Anno VI. Nizza Mercoledì 1 Dicembre 1858 N. 277

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	» 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	» 6,	Trimestre	» 7,
Mese	» 2,25	Mese	» 2,75

Annunzi legali od altri per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, da segno di riconfermarla.
Reclami a c. 30. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Sulle voci di guerra che formano il tema favorito di tutti i giornali esteri e nostrani in questi giorni di totale penuria di notizie politiche troviamo nell'*Indépendance belge* di domenica, quanto segue:

« Le dicerie sparse a Parigi per oscurare la situazione dell'Europa e per prestare alla politica dell'imperatore Napoleone le intenzioni le più bellicose e le più aggressive, un poco contro tutte le altre potenze, compresivi gli Stati Uniti, ma specialmente contro l'Austria, tutte queste dicerie, per la loro esagerazione, incominciano a perdere della loro influenza ed a non produrre più verun effetto sull'opinione.

« Si riconosce che aveano poco fondamento e sovratutto nell'attuale momento, e se una modificazione dovesse sopraggiungere più tardi nei rapporti ancora più o meno buoni, ma che non hanno sinora verun carattere eccessivo di antagorismo e di ostilità, non si comprendono inquietudini ed allarmi concepiti uno o due anni avanti, allorchè da qui all'avverarsi di questi avvenimenti, tanti incidenti possono sorgere per modificare l'aspetto delle cose e dissipare tutte le apprensioni. Così, quantunque si parlasse ieri d'un campo che si dovea formare sulle Alpi e d'una lettera del ministro dei lavori pubblici alla Compagnia del Mediterraneo per impegnarlo a sollecitare i lavori della ferrovia da Marsiglia a Tolone, lettera di cui si esagerava l'importanza, ammesso pure che fosse stata scritta, la Borsa fu un poco migliore e la speculazione assai più confidente; i corsi furono più fermi, puranche verso la chiusura, e mostrarono una tendenza a ripigliare il loro movimento di rialzo si inopinatamente sospeso. Si dice, d'altronde, che i fogli i quali eccitavano l'opinione pubblica alla guerra furono invitati a moderare la loro polemica a questo soggetto. »

La *Patrie* così si esprime sullo stesso soggetto:

« La guerra non diventerebbe imminente se non quando si dichiarisse necessaria. Essa non si accenderà giammai per delle false suscettibilità, per delle vane pretensioni o per delle imprudenti ambizioni. Attualmente nulla nella politica generale nè nelle relazioni particolari dell'Austria cogli altri gabinetti permette di prevvederla. Senza dubbio l'opera nazionale proseguita dal Piemonte e dal giovane suo re merita le simpatie e l'appoggio dell'Europa. Sintanto che quest'opera non sarà incagliata non avrà bisogno di essere protetta.

« Quanto all'Italia è questo un gran problema che l'avvenire dovrà risolvere e su cui gli uomini di stato non saprebbero troppo meditare. Nessuna potenza forse vorrà percorrere l'opera dei tempi. Ma da questo momento vi ha un fatto stabilito nella politica europea: ed è che sarebbe impossibile sacrificare questo infelice e nobile paese alle pretensioni contro cui protestano ad un tempo la sua storia, i suoi costumi, il suo onore, i suoi sentimenti e l'interesse dell'Europa. La Francia ha un'armata a Roma non solo per vegliare all'indipendenza del capo della cristianità, ma per prevenire altresì ogni tentativo di dominazione estera incompatibile colle condizioni attuali della sua organizzazione politica ed a più forte ragione colle speranze della sua rigenerazione. »

Il *Courrier du Dimanche* dice:

« Qual fede meritavano questi falsi rumori? Quella che si accorda ai timori sulla vita di un tisico che, sfuggito miracolosamente alla fatale influenza dell'autunno, è alla vigilia di subire le dure prove della primavera. Che cosa è infatti l'Europa al momento in cui scriviamo queste linee? Un immenso corpo sociale e politico compromesso dagli strani avvenimenti che contrassegnarono i dieci anni che ci separano dal 1848 e gettato fuori dalla sua orbita politica da questi altri non meno straordinarii avvenimenti che si chiamano: guerra d'Oriente e pace del 30 marzo. Prima di riprendere il suo aspetto, l'Europa politica e morale dovrà subire molte scosse e ben certamente *un salasso* per servirci della parola usata da un plenipotenziario che sedeva al congresso di Parigi. Così dunque, non lasciamoci sorprendere. Se è assurdo supporre che il Piemonte assalga l'Austria inopinatamente senza aver delle ragioni che giustifichino il ricorso a questa risoluzioni estrema, sarebbe non meno assurdo immaginare un sol momento che l'Europa sia al sicuro di una guerra prossima. Il continente è su di un pendio: essa lo discenderà. »

Nella Corrispondenza Havas si legge colla data di Milano: L'agitazione prende qui un poco di consistenza. Si impedisce ai passeggieri nelle contrade di fumare dei sigari e la notte fra i canti che s'intuonano s'intende il grido di: *Viva l'Italia*. Domenica, giorno in cui cominciò la dimostrazione dei sigari, la popolazione vide non senza stupore circolare le pattuglie di gendarmeria a cavallo. Furono eseguiti alcuni arresti. Sino adesso però non vi ha luogo da temere dimostrazioni più serie. »

Scrivono da Parigi, in data del 25 novembre, al *Nord*:

« I notizianti, che si danno la piacevole distrazione di inquietare gli animi e turbare tanti interessi per mezzo di voci lanciate a casaccio in pascolo alla curiosità pubblica, hanno messo a fronte, con queste voci di guerra, da una parte il Piemonte e la Francia, e dall'altra l'Austria e Roma. Io mi sento autorizzato dai ragguagli sicuri e precisi che ricevo, ad affermare che non esiste alcuna difficoltà, alcuna nuova complicazione, sia tra la Francia e l'Austria, sia tra questa ed il Piemonte; che non v' ha nulla di mutato nella situazione della Francia, sia rispetto al governo pontificio, sia relativamente all'occupazione di Roma per parte di un corpo d'esercito francese, sia circa l'affare Mortara; che le relazioni fra le due Corti sono anche adesso come sono state costantemente dacchè un esercito francese concorre potentemente alla sicurezza de Santo Padre ed al mantenimento dell'ordine ne'suoi Stati; che nessun incidente è sopraggiunto nelle relazioni tra la Francia e l'Austria ad aggravare le differenze di azione esistenti fra i due governi sulle due o tre questioni diplomatiche, o mutare il carattere e lo stato di tali questioni; che non è vero che la Francia faccia formidabili apparecchi; che l'imperatore Napoleone ed il suo governo non hanno alcun progetto, alcuna idea di guerra; che essi non vi si preparono, ne per un attacco, a cui non pensano, nè per una difesa, di cui non iscorgono la

APPENDICE (4)

I primi passi del

NUOVO MONDO

RACCONTO STORICO

parte prima

GUACANAGARI

IV.

Appena Colombo fu tolto ai nostri sguardi, e appena i nostri ospiti si trovarono padroni di se medesimi, il genio del disordine s'introdusse fra loro. Dimentichi dei consigli e dell'esempio del loro capo, vollero tutti comandare, tutti arricchirsi, e la rapacità, la dissolutezza, la violenza ruppero i vincoli di amore e di fraternità, che fra noi esistevano. Non sazii dell'oro e delle sostanze, di che erano in copia provveduti, stendevano la mano insolentemente sui nostri averi; le nostre capanne non erano rispettate; i nostri focolari erano turbati; erano sedotte le nostre mogli, le nostre figliuole; e questi uomini, che noi avevamo creduti figli del cielo, non ci parvero più che corrotti abitanti del fango della terra. Dopo d'insulti a noi fatti, cominciarono a insultarsi fra loro, cominciarono a correre alle armi per la possessione delle mal tolte ricchezze: e il sangue europeo fu sparso dal ferro europeo.

Non andò molto che si disgiunsero, quantunque tutti insieme fossero in minor numero dei granelli di una pianta di saggina. Colpiti dalla vertigine, si divisero in piccole fazioni, si abbandonarono ad una vita errante e sciolta da ogni freno. Avevano inteso dai nostri, che nell'interno dei monti scaturiva una fonte di limpide acque scorrenti per lungo tratto sopra arene d'oro, e l'oro che di costoro è il sangue e il nume li trasse fra le montagne di Cibao, dove comandava il valente Caonabo il più grande, il più intrepido dei Caraibi, colui che tu bella Anacoana avesti il consorte e dovesti più tardi aver tradito e non vinto incatenato e non domo, spento e non avvilito.

Caonabo non tardò di avvedersi, che costoro portavano seco la morte e disceso dalle rupi in mezzo a'suoi guerrieri, assalì i bianchi e li sconfisse. Seguendo poscia la vittoria, corse sulle loro orme, e piombando all'improvviso sulla casa fortificata, la distrusse dalle ime radici. Rimanevano alcuni di essi rifugiati nelle mie capanne, e quantunque avessero seminata la desolazione nel mio popolo, io rammentai le promesse fatte a Colombo, e presi le armi in loro difesa. Ma troppo era potente Caonabo, troppo erano bellicose le sue tribù perchè io potessi resistere all'impeto delle armi nemiche. Vidi incendiate le mie capanne, vidi cadere al mio fianco i miei seguaci, vidi grondanti le mie membra di sangue e non potei salvare nessuno degli europei; essi perirono tutti sotto i colpi di Caonabo, che dopo aver compiuto il trionfo, si ritrasse nelle paterne montagne.

V.

Io era giacente in una capanna non consumata affatto dall'incendio. Le mie ferite erano rimarginate, ma il mio corpo era estenuato e languente. Non mi vedeva d'intorno che desolazione e rovina allorchè ad un tratto mi veniva annunziato che Colombo era di nuovo sulle nostre coste, che seco era molto maggior numero di navi, d'uomini, di provvigioni e d'armi; che egli ricompariva assai più potente, assai più formidabile di prima. Avrei voluto correre ad incontrarlo, ma le egre mie membra opponevansi al desiderio; gli inviai pronti messaggieri con eletti doni, con parole di affetto, con proferte di ospitalità. Colombo fecesi attendere qualche giorno; aggiravasi dolorosamente in traccia dei fratelli che più non doveva rivedere; visitava le rovine, visitava i giacenti, interrogava i fuggiaschi sino a che giunse alla mia capanna con numeroso seguito; io apriva le mie braccia, ma sul suo volto era il turbamento ed il sospetto. Che hai tu fatto, mi chiedeva egli, de' miei compagni? Ed io glielo esponeva, ma coloro, che gli stavano al fianco, scuotevano il capo alle mie parole, e sembravano accusarmi di perfidia. Nondimeno prevalse in Colombo l'antica amistà; egli conobbe il vero ne'miei detti, e cogli occhi irrigati di pianto mi strinse contro il cuor suo.

Non tardai tuttavia di avvedermi che solo era egli tra'suoi ad aver fede nelle mie espressioni: mi avvidi che i suoi seguaci a lui non somigliavano, e che susurravangli all'orecchio fatali accenti. Ciò mi trafisse il cuore profondamente, e mal potendomi rassegnare a vivere al fianco di Colombo senza una perfetta corrispondenza di affetti, deliberai di abbandonare le mie dilette pianure. Seguito da tutti i miei, cercai ricovero nel seno dei monti, dove per lungo tratto vissi nel silenzio e nel dolore.

(Continua)

necessità; e finalmente che tutti gli uomini di Stato di Europa sanno non esistere da parte di alcuna potenza probabilità di guerra. »

Sappiamo da un telegramma, in data di Madrid 27 novembre, che la *Corresponden-cia autografa* annuncia il rimpiazzamento del sig. Quesada al ministero della marina in conseguenza della promozione dei sigg. Vigodet e Bacalan, fatta senza avere consultato il capo del gabinetto. Questa doppia promozione sarebbe nullameno mantenuta, non ostante la modificazione ministeriale.

Il *Morning-Herald* pubblica un comunicato che ha per iscopo di mettere fine a tutte le conghietture alle quali ha dato luogo la missione del sig. Gladstone alle isole Jonie, ravvicinata alla pubblicazione dei dispacci di sir John Young. Esso dichiara che il governo non intende applicare le idee esposte in questi dispacci, di cui l'antico lord altocommissario riconosce esso medesimo l'impraticabilità.

La presenza simultanea di lord Palmerston e di lord Clarendon a Compiegne, dove ambidue furono invitati, avea fatto nascere commenti e voci esagerati.

Ecco il *Morning-Post*, organo del primo dichiara che questa visita dei due membri più importanti del precedente ministero della regina Vittoria non potea assolutamente avere veruno scopo politico, nulla essendosi prodotte di nuovo nelle relazioni dell'Inghilterra e della Francia che potesse provocare l'espressione della loro opinione.

Fucile di sicurezza per la caccia.

Malgrado tutte le precauzioni una triste e crudele esperienza prova che ogni anno nel tempo della caccia si hanno a deplorare gravissime disgrazie nel maneggio delle armi da fuoco. Basta in fatti così poco per produrre un'esplosione! Ma la cagione principale delle disgrazie deriva dalla temeraria abitudine che hanno pure moltissimi cacciatori di tenere i fucili montati. Una leggera pressione basta a provocare lo scoppio.

Nell'impossibilità di rendere tutti i cacciatori abbastanza prudenti, bisogna studiare dei mezzi per evitare i disastri. E molti armaioli si occupano da qualche tempo di tale oggetto. Ci scrivono da Parigi, che un fabbricante di cola, il sig. Briand, dopo lunghe ricerche sarebbe arrivato a stabilire un sistema di sicurezza nell'applicazione di un apparecchio, di cui tutti i fucili potrebbero essere muniti, senza che in nulla fosse diminuita la giustezza e la rapidità del tiro. Il principio dell'invenzione, si capisce, ha base nell'infrenamento dello scoppio. Per produrlo bisogna collocare il fucile nella posizione che conviene, cioè compresso dalle due mani e fissato sulla spalla. Da ciò l'impossibilità che l'arme prenda fuoco se non per la volontà di colui che la tiene.

L'apparecchio inventato dal sig. Briand si compone d'un piccolo gambo posto nell'interno dell'arma all'altezza dell'impugnatura. Questo gambo è munito d'un appendice ricurvo che appoggia sul punto di esplosione e lo impedisce d'obbedire ad ogni pressione fortuita. Per far sì che presti allo scoppio bisogna stringere questo gambo in modo da cacciare il suo appendice fino ad una sgragnolatura pratica davanti al punto di detonazione, e questo spostamento non può eseguirsi se non per mezzo d'una sbarra egualmente interna e che parte dal calcio, sbarra che la pressione della spalla e il gioco d'una piccola molla posta nel sottoguardo mettono in movimemto pel semplice peso del fucile stesso.

L'apparecchio che fece oggetto di questa invenzione è d'una semplicità estrema e pare tanto più degno d'attenzione in quanto scrivano sia applicavile a tutti i fucili, senza che debba aumentarsene il prezzo. La società d'incoraggiamento avrebbe già riconosciuto la sua utilità, e fu ricompensato l'autore con una medaglia d'argento.

I nostri armaioli potrebbero studiare codesto sistema di fabbricazione pei fucili da caccia, intorno ai quali non saprebbero mai raccomandarsi veramente troppe cautele. (*Giorn. delle Arti*).

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Leggesi nel *Cittadino*.

« Dappoichè il Duca di Modena fece un solenne fiasco nella sua missione diplomatica, il suo giornale ufficiale ha cercato in modo incidentale di metterla in dubbio. La cosa è naturalissima; chè, oltre al voler celare una disfatta per lui e per l'Austria poco onorevole, deve tenersi nonpoco a non mettersi troppo in trista posizione e presso i suoi poco felici sudditi e più verso la Francia contro cui si sapeva che la lega voleva esser diretta al pari che contro il Piemonte. Ma se la mezza disdetta del *Messaggiere di Modena* è cosa che facilmente si spiega, non è perciò che distrugga i fatti. Ed i fatti sono che tanto il Duca di Modena s'affaccendava per una lega, che i cardinali amici dell'Austria dopo la sua gita a Roma ne parlavano senza ritegno e come di cosa certa. Anzi lettere che provengono dalla Città eterna, tornano a confermare pianamente la cosa e soggiungono che, se per un momento il Governo papalino tenne un linguaggio un pò risoluto rispetto alla Francia, devesi unicamente a certi impegni che, a detta del Rogantino di Modena, l'Austria si sarebbe assunto a riguardo della S. Sede ».

— Don Margotto è posto alla berlina col suo cartellone al collo, imperocchè ha dovuto stampare nel suo foglio una lettera del provinciale dei Minori Osservanti intorno alla faccenda del santuario della Consolata. Da questa lettera si vede che l'autorità ecclesiastica aveva accordata facoltà ai Minori osservanti di subentrare agli Oblati nel servizio del santuario, ma questi, aiutati dalla Curia fecero ogni sforzo per opporsi agli ordini di Roma; che finalmente la Curia dovette cedere, dietro una ingiunzione perentoria consegnata alla presenza di due testimoni, tanto c'era poco da fidarsi della buona fede dei satelliti di monsignor Franzoni.

Dopo uno smacco di questa sorta, mentre l'*Armonia* è costretta a fornire a' suoi lettori la prova di aver mentito, e di essersi ribellata agli ordini di Roma, credette voi che rimanga interdetta e confusa? Oibò! con una fronte di bronzo dichiara di sospendere da questo punto la sua polemica a questo riguardo. E la massima del *Roma locu'a est, l.s finita est*, dove la lascia? (*Espero*).

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Il Governo di S. M. è stato informato essersi diramata da una Società belga una Circolare *privata* in stampa, allo scopo di ottenere sottoscrizioni d'azioni per l' acquisto di foreste nell'isola di Sardegna, asserendo che lo Stato sarebbe disposto a fare ad essa larghe concessioni, ed essersi fin d'ora assicurato l'acquisto di 15 $_{|}$m. ettari.

« Tale allegazione non ha fondamento di verità. Il Governo ebbe bensì dall'estero parecchie proposte di alienazioni di dette foreste, ma si ristette dall'assecondarle per ora, in vista delle servitù da cui sono per la maggior parte gravate. »

Lombardo-Venato. Lo scontento cresce in tutto il Lombardo-Veneto e già si sfoga in dimostrazioni pubbliche. A Pavia molti studenti riuniti gridarono per le vie *Viva Italia, viva il Piemonte*! Accorsero militari e polizia e si fecero alcuni arresti. A Milano l'Arciduca ha fatto distribuire al popolo quindici mila lire per ammansarlo, ed ha per telegrafo domandato da Vienna istruzioni o provvedimenti. Il teatro della Scala è chiuso perchè suonatori e cantanti ricusano l'opera loro se prima non sono pagati, ed anche di qui scontento nella popolazione ed argomento a lagnanze. La nuova moneta continua ad essere occasione di risse e maledizioni specialmente fra il minuto popolo.

Anche a Milano arresti. (*Staffetta*)

Napoli. — Il *Piccolo Corriere d' Italia* ha i seguenti carteggi in data del 14 novembre:

« Il nostro felicissimo stato è diviso in due classi, cioè in derubanti e derubati. Alla testa della prima classe vi è il nostro religiosissimo sovrano che ci fa il pelo; il contrapello viene eseguito dai suoi immediati dipendenti, e la grattatura della pelle dal resto che sono in carica. Sentite un fattarello. Vennero la scorsa settimana sorpresi due contrabandi di generi di esportazione, il primo dei quali si eseguiva in forza degli ordini del controllore D' Agostino, nipote del *benemerito* generale, al quale il re affida tutte le commissioni d'industria, e questi fa parte della prima classe. Il secondo controbando venne ordinato da Sanseverino, figlio del direttore della gran dogana. Al presente si sono sospesi dalle loro funzioni gli ordinatori e gli ordinati, ma tutta la colpa infine sarà di questi ultimi.

« Eccovi un altro fattarello. La settimana scorsa il sergente Torres, d'artiglieria, si presenta al suo colonnello, dimandandogli il congedo. Il colonnello risponde: che vai a fare al tuo paese? Vado a zappare, dice il sergente. Riprende il colonnello: preferisci la zappa all'onesto mestiere delle armi? Il Torres risponde: non son più tempi da servire in questo paese con onore.

« Il colonnello gli fa dare il congedo, e siccome questo doveva essere vistato dalla polizia, conduce egli stesso il Torres alla prefettura, ove invece del congedo gli fa porre le manette, e lo fa condurre nelle segrete della Vicaria ove tuttora giace, accusato dal colonnello di cospirazione! — La mancanza di sobordinazione ed i reati politici nella armata vengono puniti colla pena della forca, non passa settimana che soldati e bassi uffiziali non siano consegnati alla polizia, e varii ne sono già stati appiccati, operazione che si fa nel castello dell'Uovo. Qui corre voce che il papa andrebbe per qualche tempo in Avignone.

« Molte speranze qui regnano, e sempre l'odio del popolo per la nostra corte tutta è indicibile: può dirsi che oramai nessun più saluta quando essa passa per le strade. »

Estero.

— Leggesi nel *Nord*:

I nostri corrispondenti di Parigi ritornano nuovamente sulla questione italiana, colla differenza che la ravvisano sotto un nuovo punto di vista, quello cioè dell'influenza che esercita più che mai attivamente a Roma dalla Francia e dall' Austria. Un brano del lungo manifesto *Civiltà Cattolica* in favore della condotta del Sant'Ufficio nell'affare Mortara, venne inopinatamente a gettare una luce troppo chiara sulle disposizioni del Sacro Collegio, in materia politica, perchè l'attenzione non sia per un istante rivolta su quella sorda rivalità che dura da tanti anni, ed ha traversato tante fasi senza poter dire che abbia toccata la sua meta.

Il giornale romano ebbe infatti l'imprudenza di mettere in guardia l Austria e la Francia, e d'attribuire il favore di cui gode la prima, non solo al Concordato di cui ebbe la sorte di dotare i suoi sudditi, ma soprattutto alla maniera con cui essa eseguisce quella santa ed ammirabile convenzione politico-religiosa. La Francia non comprende i suoi doveri verso la chiesa, altrimenti non avrebbe permesso che l'affare Mortara si discutesse. Ecco perchè è tenuta in sospetto a Roma.

Quest' apprezzazione è confermata da una lettera del nostro corrispondente di Parma, la quale ragiona eziandio della lotta d'influenza che passa tra la Francia e l'Austria; ma egli crede che la Francia finirà per vincerla, imperocchè l'Italia non ha obliato la lettera del sig. Edgardo Ney.

— Ecco i motivi della sentenza sul processo Montalembert: « Considerando che nella rivista detta *Le Correspondant* comparve un articolo intitolato: *Un debat sur l'Inde dans le parlement anglais*; che il conte di Montalembert si riconosce autore di quest'articolo; che egli ne ha autorizzata la pubblicazione e che Douniol riconosce averlo pubblicato; che nel corso di quest'articolo scritto in uno spirito di calunnia sistematica, l'autore, per mezzo del contrasto che egli si compiace di far risaltare fra le istituzioni, che la Francia ha date a se stessa, e quelle di una potenza alleata della Francia, pigliasi assunto di versar l'ironia e l'oltraggio sulle leggi politiche, sugli uomini e sugli atti del governo; che tre delitti, di eccitamento all' odio ed al disprezzo del governo, d'attacco contro il principio del suffragio universale e i diritti dell'autorità che il capo dello Stato ha dalla costituzione, e di offesa al rispetto dovuto alle leggi ed all' inviolabilità dei diritti ch' esse hanno consacrato, risultano dall' insieme del suddetto articolo;

« Quanto poi al quarto delitto imputato agli accusati (di aver cercato di turbare la pace pubblica, fomentando il disprezzo e l' odio fra le classi dei cittadini), considerando che se, nei passi incriminati, si trovano espressioni che non dovrebbero uscire dalla penna di uno scrittore che si rispetta e se queste espressioni sono tali da seminare disaccordo e l'animosità fra i cittadini, esse non manifestano però sufficientemente da parte dell' autore l'intenzione di turbare la pace pubblica; che quest' ultimo delitto non si trova dunque pienamente caratterizzato, che il conte di Montalembert e Douniol restano convinti d'aver commessi i tre delitti suenunciati; che in caso di convinzione di parecchi delitti, dev' essere applicata solo la pena più grave; che la pena più grave è quella comminata dall' articolo 1 della legge 27 luglio 1849, che quest'articolo, che ha per iscopo di proteggere contro attacchi colpevoli il capo dello Stato nominato dal suffragio universale, non fu abrogato: condanna il conte di Montalembert a sei mesi di carcere e 3000 franchi di multa e Douniol, ge-

nte del *Correspondant*, ad un mese di rcere e mille franchi di multa.»

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 26: Il Consiglio federale, dietro proposizione l console svizzero in Valparadiso, vi ha stituito un vice console, nominando a tale ffetto il sig. J. G. Hagnauer di Aarau.

— Il 20 novembre il nuovo Gran Consilio si è costituito sotto la presidenza provvisoria del generale Dufour, decano d' età. Approvati i processi verbali delle nomine, furono letti gli atti di demissione di G. Roussel e Bourdellet. Erasi proposto di pregarli con delegazione di ritirare questa demissione; ma avendo il presidente notato esser, contro l'uso che si preghi di accettare chi rifiuta una nomina, le demissioni furono accettate.

A presidente fu eletto il sig. Vuy con voti 62 sopra 81.

—Un carteggio da Lisbona, in data del 13 ci ragguaglia che il console francese a Oporto sollevò una nuova quistione colle autorità giudiziarie del Portogallo, e che i suoi richiami vennero sostenuti dal ministro francese, march. di Lisle. Questi invocava lo intervento del governo per far rendere a sua madre una signora Buisson la quale, per ordine d'un giudice portoghese, fu sottratta alla sua famiglia e collocata in una rispettabile famiglia ad aspettarvi il tempo del suo matrimonio con un giovane portoghese che aveva fatto alcune pratiche per isposarla contro l' opposizione materna. Matrimoni di questo genere avvengono spesso in Portogallo, siccome i Francesi e gl'Inglesi residenti in quel paese profittano spesso del beneficio della legge per isposare le figlie dei Portoghesi, contro il voto dei loro parenti, é giusto, scrivono da Lisbona, che i Portoghesi, abbiano lo stesso vantaggio. Il march. di Loulé rimandò il marchese di Lisle, come nell'affare del *Charles-Georges*, alle corti di giustizia. Vedremo che cosa farà questa volta la flotta della Manica.

— Gravi avvenimenti corrono attualmente nei Principati Danubiani, dice il *Nord*. L'amministrazione interinale, d'accordo colla Porta, viola apertamente le prescrizioni della Costituzione decretata dalla Convenzione di Parigi; essa destituisce in massa gl'impiegati e vieta ogni maniera di riunione che abbia a scopo di preparare l'elezione degli ospodari. Tale condotta non tenderebbe niente meno che a ritirare una ad una tutte le concessioni fatte ai Moldo-Valachi, e a rimettere tutto in questione,

Si assicura, aggiunge quel giornale, che uno dei tre caimacan provvisorii della Moldavia abbia rassegnato la sua carica, trasmettendo al governo ottomano una energica protesta contro gli atti dei due altri membri dell'amministrazione interinale. I consoli di diverse potenze hanno dal canto loro protestato. Noi brameremmo sapere, dice la *Patrie*, se in quella contingenza i consoli dell'Austria abbiano fatto causa comune coi loro colleghi.

Cose varie.

Marina Militare. — Trascriviamo dal *Corr. Merc.* un fatto che onora i nostri ufficiali e marinari:

Il r. brick della nostra marina *Colombo*, comandante Galli di Mantica, destinato alla stazione del Plata, rilasciò alla colonia inglese di Sierra Leona, coste di Guinea. Arrestati dopo una baruffa parecchi marinari nostri, i quali avevano creduto necessario risentirs d'alcuni schermi di soldati inglesi, vennero liberati, e ricondotti a bordo da buon numero d'altri loro compagni, malgrado l'opposizione di molti soldati inglesi. Indi questione fra il governatore della colonia ed il comandante del nostro brick: sostenendo il primo che i marinari dovevano essergli rimessi, e il secondo che, poichè trovavansi a bordo, spettava solo a lui di punirli, se giustizia voleva, secondo la nostra disciplina. L'energia spiegata dal comandante Mantica, ben secondata dall'equipaggio, mostrandosi pronti ad ogni evento, anche a combattere, sciolse felicemente la contessa in nostro favore.

Un tappeto unico.— La principessa Matilde ha ricevuto a' di passati da Costantinopoli un dono magnifico speditole dal Sultano, e consistente in un ricchissimo tappeto turco del valore di circa 100 milla frachi. L'orlo del medesimo si compone delle più belle strofe dei poeti orientali come *La Rosa del giardino* — *Il Botticono delle delizie*, ecc., ed è tutto intessuto di perle e di smeraldi. Il campo del tappeto è di panno d'oro ed ha nel centro una sentenza del Corano formato di diamanti.

Una lezione efficace. — Il 25 giugno si rizzava il patibolo nella città di Monreale (Canadà). Assisteva allo spettacolo atroce William John Hawlett, il quale, finita la cerimonia, esclamò: « Sono morti bene. » Ciò detto rientrò in casa, e dopo un leggero diverbio assassinò la moglie a coltellate. Tradotto innanzi al tribunale criminale il 27 settembre, confessò colla massima indifferenza il delitto e fu condannato a morte. « Prevenuto, gli disse il giudice La Fontaine, voi avete tolto ai quattro vostri figli la madre. Io alla mia volta e malgrado mio, per ubbire alla inflessibile legge, sono obbligato di togliere loro il padre.»

Cronaca.

Città di Nizza. — Il sig. Chauvain ha consegnato al signor Sindaco della Città L. 190, risultanti da una sottoscrizione aperta nel suo albergo in favore dei poveri muratori rimasti vittima dell'accidente accorso lunedì, 22 corrente novembre nella costruzione della casa del sig. Dottore Pollet.

Nomine. Con Sovrani Provvedimenti del 18 e 26 settembre, del 10 e 24 ottobre, e del 7 novembre del presente anno, e con Ordini Ministeriali degli stessi mesi, ebbero luogo le seguenti nomine e destinazioni nel personale delle Scuole secondarie del nostro Collegio Nazionale:

Corso dott. Gio. Battista, professore reggente di retorica nel collegio di Cavour, destinato a reggente di retorica nel collegio nazionale di Nizza;

Delitala sac. Fulgenzio, professore di matematica nel corso speciale del Collegio nazionale di Nizza, destinato a professor di matematica elementare pel corso classico nel Collegio stesso;

Isnardi dott. Carlo professore di filosofia positiva nel Collegio di Moncavo, destinato a professore reggente di matematica nel corso speciale del nazionale Collegio di Nizza;

Botteri sac. Gio. Battista, professore di 3.a grammatica nel R. Collegio di Saluzzo, nominato professore di grammatica nel Collegio nazionale di Nizza.

Nomine. — Monsignor Sola ha scelto per suo provicario generale il teologo Melchiorre Sclaverani. Questo egregio ecclesiastico ha funto l'ufficio di ripetitore di teologia e poi quello di reggente della parrocchia di S. Carlo a Torino.

Distintosi nelle sue funzioni egli sarebbe stato eletto Curato titolare se quella Cura non fosse stata soppressa allorquando il governo fece operare la traslazione dei PP. Serviti del convento di S. Calvario all'antico convento di S. Carlo. Egli ottenne brillanti successi come predicatore nei seminari e nelle cattedrali di parecchie diocesi del Piemonte; per la qual cosa venne chiamato in Toscana ove predicò successivamente in quaresima nelle cattedrali di Pistoja, di Siena e di Firenze. Egli ha acquistata già riputazione a Nizza ove ha predicato nell'ultimo quaresimale; e monsignor Sola s'è procurato un collaboratore attivo, zelante ed assennato, degno in una parola della sua simpatica e tollerante pietà.

Fin qui la *Terre Promise*, alle parole della quale per farvi adesione aggiungiamo che il teologo Sclaverani fu il predicatore degli esercizi dati ai sacerdoti nel nostro Seminario vescovile in settembre ultimo, e vi si fece distinguere per quello spirito cristiano, che, osservato scrupolosamente, mantiene il sacerdozio all'altezza della sua missione e gli concilia la simpatia e la riverenza del laicato.

Come sacro oratore il teologo Sclaverani ha fatto belle prove nell'Atene d'Italia e vi è stato rimeritato col titolo di socio corrispondente concessogli dall'Accademia Pistoiese di *Scienze, Lettere ed Arti* il 19 maggio 1857, con un bel sonetto del Rospigliosi Sozzifanti, ed una iscrizione di quell'eletto ingegno ch'è il Contrucci, della quale ogni uomo potrebbe dirsi a giusto titolo orgoglioso.

A queste due composizioni raccolte in unica stampa precede la seguente iscrizione.

All'inclito Sacerdote
Teologo
MELCHIORRE SCLAVERANI
Nella Quaresima 1857
Eloquente sublime Banditore
Del vero del buono del bello
i Pistoiesi.

Segue quindi questa epigrafe tolta dalla Divina Commedia,

O anima che tanto ben favelle,
. . . .
Non fia senza mercè la tua parola.
DANTE. Purg.

E poi la iscrizione del Contrucci che noi diamo ai nostri lettori come un regalo; tanto essa ci sembra bella,

Eletto da Dio
inceso della sua fiamma
potente del suo eloquio
scendevi nell' arringo
laborioso agli apostoli salutifero al mondo
tuo sol vessillo la croce
codice il vangelo arme la fede
scopo conquista e corona
il regno della giustizia
il trionfo della carità
nel cammino della vita
fondamento a dolce e santa cittadinanza
imagine ed arra della celeste.

Pietro Contrucci prete

E finalmente ecco il sonetto del Rospigliosi Sozzifanti.

A RICORDARE I CONCETTI CARDINALI
DELLA STUPENDA ORAZIONE
sulla famiglia cristiana
Sonetto

Rallenti l'uomo omai l'ingiusto freno
Sulla donna finor serva a sue voglie;
Uguale innanzi a Dio, d'essa non meno
Alto è il destin che la fa madre, e moglie.
Son sacri pegni i figli; al padre il pieno
Di vita e morte aspro poter si toglie;
Dello schiavo il timor sgombri dal seno
Chè la catena anco per lui si scioglie.
Tali franchigie annunzia a te il vangelo
O Cristiana famiglia; ora in te parte
Delle gioie si svela a noi del cielo.
Supremo ben, che nella Chiesa sola
Siede di Roma! Oh! guai se malign'arte
Di miscredenza il bel tesor ne invola!
GC. Rospigliosi Sozzifanti

Queste spiegazioni bastano a far comprendere i motivi pei quali la scelta del provicario fatta dal nostro venerando vescovo ha incontrata la universale approvazione.

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.
(*Corso di chiusura del* 29 9*bre*)

3 °/₀ francese.	L.	74 50
5 °/₀ piemontese.	»	94 50
Credito mobiliare.	»	1045 00

(*Corso di chiusura* 30 9*bre*)

3 °/₀ francese.	L.	74 40
5 °/₀ piemontese	»	94 00
Credito mobiliare.	»	1042 50

Parigi martdì 30 novembre. Un attentato contro la vita del Caimacan è stato perpetrato a Bukarest. Nessuno è stato ferito.

Pietro Navello gerente.

NOTA.

Si deduce a pubblica notizia che con atto delli 29 settembre p. p. ricevuto dal sottoscritto e trascritto all' uffizio delle Ipoteche di questo circondario li 25 dello spirante mese al volume 32 articolo 14682 il sig. Ingegnere Tommaso Fricero acquistava dal sig. Giuseppe Giletta fu Ludovico di Rochetta San Martino Varo, una stalla ed una cantina essi stenti sulla piazza di quel comune coerente cioè la stalla all'est e nord col sig. Fricero all'oves un altra stalla del sig. venditore ed al sud colla piazza e la cantina confina sopra ed al sud col sig. venditore all'est e nord col signor acquirente ed all'ovest con un vicolo e ciò pel prezzo di cui in detto atto.

Nizza li 30 novembre 1858.
Il Notaio certificatore Cauvini.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.
Décoré de la Médaille d'Argent.
Vente et Réparation de Montres et Pendules.
Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA

della farmacia Colbert a Parigi.

Questo prezioso farmaco, il più potente depurativo vegetale deve la sua gran famialle cure con cui venne preparato. Autento che analisi provarono inoltre ch'esso non conteneva nè *mercurio* nè *jodio*. S'usa zon costante successo per distruggere le VIZIATURE O CORRUZIONI DEL SANGUE prodotte da malattie invecchiate; guarisce le affezioni cutanee, le *ulceri*, i *rossori* e i *butteri*; e s'ottennero già di bei risultati impiegandolo anche nella cura del *Canchero*.

N. B. la voga onde gode questo medicamento avendo eccitate numerevoli e *pericolose* contrafazioni, il pubblico e prevenuti che, per procurarsi la vera Essenza di Salsapariglia della farmacia Colbert di Parigi, bisogna ricorrere ai seguenti indirizzi.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani, via Doragrossa num. 19. -- *Alessandria* Basilio. -- *Aosta*, Gallesio. -- *Asti*, Boschiero. -- *Pagliari*, Crivellari. -- *Casale*, Oglietti. --*Ciamberì*, H. Julien e comp. -- *Genova* Bruzza e De Negri. -- *Mortara*, Sartorio. -- *Nizza*, Musso e Dalmas. -- *Novara*, Caccia. -- *Novi*, Palissarotto. -- *Vercelli*, Berteletti. -- *Biella*, Masserano. -- *Annecy*, Garnier. -- *Cuneo*, Cayrolà. -- *Pinerolo*, Bosio. -- *Acqui* Lavezzaro.

Pâte pectorale Duvignan

BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, Toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Coqueluches, Grippes**, ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serres Davignan, seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

In Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, e fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni agliatelli e raviole.

Jacques Nigio

Père et fils aîné louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

PLUS d'OPERATIONS
AUX YEUX.
L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes le maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enlève la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entrevoient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complètement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paull Bon, pharmacien rue des Saint-Pères. Rendu franco jusqu'a Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

Stamperia del Nizzardo.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1. 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

LA MORTE DI ANNA

moglie
di Giuseppe Garibaldi
Dramma in 5 atti.

Di Giuseppe Borioni.

Si vende alla Stamperia del **Nizzardo** 60 cent. composto di 128 pagine.

SIROP DE DENTITION
du Dr Delabare

Il facilite la dentition et prévient la douleur, lorsque l'on a soin de frotter légèrement les gencives des enfants. Pour éviter la contrefaçon, chaque enveloppe porte le timbre du gouvernement.

A Paris, à la pharmacie Béral, 14, rue de la Paix. — A Nice Musso; Depanis a Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl'Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India
RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE
e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi
DA
F. C. MARMOCCHI
Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Gênes

HOTEL de FRANCE

Tenu par ISOTTA

Palais du marquis Adorno, place de la Bourse avec vue sur le port, au centre des affaires commerciales.

Appartements et chambres à tout prix.

Table d'Hôte à 3 francs. Dîners a toutes les heures à prix fixe et à la carte.

N. B. Le même propriétaire tient aussi l'Hôtel National Place de l'*Acquaverde* près le chemin-de-fer.

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazionale.

Di Industria, commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatri

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per **l'Italia**: **A Torino**, al signor *D. Mondo*, 9. via Madonna degli Angeli. **A Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 5. -- **A Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- **A Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- **A Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. -- **A Livorno**, al signor *Gallin*, all'Officio del *Lloyd toscano*. -- **A Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- **A Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto azrario. **A Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- **A Palermo**, al signor *D. Lobienco*, tipografo, 14, via Alloro. -- **A Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

MACCHIE DEL VISO

Il LATTE ANTEFELICO puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; da e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. -- Parigi, **Candès** e Compagnia, *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis e Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*. — NIZZA, *Verani*. (7)

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani; via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio. — *Aosta*, Galessio — *Asti*, Boschiero — *Cagliari*, Crivelari — *Casale*, Oglietti — *Ciamberì*, H. Julien e comp. — *Genova* Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Vercelli*, Berteletti — *Biellà*, Masserano — *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola — *Pinerolo*, Bosio — *Acqui*, Lavezzaro.

Anno VI. Nizza Giovedì 2 Dicembre 1858 N. 278

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Protocollo delle Conferenze

Tenute a Parigi dal 22 maggio al 19 agosto 1858

Protocollo N. XIV.

Seduta del 9 agosto 1858.

Il protocollo della seduta precedente è letto e adottato.

Il signor plenipotenziario d'Austria, dopo aver ricordato ch' egli erasi riservato a sommettere all' approvazione del suo governo le basi generali inserite nei protocolli della Conferenza, annuncia ch'egli è autorizzato a darvi la sua adesione.

Il sig. plenipotenziario di Francia depone il progetto di convenzione e il progetto di legge elettorale, ch'egli ha preparati conforme al voto espresso dalla Conferenza nella sua seduta del 3 luglio, e che saranno annessi al presente protocollo.

La conferenza passa all'esame del progetto di convenzione. Il preambolo è letto e adottato.

Gli articoli 1 e 2 sono riuniti in un solo così concepito.

« I Principati di Moldavia e Valacchia, costituiti da ora innanzi sotto la denominazione dei *Principati Riuniti di Moldavia e di Valacchia*, rimangono posti sotto la superiorità (*suzeraineté*) di S. M. il Sultano. »

La discussione sull'art. 3 del progetto, divenuto 2.°, è rimandata alla prossima seduta.

L'ar. 3 (antico art. 4) è adottato nei termini seguenti:

« I Principati serviranno alla Corte superiore un tributo, il cui ammontare resta fissato alla somma d'un milione e cinquecento-mila piastre per la Moldavia, e di due milioni cinquecentomila piastre per la Valacchia.

« L'investitura sarà, come per lo passato, conferita agli Ospodari da S. M. il Sultano.

« La Corte superiore combinerà coi Principati i mezzi di difesa del loro territorio, nel caso di aggressione straniera; e spetta ad essa promuovere d'accordo colle Corti garanti i provvedimenti necessarj per rimettere l'ordine, se mai fosse compromesso.

« Come per l'addietro, i trattati internazionali, conchiusi dalla Corte superiore colle Potenze straniere, saranno applicabili ai Principati in tutto quello che non leda le loro immunità. »

L'art. 4 (antico art. 5) è adottato nei termini seguenti:

« In caso di violazione delle immunità dei Principati, gli Ospodari dirigeranno ricorso alla Potenza superiore: e, se non fosse fatta ragione al loro reclamo, potranno indirizzarlo col mezzo dei proprj agenti ai rappresentanti delle Potenze mallevadrici a Constantinopoli.

« Gli Ospodari si faranno rappresentare presso la Corte superiore da agenti (*capukiaja*) nativi Moldavi o Valacchi, indipendenti da ogni giurisdizione straniera e accetti alla Porta. »

L'art. 5 (antico art. 6) è adottato nei termini seguenti:

« I poteri pubblici saranno affidati in ogni Principato, ad un Ospodaro e ad una Assemblea elettiva operante, nei casi preveduti dalla presente convenzione, col concorso di una Commissione centrale comune ai due Principati. »

Gli art. 7, 8, 9, 10 e 11 del progetto sono dottati puramente e semplicemente.

L'art. 12 è adottato in questi termini:

« In caso di vacanza, e fino all'installazione del nuovo Ospodaro, l'amministrazione sarà affidata al consiglio (dei ministri), il quale di pieno diritto entrerà in esercizio.

« Le sue attribuzioni, puramente amministrative, si limiteranno allo spaccio degli affari, senza facoltà di dimettere i funzionarj, se non che per delitti comprovati giudiziariamente. In questo caso, non potrà sostituirne altri che a titolo provvisorio. »

L'esame del seguito del progetto è rimandato alla prossima seduta.

Il sig. plenipotenziario di Francia ricorda che, a termini dell'art. 17 del trattato di Parigi, una commissione ripuaria fu incaricata di estendere i regolamenti della navigazione del Danubio. Il sig. comte Walewski domanda ai sigg. plenipotenziarj d'Austria e di Turchia se sono in grado di comunicare il lavoro di questa commissione alla Conferenza,

Il sig. plenipotenziario d'Austria risponde, benchè secondo il trattato di Parigi, il lavoro della commissione ripuaria non avrebbe dovuto essere comunicato se non contemporaneamente a quello della commissione europea, tuttavia egli è autorizzato a presentarlo, e lo depone domandando che la Conferenza ne prenda atto.

Il sig. plenipotenziario di Turchia si associa alla presentazione e alla domanda fatta dal sig. barone di Hübner.

I sigg. plenipotenziarj di Francia, di Gran Bretagna, di Prussia, di Russia, e di Sardegna non pensano che la Conferenza possa prender atto di questo documento, prima di averlo esaminato.

Il sig. conte Walewski propone di rimettere a una prossima seduta le osservazioni, a cui potesse dar luogo l'attento esame del documento comunicato, dal sig. barone di Hübner: questa proposta è adottata.

Il sig. plenipotenziario di Russia dichiara che si procedette allo scambio delle ratifiche dalle convenzioni di dilimitazione in Asia.

(*Seguono le sottoscrizioni*).

APPENDICE (5)

I primi passi del NUOVO MONDO

RACCONTO STORICO

parte seconda

ANACOANA

I.

I casi funesti di Guacanagari lasciarono una profonda impressione di sdegno e di terrore nell' animo di tutti; e in chi prevaleva l' odio contro gli Europei, in chi lo spavento delle loro armi, tanto che incerti erano gli avvisi intorno alla pace o alla guerra. Guarionex alla testa dei più robusti e dei più arditi continuava a consigliare ardentemente il partito delle armi: ma il Cacico di Xaragua, seguendo l'avviso de' più savii e de' più prudenti, pareva inclinato ad accogliere gli Spagnuoli colle parole della ospitalità. In questo conflitto di opinioni prevalse l'opinione di Anacoana; convinta che dove non bastava il valore di Caonabo sarebbe inutile ogni resistenza, la sorella di Bekecchio persuadeva l'alleanza e l'amistà. Conservava l'ingenua donna nella riconoscenza che ispira un benefizio amorevolmente conceduto; confidava nei sentimenti di quella benevolenza che avrebbe saputo destare la potenza della beltà e delle grazie congiunta a quella del cuore e dell' ingegno; confidava finalmente nella soave influenza del suo clima, nei tesori del suo suolo, nei molli zeffiri delle sue convalli, nell'amabile silenzio delle sue notti stellate. . . infelice, chè non rammentava il fatto di Guacanagari e non sapeva come le delizie di una terra siano più sovente la cagione delle sue sventure!

Malgrado del costante opporre e del lungo resistere di una parte della nazione, venne adunque stabilita la pace e fu eletta Anacoana ad accogliere gli stranieri col simbolo della fratellanza. Nulladimeno era forte il partito opponente; seguito dai più animosi, Guarionex ritraevasi armato nelle montagne ad aspettare gli eventi, e Anacoana che sino a quel punto non aveva eccitato che amore, che ammirazione, che ossequio, dovette la prima volta udir mormorare d'intorno a sè parole d' ira e di disapprovazione.

Intanto gli Europei toccavano le frontiere, intanto Anacoana circondata dalle più amabili sue seguaci e proceduta da una truppa di guerrieri portanti rami di palma e di sicomoro, apprestavasi ad incontrare i novelli abitatori di Ispaniola.

II.

Specchiandosi nell'onda di una fonte la vedova di Caonabo si ornava il capo di piume e coronavasi di fiori. Cingevasi il molle fianco di un aureo cinto, lavoro delle industri sue suddite; le fregiavano il collo elette conchiglie e preziosi coralli; un grembialetto di cotone ricamato in bizzarre foggie e variamente colorato le scendeva alla metà del ginocchio, e dalle spalle cadevale un manto che i quadrupedi e gli augelli dell'isola avean concorso a formare colle loro spoglie.

Mentre Anacoana pareva compiacersi della sua bellezza e trarne auspicio di miti destini per la sua patria, ecco a un tratto spiccarsi dal cavo di un albero un immane serpente e vibrando una triplice lingua di fuoco, drizzarsi verso la atterrita donna, ella vorrebbe fuggire, ma lo spavento le irrigidisce le membra e la tiene immobilmente sulla riva del fonte; già il rettile si slancia contro di lei, già il suo piede sente il fiato della velenosa bocca. . . . . allorchè si ode fischiare uno strale che va a configgersi nel capo dell'angue: invano egli contrasta contro la punta mortale col veleno, colla bava e col sangue gli esce dalla piaga la vita.

Anacoana tremante ancora, col volto ancora scolorato volgesi per vedere a chi fosse debitrice della sua liberazione, scorge mezzo appiattato dietro un cespuglio un selvaggio coll'arco ancor teso e in atto ancora di seguire coll'occhio la scoccata freccia. Oh! chi sei tu, diss'ella, che vegli sui giorni miei? Sei tu un uomo, o sei tu un genio del cielo? Debbo io ringraziarti, o debbo prostrarmi ai tuoi piedi?

Nè l'uno nè l'altro, o generosa Anacoana rispose con voce commossa il giovinetto arciere. Io sono un infelice abitatore di queste foreste, anzi io sono un esule, poichè la mia terra è perduta, e ciò che oggi ho potuto fare per te, non è che un lieve tributo della gratitudine che a te mi tien avvinto. Tu compiangesti, o pietosa, il profugo mio padre, tu accogliesti benevolmente le sue ultime parole, tu lo difendesti dai forsennati, tu fosti cortese alla sua salma di un cumolo di terra... Io mi chiamo Zamoro e sono figlio di Guacanagari!

Anacoana stette ammirata ad osservare l'uomo che in un momento così solenne le stava dinanzi e vedeva un giovine che poco più potea contare di tre lustri, coll'occhio vivace, colla fronte dell' intelligenza, coll'aspetto che rivelava un cuore di profondo sentire, colla persona d'onde traspariva nell'atto, nel portamento, nel contegno uno di quegli esseri che la natura difficilmente crea e la società quasi sempre spegne.

Fu breve quell' istante di silenzio. Senza trattenersi a osservare quale impressione avessero fatte le sue parole sulla bella selvaggia, Zamoro se le accostò confidentemente, e presala per mano, soggiunse: dunque a nulla ti ha giovato l'esempio di mio padre? Tu stendi il braccio allo straniero e lo introduci nelle tue case!... Or bene, segui il tuo destino: ora è pur troppo tardi per retrocedere: ma nelle ore del pericolo, nelle ore del pianto veglierà per te l'amore dell'esule!... Ciò detto disparve fra gli sterpi della foresta.

(*Continua*)

La società di S. Vincenzo.

Si legge nel *Cittadino*:

« Anche fra noi, qui nella nostra Asti s'è impiantata e costituita la società dei Paolotti. Essa si elesse a capo un degno uomo, tutto dato alle cose ed alle pratiche della chiesa, che nell'ingenuità del suo cuore non sospetterà mai lo scopo equivoco dei fondatori, che in quella vece penserà di far opera giovevole alla religione, al cui culto consacrò sempre le sue cure più dilette.

« Ma ormai i nostri lettori hanno potuto apprendere che questa associazione pseudo-religiosa non vuol essere giudicata da'suoi capi apparenti, i quali vi fanno la figura dei gerenti nei giornali politici.

« Le mire di siffatta associazione sono essenzialmente politiche; e le file di essa vanno metter capo a Roma. Essa è per l'Italia la risurrezione del sanfedismo; per il Piemonte in particolare è una seconda edizione della *Cattolica*.

« Che cosa si voglia, è agevole comprendere; ed a chi avesse il cervello duro lo chiarirebbe il risultato preparato settariamente in parecchi collegii dello stato nelle ultime elezioni politiche.

« In questa nostra provincia, meno che altrove, abbiamo argomentato di temere gli effetti di consimile società. Il buon senso, il radicato amor di libertà, la poca influenza del clero la rendono impossente a preparare di quelle tali sorprese che vedemmo altrove.

« Tuttavia questa fidanza non ci dispensa dall'invigilare all'aperto e colla franchezza di chi sa d'operar il bene, tutti i passi ed i procedimenti dei nostri Paolotti, alle cui adunanze venne non ha molto un marchese tutto intinto in nero, da altra provincia. — Sel sappiano essi, ma ci pensino anche tutti i nostri amici. »

Un articolo della *Presse*

Ecco come la *Presse* risponde al *Debats*:

« Il *giornale dei Debats* mostrasi assai corrucciato con noi per l'ultimo nostro articolo sull'Austria. Prevedere che dal crescente antagonismo dell'Austria e del Piemonte in Italia potrebbe derivarne la guerra, e desiderare che in tal caso la Francia dia man forte alla causa dell'indipendenza nazionale, è ciò che il *giornale dei Debats* non sa tollerare, ligio alla savia massima *ognuno a casa propria, ognuno ha un diritto proprio*. Cotesto allievo del sig. Dupin teme che la Francia mescolandosi in ciò che non le spetta « non fosse mal compensata del sacrificio che farebbe. » Al solo leggere di cose simili, esso crede sognare, crede « aver fatto ritorno ai più luttuosi tempi della nostra storia »

« Sarebbe egli vero? Avremmo noi la colpa d'aver turbato con una mala visione il sonno del *giornale dei Debats*? E se per caso l'avessimo commesso, tal fallo meriterebbe esso consimile anatema?

« Il *giornale dei Débats* e noi non siamo della stessa parocchia. La sua politica è tutta inspirata da uno egoismo prudente ch'egli stima essere il colmo della saggezza, e che a noi sembra derivare da una simpatia grettissima, da una preveggenza che va poco lontano.

« Il *giornale dei Débats* vuol bene assicurarci di non esser indifferente per l'Italia; gli è un grande onore, ma qual cosa può ella sperar da questo amore platonico, se nel giorno in cui converrà fare qualche atto virile ei si conduce come un indifferente per tema di scompigliarsi la veste da camera nel liberarla, e di buscarsi, come dice il sig. Jourdain, qualche colpo che gli faccia male! che son mai le cattive abitudini! E non basta di aver fatto ridere l'Europa per diciott'anni, affermando ogni anno solennemente che la nazionalità polacca non perirebbe, allorchè erasi assolutamente deciso di non arrischiar per questa un uomo ed uno scudo? Non si potrebbe far a meno di largire all'Italia, la quale non sa che farne, cotesta simpatia d'ostentazione che si risolve tutta in parole, e che se ne fugge al momento decisivo? Che il *Débats* abbia dunque il coraggio delle proprie opinioni, che dichiari alla fin fine che la libertà cui aspira, non è quella libertà contagiosa che tende a comunicarsi man mano a tutto il genere umano, ma bensì una libertà tutta per proprio uso che non porta conseguenze come se si dicesse la libertà di coscienza per credere a niente, la libertà di parola per dir niente, la libertà di operare per far niente.

« Noi non professiamo punto la massima *ognuno in casa sua ognuno per sè solo*. Non solamente siffatta dottrina ne sembra gretta, egoista, indegna di una nazione qual è la Francia, ma dal lato stesso dell'utile la crediamo erronea e piena d'illusioni. Colla rivoluzione la Francia ha introdotto in Europa un principio nuovo. Quanto più questo principio allarga il suo dominio sul mondo, la Francia acquista forza, incontra minori ostacoli, ed ha meno a temere delle coalizioni che l'Europa da 60 anni in qua ha sempre tentato moverle contro. Immaginarsi di poter godere della libertà in casa propria mentre avete al vostro uscio il più feroce dispotismo è una grande illusione. Tutte le nazioni in Europa gravitano l'una sull'altra vicendevolmente; così qualsivoglia politica degna di questo nome, senza fare il Don Chisciotte, senza mettersi per dritto e per torto all'imprese arrischiate, nulla deve lasciar intentato per far prevalere al di fuori, quando lo possa senza soverchio sagrificio, il proprio principio.

« Dal 1848 l'Imperatore Nicolò lo aveva ben capito. Capo della reazione europea non solo intervenne in Russia per salvarla o per meglio dire per salvare se stesso, ma tutte le vittorie riportate sulla democrazia, in qualsivoglia luogo avvenissero, le considerava giustamente siccome vittorie personali. Perciò mandava decorazioni a Napoli, a Filangieri, a Milano a Radetzki, a Praga, a Windischgratz, a Parigi, a Changarnier ec. In tutti luoghi in cui la democrazia era sconfitta ed i troni rassodati, egli riteneva a buon diritto d'aver guadagnato una battaglia. Il *Giornale dei Débats* pensa forse che se l'assolutismo regnasse a Madrid, a Bruxelles, a Berna, a Torino come regna tuttora a Milano, vi sarebbe molta probabilità di veder fiorire per lungo tempo a Parigi quei principii dell'89 che egli talvolta piglia a difendere; che sussistono e passano in Francia da un governo all'altro, e di cui non potremo godere senza restrizione che il giorno in cui non saranno più combattuti in Europa.

« È facile dire: ognuno governi in casa propria come stima. Ciò sembra essere il colmo della saviezza, e non è che illusione puerile. Chiedete piuttosto all'Austria quanto sia agevole governare autocraticamente a Milano, mentre l'indipendenza italiana parla, scrive e s'organizza a Torino. Credere che la Francia potrebbe lasciar distruggere in Piemonte le speranze dell'indipendenza italiana, senza rimanere affievolita, vinta, umiliata, lo che non sarebbe solamente mancanza d'animo, ma eziandio mancanza di accorgimento, sarebbe, per usare un motto celebre, ben più d'un delitto, un fallo.

« Non trattasi, siccome il *Débats* mostra di credere, più o meno sinceramente, di andare così di punto in bianco a dichiarar guerra all'Austria; ma trattasi sapere ciò che vorrebbe far la Francia se per un caso possibile e probabile l'antagonismo sordo che regna tra l'Austria e Piemonte venisse un di o l'altro ad aperta lotta. Quanto a noi, non esitiamo a dichiararlo, se ciò avvenisse, crediamo che la Francia, e per onore e per interesse, dovrebbe intervenire per guarentire a qualsivoglia costo l'indipendenza italiana. Se il giornale *des Débats* è d'avviso opposto, abbia la bontà di dircelo; questo ne darà un criterio per giudicarlo meglio assai di un lungo discorso.

« Il *giornale dei Débats* non ha la fibra eroica, ciò è lecito; non ha neanche il senso della solidarietà europea, ciò è lecito pure; ma non vi è ragione perciò di credersi ritornato ai più tristi giorni della nostra storia, perchè sente dire che se l'Italia oppressa si sollevasse, la Francia vorrebbe aiutarla. Il *giornale dei Débats* nel medio evo non avrebbe predicato la crociata, nel secolo decimoquinto avrebbe trovato mille buone ragioni per dimostrare che Giovanna d'Arco era isterica ed illusa; la *scienza* gli avrebbe dimostrato essere il partito più spiccio e meno dispendioso quello di sottomettersi agl'inglesi, che tenevano già i tre quarti delle nostre provincie. Nel 92 ci avrebbe provato che la Francia senza armi, senza marina, senza finanze, divisa, straziata dalla guerra civile, non poteva resistere all'assalto della coalizione; che conveniva restituire i beni al clero e chieder mercè all'emigrazione: tutto ciò sarebbe stato assai savio e ottimamente detto, certamente; ma noi pensiamo in fin dei conti che il nostro paese, seguendo opposto consiglio, non ha troppo scapitato nella stima del mondo.

« Avvenendo il caso, noi crediamo che la Francia piglierebbe ispirazione dalla tradizionale sua energia e dall'interesse dei principii che rappresenta in Europa, invece di seguire quelle massime borghesi che scambiano assai male a proposito la bassezza di sentimento per altezza di concetto e di mascherare coll'ostentato rispetto dei trattati la diserzione dai proprii principii, ed il culto della pace ad ogni costo. »

DIARIO POLITICO

La *Patrie*, ci assicura che l'articolo del *Débats*, favorevole all'Austria, è stato biasimato, universalmente, ed aggiunge che tutti sanno ormai che pensare del liberalismo imprestato ed improvisato di detto giornale, il quale non vorrebbe per la Francia che una politica esterna simile a quella del 1840; il *Débats*, conchiude la *Patrie* è sempre quel vecchio dottrinario che tutti sanno, e che rimane sempre fedele a se medesimo.

La *Patrie* torna a smentire la notizia della pretesa allocuzione del re Vittorio Emanuele, spiega in che modo fu messa in giro, i motivi che l'accreditarono per qualche momento e conchiude: « Non v'è dunque, *al presente*, nulla, assolutamente nulla di minaccioso fra i rapporti dell'Austria e del Piemonte. Abbiamo troppa fiducia nella saggezza degli eminenti uomini di Stato che consigliano l'imperatore Francesco-Giuseppe, per credere che vogliano uscire dalla politica di riserva che hanno seguito sinadesso e gettarsi nelle avventure d'una politica aggressiva, la quale isolerebbe l'Austria in Europa, e metterebbe contro di essa il diritto delle genti e la coscienza di tutti i governi e di tutti i popoli. »

A Stoccolma, ed in parecchie altre città della Svezia, si fanno delle riunioni nelle quali si domanda la modificazione della legge elettorale nel senso che tutte le persone appartenenti alla borghesia siano ammesse a votare. Una nuova legge concernente l'alienazione e la vendita delle terre, concepita in senso più liberale, è stata accolta favorevolmente. Lo sminuzzamento delle terre era stato reso molto difficile dalla legge del 1853 che ora viene modificata.

Il principe reggente di Prussia indirizzò un discorso-programma ai ministri, il 9 novembre, il quale è riprodotto per intiero dal *Nouvelliste d'Amburgo*. Tutto ciò che si disse da noi, sulla politica che adotterà, vi è chiaramente espresso, cioè fermezza negli atti adottando la costituzione che manterrà, intatta e per la quale il paese progredirà e piglierà posto fra le prime potenze europee.

In Bosnia nuovi disordini. I turchi attraversarono alcuni villaggi cristiani assassinando tutti quelli che si pararono loro dinanzi. Saccheggiarono la chiesa greca non unita di Olondovac, decapitarono un cristiano che ivi era inerme, e poi incendiarono la chiesa.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Le speranze che si nutrivano di vedere l'egregio Aporti ricuperare la salute, svanirono ben presto. Perduto un'altra volta l'uso della parola, spirava ieri a sera alle ore 6 1[2. Egli era nato sul finire del passato secolo nel Cremonese, e fu tra i più benemeriti degli asili per la infanzia, avendone fatto un primo e lodato esperimento a San Martino di Bozzolo. Venne in Piemonte nel 1845 chiamatovi dal marchese Alfieri di Sostegno in nome di re Carlo Alberto, per iniziare una scuola di metodo superiore per formare maestri. Ebbe subito a sostenere una guerra accanita per parte di monsignor Fransoni, il quale giunse fino ad interdirgli di celebrare la messa. Nel 1848 venne dal re proposto alla vacante sede arcivescovile di Genova, ma non si potè ottenere l'assenso di Roma. Nel 1849 succedeva a Cristoforo Negri nell'ufficio di presidente nella università di Torino, nel quale ufficio durò fino al settembre del 1857. Egli era da molti anni cavaliere mauriziano, e da ultimo senatore. Lascia erede un suo nipote dello stesso cognome.

Si potranno discutere i suoi meriti letterarii e la bontà dei suoi metodi, ma non gli mancherà la debita lode come uomo operoso, che giovò pure a moltissimi e fu caldo amico del progresso, anche allora quando nella sfiduciata Lombardia molti eletti ingegni se ne stavano con le mani in mano, e non osavano lottare col più piccolo ostacolo che loro attraversasse la via. (*Staffetta*)

Genova. È aspettato a Genova per oggi (2) S. A. il granduca Costantino fratello dell'imperatore delle Russie. Credesi che il dì seguente andrà a Torino, dove è aspettato da S. M. il re come ospite desiderato, si che vi sarà in suo onore una rivista militare, e domenica a sera un ballo a corte. (*Staffetta*)

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Questa mattina (29) alle ore 8 1[2 giungeva in questo porto proveniente da Villafranca la corvetta russa *Boyan*.

Milano, 27 novembre. — Scrivono al l'*Avvis. Aless.*:

Nell'ultima mia vi parlavo di guerra e di imminenti dimostrazioni, nè mi sbagliavo nelle mie previsioni.— Gli sconcerti portati sulle nostre piazze per l'introduzione della nuova moneta giunsero a tal punto che il panico è diffuso in ogni ceto di commercianti e proprietari, e da ogni banda, in ogni circostanza vanno crescendo le dimostrazioni contro il governo austriaco.

La tensione politica è tale che io non mi maraviglierei punto di dovervi scrivere da un momento all'altro che una decisa rivoluzione vada a scoppiare nel Lombardo-Veneto, universalizzandosi come nei primi mesi del 1848 le pubbliche manifestazioni e nel caffè ed in tutte le riunioni private. — Or la parola d'ordine vien ripetuta contro il fumare, e per le strade di Milano non si vedono col sigaro in bocca che militari e spie; nè per un tale scopo si prescinde di usare la forza.

A proposito di questa ripetuta dimostrazione, vi accennerò un fatto, che battezzava con sangue cittadino il nuovo assunto del partito italiano, ed è che un borghese veniva nella notte del 22 sciabolato a morte nella contrada di San Nicolao da un uffiziale austriaco perchè avevagli innanzi strappato il sigaro della bocca. Questo accidente, sebbene fosse isolato, produsse grande sensazione nella nostra popolazione, per cui si attendono nuove misure da parte del militare e chi sa quali vessazioni da parte della polizia.

Le notizie che ci pervengono dal Piemonte sull'apprestamento politico italiano ci tengono in vive speranze perchè nel corrente anno o al più nella prossima primavera abbiano a spiegarsi tali avvenimenti da farla finita coll'Austria e col codardo sistema di governo che ci domina; ed a tale intento da ogni partito si lavora a tener viva l'agitazione nell popolazione, onde possa ad ogni evento trovarsi apparecchiata a corrispondere ai sentimenti nazionali ed alla distruzione di tutti i nemici del nostro paese.

Ma non crediate che il governo austriaco in una prossima lotta abbia a trovarsi sprovveduto, come vergognosamente il gran maresciallo Radetzky apparve nel marzo 1848. — Oggi si lavora attivamente a fortificare e ad approvigionare tutte le posizioni militari e una futura guerra in Lombardia dovrà essere grossa e sanguinosissima, l'esercito austriaco essendo in ogni dove assai bene approvigionato ed esercitato a manovre guerresche.

Lo spirito pubblico, ripeto qui, va organizzandosi eccellentemente, e noi saremmo ben felici se gli avvenimenti risponderanno ai nostri voti ed alle nostre speranze.

— Scrivono da Milano alla *Staffetta*:

« Il cambiamento di valute mise sossopra tutti gl'interessi, per il che, se prima si vegetava sperando, ora pare che cominci il delirio. Infatti, dimostrazioni continue, mal umore, voci vaghe e misteriose sono le novità della giornata. Dello zigaro dimesso saprete già informato. Nessuno fuma più, tranne qualche faccia da sbirro, che puzza di polizia lontano le mille miglia. Gli *zigari Cavour* (come qui si chiamano zigari di Piemonte) godono il privilegio di esser fumati nei caffè e nei crocchi d'amici. Del Piemonte si parla quasi come d'un nume protettore. Si spera, si osserva, ed i più fanatici vanno già parlando di movimenti di truppe verso il confine lombardo. Ciò serva a darvi un'idea dei discorsi che si fanno. Frattanto il governo è in bolletta, ne sa dove trovar danari. Si vocifera già d'un nuovo prestito più o meno *volontario* come l'ultimo; ma questa volta ritengo che lo spediente non riuscirebbe. Sicchè si preve-de una rivoluzione finanziaria, come si sa già di mal umori nelle truppe. Gli arresti intanto sono all'ordine del giorno.

Roma. — Un soldato francese scrive al *Diritto* in data del 28 novembre:

« Bada a non credere che in menoma parte quanto propalano i giornali intorno alle risse dei nostri soldati coi soldati romani. I provocatori, del resto, sono quasi sempre le teste più sventate (*le mauvaises têtes*) dei nostri reggimenti;e noi non manchiamo di castigarli con tutta severità quando riesciamo a sosprenderli. — L'attitudine della popolazione, poi, se non è e non può essere simpatica per noi, è però degna e non oltraggiosa. « Noi siamo contentissimi che i Romani « non ci vedono di buon occhio in casa loro; » ciò provando che questo popolo è ancor vivo; e « molto ci dorrebbe se fosse altrimenti (*nous serions très-peinés qu'il en fut autrement*) ». Soltanto i clericali ci destano davvero, e profondamente, perchè vorrebbero avere invece nostra li austriaci; ma i loro voti non saranno si presto esauditi. Noi per altro, il ricambiamo con altrettanto odio; e speriamo sempre che un giorno o l'altro ci giunga l'ordine *de jeter toute cette c....... dans le Tibre*.—Triste è il vedere l'instruzione che or si dà agli ufficiali del Genio, i quali non conoscono le matematiche più degli ufficiali d'infanteria; ma, in compenso sanno il catechismo a menadito.....

Cose varie.

Notizie militari. — Leggesi nel *Piccolo Corr. d'italia* questo eloquente squarcio della consueta mistificazione:

« Si lavora con somma attività alle fortificazione di Alessandria, Casale, Genova e Spezia, e tutte queste opere difensive saranno compiute dentro il mese di dicembre. Le fortificazioni di Alessandria sono sul punto di ricevere 300 cannoni di posizioni ed i cannoni sono fusi e montati.

« Negli arsenali dello Stato sono già più di 200,000 fucili e tutte le altre armi in proporzione. Le munizioni da guerra sono in gran copia; ed il vestiario dato in appalto è per 100,000 uomini al di più dell'esercito Venti batterie di campagna già pronte e venti in riserva mostreranno di che sia capace l'artiglieria piemontese la quale anche nei disastri del 49 meritò l'ammirazione degli stessi nemici.

« Il Piemonte è apparecchiato: si tenga apparechiato e concorde il popolo italiano, e la Provvidenza non tarderà ad offrirci la propizia occasione che da dieci anni sospiriamo. »

Una moglie di pietra. — Nella patria di Barnum nulla è impossibile; gli uomini e la natura giuocano a chi le farà più grosse. Chi crede legga, chi non crede è libero di andare a verificare.

Un giornale di Cincinnati, l'*Enquirer*, scrive:

« Un abitante di Rising-Sun (Indiana), vedovo, ma passato a seconde nozze, ebbe un giorno l'idea di far trasportare la salma della defunta moglie dal luogo ov'era sepolta nel cimitero nuovo: si scavò la terra, apparve in breve la bara e i becchini si disposero a sollevarla: ma quale non fu la loro sorpresa nel riconoscere che la forza non bastavano al peso ed era necessario un poderoso aiuto? Questo venuto ed estratta la cassa, si volle naturalmente conoscere la cagione dello inaspettato fenomeno: si aprì la cassa e lo stupore crebbe quando, invece di un corpo in putrefazione, si trovò la defunta trasformata in una statua di sasso!

« Alla vista della moglie petrificata, per poco non rimase petrificato anche il vedovo marito: senonchè, calmata la sorpresa e subentrata in riflessione, questi, invece di far trasportare la bara al cimitero, fece portare in casa sua la statua, e invece di una moglie ne ha due, una di carne e l'altra di pietra, legittime l'una e l'altra, senza che egli per questo possa dirsi bigamo. I curiosi corrono ad ammirare questo straordinario fenomeno. »

E noi ripetiamo: Chi non crede vada e veggа. (*Staffetta*)

Un duca senza ducati. Leggesi nel *G. Messager* di ieri l'altro:

« Il conduttore dell'albergo del Marino a Milano signor Guzzi, presentò avanti al tribunale civile di Parigi un'azione contro il duca della Rocca, grande di Spagna, per ottenere il pagamento di 4005 franchi, ammontare di un conto d'albergo,e per ottenere il sequestro dei mobili del duca alla sua residenza, contrada dell'Oratorio du Roule, che fu accordato. Egli asseriva che alcuni mesi fa il duca aveva fatto all'albergo quel conto, ma che, non avendo danaro alla mano, promise di mandare il danaro da Parigi, e non solo firmò una carta di obbligazione, ma condusse con sè a Parigi un tal Bazzaro, cameriere dell'albergo, per ricevere la somma, promettendo di pagargli tutte le spese d'andata e ritorno e dargli 5 franchi al giorno; nulladimeno, arrivando a Parigi il duca non pagò il Bazzaro, e dopo averlo tenuto qualche tempo con sè ad aspettare lo mandò di ritorno a Milano con nulla altro che una confessione scritta del debito. Il duca oppose che siccome egli ed il Guzzi erano ambedue forestieri, il tribunale non aveva giurisdizione su di loro per questo debito, e conseguentemente non solo dovevasi respingere la petizione, ma dichiarare illegale il sequestro dei suoi mobili. Il tribunale decise di non essere competente e respinse la petizione.

« Questa nobiltà spagnuola, due anni sono, ha lasciate traccie di sè anche nel modo galante, avendo indotto con magnifiche promesse una leggiadra giovinetta allieva di Tersicore a disertare una celebre scuola di Milano.

Cronaca.

Con profondo rammarico dobbiamo annunziare che l'egregio cittadino ed ottimo medico dottor Maurizio Bonfils è mancato stamane all'amore dei suoi alla stima ed allo affetto degli amici.

Domani alle ore 9 1/2 del mattino partirà dalla casa mortuaria in piazza della *Vecchia Posta* il convoglio funebre. Coloro che non avessero ricevuto la lettera d'invito sono pregati di voler considerare questo avviso come una comunicazione della famiglia e di assistere al funerale in onore del defunto.

Ponti. È stato già ristaurato il ponte sul Varo e fin dal giorno di ieri vi passan sopra carri e carrozze.

Strada di Villafranca. È tanto miracolosa la effettuazione di questa strada, promessa da circa un ventennio,ch'essendo cominciati oggi i lavori, una società di proprietari finitimi festeggia questo fatto con una serenata al Sindaco ed al Consiglio civico.

Ad aggiungere splendore alla festa anche il cannone tuona mentre scriviamo (ore 11) queste righe.

La serenata avrà luogo stasera in piazza S. Domenico sotto la casa del sig. Sindaco e comincierà alle ore sei precise.

La banda del 3° reggimento eseguirà i seguenti pezzi:

1. Marcia Originale, **Straus.**
2. Sinfonia Semiramide, **Rossini.**
3. Rosa Skottis, **Baccalario**
4. Duetto Rigoletto, **Verdi.**
5. Perla Valz, **Labitzkij.**
6. Polcka Originale **Straus.**
7. Canzone e Quartetto Rigoletto, **Verdi.**
8. Mazurcha Originale, **Marini.**
9. ... tigli **Mo...**

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 1 10bre*)

3 % francese.	L.	74 25
5 % piemontese.	»	94 00
Credito mobiliare.	»	1023 00

Torino 2 dicembre.

Il Gran Duca Costantino è giunto ieri a Berna per recarsi a Nizza.

Pietro Navello gerente.

AVVISO PER SUBASTA.

Con ordinanza del signor Presidente del Tribunale Provinciale di Oneglia 11 cadente novembre, venne a seguito ad aumento del sesto stato fatto ai seguenti immobili nel termine legale, fissata l'udienza dal prefato Tribunale degli undici entrante dicembre alle ore nove di mattina, e successive per reincanto dei stessi immobili in due distinti e separati lotti pel rispettivo prezzo di cui infra sull'instanza del signor Gio. Batta Benza di Mario, ed in odio di Filippo Gazzano debitore principale, e Luigia Scorello di lui moglie, e Nicola Ajcardi domiciliati a Moltedo Inferiore, questi tre ultimi, ed a Porto Maurizio il signor Gio. Batta Benza.

Lotto 1.° comprenderà la terra Oliveto Sottano, olivata a confini sopra Stefano Gazzano fu Giacomo Maria ossia Luigia Scarella, sotto Giuseppe Gazzano descritta in catastro a carte 40 n. 54.

Il lotto 2° comprenderà la terra Grilli olivata situata sullo stesso territorio a cui confina sopra Giuseppe Gazzano detto barbone, sotto e da un latto Nicola Ajcardi detto Corletto riportata in catastro a carte 26 n. 148 sull'offerto di L. 93 35.

Oneglia 30 novembre 1858.

G. Morardo cau.

MALATTIE
SESSUALI

Cura del professore CHABLE, Medico e Farmacista.

Rue Vivienne, 36, Parigi.

PLUS DE COPAHU Il Copahu e il Cubebe guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno scolo recente o antico si prenda il Siroppo di Citrato di ferro di Chable di Parigi e la iniezione. Guarigione in 5 giorni. Le perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica, cessano propriamente coll'uso di questo prezioso siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. -- La boccetta 7 franchi: esigere sigillo di Chable per evitare la contraffazione.

Le Signore, per guarire le perdite e i fiori bianchi sì nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di Citrato di ferro e far lozioni e iniezioni coll' acqua virginale essigutiva. —Boccetta e stampato franchi 4.

Depurativo del sangue. Siroppo vegetale senza mercurio. Guarisce radicalmente gli scoli; le malattie veneree, le erpeti, le malattie della pelle, l'acetitudine del sangue. È approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. -- Ogni uomo savio, per quanto legermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. -- Nel principiar di uno scolo, 2 a 3 boccette di questo siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. -- Vedere l'istruzione del signor Chable. (2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura).

Emorroidi. Pomata che guarisce in 32 giorni. — Il vaso franchi 4.

Pacchetti pei bagni di latte profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle; franchi 1, 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al sig. Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al sig. Chable medico N. 36 *Rue Vivienne*, a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal depositario generale Signor Depanis, farmacista Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello, a Nizza Musso, Bruzza a Genova, Cayrola a Cuneo.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

In Piazza Vittorio, tenuto da Michele Fornassero

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, e fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 - come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni agliatelli e raviole.

Jacques Nigio

Père et fils aîné louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

LA MORTE DI ANNA
moglie
di Giuseppe Garibaldi

Dramma in 5 atti.

Di Giuseppe Borioni.

Si vende alla Stamperia del **Nizzardo** 60 cent. composto di 128 pagine.

SIROP DE DENTITION
du Dr Dellabare

Il facilite la dentition et prévient la douleur, lorsque l'on a soin de frotter légèrement les gengives des enfants. Pour éviter la contrefaçon, chaque enveloppe porte le timbre du gouvernement.

A Paris, à la pharmacie Béral, 14, rue de la Paix. — A Nice Musso; Depanis a Turin; Bruzza à Gênès; Cayrola à Coni.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidita e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

Pâte pectorale Duvignan
BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, Toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Coqluches, Grippes**, ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serres Davignau, seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

CONSTIPATION
Glaires Migraines

Ce qui fait l'immense succès des **bonbons rafraichissant de Duvignau** c'est qu'ils ne contiennent pas de **purgatif**, et constituent uniquement un moyen hygiènique.

Chacun sait en effet par expérience que les **purgatifs échauffent** et par conséquent **augmentent** la Constipation.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M Micono -- M. Dalmas à Nice. — M. Cayrola à Cuneo. --- A Paris, chez M. Serres Duvignau seul propriétaire, rue de Richelieu.

PLUS d'OPERATIONS
AUX YEUX.
L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes le maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enlève la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entrevoient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complétement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paull Bon, pharmacien rue des Saint-Pères. Rendu franco jusqu' a Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

JEAN GUISOL FILS,
Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Stamperia del Nizzardo.

PROPRIETÀ MEDICHE DEL ROB LAFFECTEUR

Il Rob Boyveau-Laffecteur, preparato colla più grande cura, è molto superiore a tutti i sciroppi depurativi detti di Larrey, di Cuisinier, di Salsapariglia, di Saponaria, ecc. ecc. Rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, il sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni il di cui fondo o principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti Medici d'ogni paese per guarire: *Erpeti — Postema — Cancheri — Tigna — Ulceri — Scabbia degenerata — Scrofole — Scorbuto — Fiori bianchi.*

Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne.

Si prescrive pure il Rob Boyveau-Laffecteur per la cura delle affezioni del sistema nervoso e del fibroso, come: *Gotta — Dolori — Marasmo — Reumatismi — Impotenza — Ipocondria — Paralisia — Sterilità — Dimagrazione.*

Purificando gli umori, il Rob rigenera il sangue e armonizza le funzioni vitali; per ciò si può provarlo ed impiegarlo senza timore, e spesso con successo in gran numero di malattie per le quali non è specialmente indicato come sono le seguenti: *Raffreddori trascurati — Catarri della vescica — Sconcerti mestrui — Palidezze — Tumori bianchi — Asma nervoso — Idrocele, Idropisia — Coliche periodiche — Gastrite — Aneurisma del cuore — Ulceri dell'utero — Colpi apoplettici — Emorroidi — Tosse ostinata — Ristringimenti — Renelle — Malattie del fegato — Gastro-enterite.*

Per ottenere la guarigione delle malattie croniche che hanno già resistito a più cure, converrà sottomettersi all'uso del Rob in primavera e nell'autunno, e ricominciare tre o quattro anni di seguito.

Raccomandiamo specialmente alle donne che giungono all'età critica di far uso del Rob durante quindici o diciotto mesi a piccole dosi, senza interruzione, onde prevenire le ulceri e gli altri accidenti in questo burrascoso periodo della loro vita.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur è sopratutto utile per guarire radicalmente e in poco tempo i fiori bianchi acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti o antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, e pei quali fa uso senza riflessione del copaive, del cubebe e delle injezioni le più forti. Ora che ne avviene? La malattia ritorna sempre, perchè la virulenza contagiosa non è distrutta, e quindi si è esposti a dei ristringimenti ed in seguito all'impotenza.

Noi consigliamo adunque di far uso del Rob a preferenza d'ogni altro mezzo. Ma quelli che avranno già ricorso agli astringenti, dovranno in seguito servirsi del Rob per neutralizzare completamente la virulenza ch'è stata inoculata. Alcuni Medici impiegano nel tempo stesso il Rob ed i mezzi astringenti; è meglio il non ricorrere a questi ultimi che dopo d'aver consumato cinque o sei bottiglie di Rob.

Gli scolamenti cessano spesso senza che si sia costretti d'impiegare il copaive o cubebe, nè le injezioni, il che è sommamente più utile.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur è stato approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dall'antica Società Reale di Medicina, col decreto dell'anno XIII, ed ha fornito il Corpo marittimo francese nel 1788 e nel 1793; nel 1850 è stato approvato nel Belgio dal ministro della guerra pel servizio sanitario dell'armata belga; ed ultimamente è stato ufficialmente approvato in tutto l'impero russo. Come antisifilitico, il Rob è stato ammesso negli spedali della Marina francese dal 1788 in poi.

Questo Rob guarisce sopratutto le malattie sifilitiche che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie, e terziarie. Quest'ultima specie sopravviene talvolta fino a vent'anni dopo i primi sintomi che si credevano distrutti.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed ajuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

È il sol rimedio che si deve adoperare con fiducia quando si vuol maritarsi; e avere una garanzia per la salute dei propri figli e per la pace domestica.

NB. Ciascuna bottiglia di Rob è fornita gratuitamente di un'opera intitolata: **METODO VEGETALE. — CURA DELLE MALATTIE** provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori coll'uso del **Rob Laffecteur**, solo autorizzato in Francia, nel Belgio ed in Russia; secondo i consigli del dott. **Giraudeau de S.t-Gervais**, cavaliere della Legion d'onore, degli ordini reali del Salvatore e dell'indipendenza, Medico della Facoltà di Parigi, Membro della Scuola pratica, ex-interno degli ospedali, Corrisp. delle Società reali di Medicina di Rotterdam, Malines, Bruxelles, ec.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO. — Torino, via Madonna degli Angeli, N° 9.

IL VERO ROB DEL BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di **10** e **20** fr. nelle Farmacie:

Alessandria, T. Basilio; **Ancona**, G. Collamarini, Beluigi; **Annecy**, Garnier; **Aosta**, Gallesio; **Asti**, Boschiero; **Bairo**, Aimonino; **Bassano**, V. Gherardi; **Benevento**, Salvadore della Cortaz; **Bergamo**, L. Terni; **Brescia**, Soncini e Piloni; **Buccari**, Martiuscchi; **Cagliari**, Crivellari; **Capo d'Istria**, Delisle; **Casale**, Bava e Oglietti; **Castelnuovo**, Beica; **Catania**, P. Marchesi Mirone; **Civitavecchia**, A. Mongano; **Chambery**, Dumas, e Comp.; **Chiavari**, L. Devoto; **Cuneo**, Cairola, Forneris; **Fano**, T. Lambolini; **Firenze**, F. Pieri; **Fiume**, Rigotti; **Genova**, Bruzza; **Guastalla**, Negri; **Intra**, L. Caccia; **Leguano**, Valeri; **Livorno**, Gordini, Tucatti Pietromani, Ulacco Boisrivant Agente gener. e presso tutti i farmacisti; **Lucca**, Colucci, Gemignani; **Lugano**, Uboldi; **Messina**, Verona e Messineo; **Milano**, Riva Palazzi, Rivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta, Berterelli di Tommaso; **Mortara**, Sartorio, Morelli; **Mondovi**, Vassallo; **Napoli**, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; **Nizza**, Dalmas, Verany; **Novi**, Galleani; **Novara**, G. Caccia; **Padova**, A. Girardi; **Palermo**, P. Spoletti e Florio; **Perugia**, Vecchi; **Pisa**, Passerini, Bottari, Caluri, C. Perroux Agente generale; **Pitino**, Lion; **Pont Canaveso**, Colombetti; **Pallanza**, Franzi; **Ragusa**, Drobaz; **Ravenna**, Montanari; **Roma**, Sinimberghi, Zandotti, E. Bonacelli; **Rovigo**, A. Diego; **Santhià**, Aimonino; **Savona**, Albenga; **Saluzzo**, Bongioanni; **Sassari**, Solinas; **Savigliano**, E. Calandra; **Schio**, Saccardo; **Tolmezzo** Filippuzzi; **Trento**, M. Volpi, Santoni; **Treviso**, G. Da Camino; **Trieste**, Serravallo, Agente generale; **Torino**, Bonzani, Depanis, Cerutti, Nicolis; **Udine**, Filipuzzi, B. Amarli; **Venezia**, A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e Comp., Zampironi; **Vercelli**, Berteletti; **Verona**, A. Frinzi, G. B. Verdazzi; **Vicenza**, D. Curti; **Voghera**, G. Ferrari.

Gènes

HOTEL de FRANCE

Tenu par ISOTTA

Palais du marquis Adorno, place de la Bourse avec vue sur le port, au centre des affaires commerciales.

Appartements et chambres à tout prix.

Table d'Hôte à 3 francs. Dîners a toutes les heures à prix fixe et à la carte.

N. B. Le même proprietaire tient aussi l'Hôtel National Place de l'*Acquaverde* près le chemin-de-fer.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

INJECTION BROU
IGIENICA infallibile e preservatrice

Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti e cronici, e che hanno resistito ad ogni altra medicazione. Guarisce sola senza bisogno d'altro; il bagno anteriore è il solo antiflogistico impiegato.

Vendesi al pubblico al prezzo di L. 5 coll'istruzione tradotta nelle cinque lingue principali.

A Parigi, casa M. BROU, inv., contrada Rochechouart, 31.

Indirizzarsi per la vendita all'ingrosso, per la Savoia ed il Piemonte, presso i sigg. H. Julien e Comp. contrada dei portici, 10 a Ciamberi; per la vendita in dettaglio in tutte le buone farmacie della Savoia e del Piemonte. In Nizza presso Dalmas, contrada del Governo e Musso farm., contrada del Ponte Nuovo.

Anno VI. Nizza Venerdì 3 Dicembre 1858 N. 279

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Altri documenti inediti di Giuseppe De Maistre

« Prennez garde à l' esprit italien, il est nè de la révolution. Notre système timide, neutre, suspensif. tâtonnant, est mortel dans cet état de choses. Que le Roi se fasse chef des italiens. »

Joseph De Maistre 18 juillet 1815.

La polemica suscitata dalla pubblicazione di alcuni dispacci diplomatici di Giuseppe De Maistre, avrà giovato se non altro, a dimostrare come la diplomazia sarda sia sempre stata tenace e persistente nel proseguire l' intento che solo stimava ed era, come è tuttavia, utile alla Casa di Savoia ed all'Italia.

La politica sarda si può ridurre ad un solo assunto: ingrandire gli stati della Casa di Savoia, cacciando l'Austria dall'Italia.

Il carteggio diplomatico di Giuseppe De Maistre prova com'egli l'abbia compresa e sostenuta nella sua missione a Pietroburgo, come ne avesse informato l'animo, tanto da irritarsi se scorgeva i mezzi non convergere allo scopo.

Ma molte altre note ed altri scritti del De Maistre rimangono inediti, i quali confermano e viemeglio provano ch'egli aveva abbracciata e propugnava una politica rispetto all'Austria affatto identica a quella ora seguita.

Il cav. Nicomede Bianchi, già noto per parecchi importanti lavori storici, nel preparare i documenti per una Storia civile del Piemonte dal 1814 a' giorni nostri, della quale sta occupandosi da parecchi anni, ebbe a scoprire negli archivi dello stato alcune note e memorie del De Maistre della massima rilevanza, di cui ci dà un saggio nel seguente articolo che ebbe la gentilezza d'inviarci.

I passi dei documenti inediti del De Maistre che vi sono citati chiariscono quanto elevate fossero le sue idee e larghe le sue vedute, in fatto di politica nazionale.

Nel 1812 egli scriveva al suo re che bisognava a qualunque costo adoperarsi ad escludere l'Austria dall' Italia, che, finchè quella potenza aveva piede nella penisola, il Piemonte non sarebbe sicuro, essendo essa nemica implacabile di Casa Savoia ed avendo ricusatò di reintegrar questa ne' suoi stati, nè potendosi credere, che sia per mutare di proposito, poichè la ragione di stato non abdica nè si stanca.

Compiuta la Ristorazione, lo stesso De Maistre insisteva perchè il Piemonte seguisse una politica italiana e si spogliasse d'ogni sentimento di rancore.

Colui che porgeva di questi consigli, non era un rivoluzionario nè un demagogo, era un fedel servitore del re che posponeva il suo interesse a quello della Corona, che amava di cuore l' Italia e voleva ritrarla dall'*abisso deplorabile in cui era caduta*.

Dicano ora coloro che vantarono sin ora il De Maistre come loro capo, che fecero sempre ricorso all'autorità delle sue dottrine filosofiche o politiche, se mai alcun di loro ha professato pei propri principi e per l'Italia un affetto sì sviscerato, e se le sue idee non sono in aperta contraddizione co' principii politici da loro propugnati. De Maistre voleva l'Austria esclusa dall'italia ed i clericali vogliono che la vi si rafforzi e consolidi; De Maistre avvertiva che l'Austria insidia la Casa di Savoia, ed i clericali preferiscono l'Austria a Casa di Savoia, De Maistre sosteneva una politica liberale ed italiana, ed i clericali difendono una politica austriaca e reazionaria; De Maistre infine si adoperava all'indipendenza d'Italia ed i clericali deridono la guerra dell' indipendenza ed insultano a' dolori della loro patria.

Il diplomatico De Maistre è riprovato, disdetto, condannato, anatemizzato dai clericali.

Ecco l'articolo del chiarissimo Nicomede Bianchi:

« La *Gazzetta d' Augusta*, fedele all'assunto incarico di sostenere ad ogni costo e sempre gli ambiziosi interessi della corte di Vienna, ultimamente si è maneggiata a far credere che Giuseppe De Maistre teneva la dominazione austriaca per indispensabile in Italia. Già in questo diario, sotto il giorno ventidue dello stante mese, venne posta in chiaro la fallacia degli argomenti prescelti con povera astuzia per dare color di vero a siffatto asserto, diretto a cancellare possibilmente l'impressione prodotta in Germania dalla lettura delle Memorie politiche dello statista De Maistre pubblicate dal sig. Alberto Blanc. Tuttavia grandemente importando che in tale proposito la verità dei fatti rimanga dimostrata sino all'ultima evidenza e per documenti irrefragabili, qui appresso si mette in luce per la prima volta un brano di una Memoria, tuttavia inedita, e che di sua propria mano Giuseppe De Maistre scrisse e indirizzò al re di Sardegna il 29 dicembre dell'anno 1812 con a capo la seguente epigrafe: *Qui si convien lasciar ogni sospetto*. Si legga e si vedrà qual suono mandi dal sepolcro la parola autorevole di un uomo, che gli scrittori partigiani dell' Austria non potranno mai calunniar tanto da farlo tenere in conto di un propagatore di massime rivoluzionarie:

« Si nous passons ensuite des prétentions aux « intentions des deux puissances à notre égard « nous les trouvons bien differéntes. Répétons « qu'on ne doit point juger la France par ce que « nous voyons depuis vingt ans: ce serait juger un « homme sensé par ce qu'il a fait pendant un « accès de fièvre chaude. La France dans son état « naturel ne voulait point nous faire du mal. Il en « est tout autrement de l'Autriche, et rien ne l'a « mieux prouvé que cette même période de vingt-« ans qui vient de s'écouler. La bonne foi de no-« tre cabinet, et la dépendace absolue où le je-« taient à l'égard de l'Autriche, sa morale et sa dé-« licatesse, auraient pu le recommander à la ju-« stice et à la générosité de celui de Vienne; ce-« pendant il n'en fut rien. Le projet de nous « conquérir fut invariablement et ouvertement « suivi et long-temps même après que le plus grands « malheurs auraient dù fournir les plus grandes le-« çons. Un ministre autrichien, le conte Kevenhu-« ler, déclarait encore à trés-haut voix et au mi-« lieu même des état de S. M.: *Que jamais l'em-« pereur son maitre ne permettrait à l'ancien « souverain d'y rentrer*. Par la nature même « des choses, l'Autriche, tant que nous ne « changerons ni de force ni de situation respectives « en Italie, sera toujours portée par une tendance « invincible a s'avancer sur la Maison de Savoie, et « pour arriver à ce but elle profitera de toutes les « occasions.

« L'intérêt le plus évident de la Maison de Sa-« voie, intérêt, qu'elle partage avec toute l'Italie, « c'est sans doute que celle d'Autriche *ne possède « rien dans ces contrées*, sauf à l'indemniser « d'une manière digne d'elle en Allemagne. Il n'y « a dans cette proposition rien de contraire « au respect du à l'une des plus grandes Maisons « de l'univers. On dit seulement, et c'est un fait « incontestable, que ses possessions en Italie n'etai-« ent avantageuses ni à elle ni à l'Italie, et qu'elles « nuisaient infiniment à la Maison de Savoie, quelles « que pussent être d'ailleurs les relations de sang « de ces deux augustes familles. Le dernier agent « de S. M. à Vienne fit beaucoup rire la diploma-« tie lorsqu'il se flatta: — d'avoir enfin persudé « cette Maison d'abdiquer ses systèmes à l'égard « de la nôtre. — Cet homme de fidèle et estima-« ble mémoire ne voulait pas se rappeler que la « raison d'état n'abdique rien et ne peut rien abdi-« quer; en certaines occasions elle a l'air de som-« meiller, mais toujours elle sait ce qu'elle fait et « personne ne doit se flatter de la convertir. »

« Dettando queste ultime considerazioni Giuseppe De Maistre propriamente coglieva nel segno. Infatti, trascorsi appena sei mesi da che esse erano state scritte, l'imperatore d'Austria, obliando i doveri sacri di mediatore, di alleato della nazione francese, di padre della moglie di Napoleone, a prezzo della propria cooperazione armata a rovesciar dal trono la dinastia dei napoleonidi segretamente patteggiava coll'Inghilterra il possesso per sè di pressocchè tutta l'Italia, senza avere il minimo scrupolo di stendere la mano rapace sullo scettro dei papi. Come siffati intendimenti furono noti in Pietroburgo a Giuseppe De Maistre, egli scriveva al suo re: che bisognava fare ogni sforzo per non essere condannati all'uffizio di satelliti; e con quanto fervore si adoperasse onde salvare l'Italia dal cadere in balia dell'Austria e per sospingere il proprio governo a guadagnarsi un gagliardo appoggio nella pubblica opinione al fine di meglio contrastare alle viennesi cupidità si può vedere dal seguente brano di un dispaccio, anch'esso tuttavia inedito, scritto dallo stesso De Maistre sotto il 18 luglio 1825 al conte di Valesia, che in Torino era ministro sopra gli affari esteri:

« *Prenez garde à l'esprit italien, il est né de « la révolution*. Notre systéme timide, neutre, « suspensif, tâtonnant est mortel dans cet état de « choses. Que le roi se fasse chef des italiens, « que dans tout emploi civil et militaire et de la « cour même il emploie indifferêment des révolu-« tionnaires, même à notre préjudice, ceci est es-« sentiel, vital, capital, les expressions me man-« quent. »

« Veduto in seguito l'assetto dato all'Italia e il trionfo in essa dell'austriaca preponderanza, Giuseppe De Maistre col cuore addolorato scrisse allo stesso ministro conte di Valesia:

« Que vons dirai-je de l'Italie, Mr le comte ? « Vous voyez ce que s'y passe mieux que moi. « Pauvre Italie ! Ceux qui l'aiment ont fait ce « qu'ils on put; mais il faut d'autres machines « pour la tirer de l'abime deplorable où elle est « tombée. »

« Questo deplorabile abisso era per Giuseppe De Maistre la preponderante signoria straniera dell'Austria! » (*Opinione*)

Questione Italiana.

La *Gazzetta di Pietroburgo* ha un articolo sulla condizione del Lombardo-Veneto, che dimostra come in Russia vi sia simpatia per l'Italia.

L'articolo comincia dal constatare l'illegalità, e l'inutilità delle misure che l' Austria ha adoperate e adopera nell'amministrazione delle province lombarde aggravandole d'un'imposta che è fuori proporzione colle risorse del paese.

Loda l'arciduca Massimiliano, ma confessa che la sua iniziativa per qualche miglioramento riesce un vero giuoco perchè non vien seguita da alcuna attuazione per parte del Governo, che è ostinatissimo nelle sue vecchie idee.

La *Gazzetta* vede in questo conflitto permanente fra il popolo oppresso ed una amministrazione ostinata un sintomo inquietante per la tranquillità della Penisola. Essa dimostra come lo spirito di opposizione si va accrescendo appunto per le vessazioni, sicchè già minaccia di ricorrere al rifiuto delle imposte, e il di cui progresso potrebbe benissimo essere il foriero della caduta della dominazione straniera in Italia.

Un corrispondente di Pietroburgo del *Nord* che ci dà questo estratto dell'articolo della *Gazzetta* citata, fa le seguenti saggissime osservazioni.

« Non ci volea tanto per attirar sulla *Gazzetta* le colere dei giornali austriaci, e per farla accusare di velleità rivoluzionarie, come infatti è accaduto recentemente a proposito di un articolo simile.

« Ma, siamo sinceri; al veder l'Austria trattare la più ricca delle sue provincie come paese conquistato, e sfruttarlo senza misura e senza curarsi del domani, non si è in dritto di pensare che questa potenza, essa la prima, conti poco sulla durata della sua dominazione, e che si affretti a mettere a profitto pei suoi interessi materiali, i privilegi preclarii della situazione? »

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Genova, 1° dicembre. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

S. M. con Reale Decreto del 28 di novembre si è degnata commutare nella relegazione per egual tempo le pene di lavori forzati e di reclusione inflitte ai condannati politici pei moti del 29 giugno 1857.

Mortara. — Scrivono in data del 27 al *Diritto* :

Introdottosi un malvivente nella casa di certa vedova Sommi Anna che quantunque agiata, per ispirito di eccessiva economia viveva tutt' affatto sola entro ad un vasto appartamento, col sasso medesimo di che ella servivasi a ridurre in polvere il sale, le fiaccò le tempia, mentre se ne stava a notte avanzata dormendo, senza che l'infelice potesse opporre resistenza di sorta nè chiamare al soccorso.

Indi lasciatala per morta sul cruento letto, la derubò di alquanto danaro che ella teneva nascosto in fondo ad una cassa piena di tela. E tutto ciò fu eseguito senza che la tela venisse menomamente scomposta, od altro oggetto della casa messo a soqquadro, e senza che rimanessero traccie di rottura agli uscii od altrove. Il che induce a sospettare che l'assassino siasi di giorno appiattato nella casa, ed essere egli persona ben pratica della medesima.

Al mattino la vittima potè a gran stento strascinarsi fino ad aprire la finestra, donde chiamò taluno che il caso fece di là sotto passare. Pare che ella non abbia saputo fornire altre indicazioni se non che l'assassino avesse le mani assai piccole.

In seguito alle ferite riportate l'infelice ieri moriva, lasciando la città atterrita per la sicurezza ed il mistero coi quali venne l'orribile misfatto consumato.

Estero.

— Una corrispondenza del *Nord*, dice che il sig. de Thouvenel, ambasciatore presso la Porta, cogliendo la circostanza del suo passaggio per Atene, ove già fece lunga residenza, avrebbe consigliato il Re Ottone di procedere risolutamente nella via delle riforme. Vuolsi che questi consigli non debbano rimanere infruttuosi e già si parla del probabile prossimo ritiro di quattro membri dell'attuale Gabinetto.

— Secondo altra corrispondenza, pubblicata dal *Globe*, la notizia della missione data al sig. Gladston produsse in Atene qualche agitazione. Il Re avrebbe fatto chiamare l'Ambasciatore di Russia ed un consiglio di Gabinetto si sarebbe tenuto per avviso al contegno da prendere.

— Leggiamo nel *J. de Costantinople*:

« Ci viene scritto da Jassy che malgrado le mene degli aspiranti all'ospodorato, tutto procede abbastanza tranquillamente nella Moldavia. Muhlis bascià (principe Giorgio Sturdza), uno dei candidati più attivi, il quale credeva avere qualche prospettiva, le perdette tutte in seguito all'arrivo del principe Michele suo padre, e si dichiarò violento avversario di quest'ultimo. Il principe Michele sembra aver finora per sè la maggioranza delle opinioni. La nuova caimacamia si comporta con molta prudenza. I membri di essa sono persone onorevolissime e che adempiono con coscienza il loro mandato temporaneo. »

DIARIO POLITICO

Ecco l'articolo del *Constitutionnel* di cui ci diede già avviso il telegrafo:

« Una polemica abbastanza viva s'impegnò da qualche giorno fra varii giornali intorno alla situazione dell'Italia; e la questione di rottura e di guerra imminente tra la Francia e l'Austria fu clamorosamente discussa, e questa campagna inattesa della stampa produsse un effetto di sorpresa e di emozione che non si è per anco calmata.

« Noi abbiamo divisa la maraviglia generale a questo riguardo, comprendendo a stento che si potesse dare una grande importanza a queste voci ed agitare, nelle presenti circostanze, una questione capace solamente a commuovere gli animi e nuocere alla ripresa del lavoro e delle relazioni commerciali. Il momento infatti che si è scelto per intavolare questa disputa e spargere l'inquietudine in Francia ed all'estero ci pare che manchi assolutamente d'opportunità. In altre circostanze si elevarono dissensi reali ed abbastanza particolari tra la Francia e l'Austria: l'affare di Belgrado, la quistione dei principati, quella del Montenegro potevano essere suscettibili di gravi complicazioni e la voce d'una rottura fra queste due potenze avrebbe potuto essere verosimile in allora. Ma queste difficoltà furono appianate o scartate d'un comune accordo; la situazione che la guerra di Oriente e le sue conseguenze avevano creata è finalmente liquidata, almeno per il momento attuale; e noi crediamo che non siavi più una quistione pendente da cui possa saltar fuori, in un tempo prossimo, nulla di grave e che permetta di presagire un conflitto fra i gabinetti di Vienna e di Parigi.

« Vi ha bensì, come si è annunziato, una certa agitazione nelle provincie lombarde intorno alle misure monetarie che allarmarono molti interessi e delle quali risulta una confusione deplorabile nelle relazioni commerciali. Ma a queste particolarità è piaciuto di aggiungere ogni sorta di notizie politiche di pura invenzione e fatti e parole che non ebbero verosimilmente il carattere di gravità cho loro si attribui.

« La pretesa alleanza austro-italiana di cui sopratutto si parlò, questa lega degli Stati italiani formata contro la Sardegna sotto il patronato dell'Austria è uno di quei fatti che bisogna collocare nel dominio delle favole. Le corrispondenze di Vienna smentendo questa voce la trattano d'assurda ed è a ragione che il *Journal de Francfort* dice quest'oggi: « che una lega di stati ita-« liani tentata dall'Austria, offenderebbe « più d'una potenza estera e ciò senza ne-« cessità. »

« Il governo dell'imperatore in fatti, che ama l'Italia, che ha una profonda simpatia alla sua interessante e gloriosa nazionalità, non sarebbe l'ultimo ad adombrarsi d'un simile tentativo; ma, lo ripetiamo, questo non è che un fantasma.

« Noi possiamo guarentire che non si elevò alcun incidente di data recente e tale da far prevedere che la Francia debba venirne ad una prossima rottura coll'Austria. I giornali che agitarono tale questione hanno solamente espresso, in questa circostanza, i loro particolari sentimenti; il governo dell'imperatore non partecipò in nulla a questa polemica.

Secondo un telegramma, in data di Madrid 29 novembre, si pensa che il governo non proroghera l'applicazione dell' attuale legislazione che regola l'introduzione dei cereali in Ispagna. Si crede pure che il gabinetto annunzierà, nel discorso della Corona, la presentazione di un progetto di legge concernente i dritti di protezione percepiti all' importazione.

Le più recenti notizie del Portogallo recano che l'emozione cagionata dall'affare del *Charles-Georges* tende vieppiù a calmarsi. I rapporti diplomatici colla Francia sono di nuovo addivenuti soddisfacenti, l' irritazione dell' opinione pubblica contro questa potenza ha di molto perduto della sua intensità, e non s' incontrano oramai più sintomi di cognizione che in seno alle camere, dove le discussioni vertono sui diversi gravami dell'opposizione contro l'attuale gabinetto. Se ne risultasse una crisi ministeriale, il maresciallo Saldauha potrebbe ritornare agli affari. Esso si era ritirato dalla vita pubblica per darsi all'industria, ma si sperava che all'uopo non rifiuterebbe al giovine re il concorso della sua esperienza e della sua autorità per dare allo sviluppo morale e materiale del paese una direzione ferma ed intelligente.

I governi inglese ed americano probabilmente si risolveranno per quanto dicevasi a Londra il 29 novembre, a terminare la loro vertenza relativa alla traversata dell'istmo di Panama ricorrendo alla mediazione di una terza potenza.

Il *Globe* rende conto di un processo che si intenta al signor William Hudson Guernsey come quello che sarebbe designato avere consegnato al *Daily News* il dispaccio Yung. L'accusa e a nome del governo e il commissario era assistito dal sig. Lytton direttore della segretaria di Stato per le colonie.

Arrestato sotto il nome di Wellington Guernsey, furono trovati al suo domicilio sedici involtini di carte della stessa forma di quella inviata al giornale.

Furono esaminati l'editore Thomas walter, il signor joseph Thomas Miller vicebibliotecario al dipartimento delle colonie, il signor Elliot vice-segretario di Stato al dipartimento delle colonie dopo di che l'accusato fu rinviato alle Assisie.

Nello Holstein, a quanto dicono i fogli tedeschi, si avviserebbe a convocare in Kiel tutti i deputati dei ducati per una seduta preparatoria affine di determinare il modo d'azione da tenere nella prossima sessione degli Stati generali.

In Ispagna il ministro della marina signor Quesada ha date le sue dimissioni le quali furono accettate dalla regina. Il maresciallo O' Donnell assume provvisoriamente anche il portafoglio della marina. Pare però che il ritirarsi del sig. Quesada sia dipeso da una questione d'ordine, non per divergenze politiche nello andamento degli affari.

Il sig. Thouvenel si fermò per pochi giorni ad Atene; nel qual tempo, avendo egli soggiornato lungamente in Grecia, avrebbe consigliato al re di intraprendere risolutamente riforme larghe ed utili. Dicesi che quattro ministri del gabinetto greco si ritireranno.

In Valacchia si tentò a quanto sembra un colpo di Stato da due caimacani. Il terzo il sig. Stefano *Catargi* ministro dell'interno non avrebbe voluto assecondare i colleghi e protestò fortemente con un indirizzo alla Sublime Porta. La protesta è molto energica e rivela fatti gravissimi.

I caimacani non ascoltando il Catargi, il quale desiderava si tenesse l'ordine stabilito dai protocolli e dall'attisceriffo, disprezzando leggi e decreti, e valendosi del pretesto che la maggioranza debbe trascinare la minoranza anche contro alle leggi, fecero cambiamenti in tutti i dicasteri e persino nel ministero degli interni del quale egli è capo, cambiarono quasi tutto il personale senza ch'egli nulla sapesse. Un direttore fu messo al posto col mezzo della forza, assistendo il paese a quello scandalo, col concorso della polizia.

Ai carteggi fu proibito di carteggiare e di trasmettere telegrammi ai ministri della Porta, impiegati destituiti militarmente, e arrestati perchè rifiutarono di cedere il posto, mancando ordini dai loro capi naturali. Un ufficiale incaricato da lui di una missione, fu arrestato, insomma il disordine è grandissimo, e il ministro domanda provvedimenti.

Che cosa faranno le potenze protettrici in questo caso? Staremo a vedere.

Secondo le notizie recate dagli Stati-Uniti dall' *America* e dalla *Borrasia* furono dati ordini alle forze navali americane per appoggiare il proclama del presidente Buchanan contro i filibustieri.

È corsa voce che il Messico fosse stato attaccato dai liberali e che tutto il paese appartenesse a questi ultimi, ad eccezione della capitale. Così Guadalaiara, Mazatlan, San-Blas sarebbero state ad essi prese.

La flotta spagnuola si congiungerà, per quanto dicesi, a quella dell' Inghilterra per mantenere l'indipendenza della repubblica del Nicaragua.

Cronaca.

Come abbiamo ieri annunziato la deliberazione presa dal Consiglio Civico la sera precedente ha eccitata una vera dimostrazione. Una serenata si diede in piazza *S. Domenico* dinanzi alla casa del Sindaco in onore di lui e del Consiglio.

Una deputazione dei proprietari del versante occidentale di Momborone e del Lazzaretto si presentò al Sindaco; membri di questa deputazione l'abbate A. Cognet ed il dottore, A. Le Fevre, indirizzarono la parola al Sindaco il primo in questi termini :

« L'assennata deliberazione presa ieri a sera dal Consiglio Municipale, ha eccitato un'eco di plausi sì della popolazione di Nizza e sì della numerosa colonia di stranieri che l'è d'ornamento, permettete quindi, sig. Sindaco, che i proprietari del quartiere di Momborone, come quelli che più direttamente sono interessati all'apertura della nuova strada da Nizza a Villafranca, siano i primi ad offrirvi l'espressione della loro riconoscenza ed i loro vivi ringraziamenti per l'opera così bella e cotanto desiderata per la quale la città nostra è arricchita d'un magnifico passeggio, d'una nuova ed amena strada, a Villafranca è congiunta, ed i porti delle due città quasi in un solo sono riuniti.

« La nostra riconoscenza ed i ringraziamenti nostri accettate, sig. Sindaco, non solamente come adempimento al debito nostro particolare, ma ancora come un'attestato di generale approvazione per lo zelo, l'intelligenza, l'assennatezza, la costanza illuminata ed indefettibile colla quale voi vi adoperaste a promuovere tutto quanto riesce d'utilità, d'ornamento e di vaghezza alla nostra città della quale voi fungete la prima magistratura.

« Permettete ancora, sig. Sindaco, che agli accordi melodiosi che in questo momento s'uniscono al giubilo ed ai plausi del pubblico per la nuova strada ormai approvata, noi aggiungiamo le preghiere che volgiamo affinchè vi degniate di farvi l'interprete di questo spontaneo contento e della nostra particolare riconoscenza presso l'illustrissimo Consiglio, il quale secondando coi suoi lumi e col suo appoggio i vostri sforzi generosi ha così degnamente contribuito all'opera che è in questo momento l'oggetto di questa testimonianza di generale soddisfazione, e che, per la sua attività, per gli studi suoi, e per la sua perspicacia in tutto ciò che concerne il bene del paese,

ha sempre meritata l'approvazione unanime e la riconoscenza della popolazione indigena e straniera. »

Il dottore Le Fevre ha quindi indirizzate al Sindaco queste parole:

Le sorti delle popolazioni dipendono in gran parte dagli amministratori che le governano; ma appartiene ad alcuni uomini solamente il guidarle nella via del progresso. La vostra amministrazione ha inaugurata una nuova era, feconda di miglioramenti d' ogni genere strettamente connessi alla prosperità del paese. Lo stato finanziario di questa città è rimesso in equilibrio, il servizio del macello pubblico è riordinato a giovamento delle classi laboriose, e finalmente una impulsione, insolita a Nizza, è data a tutti i lavori di pubblica utilità. Tra questi lavori quelli che concernono il miglioramento e l' apertura delle vie di communicazione sono per voi l'oggetto di speciale diligenza; poichè la vostra alta intelligenza v'ha fatto in sul principio conoscere i tristi risultamenti di questa lacuna nel passato, ed i vantaggi incalcolabili che le nuove strade produrranno nell'avvenire. Questi vantaggi non sono forse d'una splendida evidenza per quanto si riferisce alla strada che da Nizza mette a Villafranca? Primieramente un passeggio nuovo, dei più piacevoli e perfettamente riparato, che offre una serie non interrotta di varie vedute pittoresche, sarà aperto ai nostri ospiti stranieri; inoltre, e si vedrà ben tosto che non è questa la considerazione meno importante, Nizza sarà finalmente congiunta al magnifico porto di cui la natura da secoli l'avea dotata, e che le ha reso la deliberazione che sotto la vostra illuminata iniziativa ha presa ieri a sera il Consiglio municipale, le mire e le tendenze progressive del quale s'armonizzano completamente colla vostra diligenza pel bene del paese.

Non è questo il luogo acconcio ad investigare le nuove condizioni nelle quali quest'atto di alta previdenza collocherà Nizza, ma, a giudicarne dai risultamenti che ci è dato fin da ora travedere, noi siamo convinti che un giorno verrà in cui non si potrà rammentare la deliberazione di ieri senza manifestare una penosa meraviglia per le lunghe procrastinazioni che l'hanno cotanto ritardata.

Nissuno ignora ormai che grazie alla mediazione dell' onorevole generale Bagaroudt e di S. A. I. la granduchessa Elena, un vasto deposito commerciale, destinato a ricevere tutte le mercanzie della Russia meridionale e centrale a servizio della più potente compagnia di piroscafi nel Mediterraneo, va ad occupare i magazzini, da tanto tempo vuoti, della Darsena e del Lazzaretto; nessuno ignora che questa compagnia protetta dal governo russo, studia la possibilità di costruire una ferrovia diretta da Nizza a Cuneo, ponendo Nizza a testa di linea (condizione *sine qua non* della prosperità di questa città) per evitare il circuito di Genova nella spedizione dei prodotti per l'interno del Piemonte, per la Svizzera e per l' Alemagna. Che si considerino i due progetti l'effettuazione dei quali è imminente in quanto al primo, ed è questione di tempo in quanto al secondo, unitamente al fatto patente ed irrecusabile, che, cioè la contea di Nizza è ricca di foreste e di miniere d'ogni genere, e abbenda di forze idrauliche le quali permetteranno lo stabilimento di numerosi opifici e fabbriche, i prodotti dei quali avranno facile circolazione per le vie di terra e di mare, e si comincerà a farsi un' idea dell' importanza futura del golfo di Villafranca, e quindi dall'urgenza colla quale era giustamente reclamata l'apertura della strada ora deliberata dal Consiglio municipale. Sarà onore imperituro per voi, sig. Sindaco, e pei vostri onorevoli colleghi del Consiglio, che i nuovi destini delle due città di Nizza e Villafranca, ben tosto riunite e ormai inseparabili, siano iniziati sotto la vostra intelligente amministrazione.

Viva il Sindaco Malaussena
Vivano i Consiglieri municipali.»

A questi discorsi il Sindaco rispose con cortesi parole, s' intrattenne colla deputazione ragionando di varii argomenti di pubblica utilità, mostrandosi deliberato a promuovere con zelante attività tutto quanto può accrescere la prosperità e il decoro del paese.

Finalmente dobbiam notare che il colonnello del 3°. reggimento di guarnigione per far partecipare i soldati alla pubblica gioja ha procrastinata la ritrata sino alle ore 8, ed il capobanda sig. Monaco ebbe il buon gusto di far eseguire per ultimo pezzo una marcia di sua composizione allusiva alla circostanza, intitolata il *postiglione*. L'effetto imitativo di questa musica fu sì vivo che ognuno l'ha creduta espressamente composta, e ne ha fatto plauso all'autore signor Monaco.

Notizie Militari. — L' Ispettore Generale di fanteria, generale Biscaretti ha cominciato ieri la ispezione del 3° reggimento stanziato a Villafranca.

Monaco. — Ci si annunzia da Monaco la fallita definitiva della società di quel *Casino*. Accogliamo sotto riserva questa diceria, quantunque ci sembri più che probabile e tutt'al più prematura, ed aggiungiamo che sin da ieri è sospeso il servizio cotidiano d'*omnibus* tra Nizza e Monaco. Il principe di Monaco è stato ieri nella nostra città.

Necrologia. Questa mane alle ore dieci si rendevano gli estremi onori al Dottore Maurizio Bonfils Consigliere Civico. Dopo il clero precedevano la bara le livree della Città; la seguivano l'Intendente Generale, il Sindaco, molti Consiglieri Comunali, la Facoltà medica e numerosissimi amici d'ogni ceto, tra i quali notammo l'illustre Generale Garibaldi. Per le vie ove passava il mesto convoglio vedevi il dolore sul volto d'ogni astante, da ogni astante udivi una parola di compianto.

Maurizio Bonfils era uomo di rara e svariata dottrina, di modi schietti e semplici che ne svelavano il cuore. Acquistossi nel professare la medicina fama di eccellente: non ambì la clientela dei grandi, e l' ebbe colla loro stima. Era tenerissimo della famiglia, devoto agli amici, religioso, ottimo cittadino, amministratore integro.

Vero Nizzardo d'antica tempra, non corrotto dai moderni utilitari, poneva in cima de' suoi affetti l'amore del luogo natio e della patria comune, di cui vagheggiava la non lontana redenzione.

Io che lo conobbi dall'infanzia e che, fatto adulto, l'ebbi amicissimo, offro questo tributo del mio dolore all'anima benedetta dell'estinto.

Giunto col funebre corteggio sulla soglia del nostro maggior tempio, avrei voluto scrivere sulla porta:

AL DOTTORE MAURIZIO BONFILS
CHE FU MODELLO IN VITA
D'OGNI PRIVATA E CITTADINA VIRTU'
I PARENTI GLI AMICI
IMPLORANO L'ETERNA MERCEDE.

E.

Cose varie.

L'uomo gazza. Un certo Vittorio F.., assistente in una fabbrica di oreficeria a Parigi, l'estate scorso era sul punto di sposare una giovane lavorante nella medesima fabbrica, quando gli capitò un'eredità di 45 mila lire da una vecchia zia. Da quel punto costui non fu più lo stesso uomo; per prima cosa non parlò più di un matrimonio che gli pareva troppo modesto, poi neglesse il lavoro per occuparsi quasi esclusivamente del collocamento de'suoi fondi o discutere se dovesse investirli piuttosto in queste che in quelle rendite.

Finalmente un bel giorno si decide, apre il secreto ripostiglio di un cassetto, nel quale aveva chiuso il suo tesoro e lo trova vuoto. Fuori di sè corre a denunziare il furto al commissario del quartiere, che si reca tosto al suo domicilio, studia il luogo, esamina le uscite, le serrature, i mobili e sopratutto il cassetto a segreto e si convince della insussistenza della querela.

Non c'era rimedio! ridotto nella condizione primiera, dopo alcune settimane gli fu giuoco forza prendere il partito di rasserenarsi e rimettersi al lavoro. Conobbe il proprio torto e tanto fece che riuscì a placare l'antica sua fidanzata e a darle la mano di sposo.

La terza notte dopo le nozze, precisamente sabato della settimana passata, la moglie risvegliata da un subito rumore, rimane sorpresa di vedere il marito che col lume in mano passeggiava per la camera in costume adamitico: « Che fai? » le domanda. Ma il marito non risponde ed ella s'avvede che era perfettamente addormentato. Intanto il sonambolo, dopo aver fatto parecchi giri su e giù, va a riconoscere se la porta era chiusa, quindi s'avvicina allo stipo, solleva la lastra di marmo che lo copre, ne leva un portafoglio che vi stava nascosto, lo apre, conta parecchi biglietti di banca, li rimette al loro posto e torna in letto.

Ognuno può immaginarsi qual fosse la gioia lo stupore dell'operaio quando allo svegliarsi il mattin vegnente, la moglie gli consegna il benedetto portafoglio che si credeva perduto per sempre e gli racconta i misteriosi avvenimenti della passata notte.

(*Staffetta*).

Progetti di legge. — Il ministro di grazia e giustizia ha presentato alla segreteria della Camera dei Deputati il progetto di legge concernenti le modificazioni ed aggiunte da introdursi nel codice di procedura. Essendosi già dato mano alla stampa si spera che il progetto possa essere pubblicato e distribuito ad ogni deputato fra una quindicina di giorni.

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 1 10bre*)

3 °/o francese.	L.	74 25
5 °/o piemontese.	»	94 00
Credito mobiliare.	»	1023 00

(*Corso di chiusura 2 10bre*)

3 °/o francese.	L.	74 20
5 °/o piemontese	»	94 00
Credito mobiliare.	»	1015 00

Madrid mercoledì 1 dicembre
La Regina ha personalmente inaugurato la sessione delle Cortes.

Pietro Navello gerente.

NOTA.

Nanti il Tribunale Provinciale sedente in Nizza ed all'udienza delli ventinove del prossimo mese di gennaio avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dei seguenti stabili:

1. Terra nella regione *Verna* territorio di Peglia con casa rurale, in parte adacquabile e compiantata di ulivi, moroni e fruttiferi; essa confina da levante con Carlo Barelli, da ponente con un sentiero e da mezzogiorno e tramontana con strade comunali. Questa terra che compone il sesto lotto di cui sul relativo bando verrà deliberata in aumento del prezzo di lire quattro cento dieci.

2. Altra terra nella stessa regione e territorio, olivata, confinante da levante cogli eredi Gauberti, ponente con Giacomo Barelli e tramontana la strada vicinale, va pure unita ad essa una casa rurale sita a poca distanza e che confina da levante la strada, da mezzogiorno il Paglione e da tramontana Francesco Dalbera. Questo secondo lotto verrà deliberato in aumento del prezzo di lire cinquanta.

3. Altra terra gerbida con pini e cespugli regione *Miquel* o *Manquet* nello stesso territorio; confinante da levante con certo Testoris, da mezzogiorno con Carlo e Giò. Batta fratelli Barelli e da tramontana con Pietro Gauberti; questa terra che forma il terzo lotto sarà deliberata in aumento del prezzo di lire sessanta.

Detta vendita ha luogo dietro l'instanza di Giuglia Barelli autorizzata dal di lei marito Gioanni Dondona domiciliata in questa città in odio di Teresa Gauberti vedova di Andrea Barelli domiciliata nel luogo di Peglia, quale tutrice dei suoi figli minori Pietro, Gioan Paolo, Filomena e Cesarina fratelli e sorelle Barelli al prezzo suddetto ed alle condizioni di cui nel relativo bando delli ventitre spirato novembre e depositato per copia nella Segreteria del sullodato Tribunale Provinciale.

Nizza li 2 dicembre 1858.

Repaire sos. Flores.

TEATRO REGIO.

Traviata

TEATRO SEGURANA.

Questa sera riposo.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. — Nizza Sabbato 4 Dicembre 1858 — N. 280

CONDIZIONI:

Nizza a domicilio		Provincie franco	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	« 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	« 6,	Trimestre	» 7,
Mese	« 2,25	Mese	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Le *Wiener Zeitung* si esprime in questi termini:

I corrispondenti parigini dei giornali belgi confermano lo stato d'apprensione che si è impossessato della capitale della Francia in questi ultimi giorni, cioè di quella parte della popolazione i cui interessi esigono la conservazione della pace generale. Dopo la conchiusione della pace di Parigi noi vediamo riprodursi questo fenomeno in epoche regolari. Esso non si tiene circoscritto al luogo dove lo si fa insorgere, ma la sua influenza si manifesta colla celerità della scintilla elettrica sugli altri punti centrali della vita europea, la quale viene tenuta così continuamente in quello stato dubbioso, in cui si deve domandare alla fine se non sia peggiore che la più triste certezza, per cui la nostra parte mondiale non può giungere a quella tranquillità di cui tanto abbisogna.

« Diciamolo pure, qui noi abbiamo a fare con una tattica. I pretesti che questa si prende non possono aggirarsi naturalmente che entro la cerchia di quelle determinate vertenze che sogliono chiamare questioni europee, e delle quali — fondati sulla sapienza dei governi — noi sostenemmo altra volta, e certamente con ragione, che non avvi alcun motivo di seria apprensione. Se bene ci ricordiamo, noi sostenemmo ciò nel tempo della concitazione che il *Moniteur* provocava in Europa in occasione della vertenza col Montenegro. In questo momento la stampa parigina scelse nuovamente l'Italia a sua parola d'ordine per inquietare l'Europa. In luogo della Granbretagna è l'Austria contro cui essa si scaglia ora con quella passione con cui voleva rappresentare poco tempo fa, *causa della civiltà* contro la *barbarie moscovita*. Chi potrebbe chiedere ancora oggidì con dubbio donde derivino le molle di quel malaugurato giuoco di questa stampa? Chi non dovrà retrocedere spaventato dalla grande responsabilità che qui viene assunta? »

L'opinione pubblica è appena rassicurata, dice il *Nord*, intorno alla questione italiana (e sa Dio sino a qual punto), ed ecco sorgere un nuovo argomento di preoccupazione: l'affare della navigazione del Danubio non è così progredito come si era supposto ed annunziato.

A torto si è detto che la Baviera ed il Wurtemberg accettassero tutte le modificazioni fatte dalla Conferenza parigina alla convenzione degli stati riveraschi. Detti Stati, senza ammettere l'opposizione assoluta e sistematica del gabinetto di Vienna, convengono con questi sopra alcuni punti. Ed è precisamente ciò che voleva l'Austria per tenere a bada la Conferenza ed obbligare i plenipotenziari ad aggiornare ad epoca indeterminata la riapertura delle loro riunioni. Questo motivo aggiunge il *Nord*, senza parlare della condotta del governo Austriaco nella Conferenza e nella Commissione per gli affari del Montenegro, basta a spiegare l'assenza del signor De Hubner sulla lista degli invitati di Compiègne anche quest'anno.

Dei 352 deputati eletti in Prussia, la *Gazzetta Nazionale* di Berlino conta 95 liberali, 128 ministeriali, 59 conservatori, 38 cattolici, 18 polacchi, 27 deputati della estrema dritta. Ma da quanto ci scrivono, pare che la gazzetta frazioni in tante opinioni diverse i deputati prussiani, per diminuire le forze del ministero; le quali invece sarebbero assai maggiori, comprendendosi sotto il nome di ministeriali quasi tutti i 95 deputati della sinistra.

Alla Dieta di Mecklemburg, il sig. Maizan lanciò una provocazione, discutendosi della tolleranza religiosa, al signor Pogge-Faebitz, il quale dichiarò subito non poter accettare la sfida, perchè essendo stato condannato altra volta per un duello, aveva fatto voto di non più battersi. Il signor Pluskow, amico di Maltzan si levò e invei contro Pogge, trattandolo di traditore e vile. L'assemblea si commosse tutta, e un grido d'indignazione generale obbligò il sig. Pluskow a ritrattare le sue parole. Deplorevoli sono cotali fatti e meritano disapprovazione da tutti gli onesti.

A Costantinopoli poco mancò si manifestassero altri intrighi mossi contro al ministro della marina Mehemet-Ali pascià. Il sultano respinse però le accuse che gli vennero presentate per porlo in sospetto di suo cognato, il quale anzi acquistò favore e confidenza illimitata.

Telegrammi annunciarono da Marsiglia che i francesi e gli spagnuoli in Cocincina presero la città di Juron, il forte di Jupon e 200 cannoni. I cocinenesi concentrarono numerose milizie intorno alla capitale, ma infino ad ora la resistenza fu debole. Due francesi caduti nelle mani dei cocincinesi furono assassinati con ogni sorta di barbarie.

Il bollettino delle leggi dell'impero austriaco ha un decreto col quale riduce alla metà il diritto di bollo per i giornali dello interno della monarchia ed esteri. Ma a che cosa mai serve questo provvedimento, quando la stampa è resa muta dalla polizia?

In quanto ai fogli giornali esteri tutti sanno quali sono quelli che ponno ottenere permesso di circolazione, l'*Armonia* e i suoi consocii.

La *Triester Zeitung* del 29 novembre dice che la polizia austriaca ha proibito il nostro giornale in tutta la monarchia. E non lo aveva proibito un'altra volta? forse non bastava e volle ricordare di nuovo ai fedelissimi sudditi che noi siamo reprobi e all'indice, lo che ci arreca consolazione e ci anima a sperare che raddoppierà in cambio il favore che ci accordano i nostri concittadini. Così l'*Indipendente*.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. Ieri il Mamiani diede principio al secondo anno del suo insegnamento della *filosofia della storia*. L'eloquente professore, accennato sommariamente quello di che trattò nel primo anno, indicò le materie che svolgerà nell'anno corrente. Assai splendida fu principalmente la fine di questa lezione che terminò fra gli applausi dell'affollata udienza.

Dimani il professore Flecchia darà principio al suo corso di *Sanscritto*. Il Flecchia, che al pregio di elegante scrittore italiano unisce gravi studii di linguistica, insegnerà la grammatica sanscrita facendone uno studio comparativo con la latina. Quindi

---

APPENDICE (6)

I primi passi del

NUOVO MONDO

RACCONTO STORICO

parte seconda

ANACOANA

III.

Allo spuntare di un limpido mattino di primavera l'Adelantado, cui nella assenza di Colombo era commesso il governo dell'isola, dopo aver sull'altura che domina il golfo costrutta una fortezza che appellava San Domingo d'onde sorger dovea cogli anni una splendida e popolosa capitale, ponea piede nella ancor vergine terra di Xaragua. Collocava all'avanguardia i suoi cavalli e facea pompa del più sontuoso apparecchio militare, marciando con bandiere spiegate, al suono delle trombe e dei tamburi fra l'ammirazione e lo spavento di que' semplici abitatori.

Giunto sulla riva del fiume che sorgendo dai monti di Cibao divide la parte meridionale dell'isola, l'Adelantado incontrava il Cacico Bekechio seguito da una truppa di guerrieri che presentavasi cogli archi allentati e colle lancie volte al terreno. Bekechio si mosse il primo verso gli Spagnuoli con amichevole aspetto e l'Adelantado con miti parole prese ad assicurare il Cacico non esser egli venuto nella sua provincia che per visitare pacificamente le sue terre e soggiornare qualche tempo con lui a Xaragua. Tanto era lusinghiero il parlare dell'Europeo che il cuore del Cacico si aprì tosto alla confidenza e spedì incontanente veloci messaggi per ordinare che si apprestassero le più splendide feste.

A mano a mano che gli Spagnuoli s'inoltravano sul territorio di Bekechio accorrevano in folla gli abitanti a offrir loro del pane di cassava, dei frutti di banano, del canape, del cotone, sino a che videro apparire da lungi una popolosa città nella più deliziosa regione, all'estrema parte della spiaggia, chiamata ai di nostri la cala di Leagone.

All'accostarsi della città videro gli stranieri un drappello d'uomini e di donne uscire festevolmente da odorosi boschetti, danzando al suono di tamburini composti di scaglie di pesce e cantando ariette nazionali dettate per la maggior parte da Anacoana.

Una fanciulla colle chiome scendenti in lunghe anella sul seno e sulle spalle così cantava:

« Il palmizio si è vestito quindici volte
« delle verdi sue spoglie dacchè io vado
« errando fra le convalli. Ho veduto molti
« fiori di soavissima fragranza, ho veduto
« molti augelli di rarissime piume, ma non
« ho mai veduto nessun fiore, nessun au-
« gello che in rarità e in bianchezza ti su-
« perasse, o abitatore di stellate regioni. »

Un giovine guerriero così proseguiva:

« Il Caraibo fuggì dalla punta della mia
« lancia; il mio braccio ha domato lo scia-
« callo del deserto; il mio piede ha schiac-
« ciato il serpe della palude; ed io chino il
« capo dinanzi a te che sei cinto d'impene-
« trabile squama e porti nel pugno la col-
« lera del cielo. »

Un vecchio ripigliava:

« Molte nevi mi hanno insegnato la sa-
« viezza. Molte volte ho scherzato sulle
« onde muggenti di mare, molte volte ho
« sepolto gli occhi nella notte delle spelon-
« che. Le ossa dei padri mi chiamano alla
« regione della morte, ma cara mi è ancora
« la luce di questo sole, cara mi è la brez-
« za di queste pianure; rispetta il suolo che
« mi ha veduto nascere e mi vedrà presto
« morire. »

Fra questo eletto drappello veniva la sorella del Cacico trionfalmente portata sopra una specie di palanchino d'onde scendeva per accogliere gli Europei che rapiti da tanta bellezza, da tanta leggiadria la seguivano come per incanto e inconsapevoli quasi di se medesimi.

L'Adelantado e i suoi officiali furono condotti alla casa del Cacico dove loro venne apprestato un lauto banchetto di rari frutti di succose radici, di squisiti pesci di mare e di fiume e soprattutto di *utia* e di *guana* che sebbene avessero forma di angui e di lucertole, erano allora in preggio di elette vivande.

Dopo il banchetto si distribuirono rotoli di aride foglie di tabacco accese all'uno dei capi, e per la prima volta gli Spagnuoli videro sulle labbra dei selvaggi consumare lentamente questa pianta e sciogliersi in vampe di fumo. Dopo si rinnovarono i canti, vi furono giuochi nazionali, vi furono simulati combattimenti e dopo un giorno speso interamente nella gioja e nella festa, ebbero albergo gli Spagnuoli nelle case di Bekechio e di Anacoana, dove su amache di cotone mollemente apprestate sognarono i castelli delle Austrie e i cedri dell'Andalusia.

(*Continua*)

interpreterà un episodio del Ramaiana, la morte di Dasarata e altre poesie dei *Vedi*, addentrandosi nei miti indiani e quindi scendendo alla loro storia. La sola università torinese in Italia ha una cattedra di Sanscrito, molte per lo contrario ne ha la Germania. Noi facciamo voti perchè si istituisca pure una cattedra di lingua araba che può tornare utile anche diplomaticamente e commercialmente.

— Questa mattina (1) alle ore 8 nella cappella di San Filippo furono fatti i funerali all'abbate Ferrante Aporti, la cui salma venne quindi accompagnata dagli amici al luogo del suo eterno riposo. Non ostante la pioggia e l'ora incomoda la cappella era affollata. Non si sa per altro intendere perchè i filippini comecchè pregati replicatamente non abbiano voluto fare ad ora più tarda questa sacra funzione. Nell'inverno le ore otto antimeridiane sono di una evidente incomodità pei senatori, per gli assenti che non si riuniscono sì presto, e per molti cittadini. A più d'uno parve di vedere in questa ostinazione del parroco un'ultima persecuzioncella contro l'egregio defunto, il cui nome per altro sopravviverà anche a queste ostilità ed anzi sarà forse fatto più chiaro appunto per queste. Così la (*Staffetta*)

— Il cav. Giuseppe Lannoy inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Belgi, ed il cav. Don Diego Coello de Portugal e Quesada inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. la Regina di Spagna, hanno avuto l'onore di presentare a S. S. in udienza particolare del 23 novembre le lettere dei rispettivi loro Sovrani che li accreditano in tale qualità presso la M. S. (*Gazz. Piem.*)

Genova. 2 dicembre. — Ieri il Comandante Generale della R. Marina, Conte Serra, accoglieva alla sua mensa lo Stato Maggiore della squadriglia russa ancorata in questo porto, unitamente a molti fra gli ufficiali della nostra Marina.

— Avant'ieri un certo Cosmelli Biagio, d'anni 34 circa, da Finalmarina, ebbe modo di sottrarre nella bottega dell'orologiaio Castagnola, posta in Soziglia, un orologio di ragguardevole valore. Le Guardie di S. P. riuscirono questa notte ad arrestare il reo del suddetto furto col corpo del reato indosso.

Egli aveva riparato a bordo dello scooner nazionale la *Fortuna*, ancorato in questo porto, proveniente dalla Sardegna, caricato di grano.

— Alcune sere fa in Crocefieschi un mucchio di carbone tratto fuori di una fornace diè origine a un incendio che investì una stalla ed un fenile. Comunque non tardassero gli abitanti ad accorrere sul luogo per prestare soccorso, l'opera loro tornò inutile, dappoichè le fiamme avevano già avviluppato tutto il fabbricato e colla consumazione del fieno produsse la morte delle bestie che erano nella stalla.

— Un masso di pietre staccatosi alcuni giorni sono dalla cava della Chiappella, e franandosi in molti pezzi giù rotolando dall'alto, venne a colpire quattro giornalieri che ivi lavoravano. Tre rimasero feriti leggermente e il quarto certo Magliolo Lorenzo, d'anni 40, da Biella lo fu con tale gravità, che si dovette trasportare all'Ospedale di Pammatone. Così la *Gazzetta di Genova*.

Savona. — I Carabinieri Reali componenti la stazione di Savona hanno avuta la menzione onorevole.

— Leggesi nel *Diario Savonese*:

Alla fiera che ebbe luogo in Gameragna il 25 del corrente un piato si levò fra alcuni contadini di quella terra ed altri di Stella San Martino, a causa nientemeno che d'un maiale. Dalle parole si venne ben tosto ai fatti, dalle legnate si passò alle coltellate e di queste ne toccò una ad un cotale Carlo Patrone, che fu creduta mortale, perchè accompagnata da grande spargimento di sangue e da deliquio nel ferito. — Egli era già dato per bello e spacciato, il prete gli avea già amministrata l'estrema unzione ed il becchino si preparava a beccarselo, quando medicata e fasciata che fu la ferita, il deliquio cessò, il ferito si riebbe e più ora non si teme per la di lui vita. — Credesi che all'uffizio d'istruzione accorso immediatamente sul luogo risultasse autore della ferita un Francesco Antonio Sergio di Stella San Martino.

— Le notizie che pervengono dal Lombardo Veneto dimostrano come l'esasperazione degli animi vada crescendo. L'ufficialità ha perduta la sua baldanza, e si mostra poco: quella che a Milano per ragione di servizio o altro è obbligata ad uscire in istrada si fa scortare militarmente come ne soleva fare l'indomani del 6 febbraio famoso.

Nel castello s'introducono munizioni come per sostenervi un assedio, e nei fortini di porta Tosa e di porta Tanaglia fu triplicato il presidio. Tre mila uomini di Pavia furono diretti sopra Piacenza ed un battaglione da Rovigo sopra Ferrara. Per quanto si è potuto computare l'Austria non ha ora in Lombardia più di 50m. uomini.

Le autorità civili e militari sembrano alquanto sgomentate; parlasi di congressi militari, di piani di difesa già preparati in caso d'insurrezione. L'arciduca Massimiliano va ripetendo a tutti che se i milanesi nol vogliono amico lo avranno nemico, e nemico fiero, che saprà adoperare i mezzi di tenerli a segno. (*Espero*)

Lombardo-Veneto. — Ecco come il governo austriaco intende, per mezzo della *Boersenhalle*, smentire le voci o meglio negare il fatto dell'aggiunta di malcontento, che produssero nelle popolazioni Lombardo-Venete le note recenti leggi:

« Noi possiamo dare l'assicurazione che l'attitudine della popolazione Lombardo-Veneta non da al governo imperiale alcun motivo d'inquietudine, meno ancora di misure di rigore. Anche negli ultimi giorni, in cui l'introduzione della nuova moneta diede luogo ad alcune scene spiacenti, l'ordine non è stato turbato in alcun punto del Regno Lombardo-Veneto. »

Modena. — « Nei primi giorni di novembre, dice il *Piccolo Corriere d'Italia*, trovavansi alla Spezia un tal Ruffini, suddito sardo di S. Stefano Magra, e un milite estense delle vicinanze d'Aula. Altercandosi tra di loro per pochi centesimi venne detto al Ruffini come a lui non leverebbe la fame, nè egli, il milite estense, nè il suo duchino. Finito l'alterco, il milite tornò ad Aula, e conferì con dragoni estensi di quella stazione. Quattro giorni dopo il Ruffini insieme ad un suo fratello, su di un biroccio andavano per le loro faccende commerciali ad Aula, come usano tutte le settimane. Giunto a mezza strada il Ruffini, incontrossi in un suo conoscente, il quale lo consigliò a non andar ad Aula, giacchè i dragoni avevano pubblicamente detto, che avevano dei conti da aggiustare con esso lui, per parole ingiuriose proferite a carico del loro duca. Il Ruffini voleva ad ogni costo andare oltre ma il fratello l'obbligò a scendere dal biroccio e a tornarsene a casa, chè le incombenze sarebbero da lui eseguite. Il Ruffini fratello continuò quindi la sua gita e giunto presso ad Aula, fu incontrato dai dragoni estensi, i quali fattolo discendere dal biroccio, cominciarono a schiaffeggiarlo accusandolo di avere parlato con poco rispetto del loro duca. Invano questo infelice diceva non essere egli quel desso; i dragoni ripetendo *la pagherai tu per tuo fratello*, gli spaccavano il capo a colpi di carabina, e svenuto e tutto intriso di sangue lo strascinavano prigione.

« Giunta la nuova di questo atroce assassinio a S. Stefano Magra, la popolazione indignata voleva andar a liberare quell'infelice ed a pigliare vendetta degli sgherri estensi; ma fu trattenuta con prudenti parole dalle autorità locali; e da un dispaccio telegrafico del ministro dell' interno; il quale avvisato telegraficamente dell' accaduto, prometteva che debita satisfazione sarebbesi richiesta dal governo estense.

« Affinchè i fatti fossero bene accertati, il governo ordinò una inchiesta giudiziaria che crediamo sia a quest'ora compiuta.

« In questo frattempo il Duca, reduce dal suo glorioso viaggio, passò da Massa, dove avendo saputo dal conte C..., il quale andò a visitarlo, che le autorità sarde istruivano formale processo, ordinò che il Ruffini fosse messo in libertà, ed andava ripetendo ai suoi cortigiani: « Così toglierò ogni pretesto di reclamo al conte di Cavour.

« Noi crediamo che S. A. s'inganni completamente, perchè siamo convinti che il governo sardo farà il dover suo e saprà chiedere ed ottenere tale soddisfazione, che insegni al Duchino ed a' suoi cagnotti come vanno rispettati i sudditi sardi.

Napoli, 19 novembre. — Leggesi in un carteggio della *Gazz. di Venezia*:

Verso la fine del mese corrente, il re si recherà per alcuni giorni a Gaeta, soprintendendo egli stesso a' grandiosi lavori di fortificazione, che si stanno ultimando colà, e poscia ritornerà a Caserta.

Non posso tacervi una voce, che corre nell' alta società, ma vaga, e ve la do come tale, interdiamoci bene. La parte di referendario, che m'avete addossata, e ch'io sto sì gloriosamente da circa un anno adempiendo, resti qual'è: a' fatti dicasi fatti; alle ciarle, ciarle. Dicesi dunque che il re si recherà a Trieste nell'occasione dell' arrivo colà della futura sposa del principe ereditario, onde abboccarsi in quella città con un augusto personaggio, che vi si condurrebbe a posta.

— Scrivono il 19 novembre al *Morning-Post*:

Il re ha poche relazioni coi diplomatici. La sua politica estera si limita ad essere in buoni rapporti con l'Austria e col Papa. Egli ha ora un numero di Svizzeri sufficente per essere *indipendente dalla sua armata*, e crede che l'Austria sia abbastanza forte per difenderlo contro gli Stranieri. Quanto agli affari interni, le prigioni contengono sempre le stesse vittime, e le medesime persecuzioni politiche continuano. Gli alberghi sono la maggior parte in fallimento, e il commercio non si è mai trovato in una situazione più trista. »

Estero.

— Il *Galignani's Messenger* contiene alcuni ragguagli sulla morte del generale Ardant.

Pare (scrive il *Galignani's*) che due commissioni di artiglierie e ingegneri, accompagnate dal maresciallo Vaillant, ministro della guerra andassero ad assistere ad alcuni spari d'obizzi contro un muro ove era da aprirsi una breccia. Il maresciallo, gli altri membri della Commissione e certo numero d'ufficiali stavano in una piccola casamatta costruita a questo proposito al Poligono. Una piccola apertura di qualche pollice appena in larghezza dava modo agli ufficiali di veder gli effetti dei proiettili e ciascuno a turno vi guardava attraverso.

Quando venne la volta del generale Armand, scoppiò una bomba e una scheggia colpì il generale in quella che si affacciava al buco. Il maresciallo Vaillant e gli ufficiali circostanti furono spruzzati del sangue che sgorgò dalla ferita. Il generale fu trasportato all'ospitale militare di Vincennes, ma morì pochi minuti dopo.

— L'ambasciatore ottomano a Vienna ha avuto in questi giorni, varie conferenze col conte Buol. Il corrispondente viennese della *Gazzetta di Voss* pretende ch'esse abbiano avuto per oggetto la quistione della navigazione del Danubio. La Turchia ricusa di mettere in esecuzione l'atto di navigazione, e sembra aver preso, a questo riguardo, impegni verso la Francia, alla quale non vuole ritirare la sua parola. Ad ogni modo, dice la *Patrie*, lo scioglimento definitivo della quistione della navigazione del Danubio non sembra tanto prossimo quanto era stato lecito di sperarlo.

Secondo scrivono da Vienna alla nuova *Gazzetta di Wurtzbourg*, il governo turco avrebbe diretto ai suoi agenti accreditati all'estero una nota circolare relativa ai negoziati ormai compiuti sulla vertenza montenegrina. Detta nota avrebbe lo scopo di dichiarare che la Porta, accedendo alle proposte della Commissione, di regolare le frontiere, non ha rinunziato al suo diritto di alta-sovranità sul Montenegro, e che anzi si riserva di farlo valere a tempo opportuno.

Il governo inglese ha fatto sapere ufficialmente alla Svizzera ed alla Dieta germanica, e probabilmente alle altre potenze, di non entrare per nulla nella pubblicazione dei noti dispacci di sir John Young e di non approvare punto la costui proposta sulle Isole Jonie, al cui protettorato la Gran Bretagna non intende rinunziare.

La Baviera ed il Wurtemberg, contro la generale aspettazione, dichiararono associarsi pienamente alla protesta dell'Austria, per quanto concerne la navigazione del Danubio. L'Austria sostiene che nell'agitare la questione danubiana, le conferenze limitaronsi allo esprimere semplici desiderii senza punto prendere decisioni o formolare disposti che strettamente la impegnassero. Con quale scopo e con quanta mala fede agisca in questa contingenza il gabinetto di Vienna, non è d'uopo di dimostrare, bastando il ricordare che ai preliminari delle conferenze, come alle conferenze medesime assistette l'Austria segnataria del trattato del 30 marzo.

— Scrivono da Parigi, all'*Indipendente*:

Alessandro Dumas non ha perduto, sotto il rigido cielo della Russia, le sue eccentriche abitudini. Alcuni carteggi venuti da quel paese ce lo danno a vedere in divisa dell'esercito russo con una grande sciabola al fianco, in atto di attraversare le steppe. Il suo nome è omai noto nelle più solitarie capanne dell'impero, e la sua celebrità è vieppiù accresciuta da una sorta di prestigio che gli dà il suo costume originale.

— Il *Suchil* ha recato a Nuova Orleans il seguente dispaccio datato da Ventosa 20 ottobre:

« Il colonnello Schadas alla testa di 400 uomini di Caxacos è entrato il 20 ottobre in Tehuantepec dopo aver disperso le forze di Zuloaga, che non ha più nell'istmo che

...no di terreno. »

Il governo di Washington aveva deli...to sulla questione se vi fosse o no luo...d impedire la partenza di un battello a ...ore carico di 300 emigrati pel Nicara... Non è detto qual risoluzione sia stata ...a.

...ir G. Ouseley aveva autorizzato la ces...e eventuale al Nicaragua della sovranità ...Greytown e della costa di Mosquitos. In ...sto caso Greytown rimarrebbe porto ...ero, e l'Inghilterra proteggerebbe il Ni...ragua contro le imprese dei filibustieri.

— Si erano ricevute notizie, che diceva... ristabilita la tranquillità sulle frontiere ...Perù e della Bolivia.

Cose varie.

...stmo di Suez.— L'onorevole Torelli ...caricato delle sottoscrizioni alle azioni ...r il taglio dell'Istmo di Suez annunzia al... *Direzione* dell'*Unione* (giornale), che le ...toscrizioni alla sede di Torino si eleve...no a 800 comprese quelle di Savona, ...n ancora in modo preciso conosciute.

Lo stesso annunzio dice che anche in Ge...va parecchie centinaia sono sottoscritte.

...isastro marittimo. — La barca ...la *Giulia*, partita da New York per Ge...va, è arrivata a Filadelfia per bisogno di ...razione. Durante 3 giorni dovette lotta... contro un colpo di vento che le ruppe ...e dell'alberatura. L'equipaggio fu ob...gato di gettare in mare parte del carico. ...apitano Paris, e cinque marinai furono ...vemente feriti alla caduta di uno degli ...ri, ed un altro fu ucciso. (*Staffetta*).

...n Cane in pulpito. — Coloro che ...credono alle tentazioni di sant'Antonio ...che il nemico del genere umano possa ...ndere qual più forma gli convenga onde ...rci al peccato, rimarranno persuasi dal ...uente racconto:

Gli abitanti del piccolo villaggio di B. ...simo a Nuova York, la cui devozione è ...mente degna dei primitivi seguaci di ...to, accorrevano al sermone del dopo ...zogiorno nella chiesa parrochiale. Sta... per dar principio alle sacre funzioni, ...ndo un cane *quadrupede* fu visto per...rere a lenti passi la navata del tempio, ...ando nel sembiante l'aspetto di un cane ...le in cerca di un padrone smarrito. Do...i avere, ed ancora in vano, percorsa la ...e inferiore della chiesa, il sagace ani...e prende su la scaletta conducente al ...amo, scende dall'altra, e finalmente ...co di tergiversare, alla grande ammira...e stupore dei divoti si accomoda sul ...pito nè più nè meno che un reverendo ...e cappuccino. Tu arrici il naso, lettore ...gno? pure è così. L'intelligente bestia, ...ui fisonomia rammentava certo procura...e del fisco da noi altre volte conosciuto, ...ando nobilmente le sue zampe anteriori ...ge uno sguardo che sembra chiedere ...provazione dell'uditorio, mentre dalla ...ca aperta stanno pronti ad uscire quei ...ni che in armonia ed espressione certo ...leggiano con quei degli oratori che in ...luogo lo procederono. Ai pregauti, pa...zzati dallo spettacolo nuovo, muovono ...la gola in un mormorio le litanie della ...gine, e senza dubbio a gran trionfo di ...na in forma canina, la funzione sarebbe ...ata in fumo, a gran discapito della Santa ...re Chiesa, se il bidello, uomo non tanto ...vuto di pregiudizi, non avesse ricorso ...isivo argomento di un manico di gra... onde por fine all'intempestiva interru...e del servizio religioso. — Così l'*Eco ...lia*. »

La letteratura popolare in Inghilterra. — L'anno scorso venne fondata in Inghilterra, sotto gli auspicii e col concorso di parecchi uomini illustri, sia nelle scienze sia nella politica, una libera società, la quale s'intitola: *Società nazionale del progresso della scienza sociale*. Scopo principale di codesta società gli è quello di offrire un punto di riunione a tutti coloro che si occupano di miglioramenti materiali e morali pel bene de' loro simili, e porgere il destro d'esaminare nel loro insieme e ne' comuni rapporti, le varie riforme che possano favorevolmente influire sulla sorte della casta popolana.

Uomini politici di tutte le opinioni s'arruolarono immediatamente sotto gli stendardi di questa nuova società, la quale novera nel suo grembo lord John Russell, lord Brougham, sir John Pakington, attuale ministro della marina, lord Stanley ministro delle Indie, i conti di Carlisle e di Shaftesbury, lord Goderich, lord Ebrington, sir James Stephen, e molti membri del parlamento.

La società è divisa in cinque sessioni che s'occupano specialmente: 1° della giurisprudenza e della riforma delle legislazioni. 2° dell'educazione; 3° della pena e dell'amenda dei rei; 4° dell'igiene pubblica; 5° dell'economia sociale.

Giornali. — Abbiamo ricevuto il primo numero del nuovo giornale cotidiano venuto a luce a Genova sotto il titolo: *Il S. Giorgio*. Contro tutto quanto fu detto in anticipazione, intorno ai propositi di questo organo della stampa rileviamo dal suo programma ch'esso vuol rimanere estraneo alle politiche lotte quantunque si professi liberale, e devoto alle nobili aspirazioni nazionali.

« Il presente giornale dice il programma, non si occupa di politica, si invece, ed esclusivamente, d'interessi commerciali, industriali, ecc., insomma di tutto quanto può riferirsi alla pubblica economia. Una eccezione faremo per le notizie, parte indispensabile di un foglio quotidiano, e per quelle tra le quistioni economiche che per la loro stretta attinenza con la politica male se ne potrebbero sceverare, se pure, quanto alle notizie, lo astenersi che faremo da qualunque osservazione e l'essere redatte in modo che non assumano colore politico, che è delle quistioni accennate, il punto di vista dal quale saranno discusse, possono costituire una eccezione. Del resto, lo ripetiamo, il nostro non è un giornale politico.

« In queste poche parole è compendiato quanto ci proponiamo, l'opera alla quale intendiamo, cui se le forze rispondano alla buona volontà crediamo possa tornare grandemente proficua agl'interessi che propugneremo e della quale non temiamo si possa disconoscere l'importanze.

« Vogliamo porre termine a questa dichiarazione con una protesta che non riguarda tanto il giornale che annunciamo quanto gli uomini che lo dirigono. Dicemmo sopra il presente giornale non è politico, non propugna principii politici, perfino le notizie contenutovi non assumeranno colore, saranno redatte colla più scropolosa imparzialità. Non è questa in noi, ci importa che si sappia, indifferenza per nobili e sante aspirazioni; ciò è sufficiente per dinotare che siamo partigiani dello *statu quo* austriaco o gesuitico o d'una tirannia qualsiasi. Tacciamo a quale frazione dell'immenso partito liberale apparteniamo, perchè l'indole del nostro giornale non ci astringe, e neppure rende opportuna, a questa professione di fede. Rinneghiamo soltanto qualunque solidarietà con principii, se pure iniqui interessi possono meritare questo nome, che un uomo non può dividere senza cessare di essere onesto. Ma chiamati ad altro e persuasi dell'utilità di quanto imprendiamo non ci faremo propugnatori o avversarii di monarchia temperata o di repubblica, e ci terremo strettamente nei limiti che ci siamo prefissi.

« Ancora una parola ci resta a dire, ed è sul titolo del nostro giornale. Il *San Giorgio* non mette la lancia in resta contro nessuna provincia italiana o in difesa di un gretto municipalismo. Non maschera una politica municipale con false proteste quando gli sta innanzi l'idea nazionale. Per questa tutti gli italiani ci sono fratelli e qualunque parte di essi ha diritto alla nostra simpatia. Questo titolo però ci ricorda un' epoca di prosperità commerciale che vorremmo veder risorta per opera dei nostri concittadini in prima, ma alla quale non disdegnamo il concorso di nessuno. Se possiamo far voti pel ritorno di questo stato di floridezza, non lo desideriamo già accompagnato dalle ire e gelosie di municipio e dalle antiche divisioni politiche. E se altri non ci credessero su parola, lo rimanderemmo al seguito della presente pubblicazione, e in questo starà la nostra giustificazione. In ogni caso, ci si creda o no, a noi basterà l'approvazione della nostra coscienza e l'avere soddisfatto al desiderio di esporre lealmente intiero ed aperto il nostro pensiero. »

Pubblicazione. Chi non ricorda il valoroso generale Montevecchio, morto, combattendo alla battaglia della Cernaia, il 10 agosto 1855! Le sue ossa riposano in Crimea, insieme con quelle di tanti altri valorosi; e il rispetto dei Russi circonda il loro sepolcro. Un ritratto del valoroso generale è stato ora publicato dall'editore Spirito Della Chiesa, in Torino, via della Chiesa, n° 9, casa Del Pozzo; eseguito dalla litografia Latina e comp. Egli si raccomanda a tutti quelli che onorano la memoria dei prodi.

Furto in chiesa. — Si legge nel *Diario savonese*:

« Nel mattino del 27 un Antonio Murialdo di Lavagnuola che dai soli 20 anni di sua età seppe già passarsene 5 al l'ergastolo, fu colto nella chiesa di S. Nazzaro in Varazze mentre poneva piamente le mani sui voti d'argento apesi alla effige di N. S. delle Grazie. Gran divoto della Madonna era costui! Altra volta avea tolto un anello, già s'intende per divozione, a quella del Rosario.

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura 2 10bre*)

3 °/₀ francese.	L.	74 20
5 °/₀ piemontese	»	94 00
Credito mobiliare.	»	1015 00

(*Corso di chiusura del 3 10bre*)

3 °/₀ francese.	L.	74 00
5 °/₀ piemontese.	»	94 00
Credito mobiliare.	»	995 00

Parigi venerdì 3 dicembre.

Il conte di Montalembert, avendo interposto appello contro la sua condanna non ha accettata la grazia fattagli dall' imperatore.

Parigi, sabbato 4 dicembre.

Si legge nel *Moniteur*:

La polemica impegnata tra alcuni giornali di Parigi ha cagionata un'inquietudine non giustificata.

Il governo dell'imperatore crede suo dovere di premunire l'opinione pubblica contro gli effetti di una discussione propria ad alterare i rapporti con una potenza alleata della Francia.

Regio lotto *Ruotta di Torino*

(*Estrazone del 4 dicembre*)

78 59 24 9 26

Pietro Navello gerente.

AVVISO

Il Professore Faraut Dottore in medicina e chirurgia conservatore del Vaccino per la Divisione di Nizza fa noto che domani 5 corrente dicembre alle 2 pomeridiane si proseguiranno le vaccinazioni autunnali nel domicilio del suddetto Dottore, casa Barralis 2° piano.

NOTA DI TRASCRIZIONE

Con atto del ventitrè novembre 1858 rogato dal notaio Fighiera, Bartolomeo Gastaud del fu Gio. Battista ha venduto a Onorato Donadej fu Francesco, ambi di Nizza, una terra sita nella Regione di Bellet, territorio di questa città, agregata d'olivi, viti e fichi ed in piccola parte gerbida, confinante da levante con Girolamo Vieil, mezzogiorno Antonio Paes, ponente un vallone e tramontana con certo Bonifassi, per il prezzo di lire tre mila. Quell'atto è stato trascritto all'uffizio delle ipoteche di Nizza li 30 detto novembre al vol. 32 art. 14691.

Nizza li tre dicembre 1858.

Notaio Vincenzo Fighiera.

Stamperia del Nizzardo.

Anno IV. Nizza Lunedì 6 Dicembre 1858 N. 281

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno	L.22,	Anno	L.25,
Semestre	« 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	« 6,	Trimestre	» 7,
Mese	« 2,25	Mese	» 2,75

Annunzi legali od altri per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, da segno di riconfermarla. Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Non avendolo potuto inserire in tutte le copie di sabbato, ripetiamo oggi il seguente:

TELEGRAMMA PRIVATO

Parigi, sabbato 4 dicembre.

Si legge nel *Moniteur* :

La polemica impegnata tra alcuni giornali di Parigi ha cagionata un'inquietudine non giustificata.

Il governo dell'imperatore crede suo dovere di premunire l'opinione pubblica contro gli effetti di una discussione propria ad alterare i rapporti con una potenza alleata della Francia.

(Carteggio del *Nizzardo*)

Torino 4 dicembre.

Ieri ad un' ora dopo mezzodì giunse da Susa il granduca Costantino colla sua consorte. Era aspettato alla mattina alle nove, ma il cattivo tempo sofferto nel passaggio del Moncenisio gli fece ritardare l'arrivo. Fu ricevuto allo scalo di Porta Susa dal principe di Carignano, e condotto a Corte in vetture di corte in gala. Alloggiò nel palazzo reale; e gli fu preparato uno splendido ricevimento. Alla sera vi fu gran pranzo, al quale intervennero alcuni ministri ed altri gran funzionari dello Stato. Dopo il pranzo, verso le ore nove di sera, intervennero ad una straordinaria rappresentazione data appositamente al teatro Carignano dal celebre Sivori. All'entrare in teatro il Re fu salutato da vivi e fragorosi applausi. L'orchestra intuonò l'inno russo. Il teatro era affollato di gente malgrado il dupplicato prezzo d'entrata. Nei palchi facevano bella mostra di se le più belle ed eleganti signore della capitale. Tanto il gran Duca come la gran Duchessa sono due belle persone, e si attrassero l'universale simpatia.

Verso le ore dieci si ritirarono nei loro appartamenti. Stasera vi sarà gran ballo a Corte. Si sono fatti molti inviti e grandi preparativi, e si crede che riuscirà splendido e brillante.

Il Granduca riparte domattina per Genova, dove giungerà verso il mezzo giorno: si tratterà in Genova sino alla sera, e ripartirà nella notte per Nizza accompagnato dalla squadra Russa già ancorata da qualche giorno nel porto di Genova. Arriverà costì lunedì mattina con tutto il suo seguito per trovarsi alla festa del giorno onomastico della sorella di lui, duchessa Caterina vedova del duca Massimiliano di Leuctemberg. Egli è con piacere che osserviamo il ritorno fra noi di sì augusti ospiti, perchè attestano la continuazione delle buone relazioni che esistono fra la nostra Corte e quella di Russia e porgono nello stesso tempo una bella opportunità di renderle più intime e cordiali. Entrambi abbiamo dei conti da aggiustare con un comune nemico; ed è bene che siamo uniti e preparati agli eventi, se a Dio piaccia di non ritardarli più tanto.

Memorie di Caterina II. — Gli editori Tübner e comp. di Londra hanno testè pubblicato le *Mémoires de l'impératrice Catherine II écrites par elle même*. Oltre i confini della Russia, nessuno finora aveva presentita la esistenza di questo prezioso manoscritto che getta nuova luce sul carattere della famosa imperatrice, e non mancherà di destare uno straordinario interesse.

Ecco un breve cenno in proposito:

Alcune ore prima che morisse l'imperatrice Caterina, suo figlio, l'imperatore Paolo, ingiunse al conte Rostopschin di suggellare le carte dell'augusta genitrice. Egli assistette in persona al loro ordinamento. Trovossi allora la famosa lettera di Alessio Orloff (in cui questi, nell'ebbrezza e con ciniche parole, annunzia all'imperatrice l'assassinio di suo marito Pietro III) ed uno scritto, tutto di mano di Caterina, chiuso in coperta su cui stavano le parole: « A sua altezza imperiale lo czar e granduca Paolo, mio diletto figlio. » Questo manoscritto termina col 1795, però senza completarne la storia. Come dicesi, esistevano pure molte notizie staccate che avrebbero dovuto servire di materiale a continuarlo; e taluni accertano che il figlio le gettasse al fuoco. Comunque sia, Paolo tenea colla massima segretezza il manoscritto di sua madre, e l'affidava soltanto al suo compagno di gioventù, principe Alessandro Kurakin, che ne fece una copia. Venti anni dopo la morte di Paolo, Alessandro Turgeneff e il principe Michele procacciaronsi copie dell'esemplare di Kurakin. L'imperatore Nicolò, avutone notizia, ordinò alla polizia d'impadronirsi di tutti gli esemplari in concorso, fra cui eravene uno scritto in Odessa dal celebre poeta Puschkin.

Poste così fuori di circolazione le memorie di Caterina II, Nicolò se ne fece consegnare l'originale dal conte di Blondaff; lo lesse e poi lo chiuse col gran suggello di Stato ordinando di conservarlo nell'archivio imperiale fra gli atti più segreti. Il primo che ne parlò fu Costantino Arsenieff, aio dell'attuale imperatore. Avuta l'autorizzazione di leggere molti atti segreti che si riferiscono all' epoca della morte di Pietro I, fino all'avvenimento al trono di Alessandro I, trovò anche le memorie di Caterina II.

Durante la guerra di Crimea, gli archivi furono trasferiti da Pietroburgo a Mosca. Nel marzo del 1855, lo czar attuale volle leggere il manoscritto. Fu allora che ne ricomparvero in circolazione a Mosca e a Pietroburgo due copie. Una di esse servì alla pubblicazione delle memorie suannunciate, e che sia veramente genuina non v'ha il menomo dubbio; basta leggerne un paio di pagine per convincersene.

(*Staffetta*).

I Frati crociferi. — Un carteggio mandato ad un giornale di Torino riferiva che i frati crociferi erano stati licenziati da Piacenza perchè avevano voluto ingerirsi nelle cose temporali. Il *Piccolo Corriere* stampava già una lettera a lui diretta dal provinciale dell'ordine, in cui dicevasi che i religiosi, di cui si parla « non vennero già *licenziati*, ma *volontariamente* si allontanarono, con grave rincrescimento di coloro che da 12 anni caldamente instarono perchè essi ne accettassero la direzione.

APPENDICE (7)

I primi passi del NUOVO MONDO

RACCONTO STORICO

parte seconda

ANACOANA

IV.

Il giorno appresso tornarono gl' Indiani a salutare con danze e con canti i loro ospiti; ma questi sembravano gravemente preoccupati. Alcuni di essi vedevansi star in disparte osservando che accadesse; alcuni altri, cui era capo Alonzo, stavano ascoltando misteriose parole che costui susurrava all'orecchio a ciascuno di essi; alcuni altri finalmente andavano e venivano intorno la casa dove Adelantado stava a colloquio col Cacico Bekechio. Venuto questi di buon mattino a informarsi delle notizie del suo ospite, fu un poco attonito di vederlo assumere un aspetto molto diverso da quello del giorno innanzi, sino a che dopo a qualche artifizioso preludio l' Europeo venne in questi accenti: — Bene vi sono grato, o Bekechio, della onesta accoglienza che mi foste cortese, e desidero che fra noi si stabilisca un vincolo di durevole amicizia. È d'uopo a quest' oggetto che voi sapiate come io mi sia inviato da un grande e potentissimo Monarca che domina su tanta terra e su tanto mare di cento e cento volte superiore alla terra e al mare che in quest'isola avete soggetti. I regni, le città, le provincie le più splendide dell' Europa si piegano al suo cenno e al voler suo le pianure si cuoprono di eserciti, l' Oceano si stanca di navi. Questo Monarca già per mio mezzo ha soggetti alla sua potenza tutti i Cacichi di quest'isola che già si sono fatti a lui tributarii; ed ora io vengo per parte di lui a offrirvi la sua alta protezione, lasciando in vostra facoltà di eleggere in qual modo vogliate a lui pagare il tributo del quale voi gli siete da questo punto debitore.

Bekechio rimase come percosso dalla folgore; nulladimeno facendosi animo e dissimulando l' interno turbamento disse allo Spagnuolo: — Ma voi, per quanto mi si narra, veniste in questa terra per far bottino d'oro; e qui d'oro non abbiamo. — Tolga il cielo, replicò l'Adelantado, che il mio re voglia costringervi a dargli in tributo ciò che a voi non concede la natura; se non avete oro il mio sovrano sarà contento che paghiate il debito vostro in pane di cassava, in canape, in cotone o in qualunque altra produzione del vostro suolo. — Bekechio non potè replicare, e in cambio dell' ospitalità ricevuta l' Adelantado ecce il Cacico tributario di Ferdinando e dichiarò la provincia di Xaragua provincia della Spagna.

Gli Spagnuoli eransi ritirati nella fortezza di San Domingo d'onde tenevano soggetta Xaragua. Frattanto gl'infelici Indiani stavano intenti a rompere il seno della terra per ottenere ampia raccolta di cotone e di canape da satollare l'avarizia straniera.

Oh come era' contristato Bekechio dei non seguiti consigli di guerra! oh come frementi erano i seguaci di Guarionex in vedere invaso il natio suolo senza aver fatto neppure uno sforzo per difenderlo! Oh come immersa in dolore profondo tu stavi o bella Anacoana, nel conoscerti cagione miseranda della schiavitù della tua patria!

La infelice vedova di Coanabo, così, un tempo riverita, così ammirata, così invocata, era divenuta poco meno che oggetto di comune abborrimento; a lei erano imputate le sciagure della patria, le catene dei fratelli. Guarionex incitava contro di essa lo sdegno de' suoi; le stesse compagne di Anacoana sembravano rimproverarla colla loro fredda amicizia; lo stesso Bekechio, lo stesso suo fratello pareva tacitamente accusarla delle proprie delusioni. Ma tutto questo non doveva essere che il principio di più gravi sventure!

Avea dovuto l'Adelantado restituirsi a Isabella per provvedere all'amministrazione delle altre provincie dell' Isola, e intanto avea commesso il comando del presidio di San Domingo al capitano Alonzo che al primo sguardo di Anacoana sentì accendersi il petto di immensa fiamma.

In vece di adoprarsi a reprimere la sua passione, egli vi si abbandonò perdutamente, e nella speranza di essere corrisposto di eguale affetto, tutto sperimentò, tutto fece, a tutto si accinse, ma pur tutto indarno. Irritato da tanti ostacoli, e confidente del potere di che era investito, giurò di riuscire ad ogni modo nel suo intento; e i giuramenti di un perverso rare volte non hanno effetto.

Così Anacoana trovavasi da un canto abbandonata e respinta dagli indiani, dall'altro insidiata e perseguitata dagli Spagnuoli.

. . . La sua casa era deserta, correva una notte d'autunno, una notte umida, fredda e senza stelle; udivasi il fiotto del mare che percuoteva la spiaggia ed un sibilo di sinistro vento pareva invitar l'animo all'afflizione.

La casa di Anacoana era deserta ed ella posava intanto il capo mestamente sopra un'amaca di cotone che bagnava con larghi rivi di pianto.

(*Continua*)

e per motivi per l'ordine lodevolissimi. »

Questo fatto viene oggi confermato dal seguente documento che di buon grado pubblichiamo:

« *Estratto della deliberazione a pieni voti presa il giorno 27 novembre 1858 dalla Commissione amministrativa della Casa di Ritiro Cerato di Piacenza.*

« Avendo la Commissione amministrativa della Casa di Ritiro Cerato testè risaputo siccome il *Piccolo Corriere d'Italia* nel suo foglio del 1 novembre, num. 45, pag. 178, col. 2.a, dietro corrispondenza di qui riferisca che — I frati crociferi chiamati or fa un anno alla cura spirituale dei preti invalidi, che trovansi nell'Ospizio Cerati di Santa Teresa per la smania di volersi troppo ingerire del temporale siano stati licenziati — recasi questa a stretto debito di giustizia il dichiarare non esservi in tutto questo che mera menzogna.

« I chierici regolari ministri degli infermi detti crociferi, ben lungi dalla smania di volersi troppo ingerire del temporale, si attennero anzi rigorosamente a quanto è prescritto per legge del loro santo istitutore, il quale proibisce loro di assumere qualsiasi temporale amministrazione.

« I prelodati religiosi partirono dalla suddetta Casa di Ritiro, non *licenziati*, ma dimettendosi da se stessi per aver sperimentato che la loro assistenza in questo Ritiro non si poteva bene conciliare coll'osservanza della regolare disciplina a cui sono obbligati.

« Copia della presente deliberazione sarà spedita al M. R. P. Provinciale dei ministri degli infermi in Piemonte acciocchè se ne valga come crede.

« Per copia conforme all'originale,

« Prevosto Domenico Cigala segr. »

Discorso del principe reggente di Prussia.

Ecco il discorso del Principe reggente di Prussia all'apertura delle camere:

« Dopo avere attraversato una crisi serissima, io vi riveggo per la prima volta attorno di me riuniti, o voi che la mia confidenza chiamò ad essere i primi consiglieri della Corona. Momenti come questi sono da porsi nel novero dei più gravi della vita di un monarca, ed io, quale reggente, più profondamente ne fui compreso, perchè un infelice circostanza mi chiamò a questo posto. Il mio affetto pel mio re e signore, crudelmente addolorato, mi fece a lungo pensare al modo di poter dare migliori avviamenti alle molte cose che io rimarcai sotto il suo governo, senza ledere i miei sentimenti fraterni, e l'amore, la sollecitudine, la fedeltà colla quale l'amato nostro sovrano dirigeva il suo regno.

« Se nondimeno ho potuto decidermi a portare un cangiamento nei consiglieri della Corona, egli è perchè trovai in tutti quelli che ho scelto la stessa mia opinione; vale a dire che nè ora, nè mai può essere il caso di romperla col passato. Non si tratta che di recare miglioramenti pieni di sollecitudine in tutto ciò che è arbitrario o contrario al bisogno dei tempi. Voi tutti conoscete come il bene del trono sia inseparabile dal bene della nazione; che la salute dell'uno e dell'altra riposa su basi sane, solide e conservatrici. Riconoscere esattamente questi bisogni, apprezzarli e realizzarli, ecco il segreto della saggezza politica, nella quale anzitutto uopo è guardarsi da quanto può chiamarsi estremo.

« E qui il nostro còmpito non sarà facile, avvegnachè nella vita pubblica si va da qualche tempo manifestando un movimento che, se può in parte essere spiegato, porta d'altra parte le traccie d'idee esagerate a disegno, alle quali noi dobbiamo opporci con un'azione così pensata, come legale ed energica. Ciò che fu promesso dev'essere fedelmente mantenuto, senza respingere le riforme utili; ma è d'uopo ad un tempo impedire con coraggio quanto non fu promesso.

« Avanti d'ogni cosa io vi esorto a ben guardarvi dalla frase stereotipa, che il governo deve lasciarsi a poco a poco condurre a sviluppare delle idee liberali, perchè senza di ciò desse si aprirebbero una via di per sè sole. Egli è appunto qui che vuolsi applicare quanto testè io chiamava saggezza politica. Se in tutti gli atti del governo la verità, la legalità e la conseguenza si manifestano, il governo è forte perchè ha in sè la coscienza pura, e con tale coscienza il diritto di resistere a tutto ciò che è male.

« Nell'amministrazione dei nostri affari interni, che dipendono dal ministero dell'interno e da quello dell'agricoltura, noi fummo, dal quarant'otto in qua, gettati dall'uno all'altro estremo.

« Da un'organizzazione comunale, che, senza transazione, voleva introdurre il *self-gouvernement*, noi fummo cacciati nell'antico stato di cose, senza riguardo alle esigenze dei tempi, come sarebbe accaduto se si fosse battuta una via di mezzo. Ecco quanto sarà necessario di riformare qualche giorno; ma prima di tutto noi dobbiamo lasciar sussistere ciò che non ha guari fu stabilito, per non dar luogo a nuove incertezze, a nuove inquietudini, che non potrebbero essere che dannose.

« Le finanze, nel corso di otto anni, si rialzarono dal cattivo stato, al punto che non solo le entrate e le spese sono pareggiate nel bilancio, ma si ottennero ancora dei sopravanzi. Tuttavia siamo ancora lontani dal poter far fronte a tutti i bisogni che si manifestano nei diversi rami d'amministrazione.

« Se, or sono due anni, si fosse usato maggior giudizio nelle proposizioni concernenti le imposte, la loro adozione ci avrebbe messi in grado di provvedere ora, per molti anni, ad imperiosi bisogni. Uno dei principali compiti dell'avvenire sarà di apprestare i mezzi per questi bisogni. E qui vogliansi sopratutto prendere in seria considerazione le vere forze finanziarie del paese.

« Il commercio, le industrie ed i mezzi di communicazione, che ne sono l'anima, hanno preso uno sviluppo che nessuno poteva prevedere; ma anche qui è necessario conservare una misura affinchè lo spirito esagerato della speculazione non venga a portarci dei danni.

« Per l'avvenire come per il passato somme considerevoli vogliono essere devolute ai mezzi di comunicazione; ma esse non debbonsi calcolare se non si prendono in considerazione tutti i bisogni dello Stato, e senza oltrepassare le previsioni del bilancio,

« La giustizia in Prussia seppe tuttora mantenersi la considerazione che le è dovuto. Ma a petto dei principii modificati dell'amministrazione di essa noi dobbiamo procurare di inspirare a tutte le classi della società il sentimento della verità e dell'equità, affinchè la giustizia possa così essere con verità esercitata dai giurati.

« Una delle questioni più difficili, e ad un tempo più delicate che vogliono essere prese in considerazione, è la questione religiosa, avvegnachè su questo terreno furono commessi non pochi errori in questi ultimi tempi. E pria di tutto egli è necessario che vi esista la maggior eguaglianza possibile tra le due confessioni cristiane. Ma in entrambe le Chiese dobbiamo seriamente opporci agli sforzi che sotto il manto della religione tendono a fini politici. Nella Chiesa evangelica, noi non possiamo negarlo, si sviluppò un'ortodossia che non è compatibile coi principii fondamentali di questa Chiesa, e che dove' necessariamente avere per conseguenza l'ipocrisia.

« Questa ortodossia attraversò la benefica efficacia dell'unione evangelica, sicchè quasi ne fu distrutta. Ma è mia ferma volontà di mantenerla, favorirla, tenendo giusto conto del punto di vista confessionale, come prescrivono i relativi decreti. Per ciò compiere è necessario che gli organi incaricati dell'esecuzione siano con cautela scelti, ed in parte cangiati. Ovunque sia possibile, è d'uopo smascherare l'ipocrisia, e tutto ciò insomma che nella Chiesa serve a fini egoistici.

« La vera religione si mostra in tutta la condotta dell'uomo; ed ecco di quanto bisogna ognora tener conto, e distinguere dai modi e dalle formole esteriori. Ciò non ostante spero che quanto più alto sarà il posto che ciascuno occuperà nello Stato, tanto maggiore sarà l'esempio che darà di frequenza alla Chiesa.

« I diritti della Chiesa cattolica sono stabiliti dalla Costituzione; ma le usurpazioni che volessero oltrepassarne il limite, non debbono esser tollerate.

« L'istruzione pubblica deve essere diretta dal sentimento che la Prussia deve essere alla testa del movimento intellettuale per mezzo de'suoi stabilimenti superiori d'educazione e delle sue scuole che danno la necessaria cultura alle differenti classi della popolazione, senza però inalzarle al disopra della loro sfera. Più grandi risorse sarebbero a questo fine necessarie.

« Si fu l'armata che creò la grandezza della Prussia e combattè pel suo sviluppo. Perchè fu quest'armata, come tutto lo Stato, non poco negletta, ella ebbe a subire una catastrofe, la quale fu gloriosamente riparata da una opportuna riorganizzazione che le vittorie di una guerra d'indipendenza avevano caratterizzata. Non di meno l'esperienza di quarant'anni, e due brevi episodii di guerra vi fecero certamente conoscere, come molte cose, di cui ora non si riconobbe l'utilità, debbano essere cangiate. Per ciò ottenere è necessario uno stato di affari politici tranquillo; è necessario inoltre del denaro; avvegnachè sarebbe un errore che potrebbe essere gravemente punito il vantarsi d'avere a buon prezzo un'armata, che non potrebbe per ciò appunto corrispondere alla nostra aspettazione nel momento decisivo. L'armata prussiana deve essere possente e di considerazione per potere, quando ne sia il caso, recar un grave peso nella bilancia politica.

« E così noi arriviamo alla posizione della Prussia rispetto all'estero. La Prussia debbe vivere in buona armonia con tutte le grandi potenze, senza lasciarsi dirigere dall'influenza straniera, e senza legarsi prematuramente le mani con trattati. Noi dobbiamo mantenere relazioni amichevoli egualmente con tutte le potenze.

« Nell'Alemagna la Prussia debbe fare conquiste morali, introducendo presso di sè una legislazione saggia, favorendo lo svolgimento di tutti gli elementi morali, e sviluppando gli elementi d'unione, come sarebbe l'unione doganale, che debbe però essere sottoposta ad una riforma. Il mondo debbe sapere che la Prussia è disposta a proteggere ovunque il diritto. Un'attitudine politica, ferma, conseguente ed, ove è d'uopo, energica, unita alla prudenza ed alla riflessione, debbe procurare alla Prussia una considerazione ed una posizione che la sola sua potenza materiale non è capace di ottenere.

« Per battere con onore questa via, mi abbisognano assistenza e consigli, che voi non mi rifiuterete.

« Voglia il cielo che noi siamo sempre d'accordo per il bene della patria e del trono. »

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Alcuni giornali hanno ripetuto da un carteggio vero o supposto di un giornale estero la notizia che le disposizioni del reggimento *Real Navi* hanno qualche volta inquietato le autorità. Dobbiamo affermare che quest'asserzione è pretta calunnia, e che il governo del Re non ha mai avuto il menomo dubbio sui sentimenti di schietta devozione del corpo *Real Navi* al trono, alla costituzione ed alla patria.

(*Gazz. Piem.*)

Saluzzo. — Il buon senso la vinse sul clericalismo: la proposta di monsignor Gianotti pei suoi figli prediletti *gli ignorantelli*, venne a grandissima maggioranza respinta dal consiglio comunale. Mentre con compiacenza facciamo di ciò menzione, dice la *Gazzetta delle Alpi*, non crediamo di passar sotto silenzio, che ci ha un po' sorpreso l'aver sentito, che uno dei paladini della proposta vescovile fu il nostro provveditore agli studi.

Le scuole serali vennero aperte anche in quest'anno sotto felicissimi auspizii. Sono affollate: due soli maestri han più di cinquanta allievi. L'operaio già conosce quanto valga l'istruzione e lascia le bettole per la scuola: buon segno!

Modena. — Il *Messaggere di Modena* pubblica il seguente decreto:

1. È istituita una *Medaglia Estense pel merito civile.*

2. Sarà data a quelli tra i nostri sudditi che si distinguano per fatti non comuni e che meritino la speciale nostra benevolenza.

3. Verrà dessa concessa o per nostro motu-proprio, o dietro analoghe proposizioni che ci saranno trasmesse a mezzo del ministero dell'interno.

4. Potrà venir accordata anche a sudditi esteri per fatti consimili a pro di sudditi estensi.

5. In tali casi le proposte ci perverranno per mezzo del ministero degli affari esteri.

6. La medaglia è di rame, d'argento o d'oro: nel suo dritto porta la nostra effigie, e nel rovescio le parole: — *Pel merito civile* — contornate da una corona di quercia; essa pende da una fettuccia celeste listata di bianco alla parte sinistra del petto.

Dato in Modena dal nostro Palazzo Ducale questo giorno 22 novembre 1858.

Francesco.

Stato Romano. — Una corrispondenza annunzia che nel mese scorso i birri del papa han fatte uscire dal Ghetto, e rimandate alle lor case, una quindicina di donne cristiane d'un piccolo villaggio sulla frontiera di Napoli.

Le donne di questo villaggio avevano per costume di mettersi al servizio delle famiglie agiate del Ghetto. Non si sa se il governo dei preti ha presa questa misura per impedire altri battesimi come quello di Edgardo Mortara, ovvero per eseguire

tutto rigore le vecchie leggi contro gli Ebrei, che li condanna ad una specie d'isolamento.

— A Bologna cinque persone mascherate si sono presentate in pieno giorno all'amministrazione del cammino di ferro, hanno strappata colla forza agli impiegati la cassa, l'han trasportata in una vettura che li attendeva in istrada e sono andati via senza essere menomamente disturbati nel loro onesto mestiere. Sotto il governo del papa è il solo che sia al coperto da ogni molestia.

Napoli. — Si crede che uno spettacolo straordinario debba osservarsi nel corso di quest'anno. Il Vesuvio si apre e si screpola da tutte le parti dalla base alla sommità. Piccoli crateri gettano continuamente lava in diversi punti. Per poco che continui questo aprirsi di piccole bocche nella montagna si teme che il gran cono formato dalle lave e materie ammonticchiate possa sfondarsi quando meno si aspetta, dal che risulterebbe una terribile catastrofe per Resina e Portici che son fabbricati sulle falde della montagna.

DIARIO POLITICO

Leggesi nel *Siècle*:

« Il *Morning Herald* pretende in base a sue lettere da Milano che una rivoluzione fosse scoppiata in Italia e che tutto faceva presagire una lotta somigliante a quella del 1848. La *Patrie* dice che sono queste delle esagerazioni deplorabili. Questo giornale però crede suo dovere di mettere l'opinione pubblica ugualmente di guardia contro le attenuazioni calcolate.

« La *Patrie* pensa che il gabinetto di Vienna, malgrado le sue diffidenze contro la politica esclusivamente italiana che prevale a Torino, persisterà nella sua riserva. Se mai per caso impossibile, l'Austria fosse così male inspirata da sortire da questa condotta passiva e stendere la mano sull'Italia, quel giorno, ma quel giorno solamente essa avrebbe contro di essa oltre la Sardegna, la Francia e l'Europa.

Ma è egli cosa savia in fatto d'ipotesi di non proporre se non quella che precisamente è la più inammissibile? Se le notizie anticipate del *Morning Herald* si realizzassero un qualche giorno, la Francia e l'Europa resterebbero esse indifferenti solo perchè l'Austria avrebbe persistito in una riserva comandatale dalla prudenza?»

Ecco, secondo l'*Havas*, la spiegazione della differenza insorta tra il generale O'Donnell e il signor Quesada. Pare che il ministro della marina di Spagna avesse presentato alla Regina, da sottoscrivere, due decreti, uno dei quali nominava maresciallo di campo un veterano di Trafalgar, e l'altro promoveva a luogotenente generale un vecchio ufficiale di marina. Il sig. Quesada aveva fatto notare alla regina l'opportunità di quelle nomine, massime in occasione dell' anniversario del principe delle Asturie. La regina credendo che quelle nomine fossero state approvate nel consiglio dei ministri, si affrettò di sottoscrivere i decreti.

Il generale O' Donnell, come seppe di queste promozioni, si condusse presso la Regina, a offrirle la propria rinuncia. Ma S. M. gli fece notare aver ella pensato che fosse consultato in questo proposito il suo presidente di consiglio e aggiunse che, per nulla al mondo, consentirebbe a privarsi dei servigj del conte di Lucena.

Da un carteggio di Madrid, pubblicato dall'*Indépendance belge*, risulterebbe che le promozioni proposte dall'ex-ministro Quesada erano un tentativo che si voleva fare per promuovere una crisi ministeriale, e per balzar dal potere il maresciallo O'Donnell. In seguito a questo incidente l'amministrazione del maresciallo ha acquistato nuova forza.

Rilevasi che il rapporto dei Comitati riuniti sulle comunicazioni danesi del sei novembre non verrà fatto che nella prossima tornata della Dieta del 2 dicembre.

I Comitati proporranno probabilmente, dicesi, di rinunziare, stante le comunicazioni danesi, ai provvedimenti di esecuzione progettati, e di attendere l'esito delle deliberazioni degli Stati dell'Holstein.

Estero.

— La *Shipping e Mercantile Gazette* annunzia la costruzione di un nuovo piroscafo che innoverebbe radicalmente le attuali condizioni della navigazione, raddoppiando almeno l'ordinaria velocità. Finora il *maximun* ordinario fu di quindici miglia l'ora Il costruttore *Vinans* di Baltimora dice che farà viaggi lunghi, anche come quello d'Australia, a ragione di 30 miglia l'ora.

— Il *Times* afferma che l'Inghilterra ha spedito nelle Indie rinforzi talmente ragguardevoli che l'esercito europeo conterà, quest'inverno, 100,000 uomini sul teatro dell'insurrezione. Nonostante quest'imponente forza aggiunge il *Times*, nonostante le reclute arruolate nell'Inghilterra sotto diverse denominazioni, e che non possono essere calcolate in una cifra minima, l'effettivo delle truppe inglesi è ancor debole dappertutto, tranne forse nel campo di lord Clyde e dei suoi generali.

Cose varie.

Dichiarazione. Si legge nel *Fischietto* in caratteri distinti.

Per difendersi da un'accusa di sconvenienza, il *Campanile* — N. 180 — venerdì, 3 dicembre — adduce d'aver veduta più volte l'effigie del sovrano sul *Fischietto* e soggiunge d'aver lette più volte sotto l'effigie stessa, delle parole più o meno indegne della Sovrana Maestà.

Il *Campanile* mentisce.

Per sottomettere all'augusta effigie delle *espressioni indegne* bisognerebbe che il *Fischietto* possedesse lo spudorato cinismo dei fogli di sacristia.

La Direzione.

Invenzioni fotografiche. Il signor Asser di Amsterdam avrebbe trovato il modo di ottenere impronte fotografiche coll'inchiostro da stampa. Si dice che queste impronte siano di una estrema finitezza. La loro inalterabilità e l'assenza di qualunque sostanza costosa sembrano destinate a fare col metodo del sig. Asser una rivoluzione nella fotografia.

Marina Russa. — Siamo pregati e di buon grado accondiscendiamo, dice il *Movimento*, a scrivere un ringraziamento agli ufficiali russi per la gentilezza e premura colla quale accolgono ed accompagnano i visitatori del grandioso vascello *Retvizane*, che da quel giorno sta ancorato nel nostro porto.

« Questo bastimento che ha 78 cannoni e 850 uomini di equipaggio è una piccola città in miniatura dove sono tutte le arti e mestieri occorrenti alla confessione degli oggetti d'uso pei marinai. Mosso da una macchina di 500 cavalli, sproporzionata certo alla sua gran mole, non può annoverarsi fra i legni corridori, ma la sua lentezza è compensata da una solidità a tutta prova.

« Questo nome di *Retvizane*, che suona *Giustizia*, è il nome svedese di un altro legno di Svezia, distrutto dai russi sotto Pietro il Grande, e rammenta un fatto militare della Marina russa.»

Cronaca.

Arrivi. — Stamane alle ore 11. S. A. I. il granduca Costantino di Russia giungeva nel porto di Villafranca sulla pirofregata *Retizan* seguita dai piroscafi *Bajan* e *Polkan*.

Rimanevano in distanza altri legni da guerra a bandiera nazionale e russa.

Insieme al granduca erano a bordo del *Retizan* l'augusta sua consorte granduchessa Alessandra, e il loro figlio granduca Nicola.

Il cannone faceva il saluto d'etichetta all'entrata delle AA. II.

A mezzodì il reggimento di guarnigione, quantunque cadesse fitta pioggia si schierava in piazza Vittorio e lungo il baluardo del *Ponte Vecchio* per far gli onori militari a S. A. I.

Indi a poco il signor Intendente generale ed il Generale comandante la sotto-divisione ritornavano da Villafranca ove s' erano recati a far ricevimento al granduca, ed il reggimento d'ordine loro si ritirava, avendo S. A. I. espresso il desiderio che nongli fossero resi onori militari, forse a cagione del cattivo tempo.

Ad un'ora p. m. S. A. I. in carrosa chiusa a quattro cavalli, senza alcuna scorta, accompagnato dall'augusta consorte e dal figlio granduca Nicola in uniforme di marina russa, entrava nella nostra città e si recava direttamente alla villa De Orestis ove alberga la sorella granduchessa Caterina vedova del granduca di Leuctemberg.

In questo momento (ore 2) il granduca colla famiglia è presso la sorella ad una colezione, alla quale prendon parte le autorità civili e militari e parecchi dignitari e personaggi di distinzione.

La banda del 4° reggimento fanteria rallegra la festa colle sue armonie nel giardino della villa.

Oggi ricorrendo secondo il calendario russo, la festa di S. Caterina, ed essendo giorno onomastico della granduchessa di Leuctemberg la flotta russa verrà rimpetto al passaggio degl'inglesi e vi farà una regata.

Un solenne *Te Deum* sarà cantato nella cappella russa.

S. A. I. il granduca Costantino si recherà stasera all'alloggio preparatoli nel magnifico *Hôtel Victoria*.

Nota. — Leggiamo nella *Terre Promise* di ieri:

« On lit encore dans le *Moniteur*: La polémique engagée entre *plusieurs* journaux de Paris a excité *des inquiétudes* qui ne sont pas justifiées.

« Le gouvernement de l'empereur croit de son devoir de *prévenir* l'opinion publique contre les facheux résultats que pourait avoir une discusion de nature à altérer les relations de la France avec une puissance alliée.

« Nous ne garantissons pas l' *exactitude des mots*, nous traduisons cette depêche sur la traduction italienne du *Nizzardo*.»

Siccome la corrispondenza telegrafica ci costa alquanto cara, così siamo grati alla *Terre Promise* che, riproducendo il nostro privato telegramma di sabato, non abbia garentita l'*exactitude des mots* della sua versione. Il perchè essa può desumerlo dal confronto del testo da noi pubblicato e dalla versione ch'essa ne diede — Eccoli:

La polémique engagée entre *plusieurs* journaux de Paris a excité *des inquiétudes qui ne sont pas justifiées*.	La polemica impegnata tra *alcuni* giornali di Parigi ha cagionata *un' inquietudine* non giustificata.
« Le gouvernement de l'empereur croit de son devoir de *prévenir* l'opinion publique contre les *facheux résultats* que pourrait avoir une discension de nature à altérer les relations de la France avec une puissance alliée.	Il governo dell' imperatore crede suo dovere di *premunire* l'opinione pubblica contro gli *effetti* di una discussione propria ad alterare i rapporti con una potenza alleata della Francia.

Darsena di Villafranca. — Stando al Lloyd di Pest, la ditta T.... di Fiume ha assunto una fornitura di legname da costruzione navale per l'importo di fiorini 75,000 per la compagnia russa della darsena di Villafranca.

Necrologia. — Li 28 dello scorso novembre moriva in Figaretto sul fiore dell'età il sostituto causidico Gal Angelo — I suoi amici sentono il bisogno di esprimere pubblicamente il dolore che hanno provato a tale annunzio. Così giovine, dotato di sì rare virtù che il rendevano l'idolo di tutti coloro che il conoscevano!

Pietro Navello gerente.

NOTA.

Si fa noto che nel giudizio di graduazione intentato nanti il Tribunale d'Oneglia sulle instanze di Adamo Ramoino sarto, contro Francesco Amedeo proprietario, e contro i suoi creditori i primi due domiciliati a Porto Maurizio, il sig. Giudice Gazzano, Giudice deputato a detto Giudizio, con ordinanza 15 scorso 7bre. ha aperto lo stesso ed ha mandato a tutti i creditori del Francesco Amedeo di presentare i loro titoli e domande nel termine portato dalla legge.

Oneglia 4 Dicembre 1858.

T. Piatti caus.

LA MORTE DI ANNA

moglie

di Giuseppe Garibaldi

Dramma in 5 atti.

Di Giuseppe Borioni.

Si vende alla Stamperia del **Nizzardo** 60 cent. composto di 128 pagine.

RISTORATORE

della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da Michele Fornassero

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, e fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 - come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni agliatelli e raviole.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

---

da VENDERE per *cagione* di partenza.

Un bellissimo CAVALLO ammaestrato alla Scuola d' equitazione a condizioni vantaggiosissime.

UNGUENTO HOLLOWAY

Con Privilegio de' governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, ed altri dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandato per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

Questo Unguento è composto di balsami rari e preziosi che posseggono una virtù ammirabile per curare ulcere e piaghe della natura la più ribelle e maligna. Anche quei casi terribili che han resistito ad ogni specie di rimedi prescritti da' chirurghi i più eminenti, cedono prontamente alla sua virtù, aggiungendo alla sua efficacia l' essere talmente innocuo e semplice nel suo modo di operare e nei suoi effetti che non può recar danno alla parte la più delicata a cui s' applica.

Per mezzo del sistema assorbente questo inestimabile Unguento fregando con esso qualunque parte del corpo, può essere filtrato nella massa del sangue, che è la vita del corpo, e per mezzo della circolazione de' fluidi pervenire rebnente a' polmoni, al cuore, al fegato, allo stomaco ed a qualunque piaga, come a qualunque altra parte inferma, senza perder nulla delle sue virtù medicinali o curative.

Nessuno dunque deve considerare la sua infermità come disperata se si risolve a far prova di questo rimedio, e persevera nel metodo prescritto pel suo caso particolare, la esperienza gli dimostrerà che effettivamente per mezzo di questo Unguento si otterrà LA CURA DI TUTTE LE MALATTIE.

L'Unguento Holloway è utile più particolarmente ne' casi seguenti: —

Emorroidi	Infermità del fegato	Reumatismi
Enfiagioni in generale	— d' ogni specie	Scabbia
— glandulari	Infiammazioni interne	Scottatura
Eruzion scorbutiche	— esterne	Tigna
Fistole nelle coste	Lombaggine, ossia dolor di reni	Tumore in generale
— nell' addomine	Mal di mammelle	— sulla lingua
— nell' ano.	— di gambe	— su qualunque altra parte del corpo
Gengive enfiate	Morsicature di rettili	Vene torte e nodose delle gambe.
Granchio	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro	
Infermità cutanee		
— delle articolazioni		
— delle anche		

Questo Unguento trovasi vendibile agli stabilimenti generali, 244, Strand, Londra, e 80 Maiden Lane, New York.

In Italia si vendono presso Fratelli Fresia, di Torino. — A. Dalmas di Nizza. — Perelli Paradisi, di Milano. — F. Pieri, di Firenze. — A. Calari, di Bologna. — W. S. Smith, di Napoli. — e presso tutti gli altri principali farmacisti.

Ogni vasetto è accompagnato da una istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12. secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

Stamperia del Nizzardo.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetabile** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. E adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti* e *inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e all'*ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi, D. Mondo, Torino, via B. V. degli Ageli, num. 9.

Il vero **Rob del Boyveau-Laffecteur** vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria* Basilio, *Annecy* Garnier, *Aosta* Gallesio, *Asti* Roschiero, *Bairo* Aimonino, *Borgosesia*, C. Rossi, *Cagliari* Crivellari, *Casale* Bava, Oglietti, *Chambery* Dumas e Comp.a, *Chiavari* Devoto, *Cuneo* Cairola, Forneris, *Genova* Bruzza, *Intra* Caccia, *Lugano* Uboldi. *Mortara* Sartorio, Morelli, *Mondovì* Vassallo, *Nizza* Dalmas; Verany *Novara* Caccia, *Pont Canavese* Colombetti, *Pallanza* Franzi, *Santhià* Aimonino. *Savona* Albenga, *Saluzzo* Bongiovanni, *Sassari* Solinas, *Savigliano* Calandra, *Torino* Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis, *Voghera* Ferrari. (22)

Jacques Nigio

Père et fils aîné louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

CAMINO

di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' oro comandi non faranno pagamento dei avori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sara a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidita e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

SIROP DE DENTITION

du Dr Dellabare

Il facilite la dentition et prévient la douleur, lorsque l'on a soin de frotter légérement les gencives des enfants. Pour éviter la contrefaçon, chaque enveloppe porte le timbre du gouvernement.

A Paris, à la pharmacie Béral, 14, rue de la Paix. — A Nice Musso; Depanis a Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

CONSTIPATION

Glaires Migraines

Ce qui fait l'immense succès des **bonbons rafraichissant de Duvignan** c'est qu'ils ne contiennent pas de **purgatif**, et constituent uniquement un moyen hygiènique.

Chacun sait en effet par expérience que les **purgatifs échauffent** et par conséquent **augmentent** la Constipation.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M Micono. -- M. Dalmas à Nice. — M. Cayrola à Cuneo. --- A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaire, rue de Richelieu.

AMMINISTRAZIONE DEL REGISTRO E DEMANIO

Vendita all'asta pubblica.

Il 20 dicembre 1858 a 10 ore del mattino, sulla banchina della vecchia darsena, a Tolone (Francia) il ricevitore del Demanio in presenza del Commissario dei lavori marittimi procederà alla vendita all'asta pubblica di due antichi bastimenti di guerra qui appresso designati.

LA BERGER

Corvetta di 20 cannoni, varata il 1834, foderata ed incavigliata di rame, avente 33 metri 60 cent. di lunghezza alla linea di fior d'acqua, 9 metri di larghezza all'albero maestro, e 4 metri 59 cent. di vuoto al fianco maestro. La sua capacita in carico è di 540 tonnellate. Essa contiene presso a poco 480 chilogrammi di rame.

LE DRAGON.

Brick di 18 cannoni, varato a Tolone nel 1822, ha il suo bando esteriore in pino di Corsica, esso è foderato ed incaviliato di rame, lungo 32 metri 50 cent. alla linea di fior d'acqua, 8 metri di lunghezza e 4 metri 26 cent. di vuoto al fianco maestro. La sua capacità in carico è di 400 tonnellate ed il suo peso di scafo di circa 200 tonnellate; questo scafo contiene presso a poco 3600 chilogrammi di rame.

Questi bastimenti sono ammarrati nel porto commerciale a Tolone presso alla pila, dove il pubblico avrà facoltà di visitarli tutti i giorni in presenza dei guardiani,

I soli scafi saranno posti in vendita. L'amministrazione della marina si riserva di ritirare, prima della consegna, la stiva, le ancore, le gomene, e le catene.

L'aggiudicazione non sarà definitiva che dietro l'approvazione del ministro della marina.

Il prezzo sarà pagato nelle 24 ore susseguenti alla notificazione di questa approvazione sotto pena di rivendita all'asta a danno dell'aggiudicatario.

Gli aggiudicatari dovranno pagare oltre il prezzo principale 5 centesimi per franco per le spese della vendita. Essi prenderanno la consegna dei bastimenti nei cinque giorni all'avviso di approvazione della aggiudicazione sotto pena dell'aumento di un franco per cento sul prezzo principale per ciascun giorno di ritardo oltre le spese di custodia.

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazionale.

Di Industria, commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia: A Torino**, al signor *D. Mondo*, 9. via Madonna degli Angeli . A. **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 3. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. -- A **Livorno**, al signor *Gallina*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo** al signor *D. Lobianco*. tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

Gênes

HOTEL de FRANCE

Tenu par ISOTTA

Palais du marquis Adorno, place de la Bourse avec vue sur le port, au centre des affaires commerciales.

Appartements et chambres à tout prix.

Table d'Hôte à 3 francs. Dîners à toutes les heures à prix fixe et à la carte.

N. B. Le même propriétaire tient aussi l'Hôtel National Place de l'*Acquaverde* près le chemin de fer.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

SCIROPPO DEL DOCTOR FORGET

Ordinato dai più ragguardevoli medici di Parigi per guarire i *Raffreddori*, le *Tossi*, i *Catarri*, l'*Asma*, l'*Insonnia*, le *Irritazioni nervose* e tutte le *Affezioni di petto*. Agisce immediatamente: basta un cucchiaio da caffè mattina e sera; il successo ottenuto da questo siroppo è senza confronti. A Parigi presso Chable medico et farmacista, 36, rue Vivienne. Per la vendita all'ingrosso in Trieste alla farmacia Zanetti, a Torino da Depanis farmacista, e per la vendita al minuto in tutte le buone farmacie d'Italia.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Anno IV. Nizza Martedì 7 Dicembre 1858 N. 282

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO	PROVINCIE FRANCO
Anno.........L.22,	Anno.........L.25,
Semestre....« 11,50	Semestre....» 13,
Trimestre...« 6,	Trimestre...» 7,
Mese.........« 2,25	Mese.........» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Domani festa, il giornale non si pubblica.

(Carteggio del *Nizzardo*)

Vercelli, 4 dicembre.

Assumo spontaneamente l'ufficio di corrispondente per informarvi di un fatto che può interessare i vostri lettori, e perchè credo di far cosa che vi aggradi.

Saprete che a surrogare in questo collegio l'esimio prof. Francesco Trinchera, traslocato in quello della vostra città, fu eletto l'avv. Luigi Guala, uomo di molto ingegno e di molta dottrina, il quale lesse il 25 scorso novembre l'orazione inaugurale agli studi, togliendo ad argomento la scienza da lui professata

Non è mio proposito dirvi dei molti pregi pei quali fu molto encomiata l'orazione dell'egregio professore, ma intendo informarvi della universale approvazione che ottennero le belle parole dette da lui in lode del suo predecessore.

Trattata l'importanza dell'economia politica, e ribattuti gli argomenti che si sogliono mettere in campo dagli avversarii di essa conchiudeva accennando a quegli eletti ingegni che fattisi delle scienze economiche valenti propugnatori in Italia, colla parola e co' trattati coadjuvarono a darle incremento, ed a promuoverne le dottrine; e, toccato degli altri, così diceva «e non ultimo in sì eletta schiera mi gode qui l'animo di ricordare un nome che la nostra Italia annovera fra i suoi più valenti economisti, Francesco Trinchera che illustrava non ha guari il seggio di cui ora io mi onoro. Fra le torture d' un doloroso carcere, detenuto per avere troppo amata la sua patria Francesco Trinchera dettava le teoriche di quei principi scientifici che formerano costantemente agli occhi della postera età l'onore del secolo XIX.

«Il suo corso di economia politica va giustamente encomiato, per la precisione del dettato, per l'altezza e l'avvedutezza dei concetti.

«Lustro delle scienze economiche, Francesco Trinchera, è pure fra coloro, di cui altamente si onora la napoletana emigrazione in Piemonte; poichè lo studio e le immeritate sciagure gli temprarono l'animo ad elevato e nobile sentire.

«E quasi a compenso dell'ospitalità ricevuta, egli percorre le città subalpine dovunque dettando con lucida e perspicace mente, con brillante e facile esposizione lezioni di economia politica, che sono meritamente tenute in concetto altissimo presso i dotti contemporanei.

«E voi, tutti giovani studiosi, ve lo sapete; voi che lo avete seguito nelle dotte elucubrazioni; voi che ne lamentate ora la lontananza; ond'è che per quanto ci sarà dato di farlo, noi lo seguiremo nella esposizione di questa scienza a lui tanto famigliare, e saremo superbi di ricordarne i precetti, di studiarne i dettati.»

Queste belle lodi altamente onorano chi n'è l'oggetto e chi le proferiva, poichè esse trovavano eco sincero nella pubblica opinione, ed ho voluto trascrivervele per mostrarvi come qui si deplorasse la perdita della quale si è arricchito il Collegio di Nizza.

R. A.

Il nostro corrispondente ignora probabilmente che l'egregio prof. Trinchera è venuto nel nostro Collegio-convitto nazionale a professare lettere italiane, delle quali è valente cultore; e che la cattedra di economia pubblica vi è retta dal sig. Tardivo.

Indirizzo dei Romani ai Rumeni.

I Romani hanno indirizzato agli antichi fratelli Rumeni, il seguente indirizzo:

« *Ai Romani delle regioni Danubiane.*

« Gli ultimi fatti d'Oriente e le vicende che sosteneste per quelli, ci raddussero con nuova forza alla mente, o cari fratelli, il vostro stato, le antiche relazioni di sangue, i comuni sentimenti. La memoria che era rimasta sempre di voi, ravvivossi gagliardamente, ci parve sentir qui le vostre voci, piangemmo di gioia in riconoscere i nostri congiunti come se ci stassero innanzi agli occhi, e loro stringessimo le destre. Noi fummo solleciti delle vostre sorti come se nostre, seguimmo con somma premura i vostri atti e le altrui deliberazioni, ci rallegrammo e ci rattristammo insieme con voi. Però non vi perdete d'animo, nè vi conturbate soverchiamente, di quanto è stato ottenuto, che pure ha valore, serbate gratitudine a quei che furono patroni, ed usate nel più largo modo che sia possibile; per ciò che manca, rammentatevi sempre che siffatto ordinamento per l'indole stessa dei suoi elementi non è altro che un provvisorio, un espediente trovato per le presenti congiunture e che di meglio non poteva ora aspettarsi da un conflitto di diverse ed opposte sentenze.

« Acconciatevi dunque al presente e fortificatevi in esso; non disperate dell'avvenire, che senza dubbio è per noi: soprattutto non precipitate un sicuro successo con fatti immaturi, o che prodotti sol da impazienza ricadrebbero in danno, ed allontanerebbero il bramato fine. Parliamo col cuore, e più che tra amici, tra fratelli che sempre si amarono e si amano; è il popolo semplice schietto di Roma che manda qui la sua libera voce, senza lezii nè studiati modi, forte solo di affetto. Così dunque, o romani del Danubio, che ognor ben meritaste per aver portato alto il nostro nome e la latina origine, da tutte le XIV regioni dell'eterna città ricevete la fraterna salutazione, rinnoviamo l'antico legame che stringe i figli di una medesima patria, e gradite per ora questa lieve significazione, sola possibile per ora dell'animo nostro, accertandovi che sebbene a questo indirizzo è vietato ricevere la solennità di una pubblica manifestazione, è pur sempre l'universale espressione dei figli di Roma, e l'adempimento di un comun desiderio.

« Roma, nel mese di novembre 1858, dalla fondazione della città anno MMDCX.

« I Romani della capitale. »

DIARIO POLITICO

L. LL. MM. II. di Francia lasciano il 5 la residenza di Compiègne restituendosi a Parigi.

Dalla capitale della Francia nessuna notizia politica.

Se i lettori amano proprio di sentire il tenore della lettera con cui il conte di Montalembert rifiutò la grazia imperiale, eccola qui. Ma ci pare che in questo caso avrebbe fatto meglio a tacersene confessando che il colpo del suo avversario era ben tirato.

« Parigi, 2 dicembre 1858.

« Signor Redattore (del *Moniteur*)

« Il *Moniteur* di questa mattina contiene nella sua parte non ufficiale, una notizia che seppi solo leggendolo.

Essa è così concepita: « L'imperatore in « occasione dell'anniversario del 2 dicem« bre, fece grazia al signor conte di Mon« talembert della pena pronunciata contro

---

APPENDICE (8)

I primi passi del

NUOVO MONDO

RACCONTO STORICO

parte seconda

ANACOANA

Un rumore si fa sentire d' improvviso nella sua abitazione: sembrano i passi di un uomo: e chi può innoltrarsi a quest'ora?... Ella balza in piedi esterrefatta e vede al suo cospetto un uomo... un uomo di cui la sembianza non le pare sconosciuta... e dopo qualche istante di esitazione, a lui dice con affettuoso accento: Zamoro siete voi?

— Sono io, risponde il giovinetto, sono che vengo a compiere la mia promessa probabilmente l' hai dimenticata, ma non io.

— No, io non ho scordato ciò che il mio cuor non ha mai cessato di rammentarmi: le ore del pianto, tu dicevi, veglierà per l'amore dell'esule...

— E l'esule ha vegliato e l'ora del pianto è venuta... affrettati, Anacoana, affrettati a lasciare queste soglie: il pericolo ti circonda: ancora un momento e tu saresti immolata. Seguimi.

Seguirti?... e perchè ?... e dove?...

- Dove siano uomini più degni di te. Forse non ve ne sono in terra... ma noi fuggiremo questo suolo infestato di nemici. Una sciatta ci attende alla spiaggia; cercheremo un lido ancora ignoto agli Europei, ignoto agli Indiani, ignoto a tutti... Non più indugi, o sventurata, gli istanti sono qui fatali; seguimi, seguimi.

E Anacoana vinta dalla potenza di questi accenti; soggiogata da un arcano presentimento di sventura, seguiva Zamoro come l'unico omai, al quale potesse fidare ancora i suoi destini; e Zamoro procedendola in punta dei piedi, traendola lievemente per mano, usciva dalla tacita casa e volgevasi verso al mare.

VI.

È propizia la fuga. Essi innoltransi non veduti col favore delle tenebre, passano senza ostacolo dinanzi alla casa del Cacico passano per vie e per sentieri dove il silenzio e la solitudine proteggono il loro cammino. È propizia la fuga: e già essi hanno la città dietro le spalle, e già odono più vicine le fremiti onde del mare. Zamoro alza al cielo le braccia e allenta il cammino per timore che mal reggano alla fatica le delicate membra della donna, allorchè gli sembra di udire un lontano calpestio... non procede il rumore dalla città; procede dalla via che mette alla fortezza di S. Domingo... Sono essi esclama Zamoro, sono gli Spagnuoli che vanno in cerca di te: se non possiamo evitarli, noi siamo perduti. — E in questo stesso momento un improvviso raggio di luna scuopri ai fuggitivi un piccolo drappello di cavalieri europei che sembrava diretto alla loro volta. Quel raggio poteva essere una condanna dei fuggitivi; qualche passo di più ed erano scoperti; ma per ventura sorgeva dinanzi a loro una roccia che dalla parte del mare stendeva una densa ombra proteggitrice dei perseguitati i quali di colà videro i cavalieri sostarsi alquanto, poi volgersi a manca e prendere il cammino della casa di Anacoana. — Iniqui! gridò Zamoro : voi giungerete troppo tardi: e in ciò dire si affrettò verso la spiaggia. Ma fu breve il suo contento. Ecco un altro drappello di fanti europei venire di concerto col primo da altra via, e appunto da quella che Zamoro doveva tenere per arrivare al lido. E fu invano che Zamoro volle attendere appiattato fra gli scaglioni della roccia che quei soldati seguitassero i precedenti; dopo alquanto di cammino essi fecero alto a poco tratto della roccia, come se avessero avuto comando di starsene colà in vedetta per accorrere all'uopo in soccorso dei compagni.

Orribile situazione era quella di Zamoro e di Anacoana. Aggrappandosi colla destra per sassi e per sterpi, tenendo a sè avvinta colla sinistra la misera e tremante donna, il prode giovine si traeva su per la roccia e sudatamente, penosamente giungeva e scuoprire un calle che toglievalo alla vista degli Spagnuoli ed eragli scorta per tortuosa discesa alla riva del mare. Essi scendono, essi vanno, essi corrono, sino a che o gioia! ecco la riva, ecco i flutti, ecco il seno dov'è nascosta la nave, ultima delle speranze... ma dov'è essa? benchè al lume della luna si scuopra tutta la riva, non appare da nessun lato la desiata barca. Eppure Zamoro la appressava egli stesso; è ancora fisso il tronco, è ancora immoto il sasso dove alla fune stava ancorato il legno; e il legno è scomparso...

(*Continua*)

di lui. » Condannato il 24 novembre, ho interposto, nel termine legale (*ma solamente dopo aver avuto notizia della grazia ed è quel che sta il torto*) appello della sentenza che mi riguarda. Nessun potere in Francia non ebbe sino adesso il diritto di condonare una pena non definitiva. Io sono fra quelli che credono ancora al diritto e che non accettano grazie. Vi prego, ed all'uopo vi richiedo, a termini dell'articolo 11 della legge del 1822, l'inserzione di questa lettera nel vostro prossimo numero.

« Aggradite, ecc.

« Ch. de Montalembert. »

Leggesi nell'*Indépendance belge*:

« Si preoccupano sempre a Parigi dello stato delle relazioni tra la Francia e l'Austria, e fa d'uopo constatare che il pubblico, malgrado tutte le buone ragioni che sono state dâte per rassicurarlo, persiste nella sua inquietezza e nella sua credenza alla guerra. Esso vede dappertutto dei motivi di temerla, anche nei fatti più semplici e più ordinari. Egli è perciò che gli approvvigionamenti che fanno le autorità militari francesi per rimettere gli arsenali nello stato in cui si trovavano prima della guerra d'Oriente, divengono per lui un soggetto d'allarme. »

Il *Pays* nel pubblicare una lettera del maresciallo Canrobert, che dimostra erronea l'opinione di alcuni sulla possibilità di prendere Sebastopoli con un colpo di mano, lamentasi dei sacrificii fatti dalla Francia per conservar l'impero turco « la cui esistenza costòa questa quattro anni di guerra, centomila uomini e due miliardi. Sacrificio inutile (soggiunge il foglio), giacchè il sultano per debolezza di cuore ed incoerenza d'idee politiche si dà in balia d'influenze, il cui minore inconveniente è farsi troppo giustamente accusare d'incoerenza, e *che avrà per inevitabile effetto di sollevare tempeste e di mettere a repentaglio la sorte stessa dell'impero.* »

Un dispaccio privato in data di Madrid 3 dicembre reca la notizia che i candidati del governo furono eletti con grande maggioranza a componenti gli uffizi del Senato e della Camera dei deputati. Il presidente di quest'assemblea è D. Francesco Martinez de la Rosa.

Il signor Rios Rosas ambasciadore di S. M. Cattolica presso la Santa Sede sta per recarsi al suo posto.

L'Inghilterra per usare una gentilezza alla Dieta Germanica le comunicò un dispaccio circolare, con cui respinge le idee erpresse da Sir J. Joung sulle isole Jonie, dichiarando che intende mantenere intatti i diritti riservatile dai trattati del 1815. Si osserva, che bisogna andare indietro forse sino a quest' epoca per trovare un altro esempio di un simile ufficio usato dall'Inghilterra alla dieta Germanica. In quanto al fondo della quistione si vede che il gabinetto inglese respinge l'umana proposta del suo alto commissario, d'abbandonare, cioè, una dominazione mascherata sotto il titolo di protettorato, a cui ripugna invincibilmente il sentimento nazionale delle isole Jonie. Noi che avevamo fatto i nostri complimenti all'Inghilterra, supponendola favorevole alla proposizione di Sir J. Joung, siamo nella necessità di ritirarli. I popoli oppressi non hanno pur troppo che un solo mezzo per redimersi, quello che può suggerire loro la disperazione. Sperare giustizia nemmeno dai governi più illuminati è una illusione. Quando si saranno liberati avranno encomii da tutte le parti, ma sintanto che sono in catene tutti gli diranno di starsene zitti e tranquilli, se non altro per non disturbare la vita beata degli altri.

La *Gazzetta ufficiale di Corfù* pubblicava un documento che è di molto interesse ora che si parlò a lungo e della missione Gladstone e della relazione del sig. Yung antico lord alto commissario delle isole Jonie. È una lettera dal segretario del lord alto commissario al segretario del senato delle isole Jonie, il quale riprodusse parte di un dispaccio indirizzato al rappresentante della potenza protettrice del signor Eduardo Bulwer Lytton pieno di sentimenti generorosi e di benevolenza riguardo alle isole. Quella coincidenza fa credere che veramente l'Inghilterra pensasse di apportare una riforma nello ordinamento delle isole protette e che inviasse l'onorevole Gladstone ad effettuarla. La pubblicazione della relazione Yung avrebbe obbligato il governo britannico a disdirsi, presso i governi di Europa perchè mancando le segretezza in quello affare, era fallito il suo piano. Ecco come spiegherebbersi le voci corse che il sig. Gladstone era inviato in missione dal governo per togliersi dattorno una opposizione che gli sarebbe spiaciuta. Il *Morning Post* ripete questa ultima versione e insiste per farla credere vera.

La riforma elettorale è sempre discussa in Inghilterra. Il *Daily-News* dice che *wighs* e *torys* rifiutano una legislazione, la quale avrebbe per risultamento una più vera ed esatta manifestazione della pubblica opinione negli affari. Il *Times* nega che l'agitazione riformista abbia fatto alcun progresso. Intanto il comitato della riforma parlamentare annunzia che le sue operazioni preliminari sono ultimate e che esse ottennero un pieno successo. Il comitato fu largamente sovvenuto di danaro ed è il miglior sintomo pel quale si possa credere ch'egli abbia ottenuto simpatia dal paese.

Secondo una corrispondenza di Vienna della *Gazzetta Prussiana*, il governo austriaco avrebbe conseguato a tutti i suoi impiegati una formola di dichiarazione portante che non hanno appartenuto nè all'interno, nè all'estero ad alcuna società segreta od illecita; che se furono compromessi in taluna di queste associazioni, le hanno abbandonate col fermo intendimento di non più prendervi parte per lo avvenire. Questa dichiarazione, rivestita della sottoscrizione di ciascuno dei funzionarii, assumerebbe così il valore d'un giuramento. Ma perchè esigerlo? Finora questo è un indovinello.

L'ex segretario del Sonderbund svizzero, Bernardo Mayer, che divenne consigliere del ministero in Austria, è incaricato della direzione e sorveglianza dei giornali semiofficiali dell'impero Austriaco.

La *Gazzetta Prussiana*, organo ministeriale, discorre con soddisfazione del risultato delle elezioni. Il patriottismo, essa dice presiedette alla nomina dei rappresentanti dello Stato con calma e dignità; spera che le Camere presteranno appoggio intelligente al governo senza però volerne diminuire le prerogative o impedire in nessun modo la libertà di agire.

La questione elevatasi fra la Prussia, l'Austria e il granducato di Baden per la guarnigione di Rastatt si ultimava direttamente con negoziati in seno alla Dieta di Francoforte, essendosi quelle potenze accomodate ad aggiornare le trattative a quella epoca.

Il ministero dello Annover si trova in una situazione molto difficile per la opposizione di tutte due le Camere. Quella dei deputati respinse con una maggioranza di 47 voti il progetto del governo col quale si domandava uno aumento della gravezza imposta personale, affine di calmare il *deficit* che si accresce a dismisura e porta inquietudini.

Una corrispondenza della Dalmazia del 24 novembre diretta alla *Gazzetta di Trieste* annunzia la partenza per Parigi del principe Danilo del Montenegro per reclamare contro la cessione alla Turchia di due *najhas* che, secondo lui, doveano essere comprese nel territorio montenegrino. Ahimè! pare a noi che il principe Danilo abbandoni le tradizioni della buona scuola, a cui il Montenegro deve sino adesso la sua indipendenza di fatto. Se in vece d'un viaggio a Parigi avesse dato un buon combattimento ai Turchi sarebbe stato assai meglio.

Il governo turco pensa di regolare una imposta fondiaria e di aumentare le già esistenti, specialmente quelle sul tabacco.

A Candia vi ha sempre molto malcontento. Le promesse del governo mancate, accrebbero la agitazione, la quale è al colmo. Gli abitanti dell'isola si provvedono alacremente di armi e di munizioni. Samibascià per tema di una rivoluzione dimandò nuovi rinforzi da Costantinopoli.

Le notizie americane sono poche; scrivono dall' Avana che la flotta spagnuola si unirà alle forze inglesi affine di mantenere l'indipendenza del Nicaragua contro i pretendenti e dei filibustieri i quali, pare vogliano di nuovo assalire quel paese.

Pare che i governi d'Inghilterra e degli Stati Uniti si faranno piaceri nelle controversie che da lungo tempo sono insorte fra la Spagna ed il Messico.

Si ha da Bombay, 9 novembre. — Le fortezze di Berra e di Aoheo nel regno d'Oude furono prese dagl'inglesi.

Beni-Madhu, con un corpo di 20,000 ribelli, attaccò il 29 gl'inglesi presso Saourwa, ma fu battuto.

Gl'insorti del Bengala furono egualmente distrutti.

Nell'India Centrale il generale Michell avea egualmente battuto Tantia-Topee presso Sulhetpore. Il medesimo generale incontrò le truppe di Tantia presso Caraec e 3000 circa ribelli deposero le armi e presero la fuga. Tantia alla testa di 7000 ribelli, era inseguito dal bregadiere Smith Park. Pare che Tantia abbia chiesto a quali condizioni sarebbe accettata la sua sottomissione.

Il giorno 10 in tutte le città dell'India dovea esser pubblicato il proclama che annunzia la sovranità della regina.

Estero.

Si legge nel *Moniteur* del 2 dicembre:

« L'imperatore in occasione dell'anniversario del 2 dicembre ha fatto grazia al signor conte di Montalembert della pena pronunciata contro di lui. »

La *Presse* fa a queste parole il seguente commento:

« I diversi servigi resi dal signor Montalembert alla causa del 2 dicembre 1851, prima e dopo l'avvenimento, danno a questa grazia annunziata nel *Moniteur* del 2 dicembre 1858 un carattere notevole d'opportunità. »

— Dicesi a Parigi avere il governo fatto partire per Civitavecchia due altre batterie di campagna. I cannoni destinati ad armare le nuove fortificazioni verranno mandati in seguito. Vuolsi eziandio essere stati emanati ordini dal ministero della guerra di tener pronte pel 1 marzo 1859 centocinquanta batterie: il che forma l'artiglieria per un esercito di 400,000 uomini. Parte di queste artiglierie verranno costrutte su nuovi modelli, che le rendono atte a servire tanto in campagna quato per un assedio.

— Un carteggio da Lisbona, in data del 15, ci ragguaglia che il console francese a Oporto sollevò una nuova quistione colle autorità giudiziarie del Portogallo, e che i suoi richiami vennero sostenuti dal ministro francese, march. di Lisle. Questi invoca lo intervento del governo per far rendere a sua madre una signorina Buisson, la quale, per ordine d'un giudice portoghese, fu sottratta alla sua famiglia e collocata in una rispettabile famiglia ad aspettarvi il tempo del suo matrimonio con un giovane portoghese che avea fatto alcune pratiche per isposarla, contro l'opposizione materna. Matrimoni di questo genere avvengono spesso in Portogallo, è siccome i francesi e gl'inglesi residenti in quel paese profittarono spesso del beneficio della legge per isposare le figlie dei Portoghesi, contro il voto dei loro parenti, è giusto, scrivono da Lisbona, che i Portoghesi, abbiano lo stesso vantaggio. Il march. di Loulé rimandò il marchese di Lisle, come nell'affare del *Charles-Georges*, alle corti di giustizia. Vedremo che cosa farà questa volta la flotta della Manica.

—La corrispondenza *Bullier* pretende che la Russia vuole il fitto dei suoi reggimenti imprestati all' Austria contro l'Ungheria nel 1849 e manda un conto di 200 milioni.

L'Austria, che non sa come fare a pagare perchè non ha nè denari, nè amici, dovrà vendere la Lombardia al Piemonte. Il Piemonte la compra per l'ammontare del debito colla Russia cioè per 200 milioni e traslоca la dogana dal Tacino all'Adige. Dall'altra riva poi e tutto su a Venezia se ne farà un ducato pel Duca Massimiliano.

— La polemica della *Weiner Zeitung* contro la stampa francese continua. In un recente articolo l'organo officiale del gabinetto di Vienna toglie occasione da ciò che ha scritto la *Patrie* di Parigi sulle voci di lega nostro italica per rinnovare le sue critiche al linguaggio che le gazzette francesi adoperano a riguardo dell'Austria, di Roma e di Napoli.

Interno

Biella. — Dal sig. Giuseppe Valabrega tipografo editore in questa città ci è pervenuto un opuscolo col titolo: *Novelle israelitiche narrate ai fanciulli da Giuseppe Pavia*. Questi racconti sono destinati ad infondere nell'anime vergini della puerizia i sentimenti della religione, della patria e della virtù. Commendevolissimo è il proposito dello scrittore il quale trattò l'argomento con un magisterio meritevole di lode. verità non sono per lo più intese, massime dagli adolescenti, se non sono condite di dolci allettamenti. Il Tasso ben lo disse in quella sua ottava: *Sai che là corre il mondo* ecc. con quel che segue. Il Pavia pertanto studiò di rendere semplici le sue narrazioni e le infiorò di quelle grazie e vaghezze che solo possono invogliare alla lettura le giovani menti. (*Eco del Mucrone*)

Napoli, 26 novembre. — Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie*:

La sera del 31 ottobre ultimo, nella spiaggia di Pisticci (Basilicata) detta Salandrella, eran colti da violenti dolori colici molti marinari, i quali eransi cibati di funghi raccolti in quelle vicine campagne. Alcuni di loro riuscivano a campar la vita, la me

del vomito procurato con olio e decozione di camomilla. Non così avvenne per un di loro a nome Alfonso Lupino che perdeva miseramente la vita, dopo la più straziante agonia. Somiglianti deplorabili casi dovrebbero imporre le più minute precauzioni intorno all'uso di questo pericoloso cibo.

— Scrivono al *Paese*.

Ieri la polizia menava nelle carceri della Prefettura parecchi fabbricanti di scatole, che hanno le loro botteghe *Basso* a *S. Giuseppe*. Uno di essi certo Mastro Antonio, uomo di forza erculea e molto coraggioso tenne testa ai sette o dieci poliziotti, che volevano legarlo, ed assecondato da tre suoi bravi fratelli potè fracassare il capo a tre di quei manigoldi, tirando pure colpi da disperato su gli altri; con le braccia sgretolate e sanguinanti appena poterono salvarsi fuggendo. Il quartiere di S. Giuseppe si mosse tosto a tumulto, i negozi si chiusero, chi scappava di quà, chi di là, ed una pevera vecchia stramazzando per terra calpestata dalla gran calca del popolaccio rimase morta sulla via. Perchè questi arresti? Ecco. In Napoli non basta che i libri che vi si stampano, o che vi entrano da fuori, si stampino o vi entrino dopo di essere stati ben bene esaminati ed approvati da tre *Regii Revisori* (Alias carnefici del pensiero), ma volendoli spedire in provincia conviene pure sottoporli ad una quarta revisione, e poi ottenere dal ministero o direttore di Polizia il *liceat discendere* per le diverse città del regno. Le difficoltà per ottenere questo *liceat* son infinite, e di cento volte che si domanda, novantanove non si ottiene. Ma in questo nostro benedetto paese, dove tutto si pribisce e si osteggia (men mestiere di ladro e di spia), tutto pure si fa con poca spesa, perocchè gli agenti del governo, dal ministro sino al birro; si comprano a quattro grani la dozzina. I fabbricanti dunque di scatole per liberarsi dalle noie del *liceat* e per guadagnarsi la *mancia* dagli spedizionieri di stampe e di opere, d'accordo cogl'impiegati del procaccio e senza darne avviso ai superiori, fecero in questi ultimi giorni la spedizione di certi libri rivoluzionari, come li dicono, tra' quali la *Storia del regno di Napoli del Colletta*; ed essendo stati scoperti dietro rapporti di un sotto Intendente, certo Calaianni-Celli; fu tosto ordinato il loro arresto in massa, confondendo i voluti colpevoli cogl'innocenti. Ti assicuro però che il governo non arriverà ad ottener nulla perocchè qui chi per un modo e chi per un altro, tutti cospirano a rovesciarlo, e già l'odio e l'avversione dell'universale hanno fatto un buon passo, e non si aspetta che il tempo opportuno per prorompere in aperta ostilità.»

Le Isole Ionie.

L'*Osservatore* di Corfù nei supplementi 1. o e 2. o del num. 45 pubblica i seguenti due documenti:

Protesta dei 10 membri corfiotti dell'assemblea legislativa Jonia contro il progetto di colonizzare Corfù.

———

All'onorev. monsir. E. B. Lyton, ministro delle colonie di S. M. Britannica.

Un sentimento di profondo dolore e di sdegno destò in questo paese la lettura dei dispacci del L. A. commissario (Sir John Young), in data 10 giugno 1857 e 14 luglio 1858, pubblicati dalla stampa europea, e nei quali, fra tutt'altro, in sostegno dell'esecrabile insinuazione di colonizzare Corfù e Paxò, riporta una memoria dell'avvocato generale « pienamente informato dei sentimenti de'suoi concittadini corfiotti».

I sottoscritti rappresentanti di Corfù, interpreti dei sentimenti e dei voti della loro patria, e testimoni dell'universale amarezza, adempiendo ad un sacro dovere, smentiscono pubblicamente tali sentimenti che insidiosamente si attribuiscono ai loro concittadini, e protestando contro ogni macchinazione dolorosa, innalzavano anche in questa circostanza la voce, che come fecero pure nella Camera il dì 20 giugno (2 luglio 1857), onde proclamare di nuovo che l'unico voto e desiderio dei corfiotti è stato ed è la loro unione con la libera Grecia.

Corfù, 13 (25 novembre) 1858.

A. Dandolo — Socrate Curi — Spiridione Arvanitachi — A. C. Bisi — Spiridione Bulgari — Stamati Lascari — A. Polillà — T. Ventura — Stefano Padovan — A. Giallina.

———

Protesta dei 5 consiglieri municipali di Corfù contro il progetto di colonizzare l'Isola.

———

All'onorev. monsir E. B. Litton ministro delle colonie di S. M. Britannica.

I sottoscritti cinque rappresentanti del popolo di Corfù, avendo letto gli squarci, pubblicati in diversi giornali, dei dispacci in data 10 giugno 1857 e 14 luglio 1858 di S. E. il L. A. commissario (sir John Young), coi quali Sua Eccellenza tenta persuadere il suo governo che gl'interessi della Grande Bretagna esigono lo smembramento politico delle Isole col concedere le 5 Isole meridionali al regno della Grecia e rendere Corfù e Paxò colonia a possedimento sotto l'assoluta sovranità dell'Inghilterra, annunziando in pari tempo che gli abitanti di Corfù, appartenendo ad una razza diversa da quella delle altre isole ed avendo interessi diversi non si staccherebbero volontieri dall'Inghilterra, — giudicano loro sacro dovere di esprimere in nome loro e dei loro concittadini la dolorosa impressione che provano scorgendo insidiata la loro indipendenza, le loro giuste aspettative, ed il più caro sentimento del loro cuore, di unire il loro avvenire con quello della comune patria. Nè possono tacere lo sdegno che sentirono veggendo che i dispacci del L. A. commissario alludono ad opinioni da lui espresse, le quali potrebbero ingannare la protezione interno al sentimento generale degli abitanti di quest'isola, e destare in essa il convincimento che in Corfù esiste una tendenza antinazionale di ridurre quest'isola colonia a possedimento inglese.

Noi sottoscritti, che, per la origine, per la lingua, per la religione, per le memorie e per le speranze, siamo fratelli degli abitanti delle rimanenti isole, protestiamo altamente contro tale gratuita opinione, contraria al voto formalmente espresso dalla assemblea legislativa Jonia nella memorabile seduta del 20 giugno 1857. V. S.

Michele Padovan — Giovanni Tombro — Teodoro Trivoli — Stelio Doria Prosalendi.

Cronaca.

Uno sbaglio doloroso. — Sotto questo titolo si legge nella *Staffetta*:

« Racconta un giornale di Nizza, l'*Avvenire*, che giovedì giunse a Nizza il *Virgilio* coi passeggieri che dovevano andare con altro piroscafo a Cagliari, come saranno molte ore dopo giunti a Cagliari i passeggieri che volevano andare a Nizza. Strano caso! e quasi inverosimile sbaglio per vero! ma che deve fra più cauti per l'avvenire i viaggiatori nell'imbarcarsi.»

Abbiamo già avvertiti i giornali dello Stato d'ir cauti nel riprodurre le novellette dell'*Avenir*, informandoli dello spasso che si prendono alcuni a fargliele sparar grosse, profittando della smania che ha quel giornale d'inorpellar tutto, e senza cercar dove stia di casa la critica.

Ora ci duole di dover far osservare alla *Staffetta*, che della storiella da essa riprodotta non havvi altro di vero che *due soli* storditi, dovendo da Genova partire per Cagliari, presero invece imbarco sul piroscafo che da quel porto partiva per la nostra città.

Del resto non un solo dei passeggieri che volevano recarsi a Nizza è ito a *Cagliari*, per la semplice ragione che la storditaggine di due viaggiatori, che s'imbarcano senza saper dove vadano, può esser soggetto inverosimile ma vero di commedia, non cagione di errori contro i quali, si possa, senza offenderli, premunire gli esseri ragionevoli compresi nel genere definito: *animal bipes et inplume*.

Bibliografia. — È venuto in luce dalla stamperia del *Nizzardo* la novella storica intitolata *Beatrice di Tenda*. Essa è primo frutto dell'ingegno d'un giovinetto che non ha ancora raggiunto il quarto lustro. I nostri lettori l'hanno già letta nell'appendice del *Nizzardo*, e vorranno certo procurarsene copia per conservarla in volumetto di circa 200 pagine.

L'autore Michele Degioanni Maistre da Nizza ha con questo opuscolo iniziata la sua vita letteraria, e noi gli auguriamo lieto avvenire qual gli sorride per eletto ingegno e per cuore ben fatto.

L'opuscolo che annunziamo è posto in vendita alla libreria scolastica del sig. Moggi al ponte vecchio, a quella del sig. Bensa in piazza S. Domenico ed alla stamperia del *Nizzardo*, alla modica somma di cent. 80.

Indelicatezze. — Così ci limitiamo a qualificare un vergognoso abuso da un certo Caffè di Genova commesso a danno di sei marinai Nizzardi che ci indirizzano apposita una lettera di lagnanza.

Si cominciò dal far pagare nella stessa sera 24 centesimi una tazza di caffè, poi 20, poi 16. Venuti a spiegazioni coi camerieri per quelli arbitrarii prezzi, poco mancò che non si giungesse a vie di fatto come indubbiamente sarebbe avvenuto se non sovvenivano i carabinieri a comporre il piato.

Fortunatamente pochi sono i caffettieri che abusino dei forestieri, ma a quei pochi noi raccomandiamo caldamente di astenersi da consimili atti che, rinnovandosi, ci costringerebbero ad invocare dall'autorità serii provvedimenti sugli autori di simili vergogne. (*Movimento*)

Marina. — Dicesi che il granduca Costantino dopo alcuni giorni di soggiorno a Nizza, riunirà i navigli russi ora stanziati alla Spezia ed a Villafranca per intraprendere un viaggio di istruzione nel mediterraneo. Aggiungesi che qualcuno de' nostri legni si unirà per dimostrazione di onore alla squadriglia russa. (*Espero*)

Cose varie.

Un convento di frati sorpreso in esercizi di penitenza. — Da Vienna si narra una storia misteriosa. Il 20 novembre nel pomeriggio, una giovine (cucitrice o lavandaia) esciva dalla casa paterna, in un sobborgo, per recare alle sue poste gli oggetti del suo lavoro. Un giovane suo amante viene alla sera per condurla al ballo, ma essa non è ritornata. Inquieto per ritardo, il giovane cerca le sue traccie dietro le indicazioni dei genitori. In tutti i luoghi indicati essa era stata, ma anche partita. L'ultima traccia conduce finalmente verso un convento di frati nel sobborgo Josephstadt. V'ha gente che voleva aver veduta la ragazza entrare nel convento, ma quivi si rispose non saperne nulla. Intanto la notte è avanzata, e il giovane fa la sua deposizione alla polizia. I gendarmi penetrano con esso nel giardino del convento; vedono alcune finestre illuminate; entrano nella casa; e una scena indescrivibile si presenta ai loro occhi: un ragguardevole numero di donne e ragazze insieme ai frati, facendo un'orgia. Tutta la bella società fu arrestata ed ora tutto il mondo è curioso di sapere che cosa se ne farà.

Così l'*Opinione*.

Raccomandiamo all'*Armonia* di riprodurre questo fatto ad edificazione dei suoi cento mila buoni.

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura* 5 10bre)

3 °/o francese.	L.	00 00
5 °/o piemontese	»	00 00
Credito mobiliare.	»	00 00

(*Corso di chiusura del* 6 10*bre*)

3 °/o francese.	L.	74 00
5 °/o piemontese.	»	94 00
Credito mobiliare.	»	960 00

Madrid lunedì 6 dicembre
Il Senato di Spagna ha formulato un voto di censura contro il governo della regina.

Pietro Navello gerente.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Si vendono alla Stamperia del *Nizzardo*

i seguenti libri d'Opera a 40 cent. Lucrezia Borgia. Il Turco in Italia. Il Giuramento. Il Belisario. Un'Avventura di Scaramuccia. La Semiramide. L'Eliser d'Amore. Il nuovo Figaro. Lucia di Lammermoor. La Straniera. Roberto Devereaux. La Norma.

Stamperia del Nizzardo.

Anno IV. — NIZZA Giovedì 9 Dicembre 1858 — N. 283

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	« 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	« 6,	Trimestre	» 7,
Mese	« 2,25	Mese	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo,* via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo.*

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Libertà di stampa in Austria

L'*Età presente,* che giunge oggi, porta in fronte il seguente decreto N. 6441 I. R. direzione di polizia.

« Venezia, 2 dicembre 1858:

« L'eccelsa presidenza dell'I. R. Luogotenenza nelle provincie Venete ha incaricato questa I. R. direzione di polizia d'intimare alla redazione del periodico l'*Età presente,* compilato a Venezia dal nobile Antonio dell'Acqua Giusti, il seguente tenore dell'ossequiato decreto 29 novembre dei N. 4542, 6061.

« Viste le *tendenze* che si passano in varii articoli del periodico, l'*Età presente,* visto essersi mancato al dovuto rispetto nel trattare sopra materie interessanti la monarchia austriaca, e coll'avversare le mire dell'I. R. governo, ora apertamente ora *sotto il velo dei sottintesi,* che non lasciano dubbio sullo spirito ostile del foglio; visto il disposto del §. 22 del regolamento sulla stampa; l'eccelsa presidenza dell'I. R. Luogotenenza trova di dare col presente decreto al giornale nella persona del redattore responsabile, la prima formale ammonizione pei voluti effetti di legge.

« Inerentemente al surriverito decreto prestandosi l'I. R. direzione all'intimazione, viene fatto obbligo al redattore d'inserire la presente ammonizione nel prossimo numero del giornale.

« L'I. R. consigliere del governo direttore di polizia. « FRANCESCHINI. »

Due parole di commento. Il governo austriaco nello sconfinato suo liberalismo, nella sua giustizia infinita dichiara di colpire *le tendenze* e *il velo dei sottintesi,* perchè non osa dire il vero motivo della sua risoluzione.

Noi crediamo d'indovinarlo. L'*Età presente* non vien punita per altro che per aver pubblicato il prospetto delle imposte fondiarie che gravitano sul Lombardo Veneto, per averle poste a confronto con quelle degli altri Stati, facendo così conoscere quanto le superassero.

L'*Età presente* è punita perchè il suo compilatore è una tal persona che per casato, per ricchezza, per ingegno, per fama letteraria e riputazione incorrotta è universalmente amato e stimato.

L'*Età presente* è punita, perchè sotto il *clementissimo* e paterno governo dell'Austria non è permesso nemmeno il silenzio; perchè la libertà di stampa e la protezione delle leggi è accordata solo ad uomini della risma dei Mauroner, che denunziava Orsini, dei Mazzoldi che subì una condanna criminale per truffe e simili!

L'*Età presente* ha una colpa che in Austria è fuor di perdono l'onestà, e l'amore al proprio paese. (*Espero*).

Arresti in Lombardia. — Sono stati, nella settimana scorsa, arrestati diciasette studenti di diverse provincie ed uno svizzero. Alcuni di questi, brutalmente legati, vennero condotti a Milano. A Pavia si fecero pure molte perquisizioni e si mandò una batteria di rinforzo. Le dimostrazioni politiche avvenute in teatro a Milano e a Venezia ebbero a testimonio migliaia di persone, eppure la *Sferza* del famigerato signor Mazzoldi, osa stampare in Venezia le seguenti righe, ben sapendo che nessuno può colà dargli una smentita in istampa. Egli dice. « Quantunque non sia nostro cómpito il far ciò, e non vogliamo menomamente invadere le attribuzioni del giornalismo ufficiale del Lombardo-Veneto, tuttavia ancora una volta ci sentiamo forzati da un prepotente sentimento interno a smentire le notizie spacciate anche ieri l'altro da vari fogli piemontesi circa il nostro paese. A sentirli, da noi si è in pieno disordine, nelle nostre città accadono conflitti continui, il militare è in istato d'irritazione come dopo il nefando 6 febbraio, e via di questo passo. Gli è vero che così assurde, così impudenti menzogne si smentiscono da sè stesse, dacchè il Lombardo-veneto gioisce della più invidiabile quiete, ma per ciò non è meno perverso e condannabile l'intendimento degli spacciatori di tali folie.»

Quello che c'è d'invidiabile, per chi fa il mestiere del signor Mazzoldi, è la sua faccia tosta. (*Staffetta*).

Notizie di Napoli.

Dai fogli napolitani è impossibile avere notizie di ciò che avviene nel regno. Se poi ciò che stampasi nei fogli stranieri non è esatto, si grida che si vuol forviare l'opinione pubblica. Ma pure agli stranieri conviene ricorrere e perciò prendiamo dalla *Corrispondenza Bullier* le seguenti notizie che ciascuno potrà commentare a suo modo:

« Lord Stratford di Redcliffe dovea recarsi a Roma fin dalla settimana scorsa, ma fu trattenuto a Napoli dalla indisposizione di sua moglie. Nondimeno, il nobile visconte, non volendo più a lungo tenere per sè la bella fregata *Curaçao* che il governo inglese aveva messo a sua disposizione, prese stanza all' *Hotel des Etrangers* col suo numeroso seguito, composto di diciannove persone. Lord Stratford, che viene in Italia per riposare e come semplice osservatore, mena vita ritiratissima, e soggiornerà a Napoli finchè sarà necessario alla salute di lady Stratford. Non prestate dunque fede a tutte le supposizioni che non si mancherà di fare intorno alla presenza in Napoli di questo diplomatico.

Una famiglia intera, composta di padre, madre e un fanciullo, fu vittima nella notte di martedì scorso di un triplice assassinio; i malfattori rubaron poi tutte le mercanzie, cui quegl' infelici, ch'erano senza dubbio mercanti girovaghi, aveano sopra una carretta ad un cavallo per recarsi a Portici. Non si comprende perchè gli assassini abbiano anche sventrato il cavallo che conduceva il baroccio.

Il Vesuvio, che da più di un anno non cessò mai intieramente dal vomitar lava per uno dei crateri che sonosi aperti nella parte inferiore del cono, oggi è due giorni che si trova in piena eruzione ed offre un magnifico spettacolo nella notte.

Il Re è sempre a Caserta. Le nozze del Principe ereditario sono fissate per il 10 febbraio. »

DIARIO POLITICO

I giornali del Belgio pubblicano e quelli di Parigi riproducono la seguente lettera, diretta dal conte di Montalembert, il 29 novembre, all'arcivescovo di Parigi:

« Monsignore,

« Il numero dell'*Indipendenza Belgica,* giunto quest'oggi a Parigi, annunzia che Vostra Eminenza « dopo aver fatto parecchie pratiche nel mio interesse, si proporrebbe d'instare presso l'imperatore onde ottenere il condono della pena che è stata pronunziata contro di me.»

« So bene che non bisogna aggiustare piena fede a simili asserzioni; ma l'immensa pubblicità di cui gode il giornale che la contiene, l'emozione che tale notizia ha prodotto presso i miei amici, tutto mi fa un dovere di additare questo linguaggio a Vostra Eminenza e di protestare, all'uopo, contro le intenzioni che esso suppone.

« Fiero ed onorato d'una condanna che attesta la mia fedeltà ai principii politici dell'intera mia vita, e che viene così a proposito per giustificare, agli occhi dell'Europa e della posterità, tutto quanto ho detto e pensato sull'attuale condizione della Francia, io non ho in questo momento altr' ambizione che di lasciare ai miei giudici la responsabilità dei loro atti; quindi non potrei

---

APPENDICE (9)

I primi passi del NUOVO MONDO

RACCONTO STORICO

parte seconda

ANACOANA

VII.

Ora a qual partito appigliarsi? La via del mare è interdetta; a destra della spiaggia vegliano soldati stranieri; la casa di Anacoana è invasa; la speranza nei fratelli è perduta; qual via di salute può rimanere ancora? . . . Anacoana mise un profondo sospiro e si ricordò di Guacanagari.

Ma Zamoro non si lascia abbattere dalle avversità; egli infonde coraggio alla stanca campagna, e si pone con essa nei boschi, e si volge alle montagne, cercando scampo per altra via e con auspizi migliori.

Anacoana segue il suo proteggitore con cieca confidenza; lo segue per ignoti calli, per inospite vie, per tenebrose selve sino a che spuntando i primi raggi dell'alba la perseguitata si assise sopra un sasso, e sentì mancarsi la lena, mancarsi il coraggio. Lasciami, diss'ella, lasciami morire su questa pietra; io sento che mi è impossibile di più oltre seguirti. — Oh! esclamò Zamoro, ancora uno sforzo, e al di là di quel monte avremo sicuro ospizio e ospitalità; colà sorge una solitaria capanna, che mio padre abitava nei giorni della sventura: ancora uno sforzo . . . Ma Anacoana era tanto travagliata dal lungo cammino che dovette posare il capo sulle foglie cadute dagli alberi. Così stette qualche istante; poi volgendosi a Zamora, con fioco accento gli disse: amico, io mi sento divorata dalla sete; soccorrimi di una goccia d'acqua. — Zamoro guardò intorno avidamente, ma il terreno era asciutto, e non un rio, non una fonte per sovvenire alla dolorosa. Egli si aggirava di su di giù inutilmente; batteva il suolo con irato piede, e colla mano si faceva insulto alla fronte, allorchè si rammentò che oltre il monte, presso una nota capanna, scaturiva una sorgente di perenne umore. Ma come abbandonerà egli Anacoana in quell' inospite loco? No: abbandonarla è troppo gran rischio . . . ma la sete da cui è distrutta, la stanchezza, da cui è oppressa? . . . Zamoro non pone più indugio: conforta la giacente a soffrire per pochi istanti, e si pone con quanto ha più di velocità a salire il monte.

Malgrado dell'arduo cammino, e dei frequenti ostacoli egli non tarda a guadagnare la vetta. Di colà scende a gran passi verso il pendio; ma qual è la sua sorpresa nel vedere distrutta la sospirata capanna e atterrati gli alberi che la proteggevano di ombra cortese? E chi potè turbare quelle solitudini sacre all'infortunio? . . . Ma egli non s'arresta finchè si trova presso la sorgente, ove provvedutosi di fresca onda ritorna in fretta a ricalcare la stessa via. Egli non si accorse che l'onda era scarsa e non era limpida come al consueto; non si accorse che traccie d'uomo erano impresse in riva alla fonte, e in prossimità della capanna; egli non pensò che a partire e a giungere. Calata oppostamente la vetta del monte, si arrestò improvvisamente; gli parve in quel punto di udire in lontanza uno stormire, un fremere come soffio di vento fra le aride foglie o contro i fianchi di opposta roccia; ma fatti alcuni passi tornò il silenzio, tornò l'immobilità. All' avvicinarsi al noto luogo chiama da lungi Anacoana per infonderle animo; ma nessuna voce risponde alla sua; torna a chiamare, e il nome da lui proferito si perde nel deserto senza risposta. Raddoppia la lena, raddoppia il passo, raddoppia il vigore . . . Inutili sforzi! Dove posava Anacoana non trova più che una solitaria pietra. L'infelice fa risuonare il deserto del nome di Anacoana: ma intorno a lui non è che abbandono e silenzio.

(*Continua*)

considerare che come una vera ingiuria il minimo favore emanato dal potere imperiale.

«In mezzo alle variazioni di cui sono stato testimonio, e delle prove di cui sono stato vittima, il mio onore è rimasto integro. Ed è per preservarlo da ogni macchia, anche apparente, che mi permetto di esprimere a Vostra Eminenza un' inquietudine forse superflua, ma profondamente legittima.

Ho l' onore, ecc.

« *Umm. e Obb. Servo*

« Ch. De Montalembert »

Ecco le parole colle quali la *Presse* conchiude un articolo intitolato le *promesse de Gaeta*:

« Il rispetto che i cattolici professano per il Vicario di Cristo, valse finora a salvare il sovrano che regna sull'Italia centrale: ma la pazienza umana ha limiti e nessuna ignora che se i Francesi ritirassero le loro truppe da Roma, cesserebbe di esistere il poter temporale del papa. La nostra presenza allontana l'epoca della crisi, ma non la sopprime, giacchè non si sopprimono le idee. E per necessità dunque devono i cattolici assuefarsi a pensare che per mantenere l'indipendenza del prete da cui è regolata la loro coscienza, non è necessario che tre milioni d'uomini continuino ad esser preda d'un governo degno del medio evo. Ignoriamo quanto ci possa riserbare l'avvenire, ma ben sappiamo che, rinunziando al poter temporale « *à la motte de terre* », Pio IX abbraccierebbe il miglior mezzo di salvare il papato ».

Il *Nord* annunzia che la congregazione israelitica prussiana, seguendo l'esempio dato da quelle di Francia, Olanda ed Inghilterra, indirizzò al principe reggente una petizione tendente ad impegnare il gabinetto di Berlino ad adoperarsi da canto suo ad ottenere la restituzione del fanciullo ebreo.

L'Austria vivamente attaccata dalla stampa e dalla pubblica opinione risponde col mezzo dei suoi giornali, ma le risposte sono minaccie, le quali non sappiamo quanto abbiano di giustezza. Alle voci di guerra essa oppone la lega federale germanica potentissima, dice il *Giornale francese di Francoforte*, ed atta a rassicurare e guarentire la pace europea; oppone l'Inghilterra alleata naturale dell'Austria in Italia e sul Reno e conclude che l'Austria non ha nulla a temere dalle dimostrazioni di una frazione della stampa. — Davvero che se l'Austria potesse essere sicura, come va cantando, dell'appoggio della Germania e dell'Inghilterra non parlerebbe sommessamente e con molta precauzione; ma si scaglierebbe con virulenza contro alla stampa e farebbe parlare con alterigia dai suoi ambasciatori a Parigi e altrove; per ora sono i suoi desiderii che le fanno sperare quelle alleanze.

Il console generale austriaco a Belgrado signor Rodosawliewitch fu richiamato dal governo istantaneamente e non si conosce il motivo di un tale provvedimento. Così il *Giornale alemanno di Francoforte*.

Si legge nell' *Osser. Triestino* il quale è veramente una caricatura dei suoi padroni.

Che i giornali piemontesi — liberi o influenzati dal loro Governo — si scatenino contro l'Austria, anche presentemente come in altre occasioni; che essi continuino a nutrire ed a rendere palese la propria illusione di far nientemeno che subentrare il Piemonte nel possesso del Regno Lombardo-Veneto, non può recare alcuna meraviglia, ma ciò che deve sorprendere ogni osservatore ragionevole ed imparziale si è la circostanza che anche i giornali francesi, più o meno influenzati dalla volontà del loro governo, si siano lasciati trascinare dagli anzidetti loro confratelli alle medesime aberrazioni, sognando una qualsiasi modificazione nei possessi territoriali dell'Europa dal cui mantenimento dipende essenzialmente l' esistenza dell' attuale Governo francese.

L'Austria forte dei suoi diritti e conscia del rispetto che essa porta a tutti quei governi che non ledono il suo onore ed i suoi possessi, può essere tranquilla anche senza quella tarda dichiarazione semi-ufficiale della *Patrie* — che l' Austria non diede e non dà alla Francia alcun motivo di seria collisione; può essere tranquilla anche senza la dichiarazione del *Constitutionnel* nell'articolo da noi accennato nel n. di ieri. Quanto alle interne sue forme amministrative ed ai progressi iniziati in ogni ramo di pubblica economia, non rifugge da qualunque confronto che far si voglia coi più illuminati Governi di Europa; e certamente la Francia, meno d'ogni altro Stato, le potrebbe rimproverare la mancanza di certe istituzioni così dette liberali, le quali conducono in ultimo a certi risultati che non possono essere desiderati dal Governo francese.

Suona poi assai ironica la conclusione della stampa francese che l' avvenire potrebbe arridere all'idea dell'unione italiana. Sicuramente l'avvenire è celato alla vivente generazione. Lo interpretino pure i fogli piemontesi ed i loro partigiani secondo le proprie voglie e le proprie illusioni finora troppo amaramente distrutte. L' Austria poco se ne cura; giacchè essa provò a sufficienza nelle guerre del secolo presente che sa e può resistere a ben altri conati che non erano quelli di uno sleale vicino nel 1848 e 1849, e che in qualunque ingiusta aggressione di maggiore portata può contare — se occorresse — sul leale sostegno di tutta l'Europa.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Alle ore 6 pomeridiane di ieri un convoglio di vagoni vuoti urtò presso Alessandria in un convoglio di merci: ne successe l'ingombro dei due binari, per cui i due convogli diretti partiti da Genova e da Torino alle 5 pomeridiane dovettero soffermarsi un'ora e più, l'uno a Frugarolo, l'altro in Alessandria. Quello poi diretto a Torino dovette ancora fermarsi a Villafranca perchè la via era interrotta dallo sviamento di una locomotiva addetta al trasporto delle terre della frana avvenuta il 26 novembre al chilometro 37.

Il detto convoglio non potè arrivare a Torino che alle ore antim. 1 55.

Nell'urto presso Alessandria due guardafreni rilevarono delle ferite e tre vagoni del convoglio merci restarono malconci.

Fu ordinata un' inchiesta. (*Gazz. Piem.*)

— 5 dicembre — Scrivono da Torino 4 dicembre al *Cittadino d'Asti*:

Il granduca Costantino dopo che fu ricevuto dal re, ammise alla sua udienza il conte di Cavour, a cui stringendo la mano disse: « *En Russie on est fier de l'alliance* « *avec votre souverain.* » — Credevasi generalmente ch' egli fermerebbesi in Torino fino a lunedì; ma ei partirà domani dacchè ama trovarsi lunedì a Nizza per una festa di famiglia che dà sua sorella Maria, la vedova del duca Massimiliano di Leuchtembergh. La Granduchessa fu d'una amabilità grandissima con madama Clotilde, la quale fa gli onori della reggia.

Lettere particolari provenienti da Parigi affermano che la nota semi-ufficiale del *Constitutionnel*, lungi dal tranquillare gli animi ha porto maggior argomento a credere che le relazioni tra la Francia e l'Austria sono tese più che mai e che, se manca per il momento un'occasione presente per la guerra, essa può nascere dall' oggi al domani.

— La granduchessa fu ieri (5) oltre solecita nel dare dimostrazioni di affetto a madama Clotilde la quale faceva gli onori della reggia con isquisita cortesia. Il granduca volle che gli venissero presentati gli ufficiali d'artiglieria che ebbero già quest'onore in occasione della prima sua venuta in Piemonte, e chiese conto specialmente del comandante dell'artiglieria Petitti. (*Espero*).

Oneglia. — Nelle tempeste di mare che accaddero nello scorso mese di novembre si ricoverarono in questo porto oltre a 40 bastimenti mercantili, e senza questo sicuro ricovero sarebbero state maggiori le avarie che alcuni soffersero. Questo porto è al ridosso di ogni vento, facile ne è l'entrata, ed è capace a ricevere anche navi da guerra, quantunque non ancora terminato. I lavori progrediscono con attività, e nel mese di gennaio sarà senza dubbio terminato il molo di ponente presso del quale potranno ancorarsi molti legni e saranno al sicuro, come quelli che ora gettano l'ancora presso il molo di levante: è bene che i naviganti siano avvertiti e conoscano questo nuovo porto.

Le ulive, già consumate dal verme, ora marciscono sul suolo, non potendosi raccogliere attesa la continua pioggia; cosicchè per questa nuova cagione i proprietarii vedono questa scarsa raccolta diminuita di nuovo della metà nella quantità, e di un quarto nel prezzo la qualità delle ulive che potranno raccogliere, perchè guaste sul terreno producono più poco olio e di cattiva qualità.

Sono parecchi anni che non si ebbe pioggia così abbondante e gli agricoltori intelligenti pronosticano un'abbondante annata di ulivi per l'anno venturo. (*Camp.*)

Milano. — Leggesi nel *Piccolo Corriere d'Italia*.

« L'agitazione, non che scemare, cresce potentemente non solamente qui, ma anche a Brescia, a Como, a Pavia, a Cremona; nè credo, a quanto riferiscono persone venute di là, sia minore nel Veneto e nel Friuli.

« L'astensione dal fumare dà terribilmente a' nervi agli austriaci, e già qualche baruffa è avvenuta,

« Come segno del nostro programma politico vi accenno un fatto del quale ho personale conoscenza. Uno speculatore ha portato qui non so se di nascosto o palesemente parecchie migliaia di ritratti del re Vittorio Emanuele, pel conte di Cavour e del generale Lamarmora; e sono stati venduti in meno di otto giorni. Non solamente in moltissime case private, ma anche in molte botteghe e negozii pubblici si vendono i ritratti del futuro capo e direttore della guerra italiana.

Pavia. — Leggesi nel *Piccolo Corriere d'Italia*:

« Lunedì sera furono arrestati altri cinque studenti, accusati di avere scritto sulle mura esterne di casa Mezzabarba, e su altre mura di Via Nuova, e Strada Gualtieri: *Abbasso i fumatori! fuori l'Austria! Viva il Piemonte!* Il fatto dell'arresto è reale, perchè ho veduto io gli studenti messi in vettura e mandati a Milano; ma non potei verificare le iscrizioni, perchè dicono le guardie le abbiano tosto fatto cancellare.

Como. 1 dicembre. — Scrivono all'*Opinione*:

Guerra, guerra, è il grido che si sente da ogni parte e ad accreditarlo, qui da noi, si disse di alcune parole bellicose pronunciate dal vostro sovrano in occasione di una rivista, di una nota minacciosa diretta dal governo austriaco al vostro gabinetto, del convegno della flotta russa a Villafranca e finalmente dei rinforzi di truppe che giungono ai francesi da Civitavecchia. Ma vi sarà poi realmente questa guerra? Quantunque qui da noi la si desideri ardentemente, e forse appunto perchè la si desidera così tanto e così da tanto tempo, vi sono molti che ne dubitano, non vedendosi chiaro nell'attitudine delle potenze europee. Sappiamo anche noi che se il Piemonte potesse disporre di 200 mila uomini e di 200 milioni, non avrebbe aspettato tanto tempo a farla; ma se ebbe le mani legate sino adesso, le potrebbe avere anche per l'avvenire.

Con tutto ciò qui gli animi bollono, il malcontento non fu mai così grande come adesso e ne sono principale cagione, la moneta, la coscrizione ed il sale a cui si è aumentato il prezzo. Non si è mai sentito un imprecare tanto universale e tanto forte contro il governo; ed il malcontento va assumendo un colore decisamente politico, sia per l'astinenza propagatasi del non fumare, sia per la pubblicazione sulle muraglie di scritti e parole eccitanti alla rivoluzione, sia per le grida che si mandano in odio al governo, tutte cose che valsero varii arresti a Milano ed a Pavia fra gli studenti. Il numero degli studenti arrestati a Pavia è di 17, di cui quattro furono condotti a Milano. Fra questi ve n'è uno dei nostri comaschi e un altro appartenente al canton Ticino.

Stati Romani. — Ci giunge notizia da Roma che al provveditore generale dei viveri dell' esercito di occupazione fu spedito ordine di Francia di dar le disposizioni necessarie perchè sieno fatte tutte le occorrenti provvisioni per un corpo di diecimila uomini.

Estero.

Il *Nord* pubblica la protesta dei dodici deputati di Corfù contro le asserzioni contenute nelle lettere del lord alto Commissario, il quale diceva che gli abitanti di Corfù e Paxo volevano essere incorporati nell'Impero britannico.

— «I sottoscritti rappresentanti, conchiude la protesta, interpreti dei sentimenti e dei loro compatriotti, e testimoni dell' irritazione generale prodotta da quei documenti, compiono un sacro dovere dando una solenne smentita ai sentimenti falsamente attribuiti ai loro concittadini: essi protestano contro ogni macchinazione, ed innalzano un'altra volta la loro voce, come han fatto nel giorno 2 luglio 1857 in piena assemblea, per dichiarare di nuovo che il solo desiderio dei Corciresi è di essere riuniti alla libera Grecia.

Cose varie

Suicidio. Si legge nel *Lago Maggiore*: d'Intra. La sera del 30 scorso novembre, verso le ore 5 1{2 pomeridiane, certo Giuseppe Antonio Zanoc, d'anni 26, davasi la morte, tagliandosi il collo con un coltello. Lo sgraziato giovane già da qualche giorno dava segni di demenza, che in quella sera giungeva forse al colmo, e lo trascinava all' orrendo misfatto.

Condanne. Si legge nel *S. Giorgio* del 5. La corte d'appello, presidente Murialdo, condannava ieri alla pena dei lavori forzati a vita, un certo Francesco Canevello di Nicolò, d'anni 27 nativo di Testana, dimorante in S. Francesco d'Albaro, convinto di furto sacrilego commesso mediante rottura ed insalizione nella sera del 9 al 10 maggio 1857 a danno della Chiesa parrocchiale del suo paese nativo.

Gabinetti di lettura.— Sembra che la Russia ci voglia non solo raggiungere ma ancora avanzare nella civiltà. Il *Courrier Franco-Italien* annunzia che in questo paese si è formata una società con un capitale di 500.000 rubli (2 milioni di franchi) per fornire 70 città di altrettanti gabinetti di lettura guerniti di libri, giornali, trattati elementari per sempre più popolarizzare l'istruzione. Se non che il metodo dalla società seguito non sembra il più adatto per conseguire lo scopo che si propone poichè per entrare in simili gabinetti bisogna pagare una tassa di 3 o 4 *copechs*, (di 12 a 40 cent.). Giova però sperare che questa tassa andrà via via descrescendo finchè si ridurrà al zero o per lo meno ad una piccolissima quota.

Tragica fine d'una Emigrata.— La moglie del celebre rifuggito Kinkel, la quale insieme al marito, campava a Londra da alcuni anni, dando corso di lingua e di letteratura tedesche, e tenendo una *pensione* di ragazzi e ragazze, è morta assai tragicamente nei giorni scorsi. La degna istitutrice ed elegante traduttrice inglese di romanzi e storie alemanno, era da qualche tempo afflitta da un aneurisma al cuore, trovandosi ad un tratto colta come da soffocazione, ella si precipitò con tanto inipeto contro una finestra per aprirla, che lo slancio da essa datosi la fece precipitare dal balcone, cosicchè ella cadde sfracellata sulla via.

Disgrazia. — Nelle ore pomeridiane del 30 novembre p. p. cadeva in Novara un ponte di una casa in cosrtruzione e trascinava al suolo quattro giovani muratori, i quali rimasero più o meno gravemente feriti e contusionati. La cagione di questo disgraziato avvenimento fu all'intutto accidentale.

Battaglione figli dei militari. — Un avviso del Ministero di guerra, inserto nella *Gazzetta Ufficiale*, stabilisce che le domande di ammissioni si presentino, prima della scadenza di agosto, al Comandante in Racconigi, o ad esso per i Comandanti di Corpo della provincia. Le ammissioni seguiranno in *settembre* ed *ottobre* d'ogni anno.

Commercio Affricano. — Il sig. Ministro della Marina ha informato la nostra Camera di Commercio il Bey di Tunisi ha aperto alla Navigazione la rada di Galippia che finora non si annoverava fra gli scali del littorale di quella reggenza. (C. M.)

Cronaca

Ringraziamento. — Sotto questo titolo leggiamo in un giornale della capitale:

La Società degli operai panattieri sente il debito di rendere publico ringraziamento al degnissimo abate Pietro Noto Badge per la premura ch'egli ha dimostrato nello introdurre nella loro Società una scuola d'istruzione morale, che, iniziata ed avviata da lui si mantiene ancora con molto profitto dei membri della Società. E sebbene l'abbate Noto Badge per essersi trasportato a Nizza, non abbia potuto più accudire a quell'opera benefica, pure a lui n' è dovuto il consiglio, l'incominciamento e l'impianto, ed è perciò che la Società degli operai panattieri gliene attesta la sua gratitudine.

Torino, 5 dicembre 1858.

Per la Società
Il presidente Durando Giuseppe.

Assassinio. — Riceviamo la seguente comunicazione da persona degna di fede e testualmente la pubblichiamo:

Le do notizia d'un esecrabile misfatto, annunziatomi da persona che l'ebbe a scoprire.

Stava jeri sera in sulle ore otto per rientrare in sua dimora, casa Ugo, contrada Buonaparte, il sig. Rostagn luogotenente nel Comando Militare colla sua signora, quando a pochi passi dall'ingresso di casa loro, incontrato dal sig. Pastoret, da questi, onde non prendessero sbigottimento pel bujo che faceva, venne avvertito giacere nel vestibolo di loro casa un uomo, da lui tenuto per ubbriaco.

Spinta da quei dolci sentimenti di pietà che son proprj di gentil donna, la signora Rostagn volle che a quello si portasse un qualche soccorso. Acceso un cerino, si entrò e si rinvenne un uomo che giaceva supino, intriso di sangue e negli estremi suoi per larga ferita che il collo gli solcava. Lo si chiama: non dà altro segno di vita che il rantolo dell'agonia.

Si chiama il dottore Barbaroux, che dimora nella stessa casa; ma è inutile; quell'uomo non può più salvarsi: lo si trasporta all'ospedale di S.ta Croce; alcune ore dopo esalò ivi l'ultimo respiro.

Immediatamente il sig. Rostagn ne diede avviso ai Carabinieri: i quali devono avere trovato indizii, e fatti arresti.

Da quanto si deve credere quell'uomo là non venne svenato; ma bensì là portato dopo commesso l'orribile misfatto. Imperocchè il sig. Pastoret in quella porta entrava alcuni minuti avanti, e nulla vedeva; e solo trovava quel misero alla sua discesa. E se il colpo fatale fosse stato dato nel frattempo in cui il Pastoret era in detta casa, il vicinato avrebbe avuto sentore di alcun che in quell'ora non tarda. Di più, non una goccia di sangue bagnava il terreno nè entro, nè fuori la porta.

Necrologia. — Una domestica sventura ha contristato l'animo del deputato del nostro secondo collegio, cav. Carlo Laurenti-Roubaudi.

Dopo lunga e penosa, malatia la di lui madre, l'egregia donna, la contessa Carolina Laurenti nata Roubaudi, una delle più riverite e benefiche nostre matrone, avant' ieri è mancata all'affettuosa venerazione filiale, alla pubblica estimazione.

Nobile retaggio di domestiche virtù ella legava ai cari superstiti, e con cristiana, esemplare rassegnazione, staccandosi dall'ultimo amplesso dell'amato ed amante figlio i l'anima benedetta tornava al creatore.

Benedetta dalle mille voci della riconoscenza, orgogliosa della splendida aureola della riverente stima di quanti la conobbero, la nobile donna s'ebbe il più grande conforto dello spirito che si soffermo sul limitare della vita, la giusta ricompensa d'una coscienza intemerata in quelle vigili cure delle quali la sola tenerezza filiale può circondare il letto di morte.

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura* 5 *10bre*)

3 °/₀ francese.	L.	00 00
5 °/₀ piemontese	»	00 00
Credito mobiliare.	»	00 00

(*Corso di chiusura del* 6 *10bre*)

3 °/₀ francese.	L.	74 00
5 °/₀ piemontese.	»	94 00
Credito mobiliare.	»	960 00

Pietro Navello gerente.

TEATRO REGIO.

Traviata

TEATRO SEGURANA.

per questa sera alle ore 7 1{2

La drammatica Compagnia Piemontese esporrà:

Il denaro

del Diavolo.

NOTA.

Con atto delli 24 novembre 1858, rogato dal signor Avvocato e Notaio Augusto Dalmasy, trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Nizza li sei dicembre successivo, al vol. 32, art. 14696, Onorato Daumas fu Gio. Luigi, ha venduto a Antonio Giolfredo fu altro li seguenti stabili siti sul territorio di Quebris e di S.t Antonino, cioè: 1. Terra ortile nella regione *Cianan* detta Scarabot seminabile. 2. Casa d'abitazione nel recinto di S. Antonino, d'alto in basso. 3. Terra con casa rurale in essa esistente, nella regione *Cianan* o *Collet de Bertrand*. 4. Terra nella regione *Lopous* inculta con pini. 5. Terra nella regione *Vegrellier* inculta. 6. Li dritti che li competono sulla terra sita regione Lauvasse, inculta. 7. Terra sita nella regione *Adrec* de *Maurel* inculta. 8. Terra sita nella regione Vallon de Coar inculta. 9. Altra seminabile nella regione *Collet* de *Bertran* 10. Altra nella regione Comba Manuelle inculta. 11. Infine un piccolo casale nella regione *Collet* de Bertran; per il prezzo di cui in detto atto.

F. Ammirati.

NOTA.

Con sentenza del Tribunale provinciale d'Oneglia in data d'oggi, vennero nel giudizio di subastazione promosso da Felicita Ranise vedova Dani domiciliata a Nizza contro Francesco, ed Agostino padre, e figlio Porgeot domiciliati il primo a Nizza, ed il secondo a Pieve, deliberati alla detta vedova Dani, le seguenti terre e casa, cioè:

Lotto primo; comprendente la terra Piano, la casa civile, le terre Menegasse, Cannetto e Love poste nel territorio di Leuravi (Vessalico) per lire 687 state offerte dalla stessa vedova Dani nel relativo bando.

Lotto secondo: comprendente le terre *Poggio*, *Prato delle Bestie*, *Chioso Prato*, *Portigliolo*, e *Fontana*, poste ove sopra, per lire 678, 75, state come sopra, offerte da detta vedova Dani.

Lotto terzo: comprendente le terre *Conio*, *Golpaire*, *Bianchetta*, *Pino dell'Abè*, *Fascia*, *Pontigliera*, *Coniello*, *Riguardino*, e *Terrassola*, poste ove sopra, per lire 712. 50. state come sopra offerte dalla stessa vedova Dani.

Il termine utile per l'aumento di sesto va a scadere con tutto il dicianove andante.

Oneglia 4 dicembre 1858.

L. Anselmi. s. s.

BOLI DI CUBEBE

al Tannato di Ferro
SOLI EFFICACI
per **guarire** in pochi giorni senza **timore** nè recidiva le malattie **contagiose, recenti, antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4, 50** e **2, 50**. **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali rmacie d'Italia. *Nizza*, Verani. (11)

PILLOLE HOLLOWAY

Con Privilegio de' governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, ed altri dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandate per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

Tutte le infermità son curate con questo ammirabile rimedio, il quale spurga lo stomaco e le intestine, mentre che le sue qualità balsamiche purificano il sangue, dan tuono ed energia a' nervi ed a' muscoli, invigoriscono il sistema e inforzano le ossa ed i tendini.

Se si prendono appena che si sentono i sintomi precursori di qualche malattia, ne impediscono lo sviluppo e tutte le sue conseguenze funeste, mentre che liberano prontamente e con sicurezza il sistema del male quando ne è già posseduto; epperciò possono essere considerate come un preservativo inestimabile.

Tutti i sintomi di gravezza e di torpòre precursori d'infermità terribili, come l'apoplessia, la paralisi ecc., sono allontanati con alcune dosi di questo efficace medicamento il quale produce anche un sonno dolce e rinfrescativo, anima gli spiriti, dà vigore e forza al corpo, e produce un tal appetito da far parer aggradevole le vivande le più semplici. La vista e l'udito tanto necessarj alla felicità vengono rinforzati mediante la depurazione de' loro organi respettivi, per il che questo medicamento si può chiamar con ragione RIMEDIO UNIVERSALE.

Non si perderà tempo per prendere questo rimedio per qualunque delle malattie seguenti: —

Anginaossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal caduc
Asma	Idropisia	— di capo
Coliche	Indigestione	— di gola
Consunzione	Irregolarità de' mestrui	— di pietra
Costipazione	Itterizia	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Macchie sulla pelle	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Malattie del fegato	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	— biliose	Spina ventosa
— di ogni specie	— degl'intestini	Ticchio doloroso
	— veneree	Vermi d'ogni specie.

Queste Pillole trovansi vendibili agli stabilimenti generali, Strand 244 Londra, e 80 Maiden Lane, New York.

In Italia si vendono presso Fratelli Fresia, di Torino. — A. Dalmas; di Nizza. — Perelli Paradisi, di Milano. — F. Pieri, di Firenze. — A. Casari, di Bologna. — W. S. Smith, di Napoli. — e presso tutti gli altri principali farmacisti.

Ogni scatola è accompagnata da una istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

da
VENDERE
per
cagione
di partenza.

Un bellissimo CAVALLO ammaestrato alla Scuola d' equitazione a condizioni vantaggiosissime.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da Michele Fornassero

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. — ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. — DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, e fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 - come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni agliatelli e raviole.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

LA MORTE DI ANNA

moglie
di Giuseppe Garibaldi

Dramma in 5 atti.

Di Giuseppe Borioni.

Si vende alla Stamperia del **Nizzardo** 60 cent. composto di 128 pagine.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' oro comandi non faranno pagamento dei avori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

SIROP DE DENTITION
du Dr Dellabare

Il facilite la dentition et prévient la douleur, lorsque l'on a soin de frotter légèrement les gengives des enfants. Pour éviter la contrefaçon, chaque enveloppe porte le timbre du gouvernement.

A Paris, à la pharmacie Béral, 14, rue de la Paix. — A Nice Musso; Depanis a Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

CONSTIPATION
Glaires Migraines

Ce qui fait l'immense succès des **bonbons rafraîchissant de Duvignan** c'est qu'ils ne contiennent pas de **purgatif**, et constituent uniquement un moyen hygiènique.

Chacun sait en effet par expérience que les **purgatifs échauffent** et par conséquent **augmentent** la Constipation.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. -- M. Dalmas à Nice. — M. Cayrola à Cuneo. --- A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaire, rue de Richelieu.

PLUS d'OPERATIONS

AUX YEUX.
L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes les maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enlève la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entrevoient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complétement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paull Bon, pharmacien rue des Saint-Pères. Rendu franco jusqu' a Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

Stamperia del Nizzardo.

AMMINISTRAZIONE DEL REGISTRO E DEMANIO
Vendita all'asta pubblica.

Il 20 dicembre 1858 a 10 ore del mattino, sulla banchina della vecchia darsena, a Tolone (Francia) il ricevitore del Demanio in presenza del Commissario dei lavori marittimi procederà alla vendita all'asta pubblica di due antichi bastimenti di guerra qui appresso designati.

LA BERGER

Corvetta di 20 cannoni, varata il 1834, foderata ed incavigliata di rame, avente 35 metri 60 cent. di lunghezza alla linea di fior d'acqua, 9 metri di larghezza all'albero maestro, e 4 metri 59 cent. di vuoto al fianco maestro. La sua capacità in carico è di 540 tonnellate. Essa contiene presso a poco 480 chilogrammi di rame.

LE DRAGON.

Brick di 18 cannoni, varato a Tolone nel 1822, ha il suo bando esteriore in pino di Corsica, esso è foderato ed incavigliato di rame, lungo 32 metri 50 cent. alla linea di fior d'acqua, 8 metri di lunghezza e 4 metri 26 cent. di vuoto al fianco maestro. La sua capacità in carico è di 400 tonnellate ed il suo peso di scafo di circa 200 tonnellate; questo scafo contiene presso a poco 5000 chilogrammi di rame.

Questi bastimenti sono ammarrati nel porto commerciale a Tolone presso alla pila, dove il pubblico avrà facoltà di visitarli tutti i giorni in presenza dei guardiani.

I soli scafi saranno posti in vendita. L'amministrazione della marina si riserva di ritirare, prima della consegna, la stiva, le àncore, le gomene, e le catene.

L'aggiudicazione non sarà definitiva che dietro l'approvazione del ministro della marina.

Il prezzo sarà pagato nelle 24 ore susseguenti alla notificazione di questa approvazione sotto pena di rivendita all'asta a danno dell'aggiudicatario.

Gli aggiudicatari dovranno pagare oltre il prezzo principale 5 centesimi per franco per le spese della vendita. Essi prenderanno la consegna dei bastimenti nei cinque giorni all'avviso di approvazione della aggiudicazione sotto pena dell'aumento di un franco per cento sul prezzo principale per ciascun giorno di ritardo oltre le spese di custodia.

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazionale.

Di Industria, commercio, scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien*
sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Garini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. A. **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 3. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. -- A **Livorno**, al signor *Gallina*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo**, al signor *D. Lobianco*. tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

Gênes
HOTEL de FRANCE

Tenu par ISOTTA

Palais du marquis Adorno, place de la Bourse avec vue sur le port, au centre des affaires commerciales.

Appartements et chambres à tout prix.

Table d'Hôte à 3 francs. Diners a toutes les heures à prix fixe et à la carte.

N. B. Le même propriétaire tient aussi l'Hôtel National Place de l'*Acquaverde* près le chemin-de-fer.

Si vendono alla Stamperia del *Nizzardo*

i seguenti libri d'Opera a 40 cent. Lucrezia Borgia. Il Turco in Italia. Il Giuramento. Il Belisario. Un'Avventura di Scaramuccia. La Semiramide. L'Eliser d'Amore. Il nuovo Figaro. Lucia di Lammermoor. La Straniera. Roberto Dévereaux. La Norma.

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

LECOCQ — Brevét pour 15 ans — INVENTEUR

						mètres cubes
A vernis noir	Le N° 0 se vend	Fr. 62	*A vernis noir dorés & décorés*		Il chauffe un cabinet de	15 à 20
	» 1 »	» 85		Le N°1 fr. 120	pour 1 chambre de	40 à 60
	» 2 »	» 110		» 2 » 160	pour un salon de	80 à 100
	» 3 »	» 165		» 3 » 220	id.	110 à 140
	» 4 »	« 205		» 4 » 260	id.	150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque. On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprecier, et ils ne consomment qu'un gramme de combustible par chaque mètre cube d'air.

Chauffe-assiettes et Calorifères à tuyaux, nouveau système economique à bois et à coke

Seul Dépôt en Italie chez C. ROUTIN, rue de l'Archevèché. N. 12, Turin. (24)

SCIROPPO DEL DOCTOR FORGET

Ordinato dai più ragguardevoli medici di Parigi per guarire i *Raffreddori*, le *Tossi*, i *Catarri*, l'*Asma*, l'*Insonnia*, le *Irritazioni nervose* e tutte le *Affezioni di petto*. Agisce immediatamente: basta un cucchiaio da caffè mattina e sera; il successo ottenuto da questo siroppo è senza confronti. A Parigi presso Chable medico et farmacista, 36, rue Vivienne. Per la vendita all'ngrosso in Trieste alla farmacia Zanetti, a Torino da Depanis farmacista, e per la vendita al minuto in tutte le buone farmacie d'Italia.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

Anno IV. NIZZA Venerdì 10 Dicembre 1858 N. 284

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	» 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	» 6,	Trimestre	» 7,
Mese	» 2,25	Mese	» 2,75

ANNUNZI *legali od altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Anche il *Piccolo Corriere* ha sentita l'influenza dell'articolo del *Moniteur* e sotto il titolo di *moti isolati* cerca di persuadere la moderazione negli animi a non tentarne degli scomposti. Ecco come si esprime:

« Allo stato in cui sono condotte le cose italiane, nulla potrebbe essere a noi più fatale che dei moti scomposti ed isolati. Noi non vogliamo moltiplicare i martiri. (di martiri ne ha avuto già troppi l'Italia), ma assicurare la vittoria; noi non crediamo che tentativi scomposti e parziali giovino a rialzare gli animi; ma crediamo al contrario che siano cagione di sconforto agli oppressi ed accrescimento di forza agli oppressori: noi non vogliamo tumulti di sette, ma sollevazione concorde di popolo, per una causa santa, qual'è l'indipendenza della patria, e con quei modi e mezzi, che alla santità della causa si convengono. »

Scrivono all' *Indipendente*:

Il governo di Ginevra ha un'altra vertenza col governo imperiale di Francia, motivata dall'arresto arbitrario d'un francese. Fu questi tenuto in carcere per 18 ore e la polizia di Ginevra giustifica il suo operato, dicendo che egli era senza passaporto, e che fu trovato in compagnia d'un individuo imputato di furto, e cercato da lungo tempo: fu quindi arrestato come complice di questo individuo. L'amministrazione ebbe però il torto di non interrogare il francese, e di averlo lasciato per 18 ore in compagnia di malfattori. Le spiegazioni date dal governo di Ginevra non trovano favore presso il conte Walewski, il quale chiede la somma di 10,000 fr. a titolo di risarcimento per la persona arrestata. Ginevra non vuole sentir parlare di risarcimento, e si teme che nascano serii conflitti, e che il governo federale in Berna sarà obbligato d'intervenire nel caso in cui Ginevra non ceda.

La cifra totale della sottoscrizione per l'Istmo di Suez è, dicesi, a quest' ora di 250 milioni. Quella per Lamartine va a 380 m. franchi, Si assicura che molti nomi legittimisti cominciano ad associarsi a quelli che in tutti i partiti trovaronsi onorati di figurare sulla lista. Lamartine ha scritto a tutti i suoi abbuonati una lettera, in cui fa la storia delle cause della sua rovina e dà il bilancio della sua situazione.

Scrivono da Madrid:

Mi si riferisce all'istante che un incidente di grave momento sorse a proposito della redazione del discorso della Corona. Ecco a un dipresso ciò che ne avvenne.

Mons. Barilli, nunzio apostolico in Ispagna, essendosi lagnato colla Regina d'ignorare affatto ciò che si contava di dire nel discorso a proposito degli affari ecclesiastici, alquanto imbrogliati tra noi, la Regina gli promise di farvi attenzione e di consultarlo prima di apporvi la sua firma.

Quando il ministro presentò a S. M. il discorso tal quale era stato decretato dal consiglio dei ministri, la regina ordinò al maresciallo di lasciare sul tavolo quel documento, aggiungendo: Vi penserò. Il presidente si ritirò. Fu in seguito chiamato mons. Barilli; dopo aver presa cognizione del paragrafo relativo agli affari ecclesiastici ed alle nostre relazioni con Roma, fece delle rimostranze contro la redazione ministeriale e riuscì a convincere la Regina della necessità di modificarne le frasi. S. M. l'autorizzò quindi a fare egli stesso il cambiamento, il che fu fatto seduta durante. Il discorso così corretto da un ministro estero fu reso al ministero, che, per amore o per forza, è stato costretto ad accettarlo. Ecco a qual punto siamo nella nostra altiera Spagna!

Un telegramma in data di Madrid 5 dicembre annunzia che nel Senato la commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del trono ha adottata all'unanimità una redazione interamente conforme allo spirito di questo discorso.

La *Gazzetta* pubblica una circolare che ingiunge agli agenti di polizia una rigorosa astensione da ogni immischiamento in affari politici.

Il marchese Turgot, accompagnato da tutto il personale dell'ambasciata fu ricevuto il giorno 6 dal consiglio federale in corpo.

S. E. nel discorso che ha pronunciato, ha detto che l'imperatore tenea moltissime al mantenimento delle buone relazionioni tra la Francia e la repubblica elvetica. Il presidente Furrer ha risposto a questo discorso d'una maniera convenevole.

Un dispaccio di Marsiglia, in data del 6 dà notizie di Napoli che vanno sino al 2 dicembre le quali annunciano che una decisione reale ha sospeso la vendita dei beni degli emigrati i quali non sono comparsi davanti le autorità napoletane dopo 5 anni.

Il concessionario della ferrovia di Taranto ha intentato un processo contro lo Stato. Oh! il povero uomo!

La regina *Vittoria* è partita da Londra lunedì per Osborne e non ritornerà che pel Natale.

Il marchese di Dalhonsie è pericolosamente ammalato.

Il *Tamar* proveniente dal Brasile è giunto a Southampton.

All'apertura delle Camere in Washington speriamo che vi si discuterà la costruzione di una via ferrea che si estenda dalle regioni atlantiche sino alle nostre possessioni

---

APPENDICE (10)

I primi passi del

NUOVO MONDO

RACCONTO STORICO

parte seconda

ANACOANA

VIII.

L'esercito di Guarionex erasi di molto ingrossato. Fatto universale lo sdegno, le belle pianure di Xaragua rimasero deserte e gli abitanti si ridussero tutti a occupare le montagne sotto il comando del bellicoso Cacico, il quale accendeva gli animi alla resistenza e alla guerra.

Di ciò si prevalsero prontamente gli Spagnuoli e col pretesto di un generale ammutinamento, calarono in armi nel paese, invasero i villaggi, invasero la città e recarono in loro possesso tutta la provincia.

Tuttavolta riusciva tratto tratto agli Indiani di assalire alla spicciolata gli Europei, di troncar loro le vie di corrispondenza, di predare le loro munizioni tanto che provvedutasi di buona mano di soldati la fortezza di San Domingo, gli Spagnuoli dovettero determinarsi a far testa nelle montagne per terminare con un solo combattimento una lunga e molesta guerra di rappresaglie.

Era valoroso Guarionex, ma era a lui sconosciuto l'uso delle armi e delle evoluzioni europee; non mancavano neppur di valore i suoi seguaci a cui addoppiava il coraggio la disperazione, ma era nelle loro file il disordine e la confusione; quindi fu breve il conflitto, e fu presto terminata la guerra colla distruzione dei miseri Indiani. Fuggivano gl'infelici per le montagne, per le foreste, e il ferro spagnuolo li coglieva sopra le roccie, li coglieva in seno agli antri; era una fuga e una persecuzione, una rotta e una strage, un supplicare di vinti e uno sterminare di vincitori.

Nel dare così la caccia a quei miseri, un drappello spagnuolo faceva un giorno prigioniera una donna . . . era smunta, era accigliata, era lacera, era squallida . . . gli occhi erano incavati, la fronte era solcata da dolorose traccie, i capelli erano irti, il volto era macilente, le labbra erano livide, in tutte le membra erano vestigi di patimenti e di stenti . . . questa infelice era Anacoana, e gli Spagnuoli traevanla di forza al castello di San Domingo.

La misera era stata colta da una mano di seguaci di Guarionex allorchè Zamoro lasciavala pochi istanti per correre in traccia di poche stille di fresca onda. Costoro che ad Anacoana imputavano le catene della loro patria e le sventure onde si trovavano percossi, la tradussero come ostaggio nel loro campo e la tennero in crudeli ceppi sino al dì della battaglia. Era essa destinata quel giorno ad essere immolata allo Spirito della Vendetta per placare le avversità ed aver fausti alla pugna i genii della patria terra. Già era apprestato il rogo, già era tratta la donna al loco del supplizio, già il fuoco si appressava alla fatale catasta allorchè gli Europei, venendo lor sopra di repente, volsero in fuga i sacrificatori e la vittima sciolta da' suoi lacci riebbe la libertà nel punto in cui aspettava la morte.

Fuggiva la redenta donna, fuggiva precipitosamente nemici e amici, stranieri e fratelli, Indiani e Spagnuoli, perocchè dagli uni e dagli altri non aveva ad aspettarsi che catene e supplizii.

Avrebbe potuto bastare questa vicenda a meritarle il favore degli Europei; essa era in procinto di essere immolata per aver loro stesa la destra; qual maggiore diritto alla riconoscenza? . . . Ma il ricordo dei benefizii pesa al cuore del perverso; e perverso era Alonzo, irritato dallo spregiato amore, dalle inutili preci, dalle infruttuose persecuzioni e non disarmato dalla presenza della donna cui la miseria egli stenti rapivano la beltà e sfioravano la guancia.

Uscita pertanto quasi per prodigio di mano agli Indiani, la sventurata cadeva in mano degli Europei, nell'animo dei quali non minor astio ardeva contro di essa.

Anacoana venne sepolta in una carcere della fortezza sotto l'imputazione di aver tentato di avvelenare l'Adelantado il giorno che riceveva l'ospitalità nelle sue case e di avere istigato Bekechio ad armarsi contro gli Spagnuoli, malgrado del trattato di pace fra le due nazioni.

Agevole sarebbe stato ad Alonzo il far togliere la vita ad Anacoana senza necessità di scuse o bisogno di pretesti; ma gli Europei non volevano ucciderla con l'apparenza dell'ira o della vendetta come gl'Indiani; essi istrussero un processo e stabilirono un consiglio di guerra per giudicare della sorte sua.

Adunavasi pertanto il consesso militare nel castello di San Domingo e si volle fosse a tutti conceduto l'accesso per dare un esempio di giustizia.

Traducevasi la accusata fra quattro soldati spagnuoli in aspetto ahi! quanto diverso da quello che aveva il giorno in che sovrana di Xaragua correva festevolmente a incontrare i novelli ospiti. Essa facevasi sedere sopra un umile scanno alla presenza di coloro che dovevano giudicarla, di quei medesimi che essa accoglieva nelle sue case, a cui imbandiva la mensa, per cui si adoperava con ogni genere di oneste proferte a render lieto il soggiorno delle sue patrie valli. Il consesso era presieduto da Alonzo che la accusata avea veduto a' suoi piedi.

Dopo qualche istante di silenzio Alonzo le parlò in questa forma: — Tu sei accusata, o Anacoana, di avere, nel giorno in che l'Adelantado alloggiava nelle tue case, tentato di mescergli il veleno unitamente agli officiali che seco stavano. L'accusa è appoggiata a gravissime prove. Che hai tu a rispondere?

Non so, rispose Anacoana, mi ricordo soltanto che in quel giorno io non ho tralasciato cosa alcuna per compiere il santo uffizio dell'ospitalità. Cotesta accusa è altrettanto ingiusta che assurda.

(*Continua*)

sul Pacifico, progetto di vasta mole e di somma necessità pel'interessi commerciali ed agricoli delle regioni al di là delle montagne Rocciose.

Vi fu consiglio di Stato in Washington, lunedì scorso, circa l'assembramento di tanti legni da guerra francesi, inglesi e spagnuoli nel golfo del Messico e nel Mare Caribeo. È intenzione del governo degli Stati Uniti di farvisi rappresentare da un egual numero di navi.

L'Inghilterra ha ideato commettere per mezzo di simile comunicazione le provincie del Nord America colla nuova Colombia, collo scopo di aprire un nuovo campo al suo commercio ed all'industria del Canadà. La via più agevole da adottarsi dell'Unione è quella che ha principio a San Luigi passando per Mamphis sino al forte Smith sul fiume Arkansas lungo la frontiera settentrionale dal Texas, attraverso il territorio di Arisona, e percorrendo la costa meridionale della California sboccherebbe à San Francisco.

Noi crediamo che questo cammino sia il più praticabile per un via ferrea, ed il nostro governo dovrebbe sollecitarne la immediata soluzione da parte del Congresso.

Nella Moldavia le cose camminano alla peggio. I partiti sono alle prese, ed una corrispondenza diretta da Vienna all'*Independance Belge* lascia prevedere che possa venire il caso previsto dai trattati, che cioè la Porta abbia ad intendersi colle altre potenze allo scopo di intervenire e mantenere l'ordine legale. In questo momento speriamo che questa intelligenza sarà assai difficile ad ottenersi.

Uua corrispondenza di Jassy diretta alla *Gazzetta Prussiana* reca che, in seguito alle dissenzioni sorte in seno alla Caimacania di Moldavia, Asif-Bey latore del firmano imperiale avrebbe presentato un avvertimento alla Caimacania, per invitarla ad attenersi strettamente alla lettera ed allo scritto del firmano imperiale.

Si scrive da Jassy il 21 novembre alla *Gazzetta Prussiana*:

In seguito alle discussioni nate fra i caimacan della Moldavia, il bey, che aveva portato il firmano, ha rimesso ai medesimi un rescritto così concepito:

« Il governo imperiale ha saputo che la caimacania ha intrapreso atti, che costituiscono una violazione delle disposizioni del firmato imperiale e del regolamento che è in vigore durante l'Interim. La caimacania deve attenersi strettamente alla lettera ed allo spirito del firmano imperiale e le mutazioni in massa ch'essa ha operato nel personale dell'amministrazione, sono specialmente contrarie alle disposizioni del governo.

« Ogni decisione importante deve essere presa ad unanimità da tutti i membri della caimacania. Ogni spirito di partito e tutto ciò che può suscitare qualche agitazione nel paese addossa una grande risponsabilità alla caimacania in generale ed a ciascuno dei suoi membri in particolare. S'intende che l'applicazione della convenzione, ad eccezione di ciò che si riferisce strettamente alla legge elettorale, è riservata al principe che sarà eletto. Voi darete lettura di questo dispaccio ai caimacan. »

Ecco la risposta che la caimacania avrebbe fatto a questo rescritto:

« Noi sappiamo che la vostra missione consisteva nel rimettere il firmato imperiale, e non ve ne riconosciamo alcun'altra, e non possiamo in conseguenza considerare questa comunicazione che come l'espressione della vostra personale opinione. »

Inoltre la *Gazzetta delle Poste* ha la seguente corrispondenza pure da Jassy.

« Il giorno stesso che la caimacania rifiutò di riconoscere il rescritto, di cui le aveva dato lettura Aasif-Bey, il ministro dell'interno Katardji scacciò coll'ajuto dei gendarmi il direttore del suo dipartimento. Il domani, i due altri membri della caimacania lo ristabilirono nelle sue funzioni ed ordinarono a tutti gli impiegati di non più ubbidire agli ordini di Katardji. »

« Le cose sono al giorno d'oggi ridotte a questo punto, e mentre tutti vogliono comandare e nessuno obbedire, noi siamo nella più compiuta anarchia. »

In Germania alle antiche interminabili vertenze, un'altra se ne aggiunse suscitata da una domanda dell'Annover.

Allorchè ebbe fine la guerra d'insurrezione dei Ducati contro la Danimarca, questa ritornò in possesso della cittadella di Rendsburg, perno delle operazioni militari dell'armata germanica nella campagna precedente. Giudicata pericolosa in caso di sollevazioni, la fortezza fu disarmata poscia smantellata, esportati i materiali i quali servirono poi nell'arsenale di Copenhagen. Vuolsi ora che l'inviato annoverese a nome del suo governo abbia domandato alla Dieta di ripristinare la fortezza di Rendsburg, la quale come federale non potevasi, senza il consenso universale, demolire.

Quanto alla vertenza di Rastadt, essa non è sciolta ancora; l'Austria se ne serve per adescare la Prussia e trarla al voler suo, in ispecie per rinnovare la famosa lega del 1848; ma questa che, or più che mai sentesi forte delle simpatie di tutta Germania, rifiuta di compromettere un avvenire, che può ripromettersi splendido, legandolo a quello incerto e pauroso dell'Austria.

Le corrispondenze di Costantinopoli recano che gli abitanti di Candia si apprestano a nuove lotte. Vi ha un'incetta d'armi a furia. I turchi si riparano nelle fortezze, ed i Cerigoti, che sono l'anima del movimento, posero in salvo le loro famiglie mandandole in Grecia.

Dispacci di Corfù del 30 novembre analizzano un discorso del signor Gladstone da lui pronunciato davanti al Senato.

Il signor Gladstone ha dichiarato che la sua autorità non era in opposizione con quella del lord alto commissario e del Senato. La regina d'Inghilterra rispetta i trattati del 1815 e riconosce che il protettorato dell'Inghilterra sulle Isole Ionie non potrebbe essere modificato che da una conferenza europea. Le libertà dell'Isole Ionie sono sacre, e S. M. Britannica si limita a domandare al Senato il suo parere.

Nella sua risposta, il presidente del Senato ha promesso, a nome di questo corpo, di dare al sig. Gladstone una leale assistenza. Esso ha in pari tempo ringraziata la regina della sua bontà per la popolazione delle Isole Ionie.

L'arrivo del sig. Gladstone a Corfù ha prodotto un'impressione favorevole sugli abitanti.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. Leggiamo nell'*Espero*:

— Siamo assicurati, che al Ministero dell'Interno si lavora alacremente attorno ad un progetto di legge pel riorganizzamento della Guardia Nazionale.

Fra le disposizioni che vi saranno introdotte ci vengono indicate le seguenti:

L'obbligazione del servizio ordinario cessa ai 45 anni.

Saranno soppressi i servizi straordinar obbligatori, ad eccezione di quello per la festa dello Statuto, il quale è già stabilito per legge.

Saranno dispensati dagl'esercizi tutti coloro che avranno una sufficiente istruzione militare.

Genova, *Arresti*. — Paghiamo volentieri un debito di lode alla solerzia e vigilanza delle Guardie di Pubblica Sicurezza le quali riuscirono in questi ultimi giorni a fare importanti arresti fra la genia dei borsaiuoli e ladri da orologi. Esse già tradussero in carcere certi Colombo Pietro, Razeti Francesco, Ravina Ambrogio, da Serravalle d'Alba, Berretta Carlo da Cremona, ad alcuni dei quali sequestrarono contemporaneamente, oltre il corpo del reato, gli strumenti di cui usano nella colpevole loro industria. Si spera che questi arresti metteranno la Sicurezza Pubblica sulle traccie degli altri colpevoli di tal genere che per la società non son pochi.

(*G. di Genova.*)

Modena. — « Son lieto di potervi dare una notizia sicura, che credo importantissima, e che merita la maggiore pubblicità possibile. I principi italiani dipendenti dall'Austria non hanno sottoscritto un *trattato* propriamente detto; ma è positivo che hanno sottoscritto una convenzione militare, nella quale, prevedute in termini generali certe eventualità, si sono promessi scambievolmente aiuto ed assistenza, cioè a dire si sono messi completamente alla disposizione dell'Austria. È un'ampliazione della convenzione militare del 1847. Ritenete la cosa come positiva: la so per un mezzo che non può fallire.

« L'affare della lega doganale proposta dal gran duca di Toscana è cosa diversissima, e non da confondersi con quella della quale parlo. Il nostro duchino non ci sarebbe dato moto per una lega doganale, che doveva includere il Lombardo-veneto, ma lasciar di fuori gli altri dominii dell'Austria. »

Notizie di Lombardia. Ci scrivono, dice la *Staffetta*, che l'agitazione continua sempre, ma che non trascorse ancora ad atti assolutamente illegali. Non si fuma quasi più, ma non si può considerare illegale il privarsi d'un piacere. È vero che l'erario imperiale ne soffre, ma non c'è che dire. L'arciduca Massimiliano cerca di fare in modo che la polizia non dia nuovo fomite al malcontento e perciò ne tempera lo zelo. Quindi è che ha fatto rimettere in libertà gli studenti che aveva arrestati a Pavia e tradotti a Milano.

Estero.

Scrivono da Madrid all'*Indépendance Belge* che il discorso con cui S.M. la regina Isabella II. ha inaugurato la sessione legislativa delle Cortes ha prodotto nel pubblico impressione assai favorevole.

Si è notato che fra i componenti la Commissione di statistica il governo della regina ha scelto l'ex-ministro di finanza Pascual Madoz, che siede nelle file del partito progressista.

Si annunzia che la proposta di legge sulla stampa periodica, annunziata dalla regina nel suo discorso, è stata compilata dal sig. Posada Herrera, ministro dell'interno, ed è dettata nel senso liberale.

Il *Moniteur universel* annunzia che domenica scorsa 5 corrente le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice dei Francesi ed il principe imperiale sono tornati da Compiègne al palazzo della Tuilleries.

— Un telegramma del 3 dicembre annuncia che gli stati del granducato di Luxembourg hanno approvato a gran maggioranza la nuova convenzione conchiusa tra il governo e la compagnia Guglielmo Luxembourg.

— Si parla d'un cambiamento di ministero massime a causa della freddezza che regna tra il ministro degli affari esteri e i ministri d'Inghilterra e di Francia in seguito alle note che furono comunicate dagli impiegati del ministero ad un giornale, concernenti il Creta, Canaris, di cui la Turchia persiste a domandare la rivocazione.

— Il nuovo commissario ottomano Kabuli-Effendi è arrivato a Belgrado.

La *Gazz. di Leipsik* ci annunzia che in questo principato si sente già l'influenza della prossima *skuptchina*.

« Il sentimento di nazionalità si insinua e si fa scorgere perfino nelle mode; gli uomini cambiano i loro cappelli e le loro berrette col fez, e molte signore che seguivano in tutto le mode di Parigi cambiano i loro abiti europei col costume nazionale serbo. »

Lo stesso giornale ci notifica che il console generale austriaco in Servia fu destituito.

Le cause di tale destituzione non son per anco conosciute; ma certo devono esser ben gravi, altrimenti essa non avrebbe avuto luogo in questo momento in cui deve rinnovarsi la skuptchina.

— Le sezioni della seconda Camera degli Stati generali d'Aia hanno esaminato quest'oggi il progetto di legge per l'abolizione della schiavitù nelle Indie Orientali.

— La valigia transcontinentale arrivata martedì da S. Francisco, ci reca le seguenti notizie:

« Il generale Harney è partito per l'Oregon.

« Il generale Clarke dovette stabilire un campo temporaneo nella contea di Klamath per proteggere i viaggiatori e i coloni contro gli Indiani Hoopa.

« Il 10 corrente, il luogotenente Beale e il suo corpo di spedizione erano alle Fourche del Nord. Gli Indiani Comanches si addimostravano ostili, e si diceva perfino che avessero appiccato il fuoco a tutti i pascoli delle pianure, la qual cosa sospenderebbe le operazioni del luogotenente Beale sino alla primavera.

— Leggesi nell'*Eco d'Italia*:

Brigham Young, il Maometto dei Mormoni, ha preso dieci mila dollari pel fallimento di una banca di Washington. Pare che questo sommo pontefice non si occupasse soltanto di profezie ma anche di speculazioni bancarie.

Vi fu consiglio di Stato in Washington, lunedì scorso, circa l'assembramento di tanti legni da guerra francesi, inglesi e spagnuoli nel Golfo del Messico e nel Mare Caribeo. È intenzione del governo degli Stati Uniti di farvisi rappresentare da un egual numero di navi.

Si teme da alcuni membri del Gabinetto in Washington che la spedizione intrapresa contro il Paraguay possa riescire disastrosa agli Stati Uniti, allorquando il Dittatore Lopez fosse deciso far fronte agli invasori, stante l'immensa distanza dall'ancoraggio dei legni da guerra alla capitale della repubblica.

— I giornali contengono il proclama della regina Vittoria nell'India. Il governo inglese si difende da qualunque pensiero d'ingrandimento, e promette un'amnistia a quelli che non sono stati nè capi, nè istigatori della rivolta. Questi termini sono alquanto vaghi, come anche quelli che eccettuano dall'amnistia gli assassini. Non sarebbe difficile di chiamare assassini e di punire come tali tutti i cipai che ebbero l'empietà di combattere contro gl'inglesi. Ciò si vide in più incontri.

— Scrivono al *Nord* da Londra:

Allorchè nel 1814, dopo l'apertura del commercio, i capitali inglesi e lo spirito d'impresa s'introdussero nel campo indiano, l'esportazione dell'oppio accrebbe naturalmente di gran lunga nella China: nel 1831, 18,760 casse; nel 1849, 49,870; nel 1857, 76,300 furono esportate. Alla produzione indigena è stato dato eziandio uno stimolo, che è considerato eguale all'importazione. Un fanciullo ne dedurrebbe da ciò la sua conchiusione. Spingere in 90 anni la consumazione da 200 casse a 150,000 è lo stesso che fomentare in modo spaventevole la consumazione di questa droga perniciosa.

Nel 1796 la China ha vietato l'importazione dell'oppio. Ma noi abbiamo sfidato tutte le leggi fiscali e continuiamo ad introdurne ogni anno una gran quantità di contrabbando.

Nel 1820 l'importazione ascendeva a 5000 casse; nel 1824 a 12,500; e nel 1857 a 70,000!

Da questa lunga lotta tra la cupidigia inglese e le leggi della China finì per emergerne una guerra. Naturalmente la China fu vinta, e tutto terminò con un trattato.

Cronaca

Nomine. — S. M., in udienza del 28 novembre 1858 e sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Morin Carlo, vice console di marina a S. Remo, nominato console di Marina con destinazione alla direzione di Alghero;

Rubadi cav. Placido, console di marina alla Spezia, destinato alla direzione di Nizza;

Poggi Felice, vice console di marina a Nizza, destinato nella stessa qualità presso la direzione di Genova;

Fravaga Ignazio, vice console di marina a Savona, id. id. a S. Remo.

Città di Nizza. — Li Signori azionisti della Cassa di risparmio che non hanno ancora versato l'importo delle loro azioni nella cassa del Tesoriere Municipale sono pregati di farlo incessantemente.

Giornali illustrati. — Leggiamo nella *Terre Promise*: « Il sig. Alessandro Lieto, pittore disegnatore è a Nizza, ove ha composti parecchi disegni rappresentanti lo sbarco del granduca Costantino a Villafranca ed il suo arrivo a Nizza, la sua residenza, quella del re di Wurtemberg, e la rottura del ponte del Varo. Questi disegni saranno pubblicati nei prossimi numeri dell'*Illustration*. I numerosi lettori di questo giornale potranno apprezzare da loro stessi il bello ingegno di questo giovane artista, la matita del quale potrà essere così favorevole agli interessi della nostra città. Il suo studio è posto in via di Francia nº 57».

Per parte nostra, facendo adesione alle lodi che la *Terre Promise* tributa al giovane artista napolitano, aggiungiamo sapere che il numero dell'*Illustration* che si pubblicherà domani a Parigi uscirà il suo bel disegno che rappresenta la rottura di due archi del ponte del Varo avvenuta non è ancora un mese.

Cose varie

Notizie Marittime. — Il 20 novembre appoggiava nel porto di Lisbona, per forza maggiore di tempo e con qualche piccolo danno di facile e pronta riparazione, il brig. nazionale l'*Espero* capit. Dagnino Gio. Batta partito da Genova il 16 ottobre con 126 coloni alla destinazione del Messico.

Il R. Console Generale a Lisbona dal quale con rapporto del 22 suddetto novembre pervennero questi ragguagli, aggiunge che tutto l'equipaggio è in ottimo stato di salute ed in perfetta armonia fra loro, e che il bastimento si sta riparando e spiegherà dentro pochi di le vele per la sua destinazione (*C. M.*)

Ferrovia del Luckmanier. — Lettere di Parigi danno la buona notizia che l'appaltatore inglese, il quale fece proposte per un progetto di ferrovia *non continua* (cioè condotta fino a' piedi del monte, tanto dalla pendice settentrionale, quanto dalla meridionale, a Dissentis e ad Olivone, riunendo i due tronchi con una strada ordinaria) ha iniziate pratiche promettenti buon esito, affine di ottenere dalle ferrovie svizzere e dai capitalisti franco svizzeri interessati, un concorso *eguale a quello* che lo Stato nostro è disposto a prestare per la impresa, sia con sussidio delle pubbliche finanze, sia con sussidio dei corpi morali di Genova. (*C. M.*)

Le serve sacerdotesse. — Il fatto della famiglia Mortara ha fatto nascere un santo zelo nelle serve. Una di queste ultimamente si presentò al padrone ebreo in Roma, e gli intimò di consegnarle cento scudi altrimenti avrebbe notificato e giurato di avergli battezzato un bambino. Il povero figlio d'Israele la tenne a bada ed esulò in tutta fretta col figlio. Dicono forse uomo da non mancare d'un centinaio di scudi, ma pensò che quando la brava donna si sarebbe mangiati quelli, sarebbe tornata da lui colla stessa comminatoria, e stimò saggio di venire alla prima ad un partito risolutivo ed escire d'impaccio. Infatti egli trovavasi ad un mal passo, e il partito preso era forse l'unico che gli restava. Adesso gli ebrei vanno cauti nel pigliare famigli o fantesche cristiane; ma questo non li salva; un mezzo minuto basta per sorprendere un bimbo e battezzarlo. Così l'*Espero*

Fanno i fatti nostri. — La *Gazzetta di Bergamo* famosa per la ritrattazione che dovette fare in omaggio del Concordato, stampa un lungo articolo contenente un computo particolareggiato della perdita cui soggiace il commercio, e specialmente il popolo minuto nella spedizione della moneta spicciola « in tutti quegli oggetti che sono tassati in nuova valuta, *fra cui vi è anche il pane.* »

L'articolo è troppo lungo, perchè si possa riferire per intero; e i lettori, poco pratici della moneta austriaca, stenterebbero a districarsi da quel labirinto di cifre. A porgere tuttavia un'idea dello scontento che il nuovo sistema monetario deve suscitare nelle popolazioni del Lombardo-Veneto, basterà la conclusione seguente, che riferiamo colle parole stesse del foglio poc'anzi citato:

« Egli è dunque un vero incarimento, che per questa depreziazione della vecchia moneta, e massime della moneta spicciola, si è di un tratto operato in tutti gli oggetti di consumo tassati a valuta nuova: un *incarimento dal 5 al 15 per 100*; e un incarimento simile *sul pane* non è meraviglia se eccita scontento e malumore. » (*Espero*)

Il matrimonio civile. — Leggesi nel *Riscatto*, giornale d'Alessandria:

Ci viene raccontata una storiella graziosissima del matrimonio d'una servotta, eseguito per sorpresa e disputato accanitamente fra due reverendi parroci della nostra città. Mentre stiamo raccogliendo i documenti per raccontare ai nostri lettori la storiella, domanderemo anche noi, come oramai fanno tutti gli uomini onesti, al nostro governo: quando avremo una buona volta il matrimonio civile?

Disgrazie. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

La mattina del 14 corrente una certa Apollonia Passalacqua, mendica, e vuolsi alquanto sorda, passando sulla ferrovia che corre a livello della strada in Sampierdarena, veniva colta da un convoglio che la stramazzò a terra priva di vita.

Le strade ferrate in Inghilterra Si legge nel *Daily News*:

Secondo il rapporto ufficiale testè pubblicato dal capitano Gulton, i tre Regni-Uniti possedevano, il 31 dicembre 1857, 9019 miglia di strade ferrate che possono salire a 18,351 dietro l'atto del Parlamento. La somma della spesa per le 9019 miglia finite salì a 387,051,755 lire sterline, delle quali i soscrittori hanno ancora a pagare 72,061,909. L'annua entrata lorda è di 24,174,680, e le spese portano 11,362,066. Il dividendo, che tocca ai portatori d'azioni, sarebbe soddisfacente, se l'impiego di un capitale considerevole, che sorpassa il bilancio annuo di tanti Stati, fosse stato più giudizioso e meno abbandonato allo scialacquo. Il prezzo delle terre necessarie al passeggio della linea, esorbitante e senza proporzione al valore reale dell'oggetto acquistato; gli onorarii ed altre spese preventive, rese necessarie dal lavoro degli avvocati e degli agenti del Parlamento il lusso delle stazioni: portano spese e giungono a somme spaventevoli. È dunque un capitale impegnato, perduto, senza speranza di ricupero. Più, i direttori sono presi dalla funesta mania di stabilire ramificazioni e talvolta linee intere, in paesi appena abitati. La rivalità aggrava ancor più il mal. Finalmente le indennità accordate alle persone ferite in seguito ad accidenti, indennità che sono tre o quattro volte superiori a quelle che si accordano per accidenti sulle strade postali o sui canali, diminuiscono forzatamente i dividendi.

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura 9 10bre*)

3 % francese.	L.	73 40
5 % piemontese	»	94 00
Credito mobiliare.	»	1007 00

Parigi, giovedì 9 dicembre:

Si ha da Costantinopoli che la Sublime Porta ha chiamato sotto le armi la riserva dell' armata d'Asia e che gli ambasciatori delle potenze segnatarie del trattato di Parigi sono riuniti per deliberare intorno alla crisi dei Principati.

Pietro Navello gerente.

NOTA

Con atto delli 17 del mese di Ottobre 1858 rogato Arnulf, stato trascritto in quest'Uffizio d'Ipoteche li 2, novembre successivo al Vol. 32 Art. 14649

Il signor Pietro Bonifassi fu Pietro nato nel Comune di Falicon ed abitante in questa Città, ha venduto alli Signori Carlo Bailet fu Andrea e Paolo Bolier fu Cesare nati ed abitanti nel luogo di Torrettas i seguenti stabili siti tutti in detto Comune di Torrettas per il prezzo di L. 5000 cioè:

1 Due case una in vicinanza dell'altra poste sulla Contrada Castellar, coerente una con Giulio Simon e colla contrada, e l'altra col compratore Bailet e con Antonio Roux.

2° Una terra sita nella regione degli Orti compiantata di alberi fruttiferi, confinante con Paolo Laurens, col vallone e con Battista Olivier.

3 Un'altra terra regione delle traverse olivata, coerente sopra colla strada, e sotto con Antonio Allavena.

4. Un'altra terra regione Calviera olivata, confinante al disopra e da un lato terra comune.

5° Un'altra terra regione della Cuola di Migliarin olivata, coerente con Zaverio Roux, con Battista Simon ed altri.

6° Un'altra terra regione delle Puadas olivata coerente con Giulio Laurens e con Battista Ardisson.

7° Ed un'altra terra regione della Fuont compiantata di gelsi, viti e di alcuni fruttiferi con casolare attiguo, confinante con Paolo Laurenti, con Ottavio Auda ed altri.

In fede Nizza li 7 dicembre 1858

Arnulf notaio

TEATRO REGIO.

Questa sera riposo.

OLIO PER L'OROLOGERIA

Solo impiegato

dall' Amminist. Imperiale dei Fari in Francia

Quest'olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 la sola ricompensa che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido. --- Prezzo dei fl. per *penduli* **1 f.**; per *orivoli* **2 f.** — Parigi presso SERRES, rue Richelieu, 66. — Deposito in Torino presso l'uffizio generale d'Annunzi, Via B. V. degli Angeli, 9. -- Nizza Verani. (4)

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle *Pillole Dehaut* si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut.*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut farmacista e medico; e in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all' ingrosso a *Ginevra* presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in *Torino* presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N° 9; *Nizza* Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Depanis, Bonzani, Torino — *Novara*, Caccia — *Vercelli* Berteletti. (15)

Farmacia Hebert, rue Grenelle-Saint-Honoré, in Parigi.

CARTA CHIMICA D'HEBERT

Sola ammessa

NEGLI SPEDALI ED OSPIZII CIVILI DI PARIGI,

Per deliberazione del Consiglio generale di quest' amministrazione, in data 2 marzo 1842.

(Approvazione della Facoltà di Medicina e della Scuola farmaceutica di Parigi).

SOLO RIMEDIO INFALLIBILE contro i reumatismi, le sciatiche, la lombaggine, le nevralgie, l'emicrania, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli eccessi di gotta, la paralisi e la debolezza delle membra, gli aneurismi, i soffocamenti, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, ecc., ecc.

Questo rimedio inapprezzabile, facile ad adoperarsi, e che si conserva per molti anni è il **Solo** impiegato negli ospitali di Parigi, senz'essere preparato nella loro farmacia centrale, officina ritenuta meritamente in Europa qual modello degli stabilimenti di questa specie.

Sì lusinghiera distinzione crea alla Carta chimica d'Hebert una posizione unica; l'immenso credito che gode da oltre 30 anni; la cifra enorme ed ognor crescente del suo spaccio; l'accoglienza favorevole cui ricevette all'estero, e l'uso che se ne fa oggidì in tutte le parti del mondo, ci dispensano dal farne l'elogio.

Nota. Il successo della **Carta chimica d' Hebert** fu causa di molte contraffazioni: chi se ne serve o la consiglia ad altri deve esigere che il nome d' **Hebert** sia sull' astuccio, ed assicurarsi che il foglio stesso rechi l'impronta del suggello stampato in testa all'istruzione. — Gli astucci sono di color azzurro d'acciajo, a lettere d'oro, colle estremità a stelle ed api d'oro, e chiusi da etichetta a fondo rosso portante le parole **Papier chimique, Pharmacie Hébert,** e l'indirizzo in caratteri più piccoli.

Dalmas a Nizza. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova. — Cayrola a Cuneo.

Pâte pectorale Duvignau

BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, Toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Coqueluches, Grippes,** ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serres Davignan, seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

Stamperia del Nizzardo.

RISTORATORE

della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, e fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni agliatelli e raviole.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

SIROP DE DENTITION

du Dr Dellabare

Il facilite la dentition et prévient la douleur, lorsque l'on a soin de frotter légérement les gengives des enfants. Pour éviter la contrefaçon, chaque enveloppe porte le timbre du gouvernement.

A Paris, à la pharmacie Béral, 14, rue de la Paix. — A Nice Musso; Depanis a Turin; Bruzzà à Gènes; Cayrola à Coni.

CAMINO

di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' oro comandi non faranno pagamento dei avori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

LA MORTE DI ANNA

moglie

di Giuseppe Garibaldi

Dramma in 5 atti.

Di Giuseppe Borioni.

Si vende alla Stamperia del **Nizzardo** 60 cent. composto di 128 pagine.

SIROP DE CHAUSSIER

à l'Hyosciamine

Seul employé pendant plus de 20 ans dans les hopitaux de Paris et reconnue infaillible dans le cas de **Catarrhe, Toux, nervesse, Ashmes, Bronchites, Phtysie, Coeluches, Grippes,** etc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. M. Dalmas à Nice. -- M. Cayrola à Cuneo. -- A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaire, 66 rue Richelieu.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

AMMESSO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1855.

VINO ANTIGOTTOSO

ED ANTIREUMATICO DEL Dr D'ANDURAN.

Da molti secoli i patologi hanno invano cercato un rimedio efficace per la cura della Gotta e del Reumatismo acuto e cronico; molte preparazioni vennero impiegate con più o meno di successo, ma nessuna ottenne risultati così sicuri e così pronti come il VINO ANTIGOTTOSO D'ANDURAN.

Non è egli meraviglioso infatti di vedere un gottoso delirante sul suo letto, torcendosi fra i più acuti dolori, liberato dal suo male e quasi immediatamente da questo rimedio? Eppure nulla è più vero.

Gottoso da quindici anni al punto da non poter più visitare i suoi malati, l'autore s'è dedicato specialmente allo studio delle malattie artitriche e gottose, e dopo molti saggi sopra sè stesso, pervenne a comporre uno specifico che guarì la sua cruda malattia. D'Anduran sottopose la sua preparazione al Corpo medico; molti medici francesi e stranieri ne fecero prova e ne ottennero stupendi risultati, e migliaja di attestazioni ne fanno fede.

« Io non mi sono applicato soltanto, dice egli stesso, ad alleggiare i gottosi, bensì a distruggere i germi di questa cruda malattia. Secondo tutti gli autori e secondo la mia stessa esperienza, la Gotta si sviluppa in seguito ad una soppressione di traspirazione, ad una irritazione degli intestini, ecc.; il mio specifico agisce su questi varii fenomeni. È certo d'altra parte che nei gottosi le secrezioni cutanee, orinarie ed intestinali sono molto alterate. Il mio rimedio è ad un punto *purgativo, sudorifero e diuretico*; distrugge le alterazioni delle bile; modifica immediatamente le orine (del che possono convincersi gli ammalati sottoponendole all'analisi chimica); quindi l'acido urico s'aumenta qualche volta del doppio nelle persone curate col VINO ANTIGOTTOSO. »

La soppressione del sudore essendo una delle principali cause delle malattie gottose e reumatiche, questo rimedio, come sudorifero ristabilisce (modificandola in pari tempo) la traspirazione, che è quasi sempre sospesa negli ammalati.

Durante la cura, che è facilissima, gli ammalati non hanno bisogno di sottoporsi ad un regime particolare; s'usi moderazione nei cibi, ma senza privazioni.

Ogni bottiglia non coperta d'etichetta sottoscritta dall'autore e non accompagnata d'un programma indicante il modo di servirsene, sottoscritto pure dall'autore, dovrà aversi per falsificata. Essa è in una scatola di cartone, avviluppata anch'essa da etichetta dorata colla firma dell'autore. Prezzo 10 franchi.

IMPIASTRO DIAPALMA CON ACONITO CANFORATO.

Dopo i dolori della Gotta resta nelle articolazioni una debolezza ed indolimento, che difficilmente scompajono; si dovrà perciò far uso di quest'impiastro composto dallo stesso d'Anduran: esso tonifica e fortifica queste parti malate e produce un bene immenso. Quest'impiastro è pure raccomandato nelle irritazioni di stomaco, di vescica, ecc. Prezzo del rotolo: 1 fr. 25 cent.

Dalmas a Nizza. — Depanis a Torino.— Bruzza a Genova— Cairola Cuneo.

Si vendono alla Stamperia del *Nizzardo*

i seguenti libri d'Opera a 40 cent.

Roberto Dévereux

Il Belisario. Un'Avventura di Scaramuccia. La Semiramide. L'Eliser d'Amore.

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell' Accademia, che l'**Olio iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta dei vantaggi ben superiori a quelli dell' *olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici miglioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll' *olio iodato* che con quello di *fegato di merluzzo*.

Aggiungasi che l'**Olio di J. Personne** *agisce in dosi minori, e non cagiona nausee. Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta, la quale porta le firme dell' inventore e del depositario generale il sig.* Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve, 19, *in Parigi.*

Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e ltra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell Inventore.*

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani; via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio. — *Aosta*, Galessio — *Asti*, Boschiero — *Cagliari*, Crivelari — *Casale*, Oglietti — *Ciamberì*, H. Julien e comp. — *Genova* Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Vercelli*, Berteletti — *Biella*, Masserano — *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola — *Pinerolo*, Bosio — *Acqui*, Lavezzaro.

Gènes

HOTEL de FRANCE

Tenu par ISOTTA

Palais du marquis Adorno, place de la Bourse avec vue sur le port, au centre des affaires commerciales.

Appartements et chambres à tout prix.

Table d'Hôte à 3 francs. Diners a toutes les heures à prix fixe et à la carte.

N. B. Le même propriétaire tient aussi l'Hôtel National Place de l'*Acquaverde* près le chemin-de-fer.

Anno IV. — NIZZA Sabbato 11 Dicembre 1858 — N. 285

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO	PROVINCIE FRANCO
Anno........L.22,	Anno........L.25,
Semestre....« 11,50	Semestre....» 13,
Trimestre...« 6,	Trimestre...» 7,
Mese.........« 2,25	Mese.........» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura* 9 10bre)

3 °/₀ francese.	L.	73 40
5 °/₀ piemontese	»	94 00
Credito mobiliare.	»	1007 00

(*Corso di chiusura del* 10 10bre)

3 °/₀ francese.	L.	73 00
5 °/₀ piemontese.	»	94 00
Credito mobiliare.	»	987 00

Parigi venerdì 10 dicembre

L'appello del conte di Montalembert sarà giudicato il 21 dicembre.

Situazione dell' India.

Da lungo tempo le notizie dell'India non ci fanno conoscere che insignificanti scaramuccie, delle quali gli Inglesi sortirono vittoriosi. È giunto il momento in cui stanno per divenire interessanti.

All'avvicinarsi della stagione delle pioggie, sir Colin Campbell, ora lord Clyde, credette dover concedere alle sue truppe spossate da lunghe marcie un riposo di cui avevano sommo bisogno. Le pioggie facevano straripare tutti li affluenti del Gange ed allagare tutte le valli; il sole sviluppando i miasmi del limo dei fiumi raddoppiava al cholera ed alle febbri pestilenziali la sua recrudescenza. Le truppe inglesi furono quindi ripartite in diversi accantonamenti e qualunque operazione militare fu nel regno d'Oude sospesa; gli ultimi distaccamenti che furono messi in movimento, s'affondavano nel fango sino a mezza gamba per giungere ai posti che loro erano assegnati; i cannoni che traevano seco loro erano immersi sino sopra dell'asse.

Questa forzata inattività delle truppe inglesi offriva agl'insorti un occasione propizia per preparare una vigorosa resistenza. Ma nessuno dei capi indigeni pare esser dotato del minimo talento militare. Dessi rimasero disuniti, fortificandosi ciascuno dal canto loro, saccheggiano i loro vicini. In tal guisa nel nord del regno d'Oude si formarono tre o quattro centri di resistenza nei quali un capo ha radunato da 15 a 20,000 uomini ed un certo numero di cannoni, ma senza promessa di soccorso materiale. Ciascun di quei centri costerà agl'inglesi una battaglia e un assedio di alcuni giorni, e tutto sarà finito.

L'ultima campagna è stata sommamente micidiale agl'inglesi, e se il generale in capo avesse avuto importanti operazioni da proseguire in quest'estate; se avesse dovuto inoltre assediare Delhi, sarebbe rimasto senza armata. Egli non cessò di reclamare rinforzi, dichiarando essere impossibilitato a metter fine alla insurrezione se non si fossero messe a sua disposizione considerevoli forze. L'Inghilterra per malaventura aveva esaurite tutte le sue risorse; gli arruolamenti volontari erano scemati e il governo non potè spedire nell'India che un piccol numero d'uomini.

Dapprima lord Clyde si lagnava che gli si spedissero fanciulli in luogo di soldati, e poichè gli arrivi erano quasi cessati, annunziò esser sua intenzione recarsi in Inghilterra per mettere egli stesso sotto gli occhi del governo le bisogne della situazione. Onde prevenire un tal passo che avrebbe gettato l'allarme in Inghilterra, il ministero preferì rischiare di compromettere i risultati della guerra in China, togliendo a lord Elgin le truppe che occupavano Canton e Tien-Tsin per inviarle nell'India, mentre la loro presenza era ancora necessaria per imporre ai Chinesi.

Nello stesso tempo, malgrado la solenne dichiarazione di non voler impiegare stranieri nell'India, furono fatte delle proposte alla legione Alemanna stabilita al Capo acciò volesse riprendere servizio. Ceylan, Maurizio, Netal, tutte le colonie a portata della guerra furono spogliate delle loro guernigioni; finalmente tutti i depositi in Inghilterra furono vuotati sino all'ultimo uomo. Le ultime notizie di Calcutta riferiscono che gli arrivi si succedevano quasi giornalmente nell'Hongly, ed erano sbarcate considerevoli forze di cavalleria leggiera.

L'insolita prolungazione della stagione delle pioggie e l'attesa di rinforzi avevano costretto lord Clyde a differire l'apertura della campagna, che dapprima era stata fissata al 15 ottobre. Le operazioni d'importanza saranno indubbiamente cominciate col mese di novembre. Se vuolsi prestar fede alle istruzioni generali state pubblicate, il piano che seguirà in quest'anno lord Clyde sarebbe affatto diverso dalla tattica adottata l'anno precedente. Nell'ultima campagna il generale in capo condusse seco una forza di fanteria e d'artiglieria irresistibile. Si trattava di schiacciare la resistenza di Lucknow e di Bareilly. Ma queste considerevoli masse non poterono muoversi abbastanza rapidamente e l'inimico sfuggì loro sempre di mano; drappelli d'insorti volteggiavano impunemente attorno all'armata inglese ed inalberavano il vessillo della rivolta ogni dove passavano. Questo è ciò che bisogna prevenire onde non si rinnovi.

Poderose guernigioni inglesi sono state stabilite a Shahjehaapore e a Bareilly, in modo da interdire agl'insorti ogni maniera di comunicazione col Rohilcund che forma col Nepaul la frontiera settentrionale del regno di Oude. All'Ovest, il Doab, che trovasi tra la Djumna e il Gange, è stato ridotto nell'ultima campagna, e offre del pari agl'insorti un limite insuperabile. Il corso inferiore del Gange, dal suo confluente colla Djumna sino ad Allahabad, è stato guernito di truppe, per tagliare ogni sorta di comunicazione coll'India centrale. Dunque non resta aperto altro che la frontiera orientale del regno d'Oude, quella cioè che confina col Bengala e che è protetta da una vasta estensione di giunche.

Gl'Inglesi nulla hanno trascurato per rinserrarlo anche da Benares a Jugdespore; ed è da questa parte che daranno principio all'attacco. Lord Clyde sta per istabilire in tre posizioni centrali, quali sono Nawabgunge, vicino a Lucknow, a Barra-Bauki ed a Fazibad, degli accampamenti trincerati contenenti poderose forze di fanteria ed artiglieria. Da Bareilly al Nadd, da Cawnpore e da Allahabad al sud, da Azinghur, da Jugdespore e da Goruckpore all'est, partiranno delle colonne mobili composte in gran parte di cavalleria, che percorreranno l'Oude in tutti i sensi e ricaccieranno gl'insorti su l'uno o l'altro dei tre campi trincerati, in modo da assicurare l'esterminio di tutte le forze ribelli. L'esecuzione di questo piano esige uno spiegamento di forze considerevoli, sopratutto di cavalleria, imperocchè lo scacco di una sola colonna ne farebbe abortire l'esito.

Ciò che finisce di giustificare le esigenze di lord Clyde, sono le gesta di Tantia-Topée, delle quali ha il privilegio d'alimenta-

---

APPENDICE (10)

I primi passi del

NUOVO MONDO

RACCONTO STORICO

parte seconda

ANACOANA

Inoltre, riprese Alonzo, ti è imputato di avere seminata la discordia fra le due nazioni abusando della cieca fiducia che in te aveva il Cacico; ti è imputato di avere eccitato Bekechio a rompere la fede del trattato colla Spagna, a prendere le armi e a ribellarsi alla autorità del re Ferdinando. Puoi tu negare tutto ciò?

Tutto ciò, soggiunse Anacoana, è per me smentito dai fatti. Le persecuzioni che ho subito dal mio popolo, l'esilio a cui ho dovuto spontaneamente condannarmi, e la pena di morte che venne contro di me decretata dagli Indiani, rispondono alle tue imputazioni.

A queste negative il Presidente oppose il tenore delle testimonianze e ordinò che s'introducessero i testimoni.

Erano costoro prigionieri Indiani che nell'intimo del cuore loro nutrivano rancore contro Anacoana siccome funesta consigliera e proteggitrice degli Europei, e bastava ciò solo per corromperle la loro fede.

Furono quindi unanimi tutti i deponenti a dichiarare colpevole la loro antica sovrana e i fatti dell'accusa furono tutti luminosamente confermati.

Anacoana stette silenziosamente ad ascoltarli, poi alzati gli occhi al cielo, chinò il capo con rassegnazione e parve dire: pronunziate la mia morte: è gran tempo che io l'aspetto.

In quel momento si fece udire uno strepito nell'assemblea e tutti i circostanti si volsero a un tratto verso la porta d'onde facevasi innanzi arditamente un Indiano, sulla fronte del quale non era, come sul volto di tutti, scolpita la viltà e la paura.

La inattesa presenza di costui scosse gli animi profondamente e parve annunziare qualche importantissimo evento. Infatti senza aspettare di essere interrogato si presentò al tribunale con selvaggia franchezza e gridò: qui non sono testimoni e non sono giudici; qui sono corrotti e corrompitori. Io vengo a offrire il mio capo per l'accusata in omaggio della giustizia, in gloria della verità.

— Il tuo capo non ti rimarrà infatti gran tempo sulle spalle se così prosiegui. — Queste parole si proferivano da Alonzo, il quale dimenticava in quel momento di rappresentare la parte di giudice; e avvedutosene in tempo compose a mansuetudine il sembiante e disse a quel venuto: che vuoi tu qui? chi sei? che pretendi?

Voglio, rispose egli, confondere questi sciagurati che mentiscono alla verità per sacrificare l'innocenza. Costei che qui vedete, costei è accusata di aver tentato di avvelenarvi, di aver tentato di rompervi guerra?. . . . . . Infame calunnia! Costei io l'ho veduta esporsi all'odio de' suoi per volervi ospiti nella sua terra; costei io l'ho veduta sublime, adorata, potente e, per voi che accoglieva amorevolmente, l'ho veduta spregiata, maledetta, prostesa nel fango; senza costei voi non avreste posto il piede impunemente sulle rive dell'Ozema; senza costei voi avreste dovuto conquistare ogni colle, ogni selva, ogni valle di Xaragua col prezzo del sangue vostro; e costei che ora accusate di esservi stata nemica, costei io l'ho veduta in procinto di esser arsa viva viva dai vostri nemici per la troppa amicizia che ebbe per voi. Ciò attesto altamente; e se vi è uno di tutti costoro che qui sono; uno che esi sostenere il contrario, facciasi avanti, e sostenga il mio sguardo e affermi, se l'osa, che io abbia mentito.

Nessuno degli Indiani che pur anzi avevano deposto contro Anacoana ardiva sostenere a fronte di costui la testimonianza; pareva che uno straordinario sentimento di vergogna, di timore, di resipiscenza assiderasse la lingua, o si aggravasse sull'animo dei circostanti. Di ciò avvedutosi Alonzo, cercò di porre inciampo a più lunga e pericolosa discussione con un colpo di mano e voltosi all'ardito favellatore: chi sei tu? gli disse: qui non è lecito a chicchessia di aprir bocca se non è richiesto e se non dichiara prima il nome suo.

E che? ripigliò l'Indiano, tu sei giudice e dovrò io insegnarti che non mai tardo, non mai inopportuna, non mai inattesa giunge la verità al cospetto della giustizia? Io ti dirò il mio nome, ma che dirai tu se prima ti richiederò del tuo? . . .

Audace, interruppe il Presidente, io saprò bene . . .

re da 4 o 5 mesi i cronachisti di Calcutta e di Bembay. Dacchè fu espulso da Gwalhor, il nipote di Nana-Saib percorse buona parte dell'India centrale, sempre vinto e sempre in armi. Tre colonne inglesi si misero ad inseguirlo, gli si fecero toccare parecchi scacchi ed in più volte gli si tolsero i cannoni. Il domani d'una sconfitta, mentre lo s'inseguiva all'ovest, ricompariva più ardito nell'opposta direzione, si lanciava su qualche raja alleato degli inglesi, gli toglieva la sua capitale, i suoi cannoni e soldati, e ritornava alla campagna in miglior situazione di prima.

Il generale Michel sperando finirla con questo infaticabile nemico, si pose nelle sue traccie, imponendo alle sue truppe delle marcie forzate; lo raggiunse, gli uccise alcune centinaia d'uomini e gli prese parecchi cannoni. Ma quest'impresa gli costò ducento highlanders morti per effetto di colpi di sole; ed intanto che batteva il capo indiano, i suoi proprii bagagli, che aveva dovuto lasciare indietro, caddero in mano degli insorti. Alcuni di dopo, Tantia-Topée, entrava qual padrone nella città di Chandria e la saccheggiava.

Lord Clyde finì con mettere sotto il comando del generale Michel tutte le forze che agivano nell'India centrale; sette od otto colonne stanno combinando le loro operazioni per chiudere in ogni parte il passo a questo capo audace che mi sembra farsi giuoco di tutte le combinazioni della strategica britannica, mercè la sua meravigliosa conosceza del paese. Da quello che ha potuto fare un sol uomo, alla testa di alcune migliaia di cavalieri, si può giudicare delle difficoltà che attendono lord Clyde nell'Oude, le quali non danno luogo a sperare la fine dell'insurrezione indiana prima di alcuni mesi e senza una penosa campagna. (Dalla *Patrie*)

Discorso della Regina di Spagna.

Pubblichiamo per intero, siccome molto importante, il discorso pronunziato dalla Regina in occasione dell' apertura delle Cortes:

Signori Senatori, Signori Deputati,

Egli è con profonda soddisfazione che io mi faccio ad inaugurare i vostri lavori. Veggendomi circondata dai rappresentanti della nazione che mi hanno costantemente dato prova di affezione e di fedeltà, io porto vieppiù la speranza di vedere la Spagna godere tranquillamente, sotto gli auspici del trono, i vantaggi del regime costituzionale e ricuperare lo splendore che le hanno valso il coraggio e il sapere de' suoi figli, non che la sua religiosa pietà e il prudente indirizzo dei suoi monarchi.

Visitando, la scorsa estate, parecchie provincie della monarchia, ebbi occasione di assicurarmi personalmente dei bisogni del paese e di notare i suoi progressi, dovuti, la più parte, alle riforme adottate col concorso delle cortes durante il mio regno. M'ebbi dovunque le prove più affettuose dell'amore e del rispetto che gli Spagnuoli hanno sempre nudriti pei loro monarchi, e provo un gran piacere nel richiamare alla mia memoria le calde testimonianze di adesione prodigate alla mia reale persona.

« Il mio augusto sposo non che i miei figli furono l'oggetto delle stesse testimonianze di affetto, e duolmi solo che il principe delle Asturie non possa, a cagione della sua giovine età imprimerle in modo indelebile nel suo cuore.

« Spero che rammemorandogliele un giorno, queste manifestazioni serviranno a far germogliare nel di lui cuore le virtù che distinsero i suoi illustri avi, e che verrà il giorno in cui rispondendo alla mia tenerezza materna, saprà lavorare con infaticabile zelo alla felicità e alla prosperità della nazione, di cui la Provvidenza gli affiderà i destini.

« Il Sovrano Pontefice continua a darmi le prove le più distinte della sua benevolenza, e nel mio desiderio di por fine alle difficoltà create dalle vicende dei tempi, comunicai le istruzioni necessarie al mio ambasciatore a Roma, perchè si adoperi di concerto colla Santa Sede alla soluzione di tutte le quistioni pendenti.

« Provo il maggior piacere di annunziarvi che le nostre relazioni colle potenze straniere sono in questo momento, le più cordiali e le più sincere.

« Adottai tutti i mezzi compatibili colla dignità nazionale, per evitare che la pace non si alteri fra due paesi uniti da legami fraterni; ma se contrariamente al mio desiderio ed alle mie speranze, i negoziati pacifici rimangono infruttuosi, adoprerò i mezzi già preparati a quest'uopo, per appoggiare i miei reclami con altrettanto vigore ed energia quanto usai dolcezza e moderazione durante il lungo periodo delle contestazioni insorte col governo del Messico.

« Parecchi legni della squadra riunita all'Avana, sono andati a gettare le àncore nella riviera di Tampico e nelle acque dell'isola dei Sacrifizi, per proteggere gl'interessi e la vita de' miei sudditi.

« L'imperatore del Marocco riconobbe, come non l'aveva fatto prima, un principio consegnato ne' suoi trattati colla Spagna, ed ha quindi testè accordato l'indennità del legno catturato, due anni fa, dagli Arabi del Riff.

« Spero che questo monarca renderà la medesima giustizia a' miei altri reclami e che non avrò bisogno di ricorrere alla forza per far rispettare la bandiera spagnuola e impedire la ripetizione degli eccessi che i Riffeniani hanno commesso in diverse epoche contro le nostre piazze forti e i nostri bastimenti mercantili.

« Gli attentati di cui i nostri missionarii sono stati vittime in Asia mi hanno costretta a inviare, di concerto coll'imperatore dei Francesi, una spedizione militare in Concincina.

« Le truppe di terra e di mare, se si presenta l'occasione, sapranno corrispondere alle tradizioni e alla memoria dei gloriosi fatti che hanno sempre distinto il soldato spagnuolo, nella difesa degl'interessi e dell'onore della sua patria e de' suoi Re.

« L'armata che colla sua bravura e la sua disciplina, ha costantemente reso così segnalati servizii, non che la marina i cui progressi mi hanno colmata di soddisfazione nella visita che feci ad uno dei suoi principali stabilimenti, acquistano ogni giorno nuovi titoli alla mia reale benevolenza.

« Lo stato delle provincie di oltre mare continua ad essere florido. Le riforme introdotte nella loro amministrazione, che è l'oggetto dell'attenzione particolare del mio governo, hanno prodotto e produrranno ancora, sopra una più larga scala, i grandi risultati che la nazione ne attende; e mi compiaccio di farvi sapere essere adottati i provvedimenti più efficaci perchè i possedimenti del golfo di Guina raggiungano il grado d'importanza commerciale che la loro posizione geografica assegna ai medesimi.

« Il mio governo, ispirato dal desiderio di ristabilire il rigoroso adempimento delle leggi, tolse in tutte le provincie lo stato di assedio, senza che la pace profonda di cui gode il paese ne sia stata alterata.

« Una politica previdente che migliora il presente senza distruggerlo, che conduce il progresso lento ma sicuro in tutti i rami del governo dello Stato, concilierà finalmente gli spiriti degli Spagnuoli e renderà possibile il loro concorso per rassodare la prosperità della nazione e la pratica sincera del regime costituzionale.

« Per attuare questo pensiero, il mio governo vi sommetterà diversi progetti di legge.

Il paese desidera da lungo tempo una legge sulla stampa che permetta, sotto la protezione del giurì la libera discussione degli atti dei ministri e che tuteli nello stesso tempo i diritti e le prerogative del Trono, i poteri delle Cortes, la religione cattolica e l'onore dei cittadini.

« È necessario di introdurre nelle leggi sui municipii e le deputazioni provinciali dei miglioramenti che, senza inceppare l'azione del governo, facilitino l' intervento delle popolazioni nelle quistioni che si connettono ai loro interessi, loro procurino le risorse indispensabili per sovvenire ai loro bisogni, senza mettere ostacolo la ricupero delle contribuzioni e delle rendite del tesoro.

« Le leggi del consiglio di stato, sui Consigli provinciali e sui governi delle provincie saranno il complemento di queste riforme; esse saranno sottoposte al vostro esame, all' oggetto di riordinare l'amministrazione, rendere la sua azione più pronta e conferire alla soluzione delle quistioni riferentesi agli interessi pubblici e privati un carattere più assicurato di giustizia.

« I bilanci dello stato per l'anno prossimo vi saranno immediatamente presentati senza che pesino sulle popolazioni nuovi carichi; le contribuzioni e le rendite pubbliche basteranno per coprire gli obblighi ordinari di tutti i rami dell' amministrazione.

Altri bisogni richiedono risorse speciali e per questo il mio governo vi proporrà un piano generale di riforme mediante le quali si potrà sopperire alle spese occasionate dal ristoro dei tempî, delle opere importanti di utilità pubblica porgettate, dal materiale di guerra e marina degli stabilimenti di beneficenza e dei penitenziari.

Il disamortimento dei beni comunali e delle proprietà appartenenti alle altre corporazioni civili, accordato da leggi anteriori, è posto in vigore; vi saranno proposte nuove basi pel riscatto delle rendite e per investire sicuramente e vantaggiosamente i capitali provvenienti dalla vendita di questi beni.

« Un ricolto, se non abbondante, migliore almeno di quelli degli ultimi anni, ha porto occasione opportuna di stabilire le norme che dovranno reggere l'Importazione dei cereali conciliando gl'interessi dell'agricoltore con quelli del commercio, in modo conducente ad assicurare la sussistenza delle classi bisognose.

« Il principale scoglio contro cui ruppe sempre la nostra agricoltura è il difetto di comunicazioni interne per mettere in equilibrio la produzione e il consumo tra le varie provincie. Grazie all'impulso che varie imprese son giunte a dare alla costruzione delle strade ferrate, grazie alla tranquillità di cui gode il paese e alle sovvenzioni del tesoro; il giorno approssima in cui la nazione intiera godrà dei vantaggi immensi delle più celere delle comunicazioni.

« Il governo vi proporrà le provvidenze necessarie per assicurare il compimento delle linee le più importanti, affine di collegare per loro mezzo e in virtù di un sistema generale di strade ordinarie tutti i punti produttori del territorio, sensa però trascurare gli altri lavori necessari all' incremento della sicurezza pubblica. Si sottometteranno inoltre alla vostra approvazione le leggi delle miniere e delle società esploratrici delle miniere e del l'esercizio del notariato. Alcune di queste leggi già sono state obbietto di discussione nell'ultima legislatura delle Cortes.

« Le questioni in cui dovrette occuparvi sono numerose e gravi, ma nissuna di esse soverchia le vostre forze e il vostro patriotismo. Esaminando con attenzione e coll'ordinaria vostra devozione al ben pubblico le leggi che vi saranno presentate e concorrendo al fine a cui io intendo, al ristabilimento cioè nella nazione spagnuola di quell' unità di proposito che fu un giorno già cagione della grandezza e gloria sua, Iddio benedirà ai nostri sforzi e io vedrò compiuti i desiderii del mio cuore che sono la ricchez-

---

Ma senza turbarsi proseguì l'Indiano: tu non vuoi ch'io sappia il tuo nome? or bene sia così; ma se tu sei giusto poichè amministri la giustizia io chiedo prima di tutto che sia qui tradotto e accusato e giudicato come calunniatore, come corruttore, come falsario il capitano Alonzo comandante della fortezza.

Tutti rimasero percossi di maraviglia e di spavento: lo stesso Alonzo parve interdetto da così insolito ardire: ma poco stante fattosi in piedi gridò con voce tuonante: Alonzo sono io: che vuoi tu da me sciagurato? — Se tu fossi in campo, ciò ch'io voglio te lo direbbero le mie freccie; ma poichè sono in poter tuo ti dirò che tu amasti vilmente Anacoana, che vilmente cercasti di corromperla, che vilmente tentasti di rapirla e che ora più vilmente ti adoperi a condannarla. Ora se vuoi sapere il mio nome, io mi chiamo Zamoro e mio padre avea nome Guacanagari. — Tu sei un traditore, figlio di un traditore, olà sia costui cinto di guardie, sia carico di catene, e sia pronunciato immediatamente del suo destino. — Hai ragione: mio padre vi ha traditi poichè vi ha raccolti naufraghi e vi ha salvati dalle onde; vi ha traditi, poichè squallidi e morenti vi ha stesa la mano e vi ha sazia la fame nelle sue case; vi ha traditi, poichè senza di lui Colombo non sarebbe tornato in Europa ad annunziare la sua scoperta e questa infelice terra non conoscerebbe la gente Europea; vi ha traditi finalmente, poichè dopo esser morto per voi come una belva cacciata di spelonca in spelonca ha condannato a morte per voi il figlio suo. E in ciò dire Zamoro afferrava il pugnale di uno dei suoi satelliti e se lo piantava nel petto.

Poche ore dope dinanzi al ponte del castello si innalzava un patibolo; e prima che il sole tramontasse moriva su quel patibolo per mano del carnefice la condannata Anacaona.

Tal destino ebbero gli Indiani che protessero nella loro terra il dominio straniero; tali furono i primi passi degli Europei nel nuovo mondo. Angelo Brofferio.

za, la forza e la prosperità della nazione spagnuola.»

DIARIO POLITICO

Un telegramma di Marsiglia, in data del 6 novembre ci fa assapere che stando ad una lettera privata di Napoli del 3, il Borbone avrebbe offerto alla Francia ed all'Inghilterra d'inviare di nuovo ambasciatori a Parigi ed a Londra. Non sarebbe conosciuta che la risposta dell'Inghilterra. Il gabinetto inglese avrebbe dichiarato che non potrebbe aderire al desiderio del re se prima non fosse regolata la quistione dell'amnistia. La medesima lettera annunzia che lord Stratford di Redcliffe è rimasto a Napoli e che ha fatto visita ai membri della famiglia reale.

Si fanno a Parigi molti commenti intorno al viaggio che si pretende debba fare quanto prima in Italia il conte di Persigues.

Giovedì si è incominciata al Senato spagnuolo la discussione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono. Le frazioni dell'opposizione moderata si sono intese per agire d'accordo.

Il primo voto ch'ebbe luogo alle Cortes, ha dato al governo una maggioranza di 152 voci sopra 165 votanti.

Si aveano a Londra il 7 notizie del Capo di Buona Speranza del 22 ottobre annunzianti che le frontiere della colonia sono tuttora agitate e che il mantenimento della pace non pare rassicurato.

Scrivesi da Vienna all'Agenzia *Havas*:

« Le conferenze fra il conte Buol e l'ambasciatore turco, principe Kallimaki, sono frequentissime. La situazione in cui si trovano i principati danubiani fornisce la causa a queste comunicazioni personali: un dilettto della legazione ne porta giornalmente il risultato a Costantinopoli, e per contro si vede arrivare ogni mattino un corriere turco latore di dispacci per il principe Kallimaki.

« Quest'oggi (3 dicembre) si parlava di misure straordinarie di sicurezza che il governo austriaco avea risoluto di prendere sulle nostre frontiere di Gallizia che toccano alla Moldavia. Un gran numero di abitanti di questi due paesi parlano la stessa lingua, professano la stessa religione ed hanno li stessi costumi, che sono costumi nazionali: le loro relazioni sono in qualche modo giornaliere e così continue che sembra talvolta non formare i due popoli che un popolo solo. Ora dunque si ha ragione di temere che l'agitazione crescente a cui è in preda la Moldo-Valacchia si possa comunicare alla Gallizia.

« È a torto che molti giornali esteri annunziarono che il signor Barone Hubner nostro ambasciatore alla corte di Francia pensasse ad assentarsi da Parigi. Questo inviato straordinario ottenne un congedo dopo la chiusura delle ultime conferenze e non è in queste circostanze che potrebbe pensare ad assentarsi nuovamente. Quanto al sig. Bourqueney si sa quali cause legittime diano motivo alla sua assenza e queste cause sono bastantemente apprezzate a Vienna.

Quest'oggi le notizie allarmanti ci vengono dall'Oriente. Il *Giornale di Costantinopoli* conferma il ritorno dell'agitazione nell'isola di Candia. Parlasi, aggiunge egli, di una propaganda attiva tendente a distogliere la popolazione dai suoi doveri; di armi e di polvere; di mene pericolose; il governo starebbe in guardia e crederebbe facile di provedere a tutte le difficoltà che potrebbero insorgere.

Speriamo, dice la *Patrie*, che la Turchia non presuma troppo delle sue forze; ma ci spiace che il citato giornale persista ad accusare i cristiani, limitandosi a biasimare la soverchia *longanimità* del governo, poichè non si rimedia al male snaturando in tal modo i fatti.

La situazione dei cristiani nella reggenza di Tripoli di Barberia è anch'essa molto critica. Ecco ciò che scrivono:

« Seri tumulti ebbero luogo a Derna, dove fu scoperto un complotto contro i cristiani. La plebe accusava il medico Cavalieri, mandatovi dalla Commissione sanitaria, sparger il veleno fra il popolo.

L'esasperazione contro di lui era così grande, che la sua posizione si fece molto pericolosa, e ne fu compromessa la sua missione, che era di far indagini relative al morbo. Gli fu quindi ordinato di tornare à Bengasi, quando egli vedesse di non poter restare a terra senza suo personale pericolo.

« L'agente consolare Aquilona fu assalito quattro volte nella sua casa. Egli presentò al governo un *ultimatum*, in cui dichiara che abbassera la bandiera e se ne andrà, se non si ponga fine agli insulti ed alle minacce. Bengasi è minacciata dall'invasione di parecchie tribù arabe, che si sono unite per liberare il loro capo Amor-Gilloff, che è prigioniero in cotesta città. Il giorno della festa del marabut, bande disordinate, percorsero la città in ogni direzione. Un povero ebreo fu assai malconcio, e la Commissione ha molto difficoltà a mandar ad atto i provvedimenti necessari per la salute generale ».

La *Temesvarer Zeitung*, ha dal confine serbico 29 novembre quanto segue: Le elezioni dei deputati per la *Scupcina* ebbero luogo ieri in tutto il paese. Belgrado, che conta 1800 elettori, presenta quattro deputati. Ebbero la maggioranza: il commerciante Achimovic (380 voti); Barlowucz, due anni sono impiegato è commerciante (480 voti); il maggiore Mischa (450 voti); e Iancovic, segretario nel ministero delle finanze, il quale poco prima della sua elezione aveva presentato la sua dimissione però senza averla finora ottenuta (410 voti).

Il maggiore Misca e Barlowucz appartengono al numero dei più decisi avversari del principe, mentre i due altri fanno parte dell'opposizione moderata. Però alcuni credono che anche Achimovic e Iancovic sieno divenuti partigiani del Maggiore Mischa.

Le elezioni della capitale seguirono con calma. Tutto il disordine si ridusse all'allontanamento di due intrusi, uno Ionio, quindi suddito inglese, l'altro Dalmato, ora suddito serbico. Il quale voleva far valere il suo voto in favore degli avversari del principe, ed il secondo presumeva di voler sindacare la commissione che registrava i voti. Le elezioni dell'interno del paese non sono ancora note. Se ne attende con ansietà il risultato.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Lombardo-Veneto. — Leggesi nella *Sferza* sotto la data di Venezia:

« Allo scopo di prevenire qualche *curiosa* corrispondenza giornalistica, ci affrettiamo a narrare il segueute fattarello.

« Il giorno 3 corrente poco prima del mezzogiorno in una casa posta nel sestiere di S. Croce udivasi lo scoppio d'una bomba. Avvertitone tosto il commissario superiore di polizia, sig, marchese Cusani, si recava sul luogo, ed essendo chiusa la casa, ove si era sentita la detonazione, precedeva allo ingresso forzato.

« Ivi infatti si trovò la bomba scoppiata, ma nessuna traccia di chi le aveva dato fuoco. La cosa riusciva tanto più allarmante, dacchè le vicinanze esistono deposito di spiriti ardenti.

« A tarda notte il proprietario della casa arrivò a Venezia, e fu subito arrestato. Sottoposto ad esame, si venne a conoscere che la bomba scoppiata era una di quelle superstiti all'assedio del 1848-49, e che un povero falegname, il quale ne avea vendute delle altre a pezzi come ferro, da un vicino orto con una canna aveva procurato lo scoppio della bomba onde utilizzarne i rottami.

« Tanto costui come il proprietario della casa vennero rimessi alle competenti autorità giudiziarie pei loro incombenti, come contravventori alle leggi di pubblica sicurezza. »

Cronaca

Balli. — Ci si assicura che martedì sera gli uffiziali del 4° reggimento di guarnigione a Villafranca daranno in quel forte un gran ballo agli uffiziali della marina russa, al quale, invitati si spera vorranno intervenire S. A. I. il granduca Costantino e S. A. I. il duca di Leutemberg.

Manovre. — Il 4° reggimento di guarnigione a Villafranca ed il 3° di guarnigione nella nostra città, in gran tenuta, sono stamane raunati in piazza d'armi per esser passati in rivista dall'Ispettore generale, generale Biscaretti, a compimento della sua ispezione.

Tribunali. — Ieri la Corte d'appello ebbe ad occuparsi di una causa che aveva fatta una certa sensazione nel pubblico. Si trattava di un reato di pratica disonesta fra due conjugati, genere di reato per cui sebbene stiano sempre le disposizioni del Codice penale, tuttavia si suole raramente procedere, perchè tali disposizioni che mancano nel Codice francese ed in altri moderni Codici sono più in armonia collo spirito dei tempi e la loro applicazione reca un danno maggiore al pubblico costume per lo scandalo che ne deriva di quello che porti il reato in se.

Informata a questi principi e scrutando le cose con quello spirito di tolleranza e di giustizia che le è proprio la Corte d'appello di Nizza che sullo scorcio di quest'anno aveva già assolto certo Simon di Torretta condannato dal Tribunale ad un anno e mezzo di carcere per accusa di pratica disonesta colla serva, ha jeri parimenti assolto il mercante cappellajo Felice Cordiglia che il Tribunale aveva condannato a due anni di carcere sotto l'imputazione di pratica disonesta contro una sua operaja.

Entrambe quelle cause erano affidate alla difesa del Cav. Avv. Adolfo De Foresta.

Concerti. — La sera di venerdì 17 corrente all'albergo dell'*Univers* avrà luogo un concerto che il sig. Landi e Billet col concorso dei signori Sassernò, Kottig, Belgrand, Feraudi e delle signore Ernestina Lucioni Landi ed Eleonora Wilkinson daranno a benefizio del veterano dei nostri artisti, il professore di violoncello di Cappella e del Teatro Regio sig. Palliari Lea.

La simpatia che ispira per la sua antica abilità questo artista ottuagenario, la stima ch'egli gode presso tutte le classi della cittadinanza e presso la colonia degli stranieri, il concorso di si distinti artisti e dilettanti, la ricca e variata composizione del programma, tutto concorre per dare al concerto del sig. Lea le proporzioni consuete di festa della stagione, alla quale presiedono le muse delle arti insieme a quella della beneficenza.

Regio lotto Ruota di Genova

(*Estrazone del* 11 *dicembre*)

31 66 19 29 26

P. [illegible]

NOTA

Si deduce a pubblica notizia che il Tribunale provinciale di questa Città con suo decreto del primo corrente mese sull'istanza del Sig. Caus. Luigi Figuiera quale Sindaco del fallimento di Gioanni Valarin già mercante in questa Città, ha fissato pelle vendite delli immobili di cui infra il giorno venti otto corrente dicembre ore undici di mattina, da seguire nel suddetto tribunale nanti il Sig. Giudice avv. Costantino Cagnoli specialmente commesso per gli atti relativi a tale vendita; il tutto in conformità del relativo bando formato dal segretario dello stesso tribunale in data due corrente mese;

Stabili in subaste.

1 Terra sita nella regione di Bellet inferiore compiantata d'ulivi, viti, fichi ed altri fruttiferi con due case, una civile e l'altra rurale ivi costrutte.

2 Terra sita a poca distanza della precedente agregata pure d'ulivi, viti e fichi.

3 Terra adacquabile nella regione Magnan detta piano agregata di viti e fruttiferi.

4 Terra detta la Puncia regione di Bellet inferiore agregata d'ulivi, viti e fichi, e porzioni adacquabile con piccola sorgente ivi scaturiente con casa rurale ivi costrutta.

La vendita di detti stabili seguirà in un sol lotto e sul prezzo di lire venti cinque milla e sotto le condizioni di cui in detto bando.

Nizza li 10 dicembre 1858.

Gilli Sos. Caus. Giacobi.

NOTA

Si fa noto che con atto delli 9 novembre p. p. ricevuto dal sottoscritto e trascritto all'Uffizio delle Ipoteche di questo Circodario il sig. Antonio Camous detto Borretta di Vernea frazione del luogo di Contes vendeva al Signor Massimino Caisson due pezzi di terra siti in detta Vernea uno dei quali adacquabile coerente col sig. Canonico Camous e col vallone, e l'altro con ulivi e gerbido coerente colla restante terra del venditore e con Francesco Camous e ciò pel prezzo di cui in detto atto stato trascritto sotto il giorno d'oggi al Volume 32 articolo 14495.

Nizza li 11 Dicembre 1858

Il notaio Certificatore Cauvini.

TEATRO REGIO.

Traviata

TEATRO SEGURANA.

Questa sera riposo.

Per domani, Domenica si rappresenterà lo spettacoloso dramma in 5 atti, intitolato:

Santa Genevieffa

di Treveri

Duchessa di Brabante.

THEATRE TIRANTY.

Aujonrd'hui, Samedi

spectacle extraordinaire

Dans lequel on entendra mademoiselle **Julia Semberg** jeune artiste âgée de 10 ans.

Prèmière représentation de

La Rose de Bohême

c. en 1 a.

Prèmiere représentation d[illegible]

Les deux vielles Gardes.

Opérette en un acte des Bouffes Parisiens.

Grande expérience

magico.burlesco.magnético

Scène parodiée du magnétisme composée et exécutée par MM. Gaudy et Dineaux.

La Diplomatie du ménage

c. 1. a.

PECTORAL SUISSE PASTILLES-MINISTRES

Farmacia CICILE (successore di PAJOT) *Rue de la Chaussée d'Antin*, 58, *Parigi*.

Per la *voce*, *raffreddori*, *oppressioni*, *catarri*, mali di *gola* e di *petto*. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 — Deposito centrale in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi via Madonna degli Angeli, N° 9 *Torino*. Bonzani, Depanis; *Genova* Bruzza: *Alessandria*, Basilio: *Novara* Caccia; *Pallanza* Franzi: *Santirana*, Novaretti; *Nizza*, Dalmas; *Cuneo*: Cairola; *Mondovì*, Vassallo, *Borgosesia*, Rossi; *Savona*, Albenga; *Cagliari*, Cugusi, *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Biella*; Masserano, *Domodosola*, Samonini. (25)

Guanti nettati

in un momento col costo di 5 centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso **fr. 1 50.** Parigi, presso **Duvignau**, rue Richelieu 66. — Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli. (Spedizione in provincia.) (2)

Pronta Guarigione.

Del

Male di Denti

LUIGI MOLASCHI

Parmigiano

Guarisce di detto male in pochi minuti, senza far uso di ferri nè dare rimedio interno di sorta, e toglie per sempre la sensibilità del caldo e del freddo. Non si esige pagamento, se non conseguita la guarigione.

Vende li preparativi in piccoli boccini, accompagnati con stampino portante il modo di servirsene, a discretissimo prezzo.

Polisce i denti con metodo suo proprio, senza far uso di spazzolina, ed i più neri li rende bianchi come alabastro, senza danneggiare lo smalto, e rinforzando le gengive. Chiude i fori ai denti con suo composto minerale e con mastico.

Trovasi a disposizione delle persone, tutti i giorni, dalle ore 8 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Abita in via Cassini, numero 10 1° piano. Vicino alla piazza Vittorio.

N. B. *Alle persone bisognose presta l'opera sua* **gratis**.

Liquidation

Du dépôt de Couverts argentés de Ruolz

Rasoirs et Cuirs à Rasoirs

Capsules pour bouteilles et flacons, feuilles d'étain coupées pour bouteilles, — 2, Rue Cassin maison Valentiny.

SIROP DE CHAUSSIER à l'Hyosciamine

Seul employé pendant plus de 20 ans dans les hopitaux de Paris et reconnue infaillible dans le cas de **Catarrhe, Toux, nerveuse, Ashmes, Bronchites, Phtysie, Coqueluches, Grippes**, etc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. — M. Cayrola à Cuneo. — A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaire, 66 rue Richelieu.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

Stamperia del Nizzardo.

CAMINO

di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' oro comandi non faranno pagamento dei avori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

RISTORATORE

della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. — ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. — DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, e fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni agliatelli e raviole.

LA MORTE DI ANNA

moglie

di Giuseppe Garibaldi

Dramma in 5 atti.

Di Giuseppe Borioni.

Si vende alla Stamperia del **Nizzardo** 60 cent. composto di 128 pagine.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Pâte pectorale Duvignau

BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, Toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Coqueluches, Grippes**, ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serres Davignan, seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

SIROP DE DENTITION

du Dr Dellabare

Il facilite la dentition et prévient la douleur, lorsque l'on a soin de frotter légèrement les gencives des enfants. Pour éviter la contrefaçon, chaque enveloppe porte le timbre du gouvernement.

A Paris, à la pharmacie Béral, 14, rue de la Paix. — A Nice Musso; Depanis a Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Si vendono alla Stamperia del *Nizzardo*

I seguenti libri d'Opera a 40 cent.

Roberto Déverеux

Il Belisario. Un'Avventura di Scaramuccia. La Semiramide. L'Eliser d'Amore.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino via B. V. degli Angeli N.° 9. Trovasi a *Nizza* presso Dalmas, e da Verani. (14)

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'Indi

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I confetti di lattato di ferro di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall' Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud**, **Fouquier** e **Bally**, Presidente dell' Accademia.

Il loro rapporto costata l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d' esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata dai medici, contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), **l'Anemia** (*debolezza di temperamento*) **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori. — Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, sopratutto all' Estero, gl' inventori hanno cambiate le loro marche commerciali.

I veri **confetti di Gelis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, la quale porta la firma del Sig.* Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 49).

Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani; via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio. — *Aosta*, Galessio — *Asti*, Boschiero — *Cagliari*, Crivelari — *Casale*, Oglietti — *Ciamberì*, H. Julien e comp. — *Genova* Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Vercelli*, Berteletti — *Biella*, Masserano — *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola — *Pinerolo*, Bosio — *Acqui*, Lavezzaro.

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazionale.

Di Industria, commercio, scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatri

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien* sul boulevard des Italiens.

Per **l'Italia**: **A Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. **A Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 5. — **A Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. — **A Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. — **A Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. — **A Livorno**, al signor *Gallico*, all'Officio del *Lloyd toscano*. — **A Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara. — **A Ferrara** al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. **A Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. — **A Palermo**, al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. — **A Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

Anno IV. Nizza Lunedì 13 Dicembre 1858 N. 286

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura 11 10bre*)

3 °/₀ francese.	L.	73 10
5 °/₀ piemontese	»	94 00
Credito mobiliare.	»	978 00

(*Giunto sabbato sera*)

Pietroburgo venerdì 10 dicembre
L'imperatrice vedova di Russia è gravemente ammalata.

DIARIO POLITICO

Un articolo dell'*Ost-Deutsche-Post*, molto ostile alla Francia cui minaccia nientemeno d'una nuova coalisione conservatrice formata dalle Corti di Vienna, di Berlino e di Londra, ha destato a Parigi molta sensazione e dispetto.

Il governo spagnuolo ha definitivamente decisa la demolizione del muro di recinto di Barcellona.

Le Cortes continuavano, il 10, ad occuparsi della verifica dei poteri.

Lettere del Portogallo parlano della prossima nomina del maresciallo Saldanha al posto di ministro della guerra.

Il *Morning-Chronicle* nel suo numero del 9 novembre smentisce la notizia data dal *Morning-Post* della nomina del sig. Humbeld all'ambasciata di Pekin, in luogo di sir Bruce.

Il *Morning Chronicle* e il *Morning Herald* del 10 smentiscono le voci di una pretesa corrispondenza impegnata da Lord Malmesbury col Governo Napoletano.

La polemica sulle voci di guerra dalla Francia è passata in Inghilterra, dove alcuni fogli lo trattano con la solita asprezza verso la Francia; la quale, secondo essi, sarebbe fomentatrice dell'agitazione che regna in Italia. Dopo gli attacchi contro il governo imperiale, vengono i consigli ai patrioti italiani, quei consigli che gli Inglesi sogliono sempre prodigare con tanta facilità. Essi invitano gli Italiani ad aprire gli occhi, a stare in guardia, per non divenire strumenti involontari della politica francese.

Del resto, anche i fogli inglesi affermano che una esplosione nella Penisola è imminente. Vi sono poi di quelli che si occupano in modo particolare dell'Inghilterra, e non occorre dire che base della loro polemica è la temuta invasione del Regno Unito. Un corrispondente del *Nord* cita un lungo frammento d'una epistola diretta al sig. Bright da un certo Drummond, il quale rivela ai suoi compatrioti il piano dell'invasione *progettata* dal governo francese, aggiungendovi persino minuti ragguagli, come se l'avesse veduto e meditato.

« È vero, aggiunge il *Nord*, che i rapporti fra l'Austria e la Francia sono sempre tesi, e che ciò che succede nei Principati, come pure la resistenza del gabinetto di Vienna intorno alla questione del Danubio non possono migliorare tali rapporti; ma da ciò ad una rottura corre un gran tratto. Infatti ci scrivono che l'Austria credendosi autorizzata da un'agitazione che i suoi agenti esagerano, ed alla quale verosimilmente non sono stranieri, penserebbe di concentrare un corpo d'esercito sul confine della Moldavia, nella previsione di torbidi che potrebbero scoppiare. Questo nuovo tentativo per iscagliare la libertà delle elezioni le riuscirà meglio che la protesta Catargi? È permesso di dubitarne; perchè le altre potenze, tranne forse l'Inghilterra, si opporrebbero a tale dimostrazione. »

« Gli è vero che i fogli austriaci parlano d'una conferenza di rappresentanti europei a costantinopoli, nella quale Aali pascià avrebbe messo sotto i loro occhi le relazioni sugli ultimi avvenimenti accaduti nei Principati ed avrebbe richiesto il loro concorso per diferdervi l'ordine e la tranquillità minacciati. Al dire di detti fogli, i rappresentanti avrebbero deciso, all'unanimità essere giunto il momento di prendere, senza indugio, delle misure comandate dallo stato d'anarchia in cui si troverebbero i Principati uniti. Noi stentiamo a credere che, in presenza dell'articolo preciso del trattato di Parigi, le istruzioni di cui sono muniti i rappresentanti stranieri a Costantinopoli, permettano loro di prendere una decisione così importante. »

Il nemico dell'Italia è l'Austria: saranno dunque tutti amici della prima quelli che saranno nemici della seconda. Quando l'Inghilterra faceva il viso dell'armi al gabinetto austriaco non ebbe forse in Italia una larga, un'incontestabile simpatia? Ma pretenderebbero forse gl'inglesi che noi diventassimo amici dell'Austria perchè ad essi piacque di rappatumarsi con questa potenza? La pretenzione sarebbe un po' ridicola. È troppo persistente la cagione del nostro odio contro chi opprime una parte della nostra terra, perchè possa essere soggetta alle contingenze variabili degli interessi di un terzo Stato.

Scrivesi da Vienna all'agenzia Havas il 5 dicembre.

« La nota del *Moniteur* fece qui il migliore effetto; ciò nullameno questa nota per quanto pacifica sia non esercitò alcuna influenza sul corso dei nostri effetti pubblici che avevano provato un notevole deprezzamento in seguito alla polemica bellicosa sostenuta da qualche giornale belga e francese. Qui però si considerano come molto esagerati i racconti che giornalmente ci fanno i giornali esteri.

« Il governo austriaco meglio istrutto senza dubbio di qualunque altro sulla situazione delle cose nel lombardo veneto vi mantiene, nell'interesse della sicurezza pubblica, le sue misure di sorveglianza; ma nulla ha reso necessario in questi ultimi tempi, delle misure straordinarie. È vero che due o tre battaglioni di bersaglieri furono diretti dal Tirolo verso la Lombardia; ma l'armata austriaca che vi si trova del resto su d'un piede molto rispettabile non ricevette nel corso dell'estate scorso alcun rinforzo nè in cavalleria, nè in fanteria e le relazioni giornaliere del conte Guilay sono abbastanza tranquillanti per autorizzare l'opinione che, malgrado le provocazioni d'ogni specie, non havvi a temere un insurrezione prossima in Italia. »

APPENDICE (1)

DEI RAPPORTI
TRA
LA MAGISTRATURA ED IL FORO

Discorso Inaugurale
pronunziato dal cavaliere

LUIGI LUBONIS

AVVOCATO FISCALE GENERALE
Per l'apertura solenne dell'anno giuridico
1858-59
avanti alla Reale Corte d'Appello di Nizza.

Eccellenze, Onorevoli Signori.

Il salire su questo seggio nella solennità del primo giorno dell'anno giuridico, l'inaugurare i lavori di questa Corte; l'obbligo di fare intendere parole che valgano a fissare la vostra attenzione è sicuramente un'ardua e difficile parte del mio ministero, della quale disimpegnarmi non posso senza provare giustissima trepidazione. Io confesserò tuttavia che siffatta trepidazione viene singolarmente scemata dal vedermi circondato da antichi colleghi e dal parlare nel recinto in cui mi si ridestano le più care e piacevoli reminiscenze. Per varì anni, Consigliere presso questa Reale Corte, ho diviso, Eccellenze, i vostri giornalieri lavori, ed ho portato la tenue mia cooperazione alle vostre deliberazioni. Qual rincrescimento non ho io provato nel separarmi da voi! Vivissimo è stato nel separarmi dall' illustre Capo di questa Magistratura, il quale possiede in modo mirabile il segreto delle forme più squisite, e coll'altezza del grado mette in maggior luce la cortesia ed i modi distintissimi. Vivissimo fu pure il rammarico nel dividermi dagli altri membri della Corte, ne' quali mi fu dato ognora di riconoscere imparziale la discussione, potente il sentimento della giustizia. Prima però di aver avuto l'onore di entrare negli ordini della Magistratura mi fu dato per varì anni di levare la debile mia voce nelle lotte forensi. Egli è in questo recinto, o Signori, che indossando la toga di avvocato ho parlato la prima volta, ed è a quella sbarra che, sedici anni or sono, ho prestato il giuramento da patrocinante. Quante rimembranze non mi si affacciano in questo punto alla mente! Quanta ricchezza d'ingegno e di scienza; quanta indipendenza e lealtà di carattere non ritrovai in coloro, che occupavano allora i posti più eminenti in quella altrettanto nobile quanto difficile professione? Non si cancelleranno mai dalla mia memoria gli atti di simpatia e d'incoraggiamento che ricevetti, sia da essi, sia dai miei coetanei, de'quali taluni sono ora il lustro del nostro Foro.

Non è adunque il mio povero ingegno che oggidì mi conforti nel difficile arringo, ma bensì la ricordazione del passato e l'esperienza del vostro cuore generoso, il quale, essendosi a me sempre mostrato largo di cortese indulgenza, spero non vorrà in oggi mutare natura e contegno.

Mi conforta pure l'argomento del mio discorso. Avvocato un tempo ed ora Magistrato, ho deliberato di prendere per tema i rapporti che passano tra la Magistratura ed il Foro, e, fatto alcun cenno della necessità dei patrocinanti, di parlare degli stretti vincoli che l'ordine giudiziario e la curia costringono, collocando sotto l'egida salutare di tali vincoli i comuni nostri lavori nel nuovo anno giuridico.

Uomo, società e giustizia sono tre fatti simultanei concatenati fra loro coi più stretti legami, coi legami della necessità. L'uomo esiste essere eminentemente sociale, con esso deve esistere la società, e colla società la giustizia. Prendiamo l'umanità nella sua infanzia; passiamo di slancio sui secoli d'ignoranza e di barbarie; contempliamo la società arricchirsi del tributo d'ogni secolo, approfittare d'ogni scoperta, ~~trarre partito d'ogni scoperta~~, trarre partito d'ogni progresso fino al punto di splendore in cui la vediamo nei tempi moderni, e troveremo sempre la giustizia e i giudici. Se sono necessari i giudici, sono pure indispensabili coloro i quali preparano, per dir così, le sentenze assistendo coi loro consigli e colla loro parola i litiganti. Onde arrivare ad una lodevole amministrazione della giustizia conviene da prima vi siano buone leggi. Esse erano pressochè infinite nei tempi antichi, oscure ed intralciate a segno che lo studio indefesso di lunghi anni a mala pena bastava per farle conoscere, e la loro interpretazione era pregio singolare di pochi privilegiati (1). Era riservato alla nostra età il beneficio di codici semplici e chiari, in cui ogni cittadino a lato dei propri diritti trovasse le proprie obbligazioni. S'ingannerebbe però a gran partito chi pensasse che la semplice lettura di questi codici bastare potesse per iscendere nell'arena giudiziaria e lottare con successo contro la frode, gli errori e le sorprese degli avversari. Frutto soltanto di lunghi studi può es-

(1). Il raccogliere le leggi in pochi codici, il renderle semplici, il portarle a cognizione delle masse era voto universale. Alcuni sommi uomini, come i Lamoignon, i Colbet, i Daguesseau fecero timidi sforzi ed inutili tentativi. La rivalità dei poteri, il desiderio dei popoli di mantenere intatte alcune loro cousuetudini, la resistenza dei corpi di magistratura, i quali temevano si diminuisse l'influenza dei loro giudicati, la tenacità dei giureconsulti sul lavoro dei loro lunghi studî furono altrettante cause, per cui non si potè avere per lungo tempo una legislazione codificata.

Abbiamo voluto riferire questa corrispondenza scritta in senso austriaco, perchè da essa si scorge che il governo della casa d'Absburgo è ridotto in Italia a fondare unicamente sulle forze militari la incerta speranza che non abbia a scoppiare una *prossima* insurrezione. E quel grande amore dei sudditi per l'imperatore? Amore innato s'intende nell' animo degli italiani, fortificato dal viaggio delle LL. MM. e reso gigante dalle attestazioni della *Sferza* e della *Bilancia*: dove è andato a fondersi questo amore?

Nello scorso agosto ragunavasi nella città d'Annover un congresso convocato allo scopo di rivedere e modificare le tariffe di transito ora in vigore nei differenti Stati Germanici. L'ostinata opposizione del rappresentante del Ducato di Baden fece sì che l'assemblea venisse, or son pochi giorni, sciolta senza aver conseguito notevole risultato o introdotto fruttuosa innovazione.

Senonchè, in difetto di presenti migliorie, questa conferenza potrà essere fonte di radicali mutamenti nell'avvenire, e primo sarebbe il menomare l'assoluto valore del *veto* concesso ai singoli membri della lega; avvegnachè, usandone in date circostanze contro il generale interesse, potrebbesi per caparbietà d'un solo, recar gravissimo nocumento ai rimanenti.

Nell'America meridionale continua con vario successo la guerra civile: la repubblica dell'Equatore armasi contro il Perù dal quale reclama lo sgombro di certo territorio contestato. Negli Stati Uniti Buchanan ebbe a patire gravissimo scacco dalle ultime elezioni. Dimenticando che, supremo amministratore dello Stato non dovea per gli uni più che per gli altri parteggiare favori il partito che propugna la schiavitù. Le ultime elezioni cadute quasi in totalità su suoi politici avversari sono una solenne censura del di lui operato.

Corse voce d'un progetto tendente a far di Cuba un regno tributario della Spagna posto sotto il protettorato di Francia ed Inghilterra e ciò per meglio proteggere l'isola dalle insidie degli Anglo-Americani. Crediamo che nessuna fede meriti una tal voce; tanto più perchè assurdo sarebbe il credere che Cuba meglio si potesse difender dai tentativi dei vicini se fosse ridotta alle proprie forze, che non ora che dalle armi di Spagna e dalle gelosie francesi ed Inglesi viene attentamente guardata.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Genova. 10 dicembre. — Il *Corriere Mercantile* di Genova pubblica nel suo numero di ieri il seguente indirizzo che a nome del Commercio di quella città è stato inviato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri:

Eccellenza,

Il Commercio di Genova sente il bisogno di manifestare in qualche modo all'Eccellenza Vostra la sua gratitudine per la visita che vi compiaceste fare alla nostra città.

Esso riconosce in Vostra Eccellenza il riformatore che ha dato lo slancio alle intraprese industriali e commerciali; l'eminente uomo di Stato che seppe dare alla nazione il suo posto nelle trattative delle più alte questioni europee.

Prima delle riforme economiche promosse dall'Eccellenza Vostra erano colpiti i reali di dazi cadenti nella maggior parte a carico della classe povera, specialmente liguri; onerate le altre derrate di diritti gravosissimi; oppressa la marina da dazi di navigazione, sanità, ancoraggio e consolati; mal sicuro e non più sufficiente per profondità il porto; non ancora completamente agevolate per mezzo dei grandi trovati moderni le comunicazioni coll'interno; ristretto e non sufficientemente sviluppato il credito.

Questi mali cominciarono a scemare sotto la vostra amministrazione; esonerati da ogni dazio i cereali; ridotta a benefizio quasi esclusivo del nostro commercio la tariffa doganale; rigenerata l'industria nazionale; la marina mercantile alleviata in parte dai balzelli, iniziato il miglioramento del porto, colla prolungazione del molo, lo scavo del fondo, la costruzione delle calate; compite le ferrovie destinate ad alimentare il nostro commercio colle vicine provincie italiane, create o protette quelle grandi instituzioni che ci permisero di passare con minor danno che altrove la crisi che nell'anno scorso imperversò in tutto il mondo.

Il commercio di Genova apprezza al loro giusto valore queste opere, ed è ben lieto di poterne esternare i più vivi sentimenti di gratitudine al grande economista, all'uomo di Stato, che le creò o promosse. Senonchè esse temerebbe di farvi atto meno grato se non palesasse alla Eccellenza Vostra i bisogni ai quali desidera che portiate il soccorso della vostra alta intelligenza e della vostra potente influenza.

Il nostro porto, ampio a vedersi, non è ancora bastantemente sicuro, nè a difenderlo intieramente basta il prolungamento di cento cinquanta metri ora in esecuzione; il lavoro vi è ancora inceppato da privilegi che lo rendono lento e costoso; i nostri magazzini non sono tutti nè comodi, nè ben situati pel servizio del commercio; le nostre strade ferrate non ci sono di quel vantaggio che abbiamo diritto di aspettarcene, poichè le Alpi ci escludono ancora da molti mercati.

Riforma dei regolamenti marittimi, nuovi lavori al porto, facilitazioni di sbarchi e depositi, apertura di strade che mettano in comunicazione parti ora luride ed insalubri della nostra città colle sue principali arterie carreggiabili, la ferrovia internazionale delle riviere ed il traforo del Luckmanier: ecco i principali desiderî del commercio di Genova.

Essi sono grandi; ma degni di essere soddisfatti da Vostra Eccellenza.

Che se il vostro nome è ancora per molti congiunto all'idea delle nuove imposte (come sempre accade a chi mirando ad inconcussi principii di giustizia piuttosto che a temporanea popolarità, ha il coraggio di sostituire l'imposta diretta a quella indiretta, che ben di rado colpisce con equità), niuno può ragionevolmente negare che gli aggravi a cui si deve sottostare per le riforme, cominciano ad essere mitigati e saranno fra non molto superati dai frutti che sono immancabili per lo sviluppo della libertà commerciale ed industriale.

Se pertanto la vostra breve dimora nella nostra città non ha permesso ai sottoscritti di esternare all'Eccellenza Vostra come desideravano, i sentimenti da cui sono animati, essi hanno voluto che almeno vi pervenisse questo attestato dell'alta stima, della profonda devozione e della piena fiducia di cui sono compresi per l'Eccellenza Vostra.

Genova, 30 novembre 1858.

(*Seguono le firme*)

Napoli. « Dicesi che il Re nell' occasione che saranno solennemente festeggiate le nozze del Principe reale non potrà tralasciare di fare anche qualche grazia fra i condannati politici: ma come afferma la *Gazzetta d'Augusta*, le eccezioni saranno numerose, perchè gli emigrati non ismettono il loro contegno ostile (È singolare a dir vero che quelli i quali sono in carcere abbiano, dopo dieci anni di patimenti, da pagare anche il fio per quelli che sono liberi e in terre lontane. Non si potrebbe trovare una scusa migliore?). Il 21 novembre il generale Filangeri venne ricevuto dal Re e vi rimase in lungo colloquio, nessuno sa se ciò abbia relazione con imminenti cambiamenti nel ministero. Il Re non è mai stato come al presente così indefessamente dedicato agli affari. Il *cinque per cento* che al tempo della rottura colle Potenze occidentali, era caduto al 106, ora è salito a 118 3/4; il *quattro per cento* sta a 107 3/4. Sono fenomeni che i neofiti non sanno spiegare; ma che certamente dipendono da qualche causa incomprensibil e alle moltitudini.

(Carteggio del *Nizzardo*)

Torino, 11 *Dicembre* 1858.

Avrete letto sui giornali, qualche tempo fa, che il Duca di Chartres, figlio secondo-

---

sere la scientifica cognizione dei codici moderni onde farne una pronta e retta applicazione in quella infinita varietà di casi che nascono tuttodì dalle più svariate circostanze e dall'indicibile malizia dei litiganti.

Ora per conoscere ed invocare con sicurezza le leggi, gli è d'uopo vi sia una classe d'uomini i quali ne facciano uno studio abituale, sieno pratici e famigliari coi dibattimenti giudiziari e conoscano la strategia degli affari. È necessario che fra il giudice e il litigante vi sia un mediatore il quale, per dottrina, per probità e per esperienza degno della pubblica fiducia, abbia la delicata missione d'istruire i processi e far valere i diritti altrui. Con tali mediatori più tranquilla rimane la coscienza dei giudici, più celere diviene la spedizione delle cause e si livellano tutti i litiganti paralizzando la differenza che può aver luogo, se non quando un cittadino, tradotto dinanzi un Tribunale, possa trovare un altro al suo fianco il quale gli dica:

« La tua causa è la mia. Il tuo diritto io lo propugnerò come se fosse diritto mio; se nella lotta in cui sei per impegnarti ti abbandoneranno le forze, io ti sosterrò, e, se dovrai soccombere, io sarò ancora il tuo rifugio, il tuo consolatore. » Il perchè tutti i popoli inciviliti col riconoscere la necessità di buone leggi e di giudici imparziali riconobbero pure la necessità di patrocinatori.

Taluni i quali vorrebbero sempre nell'antichità trovare esempi a sostegno delle loro utopie ed a sfregio dei tempi presenti sostengono coll'autorità di Diodoro Siculo che in Egitto non esistevano giureconsulti; e raccontano che i litiganti presentavano personalmente le loro ragioni; che qualunque eloquenza era severamente interdetta; che, dopo la segreta deliberazione dei giudici, aprendosi le porte, il presidente, il quale appesa teneva al collo una ricca statuetta simbolo della giustizia, la volgeva senza proferire parole verso colui, a favore del quale aveva deciso il Tribunale; quest'atto era la sentenza. Nò, o Signori, non accordiamo a questi racconti il tributo d'una frivola credulità e releghiamoli fra le tante favole che hanno disonorato la storia.

Pendente la rivoluzione francese, niuno havvi che lo ignori, vivissima si aprì la dotta contro tutte le antiche instituzioni, non escluse le più sacre e le più importanti. Anche il Foro, scendendo dalla sua altezza, dovette rendere conto della sua origine e della sua necessità. I tentativi dei novatori però posero in evidenza i pericoli che si corrono nello stendere la mano sull'organizzazione giudiziaria onde renderla meno augusta. « *Nei tempi in cui la corruzione non aveva ancora profanato la giustizia*, diceva il principe dell'eloquenza di quei tempi, l'impetuoso Mirabeau, *non si permetteva ai clienti il sussidio della voce dei loro patroni; le parti dovevano comparire in persona onde svelare colle loro ingenuità ed inesperienze il diritto o il torto, la sincerità o l'ipocrisia, la verità o il mendacio nelle loro allegazioni. In tale guisa*, proseguiva egli, *si conserva la concordia domestica, ed allontanando i difensori dall'areopago non si getta mai un velo impostore sulle cose più evidenti, e l'austerità della morale non si sacrifica all'astuzia ed alle parole aggraziate dei curiali.* » Le liti gravi ed increscevoli che sostenuto aveva Mirabeau gl'inspirarono senza dubbio quelle idee ostili e ben lontane del vero. Comunque sia di ciò gli è certo che nel 1793 gli uomini che aspiravano a rigenerare ogni cosa pretesero anche distruggere la scienza del diritto; sostennero che poche e volgari nozioni bastassero per rendere giustizia; si vantarono di averla spogliata del suo prestigio, e furono lieti di avere disperso coloro che si dedicavano al patrocinio delle cause.

Quali furono le conseguenze di tali innovazioni? Tutti gli storici di quei tempi, tutti gli uomini politici i quali presero parte posteriormente alla cosa pubblica, tutti furono unanimi nel deplorare le più funeste conseguenze. Una impudente ignoranza penetrò nei Tribunali; si avvicinarono i giudici con una famigliarità sempre inconveniente e talvolta oltraggiosa; il più abbietto linguaggio si fece intendere nel pretorio, s'introdussero nel santuario della giustizia uomini stranieri ad ogni studio, animati dal più sordido spirito d'interesse, quali speculavano sulla debolezza ed ignoranza dei giudici e dei litiganti. In una parola la procedura non fu mai così propizia agl'intrighi e così vergognosa che in quello stato di nudità in cui era stata dalla legge abbandonata. I legislatori di quei tempi nel proclamare le massime più sublimi d'incivilimento, nel pubblicare quegli splendidi principi dai quali è informata la nostra società moderna, si lasciarono trasportare a più lamentevoli eccessi, e, provando una volta di più quella verità che *gli estremi si dànno la mano*, cercarono di riparare abusi con abusi più gravi, adottando le misure più esagerate e più violenti. Ma quando fu frenato il primo impeto si attuarono normalmente i grandi principi proclamati nel 91 dando loro una regola moderatrice con quei limiti e quelle proporzioni che il pubblico bene esigeva, si ricostituì allora l'edifizio sociale, e fra le più salde basi di nuovo stato di cose si ebbe il riordinamento della Magistratura e dell'ordine d'avvocazione.

(*Continua*)

genito del Duca d'Orlenas, avea fatta fare domanda d'essere ammesso come allievo nella nostra Accademia Militare. Questa notizia fu poi contradetta da taluni, i quali, intenti solo a screditare il governo, asserivano che quest'ultimo avesse respinto tale domanda per non offuscare la suscettibilità dell'attuale governo Francese. Nulla di più falso. Il giovane Duca di Chartres è qui fra noi da varj giorni. Egli è un bel giovane biondo, alto di statura, figura aperta e simpatica, occhio vivace, portamento nobile e fiero. Ha sostenuto in questi giorni gli esami d'ammessione, e fu accettato come allievo del corso del terzo anno: domani farà il suo ingresso nell' Accademia. Ho voluto farvi parola di questo fatto perchè torna ad onore del nostro principale istituto militare, e di tutto il paese.

Ieri fu pubblicato l'indirizzo fatto presentare in questi giorni dal commercio genovese al conte di Cavour, e mi affretto a dirvi che fu letto con universale piacere e soddisfazione fu redatto da mano maestra. In brevi periodi sono compendiati i benefizj, che le riforme economiche, introdotte durante l'amministrazione di questo profondo economista, hanno arrecato al commercio dallo stato in generale, ed a quello di Genova in particolare, e nello stesso tempo sono francamente esposti i bisogni ed i desiderati ai quali resto ancora da provvedere. Il commercio di Genova, nel mentre che ha compiuto direi quasi un suo dovere, ha pur fatto un atto che lo onora. Conciò esso diede una solenne smentita alle false insinuazioni ed alle calunnie, colle quali i due partiti estremi, nemici acerrimi d'ogni nostro bene, tentarono di sollevare e spingere ad eccessi la popolazione contro il conte di Cavour, durante il suo soggiorno in Genova. Quest'indirizzo, e la risposta degli studenti al *Cattolico* attestano pubblicamente quali sensi prevalgono nella popolazione Genovese. Genova è sinceramente e fermamente liberale ed Italiana. (Vedi 2.a pag.)

Ho parlato con persone gravi, arrivate testè di Lombardia: e le informazioni che vi trasmetto sono pienamente meritevoli di fede. La situazione è tesa quanto mai. Però il contegno della popolazione, sebbene ostile al governo, è calmo e dignitoso. Questo ci assicura che non cadrà in eccessi e non metterà a repentaglio le cose con moti intempestivi. È il contegno di colui il quale, conscio dei suoi diritti, pieno di fede nel suo destino, aspetta con calma e risolutezza l'ora propizia alla lotta per riconquistarli. Dicesi che lo stesso Arciduca Massimiliano ne sia convinto e scoraggiato; egli temporeggia, e si regola con somma prudenza; ma prevede di non poter sfuggire tosto che l'occasione venga ad una catastrofe. Continua intanto la guerra dei sigari tanto molesta al governo. L'altra sera al Teatro della Scala si rappresentava la *Norma*: quando il coro intuonò l'inno di guerra, scoppiò una salve d'applausi: appena terminato fu fatto ripetere di nuovo: vi osservo però che non solo la popolazione applaudiva, ma anche, e forse più di tutti, i militari. Gli studenti stati arrestati ultimamente a Pavia, furono quasi tutti rimessi in libertà. Per Milano vedonsi girare molti soldati più del solito: dicono che sono di ritorno dalle manovre: ma in fatto si è che il governo teme, e non vuol lasciarsi sorprendere colle mani alla cintola. Pochi giorni fa correva una voce la quale non so qual fede meriti — ve la riferisco per compiere al mio ufficio di cronista senza darle maggior peso di quello che meriti. Diceva-si cioè, che il governo austriaco fosse in trattative per vendere il Castello e le Caserme di Milano; al compratore sarebbe imposto l'obbligo di lasciarle in affitto alla truppa. Se ciò fosse, dimostrerebbe quali timori e quali presentimenti lo opprimono e come cerchi perciò tutti i modi di far denaro per non perdere il tutto.

Passando ora dalla politica ai divertimenti vi dirò che ieri sera la società degli artisti diede una splendida *soirée* in inaugurazione del nuovo locale preso per le sue riunioni. È questa una società che fondata cinque anni or sono da pochi artisti i quali si radunavano in due camere di casa Antoneli, crebbe d'anno in anno in numero ed importanza, ed ora forma una delle prime associazione della capitale: dispone di raguardevoli fondi: occupa uno dei più splendidi palazzi di Torino, e porge una bella opportunità di utile e dilettevole passatempo alle persone colte ed istrutte. Alla *soirée* di ieri sera v' intervennero i principi reali, vari ministri e diplomatici. Le sale quantunque ampie e spaziose erano affollate di gente: si calcola che v'intervennero non meno di due mila invitati. Vi cantarono le celebri sorelle Marchisio: Sivori rapi ancora una volta il pubblico colle sue celesti armonie: e la *soirée* si protrasse fin verso le undici ad universale soddisfazione.

Cronaca.

Appendici. — Richiesti da molti nostri amici, e credendo far opera gradita ai nostri lettori, pubblichiamo in appendice l'orazione inaugurale letta dall'egregio avvocato fiscale generale cav. Luigi Lubonis nella tornata della nostra Corte d'appello del 5 novembre p. p. e testè venuta alla luce dalla stamperia del *Nizzardo* coll'annuenza dell'autore per cura dei Sostituiti dell'ufficio fiscale generale, e dei membri dell'Ufficio dell'avvocato dei poveri, interpreti del voto pubblico.

Pranzi. — Il granduca Costantino colla granduchessa sua consorte, col figlio granduca Nicola, ha dato un gran pranzo a bordo al *Ralizan*.

Arrivi. Stanotte è giunta nel porto di Villafranca una pirocorvetta della marina russa.

Partenze. — Mercoledì i quattro legni a vapore della marina russa che attualmente si trovano nel porto di Villafranca partiranno per Tolone, ove si fermeranno pochi giorni per far raddobbi, e torneranno quindi nel porto di Villafranca.

Balli — Al ballo, che, come abbiamo annuziato, doveano dare domani a sera gli ufficiali del 3° reggimento di guarnigione a Villafranca agli uffiziali della marina russa, oltre al granduca Costantino doveano intervenire il re di Wurtemberg ed il granduca Meklemburg-Streliz che aveano accettato l' invito. Grandi preparativi erano stati fatti ma la nuova della grave malattia dell'imperatrice di Russia ha fatto procrastinare indefinitamente la festa, alla quale erano invitate 500 persone, oltre alle famiglie dei militari.

Un neonato si rinvenne ieri morto nella scala della casa Gayet n° 8 in via Segurana. Ignoriamo se trattisi dell'orribile misfatto d'infanticidio, sappiamo però che la giustizia sempre vigile alla custodia della morale pubblica, procede alle opportune investigazioni.

Direzione Divisionaria delle Poste. *Avviso.* La partenza della Messaggeria essendo stata ripristinata alle ore 4 di sera, l'ultima levata delle lettere di Francia (2.a spedizione) verrà nuovamente fatta come per lo addietro dalla Buca principale alle 3 di sera e dalle sussidiarie alle 2.

Il Direttore Divisionario
P. Ducloz.

Cose varie.

Processo ad un condannato a morte. — Ieri, dice il *Tempo* di Casale, ebbe principio nella classe criminale della nostra corte d'appello il processo contro Luigi Zucchi-Pollini, ricco proprietario di Gambarana, accusato fin dal 1847 d'assassinio, e già stato condannato in contumacia alla pena di morte. Nell'atto d'accusa dicesi che il Zucchi, dopo aver resa incinta una donna ch'esso frequentava, avesse indotto il fabbro ferraio Alessandro Omedeo a sposarla, promettendogli una data somma di danaro, e rilasciandogli dopo qualche tempo un apposita obbligazione. Tardando però egli a soddisfare a tale obbligo, l'Omedeo se ne lamentava di spesso e nascevano quindi tra loro continui alterchi. Quando una sera, era l'agosto del 1847, sortito l'Omodeo di casa per andare a raccogliere notizie, non fu più veduto rientrare. In quella istessa notte furono sentiti tre colpi d'arma da fuoco sulla strada che da Gambarana conduce a Mede. Alla mattina i primi che passarono per quella via trovarono il cadavere dell'Omodeo ferito da tre colpi d'arma da fuoco e da diversi colpi di coltello.

I replicati alterchi fecero cader su questo i sospetti di quell' assassinio, per cui esso prevedendo i guai cui sarebbe andato incontro, si rifugiò in Isvizzera. La giustizia però procedette, e dalle risultanze del processo credette, di dover condannare il Zucchi alla pena di morte.

Mentre però questi stavassene in Isvizzera al sicuro dai colpi della giustizia sarda, gli morì il padre, lasciando dietro se una vistosa eredità di duecento e più migliaia di lire, della quale andò in possesso il fratello del profugo.

Cinque anni erano trascorsi dopo tal morte quando il Zucchi, desideroso forse di vita più agiata e di men triste fama, lasciò il suo sicuro asilo e tornò in Piemonte, dove, consegnatosi alla giustizia, si assoggettò ad affrontare un nuovo processo colla speranza di purgarsi dall'accusa e di andare al possesso della parte di eredità a lui spettante.

Esso siede quindi ora sul banco degli accusati. La sua età è di quarant'anni, è elegantemente vestito, ha l'aspetto calmo, e risponde con franchezza alle interrogazioni del presidente.

Il pubblico ministero è rappresentato dall'avv. Malaterra, sost. avv. fiscale generale. Stanno alla difesa l'avv. Cotta-Ramusino sost. avv. dei poveri e l'avv. Tecchio.

Lo spazio destinato al pubblico è stipato di persone.

Onori alla memoria dell' abate Aporti. — Leggessi nella *Gazzetta Piemontese.*

« Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

« La Società per le scuole infantili di Torino facendosi interprete de' sentimenti di gratitudine degli italiani verso la memoria dell'abate Ferrante Aporti, ha deliberato di aprire una sottoscrizione per celebrare i funerali e per erigere un monumento che renda testimonianza delle virtù di codesto operoso educatore della infanzia.

« Le oblazioni si ricevono dalle maestre e dai direttori delle scuole infantili di tutte le provincie italiane, e dagli uffizi dei giornali che vorranno prestare l'opera loro a questa dimostrazione di gratitudine. — Le oblazioni in Torino si riceveranno inoltre nella farmacia Ceresole e Bottero — nel negozio dei fratelli Rey, in quello del sig. Sinondetti presso l'Università e nel negozio di libri della ditta Paravia sotto i portici del Palazzo di Città. — Si pubblicherà il nome degli oblatori, ed i versamenti si faranno nelle mani del signor cav. Emilio Meana, tesoriere delle scuole infantili.

« Per la Direzione delle scuole infantili di Torino.

« Calamaro Segretario. »

P. Navello gerente.

NOTA.

Il Segretaro del Tribunale di Commercio della Provincia sedente in Porto Maurizio,

Avvisa tutti i creditori del fallito Francesco Dulbecco fu Antonio già fattorino dei Poggi, che il signor giudice Commissario con sua ordinanza del giorno d'ieri ha mandato convocarsi nella sala di detto Tribunale alle ore nove antimeridiane del giorno dodici entrante gennaio per deliberare sulla formazione del concordato.

Porto Maurizio 10 Dicembre 1858
Notaio G. Laura Segretario.

Anno IV. NIZZA Martedì 14 Dicembre 1858 N. 287

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO	PROVINCIE FRANCO
Anno........L.22,	Anno........L.25,
Semestre....« 11,50	Semestre....» 13,
Trimestre...« 6,	Trimestre...» 7,
Mese........« 2,25	Mese........» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura* 13 10bre)

3 % francese.	L.	73 10
5 % piemontese	»	97 00
Credito mobiliare.	»	987 00

Torino lunedì 13 dicembre.

La *Gazzetta Piemontese* **pubblica il decreto reale che convoca il Parlamento pel giorno 10 entrante gennaio.**

Società Operaie.

Pochi giorni or sono, la società degli operai panattieri volle dare una dimostrazione di riconoscenza ed affetto all'abate Pietro Noto Badge per le cure ch'egli spese nel promuovere la Società stessa e nel dotarla di una scuola. Commosso a sì cordiale ed affettuosa testimonianza l'abate Noto Badge recavasi in seno della Società per ringraziarnela ed esortava i membri della medesima all'unione, alla concordia, all'osservanza della religione e della morale, colle seguenti parole:

« ..... Raccogliere insieme le forze della vita per trarne maggior profitto, associare le volontà perchè nella concordia maturino i frutti migliori della sapiente libertà e della carità operosa, è un fatto degno dei popoli civili e dei veri amici del bene. Ed è per questo che rivolgo parole di encomio e di conforto a voi, o industriosi, che colle fatiche e col sudore della fronte, mentre lo preparate per gli altri, guadagnate a voi stessi il pane del vostro sostentamento ed alle famiglie povere, ma oneste, cui appartenete. L'unione per soccorrervi reciprocamente nei vostri bisogni, per animarvi a vicenda a compiere i doveri del vostro stato, per esprimere nell'acconsentimento della parola quello del cuore, e per rappresentare nell'unione dei nomi quella più preziosa degli animi, è prova di quella corrispondenza amica e benefica che deve regnare tra i figli del medesimo padre, Iddio; tra i fratelli del medesimo primogenito, il Redentore; tra gli ammessi alla medesima eredità, la immortale. Recando nella vostra coscienza questi alti principii che natura vi manifesta, religione v'insegna, troverete l'eguaglianza e la vera libertà nel grande ordine che governa le umane cose, e la consolazione delle molte angoscie che accompagnano la esistenza di tutti gli uomini. Sapete che non spargete in darno i vostri sudori, che sono contate le vostre lagrime, e numerati i vostri sospiri. Nel bacio e nell'affetto di fratelli, che siamo, amiamoci tutti nel bene, rechiamo tutti nel tesoro comune della vita il tributo dell'opera nostra, nell'accordo reciproco si accresca la vostra potenza dell'onesto, del vero e d'ogni maggior vantaggio individuale e della patria comune. Istruitevi, educatevi, lavorate, soccorretevi e amatevi gli uni gli altri veracemente. Passato che avrete i giorni e le notti faticando, pagato il tributo dell'opera alla vita, godrete in pace le ore di onorato riposo; e più che sarete solleciti, virtuosi, uniti, più sarete liberi e forti della libertà e della fortezza che sola corrisponde alla dignità della intelligenza vostra e della sublime destinazione che vi è proposta.

« Viva dunque, viva la religione e la libertà. » (*Espero*)

Corte d'appello a Genova. Agostino Zolesi, oste in Sestri Ponente, era in questi giorni tradotto all'udienza della Corte d'Appello come autore dell'omicidio volontario di Gio.Battista Brignole, dopo un alterco e una zuffa avvenata col genero dell'imputato medesimo, Antonio Conte, la sera dei 13 maggio ultimo scorso.

Dal pubblico dibattimento ebbe a risultare come il Conte entrato con un suo fratello e col Brignole nella osteria di suo suocero con cui era in discordia per causa d'interessi, prese ad inveire contro il Zolesi e la famiglia di lui, prorompendo anche in minaccie di morte contro costoro, e rompendo bicchieri e stoviglie; che per questo procedere del Conte il Zolesi, il quale fino a quel punto era stato tacito spettatore, prese a rimproverare il genero e a percuoterlo anche con pugni: di che avvenne un azzuffamento fra i due per cui uscirono dall'osteria, rientrati si rinnovava la zuffa: intromessosi il Brignole, toccava una ferita nel ventre di arma di punta e taglio, per cui semivivo cadeva, dichiarando a tutti i circostanti che autore della feritta era il Zolesi. Intanto costui si allontanava non solo dall'osteria, ma da Sestri, ricoverandosi in Pegli; e veniva solo arrestato dopo alcuni giorni.

L'istruttoria orale chiariva inoltre che il Zolesi era uso di andar provveduto d'un lungo coltello con punta acutissima, e che con quest'arma aveva in tempo precedente minacciato altre persone; che un coltello assai lungo e con punta acutissima fu da alcuni fanciulli due mesi dopo trovato nel mare presso la spiaggia di Varenna e così presso il cammino che il Zolesi aveva percorso rifuggendosi a Pegli.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dall'avv. Montesoro, Sostituito avv. Fiscale Generale, enumerati gli argomenti di prova, conchiudeva che il Zolesi dovea riconoscersi autore dell'omicidio, era il caso di ammetere il concorso d'una grave provocazione, attese le ingiurie e le minacie enunciate in principio, per cui si facea luogo alla diminuzione di pena indicata nell'art. 605 del Codice penale.

L'ufficio della difesa era rappresentato dagli avvocati Canavello e Maurizio, e dall'avv. Malaspina Sost. Avv. de' Poveri. Quest'ultimo sostenne principalmente l'assunto che il Zolesi era costituito in un stato di legittima difesa.

La Corte pronunciava questa mattina 10 la sentenza che condanna il Zolesi alla pena della reclusione per anni 7, all'indennità che di ragione verso gli eredi dell'ucciso ed alle spese del processo. (*G. di Gen.*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Napoli. — I giornali esteri e principalmente il *Messager de Paris*, hanno fatto correre la notizia della confisca definitiva dei beni dei condannati politici di questo Stato a profitto dei Comuni in cui scoppiò la rivoluzione del 1848. Questa notizia è falsa, e per dire le cose come sono, noi ci sentiamo in dovere di smentirla. Niuna corte di Giustizia, nè in Napoli, nè nelle provincie, pronunciò contro i condannati presenti, o contumaci condanna provvisoria o definitiva di confisca di beni. Nei nostri Codici questa pena non esiste, ed i Giudici non potevano applicarla, e veramente non l'applicarono. La loro perfidia, e quindi la loro colpa non fu già come da molti si crede, quella d'introdurre nelle

APPENDICE (2)

DEI RAPPORTI

TRA

LA MAGISTRATURA ED IL FORO

Nè la cosa essere poteva altrimenti. Perocchè ove la vita, la fortuna, l'onore e la libertà dei cittadini sono tenuti in pregio, la giustizia è il primo diritto ed il primo bisogno dei popoli. La giustizia poi trova i più potenti e necessari ausiliari in quella nobile schiera d'uomini i quali consacrano le loro veglie allo studio delle leggi, e servono di guida ai litiganti nelle discussioni giudiziarie. Per la qual cosa il gran d'Aguesseau colla splendida sua eloquenza proclamava che l'ordine degli avvocati era così antico come la Magistratura, altrettanto necessario quanto la giustizia, nobile come la virtù.

Il fin qui detto nel dimostrare la necessità dei giudici e dei patrocinanti, dimostra pure che tra gli uni e gli altri molteplici sono i rapporti e pressochè giornalieri. Di qual natura dovranno essere siffatte relazioni? Da quale spirito animate? A qual scopo dirette? Intima essere deve l'alleanza tra la Magistratura ed il Foro. Lo esige il reciproco interesse dei magistrati e dei curiali Lo esige il bene della giustizia. Quest'alleanza è resa facile e quasi naturale dai più potenti motivi. Quando io parlo di alleanza fra l'ordine giudiziario e quello dell'avvocazione, intendo parlare di quelle relazioni di stima reciproca e di vicendevole fiducia per cui l'avvocato rispetta il magistrato, questi onora l'avvocato. Penetrati entrambi della nobiltà della loro missione non dimenticano di essere consecrati allo stesso culto, e mentre il patrocinante professa pel giudice il massimo ossequio ed ha per lui tutta la deferenza, questi a sua volta nutre pel patrocinante la più grande considerazione, ed ha per esso ogni riguardo. Il rispetto e la stima sono gli elementi indispensabili della vita morale del Magistrato e del patrocinante. Là dove mancano tali elementi vi saranno dei giudici, ma non vi sarà una Magistratura; vi saranno dei difensori, ma non vi sarà, nè potrà esservi l'ordine degli avvocati. Un deplorabile antagonismo, che dico?; un solo sentimento di fredda indifferenza tra i Magistrati ed i patrocinanti aprirebbe il varco ai più rincrescevoli inconvenienti a comun danno, e, quel che più monta, a pregiudizio della cosa pubblica.

La sentenza del giudice pone termine alla lite ma non sempre impone silenzio alle passioni che accesa l'avevano e fomentata. Irrequieto il litigante nell'udire la sentenza contraria alle sue mire va ripetendo: *non v'ha appello; non v'ha ricorso in cassazione; forza è l'eseguirla*, ed invece d'inchinarsi rispettoso dinanzi la cosa giudicata convinto della giustizia della decisione, freme e cede alla forza. Ma se il patrocinante, rispettoso verso i magistrati, fa ponderare al cliente il valore della sentenza, oppure gli offre i motivi per cui alle decisioni dei Tribunali si deva ognora deferenza e rispetto, si illumina l'animo del litigante; ei confessa l'irragionevolezza delle sue pretensioni, eseguisce volonteroso l'intervenuta sentenza, e ristabilisce le antiche relazioni d'affari o di benevolenza coll'avversario; di maniera che le decisioni, oltre il definire le liti, ristabiliscono la concordia fra i cittadini.

Questo stato di cose risultante dalla giustizia delle sentenze è pure in gran parte non conviene dissimularlo, frutto della rispettosa devozione degli avvocati verso la Magistratura. Nè la cosa recare deve meraviglia, mentre essi sono i legittimi ed inevitabili mediatori fra i giudici e i litiganti; sono quelli che per le loro relazioni esercitano la più efficace influenza sopra i clienti ai quali impongono per lo più le loro idee sui giudicati e sui giudici. Il rispetto adunque dell'ordine d'avvocazione verso i magistrati torna utile ai medesimi non meno che alla giustizia; ma è pure utile agli stessi patrocinanti. Essi di fatto esercitano l'ufficio loro presso i Tribunali e tendono ad illuminare i giudici sulle ragioni dei loro clienti. Gli è facile quindi di convincersi che tanto più nobile, tanto più onorata, tanto più importante sarà nella estimazione delle popolazioni la missione del patrocinante, quanto più eminente sarà nel pubblico il concetto della giustizia e dei magistrati che l'amministrano, nella stessa guisa in cui il rispetto che si presta ai sacerdoti è in diretta proporzione del rispetto che si professa alla religione cui sono con-

loro sentenze disposizioni contrarie alle leggi, e quindi capricciose ed arbitrarie; nossignore. Il Governo ed i Giudici Napoletani non erano così sciocchi da appigliarsi ad una procedura tanto manifestamente balorda ed iniqua. In vece tennero un altro sistema, e continuano pure a praticarlo quando occorre. Esso consiste tutto nel lasciare il carico di compilare un processo politico ai Commissari di polizia, ed ai giudici di questo circondario(mandamento),che sono tanti cagnotti polizieschi. Questi immaginano un fatto criminoso a danno p. e. di Tizio o Sempronio; istruiscono su di esso, chiamano i testimoni (che sono uomini venduti anima e corpo al potere); concertano le deposizioni in maniera da far apparire chiara e lampante la voluta colpa; e quando poi tutto è pronto pel sacrifizio, spediscono mandati d'arresto contro le vittime designate, che se non hanno il tempo di fuggire cadono nelle unghie dei birri o gendarmi, e quidi a capo di qualche anno se li conducono alla presenza d'una *Corte speciale*, dove i giudici nulla curandosi della difesa dei giuridicabili e delle aringhe degli avvocati, tenendo come verità di evangelo ciò che si trova registrato nel processo scritto, loro trasmesso dall'autorità poliziesca, e non recando alcuna violenza alla legge, ma solo applicandola al fatto immaginato e dato per vero alle dichiarazioni anche orali dei *testimonj governativi* condannano in perfetta regola coloro che essi hanno ordine di dover condannare.

Il Governo, che si ride della giustizia e di Dio, permette una pubblica discussione lunga e sazievole (quella del 15 maggio 1848 durò undici mesi) sul reato attribuito a coloro, che vuol perdere. Fa distendere e pubblicare la sentenza, in cui i fatti sono minuziosamente esposti, e convalidati dalle dichiarazioni dei suoi poliziotti. La fa pure infarcire di *considerando* senza numero e di citazioni opportune degli articoli di legge, e così quello stesso Codice penale, con cui dovrebbe tutelare la libertà dei cittadini, esso permette che questi all' occorrenza vengano assassinati. Gladstone, ed il mondo civile mandano delle alte grida, e protestano energicamente contro le infamie della magistratura Napolitana, ed il Governo Partenopeo si difende col dire che le sue leggi sono le migliori del mondo; e che le sue sentenze di condanna delle sue Corti e dei suoi Tribunali non si discostano da quelle leggi! La perfidia non può essere nè più raffinata, nè più diabolica. Da quanto ho detto si fa chiaro che la confisca dei beni non fu pronunciata contro alcuno per le solite vie legali, e però sta contro il vero tutto ciò che si afferma in contrario. Solo per *misure economiche* ossia arbitrarie e poliziesche, le rendite dei fondi rustici e urbani in tutto od in parte (non i fondi) vennero sequestrate a danno di pochissimi individui, ed il Governo neppure fa sue queste rendite; ma le tiene depositate nel tesoro pubblico. Le cose stanno così, e non altrimenti, ed io ti prego di voler rettificare questo errore, che il Barbone vedrebbe diffuso con piacere per quindi aver poi opportunità di convincere di menzogna coloro che se ne fanno autori ed iscreditare tutto quanto si pubblica sul conto di questo nobile e disgraziato paese.

Si affrettano al loro termine, e con grande alacrità i lavori della strada di ferro, che dovrà fra breve congiungere Napoli a Roma. (Carteggio del *Paese*.)

DIARIO POLITICO

Si è sparsa per Parigi la diceria che il governo avesse ricevuto dal comandante della sua stazione navale sulle spiaggie occidentali d'Africa la notizia che un bastimento di commercio francese avente a bordo degl'immigranti negri era stato sequestrato da un incrocciatore inglese. Si diceva eziandio che un altro naviglio francese avendo voluto contrattare impegni di negri sul territorio della repubblica di Liberia, il presidente di questo piccolo Stato di affrancati avrebbe divietate queste operazioni e si sarebbe messo coi suoi amministrati sotto la protezione di due bastimenti da guerra, inglese l'uno, l'altro americano, per far rispettar i suoi diritti. Se questi fatti si confermassero potrebbero produrre serie complicazioni, molto più che sembra positivo che il mantenimento degli arruolamenti di negri, almeno a titolo provisorio, sia stato consigliato dalla commissione instituita dall'imperatore per esaminarne la portata morale e materiale.

Scrivono da Parigi all'*Indépenoe belge*:

« Voci assai perseveranti corrono sulla prossima nomina del generale di divisione Bourbaki al comando dell'esercito di Lione in surrogazione al maresciallo Castellane. Questa scelta sarebbe motivata, dicesi, dall'età del maresciallo che presentemente potrebbe esercitare solo con molta difficoltà le sue funzioni attuali se le circostauze dessero al suo comando un carattere d'attività che oggidì non si scorge. Il generale Bourbaki ha saputo conquistarsi le simpatie di tutti gli Italiani che servivano nella legione straniera quando egli la comandava in Africa. Inoltre ha con essi qualche affinità di razza, essendo nativo delle Isole Jonie. Inoltre è un militare di molta capacità. Credo ch'egli sia uno dei più giovani generali di divisione dell'esercito francese. »

Nella seduta del Senato spagnuolo del 10 il governo ha presentato il progetto di legge relativo alle mine. La commissione incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso del trono ha presentato il suo rapporto.

Il giorno nove furono arrestati a Londra, 15 membri di una società segreta sotto l'accusa di cospirazione politica.

Il sig. Colgrhnu è nominato console in Egitto e i sigg. Norman, Saint-Blair e Windham sono addetti all'ambasciata di Pekino.

La fregata francese *Du Chagla* dopo di aver provvisto carbone ad Aden avea continuato l'11 corrente la sua via per alla volta di Gedda.

Nel banchetto dato a Manchester ai sigg. Milner, Gibson e Bright, quest' ultimo, dopo di avere ripetuto il programma di riforma che avea digià annunciato, ha espresso il timore che si formasse una coalisione tra una parte dei *Wighs* e del governo al soggetto del *bill* di riforma.

I riformisti di Birmingham, assevera il *Globe*, si sono finalmente decisi a presentare il loro programma. Per esso tentasi di coalizzare i liberali d'ogni credenza, e proponesi in massima di chiedere una maggior estensione del suffragio, lo scrutinio secreto ed un riparto dei rappresentanti più equo e più proporzionato alla popolazione. Solo scopo dell'associazione è l'estendere, l'assodare e l'afforzare le franchigie costituzionali senza essenzialmente ledere antichissime ed utili istituzioni; la Camera dei Comuni deve rappresentare le opinioni e gli interessi della nazione intiera e non quelli d'una sola classe.

Giova osservare che i riformisti s'astennero finora dal precisare i limiti tra i quali vogliono circoscritto il suffragio; ben si può arguire però dai *meetings* quali sieno in definitiva i desiderii loro. Maggior e più fruttuoso trionfo sarebbe d'ottenere stabilita la votazione segreta; in Inghilterra miglior frutto potrebbe dare l'indipendenza, che non l'universalità del voto.

La Camera di Commercio di Manchester, penetrata dell' importanza del telegrafo transatlantico, esortò il governo a venir in aiuto agli azionisti della Compagnia intraprenditrice, sia col prestarle sussidio, sia coll'offrire sulle finanze guarentigia ad una nuova sottoscrizione. S'ignora finora qual sarà la risposta del governo.

La *Gazzetta Ecclesiastica* dettò un lungo articolo pieno zeppo di ingiurie e calunnie alla *Presse* di Vienna. Il giornale ingiuriato porse querela di calunnia contro il redattore della gazzetta clericale sig. Sebastiano Brunner. Il quale, essendo sacerdote, sarà esente dalla pena che la giustizia temporale gli infliggerà, come è espresso nel concordato ultimamente concluso fra il governo pontificio e l'Austria. L' *Indépendance Belge* dice che per questo privilegio inqualificabile e per le conseguenze che da esso derivano, il querelante ha intenzione di promuovere la questione dinanzi ai tribunali per conoscere fino a qual punto in Austria un sacerdote, avendo la impunità, perchè inviolabile per le leggi secolari, ha diritto alla proprietà e alla redazione di un giornale, nel quale ufficio può essere colpevole di atti cadenti sotto l'applicazione delle leggi. Noi potremmo rispondere che il sacerdote può essere inviolabile fino a che asseconda gli interessi del governo austriaco qualunque sia il suo modo di parlare o di agire, e sarebbe punito dalle commissioni militar

---

secrati; il grado degli uffiziali d'un principe è in ragione diretta della maestà del Trono cui stanno vicini e servono d'ornamento; impossibile essendo di scindere due idee correlative, che si prestano a vicenda soccorso e che, partendo dallo stesso punto, tendono a raggiungere il medesimo scopo.

Chi non s'avvede che l'avvocato il quale prepara colla sua arringa la decisione del Tribunale è interessato ad accordare il maggior valore alla decisione medesima? Basta il riflettere che diminuisce inevitabilmente l'importanza del suo lavoro chi ne altera l'importanza del risultato. Qual triste spettacolo poi non offrirebbe il tempio della giustizia, se i giudici e i difensori non avessero reciproco il sentimento di stima? Dura anzi durissima condizione si farebbe al magistratto, il quale ridotto fosse ad ascoltare spesso e per lunghe ore e pazientemente parole ch'egli ravvisa senza peso, senza importanza. Sorte più amara sarebbe quella del giudice cui toccasse per obbligo di udire chi non reputa degno di attenzione, chi non gli ispira veruna confidenza. Viceversa, deplorabile per ogni verso sarebbe la condizione dell'avvocato il quale presentare si dovesse ad un giudice, ch'ei crede immeritevole di stima, incapace, privo delle nozioni necessarie onde portare un giudizio sicuro, o, quel che più importa, non fornito di quella delicatezza che forma il pregio principale del magistrato. Come potrebbe il difensore fare sincero appello alla coscienza di uomini, ch'ei credesse senza coscienza. Nè da questo lamentevole stato di cose nascerebbe soltanto uno sconforto nell'animo dei giudici e degli avvocati; ma grave ne ridonderebbe il pregiudizio alla giustizia, conciosiacchè in tali contingenze non potrebbe sperarsi nè il perfetto sviluppo degli affari, nè la maturità di consiglio, nè veruna guarentigia pei litiganti.

Ma a che sto io ad additarvi, o Signori, i gravi sconcerti che da meno stretti vincoli tra la Magistratura e gli avvocati deriverebbero, quando fra i membri dell'ordine giudiziario e la Curia di questo Distretto è la migliore armonia, il più consolante accordo?

Sebbene limitato io mi sia a toccare a larghe tinte, anzichè svolgere a distesa il mesto tema, io ne provo, starei per dire, un vero rincrescimento, e mi affretto invece a chiamare l'attenzione vostra sui principali motivi per cui l'alleanza fra l'ordine giudiziario e quello dell'avvocheria è naturale e quasi inevitabile.

I membri della Magistratura e del Foro sono ministri della stessa religione, e destinati allo stesso sacerdozio; essi fanno gli stessi studi; partecipano alle medesime dignità; comune hanno l'origine siccome la storia e le tradizioni.

In una bene ordinata società, nulla potendo sfuggire il dominio della legge, male si potrebbero assegnare confini alle svariate e molteplici materie. Ugual cosa deve dirsi del giureconsulto, sia che nel segreto del suo gabinetto dia ai cittadini direzioni e consigli, sia che ne sostenga i diritti nelle giudiziali contese; vero essendo che se i Tribunali pronunziano le loro sentenze, gli avvocati vi cooperano col prepararle.

Il perchè se, giudici o patrocinanti che ora siamo, uno sguardo retrospettivo volgiamo ai tempi della nostra adolescenza (e chi non li rammenta con soddisfazione?) ci troveremo insieme riuniti e confusi sui banchi delle Università per avvicinarci per due distinte vie allo stesso civile sacerdozio di ministrare e servire la giustizia.

Cultori dei medesimi studi, i magistrati e gli avvocati hanno entrambi le stesse doti e professano le stesse virtù. Ad entrambi tesoro di scienza, sagacità di discernimento, sicurezza di giudizio, delicatezza di probità. Vastissimo mi si aprirebbe qui il campo di far parola di tutte quelle virtù, di cui vogliono essere adorni i magistrati non meno che i patrocinanti; ognuno sente però che inoltrandomi in siffatto argomento oltrepasserei quei confini che dalla brevità del tempo e dalla sofferenza vostra mi vengono assegnati. Mi si permetta tuttavolta di fare un rapido cenno di due doti, delle quali l'una si vorrebbe, direi quasi, esclusivamente propria degli avvocati, l'*indipendenza*; l'altra s'invoca invece a speciale e quasi esclusivo pregio del magistrato, *il disinteresse*: quando però risplendere devono ambedue della stessa luce e nell'avvocato e nel giudice, come tutte le altre virtù necessarie al ministero della giustizia. L'*indipendenza è propria dell'avvocato anzichè del Magistrato*. Gli è questo un grave errore, ed a convincersene devesi porre mente al valore della parola. L'indipendenza non è quel titolo triviale, ch'assume l'uomo irrequieto e di spirito turbolento onde sottrarsi a qualunque freno. L'indipendenza non consiste nell'impugnare le verità più preziose, più costanti, più venerande. L'indipendenza non si esercita col gettare cinicamente la sfida alla pubblica opinione ed alle idee universalmente ricevute L'indi-

quando dicesse cose che non piacciano a quel governo o tali per le quali fosse appena in sospetto.

I sacerdoti giustiziati e condannati in Lombardia e nelle altre provincie della monarchia austriaca suggeriscono la facile soluzione del quesito che promoverebbe la *Presse* di Vienna.

Scrivesi alla *Boersenhalle* che nella questione della navigazione del Danubio, l'Austria si contenterà di una leggera soddisfazione di amor proprio, ma che nella sostanza abbasserà il capo e si sottoporrà con più o meno buona grazia alla volontà della Conferenza di Parigi,

I giornali austriaci parlano di una conferenza tenutasi a Costantinopoli dai rappresentanti le potenze estere, nella quale Ali bascià avrebbe presentato una relazione sugli avvenimenti dei Principati, e reclamato il concorso delle potenze segnatarie del trattato di Parigi alla difesa dell'ordine minacciato. Al dire di quei giornali la conferenza avrebbe deciso alla unanimità di provvedere affinchè non continuasse l'anarchia in quelle provincie. Noi crediamo che i fogli austriaci corrono un po' troppo e diano per fatti i loro desiderii, perchè dubitiamo che i diplomatici residenti a Costantinopoli abbiano istruzioni così larghe da poter decidere in su due piedi di quella quistione importante. Vi ha veramente anarhia nelle provincie Moldo-Valache? Noi crediamo, perocchè i maneggi del caimacan Catargi sono ormai conosciuti, essendogli un agente dell'Austria. I suoi colleghi avranno dovuto agire energicamente per opporre la forza alla forza, e ciò non sarebbe illegale, essendo stati provocati e non essendovi altra via per rintuzzare la virulenza austriaca.

E poi chi avrebbe spinto quel paese a delle irregolarità, se non l'Austria col minacciare un' intervento, quando non poteva neppur parlarne? Essa vorrebbe intervenire o moralmente o con la forza, perchè la parola sola di libertà le è incubo; perchè ha da molto tempo speranza di aggiungere quelle provincie allo impero. Abbiamo fiducia che le potenze vorranno studiare bene questo affare e aggiungere ai molti gravami che pesano sull' Austria anche questo: e possa essere tale da far traboccare la bilancia!

— Il *Times* dopo aver esposto il piano di campagna di Lord Clyde nelle Indie canta già l'inno del trionfo, dà l'insurrezione come bella e spacciata ed annunzia il ritorno in Inghilterra di alcuni battaglioni che secondo il suo avviso questa primavera saranno superflui. Il *Daily News* all'incontro dice che le difficoltà cominciano appena adesso. Chi dei due vede giusto?

Giunsero a Londra notizie di Calcutta in data del 9 novembre. Era sparsa la voce della morte dell'Imperatore del Giappone.

Il commercio ripigliava il suo movimento ordinario a Canton,

Cronaca

Monumenti. — I membri del comitato per la erezione di un monumento a Caterina Segurana sono convocati in adunanza al palazzo di Città per posdimani alle ore 3 p. m.

Arrivi. — È giunta stanotte nel porto di Villafranca la *fregata* russa *Gamboy*, e vi si attende questa sera la *corvetta Mederveck*.

Tempio russo. — Stamane nella regione di Campolungo in presenza delle autorità civili e militari e di gran folla di invitati e di curiosi ebbe luogo la cerimonia d'inaugurazione dei lavori del tempio consacrato alla religione greco-ortodossa.

Mentre si posava la prima pietra il cannone tuonava a Villafranca, ignoriamo all'ora in cui scriviamo (ore 12) se i legni russi trassero a festa per questa loro religiosa solennità, o se fosse altra la cagione dello sparo del cannone.

Teatro Tiranti. — Alla recita delle *Donne di marmo* ha assistito l'altra sera il re di Wurtemberg.

Teatro Regio. — La serata a benefizio dei poveri, secondo la *Terre Promise*, avrà luogo la sera del 10 andante gennaio.

Leva di mare. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente decreto, in in data 4 dicembre:

« È ordinata la leva di *duecento cinquanta* marinai per servizio di permanenza nel Corpo Reale Equipaggi.

Sono chiamati a concorrervi gli inscritti delle classi dal 1822 1836 inclusivamente, ed è stabilito come segue il riparto del contingente nelle varie Direzioni marittime:

Direzione di Nizza	marinai	11
» di Oneglia	»	17
» di Savona	»	29
» di Genova	»	103
» di Chiavari	»	62
» di Spezia	»	25
» di Cagliari e Alghero	»	3

Cose varie

Nuovo caffè a Milano. — I giornali di Milano annunziano che la sera del 7 si aprì il nuovo *Caffè della piazza della Scala*: immediatamente tutti i posti furono occupati. Per la massima parte erano antichi clienti del *Caffè Martini*, che presero possesso di queste geniali sale costrutte secondo il desiderio di tutti, e colla graziosa sovvenzione di molti.

Ma quei giornali non possono dirci (tanto è libera la stampa) se gli ufficiali austriaci vi siano entrati anch'essi. In altri caffè si sogliono sgombrare le sale appena entra uno di loro, e gli avventori si accalcano dove non sono uffiziali, ma si sperava che non sarebbero entrati nel nuovo caffè apertosi per sovvenzioni fatte al primo giovane del caffè Martini da alcuni signori milanesi.

P. Navello gerente.

pendenza non è il disprezzo delle convenienze, degli uffici sociali. Nò, o Signori, questa non è l'indipendenza, nè del magistrato, nè del patrocinante. Colui il quale senza il sacrifizio della propria libertà può giungere ad un posto elevato mercè il suo ingegno e il suo lavoro; colui il quale dallo studio e dalla virtù viene nobilitato anzichè dal caso dei natali, e che senza molti beni di fortuna si reputa tuttavia dovizioso; colui che nell'esercizio del proprio ufficio segue i dettami della propria coscienza, imponendo silenzio a qualunque prevenzione; colui la cui vita è un costante esercizio di probità, di giustizia e di religione; costui insuperbire si può della sua indipendenza. Questa indipendenza è la nostra, o Signori; ed essa, chi oserebbe contestarlo?, al magistrato appartiene non meno che al patrocinante.

Fra le più nobili prerogative degli avvocati havvi, senza dubbio, quella della libertà e dell'indipendenza. Ma egualmente libero ed indipendente è il magistrato, il quale ponendo in non cale qualunque preoccupazione od influenza, professa un culto per l'imparzialità (1); superiore a tutte le basse passioni, altra norma non trova fuorchè la legge; e, scendendo nella propria coscienza, ivi solamente ricorre per avere luce e direzione. L'inamovibilità dei giudici consecrata dalle moderne instituzioni politiche è una guarentigia presso il popolo della loro indipendenza. Questa bella virtù però ha sempre informato la vita dei magistrati; impassibili nell'urto delle passioni, essi hanno sempre sfidato la potenza dei forti, e dal seno della magistratura s'innalzarono ognora voci potenti contro gli abusi da qualunque sorgente derivassero. Gli annali dei popoli ci rattristano bene spesso con racconti di atti crudeli ed ingiusti, la cui origine si trova, o nel dispotismo dei grandi, o nelle passioni popolari; ma per fare contrasto a tanti orrori ci offre consolanti esempi di magistrati dirigendo ora ai Re ed ai ministri, ora alla plebe tumultuante con coraggiosa indipendenza il severo linguaggio della legge. La cosa è semplice, giacchè senza il coraggio e l'indipendenza personale dei giudici non vi può essere vera amministrazione della giustizia. (*Cont.*)

(1) Veggasi sull'indipendenza de'magistrati il pregiatissimo discorso detto addì 5 novembre 1851 avanti la Corte d'Appello di Nizza dal Commendatore Vigliani allora Avvocato Fiscale Generale presso la stessa Corte, ed ora Capo del Pubblico Ministero presso la Corte di Genova.

NOTA.

Con sentenza del tribunale provinciale in data di quest'oggi, emanata nel Giudizio di subastazione promosso da Lorenzo Lagorio domiciliato a Porto Maurizio, e rappresentato dal Causidico Giambattista Musso contro Giacomo, Giuseppe, e Pasquale fratelli Acquarone contumaci, e domiciliati in Artallo, vennero deliberati i seguenti stabili come in appresso

1. Al causidico Tommaso Piatti a nome dichiarando, 1.° la terra chiamata *Sopenna*, olivata per lire 1300 in aumento del prezzo offerto dall'instante di lire 624. 2.° La terra *Ciazza* pure olivata per lire 1500 in aumento del prezzo come sopra offerto dall'instante di L. 895. 3.° La terra chiamata *La cima della Zerbuta* pure olivata, per lire cento in aumento del prezzo di lire quaranta offerto come sopra dall'instante. 4.° La terra *Pineta* pure olivata per lire mille, in aumento del prezzo offerto dall'instante in lire 276. 5.° La terra *Pontana* per lire 105, in aumento del prezzo offerto dall' instante in lire 85. 6.° La terra chiamata la *Sopenna* e *Orto*, olivata per lire 850 in aumento del prezzo offerto dall' instante. 7.° La terra detta *Le Ciueggie per zerbo* olivata, e seminatile per lire 300 in aumento del prezzo di lire venti offerto dall' instante. 8.° La terra *Montai del Pirone*, o *Montai superiore* olivata, vignata, seminatile, e gerbida per lire 500 in aumento di lire duecento offerte dall'instante. 9.° La terra chiamata *Montai* ossia *Mercantone*, olivata, e seminatile per lire 600 in aumento di lire 75 offerto dall'instante. 10.° La terra chiamata *Montai da basso*, olivata, vignata, e seminatile, per lire 600 in aumento del prezzo di lire 485 offerto dall'instante.

2. All'instante Lagorio Lorenzo per lire 840 prezzo da esso offerto nel bando la casa detta *Casa superiore*, situata in Artallo.

3. A Gerolamo Riolpo domiciliato in Artallo la casa detta *Casa inferiore* posta ove sopra, per lire 2490 in aumento di quello offerto dall'instante di lire 650.

4. A Bartolomeo Acquarone domiciliato a Porto Maurizio la terra detta *Terre bianche* vineata, e seminatile, con due piccoli alberi d'olivo, per lire mille in aumento del prezzo offerto dall'instante in lire 60.

5. Allo stesso instante Lagorio la terra detta *Orto* o *Orto della casa* olivata per l. 800 in aumento del prezzo dal medesimo offerto nel bando in lire 300.

6. Finalmente a Giacomo Bruno domiciliato in Artallo la terra la *Rogia* per lire ventitre in aumento del prezzo di lire tre offerto dall'instante.

Il termine utile per l'aumento di sesto va a scadere a tutto il giorno ventisei andante.

Oneglia li 11 dicembre 1858.

L. Anselmi s. s.

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazionale.

Di Industria, commercio, scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli . A. **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 3. — A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. — A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3387, via San-Marziale. — A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. — A **Livorno**, al signor *Gallini*, all'Officio del *Lloyd toscano*. — A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara — A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. — A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. — A **Palermo**, al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. — A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

Anno IV. NIZZA mercoledì 15 Dicembre 1858 N. 288

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO	PROVINCIE FRANCO
Anno........L.22,	Anno........L.25,
Semestre....« 11,50	Semestre....» 13,
Trimestre...« 6,	Trimestre...» 7,
Mese.........« 2,25	Mese.........» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura 13 10bre*)

3 °/₀ francese.	L.	73 10
5 °/₀ piemontese	»	97 00
Credito mobiliare.	»	987 00

(*Corso di chiusura del 14 10bre*)

3 °/₀ francese.	L.	73 10
5 °/₀ piemontese.	»	94 00
Credito mobiliare.	»	981 00

Londra martedì 13 dicembre.

Il sig. Scarlett ambasciadore inglese al Brasile surrogherà il sig. Lyons, deceduto a Firenze.

DIARIO POLITICO

Dalla Francia non abbiamo che la diceria della prossima nomina di Emilio di Girardin a ministro.

Nulla affatto dalla Spagna e dall'Inghilterra.

Nell'Irlanda alcuni assassinii aveano data ragione di credere che fossero organizzati da Società segrete ch'era necessario di sorprendere. Il vicerè d'Irlanda pubblicò un proclama e mise in moto la polizia e pare che già sia riuscito a qualche risultato. Leggesi infatti in un giornale irlandese sotto la data di Corsi 9 dicembre la seguente notizia.

« Questa mattina ad undici ore e mezza quindici prigionieri accusati da far parte di Società illecite sono giunte col convoglio di Bandon sotto la scorta di un forte distaccamento di polizia. Sono questi giovani appartenenti ad una classe rispettabile della società. Dodici fra essi sono di Skibereen e dintorni di Bantry e furono arrestati la notte scorsa mentre giacevano a letto. Essi fanno parte dell'associazione detta la *Fenice*. Le informazioni furono date da un membro dell'associazione chiamato Sullivan e lo scopo della Società era di favorire l'invasione del paese per parte di filibustieri americani. (?) »

Leggesi nel *Boersenhalle*:

« Il nostro corrispondente di Berlino dichiara pienamente falsa la voce messa in giro da parecchi giornali, cioè che negoziati diplomatici erano recentemente in corso fra l'Austria e la Prussia, a fine di garantire la integrità dei possedimenti austriaci in Italia ».

La *Patrie* dice a questo proposito:

« Noi faremo osservare che la *Boersenhalle* d'Amburgo passa per un organo devoto agli interessi del gabinetto di Vienna, e che varie corrispondenze tedesche affermano che l'Austria avrebbe effettivamente intavolate delle negoziazioni nel senso che quel giornale ha interesse di smentire per la ragione che la Prussia non vi avrebbe punto acconsentito ».

E pare che la *Patrie* dica il vero e sia ben informata; infatti ecco ciò che dice il *Nord* sullo stesso argomento:

« Le pratiche fatte dall'Austria per ottenere dalla Prussia un'alleanza od una convenzione di garanzia, non pare abbiano avuto un esito soddisfacente. Il governo prussiano, volendo conservare la propria indipendenza, e tener libero il suo appoggio nelle quistioni d'interesse europeo, non ha alcun motivo di legarsi anticipatamente le mani ad assumere impegni onerosi, la cui prima conseguenza sarebbe quella di alterare le sue relazioni con tutte le potenze europee ».

Ciò posto, si può dire che la grande e potente Austria ha fatto un bel fiasco; ma non è il primo, e probabilmente non sarà l'ultimo.

Il nuovo ministro di Russia a Vienna signor de Balabine, ha presentato le sue credenziali all'impero d'Austria, e dopo l'udienza imperiale fu ricevuto dall'imperatrice e poi dagli altri membri della famiglia imperiale.

Si legge in una corrispondenza di Monaco 5 dicembre.

Ier l'altro, proveniente da Napoli, giunse un corriere colle ratificazioni del contratto di nozze.

Lo stesso corriere portò lettere autografe delle LL. MM. siciliane, non che del futuro sposo per questa Casa Reale.

La grande agitazione dei principati danubiani venne ridotta a più umili proporzioni da alcune recenti corrispondenze dei giornali. Erano l'Austria e la Turchia che vedendo i loro interessi soggiacere alla manifestazione del partito nazionale cercavano di presentare la situazione di quei paesi come allarmante per avere un qualche pretesto ad immischiarsene. Ma il colpo andò fallito per quanto pare ed ora tutti sono persuasi che non havvi nei principati se non quelle agitazioni che è naturale ad un paese che subisce una trasformazione politica.

Inchiesta

Sui fatti di Genova leggiamo nella *Staffetta*:

« Sentiamo che il governo ha ordinata una pronta e severa inchiesta su l'increscevole ferimento avvenuto a Genova di un cittadino e di una guardia di pubblica sicurezza. Da un lato non si sa intendere come per una cosa in parte prevista non siasi trovato con le guardie un assessore col suo distintivo che gli dà carattere ufficiale per disperdere un assembramento in nome della legge quando si sospetta che possa turbare la quiete. Da un altro lato non si può tralasciar di sospettare che qualche agente provocatore straniero si fosse mescolato alla folla, e di questo ci scrivono che si ebbe qualche indizio dalle grida udite.

« Sono pochi giorni che noi abbiamo oltre a ciò ricordato come poco prima del 29 giugno il *Cattolico* desse in grida più furibonde del solito e questo fatto rinnovossi in questi giorni. Siamo certi che la *Gazzetta Piemontese* intanto non resterà muta, ma pubblicherà quelle prime esatte notizie che saranno pervenute alla sua conoscenza sì che non si spargano voci false e che ingrandiscano il fatto come gioverebbe ai nostri nemici. »

Si legge di fatto quanto segue nella *Gazzetta Piemontese*:

« Da alcuni giorni le autorità locali di Genova erano prevenute che si volesse trar profitto della celebrazione del patrio anniversario del 10 dicembre 1746 per suscitare disordini. I perfidi articoli di alcuni giornali, il cui scopo evidente era di commuovere la gioventù, ed alcuni affissi stampati diffusi per la città confermavano quei sospetti. L'autorità quindi deliberò di non permettere altra dimostrazione oltre la cerimonia nel Santuario di Oregina, la quale difatti ebbe luogo colla massima regolarità.

« Verso le 5 pomeridiane un drappello di operai e di studenti reduce dal santuario accennava volersi recare in portoria, dove per l'angustia delle strade e per l'ora avan-

APPENDICE (3)

DEI RAPPORTI
TRA
LA MAGISTRATURA ED IL FORO

Se l'indipendenza è virtù che distingue il patrocinante non meno che il magistrato, lo stesso dire si deve del disinteresse. Sublime prova di questa virtù dànno tuttodì i magistrati, e, frammezzo alla generale tendenza del secolo verso gl'interessi prettamente materiali, è pure oggetto di conforto lo scorgere una classe d'uomini i quali esercitano il più nobile e rilevante officio, ed in correspettivo altro non ricevono fuorchè tenui stipendi, onde a mala pena trarre possono il necessario sostentamento. Bene a ragione un recente scrittore americano, dietro avere visitato varì paesi d'Europa, esclamava che non vi aveva trovato niente di più grande, di più augusto e più sorprendente che giudici dotti ed incorruttibili coll'annuo stipendio di L. 1500. Lo scopo del magistrato non è mai l'interesse ; e, allorquando gli stipendi dei giudici saranno fra noi elevati a quella giusta misura, che dal governo a fronte dei più incalzanti motivi è stata fissata ne' vari schemi di Legge presentati al Parlamento, la giustizia non sarà amministrata con zelo maggiore di quello lo sia al giorno d'oggi. Il magistrato obbedisce sempre a sentimenti elevati e nobili anzichè all'interesse. Lo stesso dire si deve dei patrocinanti. Alcuni vorrebbero, e non sono pochi nel secolo nostro, mutilare la umana natura sottraendole quando v'ha di morale e di grande per lasciarle solamente il gretto e il materiale. Per essi l'interesse è tutto. L'uomo lavora esclusivamente pel denaro. Tutte le professioni, tutti i mestieri sono eguali; che dico?, sono più o meno elevati secondo che il lusso che ne deriva maggiore è, o minore. Per essi, a cagion d'esempio, il magistrato che tutela i diritti dei cittadini, il professore che prepara l'avvenire coll'istruire la crescente generazione, sono alcun che di meno del mercante di tessuti, o del rivenditore di generi coloniali, perchè questi ultimi, a preferenza dei primi, guadagnano vistose somme di danaro. Respingiamo, o Signori, altamente dirò qui con una delle più eminenti nobilità della magistratura moderna, coll'illustre Troplong (1), questo sistema frutto del più deplorabile materialismo. Ogni professione ha uno spirito proprio, un colore dominante. Qui troverai il solo spirito di guadagno; là l'elevazione del sentimento; dove ti si affaccia l'idea gretta ed esclusiva della speculazione; dove il concetto più nobile della gloria e della stima dei concittadini: ora si rimunera l'opera semplicemente col denaro; ora colla gratitudine, colla simpatia, col rispetto si ricompensa. Lasciamo adunque ad ogni professione la sua fisionomia, la sua tendenza, e diciamo che l'avvocato, dedicandosi alla difesa delle cause, non è principalmente animato dallo spirito d'interesse, ma da più nobile sentimento. Il disinteresse ha sempre formato e forma la più preziosa delle tradizioni dell'ordine degli avvocati, conservando essi come un sacro deposito quel grande principio che il povero egualmente che il ricco deve essere difeso, si sono tenuti sempre e si tengono all'altezza del loro officio, seguendo le inspirazioni dell'onore e dell'umanità, anzichè del materiale interesse, ed hanno sempre additato alla comune riprovazione quei pochi, i quali, violando la legge fondamentale della professione, si mostrono troppo avidi di danaro ; quei pochi dei quali, pieno d'indegnazione il gran Cujacio dice: « *male aut parum in* « *jure versati, clamosi rabiosa fori jurgia* « *vendunt, iras et verba locant.* » Il disinteresse è la legge fondamentale della Magistratura e del Foro; anzi è la sola ed unica porta per cui entrare deve chi aspira alle funzioni giudiziarie, o all'esercizio della professione. Lunghissimo in fatti è il tirocinio in entrambi i casi. Il successo, e così i benefizi che ne derivano, sono il risultato del tempo e del lavoro più costante. Esposto a tutti i disinganni, il giovine avvocato vede decorrere lunghi anni senza acquistare una posizione commoda ed indipendente ad onta della più energica volontà. Egli deve lavorare molto senza benefizi sensibili, lottando talvolta contro i più assoluti bisogni della vita. La mancanza d'anzianità forma ben spesso un ostacolo insuperabile

(1) Si veggono si confrontino tra loro i bellissimi commentarii di Troplong e di Duvergier sull'articolo 1779 del Codice Civile francese.

zata l'affollarsi di gente poteva dare occasione a disordini. In *Piazza dell'Annunziata* la comitiva fu invitata a disciogliersi: gli studenti però, che ne facevano parte, manifestarono l'intenzione di proseguire ed allora un alto impiegato della pubblica sicurezza stimò dover dare a quei giovani la facoltà di recarsi in Portoria individualmente.

« Com'è agevole prevedere i gruppi disciolti non tardarono a radunarsi di bel nuovo, e nel giungere in *Via Giulia* incontrarono le guardie di pubblica sicurezza, le quali si opposero a che proseguissero il cammino. Da ciò nacque un tafferuglio, nel quale sgraziatamente rimase vittima per pretto accidente un povero muratore.

« Il Governo del re informato dell'accaduto e stimando che la responsabilità debba ricadere sull'impiegato che non obbedì agli ordini ricevuti, ha fatto a suo riguardo un severo provvedimento, ed ha ordinato si proceda ad un inchiesta.

La stessa *Gazzetta* soggiunge:

« S. M. il Re con decreto in data di questa mattina ha sulla proposta dell' interno collocato in aspettativa l' avv. Musso, intendente reggente la questura di Genova.»

L'Armonia e la *Terre Promise.*

Stavamo per fare imparziale risposta all'inqualificabile articolo che ha ispirato all'*Armonia* la pubblicazione dei matrimoni fatta da qualche tempo dalla *Terre Promise*, quando ci giunse la *Staffetta* di lunedì che ci ha egregiamente prevenuti con queste belle e sagaci parole:

« Ieri, giorno di domenica, l'*Armonia* in vece di andare a messa ed assistere ai *divini uffizii*, s'è data a far chiasso in pubblico, gridando, tempestando che *ci vuole un pronto rimedio*. Credevamo in sulle prime si trattasse di qualche esorbitanza clericale, che l'*Armonia* per far *opera* meritoria in dì di festa, venisse a denunziare.

« Invece indovinate mo' di che cosa facesse caso? dell' *abuso gravissimo*, che la *Terre Promise* (*un giornale dal quale*, com'essa dice, *armonizzando* l'atticismo colla *civiltà, non essorgono sciocchezze e spropositi*), commette pubblicando i *matrimoni che si celebrano in Nizza!* Da questo *indegno procedimento* praticato dal giornalismo di quasi tutte le grandi città d'Europa, l'*Armonia* vede spuntare il *concubinato* del matrimonio civile e un'altra filza di malanni, compresavi la ruina del cattolicismo o quasi! Tuttavia si rassicura alquanto riflettendo, che il *Vescovo di Nizza, Monsignor Sola, che ha tanto zelo ed intelligenza* è uomo da impedire il *gravissimo abuso*.

« Ciò è ben detto; è peccato però che si vegga spuntare il *fin mot*, come dicono i francesi, di tutta l'indegnazione *armoniosa*. Per amor della religione, il pio giornale incomincia del denunziare il *gravissimo abuso*, che si commette proprio nella diocesi retta da Monsignor Sola, che non è troppo in odore di *armonioso*, presso il Tribunale del Moschino; poi ripetendo con insistente affettazione che spera vi si porrà *un pronto rimedio*, si prepara il campo per lanciare un'altra accusa, ben sapendo che Monsignor Sola non si darà troppa cura di soddisfare alle armoniose, e un po' ridicole speranze.

« La pietra è lanciata alla *Terre Promise*, ma porta l'indirizzo per Monsignor Sola. L'arte è fina, ma un po' vecchia.

Alle surriferite parole la *Staffetta* aggiunge quest'altre intorno all'*Armonia*:

« Poichè noi discorriam dell'*Armonia* di ieri, dobbiamo ancor notare una grave rivelazione, che ci fa nel *Polizzino Politico*, campo in cui il collega di Don Margotti suda a far dello spirito e ad accomodare le cose dell'Europa.

« *Se la Francia*, vi si legge, *facesse un passo avanti in Italia l'esercito austriaco in Boemia, forte di 700,000 uomini, invaderebbe l'impero francese dalle frontiere orientali e tutta l'Allemagna terrebbe dietro agli austriaci. Ma basta così, ne abbiam detto abbastanza e forse troppo.*

« Oh troppo in verità! Quando si ha conoscenza in via confidenziale, di siffatti piani, è grave imprudenza, e forse peggio, il divulgarli. A questo modo si riesce veleno e non *medicina* dell'Austria! »

La *Terre Promise* saprà trattare egregiamente la sua difesa, ma noi non mancheremo al compito di buona fratellanza associando la nostra alla sua voce dopo ch'essa, che n'ha prima il diritto abbia risposto.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino — Trattasi di fondare un giornale di scienze religiose che porterebbe il titolo di *Iride Cristiana*, e sarebbe una raccolta di ciò che si pubblica di meglio in Italia ed all'estero per rispetto alla teologia, al la storia all'ermenentica, all'archeologia, all'aziologia, al diritto canonico, all'eloquenza, alla filosofia, alle lettere, alle scienze morali ed a quanti esser possono altri ar gomenti affini. (*Espero*)

— Scrivono da Torino in data 6 dicembre, al *Pays* di Parigi:

« Si assicura nei circoli ben informanti, che il governo del Re ha inviato a' suoi agenti diplomatici all'estero una lettera-circolare a proposito dei rumori d'una guerra prossima contro l'Austria. Secondo una versione assai accreditata, il Signor di Cavour dopo aver stabilito, che niente sin qui sorse sull'orizzonte che valga a confermare simili rumori, non avrebbe lasciato sfuggire l'occasione di insistere nuovamente sulla necessità urgente di una grave modificazione al governo attuale delle altre provincie italiane, senza del che è quasi impossibile lo sperare che la calma rinasca negli spiriti ».

— Il *Cittadino*, parlando dell'andata a Roma del marchese Alfieri di Sostegno, osserva come taluni fra giornali che la ripeterono vi dessero una impotanza politica:

« Noi crediamo, soggiunge il *Cittadino*, essere nell'errore chi supponesse il presidente del senato del regno incaricato di una missione.

« Le nostre relazioni colla S. Sede non si migliorarono nè peggiorarono da tre anni a questa parte; sono sempre allo stato in cui si trovavano all'epoca in cui uscì la famosa allocuzione la quale accampò tutte le pretese della Curia Romana rispetto al Piemonte; la politica di questo è sempre la medesima. Per altra parte non si presenta nelle attuali contingenze alcuna questione la quale sembri consigliare di ritentare negoziazioni con Roma; che la revisione della legge sulla Cassa Ecclesiastica, l'ordinamento dello stato Civile, e, se viene, l'abolizione delle decime in terraferma, non richiedono certamente tal cosa. È sempre poi da ricordare ciò che disse in un' occasione solenne il conte di Cavour, essere cioè il governo di S. M. dispostissimo a venire ad un concordato, ma purchè questo concordato sia simile a quello stretto con Francia nel 1802. Ora a quanto pare Roma non è ancora inclinata a venire per quella via, e d'altronde il governo del re non vorrebbe esporsi ad un nuovo fiasco diplomatico, siccome l'hanno fatto a Balbo, e Pinelli e Siccardi.

« Vuolsi adunque escludere ogni idea d'incarico politico dal viaggio del marchese Alfieri. Con tutto ciò però non è da disconoscere che un uomo tanto rispettato per la sua posizione altissima e pel suo nobile carattere, sarà di certo accostato dai prelati e dall'aristocrazia romana ed ammesso nei principali circoli politici della capitale del mondo cattolico. E sotto questo aspetto anche facendola strettamente da privato, può la sua gita assumere un interesse politico; e poichè la sua parola autorevole potrà viemmeglio chiarire i disegni e le opinioni ed i fatti del Piemonte, e poichè potrà intendere le opinioni ed i disegni di colà. Troppo spesso la S. Sede non ha altri organi per conoscere la vita politica del nostro paese che od alcuni vescovi acciecati da uno zelo intollerante, od i partigiani dei fogli retrivi più immoderati, o l'Austria troppo interessata a denigrarci. La nostra diplomazia, come può agevolmente immaginarsi, è tenuta in troppo sospetto perchè possa farsi sentire ed accettare. Sta dunque bene che di tratto in tratto in quel mondo diplomatico-ecclesiastico che circonda il S. Padre sia pur ascoltato chi, superiore ad ogni sospetto di *libertinismo* e ad ogni eccesso di parte, interrogato può dire quali sono le reali condizioni di questo nostro paese così spesso calunniato dal clero.

Il *Cittadino* narra quindi due annedoti intesi ad insinuare che il pontefice non sia affatto alieno dal riconoscere di essere mal ragguagliato sulle cose del Piemonte.

« Un bravo sacerdote », è sempre il foglio astese che parla, avendo un di francamente dichiarato al Pontefice come l'arcivescovo Franzoni si fosse assolutamente reso impossibile, Pio IX rispondesse: — « E pur io ne sono persuaso; ma questa è faccenda da regolare dopo tutte le altre. —

« Ed ancora raccontossi che a chi osava non solo difendere, ma lodare il conte Ca-

---

al conseguimento dei più giusti e legittimi desideri.

Giovani avvocati, sia che vi destiniate alla Magistratura, sia che attendere vogliate al patrocinio, non disperate dell'avvenire, nè vi rivoltate contro una necessità inevitabile.

Sappiate aspettare pazientemente, come hanno fatto i vostri predecessori, i quali sono giunti al posto elevato in cui sono, senza avere trascorso lunghi anni di aspettativa. Il lavoro paziente d'ogni giorno, il coraggio, la perseveranza, ed in ispecie il disinteresse, deh! non vogliate dimenticarlo, sono le sole vie per cui nelle nostre carriere si arriva ad una meta gloriosa, e per le quali ognuno deve guadagnare poco a poco il terreno. Io potrei citare i più luminosi esempi. Citerò solamente il Delangle per il pregio dell'attualità. Avvocato da vari anni senza clienti e senza speranza di averne, egli era umiliato dello stato di dipendenza in cui si trovava. Pieno di timore per le molte difficoltà, disperando dell'avvenire, sentì lo sconforto e la malinconia, e decise di abbandonare l'esercizio della professione; quando, avendo manifestato la sua determinazione ad un amico (Filippo Dupin), costui lo rassicurò esortandolo alla pazienza. Il consiglio fu accolto, e la pazienza, divenne la regola costante del Delangle, il quale raccontava egli medesimo queste circostanze, lorquando, essendo uno degli ornamenti del Foro di Parigi, fu eletto Capo dell'ordine degli avvocati di quella capitale. Chiamato poscia nei ranghi della Magistratura, egli fu uno dei luminari del Pubblico Ministero, e, dopo avere occupato il primo seggio della Corte Imperiale di Parigi, è stato recentemente chiamato con plauso universale a dirigere il Ministero dell'Interno dell'impero Francese.

Destinati ai medesimi studi ed alle medesime virtù, magistrati e patrocinanti devono pure partecipare alle stesse dignità. Di tutti gli uffizi che all'uomo possono essere affidati, per buona ventura ad un tempo e decoro dell'umanità, niuno havvi che sia più splendido ed onorato di quello che esercita la Magistratura. I Magistrati dell'ordine giudicante colle loro sentenze dànno vita alle leggi, le quali sarebbero impotenti e qual lettera morta, se non fossero colla applicazione vivificate. I Magistrati del Pubblico Ministero sono incaricati di più alti interessi. Custodi delle leggi e dell'ordine pubblico, essi vegliano continuamente acciocchè gli altri cittadini possano dormire con sicurezza. Esso è il primo giudice dei cittadini cui da direzione. Esso è il primo interprete della legge facendo valere le ragioni dei litiganti. Magistrati e patrocinatori sono egualmente amici della legge; vivono con essa e per essa e con mezzi diversi compiono la stessa missione; nobilissima palma ai campioni dell'intelligenza!

Ciò posto non è malagevole lo scorgere come elevata essere deve la dignità e del magistrato e dell'avvocato. Il grado di chi amministra la giustizia vuol essere così alto e rispettato che per molti secoli la dignità del giudice si confuse colla maestà dei principi. Il ministero del magistrato si collocò sui troni. I primi giudici furono i Re. Tutte le legislazioni, tutti i sistemi di governo accordarono ai magistrati luminose onorificenze. I massimi onori furono pur sempre concessi ai patrocinanti sotto la repubblica Romana, come presso i Greci. La via onde giungere alle pubbliche cariche era il patrocinio. Gl' Imperatori concessero agli avvocati i più insigni privilegi anche dopochè spossati dalle fatiche cercavano il riposo nella vita privata. In quest'ultima fase della vita volle l'Imperatore Anastasio che il patrocinante distinto fosse dal volgo e gli accordò la dignità comitale. (1).

Diradate le tenebre del medio evo, la condizione dell'avvocato migliorò in ragione diretta della maggiore importanza che alla Magistratura si accordava. La è cosa di fatto degna di osservazione che gli onori accordati ai patrocinanti ed il loro grado nell'opinione dei popoli hanno sempre subito le stesse sorti delle dignità concesse ai magistrati, e del concetto in cui era tenuto l'ordine dei giudici. Il Foro fu sepolto più volte sotto le rovine della Magistratura, e una stessa tomba raccolse le vittime, ora del dispotismo e dell' ignoranza, ora della nequizia dei tempi e del furore rivoluzionario. La storia del Foro si confonde co-

(1) Legge 1. Cod. *de advocatis diversorum judicum*. La dignità comitale venne concessa agli avvocati, acciocchè *privatæ conditionis hominum segregati clarissimis merito connumerentur*

vour come uomo politico, lo stesso Papa dicesse: — se avessi avuto un uomo di quella risma nel 1848, non avrei dovuto ritirarmi a Portici. —

« Son questi lampi che significan poco o nulla; ma in fine danno a divedere che la verità lascia pure la sua impronta in certi luoghi dove è meno accessibile. Ora vedremo se il presidente del Senato nostro sarà ammesso presso il S. Padre, ed ammesso in guisa da poter francamente parlare. »

Estero.

Il Consiglio federale reclama al governo sardo perchè sacerdoti di quello Stato abbiano benedetto matrimonii di Svizzera ivi domiciliati senza previamente dimandar loro la presentazione dei necessarj documenti per cui le moglie ed i figliuoli corrono rischio di non essere riconosciuti nella Svizzera. Gli Svizzeri che all'estero conducono moglie devono presentare il permesso dei loro Governi; soltanto dietro il quale i consolati svizzeri sono tenuti ad avere per valido il matrimonio:

Stando alla *Gazzetta Bernese*, l'ambasciatore francese nel suo discorso al Consiglio federale disse che l' imperatore ha ristabilito l'ambasciata per dare alla Svizzera una prova della sua stima e della sua amicizia. Il presidente della Confederazione nella sua risposta, espresse l'assicurazione dei reciproci sentimenti, e la speranza che le relazioni dei due stati saranno sempre tali, quali sono richieste dalla buona vicinanza, e che la Svizzera, la di cui costituzione tanto è diversa da quella delle grandi potenze, avrà sempre a godere della imperturbata sua indipendenza.

La legazione francese ha annunciato al Consiglio federale che il suo governo ha sancito la convenzione con Ginevra per la proprietà letteraria; Lo scambio delle ratifiche avrà perciò luogo fra breve.

Da un rapporto dei signori Sprecher e de Salis, delegati a conferire col governo sardo per una vertenza col governo de' Grigioni circa all'attinenza di 43 famiglie, risulta che i due Stati sono disposti ad abbandonarla, distribuendosi le famiglie stesse per porzioni quasi eguali.

— Il maresciallo O'Donnell ha fatto, alle Cortes, una dichiarazione che il telegrafo ci ha fatta conoscere, ma di cui non si può valutare l'importanza senza avere conosciuto in mezzo a quali circostanze essa si è prodotta. Il capo del gabinetto ha affermato, non sappiamo in qual Camera, che il governo era animato dal desiderio di conservare il sistema costituzionale. Preso in se stesso, questo linguaggio non fa che ripetere e corroborare le proteste del discorso del trono in favor del regime costituzionale, e, se le parole del maresciallo O'Donnell hanno, realmente, un significato particolare, un maggior valore, ciò non può essere che per la causa che l'ha costretto a pronunciare.

Converrà dunque aspettare, per apprezzarle, informazioni più complete.

Cose varie.

I Frati e l'*Armonia*. — Ognuno ricorda la polemica insorta tra l'*Armonia* e i frati minori osservanti per l'occupazione del convento della Consolata, e come finisse colla peggio del sedicente giornale religioso o per meglio dire austriaco. Un foglio di provincia ora ci annunzia che i minori osservanti, i riformati e i cappuccini chiamati dall'*Armonia* frati della cassa ecclesiastica « se ne siano talmente risentiti che vogliono disdire l'abbonamento a quel fogliaccio colla fine dell'anno. Tra tutti e tre gli ordini di mendicanti l'*Armonia*, prende 5000 lire di abbonamenti. Vedete ora dove vanno a finire le elemosine de' fedeli! »

(*Espero*).

Pubblicazioni. — Ci si dice che fra breve verrà in luce a Parigi il primo volume del *Novelliere contemporaneo* di Vittorio Bersezio. Ne è traduttore il signor Amedeo Roux, che scrisse un operetta sull' Italia e sulla letteratura italiana contemporanea. La versione del *Novelliere* per parte della biblioteque *d s Meilleurs romans etranger* pubblicata dal signor Laluere.

P. Navello gerente.

---

quella della Magistratura, e la più bella epoca della Curia fu pure la più bella del potere giudiziario. E come nò, o Signori, quando e magistrati e giureconsulti militarono sempre sotto le stesse bandiere? Questa mirabile concordia viene altamente proclamata dalla storia di tutti i tempi. In Francia quando si trattò di disputare l'eredità della Corona; quando si fece salire fino al trono una opposizione resa necessaria dalla corruzione dei Grandi; quando per salvare la giustizia una nobile resistenza fu indispensabile, ora ad ordini sovrani carpiti da imprudenti consigli, ora al furore di popolo agitato da mal fide passioni, i Parlamenti scesero coraggiosi nella lotta, ed ebbero sempre ausiliari i membri del Foro. Il 16mo secolo presenta fra gli altri i più bei tratti del coraggio civile dei magistrati, e della leale cooperazione dell'ordine degli avvocati. Molti e degli uni e degli altri pagarono coll' esilio, col carcere e colla vita l'eroica loro resistenza alle colpevoli esigenze, ora di Corte corrotta, ora di plebe tumultuante. Grandi e nobili lezioni, degne di essere indelebilmente scolpite nella mente e nel cuore di quanti ministrino o servano la giustizia!

Fra noi, come presso tante altre nazioni, gravi furono le controversie per definire i giusti limiti tra il potere civile e religioso. Fuvvi un tempo in cui le curie ecclesiastiche or sotto un pretesto, or un altro avevano tant'oltra estesa la loro giurisdizione, che non v'era causa, anche la più estranea alla materia ecclesiastica, che non si volesse di loro competenza. Questo deplorabile stato di cose era in gran parte dell'ignoranza e della scostumatezza per cui si corrompono e si evirano i popoli, rendendoli non curanti di quanto può loro interrompere i godimenti del vizio e della spensieratezza, per cui si soffoca ogni generoso sentire e si apre una strada agevole all'usurpazione dei poteri. L'usurpazione poi dà luogo al possesso, ed è con grave stento che si può ristabilire l'equilibrio e richiamare le cose allo stato normale: e questa fu tra noi nella materia ecclesiastica opera dei grandi Corpi giudiziari e de' giureconsulti. I Senati del Regno colle loro sentenze, i giureconsulti colle loro dottrine lottarono concordemente onde rivendicare i diritti del potere civile, i quali in sostanza altro non sono che i diritti della società. Ed oh! con qual mirabile accordo e con quali sutterfugi e finzioni legali non dovettero magistrati e giureconsulti procedere per ottenere quel poco che esisteva prima delle politiche instituzioni che ci governano; instituzioni, fra i cui benefizi non ultimo luogo tiene sicuramente quello di avere aperta una nuova via alla compiuta emancipazione, ed alla naturale indipendenza del potere civile. (1) La concordia di tutti i cultori delle discipline legali, così in questo, come in tanti altri casi, servì al trionfo di molte idee utili, ed all'attuazione di molti principi di civile progresso.

(*Continua*)

(1) L' articolo 2146 del Codice Civile con cui si consacrò un principio già ricevuto dalla Giurisprudenza, prova gli sforzi e sutterfugi che si dovevano impiegare per proteggere in qualche modo la giurisdizione ordinaria contro le invasioni della giurisdizione ecclesiastica.

PROFUMERIA

Della casa CHANTAL di Parigi

Rue Richelieu N. 65 negli ammezzati.

Crema di Turchia. Questo prodotto è unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie sul viso. Prezzo fr. 6.

Rosso della corte, colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. 6.

Acqua di Ninon, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni dissipare e prevenire le rughe. Prezzo fr. 6.

L'Acqua Indiana Chantal, figlia della celebre fu signora MA, cui sola ella successe, tinge sull'istante, in ogni colore senza pericolo, capelli e barbe.

Con la sanzione della chimica, e 20 anni divoga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. Prezzo fr. 6.

L'Epilatorio Chantal toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanugine della pelle. Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli n. 10. Vendita in Nizza presso Taffe profumiere via del Ponte Nuovo. (25)

RISTORATORE

della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da Michele Fornassero

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a l 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, e fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 - come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni agliatelli e raviole.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

LA MORTE DI ANNA

moglie

di Giuseppe Garibaldi

Dramma in 5 atti.

Di Giuseppe Borioni.

Si vende alla Stamperia del **Nizzardo** 60 cent. composto di 128 pagine.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville,

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

CONSTIPATION

Glaires Migraines

Ce qui fait l'immense succès des **bonbons rafraichissant de Duvignan** c'est qu'ils ne contiennent pas de **purgatif**, et constituent uniquement un moyen hygiénique.

Chacun sait en effet par expérience que les **purgatifs échauffent** et par conséquent **augmentent** la Constipation.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. -- M. Dalmas à Nice. — M. Cayrola à Cuneo. --- A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaire, rue de Richelieu.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

CAMINO

di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' oro comandi non faranno pagamento dei avori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Pronta Guarigione.

Del

Male di Denti

LUIGI MOLASCHI

Parmigiano

Guarisce di detto male in pochi minuti, senza far uso di ferri nè dare rimedio interno di sorta, e toglie per sempre la sensibilità del caldo e del freddo. Non si esige pagamento, se non conseguita la guarigione.

Vende li preparativi in piccoli boccini, accompagnati con stampino portante il modo di servirsene, a discretissimo prezzo.

Polisce i denti con metodo suo proprio, senza far uso di spazzolina, ed i più neri li rende bianchi come alabastro, senza danneggiare lo smalto, e rinforzando le gengive. Chiude i fori ai denti con suo composto minerale e con mastico.

Trovasi a disposizione delle persone, tutti i giorni, dalle ore 8 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Abita in via Cassini. numero 10 1° piano. Vicino alla piazza Vittorio.

N. B. *Alle persone bisognose presta l'opera sua* **gratis**.

SIROP DE CHAUSSIER

à l'Hyosciamine

Seul employé pendant plus de 20 ans dans les hopitaux de Paris et reconnue infaillible dans le cas de **Catarrhe, Toux, nerveuse, Ashmes, Bronchites, Phtysie, Cocluches, Grippes**, etc.

Dépot pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. M. Dalmas à Nice. -- M. Cayrola à Cuneo. -- A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaire, 66 rue Richelieu.

Pâte pectorale Duvignau

BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coute moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, Toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Cocluches, Grippes**, ecc.

Dépot pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M Serres Davignan, seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

Stamperia del Nizzardo.

Prodotti Sanitarii. — Rimedi Curativi.

LECHELLE

FARMACISTA A PARIGI

Rue Lamartine, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl'intestini e dell'età critica.—Prezzo: Boccetta intiera Fr. **6 50**, mezza Fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose, e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. -- Prezzo, boccetta intera fr. **6 50**, mezza fr. **3 50**.

Collirio Divino per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo, fr. **1 40** la boccetta.

Acqua Sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipele e le malattie della pelle. — Prezzo fr. **5**.

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per *guarire in* 8 *giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. — Prezzo fr. **10**.

Antigottoso frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori e attachi di gotta recenti o inveterati; *avvi sempre risultato*. — Prezzo fr. **12**.

seta Dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti ecc. Prezzo fr. **4 50** la scatola.

Agente generale in Italia: **D. Mondo**, Torino via B. V. degli Angeli, 9, — Vendita *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. -- Depanis, via Nuova -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Bava - *Vercelli*, Berteletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Pont Canavese*, Colombetti - *Sassari*, Solinas - *Nizza*, Verani. (15)

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazioale.

Di Industria, commercio, scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Garini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: **A Torino**, al signor *D. Mondo*, 9. via Madonna degli Angeli . **A. Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 3. -- **A Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- **A Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3387, via San-Marziale. -- **A Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. -- **A Livorno**, al signor *Galli*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- **A Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- **A Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. **A Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- **A Palermo** al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. -- **A Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA,
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro ali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e olla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*.

Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà in avvenire ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.*

Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani, via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio.— Aosta, Gallesio -- *Asti*, Boschiero -- *Cagliari*, Crivellari -- *Casale*, Oglietti -- *Ciamberi*, H. Julien e comp. - *Genova*, Bruzza e De Negri -- *Mortara*, Sartorio -- *Nizza*, Musso e Dalmas, --*Novara*, Caccia --*Novi*, Palissaroto-- *Vercelli*, Berteletti -- *Biella*, Masserano-- *Annecy*, Garnier - *Cuneo*, Cayrola -- *Pinerolo*; Bosio--*Acqui*, Lavezzaro.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Si vendono alla Stamperia del *Nizzardo*

i seguenti libri d'Opera a 40 cent.

Roberto Déveréux

Un'Avventura di Scaramuccia. La Semiramide. L'Eliser d'Amore. La Straniera.

Anno IV. Nizza Giovedì 16 Dicembre 1858 N. 289

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 14 10bre*)

3 °/₀ francese.	L.	73 10
5 °/₀ piemontese.	»	94 00
Credito mobiliare.	»	981 00

(*Corso di chiusura 15 10bre*)

3 °/₀ francese.	L.	72 00
5 °/₀ piemontese	»	95 00
Credito mobiliare.	»	970 00

Parigi mercoledì 15 dicembre

Il *Giornale di Costantinopoli* dichiara che la crisi amministrativa dei principati è terminata

DIARIO POLITICO

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del signor Magne, ministro delle finanze, sulla situazione generale del tesoro che serve di base al bilancio del 1860. Questa relazione, dice il *Debats*, è favorevole quanto la si può desiderare e ne risulta che i bilanci del 1855, 1856 e 1857 malgrado il carico straordinario della guerra d'Oriente non solo non aumentarono le scoperte degli esercizi anteriori, ma si chiusero con un notevole eccedente negli introiti.

Fra le misure che saranno proposte nel bilancio 1860 si contempla il miglioramento degli assegnamenti agli impiegati incominciando da quelli meno retribuiti.

Un telegramma, in data di Madrid 12 novembre, annunzia che la *Gazzetta* pubblica il regolamento relativo alle concessioni della ferrovia a Cuba; che il Congresso sarebbe stato, sino da martedì, definitivamente costituito, e che nel Senato, il generale Prim dovea proporre un emendamento all'indirizzo in risposta al discorso del trono, nello scopo speciale di riprovare la guerra col Messico.

Da un altro, in data del 13 sappiamo che la Banca farà fondi pel pagamento del prossimo semestre del debito pubblico.

Per la via di Marsiglia apprendiamo che la mediazione ufficiosa dell' Inghilterra ed un abboccamento dell'ammiraglio spagnuolo colle autorità marocchine non hanno potuto ancora terminare la vertenza sollevata dai Mori del Riff. Se n'è riferito all'imperatore del Marocco.

L' ammiraglio comandante le forze spagnuole che attende la risposta dell' imperatore ha rinviata la sua flotta ad Algesiras.

Il ministero inglese degli affari esteri ha fatto smentire ufficialmente la notizia data dal *Globe*, e da noi riprodotta, intorno alle pretese pratiche che avrebbe fatto il re di Napoli presso le Corti di Parigi e di Londra, onde riannodare le relazioni diplomatiche.

I giornali inglesi continuano la loro polemica intorno alla questione italiana; il *Morning-Post* dice che lo stato della penisola non sarebbe così deplorabile e difficile se si fosse dato retta ai consigli che i plenipotenziari sardi emisero al congresso di Parigi del 1856. Alcuni fogli semi-ufficiali di Londra invitano i Gabinetti di Parigi e di Vienna ad insistere, il primo presso la Corte di Roma, il secondo presso la Corte borbonica, per ottenere dalle riforme, e prevenire così ogni tentativo di rivoluzione. Però il *Nord* fa osservare saggiamente che il maggior pericolo è nelle provincie italiane del Lombardo-Veneto, notando che « è appunto da un'insurrezione in Lombardia che potrebbe venire la guerra ».

Il movimento riformista va ognora più crescendo in Inghilterra : Manchester, Scheffield, Nottingham, Newcastle, Sunderland, Brudford, Oldham, Stockport, Carlisle, Norwich ed Huddersfield hanno già risposto all' appello Birmingham; i *meeting* si moltiplicano, ed il *bill* di riforma può essere, nella prossima sessione, una questione di vita o di morte di lord Derby. Non si conosce ancora il progetto del signor Bright. Egli però al *meeting* di Manchester al quale intervennero 5,400 persone dopo aver fatto il più caldo elogio delle istituzioni americane, promise di presentare il suo *bill*, ma espresse il timore di veder coalizza whigs e tory contro di esso.

Il signor Gibson si pronunziò, nello stesso *meeeing*, per la cessione delle Isole Jonie, compresa Corfù, alla Grecia.

Le idee e le aspirazioni liberali combattute per circa due lustri dalla Corte Prussiana e dal partito, cui solo dava forza ed influenza il di lei aiuto e la di lei connivenza, trionfarono pacificamente colla reggenza, ed or più nessun dubita come il nuovo indirizzo assunto dal governo sia approvato dalla nazione intiera.

Scartati i partiti estremi de' quali pareva temere il reggente, svanito lo spettro del 1848 così stranamente evocato dal partito feudale, il nuovo gabinetto si mette alacremente all'opera, introducendo migliorie progressive nell'interna amministrazione, all'estero radicando l'idea che il primato germanico alla sola Prussia, potenza eminentemente tedesca, competa.

L'Austria a malincuore recede dall'onore di rappresentar la Confederazione Germanica indebitamente finora ritenuto e per livore s'arrovella a crear ostacoli al governo di Prussia, ma invano. In apparenza l'Austria mostrasi favorevole alla Prussia, ma non è lecito il tenere per sincere queste dimostrazioni ad una potenza, temutissima emula e rivale, che proclama colle porole e coi fatti la libertà di coscienza, mentre l'Austria, nello stringere col papa un concordato, ha trovato un nuovo mezzo di angheriare e molestare i suoi sudditi. Sanno i lettori come il reggente austero protestante abbia scelto a presidente il principe di Hohenzollern, fervoroso cattolico, ma uomo d'alti e generosi sensi, ben alieno dall'applaudire al sistema d'intolleranza religiosa di cui fecesi campione il gabinetto viennese. Uno dei deputati nuovamente eletti a Berlino, prosegue il *Diritto*, è l'israelita Weit; fatto d'alta importanza, se si consideri che il partito cattolico era stato finora ultrapotente nella capitale. Ora però col feudale, egli raccolse in tutte le provincie prussiane numerose sconfitte.

La *Gazzetta di Colonia* scrive, che malgrado i rigori dell'inverno furono testè richiamati sotto le armi i militari dei reggimenti di presidio in Italia, i quali avevano ottenuto congedo illimitato, come pure quelli della marina ecc., onde portare questi corpi al loro compiuto effettivo. Ogni giorno le ferrovie trasportano a Milano, Brescia, Venezia e Verona numerosi drappelli di questi militari che raggiungono i loro reggimenti.

Delle divergenze si son manifestate fra il gabinetto di Vienna e quello di Costantinopoli sull'affare della navigazione del Danubio. Molte note si sono scambiate fra i due ministri degli affari esteri. La Porta ricusa sempre di eseguire l'atto di navigazione che ha ratificato, adducendo che Fuad pascià ha promesso a Parigi che quell'atto non sarebbe eseguito dalla Porta se non dopo essersi adottate le modificazioni proposte dalla conferenza.

Ecco la vera ragione per cui l'Austra ora ha premura perchè si venga ad una defini-

APPENDICE (4)

DEI RAPPORTI

TRA

LA MAGISTRATURA ED IL FORO

I più numerosi e potenti motivi pertanto rendono naturali e quasi inevitabili i rapporti di rispetto e di fiducia tra il Foro e l'ordine giudiziario. Questi stessi motivi spiegano come la Magistratura si arricchisca bene spesso chiamando a farne parte membri insigni della Curia, e come questa vada lieta talvolta di vedere nel suo seno chi fu rivestito di funzioni giudiziarie. Sommi magistrati appartenenti per lo più al Pubblico Ministero, collocati nel bivio dei loro interessi e delle loro opinioni, scesero ben soventi dal seggio loro eminente e s'introdussero o ritornarono fra gli avvocati patrocinanti, mettendo a disposizione de' loro concittadini il soccorso della loro esperienza e del loro ingegno, egualmente superbi della toga di avvocati che della divisa di magistrati. In Francia questi tratti di indipendenza e di delicatezza si rinnovano col rinnovarsi così frequente degli ordini politici. Oggidì sotto il governo imperiale quanti magistrati, quanti procuratori ed avvocati generali, i quali prestarono i loro servigi ai passati governi, non illustrano il Foro e riscuotono largamente coll'intelligenza e col lavoro a prò dei privati quel rispetto e quei benefizi che prima erano loro dovuti per le dignità e le pubbliche cariche? Questi esempi, queste idee sono consolanti per magistrati e per quelli in ispecie che appartengono al Pubblico Ministero, cioè a quella nobile magistratura militante, cui non ispetta l'inamovibilità. Essi devono fissare gli sguardi con singolare compiacenza sulla toga d'avvocato. In essa troveranno sempre l'indipendenza e l'assicuranza contro qualunque eventualità d'avviso.

Più frequenti sono i casi in cui avvocati, chiari per dottrina e per probità, sono chiamati con vantaggio della giustizia ad occupare alti seggi nella Magistratura. La Corte di Cassazione annovera fra i suoi membri giureconsulti eminenti, i quali avevano nel patrocinio acquistato la più bella fama d'intelligenza, di sapere e d'integrità. La Curia ne lamentò la perdita; si felicitò la Magistratura per l'acquisto. Il Foro di Nizza in particolare, così ragguardevole per naturale prontezza d'ingegno, il quale diede un tempo alla Magistratura ed allo Stato l'illustre Caissotti, si gloria ora di avere dato alla cosa pubblica il ministro della giustizia. Giovane ancora il commendatore De Foresta fu la speranza del nostro Foro, come più tardi ne divenne l'orgoglio. Chi di noi ha potuto dimenticare quella mirabile facilità d'eloquio, quella potenza d'ingegno, quelle cortesissime forme colle quali combatteva il suo avversario? Come il gladiatore di cui parla Marziale, egli vinceva senza ferire. Capo oggidì dell'ordine giudiziario fa prova in più vasto campo delle stesse doti, delle stesse prerogative a vantaggio dello Stato.

A rendere più stretti e più costanti i vincoli di rispetto da un lato e di più stima dall'altro tra la Magistratura ed il Foro, gli è d'uopo che il magistrato e l'avvocato si tengano all'altezza del loro ministero.

Lo zelo più attivo, la più rigida e severa condotta, il più vivo sentimento del dovere, sono le gloriose tradizioni della patria Magistratura, ed in ispecie di questa Corte Eccellentissima. Essa non dimentica il nobile programma inscritto sul frontispizio della nostra epoca, che la vita pubblica del pubblico funzionario, appartenendo a tutti, può essere da tutti esaminata; e che la dignità ed il grado giustificare si devono colla osservanza del dovere, colla preeminenza nella virtù; di maniera che più alto è l' ufficio maggiore essere deve il lavoro, più luminoso l'esempio.

Agli avvocati è devoluto nobile ministero, il quale vuol essere esercitato nobilmente. Essi dovono tremare, dice Montesqieu, nel disimpegno delle loro funzioni e fanno tremare anche i giudici, potendo chiudere gli occhi dei magistrati sulla verità e farli aprire sovra semplici apparenze. Devono i patrocinanti lavorare a rendere più giusti i giudici stessi, vale a dire, ad illuminare le vie della giustizia. Siano essi organi incorruttibili della verità. Lo studio e la concisione presiedano alle lo-

tiva conclusione sulle modificho dell'atto di navigazione.

Numerosi sequestri di giornali sono avvenuti in questi giorni; è a notare soprattutto il sequestro della *Gazzetta del Popolo* di Vienna, giornale oltramontano.

La situazione interna dell'Austria è grave. Il concordato produce i suoi effetti. I gesuiti acquistano ogni giorno maggiore potenza: il clero perseguita palesemente i libri ed il pensiero, e perseguiterebbe anche la stampa se questa non fosse sotto gli ordini del governo e per conseguenza sotto gli ordini dei vescovi. Si assicura che l'imperatore abdicatario Ferdinando ha risolto di legare al clero tutto il suo patrimonio privato che ascenderebbe a due milioni di fiorini, e che Francesco Giuseppe cominciando ad avvedersi, che lo si vuole condurre troppo oltre, sarebbe adiratissimo per questa nuova concessione ad un partito che tende a soppiantare nel potere la potestà civile. Si dice bensì che l'imperatore Ferdinando non è così ricco, come si crede, e che vive sopratutto della sua lista civile; ma in ogni caso le cifre non hanno che fare colla moralità del fatto, che sta tutta nell'intenzione, e sembra fuori dubbio, che il principe Schwartzemberg, cardinale arcivescovo di Praga, sia riuscito ad ottenere da Ferdinando una donazione.

Si scrive da Stoccolma alla *Gazzetta Prussiana*, che il processo scandaloso elevatosi fra madamigella Mendelshon ed il giornalista Lindahl, processo di cui si è tanto parlato, è finalmente terminato. Il tribunale aveva dichiarato in prima istanza Lindahl disonorato e lo aveva condannato a 29 giorni di prigione a pane ed acqua, e finalmente a far pubbliche scuse verso madamigella Mendelshon. Essendo stata confermata in appello la sentenza pronunziata in prima istanza, Lindahl ha rinunziato al ricorso in cassazione, e il 23 novembre ha cominciato stoicamente a sottoporsi alla sua pena di prigione e pane ed acqua.

L'internunzio austriaco, Frokscb-Osten è tornato improvvisamente a Costantinopoli per la cattiva piega che prendono gli affari nei Principati.

« Questo ritorno inopinato, dice una corrispondenza, ha fatto una vivissima impressione nelle ambasciate di Pera. Si crede che l'internunzio vorrà usare di tutta la sua influenza sopra Aali pascià per mantenere le due provincie in uno stato di cose favorevole all'Austria, ma difficilmente egli vi riuscirà. Da quella parte il movimento degli spiriti è più forte della sapienza diplomatica. Gli ambasciatori si riuniscono da due giorni senza essere arrivati ad adottare una risoluzione comune, che pertanto le circostanze rendono urgente. Le caimacanie, ultimo freno al movimento, sono cessate di fatto, e l'anarchia amministrativa regna in Rumenia. »

Corte d'Appello di Genova.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Questa mattina ha avuto principio nanti la Corte d' Appello il dibattimento d' una causa capitale.

Molti certo ricordano ancora d' un orribile fatto avvenuto nel luglio del 1856 nel territorio di Sampierdarena. Il mattino per tempissimo di quel giorno veniva scoperto nella salita che dalla via delle Pietrine mette a Belvedere il cadavere d'una donna orribilmente deformato da contusioni e lacerazioni: lungo la via molte striscie di sangue raggrumato lunghesso i muri che la fiancheggiano: alcuni denti e ciocche di capegli lorde di sangue: la testa di quel cadavere tutta pesta e lacere ed insanguinate le vesti: tutti i segni insomma che quella sgraziata non era morta che a seguito dei più orrendi strazii. Di lei prima non ben si sapeva l'origine. Ma le indagini fiscali fecero poi conoscere che era una Teresa Alberti, donna sui 30 anni, nata sul lago d'Orta, ita a Milano, nella sua prima adolescenza, e rimasta ivi impiegata per molti anni in qualità di fantesca; che maritatasi colà e rimasta presto vedova, campava onestamente la vita soppressando e rattoppando biancherie ed altro, e che fatta conoscenza d'un Paolo Brignole, uomo sui 40 anni, nativo del mandamento di Santo Stefano d'Aveto, che, contadino in origine faceva in quella città il facchino, e poi diessi a girare il mondo come merciaio ambulante, n'ebbe da lui proferte d'amore e promesse di matrimonio, sicchè ne rimase perdutamente amante.

Ora questo Brignole, che sfuggì le ricerche della Giustizia, è accusato di averla assassinata, e perchè innamoratosi d'altra donna desiderava di levarsi d'in sugli occhi la Teresa Alberti che avrebbe potuto rimproverargli la mancata fede ed essere d'inciampo al di lui matrimonio colla nuova amata, e allo scopo anche d' impossessarsi di quel poco denaro e di quei pochi monili d'oro ch'essa portava indosso.

Secondo l'accusa, Brignole nell' atroce misfatto associato un Angelo Giovannini fu Giacomo, carrozzajo d'anni 24, di Milano, che in ultimo abitava in Sampierdarena.

Questo è ditenuto, ed il Brignole sarà giudicato in contumacia.

L'accusa è sostenuta dal Sostituto avv. Fiscale Generale Merello, e la difesa del Giovannini dagli avvocati Navone, Sostituto avv. dei Poveri, Maurizio e Giannelli-Castiglione.

Il dibattimento probabilmente si protrarrà sino a mercoledì.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. 14 dicembre. — Leggiamo nella *Staffetta*:

Questa mattina si vedevano molti accalcati sugli angoli di alcune vie per leggere due sentenze emanate dalla Corte d'Appello sedente in Torino. Con l'una è condannato a *morte* il contumace Profumo barone Pietro nativo di Genova, residente in Torino, d'anni 50, reo di veneficio mancato.

Con l'altra sentenza vengono condannati alla pena dei *lavori forzati a vita* come rei di furti e grassazione i nominati Taricco Domenico, Peracchio Pietro, Bodino Giacomo, Barra Giuseppe.

Casale. — La Corte d'appello di Casale ha pronunciata la sentenza nella causa contro il Zucchi imputato d'assassinio commesso 12 anni fa.

Il Zucchi è stato assolto.

Acqui. — Nella settimana furono derubate; la Chiesa di San Girolamo di Roccaverano, e ieri quella Parrocchiale di Terzo. Ad abbellire la Chiesa derubata in quest'ultimo luogo si spendettero grosse somme, oltre a L. 20,000. (*Bollente e Po*)

Bistagno. (Acqui). — Sul principio della settimana un furto di pannilini venne commesso al molino di Bistagno a danno del mugnaio Giuseppe Ivaldi. Appena saputosi l'accaduto dall'Ufficio di pubblica Sicurezza, il Delegato Uberti trasferivasi sul luogo del reato, e nella mattina di mercoledì le guardie conducevano alle carceri i colpevoli. (*id.*)

Rivalta. (Bormida). — Alcuni giorni sono parecchi giovinastri furono dall'oste a gazzovigliare. Usciti di là mezzo brilli, presero a scappellotti uno della brigata, perchè si rifiutava di dar loro a bere certa brenta di vino che voleva serbare in altra occasione. Nacque un alterco, ed il malaugurato possessor del vino fu preso a coltellate e lasciato tutto malconcio. (*id.*)

Ciamberì. Vi annunzio la nuova sconfitta toccata ieri al nostro codinume. Voi sapete che la reazione ha la sua sede prediletta nella nostra città, e che ci voleva l'energia dell'egregio intendente Magenta per farci credere ad uno Statuto. Da due anni le elezioni municipali sono buone, ma la reazione ha sempre una certa maggioranza al palazzo di città. Ciò nonostante i liberali seppero unirsi per la nomina del nuovo Consiglio delegato e lo vinsero totalmente. Il consiglio delegato è composto dei signori: Gally, consigliere d'appello; Perret, fabbricante di birra; avvocato Rey (Giacomo), avvocato Guillermin, Blanc, causidico, e Verdet, tutti liberali e pratici dell'amministrazione.

Colla fine dell'anno il nostro sindaco, signor Martin, cessa le sue funzioni. Esso non è retrogrado, lo credo anzi devoto allo Statuto, e s'intende bene d'amministrazione municipale, facendo parte del Consiglio da più di 30 anni. Ma è troppo debole, e nei momenti attuali ci vuole una buona dose di energia. Si dice, e facciamo voti perchè la notizia si verifichi, che il nuovo sindaco sarà il signor Alessandro Perret, ora consigliere delegato.

Da alcuni giorni sta collocato nell'aula massima del palazzo di città il busto, in marmo di Carrara, del conte Pillet-Will, il benefattore della Savoia. Questo pregevole lavoro artistico, cui i conoscitori tributano unanimi elogi, è dovuto ad un nipote del conte Pillet-Will, il signor Fleury Levret, che ha già dato bellissimi saggi della sua abilità. (*Indipendente*).

Sassari. — Gli studenti dell'Università a proprie spese pubblicarono per le stampe della tipografia Azara il discorso inaugurale agli studii del prof. Francesco Sulis. Questo fatto è degno di lode, e contiene una bellissima testimonianza d'affetto verso il professore stesso. (*Epoca*)

Lombardo-Veneto. — L'agitazione per la moneta continua. La moneta vecchia non fu ritirata, moneta nuova non ve n'è, e il valore della moneta vecchia fu ribassato del 3 per 100, ed è con questa che si soddisfa a tutti i contratti. L'erario si serve delle swanziche che incassa a mano a mano e su cui guadagna il 3 per 0|0, per mandarle alla zecca e convertirle in pasta; e la moneta nuova, a mano a mano che esce dalla zecca, scomparisce. Quindi una confusione in tutte le transazioni commerciali. La swanzica essendo la sola specie monetata che esista, chi per esempio ha da fare un pagamento per contratto anteriore al 1°. novembre, intende di pagare in swanziche effettive, come sta nel contratto; chi riceve, vorrebbe essere pagato secondo la nuova riduzione, giacchè nessuno dei due vorrebbe perdere il 3 per 0|0. Quindi contestazioni e liti senza numero. Gl'imbrogli non sono minori nei piccoli contratti, stante la mancanza di divisori. Insomma, tutti vi perdono, e il solo che vi guadagni è il fisco.

I romori di guerra sono la sola consola-

---

ro arringhe. Gli oratori presso i Romani erano giunti al più alto grado di potere; eppure dovevano racchiudere lo sviluppo dei loro discorsi contro quel breve spazio di tempo che dal Presidente era perfinito secondo la natura della causa. Cicerone nella bella sua orazione *pro Rabirio* si lamenta a più riprese che una sola mezz'ora fossegli stata accordata per la sua arringa: *in semihoræ curriculum coegisti*. (1).

In questo Foro, così distinto per ingegno e per dottrina, se i patrocinanti sono gelosi custodi dei loro diritti, adempiono con esemplare alacrità i loro doveri, persuasi che e gli uni e gli altri si confondono nella dignità della loro professione.

Signori!

Viviamo in un paese che può chiamarsi la terra classica del diritto; in un paese in cui e magistrati e giureconsulti diedero le più splendide prove d'intelligenza e di operosa armonia. Le bellezze della sapienza civile dell'antica Roma comandano ovunque l'ammirazione. Uomini sommi anche nella nostra età, non sapendo spiccarsi dalle braccia di quell'antica Sirena, non cessano di meditare sulle leggi di quel gran popolo che fu dominatore e maestro del mondo.

La prima luce che diradò le tenebre del medio evo sorse in Italia, e dalle sue Università partì la prima scintilla della rigenerazione, d'Europa e della restaurazione degli studi.

Il miglioramento quindi delle leggi, a conforto della umanità e della ragione, trovò in Italia i più forti campioni; e i nomi di quei valorosi atleti suonano rispettati presso i popoli riconoscenti.

In tempi a noi più vicini potenti ingegni italiani contribuirono alla redazione di quei codici, i quali, pubblicati in Francia, sono serviti di modello a pressocchè tutte le legislazioni d'Europa.

Era riservato a noi di vedere dotato il paese di nuove politiche instituzioni, destinate ad effettuare il gran concetto che fra le perpetue vicissitudini dei tempi la società umana aspira al perfezionamento, ed al maggior bene di tutti indistintamente gli ordini dei cittadini.

Era riservato ad un Principe generoso di venerata memoria, al Re Carlo Alberto, d'inaugurare questa nuova èra col rassodare la monarchia su nuove basi rese ormai indispensabili dalla forza incessante dei tempi e del civile e morale progresso dei popoli. Era riservato a Vittorio Emanuele, gloriosamente regnante, di proseguire l'opera paterna, di conservare con animo leale i grandi principi costituzionali, e di mantenere libero ed indipendente il suo popolo, inspirandosi alle rimembranze delle antiche glorie d'Italia ed ai presentimenti della sua rinascitura grandezza.

Cooperiamo anche noi nella sfera delle nostre attribuzioni a questi splendidi risultamenti. Magistrati e patrocinanti, siamo tutti addetti al servizio della patria e della giustizia. Ci animi uno stesso sentimento, come uno stesso dovere tutti ci riavvicina, ed uno stesso desiderio confonda le nostre speranze e le nostre volontà, il desiderio della prosperità della patria e del trionfo costante della giustizia.

Fine.

(1) Cicero pro Rabirio cap. 2, 3, 13.

zione che resta; e non sentite altro che: *Se Dio vorrà, in questa primavera la finiremo.* Si cercano e si leggono con grande avidità i fogli del Piemonte, che intieri o a pezzi penetrano in Lombardia; e che alcuni fanno passare con mille rischi.

Devo poi aggiungere che una dùra lezione di dieci anni ha molto corretto lo spirito dei Milanesi e fattolo assai buono, e tutti sono del parere che bisognerà fare tutto diverso del 1848. Dittatura, dittatura, dittatura, è la parola che tutti hanno in bocca; si vuole dittatura piemontese, dicono, senza di che saremo da capo. Mi piace assai che questa convinzione sia omai penetrata in tutte le classi, perchè essa dà buono indizio.

A Pavia fu fatto un tentativo per abbruciare un magazzino militare.

(dall'*Unione*).

— Troviamo annunziato dall'*Osservatore Lombardo*:

L'altro giorno dal municipio locale venne ai proprietari delle case sull'angolo del Coperchio de' Figini, da quasi due anni puntellate per le colonne che le sostengono strapiombanti e pericolose alla pubblica sicurezza, comunicato un nuovo decreto per un breve perentorio termine a cominciare le opere di sicurezza che da tanti mesi so... ebbe loro a prescrivere; e che quei proprietari seppero con tanto studio e molteplici proposizioni tirar bellamente per le lunghe, per riuscire, se fosse stato loro possibile; a dispensarsi dalle spese inerenti alle prescritte riparazioni.

Vedremo ora se questo sarà propriamente l'*ultimatum* tante volte intimato e tant'altre raggirato, e se il municipio come autorità edilizia possa e sappia una volta far valere le proprie prescrizioni.

Firenze. — S. A. I. e R. il granduca, volendo manifestare la sua R. soddisfazione per l'assistenza prestata da due uffiziali della Regia Marina Sarda al navicello toscano *S. Domenico*, che nella mattina del 1°. novembre ultimo corse grave pericolo di perdersi, si è con Decreto del 3 stante degnata conferire la decorazione di seconda classe, e rispettivamente, quella di terza classe del R. Ordine toscano del merito militare al capitano di fregata conte Prona del Sabbione, comandante la R. Marina Sarda al Varignano, e al luogotenente di vascello di prima classe Cesare Ceruti, comandante il Regio piroscafo sardo *Ichnusa*.

Estero.

— Scrivono da Parigi il 10 al *Nord*:

« I giornali italiani ci son mancati quest'oggi, e nei dispacci e lettere che sono giunte nelle regioni officiali non vi è parola che possa fornir pascolo agli allarmisti; tuttavolta le voci più inquietanti sono state messe in giro alla Borsa sugli affari d'Italia. Io so bene che il tuono arrogante e provocante dei giornali di Vienna è poco atto a produrre un ravvicinamento con la Francia, ma è anche bene osservare che gli organi semi-officiali del governo inglese, associandosi all'ultima nota del *Moniteur*, si mostrano soddisfatti della corta esplicazione di quella nota, e dichiarano di non credere alle possibilità di una guerra in Italia. Questi stessi giornali attaccano vivamente l'amministrazione del papa e del re di Napoli, ma lungi dal far provocazioni per rovesciare l'autorità di questi due sovrani, essi insistono perchè un accordo della Francia coll' Austria giunga ad ottenere in quei due Stati italiani delle riforme che possano prevenire le rivoluzioni od una guerra. »

— Leggesi nel *Nord* il seguente telegramma:

Marsiglia 9 dicembre.

Le lettere da Costantinopoli, che noi riceviamo; portano la data del 1.° dicembre. Esse ci annunziano che lo stato degli animi nei Principati getta la Porta in una grande incertezza. Dicesi che nei Principati l'agitazione è estrema. Questo stato di cose ha provocato parecchie conferenze dei rappresentanti delle grandi potenze, i quali si sono riuniti in casa del signor Bulwer, ma senza poter venire ad alcuna conclusione. L' imbarazzo è estremo nella diplomazia, perchè tutti sono persuasi che tali complicazioni sono state provocate dagl' intrighi dell'Austria, secondata da Aali pascià. La situazione finanziaria è sempre cattiva. Ignorasi dove sia andato il primo versamento dell'imprestito inglese. Non si pensa per nulla a regolare i conti della lista civile. I funzionari sono pagati irregolarmente, l'esercito non lo è punto.

L'*Osservatore triestino* ha il seguente *Poscritto*:

Per *iradè* del Sultano, in data del 30 p. p., tutti gl'impiegati, da quelli che hanno 5000 piastre mensili di stipendio, sino a quelli che ricevono i più alti emolumenti, dovranno lasciare a benefizio dell'erario il 40 per cento; tal provvedimento è retroattivo, e il suo effetto risalirà sino al 1° settembre.

Una giunta sta elaborando al Ministero di polizia un Codice penale e d' inquisizione criminale, che sarà in gran parte un'imitazione del francese.

I rappresentanti delle cinque grandi Potenze tennero ultimamente una conferenza nell' Ambasciata britannica, ed ebbero comunicazioni col Divano, in riguardo alla condizione presente de' Principati danubiani.

Ferruk-Khan è arrivato a Teheran, ed ebbe udienza dallo scià e dai ministri.

Secondo alcune lettere della Circasia, quei montanari si sarebbero impossessati del nuovo fortilizio, che i Russi costruivano in Sciaguasci, punto strategico molto importante.

La Camera d' Atene doveva procedere il 4 corrente all' elezione del suo presidente, indi ripigliare i suoi lavori questa settimana. È conchiuso il trattato fra la Grecia e la Società di navigazione a vapore russa di Odessa. Sira e il Pireo comunicheranno direttamente con Odessa.

— Le seguenti notizie sono ufficiali.

Scrivono da Calcutta, il 9 novembre, che lord Clyde avea preso Amethee Gewarace.

Le negoziazioni intavolate a Sciagai da lord Elgin coi commissarii cinesi venuti da Pekino seguivano un andamento soddisfacente. Lord Elgin esa aspettato a Hong-Kong.

Era sparsa la voce della morte dell'imperatore Giappone.

Canton era tranquilla, il commercio ricominciava a fiorire, e gli stranieri potevano circolare liberamente in tutte le vie della città.

La fregata francese *Du Chayla*, dopo aver fatto carbone a Aden, aveva continuato la sua rotta per Gedda.

Il signor Colquhoun è nominato console in Egitto; i sigg. Norman, Saint-Clair e Mindham sono addetti all'ambasciata di Pekino.

Cronaca.

Darsena di Villafranca. — Il granduca Costantino accompagnato dal Cavaliere Rochi, maggiore del genio militare nell'armata sarda, si è recato ieri a visitare la darsena di Villafranca all'oggetto come si crede di determinare i lavori da eseguire e di precisare il genere di opere necessarie che devono essere questa prima intraprese. Al suo ritorno di Villafranca il granduca ha pranzato presso la principessa Caterina di Meklembourg.

Teatro Regio. — L'*Avenir de Nice*, parlando dello svenimento patito ieri a sera nel terzo atto della *Favorita* dalla prima donna sig. Degiani-Vives, asserisce che primo a soccorrerla accorresse il medico della flotta russa. Sappiamo invece positivamente che il primo ad accorrere per apprestarle i soccorsi dell'arte fu il dottor Luigi Montanari ch'è il medico di quella artista.

P. Navello gerente.

NOTA.

All'udienza del Tribunale provinciale di S. Remo del diecinove febbraio prossimo venturo sull' instanza del sacerdote Gio. Batta Baccini di Castelfranco si procederà in odio dell'eredità giacente di Vincenzo Degrassi fu Gio. Batta già domiciliato in Taggia alla vendita per via di subasta dei seguenti immobili:

1. Terra olivata e vineata con casa in essa; trogli in calcina, e con tutte le sue adjacenze, annessi e connessi, e dipendenze sita sul territorio di Taggia denominata *Periana* designata al pubblico cadastro di detta città coi numeri di mappa 1410, 861 e 862, a confini al di sotto e circolando la strada pubblica o vicolo, di sopra strada boschile e vari individui di Bussana, da un lato signor Tommaso Roggeri per beni di sua moglie in parte, ed in parte Giovanni Conio detto Ratto, della quantità approssimativa di metri quadrati 6000, sottoposta al regio tributo di l. 10 c. 62. Prezzo offerto lire 1100.

2. Casa d'abitazione consistente in quattro piani e fondi, posta in Taggia, quartiere Pantano o Trinità, a confini di sopra aria sotto suolo, da due lati strada, da una parte eredi Arrigo, e dall'altra Francesco Vivaldi, portata sul detto cadastro al n.° 169 dell'area approssimativa di metri quadrati 100, sottoposta al Regio tributo di lire 3 c. 83. Prezzo offerto L. 400.

3. Terra chiamata Brux à orti sita ove sopra, portata sul detto cadastro al n. 3626 per due distinte somme, a confini da una parte fiumara; e dall'altra parte esito vicinale, della quantità approssimativa di metri quadrati mille, sottoposta al regio tributo di centesimi sessantadue. Prezzo offerto lire 100.

Le condizioni della vendita sono visibili nell'uffizio del sottoscritto

S. Remo li 14 dicembre 1858.

Biancheri caus.

NOTA

Si rende pubblico che sull'instanze dei signori Avvocato Giacomo Lupi e Nicola Manuel domiciliati a Porto Maurizio nella loro qualità di padri e legali amministratori delle loro figlie minori Angela Lupi e Geronima Manuel venne autorizzata dal Tribunale Provinciale di Oneglia con sentenza 24 novembre ultimo scorso l'espropriazione forzata contro Giovanni Acquarone fu Leonardo di Porto Maurizio del seguente immobile.

Terra da subastarsi.

Terra *Caramagna* o *Garibba* olivata sita sul territorio di Caramagna inferiore Comune dei Piani sull' offerta di lire cinquecento.

L'incanto avrà luogo all'udienza di detto Tribunale provinciale d'Oneglia dei diecinove febbraio 1859, alle condizioni di cui nel bando depositato alla Segreteria,

Oneglia 15 dicembre 1858.

Luigi Amadeo caus. coll.

ASSEMBLEE GÉNÉRALE

EXTRAORDINAIRE

de la Compagnie anonyme d'éclairage et de chauffage par le Gaz de Nice (Etats Sardes) autorisée par Décret de S. M. Victor Emmanuel II du 21 novembre 1858.

Les actionnaires sont convoqués pour le Dimanche 23 janvier 1859, à 9 heures du matin, au siège de la Compagnie à Nice, route de Gênes n.° 8, à l'usine à Gaz.

Objet de la réunion:— 1° Communication de tous les documens à la constitution de la Société.

2. Nomination du Conseil d'administration.

3. Nomination de la Direction.

Nota: « L'assemblée Générale se compose de tous le porteurs ou titulairer de 5 actions qui, si elles ne « sont pas nominatives, en auront effectué le dépôt à la caisse de la « Société, trois jours au moins avant « le jour fixé pour l'assemblée générale (art. 27 des Statuts e § 5 du « Décret Royal). Nul ne peut représenter un actionnaire s'il n'est lui « même membre de l'Assemblée générale.»

A cette assemblée ou pourra se faire représenter par lettres missives portant et valant pouvoir. Les récépissés provisoires serviront de titres.

Pour le Conseil d'administration provisoire.

Les 3 Délégués aux termes de l'art. 43 des Status.

PAUL GAUTIE. L. MARCHESSAUX.

BONNAIR.

Liquidazione

Del deposito di posate argentate di Ruolz

Rasoi e cuoi per affilarli.

Capsule per bottiglie e fiale, fogli di stagne tagliati per bottiglie — n. 2° strada Cassini, casa Valentini.

RISTORATORE

della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, e fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 - come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni agliatelli e raviole.

LA MORTE DI ANNA

moglie

di Giuseppe Garibaldi

Dramma in 5 atti.

Di Giuseppe Borioni.

Si vende alla Stamperia del **Nizzardo** 60 cent. composto di 128 pagine.

Stamperia del Nizzardo.

CAMINO

di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' oro comandi non faranno pagamento dei avori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini e Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Pronta Guarigione.

Del

Male di Denti

LUIGI MOLASCHI

Parmigiano

Guarisce di detto male in pochi minuti, senza far uso di ferri nè dare rimedio interno di sorta, e toglie per sempre la sensibilità del caldo e del freddo. Non si esige pagamento, se non conseguita la guarigione.

Vende li preparativi in piccoli boccini, accompagnati con stampino portante il modo di servirsene, a discretissimo prezzo.

Polisce i denti con metodo suo proprio, senza far uso di spazzolina, ed i più neri li rende bianchi come alabastro, senza danneggiare lo smalto, e rinforzando le gengive. Chiude i fori ai denti con suo composto minerale e con mastico.

Trovasi a disposizione delle persone, tutti i giorni, dalle ore 8 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Abita in via Cassini, numero 10 1° piano. Vicino alla piazza Vittorio.

N. B. *Alle persone bisognose presta l'opera sua* **gratis.**

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

PLUS d'OPERATIONS

AUX YEUX.

L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes le maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enlève la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entrevoient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complètement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paull Bou, pharmacien rue des Saint-Pères. Rendu franco jusqu'a Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

COSTIPAZIONE, UMORI VISCIDI, ECC.

GUARITI COMPIUTAMENTE CON L'USO DEI

CONFETTI - DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che pegli effetti che ottengono, essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla Costipazione. È il solo medicamento che unisca ad uno effetto sicuro, un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo delle scatole Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso **Duvignau** Farmacista in capo degli Ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino*, Bonzani, via di Doragossa, 19; Depanis, via Nuova — *Genova*, Bruzza; — *Alessandria*, Basilio; — *Novara*, Caccia, - *Cuneo*, Cairola; — *Mondovì*, Vassallo; — *Casale* Bava; — *Vercelli*, Berteletti; — *Intra*, L. Caccia; — *Asti*, Boschiero; — *Pont Canavese*, Colombetti; — *Sassari*, ; Solinas —*Nizza*, Verani (.4)

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

LECOCQ Brevét pour 15 ans INVENTEUR

A vernis noir				*A vernis noir dorés & décorés*			*mètres cubes*
	Le N° 0 se vend	Fr.	62		Il chauffe un cabinet de		15 à 20
	» 1 »	»	85		Le N° 1 fr. 120	pour 1 chambre de	40 à 60
	» 2 »	»	110		» 2 » 160	pour un salon de	80 à 100
	» 3 »	»	165		» 3 » 220	id.	110 à 140
	» 4 »	«	205		» 4 » 260	id.	150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque. On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprecier, et ils ne consomment qu'un gramme de combustible par chaque mètre cube d'air.

Chauffe-assiettes et Calorifères à tuyaux, nouveau système economique à bois et à coke

Seul Dépôt en Italie chez C. ROUTIN, rue de l'Archevêché. N. 12, Turin (24.)

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'Indi

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospic Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratt ristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al pont vecchio.

Gênes

HOTEL de FRANCE

Tenu par ISOTTA

Palais du marquis Adorno, place de la Bourse avec vue sur le port, au centre des affaires commerciales.

Appartements et chambres à tout prix.

Table d'Hôte à 3 francs. Dìners a toutes les heures à prix fixe et à la carte.

N. B. Le même proprietaire tient aussi l'Hôtel National Place de l'*Acquaverde* près le chemin-de-fer.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I confetti di lattato di ferro di Gélis e Conté, i quali permettono d' amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall' Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud, Fouquier e Bally**, Presidente dell' Accademia.

Il loro rapporto costata l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d' esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata dai medici, contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), **l'Anemia** (*debolezza di temperamento*) **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.—Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, sopratutto all' Estero, gl' inventori hanno cambiate le loro marche commerciali.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, la quale porta la firma del Sig.* Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 49).

Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani; via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio. — Aosta, Gallesio — *Asti*, Boschiero — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Ciamberì*, H. Julien e comp. - *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas, — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Vercelli*, Berteletti — *Biella*, Masserano — *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola — *Pinerolo*; Bosio — *Acqui*, Lavezzaro.

Si vendono alla Stamperia del *Nizzardo*

i seguenti libri d'Opera a 40 cent.

Roberto Dévereux

Un'Avventura di Scaramuccia. La Semiramide. L'Eliser d'Amore. La Straniera

Anno IV. Nizza Venerdì 17 Dicembre 1858 N. 290

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura* 15 10bre)

3 % francese.	L.	72 00
5 % piemontese	»	95 00
Credito mobiliare.	»	970 00

(*Corso di chiusura del* 16 10bre)

3 % francese.	L.	73 30
5 % piemontese.	»	94 00
Credito mobiliare.	»	931 00

Parigi giovedì 15 dicembre

Il granduca Costantino di Russia è qui atteso pel giorno di domani.

Le ultime notizie di Pietroburgo recano che l'imperatrice vedova sta meglio.

DIARIO POLITICO

Quest'oggi calma nella cronaca politica dei giornali esteri. Riassumeremo brevemente le notizie principali.

Il *Nord* annunzia che il granduca Costantino deve giugere a Tolone e di là recarsi a Parigi per fare una visita all'imperatore ed all'imperatrice dei Francesi; non vi si tratterà che un sol giorno.

Dietro invito della Francia, il governo inglese invierà, per quanto dicesi, a Parigi degli ufficiali che hanno servito sulle spiaggie d'Africa all'oggetto chi sieno intesi dalla commissione d'immigrazione dei negri.

Lord Napier deve passare all'ambasciata di Washington a quella della La Aja, il sig. Turbes da quella di Dresda a quella di Rio-Janeiro, ed il sig. Paget, segretario a Berlino, deve recarsi a Dresda.

Nuovi arresti per causa di ribellione ebbero luogo in Irlanda.

Bright, deputato di Birmingham, il più caldo propugnatore d'una radicale riforma del sistema elettorale, in un meeting tenuto a Manchester imprese anche una volta a ribattere le allegazioni degli avversarii della riforma. Combattè come contrario a liberi istituzioni il mantenimento di una casta privilegiata chiamata per diritto ereditario a sedere nell'Alta Camera; espose come egli pensi doversi dare al suffragio la maggior estenzione possibile, riconoscendo il diritto di concorrervi in tutti i cittadini soggetti alla tassa dei poveri; conchiuse poscia alludendo ai pericoli che sovrasterebbero all'aristocrazia, se questa alla volontà popolare niegasse di piegarsi.

Bright, capo del partito radicale, acquistossi influenza ed autorità grandissima, benchè il di lui progetto non soddisfi la gran maggioranza, inchinevole ad adottare senza restrizione il suffragio universale.

Nella stessa riunione Gibson sostenne dover il governo aver sommo riguardo alle nazionalità ed altamente riconoscere il principio che le consacra, cedendo le isole jonie, compresovi Corfù al regno greco. L'impopolarità d'una simile cessione fu abbastanza dimostrata dall'agitazione che produsse in tutta l'Inghilterra il sospetto che il governo volesse aderire alla proposta fattagli da sir Young relativamente a quelle isole stesse. Il gabinetto Derby promise di migliorare le sorti dei jonii, concedendo loro più ampie franchigie e dotandoli di più regolare amministrazione, e tali promesse confermò Gladstone nel discorso indirizzato al Senato Corfiotto a cui sottoponeva il motivo della sua missione. Ma nello stesso tempo l'Inghilterra protestò, che appoggiata a trattati che da essa vogliensi scrupolosamente osservare, non sarebbe mai per rinunziare al protettorato sulle isole.

Più che mai si conferma che lord Palmerston in fatto di riforma elettorale non si diparte da quella del 1852, in altre parole egli vuol mantenuto in ogni sua parte il sistema attuale. In un' arringa da lui pronunziata a Romsey, non occupossi che di questioni estere e di materiali migliorie; non disse verbo sulla questione che più potentemente preoccupa il paese.

Leggesi nella *Gazzetta universale tedesca*, in data di Vienna, 8.

« In questo momento il gabinetto di Parigi raddoppia le sue istanze per determinare il governo svizzero ad una concessione nella quistione della valle di Dappes: il gabinetto di Vienna ha creduto giunto il momento di far conoscere a Berna le sue idee intorno all'inalienabilità del territorio della Confederazione elvetica. Il barone Menshengen, ministro d'Austria presso la Confederazione, è stato incaricato di queste comunicazioni, e si attende la risposta del dipartimento degli affari esteri di Svizzera. Contemporaneamente il gabinetto di Vienna ha giudicato opportuno d'intendersi su questa quistione con quello di Carlsruhe (Baden) che come l'Austria ha il maggior interesse in questo affare. »

Il tifo non diminuisce a Vienna d'intensità, e si teme divenga più forte ancora, sinchè invece della neve e del fredo c'è pioggia e fango. L'epidemia coglie specialmente i soldati, e scoppiò con tanta violenza nella caserma di Modling, che si credette necessario di far trasportare i soldati rimasti nelle case private.

« Si assicura, dice lo *Czar*, che il consiglio di Stato si occupa in questo momento d'un progetto di legge che avrebbe per iscopo il dare maggior libertà alla stampa in Russia. Si permetterebbe infatti ai giornali di parlare degli affari interni, lo che sinora era proibito. La legge prussiana sulla stampa servirebbe di base al progetto presentato al consiglio di Stato. »

Mentre lo czar Alessandro II si pone in tal guisa decisamente alla testa dell'incivilimento del popolo russo, la nobiltà si mostra ostile all'emancipazione dei servi. Il comitato di emancipazione di Pietroburgo ha finito i suoi lavori, e le sue deliberazioni han prodotto una generale sorpresa.

La nobiltà di Pietroburgo ha discusso articolo per articolo il programma tracciato dal comitato centrale ai comitati particolari, ed anche votate le proposte che le si erano nel programma indicate, ma ha fatto una specie di protesta, con cui rispinge in principio l'emancipazione dei contadini, e giunge a dire, che, per aver forza legale, ogni decisione su questa materia dovrebbe fondersi sopra un voto libero della nobiltà. Con ciò viene a sostenere il principio che i servi non dipendono che dalla nobiltà, e che il governo non ha alcun potere, legalmente parlando, di alterare i rapporti esistenti tra le diverse classi di cittadini. Sono sempre le vecchie idee.

Nell'ultima seduta della Dieta germanica i comitati riuniti per l'affare dell'Holstein hanno proposto, con riserva d'una decisione ulteriore, di aspettare l'esito dei negoziati del governo danese cogli Stati di Holstein. L'assemblea ha prorogato il suo voto per lasciare ai rappresentanti il tempo di domandare nuove istruzioni.

Un decreto reale del principe reggente di Svezia stabilisce una perfetta reciprocità fra la navigazione prussiana e la svedese relativamente al cabotaggio fra le ville ed i porti della Norvegia.

Dai giornali della Baviera rileviamo essere cominciate le elezioni primarie, che sembrano accennare al trionfo del partito liberale od almeno ad una preponderanza tale da bilanciare con successo l'ultrapotenza ministeriale. Un mutamento così repentino e spontaneo s'attribuisce in generale al buon effetto prodotto dal veder la Prussia camminar sicura nella nuova via dell'ampiamento delle costituzionali franchigie. In altri minori Stati della Confederazione rivegliasi pure lo spirito liberale e vorrebbesi sperar di vedere fra poco im-

APPENDICE (1)

Giambattista Vico

Schiller in una sua poetica allegoria, che ha per titolo la divisione della terra, finge che Giove ne riparta fra gli uomini le dovizie: l'agricoltore prende possesso de' suoi campi, il cacciatore s'interna nelle foreste, il mercatante raccoglie quanto può capire ne' suoi fondaci, il principe asserraglia ponti e strade, ed esclama: — Il dritto di passaggio m' appartiene. Distribuita già ogni cosa, ultimo a presentarsi è il poeta: un' impronta divina sta scolpita sulla sua fronte, i suoi occhi scintillanti, il modesto portamento lo rendono accetto alla presenza del Creatore, il quale gli accenna d'appressarsi. — Ahimè! esclama il poeta, come hai tu potuto, o Giove, dimenticar me solo fra tutti costoro, me il più fedele, il più amorevole de' tuoi figli? — E dove t'intrattenevi tu, risponde la divinità, mentre io distribuiva i beni della terra? — Qui presso al tuo trono, soggiunge il poeta, il mio sguardo era tutto assorto nella contemplazione del tuo divino sembiante, le mie orecchie erano allettate dall'armonia delle sfere celesti; deh tu perdona all'animo che abbagliato dal tuo splendore non curava le terrene dovizie! — E che importa! esclama amorevolmente il padre degli Dei, il mondo ha già chi lo possiede; le messi, le cacce, i fondaci sono distribuiti; ma se tu vorrai vivere meco nel cielo, ti prometto che qualvolta ti presenterai te ne verranno tosto dischiuse le porte.

Nè si poteva con più giusta e graziosa finzione definire quella rassegnazione sublime, quel disgusto delle cose caduche di che porgono un esempio coloro i quali ripongono ogni studio, ogni cura, ogni amore nell'affinare le doti dell'animo, coltivando a pro de' loro fratelli i germi di quell'elemento che Platone qualifica come emanazione della divinità. Costoro meditano sulla polvere de' cimiteri e vi rinvengono l'ultima e desolante espressione di quei frivoli interessi, delle ambizioni che agitano o turbano in così strana guisa milioni di esseri ragionevoli: costoro esaminano l'uomo materiale, e presi da compassione per lui esclamano col demente Lear: Ecco, ecco che se' tu mai! lascia che io ti osservi attentamente, tu non hai tolto al baco la sua seta, alla belva la sua fulva pelliccia, al montone il suo vello, nè la fragranza al zibetto; uomo tu se' nudo, debole, inerme!

Una di quest'anime nobilissime fu Vico di cui imprendiamo a ragionare brevemente; per ciò appunto che l'esistenza di questo sommo ingegno trascorse inosservata e tranquilla a guisa del rivo che rampolla sotto i fiori che le sue acque nutricano: ma ne' pochi cenni che porgeremo sulle umili vicende della vita di lui, ci studieremo di seguire di pari passo i progressi per cui la sua mente, percorrendo il secolo in cui visse, additava agli avvenire l'ordine eterno, immutabile che governa gli uomini e le nazioni, arricchiva l'umanità della filosofia, della storia; noi seguiremo in una parola l'uomo nella sua lotta terrena e lo spirito che si sublima nella contemplazione di Giove, cioè nella sfera del vero, dell'utile, del sublime.

Da un povero ma onesto librajo nacque Vico in Napoli nel 1668, e non nel 1670 come scrisse di sè nell'autobiografia, e come ripeterono la maggior parte de' suoi biografi: l'editore de' suoi opuscoli ha rettificato questa data sul registro stesso delle nascite. Giunto al suo settimo anno essendo un giorno salito su per una scala, ne cadde col capo all'ingiù, e ne riportò un colpo senza frattura nella parte destra del cranio, per cui il chirurgo pronosticava che il fanciullo ne sarebbe morto di consunzione, oppure sopravvissuto stolido e scemo, perchè i profondi tagli che se gli erano dovuti praticare nel capo in seguito a quel fu-

piantato in essi quel regime che i Sovrani promisero nel gran tumulto del 1848, senza poi pensare ad attuarlo forchè furono racchete le cose.

È ben inteso che parlando di libertà, di progresso, l'Austria non entra in cômpito.

Ulteriori notizie provenienti dall' Oriente non confermano in modo assoluto, ma aumentano i sospetti intorno alla reità di Namick pascià, ex-governatore di Gedda, rappresentandolo come il principale autore dei massacri avvenuti in quella città. Si aggiunge che il commissario francese, signor Sabatier, ed il capitano della fregata inglese, signor Pullen, si sarebbero recati al palazzo del governatore, seguiti dai marinai francesi ed inglesi, ed avrebbero arrestato il pascià in mezzo al di lui stato-maggiore, e tradottolo a bordo di un legno da guerra. Questa notizia non è ancora confermata da relazioni ufficiali; ma, se il fatto è vero, è facile immaginare quale profonda sensazione dovrà cagionare. Allora si tocherebbe con mano quanto siano illusorie le promesse della Porta, e come la Francia e l'Inghilterra siano poco disposte a tenersene per soddisfatte.

Il *Canada* reca notizie di Nuova-York del 2 dicembre e di Vera-Cruz del 21 novembre. Tre navigli da guerra spagnuoli e due della marina imperiale francese, erano giunti all'isola di *los Sacrificios*. L'ammiraglio Renaud era aspettato col resto della squadra francese.

Le notizie della China, sino al 28 settembre, annunziano che i ribelli aumentano. La città di Naukino è assediata, ed il governo di Pekino, minacciato dalla rivolta, venendo esaurite le sue risorse finanziarie diviene più conciliante a riguardo degli stranieri. Quindi è che richiamò il governatore di Canton e che ammise l'importazione dell'oppio debitamente regolarizzata.

Scrivono da Maniglia, il 22 ottobre, che il governo concincinese rifiuta di negoziare.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. Nell'adunanza della classe delle scienze morali, storiche e filologiche della regia Accademia delle scienze in Torino, tenuta il giorno 9 del corrente mese, il barone Plana presidente, lesse una sua nota tendente a rendere assai probabile l'opinione che Galileo non ebbe mai l'intima intenzione di mettere per derisione in bocca del Papa Urbano VIII gli argomenti addotti da *Simpliccio* ne' suoi *Dialoghi*, pubblicati nel 1632 contro il sistema di Copernico. L'autore stimò necessaria una spiegazione intorno a questo punto, per menomare la credenza che taluno potrebbe prestare alla narrazione in senso contrario, che si legge in un opuscolo pubblicato a Roma nel 1850 col titolo *Galileo e l'Inquisizione*. (*Indip.*)

Lombardo-Veneto. — Scrivono dal confine lombardo 12 dicembre all' *Opinione*.

La sera dell'otto corrente si cercò a Pavia di appiccare il fuoco al magazzeno dei foraggi militari, ungendo a tale scopo la porta con *acqua ragia*. Se non che il soldato, che sta di sentinella al detto magazzeno avendo scorto che il fuoco si stava appiccando alla detta porta con zolfanelli ed altre materie incendiarie, accorse abbastanza in tempo per impedire l'effettuazione del progetto. Gli autori presero la fuga e rimasero ignoti; ma questo tentativo appalesa abbastanza lo spirito della popolazione.

Nella stessa sera, vennero presi a ciottoli alcuni soldati austriaci, e pure infranti a ciottoli i cristalli e perfino le griglie dell'abitazione dell'I. R. delegato. Avvertite che essa è a pochi passi dalle sentinelle austriache. Pare una rappresaglia dell'arresto arbitrario di alcuni studenti, stati poscia, rilasciati non già per volontà dell' arciduca come venne la polizia sussurrando nell'intento di procacciare qualche popolarità al principe, ma bensì per decisione del tribunale criminale di Milano, in mancanza di prove e di titoli, dopo sommaria legale verificazione dei fatti.

Venerdì sera entrò in Pavia lo stallone arabo, donato dal re V. Emanuele alla società pavese, pel miglioramento della razza cavallina. Sapevasi già prima che doveva arrivare detto stallone e, benchè fosse notte, lo stradale dal Gravellone a Pavia, il ponte e le strade della città erano ripiene di gente. Tutto ciò alla barba della polizia, che voleva impedire una dimostrazione.

Milano. 8 dicembre. — Scrivono al *Piccolo Corr. d'Italia.*

Qui l'agitazione, non che scemare, si accresce tutti i giorni, e le speranze di presto essere liberati dalla dominazione straniera si fanno più gagliarde ed operose. La tempesta rumoreggia minacciosa, ed i piloti dell'Austria pare incomincino a perdere la tramontana.

L'arciduca ha ordinato alle persone di Corte di non uscire dalle 8 della sera alle 7 della mattina, e di non fumare per le vie a fine di evitare delle collisioni; ma egli stesso l'altro giorno passeggiando colla moglie sopra i baluardi, dovette sopportare delle villanie da un uomo del popolo, il quale fu poi arrestato dalle guardie di finanza, e dicono fosse matto.

Due Sicilie. — Scrivesi da Napoli, 29 novembre, al *Morning Post:*

Lord Stratford de Redcliffe è ancora qui. Egli non ha ancora veduto il re, ma lo vedrà prima di partire. S. M. è anziosa di avere un colloquio con lui, ma nessuno pare disposto a fare il primo passo. Lord Stratford si fermerà qui ancora un 10 giorni; almeno tale è il proposito, ma tutto dipenderà dalla salute di lady Stratford de Redcliffe.

— E da Parigi si scrive allo stesso giornale:

« È giunto qui un dispaccio telegrafico, il quale dice che lord Stratford de Redcliffe ha parlato con S. M. a Caserta. Sua signoria non aveva nessuna missione da compiere a Napoli; e quindi l'abboccamento, se ebbe luogo, non aveva carattere politico.

Roma. — Scrivono da Roma all' *Indipendente:*

« La condotta dei soldati francesi è poco lodevole. Quale possa esserne la causa non saprei dirvi, ma pure vogliono incitare i cittadini a reazione. Giorni fa, 7 od 8 di essi e propriamente del 40° reggimento con minaccie e peggio volevano indurre la padrona del piccolo caffè della piazza della Pescheria ad appagargli nelle loro voglia brutali. Essa gridò al soccorso e ad alquanti pescivendoli accorsi, i soldati si volsero minacciando con le leghe imbrandite, i popolani sdegnati diedero di piglio a quel che poterono e costrinsero con sassi, pietre e legna i soldati a precipitosa fuga.

« Le voci di guerra, vere o false che sieno, hanno commosso, esaltato la gioventù e per le strade e per le osterie le patriotiche canzoni si fanno sentire. Dieci anni di sventura non hanno prostrato le nostre popolazioni, che fiduciose aspettano giorni migliori. Vengano essi tosto o tardi, siate certi che ci avrete compagni indivisibili nei pericoli e nelle glorie. Chi sa combattere e cadere come i forti combattono e cadono, non è indegno di stare a lato dei prodi della Cernaia.

« Vi sarà presto un concistoro nel quale verranno eletti ancora a vescovi, alcuni vostri concittadini.

« Le pioggie caddero si dirotte questi ultimi giorni che il fiume esci fuori dal letto e ha inondato parte della città. »

Estero.

— La Camera dei rappresentanti del Belgio prosegui nella tornata di sabato scorso la discussione sul bilancio dello Stato. Rispondendo alle interpellazioni di alcuni onorevoli deputati, il barone de Vrière, ministro degli affari esteri, dichiarava avere il governo spedito un agente consolare in Cina per conchindere con quell'impero un trattato di commercio.

Scrivono da Copenhagen che il pubblico si mostra vivamente preoccupato del risultato delle discussioni che ebbero luogo la sera del 4 dicembre nella seconda Camera. L'esistenza legale della gran carta del 1855 comune a tutte le parti del regno, essendo fortemente compromessa per effetto delle esigenze che la Germania non cessa di far prevalere, credevasi che sarebbe difficile ottenere, prima del componimento definitivo degli affari costituzionali concernenti i Ducati, i crediti necessari pel servizio dell'amministrazione generale della monarchia danese. Le previsioni del pubblico non furono giustificate a questo riguardo.

Alcuni oratori, prima di accordare i crediti richiesti per le spese generali del regno interpellarono il governo onde sapere sino a qual punto il mantenimento della Costituzione del 1855 trovavasi compromesso per l'abolizione della sua azione nell' Holstein e nei Lauenburgo, giusta il proclama regio del 6 novembre. I ministri presenti alla seduta ricusono qualunque spiegazione a questo proposito. Questo mutismo potrebbe essere giustificato dalla considerazione che il conflitto danno-germanico, sebbene in via di componimento, non può essere considerato come definitivamente appianato.

In mancanza delle spiegazioni ufficiali da parte dei ministri, i loro amici politici dichiararono alla tribuna che il governo risguardava come restante sempre in vigore nella Danimarca e nello Sleswig quella medesima Costituzione contro la quale i due Ducati tedeschi reclamano con tanta insistenza, e che questi due paesi non potrebbero in alcun modo sottrarsi agli oblighi che la Costituzione loro imponeva, di contribuire cioè, in ragione della loro popolazione, alle spese generali del regno, che comprendono la lista civile del re, gli appannaggi della famiglia reale, l' armamento ed il mantenimento della flotta e dell'esercito di terra, i trattamenti degli agenti diplomatici e consolari all'estero. La grande maggioranza dell' assemblea reputò le spiegazioni date dagli oratori ministeriali conformi alle sane dottrine costituzionali, e votò, come negli anni precedenti, i crediti richiesti dal governo. In conseguenza il ministero si trova nella necessità di indirizzare separatamente la stessa domanda agli Stati dell' Holstein quando saranno riuniti, cioè ai 2 del pross. gennaio.

— La Camera d'Atene doveva procedere il 4 corrente all'elezione del suo presidente, indi ripigliare i suoi lavori questa settimana. È conchiuso il trattato fra la Grecia e la Società di navigazione a vapore russa di Odessa. Sira e il Pireo comunicheranno direttamnte con Odessa.

— Un giornale di Corfù, intitolato *Nouvelle Epoque Journal National* (ch' esce in greco ed in francese) riassume i desiderii degli Jonii in queste parole : « Cessazione del protettorato e unione coi nostri fratelli. »

---

nesto accidente lo avevano privato di una gran quantità di sangue. Non si avverava per buona sorte dell'Italia una tale predizione, e Vico dopo tre anni di pericolosa infermità risanò, e dandosi tosto a frequentare assiduamente le scuole, porse invece tali saggi d'ingegno che sopravanzò i suoi condiscepoli più provetti, e si cattivò la stima e l'ammirazione degli stessi precettori.

Dopo questi pochi particolari che riguardano l'infanzia del nostro Vico, sappiamo che egli abbracciò lo studio della giurisprudenza, assistendo a un tempo alle lezioni di scolastica e di teologia, e che la prima volta che patrocinò si fu all'età di sedici anni in difesa di suo padre cui era stata mossa una lite nel sacro consiglio. Dopo aver compiuto quest'atto di filiale pietà per cui ottenne la ricompensa e la soddisfazione di veder assolto il padre, stanco delle rumorose declamazioni del foro, e; come a' sommi ingegni vediamo esser sovente avvenuto, egli abbandonò la giurisprudenza pratica, e diede a' suoi studii una direzione che più si confaceva alla sua indole melanconica ed ardente.

L'emulazione che trasse la lagrima dagli occhi del giovane Tucidide, quando i Greci radunati ne' giuochi olimpici, in quelle solenni assemblee di un popolo libero e pieno d'entusiasmo, facevano risuonare di unanimi e fragorosi applausi il teatro dove Erodoto sponeva i primi libri delle sue storie; quella stessa emulazione destò le prime scintille del genio di Vico. Egli errava un giorno per le vie della sua patria; le lunghe meditazioni, le domestiche ristrettezze per cui gli era d'uopo sottoporsi a molte privazioni avevano impresso sul pallido suo volto l'impronta di una rassegnata sofferenza: egli errava, respirando largamente le aure balsamiche dei colli di Posilipo, vagando col pensiero per le interminate solitudini che la vista del mare gli schiudeva allo sguardo: quindi coll' animo rifatto dalla stanchezza e reso più energico all'aspetto di quella scena ridente, mentre egli se ne ritornava verso casa, passando vicino ad una scuola di diritto gli venne ispirazione d'entrarvi. Il professore lodava un celebre giureconsulto: ciò cattivò l'attenzione di Vico; egli udì attentamente la lezione, e meditando quindi sull'autore le cui lodi lo avevano acceso d'emulazione, concepì da quel punto le prime idee sui principii di un diritto universale, e sulla possibilità d'infondere una nuova luce nello studio della giurisprudenza romana per mezzo delle ricerche etimologiche.

(*Continua*)

— Secondo alcune lettere dalla Circassia que' montanari si sarebbero impossessati del nuovo fortilizio, che i russi costruivano in Sciaguasci, punto strategico molto importante.

— Le notizie giunte col *Tamar* dalle Repubbliche del Rio della Plata arrivano sino alla fine di ottobre.

Montevideo ha celebrato con gran pompa l'anniversario della sua indipendenza; le feste si prolungarono per la intiera settimana.

Si è con viva soddisfazione riceveuta a Montevideo la notizia della ratificazione per parte dell'imperatore del Brasile del trattato di commercio conchiuso fra i due Stati.

L'Uraguay non era del pari riuscito nelle sue negoziazioni colla Confederazione Argentina per far riformare in quanto lo concerne la legge, che aggrava con diritti differenziali le provenienze dalla Plata.

Per finirla cogli attacchi incessanti degli Indiani e per avvisare alle eventualità di una guerra colla suddetta Confederazione il governo di Buenos Ayres aveva presentato alle Camere un progetto di legge tendente a stabilire la leva militare; progetto che fu respinto, essendo invece stato accordato al potere esecutivo un credito di due milioni per arruolamenti all'estero.

— Un dispaccio telegrafico da Cadice dice che, per ordine dell'imperatore del Marocco, l'ufficiale Alvarez e sei altri sudditi spagnuoli che erano stati qualche tempo fatti prigionieri dagli arabi del Riff, vennero rimandati a Manilla senza prezzo di riscatto. Questo fatto combinato col recente pagamento di un' indennità da parte del governo moresco, per le navi spagnuole prese due anni fa, è considerato come un indizio che possa essere vicino un equo aggiustamento della pendenza colla corte di Fez cosicchè il governo spagnuolo abbia a risparmiar la spesa di mandar una spedizione a castigar il Marocco ed a porre una fine agli oltraggi del Riff.

— Leggesi nel *Progresso*:

Siamo al caso di poter assicurare nel modo il più positivo che le intenzioni del governo egiziano, riguardo alla *indispensabilità* dell'autorizzazione di S. M. il Sultano per la esecuzione del progetto di apertura del canale dei due mari, non sono minimamente cambiate, e che in conseguenza i lavori dell'istmo di Suez non cominceranno che allora soltanto che questa autorizzazione venga formalmente data.

— Col vapore inglese *Perseverance* giunsero qui 900 soldati del 5.° reggimento di passaggio per le Indie; e furono immediatamente fatti proseguire per Suez.

— Risulta da nuovi dispacci concernenti le operazioni militari nell'India, che la cavalleria inglese non ha potuto inseguire Cantia a motivo della difficoltà del terreno Il capo dei ribelli trovavasi presso Sinduarra.

— Delle Indie poche notizie e di nessuna importanza. Gl'inglesi riportarono qualche piccolo vantaggio nell'Ud, ma oltre Gwalior non si potè operare per mancanza di cavalleria.

Cronaca.

Partenze. — Il granduca Costantino, accompagnato dalla squadra russa è partito ieri dal porto di Villafranca alla volta di Tolone. Crediamo sapere positivamente che la principessa russa vedova del principe Butera di Sicilia, predecessore di quello morto a Parigi tre anni or sono, sia stata già prima incaricata di preparare un appartamento pel granduca e la sua augusta consorte, il che farebbe supporre che si tratti di un lungo soggiorno a Parigi.

— Col piroscafo *Eden* è partito ieri alla volta di Genova l'illustre generale Garibaldi.

— Ausonio Franchi, uno dei più potenti intelletti di cui si onori l'Italia, partira stasera alla volta di Genova dopo aver soggiornato per due settimane nella nostra città.

Villafranca. — Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge* che un ingegnere francese è stato autorizzato dal governo delle *Tuileries* a mettersi a disposizione del governo russo per dirigere i lavori idraulici del porto di Villafranca.

Raccogliamo questa notizia sotto le più ampie riserve, poichè ci sembra destituita di qualunque fondamento che non sia la prodigiosa feracità dell' inventiva dei corrispondenti parigini.

Abbiamo i nostri rispettabilissimi dubi sulla probabilità di lavori idraulici da farsi a Villafranca per conto della Russia, e d'altra parte crediamo il governo russo abbastanza informato per sapere che nel nostro paese vive ancora l'illustre Paleocapa, ed un'eletta schiera di valenti ingegneri, specialmente per lavori idraulici.

Concerti. — Ricordiamo ai nostri lettori cha questa sera ha luogo all'Albergo dell'*Univers* l'annunciato concerto del Nestore dei nostri artisti, il sig. Palliari Lea. Tutto promette che questa festa musicale abbia a riescire una delle più splendide della stagione.

— Riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo testualmente:

Nice, 16 décembre.

A Monsieur le Directeur du *Nizzardo*.

Monsieur le Directeur,

J'ai le projet d'organiser une série de fêtes qui pourraient être données dans le courant de janvier prochain et qui par leur éclat, par leur attrait comme par leur immense publicité, tendraient à attirer un grand concours d'étrangers à Nice et à y retenir plus longtemps ceux qui y séjournent.

Un fait constaté aujourd'hui c'est que la saison de 1858 se présente sous des auspices moins favorables que par le passé. Les uns attribuent cet état de choses à l'absence de distractions et les autres aux articles de quelques journaux étrangers. Afin de combattre les effets de ces causes qui paraissent vraies toutes deux, il est urgent, pour la ville de Nice, d'adopter le projet en question qui répond à un besoin; c'est là une opinion qui est partagée, je m'en suis assuré, par un grand nombre de nos hôtes, de propriétaires et de négociants sur le concours desquels on peut déjà compter.

Nice, comme les bains d'Allemagne, doit avoir ses plaisirs; plaisirs qui accueillis avec empressement par les étrangers tourneront au profit de la ville et des artistes sans oublier les indigents.

Organisateur des fêtes des bords du Rhin je serais heureux, ici, d'attacher également mon nom à une inovation qui portera d'heureux fruits et qui devra grandir encore dans l'avenir en se renouvellant chaque année à pareille époque. — Organiser par souscription de splendides fêtes qui se prolongeront pendant une semaine me semble une idée féconde en grands résultats. — En effet si l'on remarque qu'en offrant un ensérie de distractions aux étrangers, ces fêtes produiront un mouvement intéressant dans la ville par leurs préparatifs et par l'arrivée des curieux qui accouront des villes environnantes et enfin qu'elles seront l'occasion d'une publicité importante dans les grands journaux d'Italie, de Paris et de Londres, ces projet doit rencontrer les sympathies de tout le monde.

Ces fêtes auront lieu sous les auspices d'un comité qui veillera à la perception des recettes, à l'exécution des programmes et à la disposition des fonds qui seront déposés, par autorisation de Monsieur le Syndic, dans la caisse municipale de la ville de Nice.

Un comité consultatif et d'organisation se réunira très prochainement pour délibérer, au préalable, sur les mesures les plus promptes et les plus efficaces à prendre pour assurer l'exécution du projet de ces fêtes.

Permettez-moi, Monsieur le Directeur, de compter, dans cette circonstance, sur le puissant concours du journal que vous dirigez, vous remerciant d'avance de votre bonne et inépuisable hospitalité.

Veuillez agréer, je vous prie, Monsieur le Directeur, l'assurance de la parfaite considération de votre tout dévoué.

LÉOPOLD AMAT.
Compositeur de Musique.

Cose varie

Telegrafo Transatlantico. — La quistione, dice il *Times*, del ritentare il getto della corda del telegrafo atlantico, sarà probabilmente decisa fra pochi giorni. La compagnia ha fatto domanda al governo di una guerenzia del 4 1/3 0/0 sopra 357 mila lire sterline, sotto le stesse condizioni che la linea del mar Rosso, e questa fu appoggiata da memoriali coperti delle principali firme non solo di Londra, ma anche di Manchester, Liverpool, Birmingham, Leedes, Halifax, Bradford, Hull, Glasgow, Paisley e Norwich. Supponendo che quella guarentia sia accordata si faranno subito i contratti per una nuova corda e si inizieranno poi i negoziati che si crederanno convenienti col governo americano. Quanto al ripescar la corda vecchia, non si possono fare tentativi con speranza di buon esito che al ritorno della buona stagione, in maggio: ma anche nelle migliori circostanze di calma, la prospettiva di questa operazione non è molto favorevole. Intanto è stato definitivamente accertato che il vizio esistente non è vicino alla spiaggia. Fu fatto il getto di una nuova corda alla distanza di 12 miglia da Valenza, e la porzione dell'altra corda ripescata si trovò in condizione affatto perfetta per le funzioni elettriche. Esperimenti intrapresi da una persone estranea dapprima all'impresa appoggiano forte la primitiva supposizione che il vizio principale sia a circa 270 miglia dalle coste irlandesi, ad una profondità di 900 fathom. Vi è anche un difetto in altra parte, a 300 miglia, credesi, de Tersanuova. Si continua però a ricever correnti, benchè di un grado così debole ed incerto da esser inutili per qualche uso pratico.

P. Navello gerente.

ASSEMBLEE GÉNÉRALE
EXTRAORDINAIRE

de la Compagnie anonyme d'éclairage et de chauffage par le Gaz de Nice (Etats Sardes) autorisée par Décret de S. M. Victor Emmanuel II du 21 novembre 1858.

Les actionnaires sont convoqués pour le Dimanche 23 janvier 1859, à 9 heures du matin, au siège de la Compagnie à Nice, route de Gênes n.° 8, à l'usine à Gaz.

Objet de la réunion: — 1° Communication des tous les documens à la constitution de la Société.
2. Nomination du Conseil d'administration.
3. Nomination de la Direction.

Nota: « L'assemblée Générale se compose de tous les porteurs ou titulairer de 5 actions qui, si elles ne sont pas nominatives, en auront effectué le dépôt à la caisse de la Société, trois jours au moins avant le jour fixé pour l'assemblée générale (art. 27 des Statuts et § 5 du Décret Royal). Nul ne peut représenter un actionnaire s'il n'est lui même membre de l'Assemblée générale.»

A cette assemblée on pourra se faire représenter par lettres missives portant et valant pouvoir. Les récépissés provisoires serviront de titres.

Pour le Conseil d'administration provisoire.

Les 3 Délégués aux termes de l'art. 43 des Status.

PAUL GAUTIE. L. MARCHESSAUX.
BONNAIR.

ESTRATTO

della Sentenza pronunziata dal Tribunale di Commercio della Provincia sedente in Porto Maurizio alla pubblica straordinaria udienza delli 15 dicembre 1858.

Con detta sentenza fu dichiarato il fallimento di Luigi Graneri fu Lazzaro già vermicellaio in Oneglia. Fu destinato a Giudice Commissario il Signor Giuseppe Fabre altro Giudice di detto Tribunale. Fu nominato a Sindaso provvisorio il Signor Giuseppe Oreggia vermicellaio in detta Città. E fu determinato che i creditori del fallito dovranno radunarsi avanti detto Signor Giudice Commissario nell'aula del suddetto Tribunale alle ore nove di mattina delli ventidue corrente per la nomina del Sindaco o Sindaci definitivi.

Porto Maurizio 15 dicembre 1858.
Il Segretaro di detto Tribunale
Not. G. Laura.

TEATRO REGIO.
Questa sera riposo.

TEATRO SEGURANA.
per questa sera alle ore 7 1/2
Penultima recita

Col concorso delle due bande militare che gentilmente si prestano, eseguiranno scelte armonie negli intermezzi degli atti della commedia del sig. Giacometti, intitolata:

la donna
in seconde nozze.

ESPERO

CORRIERE DELLA SERA

massimo buon prezzo

UN SOLDO

Giornale di gran formato.

ANNO VII

Celerità, Esattezza di Spedizione.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. Un mese L. 1 25. — Id. a domicilio L. 1 60. — Trimestre id. 4 50. — Un anno L. 15.

Provincia. Un mese L. 1 60. — Trimestre L. 4 50. — Un anno L. 18.

Inserzioni a cent. 20 la linea.

Per le Provincie scrivere franco con *Vaglia postale* alla Direzione del Giornale in Torino, via Stampatori, N. 5, piano primo.

RISTORATORE

della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da Michele Fornassero

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, e fr. 1 al litro —vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni agliatelli e raviole.

LA MORTE DI ANNA

moglie

di Giuseppe Garibaldi

Dramma in 5 atti.

Di Giuseppe Borioni.

Si vende alla Stamperia del **Nizzardo** 60 cent. composto di 128 pagine.

Farmacia Hebert, rue Grenelle-Saint-Honoré, in Parigi.

CARTA CHIMICA D'HEBERT

Sola ammessa

NEGLI SPEDALI ED OSPIZII CIVILI DI PARIGI,

Per deliberazione del Consiglio generale di quest' amministrazione, in data 2 marzo 1842.

(Approvazione della Facoltà di Medicina e della Scuola farmaceutica di Parigi).

SOLO RIMEDIO INFALLIBILE contro i reumatismi, le sciatiche, la lombaggine, le nevralgie, l'emicrania, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli eccessi di gotta, la paralisi e la debolezza delle membra, gli aneurismi, i soffocamenti, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, ecc., ecc.

Questo rimedio inapprezzabile, facile ad adoperarsi, e che si conserva per molti anni è il **solo** impiegato negli ospitali di Parigi, senz'essere preparato nella loro farmacia centrale, officina ritenuta meritamente in Europa qual modello degli stabilimenti di questa specie.

Sì lusinghiera distinzione crea alla Carta chimica d'Hebert una posizione unica; l'immenso credito che gode da oltre 30 anni; la cifra enorme ed ognor crescente del suo spaccio; l'accoglienza favorevole cui ricevette all'estero, e l'uso che se ne fa oggidì in tutte le parti del mondo, ci dispensano dal farne l'elogio.

Nota. Il successo della **Carta chimica d'Hebert** fu causa di molte contraffazioni: chi se ne serve o la consiglia ad altri deve esigere che il nome d'**Hebert** sia sull'astuccio, ed assicurarsi che il foglio stesso rechi l'impronta del suggello stampato in testa all'istruzione. — Gli astucci sono di color azzurro d'acciajo, a lettere d'oro, colle estremità a stelle ed api d'oro, e chiusi da etichetta a fondo rosso portante le parole **Papier chimique, Pharmacie Hebert,** e l'indirizzo in caratteri più piccoli.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Massèna, petite maison veuve Tiranty.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetabile** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio* e all'*ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi, D. Mondo, Torino, via B. V. degli Ageli, num. 9.

Il vero **Rob del Boyveau-Laffecteur** vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria* Basilio, *Annecy* Garnier, *Aosta* Gallesio, *Asti* Boschiero, *Biella* Aimonino, *Borgosesia*, C. Rossi, *Cagliari* Crivellari, *Casale* Bava, Ogliettti, *Chambery* Dumas e Comp.a, *Chiavari* Devoto, *Cuneo* Cairola, Forneris, *Genova* Bruzza, *Intra* Caccia, *Lugano* Ubuldi, *Mortara* Sartorio, Morelli, *Mondovì* Vassallo, *Nizza* Dalmas; Verany, *Novara* Caccia, *Pont Canavese* Colombetti, *Pallanza* Franzi, *Santhià* Aimonino. *Savona* Albenga, *Saluzzo* Bongiovanni, *Sassari* Solinas, *Savigliano* Calandra, *Torino* Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis, *Voghera* Ferrari. (22)

Pâte pectorale Duvignau

BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans les cas de **Catarrhes, Toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Coqueluches, Grippes,** ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serres Davignan, seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

CONSTIPATION.

Glaires Migraines

Ce qui fait l'immense succès des **bonbons rafraichissant de Duvignau** c'est qu'ils ne contiennent pas de **purgatif**, et constituent uniquement un moyen hygiénique.

Chacun sait en effet par expérience que les **purgatifs échauffent** et par conséquent **augmentent** la Constipation.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micone. — M. Dalmas à Nice. — M. Cayrola à Cuneo. — A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaire, rue de Richelieu.

CAMINO

di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, odi dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarle de' oro comandi non faranno pagamento dei avori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1. 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidita e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

Stamperia del Nizzardo.

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazionale.

Di Industria, commercio, scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: **A Torino**, al signor *D. Mondo*, 9. via Madonna degli Angeli . **A. Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 5. -- **A Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- **A Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3387, via San-Marziale. -- **A Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. -- **A Livorno**, al signor *Gallina*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- **A Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- **A Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. **A Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- **A Palermo**, al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. -- **A Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

AMMESSO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1855.

VINO ANTIGOTTOSO

ED ANTIREUMATICO DEL Dr D'ANDURAN.

Da molti secoli i patologi hanno invano cercato un rimedio efficace per la cura della Gotta e del Reumatismo acuto e cronico; molte preparazioni vennero impiegate con più o meno di successo, ma nessuna ottenne risultati così sicuri e così pronti come il Vino Antigottoso d'Anduran.

Non è egli meraviglioso infatti di vedere un gottoso delirante sul suo letto, torcendosi fra i più acuti dolori, liberato dal suo male e quasi immediatamente da questo rimedio? Eppure nulla è più vero.

Gottoso da quindici anni al punto da non poter più visitare i suoi malati, l'autore s'è dedicato specialmente allo studio delle malattie artitriche e gottose, e dopo molti saggi sopra sè stesso, pervenne a comporre uno specifico che guarì la sua cruda malattia. D'Anduran sottopose la sua preparazione al Corpo medico; molti medici francesi e stranieri ne fecero prova e ne ottennero stupendi risultati, e migliaja di attestazioni ne fanno fede.

« Io non mi sono applicato soltanto, dice egli stesso, ad alleggiare i gottosi, bensì a distruggere i germi di questa cruda malattia. Secondo tutti gli autori e secondo la mia stessa esperienza, la Gotta si sviluppa in seguito ad una soppressione di traspirazione, ad una irritazione degli intestini, ecc.; il mio specifico agisce su questi varii fenomeni. È certo d'altra parte che nei gottosi le secrezioni cutanee, orinarie ed intestinali sono molto alterate. Il mio rimedio è ad un punto *purgativo*, *sudorifero e diuretico*; distrugge le alterazioni delle bile; modifica immediatamente le orine (del che possono convincersi gli ammalati sottoponendole all'analisi chimica); quindi l'acido urico s'aumenta qualche volta del doppio nelle persone curate col Vino Antigottoso. »

La soppressione del sudore essendo una delle principali cause delle malattie gottose e reumatiche, questo rimedio, come sudorifero ristabilisce (modificandola in pari tempo) la traspirazione, che è quasi sempre sospesa negli ammalati.

Durante la cura, che è facilissima, gli ammalati non hanno bisogno di sottoporsi ad un regime particolare; s'usi moderazione nei cibi, ma senza privazioni.

Ogni bottiglia non coperta d'etichetta sottoscritta dall'autore e non accompagnata d'un programma indicante il modo di servirsene, sottoscritto pure dall'autore, dovrà aversi per falsificata. Essa è in una scatola di cartone, avviluppata anch'essa da etichetta dorata colla firma dell'autore. Prezzo 10 franchi.

IMPIASTRO DIAPALMA CON ACONITO CANFORATO.

Dopo i dolori della Gotta resta nelle articolazioni una debolezza ed indolimento, che difficilmente scompajono; si dovrà perciò far uso di quest'impiastro composto dallo stesso d'Anduran: esso tonifica e fortifica queste parti malate e produce un bene immenso. Quest'impiastro è pure raccomandato nelle irritazioni di stomaco, di vescica, ecc. Prezzo del rotolo: 1 fr. 25 cent.

Dalmas a Nizza. — Depanis a Torino.— Bruzza a Genova— Cairola Cuneo.

Si vendono alla Stamperia del *Nizzardo*

i seguenti libri d'Opera a 40 cent.

Roberto Dévereux

Un'Avventura di Scaramuccia. La Semiramide. L'Eliser d'Amore. La Straniera.

Gênes

HOTEL de FRANCE

Tenu par ISOTTA

Palais du marquis Adorno, place de la Bourse avec vue sur le port, au centre des affaires commerciales.

Appartements et chambres à tout prix.

Table d'Hôte à 3 francs. Diners a toutes les heures à prix fixe et à la carte.

N. B. Le même propriétaire tient aussi l'Hôtel National Place de l'*Acquaverde* près le chemin-de-fer.

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro ali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*.

Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà in avvenire ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.*

Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani, via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio.— Aosta, Gallesio — *Asti*, Boschiero — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Ogliettti — *Ciamberì*, H. Julien e comp. - *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas, —*Novara*, Caccia — *Novi*, Palissardo — *Vercelli*, Bertoletti — *Biella*, Masserano— *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola — *Pinerolo*; Bosio — *Acqui*, Lavezzaro.

Anno IV. Nizza Sabbato 18 Dicembre 1858 N. 291

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO	PROVINCIE FRANCO
Anno........L.22,	Anno........L.25,
Semestre....« 11,50	Semestre....» 13,
Trimestre...« 6,	Trimestre...» 7,
Mese.........« 2,25	Mese..........» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Alla *Gazzetta di Colonia* scrivono da Praga 6 dicembre:

« Nell' Austria nessuno crede sul serio alla guerra; eppure tutti gli indizi che sebbene *tacitamente*, si manifestano nel nostro impero, sono atti a tutt'altro che a farci spensieratamente addormentare. Da mesi il dislocamento di truppe nelle provincie italiane eccita una seria attenzione. Non ha guari, e malgrado il rigido inverno che si è sviluppato prima del solito, furono richiamati tutti i militari che da anni erano in congedo, e i cui reggimenti si trovano in Italia, così anche quei del corpo della marina, ecc., onde portarli al completo; ed ogni di le ferrovie conducono numerosi trasporti di quei richiamati alla volta di Venezia, Brescia, Milano, Verona, ecc. Anche le relazioni commerciali coll'Italia soggiacciono già a non poche perturbazioni. Resta ora a vedersi quanto la nota del *Moniteur* sia per ricondurre la tranquillità ».

Alla *Gazzetta d' Augusta* si scrive pure da Vienna, 8 dicembre:

« Oggi è stato affisso un avviso dato dal supremo comando dell'esercito, col quale si previene che vuolsi procedere alla compera di cavalli da sella per le rimonte di cavalleria e dei pontonieri, come anco di cavalli da tiro per l'artiglieria, e si eccitano perciò i negozianti di cavalli a presentare le loro offerte. Per verità questo non significa un preparativo di guerra, ma sembra indicare che nelle attuali circostanze non può nè si vuole oltrepassare un certo limite nella riduzione dell' esercito. Si sa altresì che anche per altri lati si prendono le disposizioni, le quali ci convincono che, in vista di certe attitudini ostili, l'Austria non è disposta a lasciarsi pigliare per sorpresa e che anzi il provocatore la troverà sempre mai bastevolmente preparata a incontrare la lotta, al quale uopo l'eccellente nostro sistema di riserva e di depositi si presta con tutti i mezzi e le condizioni. A malgrado l inoltrata stagione, continuano gli esercizi sulle spianate (*Glacis*) e nelle caserme; e forse ha voluto il caso che oggi appunto la *Gazzetta ufficiale di Vienna* abbia incominciato una serie di articoli ragionati sulla nuova legge del completamento dell'esercito austriaco (la nuova legge di coscrizione) Questi sono cenni pacifici, ma intendevoli per le teste calde che sono in Piemonte ed in Francia, le quali si affaticano di connettere insieme la *Spada d'Italia* spezzata a Custosa ed a Milano. Di qui a poco anche le guernigioni del Lombardo-Veneto riceveranno verosimilmente un rinforzo; e così i segreti macchinatori nel campo dei nemici dell'Austria dovranno per lo meno rinunciare all'eventualità di un colpo di sorpresa alla loro maniera, a meno che le loro cifre non gl'inganni grassamente.

Con questi provedimenti le varie citazioni che sono in Italia c'inquietano tanto poco, quanto gli agenti polacchi, coi quali adesso, a quello che si dice, il redivivo Kossuth tenta di sommovere l'Ungheria e la Gallizia. L'Austria desidera la pace espera in essa, ma la troveranno preparata al combattimento, se vuolsi anche questo. »

Il *Giornale di Francoforte* contiene un articolo sui principati riuniti in cui si fanno voti perchè i presenti disordini di quei paesi non giungano al punto da rendere necessaria un'occupazione militare e intanto si attribuiscono quegli avvenimenti alle mene della Russia, che si accusa di tendenze usurpatrici.

Il *Nord* risponde vittoriosamente alle accuse dell'Austria: si appoggia a fatti incontestabili che provano la doppiezza del gabinetto austriaco ed usa un tal linguaggio da far presumere tutt'altro che intime le relazioni tra le due potenze.

Intanto l'arrivo a Vienna del sig. di Balabine, ambasciatore russo, fece correr voce che il gabinetto austriaco avesse in animo di nominare il conte di Frautsmansdorff, attuale consigliere di legazione a Berlino al posto di ambasciatore presso la corte di Russia.

Giusta il *Nord* i due commissarii di Francia e d'Inghilterra incaricati dell'inchiesta pei massacri di Gedda avrebbero presa una decisione di molta rilevanza. Essendosi scoperto che il principale autore dei massacri, era l'antiso governatore Namick pascià, il sih. Sabatier ed il capitano Pullen si sarebbero recati in persona al palazzo del pascià, e lo avrebbero tratto in carcere alla presenza di tutto il suo stato maggiore.

Nell'ultima radunanza dalla Dieta germanica i comitati riuniti per decidere sulla vertenza dell'Holstein proposero, sotto riversa di ulteriore decisione, di attendere il risultamento delle trattative intavolatesi tra il governo Danese e gli Stati dell'Holstein. L'Assemblea renderà il suo voto fra quindici giorni, lasciano così ai rappresentanti il tempo di avere nuove istruzioni.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Il corrispondente torinese del *Cittadino* conferma la notizia che il Conte di Cavour abbia indirizzato una Nota-circolare a tutti i nostri agenti diplomatici, intorno alle voci di guerra. Quantunque qualche giornale francese e l'*Indépendance Belge* avessero annunziato già da parecchi giorni l'esistenza di questa Nota, pure dopo l'invenzione del discorso bellicoso di Vittorio Emanuele, si aveva ragione di tenere per sospetta una sì grave notizia della medesima prevenienza. La conferma per parte del *Cittadino* era dunque necessaria.

Il Conte di Cavour avrebbe quindi avvertito che *pel momento non avvi causa alcuna la quale possa determinare il Governo di S. M. ad intraprendere delle ostilità.*

Genova, 16 dicembre. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*.

Ieri verso le 3 1/2 pom. un giumento traente un carro cadde sotto l'enorme peso nel bel mezzo della porta d'Arco, e fu un miracolo se un povero vecchio non rimase schiacciato tra la ruota e il pilastro, avendone solo riportato qualche contusione.

Il carro intanto durante l'operazione dello slacciamento dell'animale per rimetterlo in piedi, barricò letteralmente il passo sì che ogni comunicazione venne intercettata per un 10 minuti, aglomerandosi per ciò carri, carrozze e gran quantità di persone delle opposti parti; quindi flusso e riflusso, confusione, ed urti e pericoli. Questi disordini tosto o tardi avranno funeste conse-

APPENDICE (2)

Giambattista Vico

E mentre egli, spinto da quella sua perspicacia ed acume che lo portavano ad investigare le origini e le cagioni delle cose, già esponeva in alcuni suoi trattati, e massime in quelli che hanno per titolo: *De costantia Jurisprudentis*, *De nostri temporis studiorum ratione*, *De universi juris uno principio* quelle idee che doveva rifondere nella *Scienza nuova*, non rimetteva dagli studii letterarii intrapresi con tanto ardore, e andava alternando la lettura di Cicerone con quella di Boccaccio, di Dante con Virgilio, di Orazio con Petrarca, ed in questo esercizio aveva adottato un metodo che noi consiglieremmo volontieri a tutti coloro che si propongono nella lettura piuttosto un mezzo d'istruzione che il semplice diletto. Vico leggeva per ben tre volte di seguito l' opera stessa: dapprima cercava afferrarne l'unità, ne studiava quindi l'intreccio e l'arte della composizione, e finalmente ne notava sul margine del libro le espressioni e i concetti più felici: quindi dai giudizii che egli recava sugli autori nella cui disamina impiegava tanto studio ed amore, noi possiamo puranche inferirne sì dell' eccellenza di un tal metodo, sì di quella del suo ingegno che ha giusta ragione dicemmo aver precorso il secolo in cui visse; o avendo motivo di credere che il metodo abbia puranche contribuito a secondarne l'ingegno, ripetiamo ai giovani avviati sulla difficile carriera delle lettere il consiglio di seguire l'esempio di questo insigne filosofo. Nè crediamo tampoco far cosa discara ai nostri lettori nel riferire il giudizio che un membro dell'Arcadia di Roma, il nostro stesso Vico che ad essa apparteneva, portasse sopra Dante in un'età in cui o dalla servile imitazione degli antichi rimanevano quasi impastojati gl'ingegni italici, o seguendo le innovazioni del Marini erravano in balia di un gusto stemprato e corrotto. « La Divina Commedia, così egli si esprime ne' suoi opuscoli (vol. 11). merita di esser letta per tre motivi, dacchè in essa si rinviene la storia de' tempi barbari d'Italia, la sorgente delle più belle espressioni del dialetto toscano, ed il modello della più sublime poesia. » Aggiunge egli poi in una lettera sopra questo stesso argomento scritta ad un suo amico, parole così eloquenti che non possiamo trattenerci dal darne un saggio più esteso collo scopo d'invogliare sempre più gli animi allo studio del sommo poeta, e di dimostrare da qual punto di vista partisse l'autore della *Scienza nuova* nelle sue brevi considerazioni sul merito di Dante. Monti, Foscolo e il benemerito nostro Balbo fra tutti gl'illustratori di lui il più imparziale e sagace, hanno poche pagine che possano reggere al paragone della seguente.

« Voi amate Dante » scriv'egli all'amico « e ciò per istinto del vostro senso poetico, senza che alcuno ve ne abbia consigliato mai la lettura; mentre i giovani abbandonati alla loro indole gioviale non curano che i fiori, le grazie festevoli, gli accozzamenti ingegnosi, voi gustate prima dell'età questo poeta divino che appare rozzo ed inculto alla dilicatezza de' nostri contemporanei, e la cui armonia severa offende talvolta un orecchio effeminato . . . Dante nella sua Divina Commedia fu inspirato dallo sdegno; egli spiegò tutta la sua immaginazione nell' inferno cantando ire implacabili come quelle d'Achille che riempiono per intiero l'Iliade. Si compiace di porci sott'occhio spietati martori come ne' tempi in cui la Grecia era barbara e feroce. Omero dipinse nelle sue battaglie immagini spaventose di ferite e di morti, e questo carattere di atrocità nelle loro favole, che eccità ribrezzo negli animi inciviliti, era grato agli uditori di quell'epoche: adesso ancora gl'Inglesi meno rammolliti dalla dilicatezza del secolo amano l'atroce, il meraviglioso nelle loro tragedie, e tale dovette essere appunto il gusto del teatro greco che presentava agli spettatori l' orrendo banchetto di Tieste, oppure Medea quando fa a brani il fratello, i figli. Nel purgatorio invece ove le pene più dolorose si soffrono con inalterata pazienza, nel paradiso ove gli eletti fruiscono di una pace profonda, e di godimenti perenni, noi apprezziamo molto meno l'autore della Divina Commedia, avvezzi essendo alla pace e alla dolcezza di un'epoca incivilita; ma in essi invece egli è maggiormente ad ammirarsi per essersi sollevato a tali concetti in un'età insofferente dell'offesa e del dolore: altrettanto dovrem dir d'Omero di cui stimiamo men l'Iliade che il poema ove egli celebra la pazienza cronica d'Ulisse. »

Vico fu denominato da molti il Dante della filosofia, ed invero traspira talvolta ne' suoi scritti una poesia tanto energica, tanto meravigliosa, che siamo indotti a credere essersi egli veramente immedesimato talvolta negli altissimi concetti del suo modello.

(Continua)

guenze se si tarderà a provvedere. Confidiamo pertanto che il Corpo del Genio, cui il signor ministro Lamarmora ordinò da molto tempo gli studi per un progetto di un'apertura sussidiaria alla augusta porta d'Arco, vorrà compierli presto, onde sia una volta provveduto ad uno dei più lamentati inconvenienti di locomozione ed appagato un comune e legittimo desiderio.

Cassine. — Lunedì sera una buona massaia lasciava, verso le 10, la stalla ove era rimasta a veglia per recarsi alla sua stanza a mettere il *prete* nel letto. Arrivata alla soglia di sua abitazione vide uscirne in fretta alcuni sconosciuti dall'uno dei quali ricevette una coltellata che le cagionò la morte. Gli sconosciuti erano ladri introdottisi in quella casa onde derubarla;disturbati dal sopraggiungere della donna, si diedero a precipitosa fuga pur vibrando il fatal colpo che immerse nel lutto tutta la buona popolazione di Cassine.

— In questo momento riceviamo la certa notizia dell'arresto degli autori dell'assassinio di Cassine. Un pezzo di cappello lasciato alle spine di un'accacia mise la giustizia sulle traccie dei colpevoli, che sono abitanti di Carpenetto.

(*Movimento*).

Lombardo-Veneto. — Scrivono all'*Unione* dalla frontiera Lombarda 14 dicembre:

« A Pavia, domenica, ebbe luogo una dimostrazione curiosa. Verso le ore meridiane una moltitudine di persone, tra cittadini e studenti, a file di quattro o cinque, le une presso le altre, passeggiarono in su e giù due volte le contrade principali, quelle cioè da Porta Milano a Porta Ticino e da Porta San Giovanni a Borgoratto. Ciascuno teneva in bocca un pipino di gesso vuoto e col caminetto volto all'ingiù. Il passeggiere fu tranquillo e silenzioso, e a questa dimostrazione fu dato il nome di funerali della fuma (pipa). Vi scrissi già che in conseguenza del tentativo d'incendiare il magazzeno di foraggi la polizia procedette a vari arresti, arbitrari s'intende, e fra gli arresti vi erano degli studenti. In seguito ad ordini venuti da Milano, furono tutti messi in libertà, ma si prosegue il processo.

— Un curioso accidente scrivono al *Daily News* da Milano. L'arciduca Massimiliano regalò una spilla di diamanti ad un sig. Satari, letterato e cortigiano di non molta fama. Ma dopo qualche settimana, il Salari per caso fortuito, viene a conoscere che il diamante era cristallo puro e semplice! I diamanti dell'Austria non sono dunque migliori della sua politica.

Stato Romano. — Un carteggio della Gazzetta di Milano, certamente non sospetta, ci mostra come il governo pontificio vadi ogni di peggiorando.

Il gabinetto pontificio attualmente componesi di quattro ministri: cardinale Antonelli, presidente del consiglio, segretario di Stato e prominstro delle armi; Monsignor Andrea Pila ministro dell'interno e della giustizia; monsignor Camillo Amici ministro dei lavori pubblici e del commercio; monsignor Giuseppe Ferrari ministro delle finanze e tesoriere generale.

Prima della rivoluzione i ministeri furono per alcun tempo nel numero di sette, segreteria di Stato, interno, finanze, armi, lavori pubblici, grazia e giustizia, commercio.

Negli esordii della restaurazione lavori pubblici e commercio furono affidati ad un solo e medesimo ministro; in progresso gli affari di grazia a giustizia vennero compenetrati del ministero dell'interno, e in ultimo, mancato ai vivi il generale Farina non gli fu dato successore ed il cardinale Antonelli si prese in mano feziandio l'amministrazione militare.

Vuolsi notare che l'elemento laicale è sparito a poco nel gabinetto pontificio: da principio erano quattro i ministri laici, in seguito tre,poscia due,ultimamente un solo.

(*Espero.*)

— Lettere di Roma, citate da uno corrispondenza di Parigi dell'*Independance belge* parla, d'un cambiamento importantissimo che sarebbe per avvenire nel governo papale. Il cardinale Antonelli cedere la direzione degli affari ad un prelato meno retrogrado ed ostinato.

« La nostra corrispondenza di Parigi soggiunge l'*Indépendanse*, non cita il nome di codesto prelato, e noi avremmo assai esitato ad accogliere questa informazione se non trovassimo nella *Corrispondenza austriaca* di Vienna una notizia che potrebbe coincidere con quella. Sarebbe la nomina al posto del ministro dell' interno attuale di monsignor Berardi milanese, elevato al cardinalato come Ferrari.

Due Sicilie. — È voce negli alti circoli che a Napoli non avveranno cambiamenti ministeriali, ed all'incontro i vari portafogli abbiano ad essere definitivamente confermati agli attuali loro possessori cioè: al commendatore Luigi Carafa di Traetto, gli esteri, a Luigi Pionati, grazia e giustizia, interno e polizia al commendatore Lodovico Bianchini, guerra al brigadiere Carlo Picenna; marina, al brigadiere Antonio Bracco, il culto e la pubblica istruzione, al sig. Scorza. (*G. di Mil.*)

Estero.

— Secondo una corrispondenza di Parigi diretta al *Nord*, il ministro della marina avrebbe ricevuto dal sig. Sabatier commissario straordinario della Francia a Gedda, una notizia importante che i giornali di Parigi riproducono sotto ogni riserva. Il commissario francese in conseguenza dell' inchiesta fatta da lui sui luoghi, avrebbe acquistato la convinzione che il principale istigatore degli assassinii commessi sui cristiani era lo stesso governatore della provincia Naamik-Pascià la di cui condotta equivoca in tale circostanza come devono ricordarsi i lettori, avea eccitato tanti sospetti. La corrispondenza aggiunge, che il sig. Sabatier ed il comandante della corvetta inglese cap. Pullen accompagnati dai marinai inglesi e francesi; si sarebbero recati al palazzo del governatore ed avrebbero arrestato Naamik-Pascià in mezzo al suo stato maggiore. Sembra che questo atto ardito sia stato compito senza resistenza.

Il Pascià sarebbe stato trasportato a bordo del bastimento francese, dove dovea esser ritenuto prigioniero, attendendo le istruzioni dei governi francese ed inglese. Questo grave incidente, osserva il *Débats* se la notizia data dal *Nord* si confermasse porterebbe con se probabilmente una complicazione di più nelle relazioni della Porta collo sue potenze occidentali.

— L'istmo di Suez, dice la *Presse*, sarà tagliato; non si può più dubitarne. Quest' intrapresa, ch'interessa tutto il genere umano, sarà eseguita principalmente da Francesi. Il sig. Lesseps scrive che in Francia la soscrizione ascende a 220,000 azioni. « Le cifre fin qui constatate dai rapporti degli altri paesi completano il capitale sociale.»

I membri del consiglio d'amministrazione sono già designati. Gl' interessi del 5 per 0[0 « correranno a partire dal 1° gennaio prossimo. » Il consiglio d'amministrazione fisserà la data dell' appello dei fondi destinati a completare il versamento dei due quinti del capitale; « e gli sarà proposto di far cambiare fin dal 1° di marzo le ricevute nominative provvisorie contro titoli al portatore.»

— *La Gazzetta Alemanna Universale* dice che mentre il gabinetto di Parigi raddoppia le sue istanze per determinare il Governo svizzero ad una concessione nella questione della vallata di Dappes, quello di Vienna ha creduto giunto il momento di notificare a Berna le sue viste sull'inalienabilità dello stato territoriale della Confederazione Elvetica. Il barone de Menshengen ministro di Austria presso la stessa Confederazione è stato incaricato di quelle comunicazioni ed ora si attende la risposta, che sarà per farvi il governo svizzero. Nel tempo stesso il gabinetto di Vienna ha giudicato a proposito d'intendersi sulla stessa questione con quello di Carlsruhe, che è il più interessato in questo affare.

— In occasione del matrimonio di sua figlia, il barone di Rothschild largì ai locali Istituti di beneficenza l'importo di fior. 17-50 in obbligazione e denaro sonante.

— Il governo portoghese ha pubblicato i documenti relativi alla vertenza sulla nave *Charles-Georges*.

A proposito di quella vertenza si prevedono animate discussioni nelle due Camere. In quelle dei Pari l'opposizione è diretta dal conte di Thomar: in quella dei Deputati dal sig. Fontes, che nell'amministrazione di cui era capo il maresciallo Saldanha sosteneva la carica di ministro delle finanze.

— Un dispaccio a *Havas-Boullier* in data 12 dicembre annunzia che la *Gazzetta* di Madrid ha pubblicato il regolamento relativo alle concessioni delle ferrovie a Cuba.

Martedì il Congresso sarà definitivamente costituito.

Nel senato il generale Prim deve proporre un emendamento all'indirizzo in risposta al discorso del trono, nello scopo speciale di riprovare la guerra contro il Messico.

La Banca farà i fondi per il pagamento del prossimo semestre del debito pubblico.

— Un telegramma a *Havas-Boullier* in data dei tredici dicembre annunzia che il comitato centrale della Banca prussiana decise che a partire dal giorno 14 lo sconto delle lettere di cambio sarà abbassato dal 5 al 4 per cento.

— Scrivono da Londra all'*Unione*:

Vi ricorderete forse che tempo fa si parlò di un bizzarro pellegrinaggio che Pio IX ha in testa di fare in Terra Santa, ma che aveva paura di essere preso dai Turchi e trasformato in mussulmano, come egli trasformò in un cristiano l'ebreo Mortara. Ora il fatto è verissimo: Pio IX si propone sul serio di andare a Gerusalemme, e dopo il pescatore San Pietro egli sarebbe il primo papa che visita la città dei miracoli. Egli vagheggia questa idea e vi si prepara; e Pio IX, debole e nullo in tutto, quando si ficca in testa un capriccio neppure il diavolo glielo cava.

L'ingegnere Cialdi fu a Londra molto tempo l'anno passato per sorvegliare la costruzione di due elegantissimi vapori per il papa. Tosto che furono compiti, e che ciurma ed uffiziali furono qui mandati per prenderli, Cialdi fu rimandato a Londra per ordinare la costruzione di una corvetta ad elice col più perfetto armamento possibile, senza risparmio di spesa e di lusso, e con istruzioni minutissime per l'addobbamento sontuoso di una *cabine* da servire per un altissimo personaggio. La corvetta è in costruzione a Blackwall, ove tutti possono vederla ed ammirarla per l'eleganza delle sue forme. Quando sarà compiuta costerà 300,000 l. sterl. (705,000 fr.) questa modesta navicella di San Pietro, che ricondurrà il successore dell'apostolo alla modesta dimora del suo antenato.

—Nell'ultima seduta della Dieta germanica i comitati riuniti per l'affare dell'Holstein hanno proposto, con riserva d'una decisione ulteriore, di aspettare l'esito dei negoziati del governo danese cogli Stati di Holstein. L'Assemblea ha prorogato il suo voto per lasciare ai rappresentanti il tempo di domandare nuove istruzioni.

— Leggiamo nella *Presse d'Orient*:

Si parla di notizie assai gravi giunte da Gedda. L'inchiesta dei comissari avrebbe constatato, dicesi, l'esattezza dalle accuse che fin dal principio si erano dirette contro le autorità della città.

Il corriere di Siria ci annunzia la disfatta e la morte d'Ismail Bey e d'Haizi Bey dopo un combattimento assai sanguinoso. Le truppe erano comandate da Zahir Pacha e Moustafà Pacha,

— Tutti i carteggi di Costantinopoli dimostrano le triste condizioni dell'isola di Candia. Turchi e cristiani comprano palesemente armi e munizioni da guerra. I Cristiani si apprestano evidentemente ad una suprema lotta; giacchè hanno mandato in Grecia le loro donne e i loro ragazzi; essi hanno il vantaggio di essere in numero superiore a quello dei Turchi.

— È morto a Jeddo il 16 settembre di idropisia l'imperatore del Giappone (Siogoun), dopo dodici anni di regno. Egli aveva 56 anni; essendo senz' eredi, avea adottato un successore. Il commodoro inglese, che si trovava col *Pavvhattan* a Naugasaki, propose di fare le salve mortuarie come sogliono gli Europei in simili casi; ma il governatore giapponese ricusò civilmente, osservando che in Giappone il lutto viene osservato silenziosamente. — Il cholera è cessato nel Giappone.

— Le relazioni da Calcutta sono in data del 9 novembre:

Riguardo all'insurrezione, i fatti nuovi scarseggiano, e si va ripetendo sempre che quantunque gl'inglesi sian rimasti generalmente vincitori negli ultimi scontri avuti coi ribelli, molto rimane ancora a farsi prima che il paese si possa considerare pienamente tranquillo. Nè l'*Englishman* si aspetta risultamenti migliori finchè lord Clyde (Sir Colin Campbell rimanga comandante supremo. — Il famigerato Nena Sahib sembra volersi inoltrare verso Gorruckpur con circa 3,000 uomini. Si spera però che la cavalleria del Bengala riuscirà a debellarlo. — Si crede che il governatore generale visiterà in persona varie provincie, in cui continua l'insurrezione, e ritornerà a Calcutta verso la metà di dicembre. Viene asserito altresì che il luogotenente governatore rinuncierà al suo ufficio nel ventoro maggio.

— I ribelli del Nord danno nuovi segni d'attività. Dicesi che siano usciti da Nankin ed abbiano uccisi parecchie migliaia d'imperiali. Presero pure parecchie città nella provincia di Chehkiang e sono vittoriosi in ogni punto del Settentrione, nella parte più bassa dell'Yang-tsze.

Principati Danubiani.

Vogliamo riferire un articolo del *Journ. de Francfort* sulla condizione politica dei Principati danubiani siccome quello che può credersi quale un programma della politica austriaca a riguardo di quelle provincie, e quindi meritevole di considerazione.

« Gli avvenimenti nei Principati danubiani sono, come ben si conosce, poco rassicuranti, e tanto meno lo sono, chè se non si giunge a padroneggiare l'agitazione che vi regna, una intervenzione estera diventa inevitabile.

« Egli è perciò questa necesità che giustamente vorrebbesi evitare a Vienna, perchè si riconosce che darebbe luogo a delle complicazioni che potrebbero essere ben'accette a tutt'altra potenza, ma chè condurrebbero la politica austriaca, quella che vuole la pace non solo nei giornali ma in realtà, a difficoltà di natura tale da compromettere l'opera della Conferenza di Parigi.

« L'Austria si attiene lealmente e fermamente alle disposizioni del trattato conchiuso sotto gli auspicii di quella Conferenza: essa sarebbe lieta di vedere i caimacani di Buckarest e di Yassi conformarsi altrettanto minutamente alla convenzione del 19 agosto di quest' anno. Ma essi non lo fanno.

« La *Gazz. Prussiana* c' informò del punto di vista sotto cui il governo prussiano riguarda quest' affare. Anch' esso riconosce che la pace generale può essere turbata da un' agitazione che emani dalle stesse autorità e la quale provi come quegli stessi, chiamati in prima linea ad osservare strettamente le disposizioni dei trattati, siano i primi ad eluderle.

« L'esposizione fatta dalla *Gazzetta prussiana* è vero che rassicura gli animi in Germania intorno alla via che seguirà la politica prussiana in una quistione che riguarda al più alto grado gl'interessi tedeschi, giacchè questi si collegano strettamente allo sviluppo pacifico di paesi che, per l'intermediario dell'Austria, si trovano in relazione quasi diretta colla Germania. Ma se ormai possiamo sperare che la poltica tedesca non sarà più mai divisa a riguardo dei Principati, noi sappiamo però che dietro gl'intrighi e le passioni che dominano in quelle contrade si nascondono quelle medesime tendenze usurpatrici contro cui fu intrapresa la guerra di Crimea.

« Ogni intervento diretto nelle turbolenze dei Principati non servirebbe che a fornire a queste tendenze l'occasione d'immischiarsi anch'esse in questo affare. Egli è perciò che a Vienna nulla si desidera tanto quanto un perfetto accordo fra le potenze soscrittici della convenzione 19 agosto affine di porgere alle stipulazioni di questa tutta l'autorità e tutto il peso necessario per convincere irrecusabilmente i mestatori dei Principati che l'Europa mantenendo la sovranità della Porta e favorendo il progresso dei Principati danubiani acquistò il diritto di esigere lo sviluppo pacifico di questi paesi dal quale tosto o tardi può dipendere la pace dell'Europa. »

(Carteggio del *Nizzardo* (*)

San Remo, 9 dicembre 1858. — Le nostre cose municipali vanno sempre di male in peggio. La quistione del Capo-musica, che da pochi anni tiene divisi gli animi dei sanremesi, si è fatta ora più viva. Nè a troncarla valse la volontaria dimissione data dal signor Boccaccio ed accettata dal consiglio; imperocchè il Sindaco Bottini tenace troppo della propria opinione volle lottare contro la maggioranza del Consiglio, il quale per finirla una volta e comporre gli animi a fratellevole concordia aveva saggiamente divisato di nominare Maestro di musica in surrogazione del Boccaccio il sig. Debarbicci giovine che nell'arte musicale diede non dubbie prove della sua abilità; che anzi eccitato dai clamorosi applausi dei pochi del suo partito, che sebbene non consiglieri assistevano alla seduta, voleva imporre al consiglio a segno che si dovette far sgombrare la sala degli estranei.

A questa seduta successe un'altra più scandalosa, che fortunatamente fu l'ultima; in essa il Sindaco, trattandosi la questione se gli arnesi di musica fossero proprietà dei musici, ovvero del Municipio, lasciossi talmente trasportare che rispondendo ad una interpellanza ebbe l'imprudenza di pronunciare in dialetto Sanremasco queste parole: *Se vi piace, bene, se non vi piace andateveli a prendere*; ed in così dire si partì lasciando il Consiglio non so se più offeso o più stupido di un atto così inurbano e del quale non si ha esempio nemmeno nei più piccoli comuni. — Queste cose spiacquero, come è naturale, non solo a quei del partito avverso al Sindaco ma a quelli stessi che per l'addietro lo hanno sostenuto.

Il sig. Bottini, il quale si era sin qui dimostrato zelante curatore dell'interesse del comune ha colle sue escadescenze ogni cosa rovinato ed in un momento in cui avrebbe potuto comporre gli animi e trionfare destramente de'suoi avversarii. Ma vedi cosa singolare! Egli prevede ora le conseguenze del suo operato e tenta ogni mezzo poco leale per coonestare la sua condotta. Noi sappiamo tra le molte altre cose, che circola una sottoscrizione per appoggiare presso la superiore autorità la sua conferma a Sindaco; in questa sottoscrizione, che fu da lui stesso promossa, figurano nomi e non pochi, di persone che non appartengono al comune, o che firmandosi non sapevano di che si trattasse.

La conferma del sig. Bottini a Sindaco di S. Remo tornerebbe in questi momenti specialmente dannosa agli interessi ed alla quiete del comune. Noi speriamo che questo non avvenga che all' autorità della stessa provincia, la quale mostra di conoscere lo spirito del paese ed il carattere degli abitanti proporrà al governo quei temperamenti che soli possono riuscir a calmarele passioni ed a far cessare le gare dei diversi partiti. La fermezza e l'energia onde diede prova in molte occasioni e recentemente nel proibire tosto le sedute pubbliche del consiglio e nell'impedir che nel *casino* si eccedesse nel giuoco ce ne sono pegno sicuro.

(*) Pubblichiamo questa corrispondenza con ritardo perchè abbiamo voluto domandar prima la malleveria di persona rispettabile alla quale ne lasciamo tutta la responsabilità.

Cose varie.

Cambiamento di guarnigione.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Proveniente della Sardegna approdava ieri in questo porto il R. piroscafo-trasporto *Tanaro* avente a bordo il 14° reggimento brigata *Pinerolo*, che farà parte di questo presidio. I lavori eseguiti al bordo del suddetto vapore per ordine del ministro della marina onde mettere al coperto le truppe nella traversata, corrisposero pienamente allo scopo. Vi sono 49 distinte *cabine* per gli ufficiali, e posto abbastanza comodo per un reggimento. Era tempo che si pensasse a garentire dalle intemperie durante il tragitto i poveri soldati, i quali erano costretti a rimanersene notte e dì sulla tolda a intirizzire dal freddo a prendersi la pioggia, e nei tempi grossi esposti ai marosi. — Lodiamo pertanto un provvedimento cotanto reclamato.

Monumento Peretti. -- Il *Monitore Torinese* ha aperto le sue colonne alla sottoscrizione; già iniziata dalla *Dora Baltea* per un monumento ad Antonio Peretti da Modena, poeta gentile scrittore leggiadro Egli morì ai 2 novembre in Ivrea, dove era preside e dove si era acquistata la stima di tutti per le sue rare qualità, e l'amministrazione per il suo ingegno e le sue opere.

Lodiamo il gentil pensiero e di chi iniziò e di chi ora vuol continuare della sottoscrizione in Torino. (*Unione.*)

Telegramma privato.

Torino sabbato 18 dicembre.

"Message Buchanam. *Relations* **pacifiques acceptées Mexique recomande achat Cuba.**

N. B. Abbiamo pubblicato testualmente questo dispaccio perchè non sappiamo interpetrarlo. Da molto tempo ripetute volte abbiamo domandato il collazionamento, ma l'uffizio telegrafico ha preteso che la doppia spesa alla quale ci siam dovuti sobbarcare non ci si dovesse restituire nemmeno nel caso che gli errori fossero stati commessi nella trasmissione.

Ci si dice che al principio dell'anno l'amministrazione dei telegrafi sarà incorporata colla posta e quindi la stazione telegrafica posta sotto la vigilanza del direttore delle poste. Se questa provida riforma sarà effettuata noi ci guadagneremo un'efficace e regolare ordinamento nel servizio della stazione telegrafica.

Abbiamo oggi stesso scritto all' Agenzia Stefani per sapere quale fosse il testo preciso del dispaccio trasmesso ed informeremo i nostri lettori della risposta che ne avremo.

Facendola da indovini noi crederemmo che il testo del dispaccio dovrebbe esser questo:

Message Buchanam. *Propositions* acceptées Mexique. Recomande achat Cuba.

Ridotto il testo a questa lezione e con questa punteggiatura si potrebbe interpretare così.

Un messaggio del presidente degli Stati Uniti d'America, sig. Buchanam annunzia al Congresso che il Messico abbia accettate le proposizioni pacifiche, e gli raccomanda l' acquisto dell'isola di Cuba.

Regio lotto *Ruota di Torino*

(*Estrazione del 18 dicembre*)

84 63 87 13 79

P. Navello gerente.

INTENDENZA PROVINCIALE
di S. Remo.

Avviso d'Asta.

Presentatasi in tempo utile la diminuzione del Ventesimo al prezzo per cui venne deliberato l' appalto *della costruzione del Ponte in muratura sul torrente Armea con strada d'accesso ed argini contenitori*, lungo la strada nazionale da Nizza a Voltri.

Si fa noto al pubblico

che alle ore dieci antimeridiane del giorno otto del prossimo gennaio 1859 si procederà in quest'uffizio a nuovo incanto colla candela sul prezzo ridotto di L. 41,257 07 ivi compreso L. 4,000 non soggette a ribasso a disposizione dell' amministrazione, ed al definitivo deliberamento, a favore dell'ultimo e miglior offerente sotto l'osservanza dei relativi capitoli generali e parziali, dei quali si potrà avere visione in quest' uffizio d' Intendenza unitamente alle carte tutte del progetto delle opere. L'impresaro dovrà por mano ai lavori tosto approvato il contratto, e dovrà darli compiutamente ultimati nel termine d'un anno dal giorno di detta approvazione.

Il pagamento del prezzo d'appalto avrà luogo per rate di lire cinque mila caduna a misura dell' avanzamento dei lavori, colla ritenuta del decimo di guarentigia, il quale sarà corrisposto all'appaltatore in un coll'ultima rata a saldo tosto ottenuto la collaudazione finale, la quale avrà luogo dopo un'anno a datare dal certificato rilasciato di collaudazione dall'ingegnere Direttore dei lavori.

Nessuno sarà annesso a presentare partito se non farà constare della sua idoneità mediante la produzione d'un certificato rilasciato da un ingegnere del genio civile in data non anteriore a sei mesi, e non farà il preventivo deposito sarà tosto restituito ai non deliberatarii.

A guarentigia dell'appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione corrispondente al quarto del prezzo del deliberamento, mediante deposito in denaro, o sigurtà con approbatore entrambi di notoria solvibilità.

Le spese tutte dipendenti dal presente appalto sono a carico dell' impresario.

Si dichiara che si osserveranno agli incanti tutte le presunzioni contenute nel titolo terzo del Regolamento approvato con R. Decreto del 30 ottobre 1853 nonchè le altre previste dal regolamento 4. approvato colle R. patenti 29 maggio 1817, in tutto ciò e quanto non ha quello contrario.

S. Remo addì 15 dicembre 1858.

Il Segretario dell'Intendenza,
F. Boccaccio.

NOTA.

Si fa noto al pubblico, che con sentenza di questo tribunale provinciale in data dell'undici corrente mese emanato nel giudizio di spropiazione vertente in odio di Antonio Musso, venne deliberato al signor Gioanni Donadei una casa e terreno attiguo col fabbricato in esso costrutto dal Musso, sito il tutto sulla via, che conduce a piazza d'armi per il prezzo di lire ottomila dieci in aumento di quello di l.4000 offerto dal signor Enrico Edoardo Beniamino De Gumpertz nell'instanza di spropriazione.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno ventisette corrente

Nizza li 16 dicembre 1858

Celestino Baudoin s. seg.

NOTA.

Nanti il Tribunale provinciale sedente in questa città ed all'udienza delli 12 febbraio prossimo ore undici di mattina, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dei seguenti stabili:

1. Terra Boira, fini di Peglia portata in cadastro sezione A, n.735 della capacità di una starata, confinante da un lato Asso Gio. Paulo, e dall'altro Andrea Blanchi, dell'alibramento di lire cinque centesimi sessanta, soggetta al tributo regio di lire due centesimi tre.

2. Terra vineata, adaquabile con casa rurale, denominata Rivet, stesso territorio, della capacità di due starate, portata in cadastro sezione B, n. 223 confinante sopra con Asso Paulo, sotto Boglio Paulo, lateralmente strada e rivo, alibrata per lire dieci, e soggetta al tributo regio di lire tre centesimi 97.

3. Terra vineata, con casa rurale, denominata molin nuovo, stesso territorio, della capacità di una starata, portata in cadastro sezione D, n. 508, confinante al dissopra Augusto e Giuseppe fratelli Daniel, al dissotto Boglio Paulo e da levante paglione, soggetta al tributo regio di lire due centesimi quaranta cinque.

Detta vendita avrà luogo dietro l'istanza del signor avvocato Trofimo Deleuse, in odio di Gio. Battista Boglio ambi domiciliati in questa città al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando delli 11 dicembre corrente depositato per copia nella Segretaria del Tribunale.

Quali stabili saranno posti in vendita in tre distinti lotti sul prezzo di lire cinque cento quanto al primo; di lire cinque cento quanto al secondo, e di lire tre cento quanto al terzo lotto.

Dette terre sono tuttora possedute da terzi detentori cioè la prima da Luigi Trucchi, la seconda da Paulo Asso e la terza da Augusto e Giuseppe fratelli Daniel.

Nizza li 17 dicembre 1858.

Repaire s. Flores.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, e fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 - come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni agliatelli e raviole.

LA MORTE DI ANNA
moglie
di Giuseppe Garibaldi
Dramma in 5 atti.
Di Giuseppe Borioni.

Si vende alla Stamperia del **Nizzardo** 60 cent. composto di 128 pagine.

Stamperia del Nizzardo.

ESPERO
CORRIERE DELLA SERA

massimo buon prezzo
UN SOLDO

Giornale di gran formato.

ANNO VII

Celerità, Esattezza di Spedizione.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. Un mese L. 1 25. — Id. a domicilio L. 1 60. — Trimestre id. 4 50. — Un anno L. 15.

Provincia. Un mese L. 1 60. — Trimestre L. 4 50. — Un anno L. 18.

Inserzioni a cent. 20 la linea.

Per le Provincie scrivere franco con *Vaglia postale* alla Direzione del Giornale in Torino, via Stampatori, N. 3, piano primo.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' oro comandi non faranno pagamento dei avori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

PLUS d'OPERATIONS
AUX YEUX.
L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes le maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enlève la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entrevoient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complétement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paull Bon, pharmacien rue des Saint-Pères. Rendu franco jusqu'a Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Gênes; Cavrola à Coni.

JEAN GUISOL FILS,
Horloger de la ville.
Décoré de la Médaille d'Argent.
Vente et Réparation de Montres et Pendules.
Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Liquidazione
Del deposito di posate argentate di Ruolz

Rasoi e cuoi per affilarli.

Capsule per bottiglie e fiale, fogli di stagne tagliati per bottiglie — n. 2° strada Cassini, casa Valentini.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

SIROPPO DI CHAUSSIER

Professore alla facoltà di Parigi, membro dell'Accademia di Medicina e Medico in capo degli Ospedali.

Questo siroppo, preparato col *Josciamine* (principio attivo del giusquiamo), di cui questo celebre medico aveva studiato in un modo tutto speciale l'azione tutta calmante e riparatrice, è nel tempo stesso il rimedio più efficace contro l'**Asma** ed il **Catarro**, ed è il migliore dei preparati, e il solo utile nella **Tosse dei tisici**. — Prezzo della Boccetta L. 4. Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli Ospedali. 66, *Rue Richelieu*. — Agente generale in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendesi : *Torino*, Bonzani, Depanis, - *Genova*, Bruzza - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Bava - *Vercelli*, Bertelletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero, - *Sassari*, Solinas - *Nizza*, Verani. (5)

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU
fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

LECOCQ — Brevét pour 15 ans — INVENTEUR

A vernis noir

Le N° 0 se vend	Fr.	62
» 1 »	»	85
» 2 »	»	110
» 3 »	»	165
» 4 »	«	205

A vernis noir dorés & décorés

		mètres cubes
Il chauffe un cabinet de		15 à 20
Le N°1 fr.120	pour 1 chambre de	40 à 60
» 2 » 160	pour un salon de	80 à 100
» 3 » 220	id.	110 à 140
» 4 » 260	id.	150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr.4,5, 6 et 7 chaque. On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprecier, et ils ne consomment qu'un gramme de combustible par chaque mêtre cube d'air.

Chauffe-assiettes et Calorifères à tuyaux, nouveau système economique à bois et à coke, Seul Dépôt en Italie chez C. ROUTIN, rue de l'Archevêché. N. 12, Turin (24.)

L'IMPERO ANGLO-INDIANO
DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Gênes

HOTEL de FRANCE

Tenu par ISOTTA

Palais du marquis Adorno, place de la Bourse avec vue sur le port, au centre des affaires commerciales.

Appartements et chambres à tout prix.

Table d'Hôte à 3 francs. Diners a toutes les heures à prix fixe et à la carte.

N. B. Le même proprietaire tient aussi l'Hôtel National Place de l'*Acquaverde* près le chemin-de-fer.

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazioale.

Di Industria, commercio, scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Garini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli . A. **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 3. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. -- A **Livorno**, al signor *Gallini*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo**, al signor *D. Lobianco*. tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

Si vendono alla Stamperia del *Nizzardo*
i seguenti libri d'Opera a 40 cent.

Roberto Dévereux

Un'Avventura di Scaramuccia. La Semiramide. L'Eliser d'Amore. La Straniera.

Anno IV. — Nizza Lunedì 20 Dicembre 1858 — N. 292

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — I giornali clericali si son data la parola. Tutti ci cantano, alludendo all'anniversario della festa d'Oregina, che cent'anni fa si cacciavano gli austriaci non con gridi libertini, ma si con quello di Viva Maria!

Sta bene. Ma perchè dunque ai nostri giorni, secondo le teorie dell'*Armonia*, volendo la cacciata degli austriaci, si offende la religione e quindi anche Maria?

Chi ha cambiato d'opinione? Noi o Maria? Così la *Staffetta*.

— L'*Opinione*, parlando della notizia messa in giro prima dal *Pays* e poi accreditata dal *Cittadino* d'Asti, cioè che il conte di Cavour abbia indirizzata una nota circolare agli agenti diplomatici sardi intorno alle voci di guerra, dice: « Siamo assicurati che quella notizia non ha alcun fondamento, e che niun dispaccio diplomatico fu spedito che abbia potuto darvi origine. »

Leggiamo a questo proposito nell'*Indépendance Belge* i seguenti ragguagli:

« Or sono alcuni giorni parlammo con tutta riserva d'una nota circolare che dicevasi diretta dal gabinetto di Torino a tutti gli agenti diplomatici relativamente alla situazione presente dell'Italia ed ai rapporti del Piemonte coll'Austria. Veniamo assicurati che questa nota non esiste, e che quindi le nostre riserve erano ben fondate. Ma ciò che ha potuto far credere alla sua esistenza è che varie Corti europee, commosse dalla prospettiva d'una lotta in Italia, avrebbero fatto domandare al gabinetto sardo, per mezzo dei loro rappresentanti accreditati presso la Corte di Torino, degli schiarimenti e delle informazioni sui suoi progetti relativi alla Lombardia.

« Le risposte verbali date dal conte di Cavour sarebbero state concepite nel senso attribuito alla nota circolare; rassicuranti in quanto alle intenzioni del Piemonte, ma meno soddisfacenti intorno allo stato degli spiriti in Italia ed alle eventualità dell'avvenire, se non si adottassero delle misure per modificare la situazione attuale. Questo linguaggio, se fu realmente tenuto dal conte di Cavour, non ha nulla che possa recare sorpresa. Già al Congresso di Parigi, nella sua qualità di plenipotenziario piemontese, quel ministro aveva parlato nel medesimo senso. »

—Ieri (15) era di passaggio per Torino, proveniente da Londra, il signor Odo Russel, addetto alla legazione di S. M. britannica in Toscana ed incaricato di tener residenza in Roma. (*Espero*)

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Dall' inchiesta eseguita per lo scontro di un convoglio di vagoni vuoti col convoglio merci num. 107, avvenuto nella sera der 5 corrente alla stazione di Alessandria, essendo stato dimostrato che la causa dello scontro provenne dall' essersi tralasciato di fare il segnale d'arresto all'ingresso di detta stazione e che di tale mancanza, più direttamente imputabile allo sviatore Chiesa, sono redarguibili per negligenza i capi stazione Paria ed Allevi, il Ministro ha disposto:

« 1. Che il capo-stazione Paria sia sospeso per 15 giorni dall' esercizio di sue funzioni; 2. che eguale sospenzione sia applicata al capo stazione Allevi per soli giorni cinque; 3. che lo sviatore chiesa Giovanni sia rimosso dal suo posto per servire qual semplice cantoniere in altra stazione.

Il Direttore capo di Divisione Presidente della Commissione, *Panizzardi.* »

— Scrivono da Cheresco alla *Staffetta*.

« S' è molto parlato in questi giorni del *deficit* lasciato dal conte Ponziglione: i più si dimandano dove mai fondeva i denari? Se veniste qui, facilmente conoscereste, in parte almeno, quel dove; perchè in un villaggio trovereste un *altare ristaurato dalla pietà* del conte Ponziglione in un altro una cappella coll'iscrizione *sumptibus Ponzilionii*. Domandate a questo parroco, e vi citerà il dono di parecchie centinaia di lire pel ristauro della Chiesa Parrocchiale, fatto dal conte Ponziglione, o una generosa *elemosina per messe...* e via discorrendo.

Se i creditori potessero metter la mano su queste pie largizioni, non resterebbero affatto a dente asciutto.

Per dimostrarvi che non entro con questi riflessi nel santuario della vita privata, vi noterò come tutte quelle spese e pie opere coincidano col tempo delle passate elezioni! In verità che c'è a dolersi d'averle fatte. »

— Udimmo vociferarsi di un'altra fuga involontaria, operata da una seconda colonna della *religione* e della *civiltà*. Speriamo che la sia una maligna invenzione, altrimenti converrebbe dire che c'è un'epidemia in una certa regione. (*Staffetta*)

—Il *marchese Birago* manda, dice l'*Unione*, una lettera alla *Staffetta*, in cui smentisce la notizia corsa da alcuni giorni, ch'egli fosse affetto da alienazione mentale, e dichiara che non intende di esserlo e che gode del suo *buon senso*. Tanto meglio; noi ce ne congratuliamo con lui sinceramente. Se l'*Armonia* fa tante pazzie quando il suo direttore *ha il ben dell' intelletto*, che arriverebbe il giorno in cui il signor marchese avesse la sventura di perderlo?»

Tutti i pazzi però protestano contro chi li dice tali; è questo uno dei sintomi caratteristici della alienazione mentale.

Lombardia. — Da alcun tempo in qua la *Gazzetta di Milano*, stampa dei lunghi carteggi di Vienna consacrati a dimostrare che la guerra è impossibile, che il gabinetto di Vienna è in ottimi termini con quello di Parigi, che infine la Francia è *alleata all'Austria non solo pel presente ma eziandio per l'avvenire*.

Tutte queste bellissime asserzioni sono poi accompagnate da sproloqui che fanno a pugni colla logica; confutarli sarebbe tempo e inchiostro sprecato, quindi ci accontenteremo di accennare alcuni fatti che sono in aperta contraddizione con ciò che il corrispondente aulico vorrebbe dar ad intendere.

Dopo parecchi consigli militari presieduti dallo stesso Imperatore, fu dato ordine di ispezionare lo stato di difesa di Trieste, Venezia e di affrettare tutti i lavori fortificatori. Malgrado i rigori dell'inverno, furono richiamati i militari che erano in congedo e i cui reggimenti si trovano in Italia per metterli sul piede di guerra. I convogli delle strade ferrate portano ogni giorno nuove reclute destinate ad ingrossare i presidii di Venezia, Brescia, Mantova, Verona, Milano, Pavia ecc. La *Gazz. d'Augusta* ci fa sapere che l'8 corrente fu pubblicato a Vienna un avviso del supremo comando dell'esercito nel quale dicesi che « volendosi procedere alla compera di cavalli da sella per le rimonte di cavalleria e dei pontonieri, come anche di

APPENDICE

PROFILI BIOGRAFICI

di contemporanei

AMARI (MICHELE)

Nacque l'Amari in Palermo, nel 1806. Ebbe a maestro d'eloquenza il Nascé, letterato Siciliano dei più rinomati, e a professore di fisica il celebre abbate Scinà, cui rimase poscia amicissimo. Nel 1820 entrò nella segreteria di Stato, in Palermo, e nel 1822, suo padre essendo stato condannato nel capo, in seguito della ben nota congiura ordita contro gli austriaci occupatori della Sicilia, videsi, quindicenne appena, capo e tutore della sua numerosa famiglia. La prima cosa da lui pubblicata fu una versione ritmica del *Marmion* di Walter Scott, stampata in Palermo nel 1832. Nel 1837, essendo venuto in sospetto al governo, fu traslocato in Napoli, dove fece dimora quattr'anni, menando vita studiosa, e attendendo a dettare la *guerra* del *Vespro*, cioè l' opera cui va debitore della sua fama, e la quale ei diè fuori in Palermo, nella state del 1842. In cotal libro, si universalmente e si meritamente lodato, non altro mi sembra potersi riprendere, se non la lingua non sempre forbita, ed il modo in che l'autore si fa a trattare Giovanni da Procida, al quale ei dinega ogni gloria nel massimo fatto della cacciata degli Angioini. (1) Sebbene la *guerra* del *Vespro* fosse stata stampata colla licenza della censura, il governo borbonico, vedendo il favore con cui accoglievala il pubblico, non indugiava a inibirne la diffusione, indi l'autore faceva segno di tali sorde persecuzioni, che lo sforzava a imbarcarsi per Francia nell' ottobre dell'anno stesso. Giunto in Parigi, l'Amari si dava a imparare l'arabico e il greco moderno, il primo sotto la disciplina del Reynaud, il secondo sotto quella dell'Hase, e poneva mano alla *Storia dei Musulmani.* Nel 1845, dettava la prefazione anonima stampata in fronte alla *Storia costituzionale della Sicilia* del Palmieri, prefazione che poi firmava nell'edizione dell'anno dopo. Scoppiata la rivoluzione in Palermo a' 12 gennaio del 1848, l'Amari si rimpatriava con indicibile gioia, e, appena giunto nella sua patria, era eletto a vice-presidente del comitato di guerra, e poi deputato di Palermo alla Camera dei Comuni. Si noti altresì esser egli stato nominato dal governo provvisorio di Sicilia a professore di diritto pubblico nell'università di Palermo, senza che avesse punto ricerco un sì fatto onore, e pur prima che il piè riponesse in Sicilia. Dopo avere partecipato al governo quale ministro delle finanze, l' Amari partivasi nell'agosto del 1848 con solenne mandato diplomatico per Francia e Inghilterra. Gli fu in quel frattempo ch'ei scrisse l'opuscolo intitolato: *la Sicile et les Bourbons*, opuscolo inteso a far meglio chiari all'Europa i torti di Casa Borbone e le ragioni della sua patria. Ricominciate le ostilità fra la Sicilia e l'esercito di re Ferdinando, Michele Amari affrettossi di nuovo verso Palermo non d'altro desideroso, che di combattere a pro della terra natale; ma, giunto quivi ai 14 aprile del 1849, cioè quando la causa della Sicilia era presso che al tutto spacciata, dovette alcun giorno dopo (ai 22 aprile) ripigliare la via dell' esilio. Il quale onorava con nuovi lavori, fra cui risplendono, la *Storia dei Musulmani*, il *Solwan* d'*Un Zafer*, Stampato in Firenze dal Le Monnier, nel 1852, e la *Biblioteca arabo-sicula*, pubblicata a Gottinga dalla società orientale alemanna (1857). Non pochi articoli intorno agli arabi di Sicilia dava pur fuori l'Amari nel *Journal asiatique*, fra il 1845 e il 1855 e nella *Revue archeologique* pubblicava l' iscrizione arabica della *Cuba* di Palermo. Si noti, da ultimo, sei edizioni italiane esser venute in luce della *guerra* del *Vespro*, e traduzioni di essa in francese, in inglese e in tedesco. L'Amari è uno degli uomini più puri e onorandi dell'Italia esulante, fra cui nessuno forse la povertà sostenne mai con dignità sì serena. Non parlo de' principii politici da lui professati ab antico con tanta sincerità, e con tanta costanza osservati, mentre il sol deviare un tantino sarebbe stato bastante a condurlo all' apice di ciò che il vulgo denomina onori, ma affermerò invece non avere mai scorta in uomo alcuno maggiore modestia congiunta a più bella fermezza, e sanno più forte e maturo unito a più nobili affetti.

G. Ricciardi

(1) Vedi ciò ch'io scrivevo a tale proposito nella prosa preposta a' miei numeri storici pubblicata nel 1855.

cavalli da tiro per l'artiglieria, si invitano i negozianti di cavalli a presentare le loro offerte. » (*Espero*).

Sicilia. — Scrivono da Napoli alla *Gazzetta di Venezia*:

Mentre un progettista dal volo d'aquila e dalle tasche vuote, proponeva di condurre attraverso lo stretto di Messina un ponte tubulare di ferro, cheta cheta una Società stavasi organizzando al fine di offrire i suoi capitali per una intrapresa non utopistica, cioè quella di costruire una strada ferrata lungo le coste settentrionali della Sicilia, destinata a congiungere la città di Palermo con Messina. Talune particolarità sono state d'ostacolo; ma ora, postisi i soci di pieno accordo, non appena sarà ottenuta la sovrana approvazione, verrà dato avviamento alla bisogna. Così quell'estremo lembo d'Italia, graziosa appendice al bellissimo stivale, andrà esso pure a fruire dei progressi del secolo, di cui il governo delle Due Sicilie aiuta(*sic*) incessantemente lo sviluppo, secondato dai municipi di colà.

Napoli. — Lettere di Napoli annunziano che il signor Nicotera si trova rinchiuso nel forte di santa Caterina all'isola di Favignana. Egli non può aver comunicazione con chicchesia; le lettere che egli scrive e quelle che gli sono indirizzate son tutte intercettate. Dopo molti stenti si è riescito finalmente a sapere qualche notizia del suo stato, e purtroppo è a dire che vien trattato con eccessivo rigore, e non gli si fa pervenire i mezzi inviategli dalla famiglia per potergli procurare qualche sollievo. Insomma egli ha detto che gli si fa soffrire la fame (!!)

I sedici piemontesi si trovavano pure alla Favignana, ed anche ad essi si fan mancare le lettere ed i soccorsi inviati dalle rispettive famiglie.

I danari che loro si mandano come quelli destinati per Nicotera sono in Trapani, e non vi è modo di farli pervenire nell' isola.

Estero.

— Si assicura che in molte Corti della Germania si sta in grande apprensione sul conto del nuovo indirizzo del governo prussiano. Non si crede alla durata del ministero attuale. Questi dubbi (scrivono da Berlino) non hanno fondamento: il ministero è compatto e d'accordo specialmente sul punto di combattere il partito, feudale, della *Gazzetta Crociata*.

— L'opposizione in Baviera è in grande maggioranza. I suoi capi sono stati rieletti: Hegenberg, Weiss, Edel Crämer, Ruland, Völk, Lerchenfeld, Boyé, Langguth, Paur.

Il ministero delle finanze, dottor Giuseppe d'Aschenbrenner è moribondo.

— Lettere di Costantinopoli annunziano che è stata decretata la leva di 21,000 reclute.

La Porta, ad istigazione del sig. Bulwer, ambasciatore britannico, ha deciso di applicare l'hatthumajum e di decretare delle nuove leggi per l'uguaglianza delle confessioni, malgrado l'opposizione del consiglio del Tanzimat.

— Il noto giornalista svedese Lindalhl, che era stato condannato a morte (per aver insultata deliberatamente e calunniata una signora di Stoccolma), poi graziato e finalmente condannato a 28 giorni di prigione a pane ed acqua per reato di stampa, si è sottoposto a codesta pena, essendosi appellato infruttuosamente.

— La *Presse d'Orient* pubblica una lettera di Alessandria che contiene notizie di Gedda del 7 novembre. Esse spiegano l'arresto ch' ebbe luogo di quel Cadì e di dieci dei principali abitanti della città, immediatamente dopo l'arrivo dei commissari inglese e francese. Questi arresti produssero una vivissima impressione in quella popolazione, la quale non osa quasi più guardare in faccia gli europei quando scendono dai bastimenti e vanno a visitare il bazar. Non è punto da porre in dubbio, secondo il corrispondente, che le persone arrestate comecchè tra le più notabili del paese, non sieno veramente tra i principali colpevoli dei massacri di giugno.

— Scrivesi da Belgrado, 5 dicembre, al *Lloyd di Pest*:

Le elezioni dei deputati nella Servia sono terminate: esse, come si poteva prevederlo riuscirono in gran parte ostili al principe. L'ordine non fu in nessun luogo turbato. Quasi ovunque si elessero commercianti e paesani. Il clero prepara una petizione per lagnarsi di non essere stato ammesso ai diritti elettorali.

— Un giornale, dice la *Presse*, ha scoperto un eccellente ragione per conservare le Isole Jonie. Bisogna reprimere i pirati, che partendo da quelle isole anderebbero a devastare l'Arcipelago ed il mare Adriatico. L'Inghilterra è a Corfù, come la Francia ad Algeri il soldato della civiltà.

Poveri Ioni non basta *proteggerli* s'insultano ancora.

La riforma in Inghilterra

Ora che l'attenzione pubblica in Europa è specialmente rivolta all'agitazione che regna in Inghilterra per la riforma elettorale, non riusciranno inopportuni i seguenti particolari che togliamo da una corrispondenza di Londra della *Gazzetta di Milano* in data dei 10 corrente.

Dopo i due *meetings* di Rochdale e di Xawich, e l'ultimo dei quali offerì la singolare circostanza di produrre due *meetings* in vece d'uno, giacchè la popolazione accorse in sì gran folla da doversi scindere in due parti ed una entrare nella *Congregation Chapel*, ove era stato convocato il *meetings* l'altra radunarsi alla sala del palazzo municipale, ebbero luogo altri quattro *meeting* assai ragguardevoli, nella città di Leicester, d'Halifax, di Preston e di Berwich.

Nel *meeting* di Leicester fu proceduto solo ad operazioni preliminari, giacchè esso consiste di dugento persone influenti del paese le quali si riunirono per muovere una domanda al *mayor*, da essi tutti sottoscritta, affinchè egli convochi e presieda un grande *meeting* nella *town hall*. Ed il *mayor* deferì subito alla richiesta.

Ad Halifax una società venne costituita per agire di concerto colle Giunte riformiste delle altre principali città dell'Inghilterra. In una specie di manifesto pubblicato dalla *Halifax Society* si fa grande elogio della *cheap press* (giornalismo ad un *penny*), la quale, dicesi in esso, è la migliore istruttrice del popolo, e risparmia la necessità di promuovere agitazioni clamorose e tumultuanti.

Anco a Bewick sul Tweed, il *meeting* fu eguale a quasi tutti gli altri di cui ho dovuto rendervi conto. In esso si adottarono i 4 punti del programma del Comitato di Londra.

A Preston, il *meeting* venne presieduto dal sig. Grenfell, membro del Parlamento, ed ebbe luogo nella *Assembly Room Corn Exchauge*. Le decisioni furono conformi a quelle del *Guildhull Coffee-house Committee*. Ora, siccome varii organi esteri, veggendo la pendenza alquanto democratica di tale movimento e di questi *meetings*, hanno già detto, e non mancheranno di ripetere ancora esser essi cagionati sopratutto dall'agitarsi dei *clubs* e dagli sforzi di individui ansiosi di pescare nel torbido, siccome quelli che in un cambiamento di cose tutto han da guadagnare, nulla più avendo da perdere, mi fo lecito una breve digressione, la quale viemmi appunto inspirata dal vedere come presidente e promotore del *meeting* di Preston è il sig. Grenfell.

Sapete voi chi sia questo rappresentante?... Egli è uno dei privilegiati abitanti di Belgravia essendo imparentato, per mezzo della moglie defunta, coi conti di Preston. Dall' altro lato, egli è proprietario d'una grande manifattura di rame, cosicchè ottimamente rappresenta, in uno confusi, i due elementi, le due classi, i due principii, in cui dividesi la società, la costituzione e l'indole inglese: Aristocrazia e Democrazia. Questi due principii voi li vedete dappertutto ricorrenti; voi li vedete presenti, indivisi e stranamente amalgamati dappertutto. In Inghilterra, dalla conquista normanna sugli Anglo-sassoni, insino alla rivoluzione che sbalzò di trono gli Stuardi, l'aristocrazia si chiamò feudalismo, il popolo si appellò vassallo. Dopo la rivoluzione, i nuovi nomi e le nuove teorie prevalsero, e la società inglese cammina lentamente da 200 anni, allo sviluppo della sua rivoluzione, trasfondendo l'elemento democratico in quello aristocratico. Eccovi spiegato, in poche parole, il ministro della passata e della presente agitazione per la Riforma parlamentare inglese, che molti non intendono e perciò calunniano questa seconda operazione essendo assai più fecile dell'altra. Ma il sig. Grenfell, di cui poco sopra vi dicea i titoli, è ben altro ancora. Egli è uno dei direttori della Banca d'Inghilterra, e commissario-luogotenente di Londra, fu presidente della società costruttrice della ferrovia di Brighton nel 1846, e direttore di quella di Manchester, di Leeds, di Liverpool e di Bury, e lo è finalmente della Compagnia dei *docks* di Santa-Caterina.

Credete voi che quando simili persone si pongono alla testa del movimento riformista ed abbracciano, nei principali suoi punti, la *Chanter* dei Cartisti lo facciano, come accade, nelle mille volte novecento in Francia ed in quasi tutti i paesi continentali, per pescare nel torbido — come sopra vi diceva — e perchè elleno hanno tutto da guadagnare, nulla da perdere?... Stoltezza e frenesia sarebbe il supporlo. Coteste persone, come i Gibson, i Roebuck, i Cobden, i Bright, e tanti altri, sono più conservatori di quello che lo sieno i mali appellati conservatori del continente. Eglino vogliono conservare il paese nella legalità e sotto l'imperio delle classi intelligenti; eglino soffermano il paese, anzichè spingerlo, sul pendìo vertiginoso d'una violenta rivoluzione. E' sono adunque i *conservatori per eccellenza*.

DIARIO POLITICO

Notizie recenti di Madrid, dice la *Gazzetta Piemontese*, recano che nella tornata del 14 corrente la Camera dei deputati, avendo terminato l'esame della validità dei poteri dei suoi componenti, ha costituito definitivamente il suo ufficio presidenziale. Il candidato ministeriale D. Francisco Martinez de la Rosa è stato eletto presidente con molta maggioranza di voti. Il Senato ha approvato pure a grande maggioranza la proposta d'indirizzo in risposta al discorso della Corona, dettato in senso favorevole all'amministrazione O'Donnell.

Nella vertenza tra il Marocco e la Spagna il governo africano ha dato piena soddisfazione allo spagnuolo.

Il Senato spagnolo ha respinto, il 16 corrente, un emendamento del sig. Molins, che accusava il governo di arbitrario. Il giorno innanzi al congresso, il governo avea trionfato nella nomina dei membri della commissione.

Il sig. Adolfo Biurol fu ricevuto, la sera di giovedì, in udienza solenne dalla regina Isabella.

I proprietarii dei battelli mercantili inglesi segnavano sino da giovedì scorso una petizione indirizzata alla regina Vittoria perchè il governo di S. M. voglia modificare le leggi di navigazione che regolano i batelli stranieri.

Un giornale di Vienna crede di sapere che il governo prussiano avrebbe ordinato al suo incaricato di affari a Costantinopoli di appoggiare l'Austria nella questione dei Principati Riuniti. — È lecito di dubitare, dice il *Nord*, che il principe reggente, il quale ha adottato per principio fondamentale di politica estera il rispetto del diritto di tutti, voglia separarsi dalla maggiorità delle potenze europee ed incatenare la politica della Prussia a quella dell'Austria, essenzialmente egoistica e in lotta costante cogli interessi comuni d'Europa.

La *Gazzetta Austriaca* ha un curioso articolo sulla condizione dell'impero turco; in esso si accenna ai disordini e alla disorganizzazione di quel paese, e se ne attribuisce tutta la cagione alle mene estere. Gli ufficiali europei al servizio della Turchia sono sovratutto presi di mira dal giornale austriaco, che li accusa di essere perturbatori dell'ordine e di fomentare per ogni dove movimenti di rivolta. Il governo della Sublime Porta, si soggiunge, non tarderà a cacciar questi intrusi fuori di casa sua.

Le ire dell'Austria dice l'*Indipendente*, contro questi ufficiali europei al servizio della Turchia si spiegano facilmente, ove si consideri che la maggior parte di costoro o appartenevano all'esercito austriaco prima del 1848 oppure ebbero a combattere contro di lei nell'ultima rivoluzione dell'Ungheria, ed ora trovano colà un'ospitalità che molti governi, che pur si vantano inciviliti, forse avrebbero loro negata.

Secondo un telegramma di Vienna di giovedì, il *Giornale di Costantinopoli* annunzia che si vanno a prendere delle misure al soggetto dei caimacanati dei Principati.

Il sig. di Prokesch Hostein fu ricevuto il 7 in udienza solenne dal Sultano.

Alì-bascià governatore di Damasco, è trasferito, nella medesima qualità, a Gedda.

Una lettera di Atene dice che il governo greco non si lusinga più coll'idea di annettere le isole Jonie alla Grecia continentale. Pare che Tricoupi, ambasciatore greco a Londra, abbia a questo riguardo avuto comunicazioni col suo governo ed abbia detto chiaramente al re, in un dispaccio privato, che il gabinetto britannico non aveva nessuna intenzione di rinunciare al protettorato delle isole Jonie. Il suo dispaccio arrivò lo stesso giorno in cui il conte Oronzoff, ambasciatore russo, dava una gran festa per congratularsi con napisti di ciò ch'essi credevano dover essere la prossima cessione delle isole greche al re Ottone. Nel mezzo del banchetto, essi vennero a sapere, per mezzo di un dispaccio telegrafico, la dichiarazione del governo inglese, e gli ospiti partirono molto mal soddisfatti.

Cose varie

onori a Gustavo Modena. — Il nde tragico faceva ammirare ieri nel *tro Apollo* le bellezze del *Filippo* di Alri. Gli operai riconoscenti gli preparavaun ovazione degna dell' ammirazione il grande artista sa destare. Varie poein onore del Roscio italiano ed una melia con nastro tricolore veniva presena come affettuoso addio a lui che forse n vedremo più sulle nostre scene.

Il *Movimento*, per pagare anch'egli il suo buto d'omaggio al grande artista, pubcherà Domenica mattina in apposito suplemento al giornale il ritratto del grande gico accompagnato da più interessanti nni biografici che si poterono raccogliere.

Medaglia. — Annunciamo con piacere e il giorno 12 del corrente, nanti il Conesso del Comitato medico albese, ebbe ogo l'aggiudicazione del premio di lire 0, istituito dal generoso dottore cavaliere rada, per la *migliore monografia* sulla febe aftosa, e venne proclamato a vincitore professore di veterinaria Francesco Papa. (*Staffetta*)

Pubblicazioni. — È uscita la 11ª dipensa dell'*Impero anglo-indiano*, descrione storico-geografica, letteraria ed artiica delle possessioni degli inglesi nelle die orientali.

Onorificenza. — Il distinto dilettante fotografia signor FrancescoMaria Chiapella presentò un bell'*album* di disegni a S. . il re. Volle con ciò dimostrare che ane fra noi l'arte fotografica ha buoni culri, e infatti i dipinti e i disegni riprodotti le statue sono di una bellezza da far cree che non si potrebbe avere un migliore sultato.

S. M. il re mandò all'egregio dilettante dono una tabacchiera. (*Staffetta*)

Imprudenza. — L'*Eco del Mucrone* cconta che nel mezzogiorno del 10 corente mese certo Forno Giovanni d'anni ove da Cavagliá restituendosi dalla scuola sua casa passò nell'aia della cascina abiata da certo Rigno. Ivi il figlio di questo, agazzo d'anni 10, entrò in casa, portò fuoi un fucile, e mentre due altri tenevano ermo il Forno per un braccio, le prese di mira, e gli sparò contro l'arma, non cagioandogli fortunatamente che una ferita leggiera.

È da supporsi, che i ragazzi abbiano atto questo per sola burla, e per far paura l loro compagno, ed ignorando che il fucile fosse carico; ad ogni modo questa imrudenza che avrebbe potuto aver conseguenze assai più fatali, prova sempre più a necessità che i genitori tengano nascoste e armi da fuoco e non le lascino così a disposizione di imprudenti ragazzi.

Un innocente condannato a morte. — Volge ormai qualche lustro, dacchè un merciaiuolo ambulante, nato nella città di Gand, e nominato Geens, percorreva, in conseguenza del suo mestiere, pedestremente le Fiandre. Una sera dell' anno 18... (non si sa precisare la data), egli attraversava il villaggio di W.... dopo essersi soffermato alcuni stanti all' unica osteria per ristorarsi con un bicchiere di birra. Durante la notte seguente, il buon curato di quel villaggio fu trovato ucciso nel proprio letto e derubato d'ogni suo avere. I sospetti caddero sul merciaiuolo per solo indizio ch'egli era passato di là qualche ora prima dell'assassinio. Geens fu quindi catturato e tradotto dinanzi ai tribunali criminali. Ei persisteva a chiamarsi innocente di tal odioso delitto, ma la serva del curato defunto riconobbe in Geens le fattezze dell'assassino, e ad una tal prova irrecusabile e fatale, il merciaiuolo fu condannato (quasi all' unanimità) dal giurì, e poscia dai giudici alla pena di morte.

La defunta Regina, di soave e venerata memoria, invocò la clemenza sovrana, e Geens, che, al pari di molti scellerati, persisteva a giurare per tutti i santi che condannavasi in lui un innocente, vide commutarsi la pena capitale in quella del carcere a perpetuità. Infatti separato dalla moglie, respinto dalla società e grave d'anni, ei subì per alquanto tempo l'infamante condanna nelle prigioni dello stato; allorquando un certo Jansens malfattore di buon calibro, confessò un giorno, fra gli altri delitti di cui era l'autore, quello della morte del curato di W...

Geens in conseguenza di tale rivelazione fu liberato immediatamente, ed i tribunali il dichiararono innocente, confessando l'error giudiziario.

Il povero merciaiuolo, carico d'anni vive adesso, unitamente alla vecchia sua moglie in un Ospizio di poveri, non avendo altra risorsa economica che 21 centesimo al giorno, ciascuno, avuti dalla pubblica pietà. (*Espero*).

Musica, amore ed assassinio.

Il tribunale militare d' Algeri dovette qualche tempo fa giudicare sul seguente fatto: È costume dei suonatori e cantatori arabi, che vanno attorno per le feste, di introdurre nelle loro canzoni nomi di donne, a mo' di complimento. Il 26 luglio scorso, una banda di cotesti musici ambulanti, con alla testa un certo Mahommed, andò nel villaggio di Ait-Zian, nel circolo di Tizi-Ozoun, che è occupato da una tribù di kabili, e siccome questi sono noti per la loro gelosia, il caid prudentemente raccomandò ai musici di astenersi affatto dall'introdurre nomi di donne nelle loro canzoni. Essi promisero di seguire il consiglio e per qualche tempo fecero così; ma alla fine Mahommed cominciò a cantare le lodi di una Fatma, e il ritornello della sua canzone era: « Fatma, io desidero possederti! Io vorrei dare gran danaro per abbracciarti! » Egli stava continuando, allorchè si sentì lo sparo di un fucile e Mahommed vacillò e poi cadde morto.

Nello stesso mentre si presentò un uomo chiamato Hadji e disse: Sono io che ho fatto il colpo e non ne sento punto dispiacere. Chiunque altri ne' miei panni avrebbe fatto lo stesso! Io ho ucciso quel uomo perchè egli parlava della bellezza di Fatma, mia moglie, e quindi mi oltraggiava nell'onore! » Egli fu messo sotto custodia e giudicato dal tribunale militare. Nella difesa fu constatato ch'egli era un uomo molto rispettabile ma terribilmente geloso, e ch'egli si credeva onestamente in diritto di uccidere chiunque ammirava sua moglie. Egli fu dichiarato colpevole, con circostanze attenuanti, e fu punito con cinque anni di carcere.

Cronaca.

Appendici. — Il sig. Giuseppe Ricciardi, uno dei più ardenti patrioti che hanno colle dure prove dell'esilio santificata la carità di patria, e del quale la *Terre Promise* annunziava l'arrivo nella nostra città enumerando i titoli che come autore di pregevoli lavori storici lo onorano, ci ha gentilmente offerti quaranta profili biografici d'italiani contemporanei, disposti ad ordine alfabetico, da pubblicarli in altrettante appendici sotto il suo nome e la sua malleveria.

Noi, quantunque non professiamo le opinioni politiche del sig. Ricciardi, crediamo aver fatta prova di quella politica tolleranza ch'è dovere imperioso d'ogni uomo onesto che abbia coscienza di principi, accettando la cortese offerta.

D'altronde, a quanto l'esimio autore ne ha detto, i suoi profili biografici non implicano questioni politiche; essi però hanno il rarissimo pregio di raccogliere fatti *accertati* e conservarne la memoria ad onore di egregi nostri concittadini.

E tanto più dobbiamo esser riconoscenti verso il sig. Ricciardi, in quanto egli ci ha data facoltà di fare annotazioni o riserve sui suoi profili, ove per avventura occorresse enunciazione di principi non consentanei al nostro *credo* politico. L. B.

Convitto Broccardi. — Ieri sono stati con piacere universale notati alla passeggiata gli alunni del convitto Broccardi vestiti colla divisa di *Bersaglieri*. Era bello vedere come quei cari fanciulli fossero orgogliosi di portare la nobile divisa d'uno dei migliori corpi della nostra armata nazionale. Questo è nuovo indizio della prosperità del convitto Broccardi, il quale ogni anno aumenta il numero dei suoi convittori, ed è in pari tempo manifestazione di quello spirito di educazione forte e nazionale che presiede alla direzione di quell'istituto che noi consideriamo come succursale del collegio-convitto nazionale; epperò vogliamo farci eco della pubblica opinione indirizzandone le nostre sincere congratulazioni al sacerdote Broccardi, il quale dedicandosi con incessanti cure all'opera tanto più meritoria quanto meno ricompensata della civile educazione della gioventù secondo i bisogni dei tempi nuovi, e le aspirazioni generose d'una nazione fremente sotto straniera oppressura, si mostra vero sacerdote di Cristo che insegnò l' eguaglianza degl' individui e delle razze, sotto l' unica supremazia e nella sola paternità di Dio, e la libertà degli uni e delle altre come mezzo d'incessante progresso verso l'ideale della perfezione infinita, unico termine delle vie dell'umanità nel cammino dei secoli.

Il sacerdote Broccardi ha acquistato un bel titolo alla pubblica riconoscenza; e ci gode l'animo di poter aggiungere, ch'egli ne ha ottenute parecchie testimonianze tra le quali la più evidente è quella del numero sempre crescente di fanciulli a lui affidati dai padrifamiglia, e non ultima nè meno significante la benevolenza e la simpatia del vescovo della nostra diocesi, quel venerando e vangelico pastore ch'è monsignor Sola.

Comando Militare. — Visto il disposto nel §. 252 del Regolamento per l'esecuzione della legge sul Reclutamento; a tenore degli ordini del Ministro della Guerra, il Comandante Militare della Provincia proclama: Tutti gli uomini della leva attuale, assentati ed ascritti alla prima Categoria del Contingente dovranno nel giorno cinque gennaio 1859 ed alle ore otto del mattino presentarsi al luogo della ginnastica situato al Porto per essere inviati ai Corpi dell'Esercito o Real Navi, in cui hanno a prestare effettivo servizio.

L'inobbedienza a questo formale precetto costituisce il reato di diserzione, o determina contro i trasgressori l'applicazione del disposto nel Codice Penale Militare.

Quelli che siano trattenuti da infermità, o da forza maggiore, dovranno nel giorno predetto comprovare tale circostanza mediante medica attestazione, od a seconda dei casi, con autentico documento, cerziorati dal Sindaco di loro Comunità: in difetto incorreranno essi pure nella diserzione.

Il presente Proclama tien luogo di individuale precetto, e sarà dai Sindaci pubblicato per cinque giorni consecutivi, con invito di spedirne la relazione a quest'Uffizio Militare.

Nizza, li 16 dicembre 1858.

Il Comandante Militare della Provincia.

L. Alberti.

P. Navello gerente.

NOTA.

Seconda pubblicazione.

Nanti il Tribunale Provinciale sedente in Nizza ed all'udienza delli ventinove del prossimo mese di gennaio avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dei seguenti stabili:

1. Terra nella regione *Verna* territorio di Peglia con casa rurale, in parte adacquabile e compiantata di ulivi, moroni e fruttiferi; essa confina da levante con Carlo Barelli, da ponente con un sentiero e da mezzogiorno e tramontana con strade comunali. Questa terra che compone il sesto lotto di cui sul relativo bando verrà deliberata in aumento del prezzo di lire quattro cento dieci.

2. Altra terra nella stessa regione e territorio, olivata, confinante da levante cogli eredi Gauberti, ponente con Giacomo Barelli e tramontana la strada vicinale, va pure unita ad essa una casa rurale sita a poca distanza e che confina da levante la strada, da mezzogiorno il Paglione e da tramontana Francesco Dalbera. Questo secondo lotto verrà deliberato in aumento del prezzo di lire cinquanta.

3. Altra terra gerbida con pini e cespugli regione *Miquel* o *Manquet* nello stesso territorio; confinante da levante con certo Testoris, da mezzogiorno con Carlo e Gio. Batta fratelli Barelli e da tramontana con Pietro Gauberti; questa terra che forma il terzo lotto sarà deliberata in aumento del prezzo di lire sessanta.

Detta vendita ha luogo dietro l'instanza di Giuglia Barelli autorizzata dal di lei marito Gioanni Dondona domiciliata in questa città in odio di Teresa Gauberti vedova di Andrea Barelli domiciliata nel luogo di Peglia, quale tutrice dei suoi figli minori Pietro, Gioan Paolo, Filomena e Cesarina fratelli e sorelle Barelli al prezzo suddetto ed alle condizioni di cui nel relativo bando delli ventitre spirato novembre e depositato per copia nella Segreteria del sullodato Tribunale Provinciale.

Nizza li 20 dicembre 1858.

Repaire sos. Flores.

TEATRO REGIO.

Questa sera riposo.

Polveri e Pastiglie AMERICANE

del dottore **PATERSON** di New-York (Stati Uniti) **Toniche, digestive, stomatiche, antinervose.** La *Gazzetta degli Ospedali*, la *Rivista medica*, la *Rivista terapeutica* hanno attestata la superiorità di queste pillole per la pronta guarigione **dei mali di stomaco mancanza d'appetito, acidi, spasimi nervosi, digestioni laboriose, gastriti e gastralgie** ecc. Prospetto in diverse lingue. Si richieda la firma di **ZAYARD** di Lione, solo proprietario.

Depositi principali: Londra farmacia Hay-Marcket, 49; Parigi strada Vivienne 59; Nizza farmacia Dalmas strada del Governo; Torino, Depanis; Genova, Bruzza. (x)

SIROP H. FLON

Questo siroppo, d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre. (x)

PATE de GEORGE

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28, Parigi. — *Nizza*, deposito generale per le spedizioni, DALMAS, farmacista. (x)

Pastiglie di L'Hermite di Madrid

Queste pastiglie sono preparate unicamente per la tosse, il raffreddore e flussioni, di petto e di gola. Nessuno ignora che queste flussioni, trascurate, cagionano le più gravi conseguenze, e sopratutte la tisi, epperò curando la causa se ne prevengono le conseguenze.

Queste pastiglie sono preparate con sostanze vegetali semplici, l'uso delle quali non è pericoloso, mentre guariscono dalla sera all'indomani.

Deposito a Nizza alla farmacia Dalmas, strada del Governo. La scatola L. 2.25. (x)

GRANI DI SANITA' del Dott. FRANCK

Questo eccellente purgante, conosciuto e sempre più reputato da oltre sessant'anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco ed alla emicrania, distrugge la costipazione e purifica il sangue; è il migliore dei così detti purganti di precauzione. Si prende senza verun incomodo per gli affari ordinari prima di pranzo o di cena **L. 1 50.**

Per speciale favore del governo francese, ed a motivo di garantire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno d'ora innanzi il *Timbro Imperiale*.

Depositi: *Nizza*, allo Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso. (x)

RISTORATORE *della Gran Bretagna*

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, e fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 - come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni agliatelli e raviole.

UNGUENTO HOLLOWAY

Con Privilegio de' governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, ed altri dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandate per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

Questo Unguento è composto di balsami rari e preziosi che posseggono una virtù ammirabile per curare ulcere e piaghe della natura la più ribelle e maligna. Anche quei casi terribili che han resistito ad ogni specie di rimedi prescritti da' chirurghi i più eminenti, cedono prontamente alla sua virtù, aggiungendo alla sua efficacia l'essere talmente innocuo e semplice nel suo modo di operare e nei suoi effetti che non può recar danno alla parte la più delicata a cui s'applica.

Per mezzo del sistema assorbente questo inestimabile Unguento fregando con esso qualunque parte del corpo, può essere filtrato nella massa del sangue, che è la vita del corpo, e per mezzo della circolazione de' fluidi pervenire realmente a' polmoni, al cuore, al fegato, alo stomaco ed a qualunque piaga, come a qualunque altra parte inferma, senza perder nulla delle sue virtù medicinali o curative.

Nessuno dunque deve considerare la sua infermità come disperata se si risolve a far prova di questo rimedio; e persevera nel metodo prescritto pel suo caso particolare, la esperienza gli dimostrerà che effettivamente per mezzo di questo Unguento si otterrà LA CURA DI TUTTE LE MALATTIE.

L'Unguento Holloway è utile più particolarmente ne' casi seguenti: —

Emorroidi	Infermità del fegato	Reumatismi
Enfiagioni in generale	— d'ogni specie	Scabbia
— glandulari	Infiammazioni interne	Scottatura
Eruzion scorbutiche	— esterne	Tigna
Fistole nelle coste	Lombaggine, ossia dolor di reni	Tumore in generale
— nell' addomine	Mal di mammelle	— sulla lingua
— nell' ano.	— di gambe	— su qualunque altra parte del corpo
Gengive enfiate	Morsicature di rettili	Vene torte o nodose delle gambe.
Granchio	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro	
Infermità cutanee		
— delle articolazioni		
— delle anche		

Questo Unguento trovasi vendibile agli stabilimenti generali, 244, Strand, Londra, e 80 Maiden Lane, New York.

In Italia si vendono presso Fratelli Fresia, di Torino. — A. Dalmas di Nizza. — Peroili Paradisi, di Milano. — F. Pieri, di Firenze. — A. Calari, di Bologna. — W. S. Smith, di Napoli. — e presso tutti gli altri principali farmacisti.

Ogni vasetto è accompagnato da una istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

Torino, Fresia di Felice fratelli; F. Bonzani; Savarino e Pisano. — Genova, C. Bruzza; Molfino e Gandolfo. —Alessandria, Basilio Tommaso. Ciamberì, Dumaz e Guerse —Voghera, G. Ferrari. — Cuneo, M. Forneri. — Savona, L. Albenga.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

SIROP DE DENTITION

du Dr Delabarre

Il facilite la dentition et prévient la douleur, lorsque l'on a soin de frotter légérement les gengives des enfants. Pour éviter la contrefaçon, chaque enveloppe porte le timbre du gouvernement.

A Paris, à la pharmacie Béral, 14, rue de la Paix. — A Nice Musso; Depanis a Turin; Bruzza à Gènes; Cayrola à Coni.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.º 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

SIROP DE CHAUSSIER à l'Hyosciamine

Seul employé pendant plus de 20 ans dans les hopitaux de Paris et reconnue infaillible dans le cas de **Catarrhe, Toux, nerveuse, Ashmes, Bronchites, Phtysie, Cocluches, Grippes**, etc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. M. Dalmas à Nice. — M. Cayrola a Cuneo. -- A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaire, 66 rue Richelieu.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazioale.

Di Industria, commercio, scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. A. **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.º 3. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. -- A **Livorno**, al signor *Gallini*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo**, al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

Approvazione dell' Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO fresco di MERLUZZO di HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE. TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:

« 1º L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**;

« 2º Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza;

« 3º Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**;

« 4º Gli *Olii del commercio* devono adunque « il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il « sapore acro ed acido alla cattiva prepara- « zione, o all'impiego che si fa di *fegato pu-* « *trido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor **Lesueur**, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene « quasi il doppio dei principj attivi degli altri « olii di fegato di merluzzo scuri del commer- « cio, e non possiede alcuno de' loro inconve- « nienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, Per Tommaso **P. Hogg**.—1 volume: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino via B. V. degli Angeli N.º 9. Trovasi a *Nizza* presso Dalmas, e da Verani. (14)

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Si vendono alla Stamperia del *Nizzardo*

i seguenti libri d'Opera a 40 cent.

Roberto Déverеux

Un' Avventura di Scaramuccia. La Semiramide. L'Eliser d'Amore. La Straniera.

AMMESSO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1855.

VINO ANTIGOTTOSO

ED ANTIREUMATICO DEL **Dr D'ANDURAN.**

Da molti secoli i patologi hanno invano cercato un rimedio efficace per la cura della Gotta e del Reumatismo acuto e cronico; molte preparazioni vennero impiegate con più o meno di successo, ma nessuna ottenne risultati così sicuri e così pronti come il VINO ANTIGOTTOSO D'ANDURAN.

Non è egli meraviglioso infatti di vedere un gottoso delirante sul suo letto, torcendosi fra i più acuti dolori, liberato dal suo male e quasi immediatamente da questo rimedio? Eppure nulla è più vero.

Gottoso da quindici anni al punto da non poter più visitare i suoi malati, l'autore s'è dedicato specialmente allo studio delle malattie artitriche e gottose, e dopo molti saggi sopra sè stesso, pervenne a comporre uno specifico che guarì la sua cruda malattia. D'Anduran sottopose la sua preparazione al Corpo medico; molti medici francesi e stranieri ne fecero prova e ne ottennero stupendi risultati, e migliaja di attestazioni ne fanno fede.

« Io non mi sono applicato soltanto, dice egli stesso, ad alleggiare i gottosi, bensì a distruggere i germi di questa cruda malattia. Secondo tutti gli autori e secondo la mia stessa esperienza, la Gotta si sviluppa in seguito ad una soppressione di traspirazione, ad una irritazione degli intestini, ecc.; il mio specifico agisce su questi varii fenomeni. È certo d'altra parte che nei gottosi le secrezioni cutanee, orinarie ed intestinali sono molto alterate. Il mio rimedio è ad un punto *purgativo, sudorifero e diuretico*; distrugge le alterazioni delle bile; modifica immediatamente le orine (del che possono convincersi gli ammalati sottoponendole all'analisi chimica); quindi l'acido urico s'aumenta qualche volta del doppio nelle persone curate col VINO ANTIGOTTOSO. »

La soppressione del sudore essendo una delle principali cause delle malattie gottose e reumatiche, questo rimedio, come sudorifero ristabilisce (modificandola in pari tempo) la traspirazione, che è quasi sempre sospesa negli ammalati.

Durante la cura, che è facilissima, gli ammalati non hanno bisogno di sottoporsi ad un regime particolare; s'usi moderazione nei cibi, ma senza privazioni.

Ogni bottiglia non coperta d'etichetta sottoscritta dall'autore e non accompagnata d'un programma indicante il modo di servirsene, sottoscritto pure dall'autore, dovrà aversi per falsificata. Essa è in una scatola di cartone, avviluppata anch'essa da etichetta dorata colla firma dell'autore. Prezzo 10 franchi.

IMPIASTRO DIAPALMA CON ACONITO CANFORATO.

Dopo i dolori della Gotta resta nelle articolazioni una debolezza ed indolimento, che difficilmente scompajono; si dovrà perciò far uso di quest'impiastro composto dallo stesso d'Anduran: esso tonifica e fortifica queste parti malate e produce un bene immenso. Quest'impiastro è pure raccomandato nelle irritazioni di stomaco, di vescica, ecc. Prezzo del rotolo: 1 fr. 25 cent.

Dalmas a Nizza. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova — Cairola Cuneo.

Stamperia del Nizzardo.

Anno IV. NIZZA martedì 21 Dicembre 1858 N. 293

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

I paesi dell oro.

La scoperta delle miniere d'oro della alifornia e dell'Australia hanno provocato tale incremento nelle industrie e nel affico, di cui possiamo darci ragione solanto confrontando i progressi industriali e mmerciali dell'Europa e dell'America egli ultimi dieci anni co' dieci anni anteedenti.

Ma non soltanto nell'ordine economico a bensì anche nell'ordine politico e sociale, la scoperta di quelle miniere ha prodot mutamenti notevoli, promosso esperienti istruttivi ed alla formazione delle ocietà politiche.

La California non contava, pochi anni ono, nè come Stato, nè come paese di ualche importanza. San Francisco, porto rincipale il cui nome è ora così famigliare lle nostre orecchie come quello d'Anvera e di Amsterdam, non trovasi neppur nenzionato nell'edizione del 1849 del *Dizioario di Geografia* del Mac Culloch. Quella ittà non era nel 1847 che un meschinissimo villaggio spagnuolo, allor chiamato Yera-Buena, con circa 450 abitanti. Nel prio mese del 1848 fu fatta la scoperta del'oro, che nel breve periodo di cinque anni oveva cangiare l'oscuro villaggio in uno e' più vasti mercanti dell'America.

Appena si sparse notizia che la valle di acramento era ricca del prezioso metallo la ebbre dell'emigrazione si è desta nell'America settentrionale. Si formarono caroane per recarsi a raccogliere l'oro. Lungo faticoso il viaggio, molti incontrarono la morte, molti gli stenti, pochi raggiunsero a desirata meta.

Chi erano costoro? Erano i più uomini arrischiati, oziosi, vagabondi; altri operai senza lavoro, che sognavano ricolte senza atica, guadagni enormi, bottino straordiario. Giunta in Europa la notizia, qui pure gli oziosi e sfaccendati da una parte, coloro che erano mossi da speranza di miglior condizione dell'altra, accorsero a San Francisco, e si posero alla ricerca dell'oro. Da circa 500 abitanti nel principio del 1848 la città ingrandì tanto d'averne nel 1850 circa 50 mila.

Ma quale strano spettacolo non presentava San Francisco in que' quattro anni! È una società che si forma, una società che non sussisteva che di nome, senza codice, senza leggi senza autorità riconosciute, per farle eseguire. Convenne provvedere alla salute ed alla sicurezza. Il primo pensiero fu l'istituzione del municipio. Dovunque appare lo stesso fenomeno.è l'aggregazione naturale, originaria degli uomini, è il fondamento del corpo sociale.

Istituito il municipio si provvide alle istituzioni civili e politiche. Non era cosa facile in una città, nella quale erano uomini, ma la famiglia era quasi sconosciuta, l'eccitamento degli animi quasi febbrile, la popolazione cresceva e si rinnovava ogni settimana le derrate di prima necessità erano salite a prezzi enormi, la facilità de'guadagni destava la passione del gioco, il gioco le risse ed i delitti. Le sale da gioco crebbero a dismisura; ivi un consumo rovinoso di bevande arzenti,ivi feste e scialacqui,ed i ricchi impoverivano ed i poveri arricchivano in un batter d'occhio.

Figuriamoci che cosa doveva esser una società, ove la vita domestica era quasi ignota, e le passioni più disordinate erano prevalenti. La donna era una rarità: la fama della California doveva esser bene oscurata, se fu tanto difficile l'indurre con promesse e con allettamento di lucri insoliti alcune americane ad imbarcarsi a Nuova York per recarsi a prender impiego a San Francisco.

Costituita in territorio nel 1848 ed elevata a Stato nel 1849, la California non ritardò a metter in esercizio la sua costituzione locale, larghissima, come tutte quelle degli Stati dell'unione americana. Tutte le autorità così politiche ed amministrative come giudiziarie, sono dal popolo, per un periodo più o meno elette lungo, dal governatore all'esattore e dal presidente della corte suprema all'usciere.

Ma che elezioni! La popolazione di San Francisco mostrava una grande sollecitudine per le elezioni municipali. Intrighi, alterchi, ferite, corruzioni, tutti i disordini più gravi si erano manifestati. L'Americano non si sgomenta: la fiducia nell'avvenire, e la sua bandiera è: *Avanti! avanti!* Esso tollera il disordine, che sa di non poter riparare, ma appena trova uno scampo lo combatte ad oltranza e lo vince.

Le elezioni così municipali, come politiche e giudiziarie avevano un esito infelice. La corruzione era una piega, che minacciava di divenir cancrena: i magistrati erano o corrotti od inetti. Le descrizioni che se ne fecero superano l'imaginazione. Supposto siano esagerate, è pur sempre vero che la società non trovava in essi guarentigia di sorta, che le frodi e le violenze non erano represse e la proprietà non era rispettata nè difesa.

Che fanno alcuni abitanti di S. Francisco? I giudici sono incapaci a tutelarli? Si tutelano da per sè; istituiscono una polizia, poscia un comitato di vigilanza, arrestano i perturbatori, i ladri, gli incendiarj, fanno loro il processo, li condannano, eseguiscono la sentenza, impiccano e felice notte. Le autorità municipali e giudiziarie furono invitate a non mischiarsene ed obbedirono.

È questa la condizione d'uno Stato costituito ed ordinato? Qual efficacia possono aver le leggi in un paese nel quale il potere a cui ne è affidata l'esecuzione, è costretto a starsene da parte a non intervenire, nell'esercizio del diritto supremo di vita e di morte?

Una volta il governatore volle far atto di autorità e si oppose al comitato di vigilanza, che aveva arrestati due malfattori. Lo sceriffo si recò nella sala del comitato a richiederli e li condusse con sè, per sottoporli a processo regolare.

Ma si che il comitato aveva la pazienza di aspettare l'esito di un processo! Si accorre alla prigione,se ne atterrano le porte, si strappano di là i due colpevoli e si impiccano alle finestre della sala del comitato. Fu una giustizia speditiva, ma fu una rivolta alle autorità legali, un disprezzo della legge, una prova di barbarie sociale. Non importa. Il Comitato di Vigilanza, lungi dal lasciarsi intimidire, spaventò le autorità; altri comitati si costituirono in ogni parte dello Stato: i malfattori furono presi, impiccati, fustigati od espulsi, e questa giustizia sommaria procurò alla California la quiete e la tranquillità.

Un forastiere che assisteva ad uno di quei supplizi capitali, lo discrive in questa guisa:

« Non conoscendo alcuno e desiderando mi fosse additato il colpevole, chiesi ad un cotale, che se ne stava un po' in disparte, chi fosse colui che doveva esser appeso, e l'altro, senza che la sua fisonomia manifestasse la più lieve alterazione: Credo che sono io ! rispose. Mezz'ora dopo quel disgraziato era impiccato ad un ramo d'albero, e la piccola comunità si disperdeva tranquillamente. »

Non si potrebbe desiderare una descrizione più caratteristica della società della California.

Nell'anno 1856, essendo rinati i disordini, ricominciati gl'incendi ed i furti, il comitato di vigilanza si ricostitui. Esso estese le sue attribuzioni, e pretese di difendere la sincerità delle elezioni. Il governatore volle opporsi, dichiarò San Francisco in istato d'insurrezione, chiese l'appoggio delle persone oneste, e non potè riunire che pochi vagabondi e sfaccendati che

APPENDICE

PROFILI BIOGRAFICI

di contemporanei

II.

ARMELLINI (CARLO)

L'Armellini è nativo di Roma, dove vide la luce in sul cominciare del 1777. Educato nel *Collegio Romano*, rifulse ben presto fra i suoi condiscepoli, massime nel rispondere alle interrogazioni del pubblico, nel così detto esperimento delle cento tesi. Ventenne appena, era già professore di greco e rettorica nell' archiginnasio di Roma, in quella che davasi agli studii legali, i quali il condussero al grado d'avvocato concistoriale, indi a quello di consigliere della Corte d'appello, allorchè Roma fè parte dell' impero francese. Nobili poesie dettò l'Armellini fino dalla sua gioventù, fra le quali il componimento in ottave, intitolato: *Ratto al terzo cielo*, molto lodato da Vincenzo Monti. Varie orazioni funebri profferiva altresì l'Armellini, fra cui una in onore di Lodovico I, re d'Etruria, e parecchie dissertazioni latine dava egli fuori, una in ispecie intorno alle banche di circolazione, con questo titolo: *de Mensis quarum literæ instar pecuniæ numeratæ circonferuntur. Romæ*, 1836.

Ripristinato il governo del papa nel 1814, l'Armellini fu spedito, prima al governo della provincia d'Ancona, indi a far parte del tribunale d'appello di Macerata, donde veniva poi richiamato a Roma,ad attendere alla codificazione delle leggi civili, il quale lavoro condusse a fine ben presto, ad una colle modifiche al codice commerciale francese, di cui avea suggerito la conservazione nelle provincie romane. Principalissimo fra gli avvocati di Roma, Carlo Armellini difese parecchie cause di grande importanza, fra cui quella relativa alla dote della regina di Svezia, che procacciavagli poi l'essere eletto a console in Roma di quello Stato.

Assunto Pio IX al pontificato, non piccola parte prendevasi dall'Armellini alle riforme imposte al novello papa dall'opinion pubblica, e segnatamente al riordinamento del municipio di Roma. Insignito dell'ordine del *merito* ed innalzato al grado di pro-senatore,ch'equivaleva a quello di capo della magistratura municipale, Carlo Armellini aveva di frequenti colloqui col papa, sul quale esercitava non poca influenza. Promulgata la Costituzione, varii collegi elettorali nominarono l'Armellini, il quale, aperte le Camere, veniva assunto alla vicepresidenza provvisoria del gran consiglio. Fra i suoi varii lavori legislativi debbesi ricordare la sua bellissima relazione intorno alla legge abolitiva delle sostituzioni.

Fuggito il papa a Gaeta, sedea l'Armellini ministro dell'interno, e di grandi servigi rendeva al paese durante i due mesi che precedettero la riunione dell' assemblea costituente, la quale egli apriva con solenne discorso, e poco stante era da essa eletto a voti presso che unanimi fra i triumviri della romana Repubblica, nel qual grado veniva poscia rieletto, allorchè al Saliceti e al Montecchi surrogati vedevansi il Saffi e il Mazzini. E ad una con questi due ultimi e' ritraevasi dal governo il dì 30 giugno del 1849, cioè quando ogni speranza perdevasi di propugnar Roma più a lungo contro gli assalti francesi. Costretto a esulare con altri mille, Carlo Armellini vive al presente in Bresselle, cinto da alcuna parte della sua bella e numerosa famiglia, ed inteso agli antichi e sì cari studii nella sua verde e serena vecchiezza.

G. RICCIARDI

non riuscirono a nulla. Il comitato rappresentava i principii conservatori contro l'anarchia, che le autorità legali erano incapaci di reprimere. Esso condannò parecchi al bando intimò le sentenze, ed avendo un giu[illegible]ata una coltellata ad un agente della [illegible]a pel comitato, fu un grido generale [illegible] armi! In pochi minuti tre o quettro mila uomini scesero armati per le vie, il giudice fu eacciato in prigione, ed il comitato la vinse.

Questi fatti non tornano onorevoli per la popolazione di California. Uno Stato che non rispetta nè le leggi nè i loro esecutori, che non obbedisce alle autorità ch'esso medesimo ha stabilite, che disprezza le proprie istituzioni, ed esordisce nella vita politica e sociale, rinnegando i principii elementari del viver civile, non porge alcuna soddisfacente testimonianza di sè. Pure v'è un lato buono in ciò ed è l'attitudine della razza anglo-americana a governarsi da sè, a non isgomentarsi dell'anarchia ed a cercare di soffocarla,con qualsiasi mezzo.

Ma non credasi che i disordini non abbiano danneggiato la California. Questa progredì nei primi anni, quindi rimase quasi stazionaria. Gli emigranti che avevano qualche cosa da perdere, preferirono uno Stato, nel quale la proprietà non era tutelata colla violazione aperta della legge. La società era costretta a violare le leggi per reprimere i violatori della legge stessa, cioè i ladri, gl'incendiatori, i perturbatori della pubblica quiete.

Fra l'Australia e la California corre una grande differenza. Noi la esporremo in un altro articolo.

Armi cocincinesi. — In Cocincina le armi son provvedute all' esercito dal capo dello Stato: esse consistono in un fucile, una baionetta, una sciabola, una lunga picca, un' azza un bastone doppio, formato di due bastoni eguali di un legno durissimo attaccati l'uno all'altro in uno dei due capi con un anello di capelli. Quest' arma è, dicesi pericolosissima in mani abili.

Un' altra arma formidabile e particolare alla Cocincina è la lancia da fuoco. È questa una specie di razzo che serve ordinariamente per mettere il fuoco alle navi nemiche, ed è composta di una materia molto rassomigliante a quella del fuoco greco. La si fa partire mediante un bambù lungo due o tre metri e rinforzato con una cerchiatura di canna. Quando se ne vuole far uso la si pone sulla punta di un fucile o di una picca uncinata: il razzo è fisso all'estremità superiore: tre o quattro palle infiammate sono lanciate una dopo l'altra, e regolarmente ad una distanza notevole con un romore più forte di quello d'una pistola: ogni intervallo è abbastanza lungo per poter prendere la mira. Il fuoco non si può spegnere, salvo che con terra, e si appicca a tutte le sostanze che tocca. La fabbricazione di siffatte lance è, dicesi, un segreto che i Cocincinesi non vogliono svelare a nissuno.

Gli strumenti militari di cui si servono i Cocincinesi per animarsi al combattimento sono tamburi somiglianti a quelli d'Europa cembanelli, pifferi, varie specie di oboè, timpani e due pezzi di legno sonoro che si percuotono l'uno contro l'altro. La musica che ne risulta non è delle più dilettevoli, ma fa fracasso e segna il tempo con precisione bastante.

Gli ufficiali dirigono e comandano le evoluzioni con piccoli stendardi, la cui posizione e direzione esprimono gli ordini. Ma nel combattimento gli ufficiali non stanno alla testa delle loro truppe: il capitano è in coda alla compagnia e il colonnello in coda al reggimento. Del resto l'esercizio, l'accampamento, l'ordinamento in battaglia l' azione nella pugna, ogni cosa insomma è diretta nella guisa degli Europei; ma è inutile aggiungere che il maneggio delle armi, la accortezza nella scelta delle evoluzioni da fare e l'ardore nel combattimento son lontani dal poter paragonarsi alle brillanti qualità militari degli Europei.

Disastri avvenuti
sulla nave sarda *Giulia*.

Il giorno 16 dello scorso ottobre alle ore 4 p. m. partimmo da Nuova York sulla nave sarda *Giulia* cap. Paris, formando fra i passeggieri ed equipaggio un numero di 34 persone. La densa nebbia che ne impediva il procedere senza pericolo di mezzo ai navigli che in quantità grande là erano venuti ad ancorare, ci obbligò a fermarci tutto quel giorno e l' appresso, dirimpetto alla batteria.

Ma il dì vegnente (18) un venticello avendo fugata la caligine che ne circondava, spiegammo le vele coi più lieti auspici, verso le desiderate spiaggie d'Italia nostra.

Nei giorni successivi il vento cadde affatto o spirò ad intervalli sì debole che le vele continuamente sbattendo sopra le antenne, ne fecer fare ben poco cammino, il 22 rinfrescando la brezza, la nave alacremente progredì nella sua rotta. Ciascuno a bordo mostravasi contento, e in aspetto ilare e lieto; e come non lo saremmo stati? Nostro scopo era il raggiungere la terra natale; noi conduceva, spinta da lodevole vento, un ottima nave, e ne guidava tal uomo la cui abilità poteva meritare la nostra fiducia, darci le più sicure guarentigie di nostra salvezza.

Il 25, il mare si fè alquanto grosso, e il vento più forte; questo andò in tutto quel giorno vie più rinforzando finchè il 24 trovandosi il bastimento, giusta i calcoli del capitano, 400 miglia all' incirca lungi da New York, una tremenda buriana ci fu addosso, la quale continuando in quello e nei dì che seguirono con incredibile violenza, divenne uno dei più fieri ed impetuosi uragani che al dir della gente stessa di mare, ne sia dato il rammentarci. Il coraggio e perizia grande onde il capitano fe' prove, secondato dai suoi marinai nella urgente necessità della comune salute, nel minacciervole pericolo, solo valse a rinfrancar l'animo nostro nell' orribile condizione di noi mal usi a tali vicende ai disagi sensibili, e dallo spettacolo veramente spaventoso conturbati sì, che non solo per noi stessi, ma per la vita dei cari, madre, padre e figli nostri, avessimo larga cagione di temere.

E in vero dire lo stato della nave tormentata e sbattuta dai flutti era tale da destare in qualsiasi terrore. Agli ordini del capitano già più d'una volta erasi tentato or di spiegare o serrare, or di orientare le vele onde prendere il vento da quella parte che meno avesse travagliato il bastimento, meno sponendolo ai colpi di mare che elevandosi ad altezza straordinaria minacciavano, rovesciandosi sulla coperta, inghiottirci ad ogni stante. Già un cavallone di mole immensa torreggiando sovra la massa delle acque fosche e livide, cui la furia implacabile della imperversante bufera sconvolgeva in guisa tale da infondere tema nei più animosi rovinando sopra il legno aveva atterrato i parapetti portato via il bastone di flocco e il bonpresso, e la forza della tempesta fatto schiantare il pennone di mezzana, quando l'aspetto delle cose e il misero stato della nave fecero accorto il capitano non esservi altra via di riparo dall'imminente distruzione che nel tagliar via l'albero maestro, di cui il peso soverchio eccessivamente gravava il bastimento. A questo l'intrepida ciurma procedeva zelante e l'albero veniva atterrato. Quindi sgombrato il ponte dei cordami, sarte, frantumi di antenne che lo coprivano, tosto apparve quale immenso vantaggio, e da quanta prudenza fosse ispirata tale misura. La nave fu salva e le nostre vite sottratte ad una morte tremenda.

Qui però non finivano i pericoli nostri, che la burrasca tuttavia infieriva con violenza tremenda; e meno poteva alcun conforto farsi adito agli animi nostri, che ben trista era ancora la nostra condizione. Nei dì 25 e 26, fuggendo davanti il vento con incredibile rapidità, in bersaglio ai venti e alle onde, in mezzo a dirottissima pioggia correvamo ora qui ora là secondo che il *Ciclone* soffiava all'una or all'altra plaga.

E alla nostra desolazione non poco dava alimento l'udire i pianti dei nostri cari, le grida di dolore, le strida di spavento, ogni qualvolta un maroso sulla nave scagliandosi gettava queste sul fianco riempiendo di acqua la coperta in tal guisa da non descriversi il nostro terrore. E questo non era già mal fondato, che un di quei cavalloni investendo il legno da poppa atterrò il casotto del timoniere e lui stesso strappando dalla barra ove attendeva al governo della nave lo sospingeva a frantumarsi le ossa sotto tale ruina. Così periva Francesco Dodero di Genova, uomo di grande sperienza marittima, e come tale appunto nel dubbioso momento preposto all' arduo ufficio. Il capitano pure, il secondo e altri 4 marinai che là ritrovavansi colti alla sprovvista rimanevanvi feriti di più o meno gravi contusioni. E qui giova rammentare come il bravo nostro capo di sè non curante tutto adoperasse onde a noi risparmiare travaglio e disagio di sorta, e alla salvezza del legno provvedesse con infinita perizia, e sebbene la ferita riportata a lui recasse acuto dolore, zelante al pari seguì l' opera sua.

Calmossi alfin la tempesta, tornarono quieti i venti e le acque; ma ben critica ancora poteva considerarsi la nostra posizione privi di vele e d'alberatura, distanti all' incirca 400 miglia da terra, e molti di noi privi delle necessarie cose che nel passato scompiglio erano andate smarrite.

In tale stato presente l'unico partito si era di guadagnare la più vicina terra, onde procedere alle volute riparazioni e a nuovamente approvvigionarci. Quindi approffittando di una brezza propizia, spiegate le poche vele che ne erano rimaste, ci ponemmo in rotta per New York, sperando colà donde partimmo, trovare almeno un conforto al lungo nostro soffrire. Ma di ciò non volle esserci larga la Provvidenza che presto i venti cambiano e fatti contrarii ne costrinsero a cercare di fare terra, qualunque fosse, senza curarsi del dove. Costeggiammo adunque aspettando d'incontrarci in qualche pilota che ne guidasse in un porto, non volendo alla terra tanto avvicinarci, poichè per prova sapevamo quanto in questo mare le coste offrono dei pericoli all'esperto navigatore. Alfine il 4 novembre ne fu dato scorgere un vapore (il *Cahavvba*) che, appena veduteci, si fece a noi dappresso offrendoci ogni soccorso in suo potere il prestarci. Ad ogni sua offerta ricusossi il nostro capitano, e solo informatosi di nostra posizione, ormai fatto certo poco distare la nave da Filandelfia, a quella ci dirigemmo; nel 5, preso a bordo il pilota, imboccammo il Delaware, e giungemmo felicemente a Filandelfia nel 7 corrente, ben tristamente delusi nelle nostre speranza dacchè, invece delle ridenti spiaggie d'Italia, ancora una volta dovemmo calcare lo straneo suolo.

I seguenti sono i nomi dei passeggieri che colla loro firma appoggiano la veridicità di questa narrazione.

Antonio Zaccagni; Nicola Stefani; Antonio Trafieri; Luigi Peter; Giovanni Guidicini; Agostino Merlo; Vincenzo Crisafulli Carrareso; Luigi Mazzoni; Antonio Gardella; Domenico Pierotti; Stefano Bacigalupo; I. M. Washburn; Andrea Tognieri; Ambrogio Pierotti; Gio. Battista Repeto; Pietro Stefani; Lorenzo Canali; Annie Dhonald; Giacinto Gardella; Giovanni Gardella, Manuele Riviera; Giovanni Cuneo.

(*Eco d'Italia*).

DIARIO POLITICO

Il *Nord*, sulla fede di un carteggio da Marsiglia, rettifica la notizia data dell'arresto di Namick bascià a Gedda. L'arrestato non sarebbe Namick bascià, ma bensì il cadì con dieci dei principali cittadini raccolti a convito nella casa del bascià.

Tra i giornali che stanno per venire alla luce ve n'ha uno che si pubblicherà in polacco a Pietroburgo col titolo di *Slowo* (la Parola), che avrà lo stesso scopo del *Velo* di Mosca. Entrambi infatti questi giornali saranno consacrati al ravvicinamento di tutte le nazioni slave, e specialmente alla fusione morale e intellettuale tra le nazioni russa e polacca. Fra i nomi dei cooperatori dello *Slawo* trovansi i più illustri della letteratura polacca; ma sopra tutti hanno grande significanza i nomi di Wolowski, membro dell'Istituto francese, e il poeta Zalewski.

Il signor Wolowski è uno dei rifugiati polacchi più gravemente compromessi nella rivoluzione del 1831; risiedette nella dieta nazionale a Varsavia, e fu uno dei membri rivoluzionari ed antirussi. Il signor Bogdan Zalewski poi è un poeta popolare e molto amato dal popolare polacco per le sue canzoni dell' Ucrania. La presenza di questo poeta in Polonia era temuta dallo Czar Nicolò, a par di quella di Mickiewicz.

Oggi, uomini sì gravemente compromessi e tuttavia rifugiati in Francia, possono cooperare a giornali che si pubblicano nella capitale russa; questo è fatto caratteristico, degno di nota.

Gli ultimi dispacci delle Indie annunciano che le truppe di Tantia-Topee, dopo aver traversata la Nerbudda il primo di novembre, si dirigevano verso il Dek-kan. Esse presero la via di Chupra pel passo di Dulah-Barrie; la cavalleria di Pumah e l'artiglieria a cavallo, muovono ad incontrarle. Molti capi abbandonarono Tantia-Topee e fecero la loro sottomissione.

Per ordine del governatore generale,

il commissario in capo dell'Ude ha intimato ai *taloukdars*, ai *zémindars* e agli abitanti di tutte le classi, di consegnare fra il termine di un mese tutte le armi di cui fossero detentori, sotto pena della confisca se sono proprietarî, di un anno di carcere e di una multa di cinque mila *rupie*, se non lo sono. Nel caso in cui non si possa scoprire il possessore delle armi che si rinvennero nascoste, sarà responsabile del delitto il *taloukdar* del villaggio, e pene di simil genere vennero minacciate contro chiunque non distruggerà le proprie fortificazioni ossia *barricate*, oppure ne costrurrà delle nuove.

Un premio è promesso a chiunque aiuterà il governo a scoprire armi o munizioni da guerra. I deputati commissarî ed altri capi sono autorizzati ad accordare alle persone onorevoli l'autorizzazione di possedere armi da guerra e munizioni.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — A quanto ci vien assicurato, il ministro dell'Interno sta elaborando un progetto di legge che verrà presentato nella prossima sessione parlamentare, inteso a promuovere l'applicazione del *drenaggio*.

— Il signor Franchetti, il ricco banchiere livornese stato testè dal nostro Governo fregiato del titolo di barone, ha voluto inaugurare la sua dimora in Torino (ove prenderà stanza colla sposa, figlia al barone Rothschild) con un insigne atto di beneficenza. Egli ha offerto L. 10,000 ai poveri della nostra città senza distinzione di religione. Le benedizioni dei poveri non mancheranno al generoso donatore. (*Espero*)

— Dice l'*Eco delle Alpi Cozie*:

Corre voce che prima dell'apertura della nuova sessione saranno nominati alcuni Senatori del Regno; e si accenna ai nomi dei Berruti, Sappa, Michelini G. B. e Brignone.

Lombardo Veneto. — A proposito delle forze austriache in Italia, il *Globe* (di Londra) crede di poter affermare che presentemente non oltrepassi la cifra di 90,000 uomini, per tutto il Lombardo Veneto, e le legazioni.

Lombardo Veneto. — Tutti i giornali di questa mattina narrano la morte del consigliere Rossi, Professore di medicina comparata e polizia veterinaria all'Università di Pavia: egli cadde colpito da quattro colpi di pugnale datigli da mano ignota.

A quanto ne dice un nostro corrispondente, il Rossi era tirolese ed assai inviso, tanto al corpo accademico che agli studenti: uomo superbo, violento, e facile agli insulti confondendogli arroganza la protezione della polizia cui rendeva poco onorevoli servigi.

Mille sono le congetture sulle cause di questo misfatto. Parecchi ne accusarono le diatribe proferite in pubblico contro gli Italiani, contro le dimostrazioni e quelli che vi prendono parte, e perfino contro individui conosciuti professare sentimenti liberali.

Questo fatto ha gettato lo spavento nelle autorità; e si crede prossima la chiusura dell'Università. Il nostro corrispondente manifesta gravissimi timori che i funerali dell'ucciso che si dovevano fare il giorno 19 fossero causa di qualche tumulto.

Ferrara, 9 dicembre. — Scrivono al *Diritto*:

« Da qualche giorno è giunto in Ferrara il famigerato Costati Filippo, che, evaso dalle carceri, erasi segnalato nella provincia Ferrarese come capo di una masnada, che tenne per molti e molti mesi il terrore fra queste popolazioni. Il suo arresto fu operato casualmente dalla gendarmeria sarda, e venne volontariamente offerto dal ministero sardo al governo pontificio; accettata l'offerta, giorni sono fu effettuata la consegna.»

Stato Pontificio. — I negoziati per la cessione al re di Napoli del ducato di Benevento sono condotti a buon termine. Il governo pontificio si avrebbe in compenso qualche porzione, sui confini, del territorio napoletano, ed una somma di denaro.

— Scrivono da Roma al *Diritto*, 12 dicembre:

« Ieri l'altro si leggevano per tutte le vie queste iscrizioni: Vittorio Emanuele affila la spada — La guerra d'indipendenza è prossima — Viva l'Italia! Romani scotetevi. Prossima o lontana che sia la guerra, state certi che l'esercito sardo ci avrà compagni ad ogni rischio. Le popolazioni che tennero fronte a quattro potenze per due mesi, e caddero come cadono i forti, non sono indegni di combattere insieme ai prodi della Cernaia per l'indipendenza della patria comune.

Napoli, li 12 Dicembre. — Scrivono al *Paese*:

Ho saputo da buona fonte, e non dubito di assicurartelo, che il giorno otto dicembre, anniversario del tentativo di Agesilao Milano, fu fatto ricapitare al Re in Caserta un opuscoletto nitidissimamente stampato con la data di Marsiglia, nel quale si legge una assai elegante e pietosa biografia dello stesso Milano, di cui si vede il ritratto in divisa militare, e poi verso l'ultimo un altro ritratto col laccio, che lo mostra strangolato e sospeso alla forca fuori porta Capuana.

Ciò che più richiama l'attenzione in quest'opuscolo è un breve testamento politico del gran martire Calabrese, che annunzia prossime ed inevitabile la caduta della dinastia Borbonica in Napoli, e l'avvicinarsi di tempi migliori, e più lieti per questa bella ed infelice contrada d'Italia.

Dicesi, e lo credo, che il Re sia grandemente costernato, e che i Consigli di Ministri si succedono senza posa, per vedere di trovare modo a calmare la grand'effervescenza degli spiriti tanto nella Capitale, che nelle altre provincie, e sopratutto in Sicilia. Che anzi sembra certo di essersi trasferito ad epoca più lontana il matrimonio del principe ereditario.

Estero.

— È smentita la notizia che l'Austria abbia fatte delle comunicazioni relativamente alla valle di Dappes.

Il governo di Vaud ha fatto rapporto sulla violazione di confine nella valle di Dappes operata da truppe francesi. Il Consiglio federale ha incaricato il signor Kern di chiedere al governo francese spiegazioni e soddisfazione.

— Scrive da Zante 4 dicembre: Il consiglio municipale di Zante indirizzò il 1° corrente al sig. Gladstone un *Memorandum*, nel quale si dichiara a S. E. che l'Inghilterra non potrà mai migliorare la situazione politica delle isole Jonie, senza perdere in riflesso i voti del popolo. « Desiderando la graziosissima regina di V. E. (dice il *Memorandum*) di promuovere il benessere di questo popolo, non potrà mai adempiere questo dovere cristiano se non coll'emancipare questo popolo, giacchè il suo solo e vero benessere è riposto nell'unione colla Grecia. » Indi il consiglio municipale esprime la speranza che il sig. Gladstone, dimostrandosi interprete e sostenitore dei diritti di questa parte del popolo greco, vorrà sottoporli al governo di S. M. a fin di sollecitare col concorso delle grandi potenze che sottoscrissero il trattato del 1815, l'adempimento di questi diritti, « ed eseguire un'opera giusta ed umana degna della grande nazione britannica. »

— Le ultime notizie dell'America del sud riferiscono la dichiarazione di guerra fatta dalla repubblica dell'Equatore dal generale Castillo, presidente del Perù L' Equatore animato dall'expresidente Echenique farebbe dei vigorosi preparativi di resistenza, e si crede che la Nuova Granata e la Bolivia non potranno astenersi di prendere parte alla contestazione.

Cronaca

Città di Nizza. — Gran concerto della carità sotto il patronato di S. A. I. la gran duchesa Caterina di Russia, duchessa di Meklembourg-Strelitz, dato dalla baronessa (1) Vigier col concorso dei dilettanti la sera del 27 dicembre 1858 nel Teatro Regio.

Prezzo del biglietto 5 lire.

Sedie chiuse e poltrone compresovi l'ingresso lire 10.

Palchi di prima e seconda fila lire 30.

Palchi di terza fila lire 15.

Palchi di quarta fila compresovi l'ingresso di quattro persone lire 25.

Loggione lire 2.

I Sigg. proprietari attuali dei palchi dovranno ritenergli mediante dichiarazione preventiva e pagamento del prezzo suindicato.

Per la locazione dei palchi indirizzarsi al botteghino del teatro il 25, 26 e 27 del corrente dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

Si può avere dei biglietti al Circolo Filarmonico, agli stabilimenti Visconti, Delbecchi, Giraud, ed all'entrata del Teatro.

L'affisso del giorno darà il programma del Concerto.

Al palazzo di Città il 20 10.bre 1858.

Il Sindaco della Città,
Avv. MALAUSSENA.

(1) Già Sofia Crovelli nome splendido di bella fama nell'arte melodrammatica.

Cose varie.

Rivista contemporanea. — La direzione di questo periodico si rivolge agli Italiani invitandoli a venirle in aiuto, onde possa continuare la pubblicazione. A tal fine essa propone due modi di associazione: 1° Chiunque si firmerà per un obbligazione di franchi 110 in provincia per una sola volta pagabile, metà al 1 Gennaio 1859 e metà al 1 Luglio detto anno, avrà diritto a sua scelta, o a cinque copie del giornale durante il 1859, oppure ad un abbonamento, ma questa sarà obbligatoria per 5 anni, pagando annualmente al primo Gennnaio l'importo dell'abbonamento fissato nelle condizioni generali colla diminuzione però di 5 franchi.

La *Rivista contemporanea* è una delle migliori riviste d'Italia, anzi d'Europa, e ha a collaboratori i più insigni scrittori Italiani, e noi raccomandiamo caldamente che non si lasci venir meno un periodico di tanta utilità alla patria nostra.

P. Navello gerente.

TEATRO REGIO.

Traviata

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle *Pillole Dehaut* si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l' appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut.*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut farmacista e medico; e in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all' ingrosso a *Ginevra* presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in *Torino* presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N° 9; *Nizza* Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Depanis, Bonzani, Torino — *Novara*, Caccia — *Vercelli* Berteletti. (15)

PECTORAL SUISSE
PASTILLES MINISTRES

Farmacia CICILE (successore di PAJOT)

Rue de la Chaussée d'Antin, 58, Parigi.

Per la *voce, raffreddori, oppressioni, catarri*, mali di *gola* e di *petto*. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 — Deposito centrale in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi via Madonna degli Angeli, N° 9 *Torino*. Bonzani, Depanis; *Genova* Bruzza: *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia; *Pallanza* Franzi: *Santirana*, Novaretti; *Nizza*, Dalmas; *Cuneo*; Cairola; *Mondovì*, Vassallo. *Borgosesia*, Rossi; *Savona*, Albenga; *Cagliari*, Cugusi, *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Biella*; Masserano, *Domodossola*, Samonini. (25)

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' oro comandi non faranno pagamento dei avori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1. 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HÔTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, e fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni agliatelli e raviole.

Liquidazione

Del deposito di posate argentate di Ruolz

Kasoi e cuoi per affilarli.

Capsule per bottiglie e fiale, fogli di stagno tagliati per bottiglie — n. 2° strada Cassini, casa Valentini.

Stamperia del Nizzardo.

ESPERO

CORRIERE DELLA SERA

massimo buon prezzo
UN SOLDO

Giornale di gran formato.

ANNO VII

Celerità, Esattezza di Spedizione.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. Un mese L. 1 25. — Id. a domicilio L. 1 60. — Trimestre id. 4 50. — Un anno L. 15.

Provincia. Un mese L. 1 60. — Trimestre L. 4 50. — Un anno L. 18.

Inserzioni a cent. 20 la linea.

Per le Provincie scrivere franco con *Vaglia postale* alla Direzione del Giornale in Torino, via Stampatori, N. 5, piano primo.

MALATTIE
SESSUALI

Cura del professore CHABLE, Medico e Farmacista.

Rue Vivienne, 36, Parigi.

PLUS DE COPAHU Il COPAHU e il CUBEBE guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno scolo recente o antico si prenda il Siroppo di CITRATO DI FERRO di CHABLE di Parigi e la iniezione. Guarigione in 5 giorni. Le PERDITE INVOLONTARIE, DEBOLEZZE, RILASCIO DEGLI ORGANI, MALI DI STOMACO, CLOROSI, CATARRO DI VESCICA, cessano propriamente coll'uso di questo prezioso siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere sigillo di CHABLE per evitare la contraffazione.

Le SIGNORE, per guarire le perdite e i FIORI BIANCHI si nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di CITRATO DI FERRO e far lozioni e iniezioni coll' ACQUA VIRGINALE ESSIGUTIVA. —Boccetta e stampato franchi 4.

DEPURATIVO DEL SANGUE. Siroppo vegetale senza mercurio. Guarisce radicalmente gli SCOLI; le MALATTIE VENEREE, le ERPETI, le MALATTIE DELLA PELLE, l'ACEITUDINE DEL SANGUE. È approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. — Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 a 3 boccette di questo siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura).

EMORROIDI. Pomata che guarisce in 32 giorni. — Il vaso franchi 4.

PACCHETTI pei bagni di latte profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle; franchi 1, 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al sig. Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al sig. Chable medico N. 36 *Rue Vivienne*, a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal depositario generale Signor Depanis, farmacista Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello, a Nizza Musso, Bruzza a Genova, Cayrola a Cuneo.

LA MORTE DI ANNA
moglie
di Giuseppe Garibaldi

Dramma in 5 atti.

Di Giuseppe Borioni.

Si vende alla Stamperia del **Nizzardo** 60 cent. composto di 128 pagine.

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazioale.

Di Industria, commercio, scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: **A Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. **A Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 5. — **A Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. — **A Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. — **A Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. — **A Livorno**, al signor *Gallini*, all' Officio del *Lloyd toscano*. — **A Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara — **A Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. **A Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. — **A Palermo**, al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. — **A Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

Gênes

HOTEL de FRANCE

Tenu par ISOTTA

Palais du marquis Adorno, place de la Bourse avec vue sur le port, au centre des affaires commerciales.

Appartements et chambres à tout prix.

Table d'Hôte à 3 francs. Diners à toutes les heures à prix fixe et à la carte.

N. B. Le même propriétaire tient aussi l'Hôtel National Place de l'*Acquaverde* près le chemin-de-fer.

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell' Accademia, che l'**Olio iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta dei vantaggi ben superiori a quelli dell' *olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici megliorament sono stati molto più presto ottenuti coll' *olio iodato* che con quello di *fegato di merluzzo*.

Aggiungasi che l'**Olio di J. Personne** *agisce in dosi minori, e non cagiona nausee. Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta, la quale porta le firme dell' inventore e del depositario generale il sig.* Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve, 19, *in Parigi*.

Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e *l'altra in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell Inventore*.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani; via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio. — *Aosta*, Galessio — *Asti*, Boschiero — *Cagliari*, Crivelari — *Casale*, Oglietti — *Ciamberì*, H. Julien e comp. — *Genova* Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas —*Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Vercelli*, Berteletti — *Biella*, Masserano — *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola — *Pinerolo*, Bosio — *Acqui*, Lavezzaro.

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

LECOCQ — Brevét pour 15 ans — INVENTEUR

A vernis noir				*A vernis noir dorés & décorés*		mètres cubes
Le N° 0 se vend		Fr.	62		Il chauffe un cabinet de	15 à 20
» 1	»	»	85		Le N° 1 fr. 120 pour 1 chambre de	40 à 60
» 2	»	»	110		» 2 » 160 pour un salon de	80 à 100
» 3	»	»	165		» 3 » 220 id.	110 à 140
» 4	»	»	205		» 4 » 260 id.	150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque. On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les dépecier, et ils ne consomment qu'un gramme de combustible par chaque mètre cube d'air.

Chauffe-assiettes et Calorifères à tuyaux, nouveau système économique à bois et à coke. Seul Dépôt en Italie chez C. ROUTIN, rue de l'Archevêché. N. 12, Turin (24.)

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*.

Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà in avvenire ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.*

Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani; via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio. — Aosta, Gallesio — *Asti*, Boschiero — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Ciamberì*, H. Julien e comp. - *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas —*Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Vercelli*, Berteletti — *Biella*, Masserano — *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola — *Pinerolo* Bosio — *Acqui*, Lavezzaro.

Anno IV. NIZZA mercoledì 22 Dicembre 1858 N. 294

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	» 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	» 6,	Trimestre	» 7,
Mese	» 2,25	Mese	» 2,75

ANNUNZI legali od altri per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Una lettera di Buchanan.

I giornali degli Stati-Uniti ci recano una lettera di Buchanan, presidente della confederazione, che crediamo dover citare. Essa è di un uomo oculato e di un buon cittadino. Ecco in quali circostanze è dettata.

Si celebrò quest'anno, a Pittsburg il centesimo anniversario della presa del forte Duquesne (oggi Pittsburg), che fu conquistato sui Francesi durante la guerra di sett'anni. Buchanan, invitato alla festa, rispose con una lettera di scusa che qui traduciamo:

Washington 22 novembre.

« . . . Ogni patriota deve rallegrarsi riflettendo al progresso senza pari del nostro paese durante il secolo ora trascorso. Ciò che era al principio un fortilizio oscuro, lontanissimo dalla frontiera occidentale dell'incivilimento, è divenuto oggi il centro di una città popolata, commerciante e manufatturiera, che spedisce le sue copiose produzioni agli stati dell'ovest, che erano altra un deserto immenso, vergine e solitario. . . . Il patriota non può a meno, contemplando il passato, di gettare uno sguardo sull'avvenire.

La federazione sarà essa disunita e divisa per gruppi di Stati ostili, gelosi, o non sarà forse possibile che qui alla celebrazione ventura, tutti i frammenti, sfiniti da lunghe lotte, si siano finalmente riuniti ed abbiano cercato un riparo contro di un potente dispotismo?

È lo scoglio delle democrazie.

Io credo fermamente che, grazie alla divina provvidenza, queste quistioni sara[illegible] virtualmente decise dall'attuale generazione. Noi siam giunti a una crisi in cui da' suoi atti dipende la conservazione dell'unione secondo la lettera e lo spirito della costituzione; distrutta una volta questa unione, tutto è perduto.

Io dico a malincuore che i presagi sono lungi dall' essere favorevoli. All' epoca passata della repubblica, si riguardava pressochè come un tradimento di pronunziare la parola di disunione. I tempi sono disgraziatamente mutati e adesso la disunione è liberamente preconizzata come il rimedio a mali passeggieri, reali, o immaginarli che si abbandonassero a se stessi, dileguerebbero prontamente nel rapido corso degli avvenimenti.

I nostri padri che fecero la rivoluzione son morti; la generazione che ad essi aveva succeduto e che si era inspirata ai loro consigli e ai loro esempi è pressochè scomparsa. La generazione attuale, priva di questi lumi, deve volontariamente o no decidere della sua prosperità.

Ch' essa abbia in fondo del cuore un caldo affetto per l'unione; ch' essa resista a qualunque atto che tendesse a rallentare o a discioglière i suoi legami; che i cittadini dei diversi Stati nutrano gli uni verso gli altri sentimenti di benevolenza e di componimento e che tutti adottino la risoluzione di trasmetterla ai loro discendenti sotto la forma e lo spirito onde fu loro lasciata dai loro padri e tutto andrà allora bene per l'avvenire del nostro paese.

Io oserò di precorrere gli anni in occasione di un altro male pericoloso che va crescendo.

Nelle epoche passate, quantunque i nostri padri, al paro di noi, fossero divisi in partiti politici che ebbero spesso a lottare gli uni contro gli altri, noi non vediamo che sino a un periodo recente abbiano avuto ricorso all'oro per fare le loro elezioni. Se questa pratica deve ingrandirsi sino al punto che gli elettori e i loro rappresentanti nella legislatura degli Stati e nella legislatura nazionale ne siano infetti, la sorgente del governo libero si troverà avvelenata, e noi finiremo, come il prova la storia, col dispotismo militare.

Tutti si accordano a credere che una repubblica democratica non possa durar lungamente senza virtù pubblica. Quando quest'ultima è corrotta e che il popolo diventa venale, un cancro divora le radici dell'albero della libertà, lo fa deteriorare e morire.

Pregando Dio onnipotente che la vostra posterità la più lontana possa continuare d'età in età, nei secoli avvenire, a celebrare l'anniversario della presa del forte Duquesne, in pace ed in prosperità, sotto la bandiera protetrice della Costituzione e dell'Unione, mi confermo il vostro rispettosissimo amico.

Giacomo Buchanan.

DIARIO POLITICO

Il granduca Costantino secondo l'*Indépendance belge*, il quale viaggia incognito sotto il nome di ammiraglio Romanoff, dovea passare la notte di domenica al castello del principe Troubetzkoi, presso Soutaine bleau. Vi dovea ricevere la visita del principe Napoleone, ed all'indomani (lunedì) recarsi a Parigi per fermarvisi sino a jeri, giorno fissato per la sua partenza alla volta di Pietroburgo, durante il soggiorno dell'arciduca a Parigi non vi doveano essere nè ricevimenti, nè feste, e S. A. I. dovea limitarsi a fare una visita intima all'imperatore ed all'imperatrice.

Un telegramma in data di Madrid 15 corrente ci fa assapere che in quel giorno stesso doveasi dar lettura al Congresso del progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Notizie recenti di Madrid recano che nella tornata del 14 corrente la Camera dei deputati, avendo terminato l'esame della validità dei poteri dei suoi componenti, ha costituito definitivamente il suo ufficio presidenziale. Il candidato ministeriale D. Francisco Martinez de la Rosa è stato eletto presidente con molta maggioranza di voti. Il Senato ha approvato pare a grande maggioranza la proposta d' indirizzo in risposta al discorso della Corona, dettato in senso favorevole all'amministrazione O'Donnell.

Nella vertenza tra il Marocco e la Spagna il governo africano ha dato piena soddisfazione allo spagnuolo.

Le notizie di Lisbona annunziano che il consiglio municipale di quella città fu disciolto, e che il governo ha energicamente rifiutato di comunicare alla Camera dei deputati alcuni documenti relativi al *Charles Georges*.

« La notizia della prossima ritirata del cardinale Antonelli, dice l'*Indépendance Belge* e dell'ingresso, agli affari di monsignor Borardi, a quanto pare, si conferma. Almeno se ne parla con molta insistenza nelle lettere che noi riceviamo da Roma e da Parigi. I motivi che si attribuiscono alla surrogazione del primo ministro del Santo Padre sono d'una natura troppo delicata perchè si possa da noi ripeterli senza prima aspettarne la comferma».

Leggesi nel *Nord:*

« Il re delle Due Sicilie ha fatto grazia a un certo numero di rifugiati politici compromessi negli avvenimenti del 1848. Si spera sempre che il re darà una *larga amnistia* nell'occasione del matrimonio dell'erede del trono che sarà celebrato fra breve».

Scrivono da Berlino, in data del 16 corrente, all'*Agenzia Havas*, che le deliberazioni del governo prussiano sul riordinamento della marina sono terminate. La nomina del vice-ammiraglio Schroeder a capo di quest'amministrazione, con voce deliberante ne Consiglio dei ministri, sarà fatta prima del 12 gennaio, giorno della riunione delle Camere.

APPENDICE

PROFILI BIOGRAFICI

di contemporanei

III.

GIOVANNI ARRIVABENE

Nasceva in Mantova l'Arrivabene, ai 24 giugno del 1801. Educato dapprima nelle pubbliche scuole della sua patria, compì da sè stesso la propria istruzione, molto leggendo, e molto frequentando gli uomini più prestanti dell' età sua, ma ammaestrato più ancora dalla sventura, chè, sostenuto in Venezia, nel maggio del 1821, solo per non aver denunziato Silvio Pellico qual Carbonaro, era tenuto in prigione durante lo spazio di sette mesi, quindi costretto, nel 1822, a f[illegible]g[illegible]s in Svizzera, donde recavasi, prima in Francia, poi in Inghilterra, e finalmente nel Belgio, nel 1827. Ai 21 gennaio del 1824 una sentenza di morte venia profferita nel Veneto contro di lui *per aver conferito nel 1821 intorno alle cose del Piemonte con Bossi, Borsieri, Pecchio e Castiglia!* Ottenuta la così detta *emigrazione legale* nel 1838, e la cittadinanza del Belgio nel 1840, Giovanni Arrivabene continuava ad attendere alacremente allo studio dell'economia pubblica, cui erasi consacrato fino dai primi di dell'esilio. Ecco l'elenco dei principali scritti da lui dati fuori.

1.° *Di varie società ed istituzioni di beneficenza in Londra.* Lugano, presso G. Ruggia, il 1° vol. nel 1828, il 2° nel 1832, senza nome d'autore.

2.° *Dei mezzi più proprii a migliorare la classe degli operai.* Lugano, presso G. Ruggia, nel 1832.

3.° Traduzione dei *Principii d'economia* di Mill, con introduzione. Lugano, presso Ruggia, nel 1833.

4.° Traduzione in francese dei *Principii fondamentali dell' economia politica* di Senior, pubblicata in Parigi, con introduzione, nel 1836.

5.° *Situation économique de la Belgique exposée d'après les documens officiels.* Bruxelles, 1843.

6.° *Sur la condition des laboureurs et des ouvriers belges et sur quelques mesures destinées à l'améliorer*, lettre adressée a Mr. le comte Riollet, Sénateur, suivie d'une nouvelle édition de l' *Enquête sur l'état des habitants de la commune de Gaesbeeck*, augmentée de quelques notes.

« Questa *enquête* » scrivevami l'Arrivabene il dì 5 novembre del 1855, nel darmi i ragguagli infrascritti « fu da me fatta nel « 1835, per rispondere a domande fattemi « dal sig. Senior sulla condizione dei con« tadini belgi, dal sig. Senior membro della « commissione nominata dal parlamento « inglese onde cercare i mezzi di rimedia« re agli abusi della tassa dei poveri. La « prima edizione della suddetta *enquête* « comparve fra gli atti del parlamento.»

Oltre le opere testè citate, moltissimi opuscoli ha pubblicato l' Arrivabene nel *Journal des économistes* di Parigi, e oggi stesso ei non ristà dallo scrivere intorno a cose di pubblica economia nella sua tranquilla e solitaria stanza del Belgio.

G. RICCIARDI

Il *budget* della marina sarà accresciuto di 10 milioni di franchi. Si dovrà incominciare, sin dal 1859, la costruzione di un porto di guerra nel Baltico; i piani ed i lavori sono terminati ed approvati. Il principe di Hohenzollern, che dirige provvisoriamente l'amministrazione della marina, ha preso un vivo interesse per questa costruzione, e si deve sopratutto a lui la prima decisione presa a tale riguardo. Si devono pure incominciare con energia i lavori del posto di Jahde.

Il giorno 8, la città universitaria di Cambridge fu testimone d'una procellosissima udienza giudiziaria, in cui un *policeman* compariva quale accusatore contro cinque studenti. Si trattava d'una rissa notturna, in cui l'agente di polizia era stato percosso ed aveva riportato varie contusioni all'occhio ed alla testa. Tutto il collegio di Trinity, a cui appartenevano gli accusati, erasi riunito nella sala giudiziaria e vi fece così grande schiamazzo, che il podestà fu costretto a scacciare quella scolaresca. Mentre gli studenti manifestavano di fuori il loro malcontento con grugniti e fischi, i loro colleghi furono condannati a multe da 10 scellini sino a 5 lire sterline. La condanna fu abbastanza mite; eppure il podestà (come giudice di polizia) non potè avventurarsi in istrada per andare a casa se non dopo qualche tempo e con una forte scorta di guardie di polizia. Gli studenti lo accompagnarono strepitando e minacciando, mentre i cittadini manifestavano abbastanza chiaramente l'intenzione di difendere il podestà contro qualunque aggressione. Nel resto della giornata si gridò, si fece strepito, e qua e là si venne anche alle mani; ma pare non sia avvenuto nulla di grave.

La *Presse d' Orient* spiega le voci sparse che i commissarii inglese e francese a Gedda avrebbero fatto arrestare il governatore della provincia, Naamik pascià. Giusta questo giornale, è invece Naamick che ha fatto arrestare il cadì di Gedda e dieci dei principali abitanti della città. Com'è già noto, è a seguito d'un pranzo a cui egli aveva invitato questi undici personaggi che il governatore avrebbe ordinato il loro arresto.

Non si hanno dubbii che questi undici individui avessero presa parte al massacro dei cristiani; giacchè e' pare essere sulle indicazioni del sig. Emerat, presente sui luoghi, come è noto, ch'essi sono stati l'oggetto di questa misura.

Da suo canto, il *Giornale di Costantinopoli* annunzia la partenza del nuovo commissario, Seid pascià, inviato dalla Porta a Gedda. Questo commissario deve recarsi a Gedda nel tempo stesso che il nuovo governatore deve surrogare Naamick pascià.

Si ha da Costantinopoli in data del l'8 dicembre che colà regnava una grande agitazione nei crocchi politici. Il giorno prima il consiglio dei ministri si era radunato in seduta straordinaria in seguito alle notizie ricevute dai Principati, la cui situazione forma l'oggetto di tutte le preoccupazioni.

Nell' India Centrale Tantia Topee dopo l'ultima disfatta privo di cannoni e mancante eziandio di munizioni, e oltre di questo, abbandonato da vari partigiani dell' insurrezione, eseguito continuamente dall' armata inglese, era di luogo in luogo tentando se gli riesce d'aprirsi una via per rifugiarsi nell'India Centrale.

Gl'inglesi però, che avrebbero molto a temere se a Tantia riuscisse di fuggire nei paesi centrali e incitasse alla rivolta le tribù dei Maratti, gente la più bellicosa dell'India, tengono guardate tutte le vie verso quella parte e spediscono continuamente rinforzi ai posti d'osservazione; ma per somma loro fortuna non hanno a temere nulla per ora da quelle popolazioni che rimangono sempre tranquille.

Il commissario inglese nell' Oude Montgomery pubblica un proclama, nel quale ordina a tutti gli abitanti di quel regno, la consegna immediata d'armi e munizioni che fossero in loro potere sotto pena d'incorrere in un'ammenda di 12,500 fr., di prigionia per un anno e nella pena dello scudiscio, e nella confisca dei beni, se si tratta d'un proprietario.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino — Confermasi la notizia, dice il *Cittadino*, che uno dei primi progetti di legge sottoposti al Parlamento nella prossima sessione sarà quello per la riforma amministrativa delle Provincie e dei Comuni. A quanto dicesi, esso affronta risolutamente la questione d'una nuova circoscrizione territoriale più conforme agl'interessi generali dello Stato e meglio consentanea colle presenti condizioni economiche e di variabilità. Come in questo punto stette sempre in nodo più duro da sciogliere, non è da dissimularsi che anche ora, a toccarlo, vi saranno difficoltà non poche. Ma se i membri del Parlamento sanno francamente interpretare il primo paragrafo dell'art. 41 dello Statuto, se cioè vogliono rappresentare la nazione in generale e non le sole Provincie a cui appartengono, vorranno farsi convinti che solo da una riforma territori le saviamente intrapresa e risolutamente applicata può derivare un ordinamento politico ed amministrativo più vigoroso, più semplice, più utile, — un riordinamento dell'amministrazione della giustizia quale da troppo lungo tempo si desidera invano, — un riordinamento dell'istruzione secondaria quale allo stato attuale delle cose sarà sempre malagevole, per non dire impossibile, ottenere, — e che infine non si può avere tutta la ragione d'invocare una riduzione delle diocesi quando lo Stato non comincia a dar esso il buon esempio colla riduzione delle Provincie.

Domani tiensi una grande adunanza per organizzare la festa di beneficenza che solitamente si dà nel corso del carnovale. Quest'anno sarà a benefizio del Ricovero di mendicità e delle scuole infantili.

Genova 20 dicembre. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Ieri verso le ore 11 1/2 salpava dal porto dirigendosi alla volta di Porto-Torres il Regio piroscafo *Tanaro*, avendo a bordo, oltre a parecchi materiali, un battaglione del 6° reggimento fanteria, destinato di presidio a Sassari.

Con questo viaggio viene così ultimato lo scambio della guarnigione di Sardegna.

Savona. — Ieri sera alle ore otto si aperse desideratissimo il Casino.

Fu numeroso il concorso dei cittadini. L'intendente, il Sindaco, gli ufficiali di guarnigione e molte gentili signore fecero lieta di sè la festa, e riuscendo brillantissima diede ottimo augurio per l' avvenire del nuovo stabilimento

(*Diario Savonese*)

Pozzolo-formigaro. — Leggesi nel *Cattolico*:

La sera di giovedì alcuni ladri si portavano all'imbarcadero e passando per la finestra del bigliettaro entravano nell'Ufficio delle merci ed asportarono quanto loro capitava tra le mani. Gli oggetti venivano man mano caricati sopra un carro che tenevano poco distante. Un Guardia solo scosso dal rumore diede di piglio ad un fucile ad accorse sul luogo; ma appena giunto ricevette due colpi di coltello, uno sulla fronte e l'altro sulla spalla. Egli sparò l'arma ed i ladri fuggirono lasciando il carro già tutto carico di mercanzia.

Stato Estense. — Il *Messaggiere di Modena* reca la seguente notificazione:

« A mantenere sempre meglio l'osservanza del vigente trattato di lega Austro-Estense ed impedire che con clandestine introduzioni di vini comuni esteri si dirigano al regno Lombardo veneto spedizioni di vini non estensi per godervi l'esenzione del dazio d' entrata a questi soltanto riservata da detto trattato, si prescrive:

« Che d'ora innanzi nessuno ufficio daziario rilasci recapiti d' assegnamento per vino comune nostrano destinato all'impero austriaco, se prima non venga dalla parte presentato un certificato stesso nelle debite forme della rispettiva Autorità Comunale, che comprovi la sua origine estense.

Milano. — Nel non fumare vi ha poca concordia e meno perseveranza: si continua, ma a stento, per via di transazioni, che mostrano poca voglia di continuare. Il popolo è quello che batte più duro. Mentre a Milano per i caffè si fuma senza riguardi, e per le strade non poco, nelle provincie è vietato il fumare in qualsiasi luogo. — Tutto al più si sostituiscono le pippe di gesso fatte a foggia di stivale: a Mantova si fecero perquisizioni per i negozi, per i banchi, nelle cassette dei girovaghi, e vennero confiscate tutte le innocenti pippe che si poterono rinvenire. — Il governo è ancora in bilico fra i mezzi di conciliazione e quelli di severità. Colla stampa il rigore è puerile: a Fortis, redattore del *Pungolo*, che ora sarebbe libero del decreto di sospensione precaria perchè sono trascorsi i tre mesi *et ultra*, venne dichiarato, per decreto venuto da Vienna, che la riapparizione del *Pungolo* sarebbe subordinata all'esito del processo contro il *Panorama*, incriminato pel famoso articolo di Plutonetto. — Perciò non si vuole che l'annunciato e permesso *Almanacco* si chiami *Almanacco del Pungolo*, ma bensì *Almanacco il Pungolo* (!) Grave questione di nominativo o di genitivo. — *L'Età Presente* di Venezia venne ammonita con motivi così elastici, che se vogliono, in tre settimane la mandano al limbo. Figuratevi, vi è persino compreso il *velo di sottintesi*.

Si viola la posta il segreto delle lettere le si intercettano. Anche ieri un comune nostro amico dovette portarsi alla polizia e leggere pubblicamente una lettera venuta dall'estero.

— Scrivono dai confini di Lombardia, il 17. all'*Opinione*:

« Ieri sera fu ucciso in Pavia, con un colpo di stile, il professore di veterinaria Rossi. « ... Sulle muraglie della città si veggono qua e là iscrizioni come queste: Morte alle spie — Morte al consigliere Rossi — Viva l'Italia — Unione e fratellanza — Questo è il momento di star forti ed uniti. — Negli studenti c'è gran fermento e temo assai che ai consigli di una necessaria prudenza non abbia a prevalere il bollor giovanile e la baldanza delle speranze,

Da altra lettera ricaviamo che a Brescia è stato da alcuni del popolo bastonato un uffiziale, che, invitato a smettere il sigaro, vi si era rifiutato.

— Scrivono da Milano alla *Corrispondenza Havas*, 15 dicembre, che fin fosse vera, sarebbe tale di far disparire la cagion principale del malcontento de' Lombardi. Si tratterebbe di una modificazione alla legge sulla coscrizione, che ha fatto tanto gridare. Una corrispondenza di Vienna giunta in questo momento conferma tal grido.»

— Scrivono da Milano in data del 19 alla *Staffetta*

« Ieri l'arciduca colla moglie venne a passare innanzi al Principe Alfonso Porci; (per origine, semi-tedesche). Questo non osando salutare l'arciduca in presenza degli amici che gli erano intorno, e ricordandosi nel tempo istesso che era stato a pranzo a corte, credè cavarsela con mezzo saluto.

L'arciduca vide l'imbarazzo e per risposta, poco dopo gli fece intimare l'ordine di viaggiare all'estero ! Il Principe partiva stamattina per Genova!

Stato Romano. — L' *Indépendance Belge* conferma la notizia del ritiro del cardinale Antonelli, e la nomina a cardinale ed a ministro di monsignor Berardi.

« Se questa notizia si avvera, soggiunge il foglio belga, come si dee sperare, sarebbe un cangiamento di sistema che sarebbe accolto con viva soddisfazione. Il nuovo prelato, che da molto tempo gode l'intima confidenza del Papa, è un uomo moderato, istruito, e che non ha le idee retrograde della maggior parte dei membri dell'attuale ministero. Le lettere che spiegano il ritiro del cardinale Antonelli l'attribuiscono a motivi molto gravi, che non conviene qui esaminare. Se ne saprà dippiù della *Corrispondenza austriaca*, la quale sa a chi attribuire i cangiamenti progettati, e che senza dubbio sarà indiscreta. »

Lo stesso giornale parlando del conte Pepoli dice che dopo la sua prima pubblicazione sulle finanze pontificie, il cardinale Antonelli voleva espellerlo dallo Stato, ma che essendo il conte parente di Napoleone, l'affare fu accomodato dal duca di Grammont ambasciatore di Francia. Ora il Pepoli sta per pubblicare un altro opuscolo intitolato *L'Italie devant l'Europe*: pubblicherà fra pochi mesi un terzo scritto che sarà un corollario del primo, ed esporrà il *Bilancio delle finanze pontificie*.

« È probabile, dice l'*Indépendance*, che questa volta il ministero vorrà agire contro il pubblicista romano, ma il conte Pepoli lo ha prevenuto, e si annunzia che è arrivato a Parigi recentemente. »

Estero.

— Un viaggiatore giunto (a Parigi) direttamente da Suez smentisce formalmente l'arresto di Namik-Pascià e le voci corse a questo proposito.

—Il corrispondente da Roma della *Gazz. di Milano* assicura che il Gabinetto Pontificio avrebbe, dietro nuovi accordi colle corti di Francia ed Austria, convenuto che le rispettive armate di occupazione abbiano a sgombrar lo Stato nei 1860, meno le piazze di Civitavecchia ed Ancona.

— Il governo francese ha l'intenzione di erigere una statua a Napoleone I nell'isola di Sant'Elena, sopra un terreno in vista del mare. Un capitano del genio è incaricato dell'esecuzione dei lavori. Ha con sè tutti i piani approvati dall' imperatore. Le abitazioni occupate dal fondatore della dinastia napoleonica, o da quelli che l'hanno seguito nella sua capitività, saranno egualmente riedificate. È noto che esse sono state acquistate dalla Francia coi terreni sui quali esse si innalzavano, e che un antico uffiziale dell'armata francese è stato spedito a Sant'Elena, col titolo e le funzioni di guardiano conservatore della tomba dell'Imperatore.

Guerra intestina.

Sotto questo titolo leggiamo nell' *Opinione*:

La controversia della pubblicazione dello stato civile, sorta fra l' *Armonia* e la *Terre Promise*, non è ancora finita.

L'*Armonia*, condannando quella pubblicazione, s'indirizzava al vescovo di Nizza e la *Terre Promise* le rispondeva che il vescovo l'aveva anzi permessa ed aveva richiesti i parrochi di somministrare gli estrati degli atti dello stato civile.

Chi aveva ragione?

La *Terre promise* e l'*Armonia* stessa è costretta a darne la prova pubblicando una lettera de' parrochi della Cattedrale e di S. Giacomo, co' quali resistono alla richiesta del vescovo.

La lettera è curiosa, così per le considerazioni che vi sono svolte, come per l'opposizione che vi appare contro il vescovo monsignor Sola.

Per tal guisa due parrochi sono a Nizza in ostilità col vescovo:la guerra è scoppiata nella diocesi di Nizza: l'*Armonia* è sollecita di darne avviso non fosse che per dimostrare quanta sia la venerazione sua verso un vescovo, che non crede propizio alle sue idee, e quanto sincero sia il suo ossequio alle autorità ecclesiastiche.

E come potrebbe rispettare le autorità ecclesiastiche un giornale che non rispetta nulla, non la patria, non il governo, non le istituzioni politiche dello stato?

Il rispetto dell'*Armonia* ha un limite: il proprio partito.Chi dissente da questo, fosse pur vescovo o papa, non importa, bisogna molestarlo e combatterlo.

Ecco ora senz'altro questo documento di guerra intestina:

« *Ill.mo e R.mo Monsignore*,

« Quando, ad insaputa dei curati sottoscritti, fu rimessa al cursore la nota nominativa degli atti dei registri parrocchiali per essere comunicata al giornale la *Terre promise*, essi han dovuto farne rimproveri ai signori vicari,che vi si erano prestati; e questi stessi rimproveri e lagnanze li ebbero pci essi con ragione dai loro parrocchiani, quando lessero in quel giornale i nomi de'battesimi e matrimoni; pubblicazione riprovata non solo da persone di buon senno alto locate, ma eziandio dagli idioti e semplici donnicciuole, e che potrebbe divenire immorale ed infamante, massime pei casi particolari, che si possono sovente presentare. Ciò fu causa, che i sottoscritti si limitarono a dare il numero degli atti suddetti, come sufficiente per formare una statistica.

« Ora però, che la S. V. Ill.ma e Rev.ma insiste, perchè sia rimesso l'elenco nominativo, i sottoscritti hanno l'onore di rappresentarle col dovuto rispetto, che i registri sono un sacro deposito consegnato dalla chiesa al loro ministero a norma del relativo concordato, sovra cui veglia scrupolosamente il regio governo, verso il quale sono risponsabili, e verso le rispettive popolazioni, delle quali tutelano gli interessi morali e sociali.

« Per queste ragioni, ch'Ella saprà benissimo apprezzare, sebbene i sottoscritti amino sempre secondare i di lei desiderii, quando non vi osta la loro coscienza, in questo caso però non possono, loro malgrado, aderire alla domanda loro inoltrata. Nè vale il sopprimere quegli atti, che la prudenza vorrebbe nascosti, poichè non sarebbe più genuina la statistica, il cui scopo finalmente ad altro non tende, che a comprovare la necessità del matrimonio civile.

« I sottoscritti non credono, che tale misura emani dal governo, perchè se così fosse, avrebbe loro comunicato quest'ordine, e sarebbe generale per tutto lo stato: ma ciò non si verifica in nessuna parte o città del regno.

« Quindi non si può concepire un motivo plausibile, che possa persuadere un vescovo a soddisfare in materia così delicata ai desiderii di un periodico tutt'altro che religioso, mentre non cessa di declamare contro la chiesa ed i suoi ministri.

« Sperano pertanto i sottoscritti, che la S. V. Ill.ma e Rev.ma non vorrà cagionare loro il più vivo rammarico col metterli nel bivio o di agire contro coscienza o di recare al superiore un involontario disgusto. In tale fiducia, ecc.

« Della S. V. Ill.ma e R.ma

« *Umil.mi Obb.mi Servitori*

« GUIDI, can. curato.

« BORGOGNO, preposito.

« Nizza, il 18 novembre 1858. »

La *Staffetta* dice allo stesso proposito:

« Pare che la *Staffetta* l'abbia indovinata, quando accennando al primo strepito dell'*Armonia* contro la *Terre Promise* per la pubblicazione dei n a'rimonii, disse che la *pietra* recava l'indirizzo per Monsignor Sola. L' *Armonia* di ieri infatti è sollecita di stampare una lettera di due parroci di Nizza, che protestano contro l' ordine del Vescovo, che consentiva a quella pubblicazione, *riprovata*....... dicono arditamente i parroci al Vescovo, *anche dagli idioti e dalle donniciuole*.

La guerra è adunque aperta. Con qual tatto e rispetto l'*Armonia* pubblichi questi domestici litigi, è facile vedere.

Ma, osserva giustamente l'*Opinione*, « il rispetto dell'*Armonia* ha un limite,il proprio partito. Chi dissente da questo fosse pur Vescovo o Papa.... bisogna combatterlo.

Cose varie

Una nuova briglia. —Il *Iockey-club* fu messo a scompiglio da un libricciuolo testè pubblicato. Ha esso per titolo: *La briglia Perrare senza morso nè barbazzale*, e produce nell'arte ippica una rivoluzione bella e buona, la quale, come tutte le rivoluzioni, ha i suoi fanatici ed i suoi aversarii. Afferma il Perrare che il cavallo non nasce vizioso, ma lo diviene appunto per colpa della briglia a morso e barbazzale. Essa briglia viziò col tempo,esasperandoli, gli sventurati animali. All' incontro, la briglia senza morso non produrrebbe verun dei disordini, veruna delle violenze che avventurano la sicurezza del cavaliere, ne scemano la confidenza, lo turbano e il perdono. Ella sta paga a frenare il cavallo, a dominarlo senza irritarlo. Il *Jockey-club* è adesso diviso in due campi separati; le briglie col morso e senza sono alle prese; ma giova sperare che tutto finirà ad appianarsi.

Carrozza a vapore. — Il colonnello Hoe di New York, l'inventore del celebre torchio a vapore che in pochi minuti stampa migliaia di copie di giornali, costruisce per proprio uso una carrozza a vapore senza l'uso delle rottaie e da percorrere ogni specie di strada carrozzabile senza cagionare alcun incidente agli altri corricoli o viandanti. Il sig. Hoe calcola che la spesa della sua vettura, non che la forza motrice, non costeranno tanto quanto una carrozza comune con due cavalli. La celerità di questa carrozza sarà di trenta miglia all'ora ed il nuovo trovato potrà applicarsi ad ogni specie di carri o vetture. Addio cavalli!

Cronaca.

Telegrammi. I nostri lettori si ricorderanno del curioso telegramma che abbiamo ricevuto sabbato e della promessa che abbiamo ad essi fatta di tenerli informati della risposta che ci verrebbe in proposito dall'agenzia Stefani. Questa risposta ci è giunta a rigor di posta, e semplicissima, cioè una copia legale del dispaccio trasmesso della stazione telegrafica di Torino e i nostri lettori saranno edificati nel vederne qui il confronto.

Testo trasmesso da Torino.	Testo comunicatoci a Nizza.
Message Buchanan: relations pacifiques *excepté* Mexique. Recomande achàt Cuba.	Message Buchanam. Relations pacifiques **acc**eptée**s** Mexique **r**ecomande achàt Cuba

Come ognun vede la sostituzione della parola *acceptées* a *excepté* da un senso opposto a quello genuino del telegramma, come la sostituzione del punto ai due punti dopo la parola *Buchanam*; la lettera majuscola data alla parola *relations*;la mancanza del punto dietro la parola *Mexique* e della lettera majuscola alla parola *recomande* ne rendono impossibile la interpetrazione.

Breve: in un dispaccio di *nove* parole si notarono *cinque* errori tra *omissioni e commissioni* come direbbero i casisti, e questo da molto tempo spesso ci accade.

Scriveremo ora al sig. dirigente della stazione telegrafica di Nizza, e dietro averne ricevuta risposta faremo le nostre osservazioni in proposito.

P. Navello gerente.

AVVISO PER SUBASTA.

All'udienza che avrà luogo il giorno ventuno prossimo venturo febbraio alle ore nove di mattina e successive nanti il Tribunale Provinciale d'Oneglia sull' instanza di Ospizio Mangiapane fu Andrea domiciliato in Oneglia, ed in odio di Tommaso Sciorato fu Francesco domiciliato, e dimorante a Diano Morina si procederà all'incanto e successivo deliberamento definitivo dei seguenti beni stabili in due distinti lotti situati il primo sul territorio di Torrazza, ed il secondo su quello di Poggi, cioè:

Lotto primo comprende la terra olivata e gerbida chiamata *Anselin*, ossia *Maxo*, a confini sopra eredi di maestro Francesco Brano fu Bartolomeo, sotto eredi di Pasquale Gastaldi sull' offerta di lire quaranta.

Lotto secondo comprende la terra *Picasso* ossia *Cianelli* e *Ciazze* olivata a confini sopra eredi di Giambattista, sotto Giuseppe Corradi fu Antonio, da un lato strada, e dall'altro riano sull'offerta di lire cento dieci.

Le condizioni della vendita sono ostensive a chiunque ne brama visura alla segreteria del prefato tribunale senza costo di spese.

Oneglia li 20 dicembre 1858.

G. Morardo caus.

RISTORATORE

della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da Michele Fornassero

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a l 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, e fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni agliatelli e raviole.

Pronta Guarigione.

Del

Male di Denti

LUIGI MOLASCHI

Parmigiano

Guarisce di detto male in pochi minuti, senza far uso di ferri nè dare rimedio interno di sorta, e toglie per sempre la sensibilità del caldo e del freddo. Non si esige pagamento, se non conseguita la guarigione.

Vende li preparativi in piccoli boccini, accompagnati con stampino portante il modo di servirsene, a discretissimo prezzo.

Polisce i denti con metodo suo proprio, senza far uso di spazzolina, ed i più neri li rende bianchi come alabastro, senza danneggiare lo smalto, e rinforzando le gengive. Chiude i fori ai denti con suo composto minerale e con mastico.

Trovasi a disposizione delle persone, tutti i giorni, dalle ore 8 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Abita in via Cassini, numero 10 1° piano, Vicino alla piazza Vittorio.

N. B. *Alle persone bisognose presta l'opera sua* **gratis.**

Pâte pectorale Duvignau

BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, Toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Coqueluches, Grippes,** ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serres Davignan, seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

CONSTIPATION

Glaires Migraines

Ce qui fait l'immense succès des **bonbons rafraîchissant de Duvignau** c'est qu'ils ne contiennent pas de **purgatif,** et constituent uniquement un moyen hygiénique.

Chacun sait en effet par expérience que les **purgatifs échauffent** et par conséquent **augmentent** la Constipation.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. — M. Dalmas a Nice. — M. Cayrola à Cuneo. — A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaire, rue de Richelieu.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Approbazioni dell' Academia di Medicina di Francia, e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla corte di appello di Dijon dai sign. Chevalier et Ossian Henry, membri dell' Academia di Medicina, e del sign. Lassaigne, professor di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, contrada di Grenelle-Saint-Germain, n. 13.

Estratto del libro intitolato : **TRATTATO DELL' ORIGINE DELLE MUCOSITA CATARRALI,** delle infirmità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacement se stesso coll' elisire tonico anti mucoso del Dottore Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome de *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano : un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare la loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto é facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circulazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl' intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, etc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizj l' *Elisire del Guillié* rende tutt'i giorni, anco ne casi disperati, ove la medicina e stata impotente.

Asme, Catarro, tosse canina, Infreddature, tosse convulsiva, Infiammazioni al petto, etc. In generale queste affezioni sono il risultato d' un' accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa,* che si é sviluppata nel polmone in seguito d'una inflammazione.

La trachea é chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato, muore soffocato, se non si affrettano amministrargli l'Elisire di Guillié per supplire agli sforzi impotenti della natura.

Apoplessia, Paralisia. — Il cervello é attraversato da una quantitá infinita di vasi sanguigni e linfatici ; caso e intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un'umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umiditá convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido é separato piu del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effuzione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo. *Apoplessia e Paralisia.*

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si é, di far uso dell' *Elisire* di *Guillié prima, durante e dopo l'effusione* per prevenirla, e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, indigestioni, Cholera-Morbus, etc. — Quando il fegato é divenuto la sede d'una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa ; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il choléra e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, etc.

Per prevenire tali disordini, bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualitá toniche e antiputride.

Catarro della vescica. — Quando le urine sono sopraccariche d'una materia viscida, *qualchevolta fungosa o rossastra,* qualchevolta filante, e per cosi dire oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione :* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi usando dell' *Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage.*

Podagra e Reumatismo. Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie, é lo stesso che indicare il rimedio ; cioé a dire che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* é il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico.*

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro di cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dá *gratis*, con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié.*

Questo libro tradotto in Italiano é stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro, sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO APPROVATO DALL' ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

I medici i piu accreditati hanno sperimentato questo Tessuto, L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento pulmonare, plevrale, addominale (idropisia, etc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo, alla sostanza vegetale che lo compone, poi, ai metalli della pila elettro-magnetico di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell' attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede ; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi, de' linimenti, de' vescicanti, dell' impiastro de' peco di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire ; Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il taffeta gommato de M. Paul Gage, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo, e guarrirli radicalmente.

Due camere mobigliate d'affittarsi, dirigersi alla Stamperia.

CAMINO

di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' oro comandi non faranno pagamento dei avori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidita e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

SIROP DE DENTITION

du Dr Dellabare

Il facilite la dentition et prévient la douleur, lorsque l'on a soin de frotter légérement les gengives des enfants. Pour éviter la contrefaçon, chaque enveloppe porte le timbre du gouvernement.

A Paris, à la pharmacie Béral, 14, rue de la Paix. — A Nice Musso ; Depanis a Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo.*

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro.* Dirigersi dal sig. Guisol orologiario della Città.

LA SALUTE RISTABILITA

COLLA RINNOVAZIONE DEL SANGUE

ottenuta dagli effetti del-

IMPIEGATA *negli ospedali e case di salute* — **l'Eau de Léchelle** — PREZZO *delle Boccette* L. 6. 50 e L. 3 50.

Pettorale e vivificante che si adopera onde guarire le malattie di petto e del sangue, *Catarri, Asmi, Tisi, Affezioni cattarrali inveterate, Bronchiti, Sputi di sangue, Scoli e Diarree ostinate e di sfinimento,* di tutte le *Emorragie, Emorroidi,* e la maggior parte delle malattie di *Stomaco* e d' *Intestini.*

Onorevoli attestati medici e numerose autentiche guarigioni sono sufficiente garanzia che l' **Acqua di Léchelle** conviene specialmente alle persone di una costituzione debile e nervosa, e a quelle che sono attaccate da malattie ribelli ad ogni cura, e ritenute per conseguenza incurabili. Finalmente essa è impiegata col più gran successo negli *Spedali di Parigi* per distruggere il principio delle malattie, arricchire il sangue e ristabilire la salute.

Agente generale in Italia: D. MONDO. Torino, via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita: *Torino* Bonzani, via Doragrossa, 19 - Depanis, via Nuova - *Genova*, Bruzza - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Bava *Vercelli*, Berteletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Pont Canavese* Colombetti - *Sassari*, Solinas - *Nizza*, Verani. (12)

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicu Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Si vendono alla Stamperia del *Nizzardo*

i seguenti libri d'Opera a 40 cent.

Roberto Dévereux

Un' Avventura di Scaramuccia. La Semiramide. L'Eliser d'Amore. La Straniera.

Anno IV. NIZZA Giovedì 23 Dicembre 1858 N. 295

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO	PROVINCIE FRANCO
Anno........L.22,	Anno........L.25,
Semestre....« 11,50	Semestre....» 13,
Trimestre...« 6,	Trimestre...» 7,
Mese........« 2,25	Mese........» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Riceviamo e ci facciamo premuroso dovere di pubblicare le lettere seguen-, la prima delle quali, forse per imperfezione di copiatura spesso riane difficile ad intendersi:

San Remo, 21 *Dicembre* 1855.

Pregiatissimo sig. Direttore del *Nizzardo*.

Avendo letto il N° 291, del riputato di lei giornale, ho trovato nel medesimo un articolo ingiurioso, sleale e poco veridico a mio riguardo, che mi obbliga risponderle, protestando di non voler impegnar per l'avvenire polemiche, giacchè i verbali delle sedute autunnali del Consiglio stanno scritti a confutazione delle menzogne inserite in detto articolo, e perciò invito la S. V. a voler inserire questa mia risposta nel prossimo numero del suo giornale.

È erronea in primo luogo, e gratuita l'asserzione che la musica tenga da pochi anni divisi gli animi della popolazione, e che siasi fatta ora più viva la divisione malgrado la volontaria demissione del Maestro Boccacio. Per quanto io mi sappia giammai vi fu questione di musica, e soltanto nella rielezione di Boccacio avvenuta nella fine di maggio 1857 alcuni individui per loro fini particolari proposero al Consiglio il licenziamento di Boccacio, ed al di lui posto Giuseppe Debarbieri.

Se non che il Consiglio non se ne lasciò imporre, e confermò Boccacio per un altro triennio.

Si fu allora che i medesimi chiamarono da Genova a proprie spese in San Remo il Debarbieri per avere una musica loro particolare, e mantenere nel pubblico una qualche agitazione, che non fu dalla popolazione avvertita.

Per altro l' Autorità a cui orecchi avean fatto risalire quel loro rancore, propose al sottoscritto come mezzo di conciliazione l'allontanamento dei due Maestri, chiamando un nuovo concorso, acciò un terzo individuo riunisse le due frazioni di musicanti in un sol corpo.

Lo scrivente non potè in sulle prime accondiscendere a quelle proposte, e si decise dopo nuove istanze a consigliare Boccacio ad attendere ad un concorso tosto se ne presentasse l'occasione, consiglio che accettò e mandò a compimento il 20 ottobre scorso.

Nominato Capomusica del 9° reggimento era dovere del Sindaco l'ottenergli lo scioglimento della capitolazione, ed il 16 novembre il Consiglio accettò con rincrescimento la domanda del Boccacio, da ciò la S. V. ben vede che la demissione di Boccacio non fu volontaria.

Dovevo per altro il giorno 18 spiegare al Consiglio inconscio dell'occorso, il motivo che mi aveva spinto a consigliare al Boccacio l'allontanamento dal suo posto, come pure la promessa che mi era stata fatta del licenziamento del Debarbieri, e quindi proponevo in quella seduta il concorso pel nuovo maestro, come solo mezzo per premiare il merito e la virtù, ed escludere l'intrigo, e solo capace a formare la concordia fra i due partiti; ma la mia proposta non venne accolta, ed invece si volle in quella sera istessa passar alla nomina del Maestro, che cadde nella persona del Debarbieri con sedici voti favorevoli, e quindici contrarj.

E se fossi stato tenace della mia opinione, avrei colla giustizia alla mano rimandata la seduta all'indomani perchè non v'era domanda alcuna, e forse sarebbe riuscita contraria, o se alcuni consiglieri i quali pagano al Debarbieri una retribuzione mensile, come è notorio in San Remo si fossero astenuti dal votare perchè interessati, ed allora non sarebbe rimasto eletto.

In ordine ai clamorosi applausi dei pochi del mio partito, questo avvenne il giorno 19 per non aver io voluto togliere dal verbale la storia della demissione di Boccacio, ed il pubblico che senza millanteria credo averlo ad immensa maggioranza in mio favore, fece atto di adesione alla verità con quelli applausi.

Che si fu in quella seduta che fatto avvertito il pubblico a non far atti di approvazione o disapprovazione, lo feci sgombrare dalla sala, e più non v' intervenne perchè gliel proibì con un proclama.

Che per mira di precauzione, perchè gli allievi di Boccacio non appiccassero il fuoco ai loro libri di musica, ch'eran soliti lasciar nella sala in una cassa, il 18 novembre senza ordine, ne autorizzazione del Consiglio (e non me ne potea dare alcuno perchè nulla avea consegnato ai (musicanti) feci portare in mia casa la cassa, dei medesimi.

Che il giorno 20 sollecitato dai filarmonici di consegnar loro i libri per servirsene nella festa della loro Patrona Santa Cecilia, glieli rimisi, e la popolazione accorsa nella Parrochia di S. Siro potrà testimoniare, se quei signori fosser muniti de' suddetti libri.

Che i medesimi non gli vennero più restituiti, e che nell'ultima seduta sull'interpellanza del Cav. Consigliere Zirio, ove erano gli oggetti dai musicanti addomandati col suo memoriale del 19 novembre, gli risposi che erano custoditi.

Propose allora che la loro supplica non fosse presa in considerazione a cui si aggiunsero altri consiglieri, ed altri consiglier invece che il Comune non dovesse ingerirsene per non aver nulla consegnato ai detti musicanti.

Io allora risposi nel dialetto sempre parlato, a da me e da tutti i consiglieri in tutte le sedute. «Giacchè il Consiglio non ama

APPENDICE

PROFILI BIOGRAFICI

di contemporanei

IV

SAVERIO BALDACCHINI

A far conoscer la vita e gli scritti del Baldacchini, non credo poter far meglio, quel che recando qui appresso *ad literam* ciò ch' egli stesso me ne faceva comunicare nel 1855.

Baldacchini Saverio nacque in Barletta, il 27 aprile dell' anno 1800. Suo padre Giuseppe Baldacchini Gargano, godea (come in que' tempi dicevasi) del patriziato nelle città di Barletta e di Amantea, e discendeva, secondo le memorie domestiche, da una antica famiglia dell' Umbria stabilitasi in questo reame. Sua madre, Giovannina Cecchioni, era figliuola di quel Caporuota Michele, noto per un grave suo libro sulla questione della Ghinea e per altri eruditi lavori. Ne' primi anni della sua età Saverio Baldacchini perdè il padre, morto nella terra di Lagnano in Puglia, proprietà della sua famiglia. La madre, donna di alti spiriti e di cuore eccellente, il menò in Napoli, dove educollo col fratello minore Michele nell' amor della patria, nelle più sane dottrine della religione e della morale, che avvalorava splendidamente con gli esempii. L'istruzione che ricevette il Baldacchini fu pur troppo quale la davano i tempi, prevalendo in letteratura l'imitazione francese ed in filosofia non insegnandosi allora che le opere del Somasco Soave, fiacco seguitatore del Condillac e degli altri sensisti. Bene invece si studiavano in que' tempi le matematiche e le scienze naturali, ma il Baldacchini non ad esse sentivasi tratto, bensì alle scienze politiche e alle morali ed alle lingue antiche, le quali erano in dispregio presso l'universale, non ostante che sieno testimonio a noi del senno e della virtù de' nostri maggiori. Però dovè rifare da sè i suoi studii. Primi suoi saggi furono alcuni suoi *discorsi*, che comparvero in varii giornali, che venivano fuori in Napoli tra gli anni 1820 e 1821. Anche compose una tragedia, il *Conte di Sarno*, che lesse a parecchi, ma non venne da lui mai data alle stampe. Nel 1824 visitò una gran parte d'Italia, e visse in Roma, in Bologna, in Firenze, in Venezia e in Verona, dove conobbe il fiore dei letterati della Penisola, e con amore raccolse le gloriose tradizioni di quella città. Pubblicò in Pisa un suo volgarizzamento dal greco di *Coluto Tebeo*, che incontrò favore più ch'egli non si pensava. Ritornato in Napoli vide la luce un suo volumetto di versi, e una novella, intitolata la *Gioietta*, dove volle ritrarre il fare degli antichi rimatori toscani, tutti semplicità e profumo. Lavorò con Giordano de'Bianchi, marchese di Montrone, alla stampa di un poema sulla Passione attribuito al Boccacio, ed anche con maggior diligenza a correggere insieme con B. Puoti il testo del Sallustio, volgarizzato, come credesi, da F. Bartolomeo da San Concordio. Scrisse poscia dell'*origine* e *del fine immediato di ogni poesia*, a sostenere le ragioni della indipendenza dell' arte, discorso che con altri suoi lavori venne inserito nel *Progresso* di Napoli. Quasi nel tempo medesimo dettò un altro *discorso* intorno alla vita ed alle opere di B. Davanzati, esaltandolo sui suoi contemporanei e pareggiandolo agli scrittori dell'età repubblicana: questo discorso fu dettato in occasione di una ristampa delle cose di quel robusto scrittore, che procurava G. de Stefano. Nell'anno 1836 il Baldacchini pubblicò il *Claudio Vannini* o l'*Artista*, che fu molto lodato, e ristampato poscia in Parigi da chi disse aver voluto l' autore imitare la maniera del Byron, mentre da esso molto si dilunga, intendendo a confortare e a serenare il dolore, secondo l'uso che tennero i sommi intra i Greci ed i nostri. Anzi, invitato a tradurre le cose del Byron, quasi alla sola *Parisina* ed al *sogno* rivolse le sue cure, perchè meno disformi quei componimenti dal suo modo di sentire in poesia: di che discorre ampiamente in una *lettera* ad Achille Rossi. Nel 1837 Saverio Baldacchini visitò la Francia, l'Inghilterra, un lembo della Svizzera e quella parte della Italia che non avea salutata nel suo primo viaggio. Le impressioni di questo suo secondo viaggio ed alcune care reminiscenze del primo lo mossero a scrivere i *Canti dell'Ugo da Cortona*, ne' quali più distesamente svolge i concetti accennati nel *Claudio*. Fu creduto che egli in questi canti osteggiasse il progresso civile, mentre l'idea in essi dominante non poco era in armonia e si accostava alle dottrine, che indi vennero in tanta voga, col Gioberti. Nell'antico museo di scienze e letteratura sono varie prose di Saverio Baldacchini intorno a materie storiche e letterarie, ed un *saggio di traduzione* dell' Alastore di Percy Shelley. Lesse nel settimo congresso degli scienziati in archeologia. Nel *Tempo*, giornale, che usciva nell'anno 1848, poscia con diverso scopo acquistato dall' Agiout, sono non pochi suoi *discorsi* in materie politiche. Ha il Baldacchini pubblicato successivamente non pochi versi, tra' quali un *Carme alla Dea Sventura*, seguendo un pensiero manifestato da Ugo Foscolo. Altre sue prose ed altri suoi versi rimangono inediti, ad eccezione di alcuni brevi *elogi* de' suoi amici Antonio Papadopoli, Basilio Puoti, Matteo Imbriani e Francesco Romano, fondatore della dottrina omiopatica in Napoli. Fu Saverio Baldacchini nell'anno 1848 de' consigli legislativi, e per più d'un anno *gratuitamente* presiedè alla commissione di pubblica istruzione e ad un'altra, nelle quali lavorò per varii *progetti di legge*, che per mutamenti sopravvenuti rimangono nella polvere degli archivii. Ora, lontano dalle brutte ambizioni, vive nella oscurità della vita privata, dedito alle cure della famiglia, nè al tutto dimentico de' suoi cari studii di letteratura e di poesia.

G. RICCIARDI

prendere in considerazione la supplica, ebbene non sarà, però avverto il Consiglio che gli oggetti reclamati dai musicanti si trovano nelle loro mani, e se qualche consigliere (il conte Roverizio reclamava per suoi quei libri) ha verso dei medesimi dei diritti li faccia valere in giudizio »; e la seduta fu sciolta.

Che questo sia spiacciuto al di lei corrispendente e ad alcuni altri poco mi importa, perchè chi fa la giustizia e il proprio dovere non ha bisogno di sostegno.

Quanto poi all'aver io zelato il pubblico interesse non ho fatto che il mio dovere, e non ho mai creduto con una viltà trionfar de' miei avversari.

In ordine poi alle consequenze di cui il suo corrispondente mostra ch'io tema del mio operato, le osservo che non ho mai brigato, ne chiesto il Sindacato, nemmeno faccio impegni pella conferma, e calunniosa è l'asserzione del suo corrispondente, ch'io faccia circolare una petizione in mio favore, e che tenti ogni mezzo poco leale per contestare la mia condotta; giacchè quella petizione s'è fatta a mia insaputa, e quando n'ebbi conoscenza l'ho disapprovata, ed ho cercato il mezzo per averla in mano per lacerarla, perchè sapevo che i miei nemici se ne sarebbero serviti d'arma per denigrarmi presso l'autorità.

Gradisca Sig. Direttore i sensi del mio distinto ossequio,

Di V. S. *Il Sindaco*
ANTONIO BOTTINI.

Fin qui, con buona venia del Sig. Sindaco, ci sembra che molte delle cose dette dal nostro corrispondente siano confermate.

Non vi fu quistione di musica, nè agitazione, dice il sig. Sindaco, ma soggiunge che per consiglio dell'autorità si proponesse una conciliazione dei *due partiti* col dar congedo ai due maestri Boccacio e Debarbieri, che il Consiglio dopo la demissione di Boccaccio elesse quest'ultimo, che i dilettanti volevano bruciare i libri di musica, ch'egli ha dovuto far isgombrare la sala, e fin pubblicare un proclama in proposito.

Ora tutto questo è un pò troppo per una questione di modestissima importanza e prova esser verissimo quanto ci scriveva il corrispondente, rimanendo evidentemente al di sotto della verità, che « la questione del capo« musica, che da pochi anni tiene di« visi gli animi dei sanremesi si è fatta « ora più viva ».

Ci perdoni, il sig. Sindaco, ma la sua risposta, prescindendo la forma, è la più bella conferma che potesse desiderare il nostro corrispondente; almeno così sembra a noi che siamo assolutamente spassionati nella questione e che per far atto di assoluta imparzialità pubblichiamo la lettera seguente, la quele, in quanto concerne la petizione, dà una smentita al nostro corrispondente, a cui lasciamo intatto il diritto della difesa, come gli abbiamo lasciato tutta la responsabilità delle cose dette nella sua corrispondenza.

San Remo, 21 Dicembre 1858.
Chiarissimo sig. Direttore
del giornale il *Nizzardo*.

Conto sulla di lei imparzialità per la pronta inserzione di queste poche righe, a rettificazione delle asserzioni contenute nella corrispondenza da San Remo stampata nel N.° 291 del di lei accreditato giornale.

Senza entrare nel merito delle cose, nella medesima narrate, io affermo sull'onore, che non una delle 700 circa firme apposte alla petizione al Governo per chiedere la conferma nell'attuale sua carica del Sindaco di San Remo sig. Antonio Bottini e da me autenticate, appartiene ad individuo estraneo al Comune di San Remo, e che tutti i sottoscrittori conoscevano il tenore della petizione, e firmarono tutti con perfetta cognizione di causa. Sono poi dolente, se per onore del vero, sono in obbligo di dare solenne smentita allo scrittore del detto articolo, dichiarando essere men vero, d'avere il lodato sig. Sindaco Bottini, promossa la sottoscrizione della petizione anzidetta, quando invece ne fui io solo il promotore, ed a ciò mi decisi, unicamente per assecondare i desiderii de'miei concittadini.

Ho l'onore di protestarmi
Di V. S. Chiariss.^ma^
Notaro, F. GAZANO.

Ora dobbiamo soggiungere, che il carteggio in questione ci fu presentato dal prof. C....., il quale ci espresse il desiderio che fosse pubblicato; gli abbiam risposto che lo avremmo pubblicato ove, avendolo letto, ci sembrasse accettabile. Non avendolo pubblicato, il professore C.... ci richiese del motivo, e gli abbiamo risposto esserci sembrate inverosimili e gravi le cose dette in quel carteggio, però lo avremmo pubblicato colla soppressione di qualche espressione un pò troppo acre, ove il corrispondente lo avesse firmato, perchè, in caso fossero contestate le cose da lui dette, si potesse da noi fare il suo nome, e attribuirgliene tutta la responsabilità.

Il prof. C..... venne ancora una volta a dirci d'aver ricevuto da S. Remo una lettera nella quale gli si domandava il perchè il carteggio non fosse stato pubblicato secondo la promessa ch'egli ne avea data sulla prima nostra risposta *condizionale*, e s'insisteva nuovamente per la pubblicazione.

Noi abbiamo risposto al prof. C... che persistevamo nel credere inverosimili le cose dette nel carteggio, e che senza la malleveria di persona degna di fede, pronta a declinare il suo nome in caso fossero contestate, non lo avremmo pubblicato.

Finalmente il prof. C..... ci diede lettura d'una lettera di persona autorevole di San Remo, e sulla nostra richiesta s'egli si credesse autorizzato a consegnarci quella lettera per pubblicarla in caso che fossero contestate le cose dette nel carteggio, ci rispose affermativamente e ci consegnò la lettera.

Sotto questa condizione e sotto quella di modificare, come abbiam fatto, alcune espressioni del carteggio noi ci siamo indotti a pubblicarlo.

Ecco il testo della lettera:

Carissimo C.......

Il Direttore del *Nizzardo* fu malamente informato; l'articolo relativo alle cose di questo comune è temperato anzi che no; te lo posso assicurare io che fui qui testimonio oculare ed auricolare. L'autore tuttavia sebbene sia disposto, come già ti dissi, a comprovare con altri articoli quanto in quello ha asserito, non vuole e con ragione, mi pare, perchè del paese, che l'articolo si stampi col suo nome. Resta adunque che il prelodato sig. Direttore si determini a pubblicarla sulla mia promessa, che all'uopo l'autore saprà rispondere per le rime, essendosi egli limitato ad accennare fatti che nessuno di qualunque partito sia potrà contestare; solo non vuole che il suo nome si conosca. Notifica, caro C....., il contenuto di questa mia al signor Direttore del *Nizzardo*, rinnovandogli la preghiera d'inserire l'articolo in un prossimo numero del giornale. — Scusami delle noie che ti dò e credimi.

San Remo, 19 Dicembre 1858.

Quantunque autorizzati noi non abbiam voluto far nomi, poichè ci sembra di non esservi costretti dalla gravità del caso; però siccome vogliamo conservarci il diritto di esser creduti così siamo pronti a declinare *confidenzialmente* al sig. Sindaco Bottini il nome dell'autore della lettera surriferita e dell'onorevole professore che ce l'ha consegnata per nostra cautela.

DIARIO POLITICO

Il corrispondente torinese del *Costitutionnel* dà la seguente versione intorno alla nota circolare attribuita al conte Cavour, di cui alcuni hanno constatato ed altri negato l'esistenza:

« Da lungo tempo (se erro, sin dalla guerra di Crimea), il sig. Di Cavour ha stabilito l'uso d'inviare ogni mese ai nostri rappresentanti diplomatici all'estero una circolare, che vien fatta litografare nello stesso recinto del ministero. Tale circolare contiene ordinariamente le viste del sig. presidente del Consiglio sui principali affari del giorno, e dà qualche cenno sulla politica interna ed esterna del governo piemontese.

« Per questo mese l'argomento naturale di detta esposizione di giornale int.mo, sono state le voci che circolavano dovunque circa la pretesa possibilità d'una guerra e lo stato delle popolazioni italiane. Sul primo punto il sig. Di Cavour ha smentito pienamente, secondo mi assicura, la notizia di una prossima guerra fra le Corti di Vienna e di Torino, dimostrando non essere nulla avvenuto per mutare lo stato di freddezza fra l'Austria ed il Piemonte in istato di aperta ostilità. Sul secondo punto la circolare in quistione si esprime egualmente in modo assai franco. La condizione dei popoli delle altre provincie italiane è dipinta con colori analoghi a quelli che giungono qui da tutte le parti, e intorno ai quali i giornali si sono occupati a sufficienza.

« L'invio di questa circolare mensile ha dato luogo alle voci di cui sopra ho fatto mensione ».

Il *Moniteur* avvisa i naviganti usi a commerciare nelle acque dello Stretto di non avvicinar troppo le coste di Barberia, avendo le tribù del Riff minacciato di mandar a rovina qualsiasi nave europea osasse approdare nei loro porti o costeggiare i loro lidi. Sono pochi giorni O'Donnell dichiarava alle Cortes aver appianata ogni difficoltà ed ottenute solide guarantigie contro il rinnovarsi delle ostilità delle tribù barbaresche!!

Un telegramma in data di Madrid 19 dicembre, annunzia che il ricevimento fatto al sig, Barrot, ambasciatore di Francia, riesci splendidissimo. I discorsi scambiati furono ridondanti di proteste d'amicizia fra i due paesi.

Il progetto d' indirizzo in risposta al discorso del trono, della Camera dei deputati, fa plauso a tutti i pensieri e mezzi del governo.

Il conte di Parigi, giunto il 17 a Siviglia fu ricevuto dal duca Montpensier a San Lucar.

I giornali tedeschi avevano annunziato che l'Austria, e con lei parecchi stati secondarii della Confederazione, sarebbersi opposti alla cessione della valle di Dappes ritenendola come aperta violazione dei trattati del 1815 e come ledente l'integrità del territorio svizzero, guarentita da quei trattati stessi. Ora scrive la *Suisse* poter con tutta certezza asserire che nessuna comunicazione venne fatta al Consiglio federale per parte dell' Austria relativamente alla valle di Dappes.

In Baviera le elezioni riuscite affatto contrarie al ministero che aveva promosso lo scioglimento della Camera non isperando riescir con essa a restar al potere; nell'Annover e nell'Asia Elettorale le crisi ministeriali sovraggiunte all'impensata e senza che alcun sintomo minaccioso le potesse far prevedere, pongono abbastanza in chiaro l'influenza del nuovo regime prussiano sui minori Stati della Confederazione. Vuolsi di più che la Sassonia, interprete dei voti di quei governi e partecipe allo sgomento ispirato da una politica, a parer loro, troppo liberale, movesse rappresentanze al reggente sulla possibile reazione dello spirito pubblico in Alemagna. Questo fatto fu nè smentito, nè confermato dal *Giornale di Dresda*; il quale si limitò a dar in proposito spiegazioni molto vaghe, usando tali reticenze da far credere che ben s'apponessero coloro che primi divulgarono la notizia della nota surriferita.

La Sassonia, che si dice inoltre incaricata di rappatumare la Russia coll'Austria, nelle rappresentanze fatte al gabinetto di Berlino visibilmente non fu che ufficioso agente di quello di Vienna. Infatti a questo solo può recar inquietudine la politica che la Prussia, spinta dall' opinione pubblica e dalla necessità della sua posizione a rispetto delle potenze confederate, dovette adottare.

La *Presse d'Orient* del 18 corrente annunzia l'arrive di Ferrouk-Khan a Tèhèran come pure lo splendido accoglimento fatto dallo schah alla missione militare francese.

Vi è sempre la peste a Benghazi, ed infierisce puranco a Dernih.

Si segnalano naufragi sulle spiaggie della Dobradscha.

I soldati della riserva non cessano di arrivare a Costantinopoli.

Il sig. Buchanan nel suo messaggio domanda l'autorizzazione d' impiegare delle forze navali e militari per proteggere la via attraverso l'istmo di Panama, e di appoggiare i reclami indirizzati dagli Stati Uniti al governo di Costa-Rica. Secondo il dispaccio converrebbe inviare nuovi rinforzi nella Novella-Granada. A riguardo del *deficit*, il signor Buchanan raccomanda, come mezzo di colmarlo, l'aumento della tariffa per lo stabilimento dei diritti speciali.

La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha rinviato presso una commissione la proposizione di cui ha dovuto occuparsi per abrogare il trattato Claylon Bulwer.

Ciò in altri termini significa che la cir-

colare sulle voci di guerra c'è; l'essere essa ordinaria o straordinaria, non muta la questione.

Il corrispondente viennese della *Gazzetta di Colonia*, giornale devoto, come tutti sanno, alla politica austriaca, smentisce la notizia, data dalla *Gazzetta d'Augusta*, d'un prossimo ravvicinamento fra l'Austria e la Russia.

Noi, dice a questo proposito la *Patrie*, avevamo smentito anticipatamente tale notizia; segno evidente che il governo francese, che inspira quest'ultimo foglio, abbia tutte le ragioni per non credere possibile siffatto ravvicinamento.

Dicesi che a Vienna hanno avuto luogo frequenti conferenze ministeriali sotto la presidenza dell'imperatore; ed assicurasi che esse hanno per iscopo l'adozione definitiva d'importanti leggi organiche che saranno pubblicate fra poco, fra le quali i tanto aspettati e non mai venuti statuti provinciali, che in fin dei conti non muteranno che poco o nulla l'amministrazione austriaca.

(Carteggio del *Nizzardo*)

Torino 21 dicembre 1858

Oggi non ho notizie politiche da trasmettervi: permettetemi invece che vi parli di due solennità artistiche che destarono ieri l'attenzione del mondo brillante della capitale; vo' dire l'apertura della Galleria Natta e del teatro Scribe.

Chi fosse passato ieri sera verso le sette per via Nuova, sarebbe stato meravigliato al vedere una folla insolita di gente accalcarsi per quella, e liete armonie echeggiar per l'aria.

Quell'onda di popolo s'addensava compatta quanto mai sul limitare della galleria aperta allora per la prima volta al pubblico; quella musica partiva dall' interno della medesima, colà chiamatovi dal proprietario per rallegrare gli illustri invitati, fra i quali osservammo il presidente del consiglio, il Sindaco e varie altre notabilità.

Un bell'arco di buona architettura, foggiato ad imitazione del marmo di Carrara, e portante in fronte a caratteri dorati *Galleria Natta*, forma l'entrata principale della medesima in via Nuova. Al primo affacciarsi sul limitare, lo sguardo resta come abbagliato da un bel colpo d'occhio. A destra ed a sinistra una lunga serie di negozj, sfarzosamente illuminati ed adorni di quanto l'industria moderna sa ideare di più elegante e squisito: sovraposta a questi, e formante un ordine superiore, un' altra serie di magazzeni che servono a quelli inferiori di deposito e sfogo: il tutto poi coperto da una leggiera e graziosa volta a cristalli che ripara quel pubblico passaggio dalle intemperie, e lo converte, direi quasi, in un ricco ed elegante salone.

Nè la tua ammirazione vien meno, quando penetrando nell'interno, passi ad esaminare le singole parti. Bella ed elegante l'architettura: semplice ma di buon gusto l'ornamento: le pareti fatte ad imitazione del marmo; il pavimento a mosaico: numerosissimi becchi a gaz sostenuti da eleganti bracci dorati. Quello che più sorprende si è lo sfarzo e la dovizia dei negozi. Qui un industre *coiffeur* ti presenta artisticamente disposti quanti aromi e profumi e manteche seppero e l' Oriente e la China produrre, e la moderna Parigi preparare. Là un accorta modista, giunta testè di Francia, ti presenta intrecciati, in bell'ordine i più recenti trovati della moda, onde render più seducenti e pericolose le nosrte signore. Altrove, attraverso gli immensi e purissimi cristalli che servono di porta ai negozi, ti colpisce la vista d'una elegante signora ricamente vestita, ed inghirlandata, e la quale se non fosse del suo aggirarsi uniformemente su se stessa, quasi quasi scambieresti per una bella dama che fa gli onori del suo boudoir. E poi un elegante bazar che colla immensità dei suoi svariati oggetti t' attira e ti seduce. E poi uno splendido caffè che ti offre comodo e gradito ristoro. E poi lo sfarzoso magazzeno Poma dove trovi i più eleganti e ricchi arredi e mobili della China e del Giappone E poi.... ma basta che anderei troppo per le lunghe se tutto dovessi dire quanto ti alletta e sorprende. La Galleria è composta di due braccia ad angolo retto fra loro: il primo parte da via Nuova, il secondo sbocca in via Sta Teresa. Il lusso che ti sorprende l'illuminazione che ti abbaglia ti fa sembrare quel luogo assai più ad un ricco *salon* che non ad un pubblico passaggio. È questo una specie di tempio eretto alla moda, e dove i suoi seguaci, i nostri *lions* e le nostre *fashionable*, potranno spendere vantaggiosamente le loro lunghe ore di ozio è di noia: e dove il forestiere potrà trovare quanto presenta la capitale di più squisito ed elegante in genere di lusso e novità.

È questo un ornamento, di cui difettava sin ora la nostra Torino: fu ideato e condotto a termine dal Marchese Natta, il quale v'ha speso, dicesi, non meno di sei cento mila franchi. Vi sono circa sessanta botteghe al piano terreno oltre i magazzeni del piano superiore.

La galleria per ricchezza e bellezza va a paro coi famosi Passages di Parigi. Non dirò che sia priva di difetti. Ma, persuaso della difficoltà che vi è nel fare pel primo, non voglio diminuirne il merito con critiche intempestive. Il più difficile si è sempre il primo passo. Quelli che verranno dopo sapranno profittare dell'esperienza, e far meglio. Infatti si parla già d'una nuova galleria progettata la quale correrebbe parallela ai portici della fiera.

Ma affrettiamoci d'uscire dal tempio della Moda, per correre ad un nuovo tempio eretto a Talia; cioè il nuovo Teatro Scribe aperto jeri sera al pubblico per la prima volta. È proprietario del medesimo il Conte Piola già intendente a Genova. Quest'attivo e sagace patrizio mal sopportando gli ozj a cui fu condannato immaturamente, rivolse la sua abilità e pratica negli affari a speculazioni commerciali utili ed onorevoli. Bello esempio portò ai suoi pari, e degno d' imitazione; chè la grandezza e potenza degli stati dipende dall'industria ed operosità dei suoi membri. Egli fece sorgere come per incanto, ed in breve tempo, questo grandioso teatro sui ruderi della fabbrica già occupata dalla stamperia Reale. Vi spese un mezzo milione: però la sola vendita dei palchi gli fruttò più della metà del capitale impiegato. Fu chiamato Teatro Scribe perchè destinato specialmente alla commedia ed all'Opera Francese. La sua facciata è semplice ma bella. Due ordini di colonnati sopraposti l'uno all'altro: Dorico l'inferiore; Corinzio il superiore. È il primo Teatro in Torino che abbia una facciata la quale si possa chiamar tale.

L'ordine interno è regolare, e comodo. Il vaso interno del teatro è grandioso e di buon gusto. La sua capacità quasi eguale a quella di Carignano. Contiene più di due mila spettatori. Sonvi quattro ordini di palchi: sopra questi un gran loggione di forma nuova e capricciosa. Il palco scenico vasto e grandioso; forse fin troppo che la voce degli attori si perde un pò facilmente: ma vi si rimedierà con tutta facilità. Ogni palco è preceduto da un gabinetto ove le signore possono aggiustare le loro toelette senza esser viste, e dove gli spettatori possono trattenersi, chiaccherare e via dicendo senza disturbare nè esser disturbati. L'ornamento è ricco e farzoso; l'oro vi abbonda: nulla fu risparmiato, per farlo uno dei più eleganti teatri della Capitale. Esso sarà il convegno della società eletta. Ieri sera la folla era immensa: non un palco che non fosse pieno di gente: non un posto in platea: molti dovettero ripartirsene per mancanza di spazio, malgrado l'accresciuto biglietto. Il proprietario sperava d'aver presente a quella rappresentazione lo stesso Scribe e questi l'avea promesso; ma poi deluse le speranze di tutti. La sua età già avanzata, l'inclemenza della stagione, i disagi del viaggio e del passaggio del Moncenisio, dicesi lo abbiano trattenuto dal compiere la sua promessa. Si rappresentarono *Les trois Maupin* di Scribe e piacquero. Piacque poco in vece il prologo scritto appositamente per tale circostanza. Gli attori gareggiarono per rendersi graditi al pubblico e furono ripetutamente applauditi; lo spettacolo durò sin oltre la mezzanotte.

Ogni giorno la nostra capitale va adornandosi e rendendosi più interessante e piacevole: vistosi capitali s'impiegano a tale fine! e questi sono fatti. E poi vengano i gufi di cattivo augurio a dirmi che il commercio languisce, che il paese è oppresso ed estenuato dalle imposte e balzelli.

Cronaca.

Leggiamo nella *Staffetta*:

Dicemmo ieri che la guerra dell'*Armonia* contro Monsignor Sola era aperta: oggi dobbiamo annunziare che è terminata. L'*Armonia* si ritira dal campo *per rispetto all'autorità vescovile*. È per altro un rispetto *postumo*.

Però l' *Armonia* si ritira come Achille, con aria vincitrice, e non ha torto. Essa ha *rispettosamente* denunziata una violazione delle leggi ecclesiastiche e dimostratone autore Monsignor Sola.

Ne si dice che questo vescovo non si crucci troppo delle denunzie dell'*Armonia*.

Città di Nizza. — Negli infraindicati giorni ed ore si procederà dalla Civica Amministrazione nel palazzo di Città ai seguenti incanti:

Alli 27 Dicembre ore 10 di mattina.

Incanto ad estinzione di candela vergine per la concessione delle spazzature delle vie e piazze della Città per un triennio al prezzo annuo di L. 965.

Alli 29 detto ore 10 di mattina.

Incanto a partiti segreti per la provvista dei medicinali allo Spedale Civico di S. Rocco ed agl'infermi poveri della Città durante l'anno 1859.

Alli 30 stesso mese ore 10 di mattina.

Incanto a partiti segreti delle Somministrazioni in carne, pane, paste, riso, vino ed olio necessarii nel 1859 al Civico Spedale di S. Rocco.

Li Capitoli d'obbligo sono visibili alla Segreteria della Città. Le offerte per li due ultimi incanti devono essere estese su carta bollata e presentate al Municipio almeno un ora prima di quella fissata per l'incanto.

P. Navello gerente.

FALLIMENTO

Il Tribunale di Commercio di Nizza con sentenza del 21 corrente mese ha dichiarato il fallimento del mercante Samuele Pere di questa città, destinando a Giudice commissario il signor Giudice Gerolamo Valentini, ed a Sindaco provvisorio il sig. avvocato e causidico Clemente Dayderi.

Ed ha fissato il giorno otto del prossimo gennaio ore undici di mattina per la radunanza nella sala d'udienza dei creditori avanti il detto sig. Commissario per la nomina dei Sindaci definitivi.

Nizza 22 dicembre 1858.

Deandreis, sos. seg.

FALLIMENTO

Con sentenza di questo Tribunale di Commercio del 21 andante mese è stato dichiarato il fallimento del negoziante Davide Moise di questa città, e destinato a Giudice Commissario il signor Gerolamo Valentini, ed a Sindaco provvisorio il sig. avvocato e causidico Clemente Dayderi.

E per la nomina dei Sindaci definitivi si è mandato ai creditori di radunarsi avanti il detto signor Commissario alle ore dieci del mattino delli otto gennaio prossimo nella sala d'udienza del lodato Tribunale.

Nizza 22 dicembre 1858.

Deandreis sos. seg.

NOTA.

Per la vendita ai pubblici incanti del secondo piano della casa n.° 12 posta in questa contrada Dritta, il notaio sottoscritto, segretaro della giudicatura intra muros di questa città

Vista l'ordinanza di questo Tribunale Provinciale in data del venticinque giugno ultimo passato, che autorizza la vendita del pian di casa infradescritto.

Fa noto al pubblico, che li ventinove del corrente mese di dicembre si procederà, alle ore nove della mattina, sotto questi portici di san Giacomo, alla vendita per mezzo dei pubblici incanti del secondo piano della casa n.° 12 posta nella contrada Dritta, con quattro finestre di prospetto, parte del pozzo d'acqua viva e della latrina in proporzione, con una stufa ed altri accessori, quale confina da mezzodì col sig. Pietro Giorgio e da tramontana col falegname Arnaud, sotto li patti e condizioni tenorizzate nel bando giudiziale del venti due novembre ultimo scorso, di cui si potrà prendere lettura nello studio del notaio sottoscritto.

Nizza li ventidue dicembre mille ottocento cinquantotto.

Not. Gio. Luigi Passeroni seg.

Stamperia del Nizzardo.

Anno IV. NIZZA Venerdì 24 Dicembre 185 N. 296

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	« 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	« 6,	Trimestre	» 7,
Mese	« 2,25	Mese	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Domani, festa del S. Natale, il giornale non si pubblica.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Genova, 21 dicembre. — Verso le ore otto di avant'ieri sera insorse, dicesi a motivo di giuoco, una rissa in via Giustiniani fra tre segatori di legnami, tutti abitanti in Genova. Uno di essi riportò varie ferite, fra cui una gravissima che lo poneva in pericolo di vita. Mentre veniva trasportato all'Ospedale le guardie di S. P. si misero sulle traccie del feritore e del suo complice che furono arrestati nella notte medesima.

(*Gazzetta di Genova*)

Saluzzo, 18 dicembre. — Ieri sera verso le 10 due malandrini, armati di coltelli, tentarono presso la Madonna delle Stelle di assaltare tre carrettieri per derubarli, ma trovarono il fatto loro, perchè i carrettieri coraggiosi e robusti si rivoltarono ed opposero una disperata resistenza. Per altro i carrettieri non riescirono a liberarsi che dopo avere riportate parecchie ferite.

Dicesi che uno dei grassatori già sia stato arrestato. (*Sentin.*)

Lombardia. — Per un errore di trascrizione il professore di veterinaria stato ucciso a Pavia, fu ieri da noi indicato sotto il nome di *Rossi*, invece di *Briccio*. La *Gazzetta di Milano* rapporta il fatto nel seguente modo:

« *Pavia, 17 dicembre.* — Iersera, poco dopo le 6, corse per la città la notizia d'un orrendo misfatto. Il professore di veterinaria, dottor Emilio Briccio, trafitto a tradimento per via da un colpo di pugnale, fu subito trasferito in una prossima casa dove la gravità della ferita rese vana ogni cura dell'arte, e l'infelice spirò stamattina. È nella sua perdita generalmente compianto un uomo d'ingegno svegliato, di sensi leali, d'indole franca, e che sempre ha goduto la stima dell'universale. Le circostanze finora conosciute pur troppo lo dimostrano vittima d'una bassa vendetta.

« Venne immediatamente avviata l'investigazione giudiziaria. »

Da successive notizie rileviamo che il suddetto professore si trovava, poco prima del fatto, in una casa, ove declamava contro le dimostrazioni politiche dicendo che « i lombardi non erano buoni da nulla e facevano le rivoluzioni colle pipe e coi sigari. » Il prof. Briccio è oriondo del Tirolo. Una corrispondenza di Milano afferma invece che colà si supponeva essere stato il prof. Briccio colto per isbaglio, cioè in luogo del consigliere Rossi, dirigente la polizia di Pavia, e persona assai invisa. Vuolsi che il prof. Briccio accompagnasse la moglie del Rossi, quando fu assalito, e che ciò possa aver dato luogo allo scambio della porsona.

Modena, 10 dicembre. — Affinchè non crediate sia privilegio di Napoletani di essere derubati dai birri, che almeno dovrebbero difenderli dai ladri, vi dirò che anche qui si è scoperto che alcune aggressioni seguite alle porte proprie della città, sulla strada di Bologna, erano opera dei birri. Alcuni di questi sono stati feriti in una zuffa coi dragoni; ed il governo ha abbuiato questo fatto vituperoso. (*Corr. d'Italia*)

Brescia. — Scrivono all'*Unione*:

Che veramente queste buone lane vogliano andarsene? Pare almeno che ne abbiano il presentimento, perchè da quel che tempo sono in furia a vendere e a far denari. Si vendono case e beni demaniali e fino caserme; e quando il governo non trova compratori costringe i comuni a comprarle. L'arsenale fu venduto all'appaltatore Facchi in pagamento di denari che il governo gli doveva. Capisco che l'arsenale è diventato inutile dopo che furono chiuse le fucine di Val Trompia e che tutto si fa venire da Vienna; ma un arsenale é sempre qualche cosa e che per un governo può sempre tornar utile; ma i nostri padroni per ogni buon conto e nel caso che dovessero far fagotto, vendono, onde portar via i denari. La guerra ai cigari è in piena attività, ma a mio parere è una smorfia, perchè non si vuole che si fumino cigari, ma tabacco in pipe di gesso, lo che è un po' incomodo pei militari; ma se taluno si lascia incontrare isolatamente con cigaro o con pipa non di prescrizione, le legnate o le sassate non gli mancano. Qui però abbiamo poca guarnigione, e si tiene sulle riserve; non è però questo un incentivo per fare dei movimenti insurrezionali, sapendo tutti benissimo che in 24 ore, da Mantova, da Verona o da Milano, ci piomberebbero addosso e ci schiaccerebbero. Non è dunque paura, ma calcolo.

Laveno (*Lombardia*). — Leggesi nel *Lago Maggiore*:

« Le voci di guerra, che ogni giorno pare vadino prendendo consistenza, han messo in sul *chi va là* gli austriaci, i quali, temendo, forse che il giorno della riscossa non avesse a sopraggiungere improvviso, disarmarono i fortini che qui avevano costrutti, ed i 70 cannoni che li guernivano fecero in questa settimana caricare sopra barconi e trasportare a Milano. Ora ci si dice stieno trattando colla Società dei Lloyd pella vendita dei due piroscafi, che formavano la loro flottiglia».

— Si legge nella *Gazzetta di Venezia*:

Veniamo a rilevare che, coi primi giorni del prossimo anno, verranno intrapresi i lavori preliminari per la leva militare 1859. Raccogliamo pure da buona fonte che il contingente assegnato per queste provincie è di uomini 5570, che è quanto dire minore di 1413 reclute, a confronto di quello del 1856, che fu di 6982.

Napoli. — Leggesi nel *Piccolo Corriere*:

« Non si sa che cosa sia seguito nei soldati di marina; ma in questi giorni molti di loro sono stati arrestati, e si sta facendo una severa inquisizione sulla condotta e sulle opinioni politiche degli ufficiali. Si dice che qualcuno sia già in prigione; si dice che molti saranno cacciati dall'esercito. Ma se sia vero non so, perchè qui tutto è nel silenzio e nel mistero; e si corre pericolo chiedendone notizie. Sappiamo solamente che v'è una giunta mista di militari e di agenti di polizia per condurre a termine questo lavoro inquisitorio.

— Qui le notizie di prossima guerra hanno in pochi giorni rialzato gli animi in modo maraviglioso. Anche nella truppa si osserva un cambiamento notevole, ed in alcuni reggimenti l'ammirazione e la stima per Vittorio Emanuele e pel governo sardo non è più un segreto. Io che per lo passato ho sperato poco da questo disgraziato paese, come sempre vi ho detto, ora comincio a sperare. La *Società Nazionale Italiana* si propaga; le sue pubblicazioni sono accolte con molto favore. Ieri un officiale d'onore mi diceva: « Che monti il re sardo a cavallo, e vedrete se non lo faremo venir qui a spron battuto ».

« Tutti i nostri ambasciatori e consoli hanno ricevuto ordine di mandare un rapporto sulla condotta di ciascuno emigrato in particolare.

« Si dice che nell'occasione del matrimonio del principe ereditario tutti i detenuti senza condanna e senza processo saranno mandati in esilio. Esiliare gl'innocenti qui si chiama atto di clemenza!

— Gaetana Raimo, il procuratore regio presso questo tribunale civile, uno dei satelliti più accaniti del dispotismo, uno dei puntelli del trono dei Borboni, ha pugnalato la moglie nel proprio letto. La infelice ebbe solo il tempo di gettare un grido. A quel grido accorreva la figlia, giovinetta di 14 anni, che dormiva nella stanza attigua, e vide il padre col coltello insanguinato in mano, e la madre moribonda, immersa nel suo sangue, che spirò dopo pochi minuti. Il colpevole fuggì via, nè ancora è stato arrestato ».

Estero.

I due fatti che attirano sopra tutto l'attenzione dei circoli politici a Parigi sono la missione di Sir Gladstone ad Atene e la visita del granduca Costantino all'imperatore dei Francesi. La coincidenza di quei due fatti dà luogo a molte riflessioni. Per non essere sorpresi dagli avvenimenti; dice il *Nord*, ciascuno è sul chi vive, percorrendo collo sguardo scrutatore il vasto cerchio dell'orizzonte, e pronto a dar l'allarme appena scorga il menomo segno di nebolosità sull'azzurro del cielo giacchè vi sono delle persone che vogliono ad ogni costo che noi danziamo sopra un vulcano, per servirmi del termine usato.

— In questi giorni fu scambiata fra Vienna e Londra una dichiarazione, secondo cui quindinanzi i navigli inglesi potranno trasportare passeggieri dai porti inglesi nei

APPENDICE

PROFILI BIOGRAFICI

di contemporanei

V.

MICHELE BALDACCHINI

Il più giovane degli egregii fratelli Baldacchini nasceva in Napoli il dì 11 febbraio 1803. Educato pur ei con gran cura, attendeva egli pure fin dagli anni suoi primi alla letteratura, ma scritto alcuno non dava in luce prima del 1829, anno in cui pubblicava alquante *novellette morali*, molto lodate dal Gamba nel suo libro delle novelle italiane, e le quali s'ebbero in Napoli varie edizioni. Nel 1834 faceva stampare in Lugano uua sua storia di Masaniello, ristampata due volte alla macchia, e della quale fa i debiti encomii il duca di Rivas nella sua *Sublevacion de Napoles*, da lui pubblicata in Madrid, nel 1848. La lingua adoperata da Michele Baldacchini è pura, anzi elegante al pari di quella onde è maestro il di lui fratello Saverio, e nobili versi ha dettati egli pure, quantunque men noti e meno lodati del *Claudio Vannini* e dell' *Ugo da Cortona*. Ito a Firenze nel 1838, il nostro autore facea quivi stampare un suo romanzo storico intitolato: *Il figlio del proscritto*, ristampato in Napoli l'anno dopo. Due nuovi volumi dava in luce nel 1840 e nel 1853, intitolati *Vita e filosofia di Tommaso Campanella*, della qual' opera parlaron con lode pubblicamente, cioè per via dei giornali, o nei loro libri, il Cousin, il Mamiani, Luisa Colet, Bartholmess, autore d' un'opera molto grave intorno a Giordano Bruno, e Guglielmo Libri. Altre due opere facea di pubblico dritto il Baldacchini nel 1851 e nel 1854, vale a dire il *Trattato sullo scetticismo* e il *Trattato della filosofia dopo Kant*, e non pochi articoli dettava oltre a ciò pel giornale *il Progresso* (da me fondato nel 1832, e morto nel 1848) e per la *Rivista Sebezia*. Certo non ismisurata altezza d'ingegno si scorge nell' opere tutte, così di Michele, come di Saverio Baldacchini, ma invece, siccome ho già detto, una squisita eleganza, cognizione maravigliosa del nostro idioma, chiarezza molta ed assai fino giudizio, massime nelle cose spettanti a filosofia.

G. RICCIARDI

porti austriaci, e viceversa i bastimenti austriaci passeggieri dai porti austriaci in quelli dell' Inghilterra. Non tratterebbesi adunque di un semplice cabotaggio, ma di regolari trasporti di passeggieri fra porti austriaci ed inglesi.

— L'*Observer* ha un articolo nel quale si protesta fortemente contro la supposizione che l'Austria abbia a contare sugli aiuti dell'Inghilterra per la conservazione del suo dominio in Italia; per una politica così apertamente antiquata e funesta come la conservazione di una dominazione antinazionale, bigotta, e dissennata, come quella che esiste in Lombardia, a Roma e Napoli non essere più possibile evocare una sant' alleanza, e anche la Odierna Prussia si guarderebbe assai di entrare in lizza per una tal causa. Ad ogni persona pregiudicata, termina l'*Observer*, riesce perfettamente chiaro che la situazione presente dell'Italia non può durare.

— L'atto di vendita e di fusione alla compagnia franco-italiana delle differenti strade di ferro ha avuto a Vienna la sanzione imperiale.

— Scrivesi da Vienna alla *Corr. Havas*:

« Le spedizioni di truppe dalla Boemia e dal Tirolo in Italia, di cui certi giornali fecero tanto chiasso, si limitarono finora a due reggimenti di fanteria di quattro battaglioni ciascuno; essi saranno seguiti da due altri reggimenti. Siccome i battaglioni sono sul piede di guerra, ogni reggimento è forte di 4000 uomini; ciò che porta ad 8000 uomini l'effettivo di questi due corpi. Tre batterie complete d'artiglieria di campagna furono pure mandate in Lombardia in questi ultimi tempi, e si sa che un mese fa tre battaglioni di cacciata piedi ebbero la stessa destinazione. A questo si limitano i rinforzi avuti dall'armata austriaca in Italia. »

— Le Camere non tennero ancora veruna seduta regolare, ma oltre all' elezione della presidenza, esse si occuparono finora a formare le sezioni. Giorni sono, i presidenti e vice- presidenti delle due Camere furono ricevuti da S. M. il re, il quale si compiacque di accogliere degnevolmente i loro omaggi di devota sudditanza. In Grecia la monarchia è radicata forse più profondamente che in non qualsiasi altro Stato. La lotta dei partiti continua; essa passerà dalla stampa nelle Camere, e preparerà probabilmente gravi imbarazzi al ministero; ma la corona sta in Grecia al disopra d'ogni lotta di partito: dessa è il palladio di tutti, la bandiera cui gli Elleni seguono con gioja.

Eccettuando le accennate lötte di partito, i giornali greci non presentano nulla di ben notevole. La credenza nell'immediato ottenimento dell' Isole Jonie cui l' Inghilterra sarebbe stata proclive a cedere alla Grecia, svanisce sempre più, e perfino l'atteso arrivo di Gladstone in Atene non può più impedire la delusione del pubblico. Presumibilmente nei circoli governativi non si avrà mai avuto tali speranze.

Il consiglio dei ministri si occupa nuovamente della quistione di aumentare il soldo degl'impiegati. È probabile che venga trattata seriamente anche dalle camere. In attesa d'un maggiore soldo fu accordato agli ufficiali dell'armata di servirsi di mantelli di tela cerata contro la pioggia, simili a quelli che sono in uso nell'armata francese. Nelle marcie e negli accampamenti tali mantelli sono di grande opportunità e di risparmio non insignificante.

Autorizzato da un autografo di S. M. il re, il ministro dell'interno espresse alla società greca di navigazione a vapore la soddisfazione sovrana per il piroscafo da essa posto a disposizione del re nel suo viaggio da Trieste per la Grecia.

Per rianimare la scena greca appena nata e già deserta, formossi in Atene una società filodrammatica, alla quale, da quanto si rileva, pervengono da molte parti notevoli sussidj. Sarebbe a desiderarsi che il governo si occupasse direttamente di una questione non priva di certa importanza.

Il progetto statistico del 1856 presenta un aumento di 24,063 anime nella popolazione della Grecia in confronto del 1855. L'exospodaro di Valacchia, principe Ghika, donò 500 zecchini all'orfanotrofio d'Atene.

Si legge nel *Pays*:

Un giornale inglese che si pubblica a Hong-Kong, il *China-Mail*, annunzia che il corpo di spedizione franco-spagnuolo aveva, in questo momento, un gran numero di malati, e attribuisce a questa circostanza e alla morte di un giovine uffiziale francese, di cui si è recentemente parlato, l'inazione delle truppe che, secondo lui, dovevano portarsi immediatamente da Tourane sopra Huè, capitale della Cocincina.

Queste diverse allegazioni mancano interamente di esattezza; importa non lasciarle spargere e fondarsi. Dati precisi ci permettono di guarentire i fatti seguenti:

1.° Lo stato sanitario delle truppe di spedizione è assai soddisfacente; esse sono oggi accampate sulle alture nella parte più salubre del paese e sono perfettamente vettovagliate.

2.° L'ammiraglio, di cui tutti conoscono il merito e le alte qualità militari, non avendo con ragione, fatto mai conoscere le sue intenzioni, si ignora intieramente se ha dovuto cominciare le sue operazioni alla fine di novembre, e quindi se v'ebbe ritardo nell'eseguimento de' suoi piani. Questo ritardo, se esiste, non deve essere attribuito che alla stagione delle grandi pioggie.

3.° La morte così deplorabile del signor Labbe, capitano nel genio, uffiziale di un gran merito, non potrebbe per nulla intralciare le operazioni, poichè fu immediatamente surrogato, a termine dei regolamenti, nel suo servizio, dal capitano in secondo che si trovava sul luogo.

Lo stesso giornale parlando degli affari di Sciangai, dice esser insorte difficoltà tra il commissario inglese e i commissari chinesi incaricati di risolvere la quistione delle dogane. Questo dettaglio è esatto, ma pare che le difficoltà in discorso siano state sollevate dalle pretese dei negozianti inglesi relative all'eterna quistione dell'oppio. Del resto, quest'ultime difficoltà non arrestarono punto il lavoro della commissione doganale, che, alle ultime date continuava il suo uffizio.

« Un altro giornale inglese parla di gravi avarie che la fregata a vapore l'*Audacieuse* avrebbe recentemente sofferte. Avvi in ciò una confusione che debb'essere rimarcata. Il comandante dell'*Audacieuse* avendo riconosciuto che la carena di questo bastimento avea bisogno d'essere visitata, la fregata fu mandata nel bacino a Wampoa, e le riparazioni di cui essa abbisognava sono state eseguite coi mezzi di bordo.

Alle ultime date l'*Audacieuse*, completamente raddobbata, era a Hong-Kong ove egualmente trovavansi la corvetta a vapore il *Catinat* e l'avviso a vapore il *Marceau*. Non restavano dinanzi a Canton che la corvetta la *Capricieuse* e la goletta *Lily*, noleggiata dalla marina ed armata in guerra.

Costantinopoli 15 dicembre.

L'arcivescovo cattolico di Sour (Siria) fu maltrattato nella chiesa in cui officiava, a causa del calendario gregoriano. Terfin bascià fu mandato in Candia. La *Presse d'Orient* riferisce innondazioni considerevoli ad Adrianopoli. Circolano voci di cangiamenti ministeriali; si parla di Fuad bascià per il posto di granvisir.

Una scena coniugale

Sotto questo titolo: leggiamo nel *Corriere degli Stati Uniti* l'aneddoto seguente:

L'eroe dell'avventura è un buon borghese di Filadelfia. La di lui moglie è giovine accorta e fedele. Nullameno il Filadelfiano è geloso quanto si può esserlo. In preda a' continui sospetti i più terribili, egli finì per convincersi che la certezza la più dolorosa sarebbe meno atroce che i dubbi che laceravano giorno e notte l'animo suo. Ma come fare per iscoprire un segreto che l' astuzia femminile aveva il maggior interesse a tener celato? V'ha pe' mariti un mezzo vecchio come il mondo, ma che però riesce sempre; è di fingere un'assenza durante una notte o due. Il nostro Filadelfiano ricorse appunto a questo stratagemma.

Annunzia alla moglie che, dovendo allontanarsi per ventiquattr' ore, ella farà cosa prudente di andare a passare la notte in casa del di lui padre, che abita all' altra estremità della città. Essa risponde che non ebbe mai paura de' ladri e ch'essa avrà il coraggio di rimaner sola in casa. Questa risposta, tutta naturale, non fa che accrescere i sospetti del povero marito. Non v'ha più dubbio, essa inganna.

Egli parte coll'animo avvelenato da questa risposta. All' ora in cui le persone dabbene se ne vanno a letto, la donna spegne il suo lume e cerca il sonno, volgendo forse il suo ultimo pensiero a quello che l'accusa.

Non sì tosto ebbe chiusi gli occhi al sonno che è svegliata dal rumore che si fa nell' appartamento attiguo. Era il fruscio di piedi che si cercava di soffocare, erano mani che scorrevano piano piano sulla porta per cercarne la toppa. Ella s'immagina che un ladro, informato dell'assenza di suo marito, ne voglia profittare per mettere a rubare a sacco la casa. La donna sbalza tosto dal letto, accende una piccola lucerna, passa senza far rumore dalla sua camera nel corridojo, si avvia verso la porta di strada, l'apre, e, quando a capo di qualche minuti, vede venire sul marciapiede un cittadino ritardatario, lo chiama, lo mette a parte de' suoi timori, lo supplica a volerla liberare e lo conduce con se nella camera da letto.

Ma appena l'incognito penetra nella soglia del santuario coniugale, un uomo nascosto dietro la porta si precipita su di esso e cerca di stramazzarlo. L' incognito, sentendo le dita del suo avversario stringergli la gola, cava di saccoccia un revolver e fa fuoco. Al fragore del colpo la signora esterrefatta manda grida strazianti e lascia cadere la sua lucerna che si spegne. Ecco i nostri tre personaggi immersi in una completa oscurità.

Nullameno, la zuffa continua con accanimento: sono rovesciati gli arredi, rotte le porcellane, lacerate le tendine. Le grida della signora si mescolano alle imprecazioni dei combattenti. Vicini accorsi al colpo della pistola giungono sulla scena in disordine. Fortunatamente ve n' ha uno che si è munito di un lume. Il primo che si offre alla loro vista è il padrone di casa, colle vestimenta scomposte e col furore dipinto sul viso. In un altro angolo dell' appartamento, l'incognito, il cui vestito non fu meglio risparmiato, tiene ancora la sua pistola in mano, pronto a far fuoco al menomo movimento del suo avversario.

Quanto alla signora, muta per sorpresa, non sa come spiegarsi la presenza di suo marito che credeva lontano. I vicini non sono meno meravigliati. Gli uni pensano che l' incognito sia un amante, altri lo pigliano per un ladro: egli stesso nulla intende di quanto accade. Per finire la scena, la signora, vinta da tante emozioni si getta piangendo nelle braccia del marito.

A questa vista, l'incognito ricorda tutte le reti che supposti sposi hanno teso a credule persone per estorquere ad esso del denaro, colla minaccia di un'accusa di adulterio.

Comincia a credere all'infame agguato. I suoi sguardi sospettosi errano dalla moglie al marito e da quell'ultimo ai vicini. Allorquando tra essi ne riconosce uno con cui già ebbe relazioni. I due si salutano coi loro nomi e dopo avere scambiate alcune parole domandono una spiegazione.

Ebbene! disse il marito, con un' aria la più contrita del mondo, io debbo confessare che essendo divorato da una gelosia intollerabile, ho simulato un'assenza, per meglio esplorare mia moglie. Durante la notte, mi introdussi da una finestra che aveva lasciato aperta ed avendo quindi penetrato nella mia camera da letto, presi per un amante quel signore che vedete là, allorquando entrò con mia moglie.

Voi sapete il resto. È ventura che nessuno di noi sia ferito, e benedico Dio che mi ha fatto incorrere in questa ridicola scena per guarirmi della mia gelosia. Durante questa confessione, la moglie sdegnata dei sospetti a cui era in preda senza saperlo, avventò al suo marito sguardi furiosi e sentì raddoppiare la sua riconoscenza verso l'incognito che si era esposto per essa. Finalmente dopo un ricambio generale di proteste, ciascheduno si ritirò ridendo di quegli sgomenti.

Resta a sapere se la fiducia del marito non sia nata al momento stesso in cui la gelosia avrebbe avuto la sua ragione di essere. Nulla vi è di più pericoloso che un salvatore.

Corte d'Appello di Genova

21 dicembre 1858.

Nella notte del 7 all'8 febbrajo p. p. in Sospello, distretto della giurisdizione di Nizza Marittima: avvenivano due distinti incendii di due capanne in cui si custodiva del gregge, l'una posta nella regione *Bassera* e l'altra nella regione *Perùs*, entrambe a danno del pastore Gio. Maria Albert, il quale sofferse il danno calcolato a L. 1,400 circa.

Fu constatato che tali incendii ebbero luogo per mano malefica, e le indagini della giustizia riuscirono tosto a chiarirne sospetto autore certo Gio. Battista Saramito per di lui inimicizie contro l'Albert, derivanti da diritti di pascolo competenti al conte di Falicone ed esercitati dai di costui fittavoli, fra cui l'Albert medesimo.

Il 25 maggio p. p. tradotto il Saramito al dibattimento nanti la Corte d'Appello di Nizza, fu dichiarato colpevole del succennato misfatto, e fu condannato alla pena di sette anni di carcere, all'indennità di L. 1000 verso il danneggiato ed alle spese.

Da questa sentenza ricorse in Cassazione per violazione di legge tanto il Saramito che il P. M., e la Suprema Corte di Cassazione facendo ragione ai motivi esposti dal P. M. annullò quella sentenza, e rinviò

causa a questa Corte d'Appello di Genova per un nuovo giudizio.

Pertanto ieri ne cominciò il dibattimento anti questa Corte, presieduta dal sig. Consigliere Cav. Matteo Della Rocca, uffiziale dell'Ordine Mauriziano. L'accusa si sostenne dal sig. Avv. Eula, Sost. Avv. fiscale Generale, e la difesa dall'Avv. Elena, per l'ufficio dei poveri, e dall'Avv. Gio. Maurizio.

Oggi continuò il dibattimento, in cui. terminato l'esame dei testimonii, il P. M. emise le sue conclusioni, richiedendo la condanna del Saramito alla pena dei lavori forzati a vita in applicazione dell'art. 701 del Cod. pen. e successivi 112, 20 e 23 stesso Codice.

I difensori sostennero non essere provato il fatto a carico del Saramito e conchiusero per la assolutoria. — La sentenza verrà pronunciata domani mattina.

DIARIO POLITICO

Si legge nel *Courrier de Paris*:

« La condizione del Piemonte non è più oggigiorno quella che era or fanno dieci anni. Il felice cambiamento operatosi nello spirito pubblico, l'incedere prudentemente e liberale a un tempo del governo, la parte francamente e generosamente presa alla guerra della Crimea guadagnarono a questo paese la simpatia dei popoli e degli altri governi; ed in nessun tempo mai, questo Stato raggiunse il grado d'importanza in Europa, e di prosperità all'interno che ha presentemente. Oltracciò la sua ferma devozione alla causa italiana gli riacquistò in tutta la Penisola gli animi, che un'ingiusta e deplorabile diffidenza aveva da esso allontanati.

Non è adunque a rivocarsi in dubbio che il Piemonte avrà peso e importanza grandissima in una lotta contro l'Austria: anzi noi non stiamo in forse di affermare che se l'Italia uscirà vittoriosa da quella lotta, lo dovrà alle armi piemontesi. »

La corte imperiale di Parigi ha confermato la sentenza dei primi giudici a carico del Conte di Montalembert salvo il punto relativo agli attacchi contro il principio del suffragio universale. Il carcere è stato ridotto a tre mesi; l'ammenda conservata a L. 3,000.

Il governo napoletano ha confiscato la cauzione data dalla Società della strada ferrata di Taranto.

Il ricevimento fatto dalla corte di Madrid al signor Barrot, ambasciatore di Francia, è stato brillantissimo. I discorsi scambiati sono pieni di protesto di amicizia tra i due paesi.

Il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona, che è stato presentato alla Camera de' Deputati di Madrid, fa plauso a tutti gl'itendimenti manifestati dal governo.

Il governo prussiano ha dichiarato nettamente la politica che intende seguire relativamente alla stampa. Il ministro dell'interno con una sua circolare sospende le liti verienti avanti ai tribunali, intentare nello scopo di ritogliere agli editori le accordate concessioni col mezzo di una condanna giudiziale.

Nello stesso tempo il ministro promette di far risolvere la questione dal potere legislativo.

Il *Siècle*, parlando della valle di Dappes, pubblica una dichiarazione dei rappresentanti di Austria, Inghilterra, Russia e Prussia inserita nel protocollo dei trattati del 1815, con cui riconosce che quella valle dev'essere ceduta alla Francia.

Dopo aver parlato dell'incidente annunziato recentemente alla violazione della frontiera svizzera per parte di alcuni soldati francesi, il *Siècle* ha quanto segue:

« Se questo affare è vero, esso affretterà la restituzione di quella valle alla Francia, che l'ha posseduta dal 1805 al 1814.

« Il primo trattato di Parigi nel 1814 separò la valle di Dappes dal territorio francese.

« Regolando le frontiere rispettive della Francia e della Svizzera il 20 novembre 1815, i plenipotenziari delle corti alleate attribuirono alla confederazione elvetica il territorio di Versoix ed alcuni comuni del contado di Gex.

« In cambio la Francia domandò la retrocessione della valle di Dappes, attraverso la quale l'Imperatore Napoleone I s'era proposto di stabilire una strada strategica verso l'Italia. I plenipotenziari decisero che la valle sarebbe restituita al cantone di Vaud, ma segnarono al tempo stesso una dichiarazione così concepita:

« I sottoscritti ecc. hanno l'onore di dichiarare a S. E. il duca di Richelieu ministro ecc. di S. M. cristianissima, ecc.

« Che essi riconoscono la giustizia della domanda fatta dalla Francia perchè la valle di Dappes, separata dalla Francia pel trattato di Parigi del 30 maggio 1814, e data al cantone di Vaud in virtù della dichiarazione nel congresso in data del 20 marzo, sia restituita alla Francia in considerazione delle cessioni molto più importanti consentite da questa in favore della confederazione elvetica.

« Che tuttavia essi non possono nel trattato che sono per firmare con S. E., e che contiene le dette cessioni, stipulare la restituzione alla Francia della valle di Dappes, perchè il plenipotenziario svizzero che è a Parigi non trovasi autorizzato a consentirvi, e che una tale stipulazione imponendo una obbligazione alla Svizzera sarebbe se fosse fatta senza suo consenso, un fatto che lederebbe la sua indipendenza.

« Ma che i loro governi s'impegnano ad intervenire nella maniera più efficace presso la confederazione elvetica per mezzo dei loro ministri presso la Dieta, affinchè questo affare sia accomodato coll'intera soddisfazione della Francia e nel modo che essa domanda.

« I sottoscritti dando quest'assicurazione a S. E. ecc., han l'onore ecc.

« Firmati Castelreagh, Metternich, Hardengerber, Capo d'Istria.

« Questa dichiarazione, aggiunge il *Siècle*, fu inserita nei protocolli della conferenza ed essa non permette di aver alcun bubbio sul risultato delle trattative attualmente iniziate. »

Scrivono da Belgrado, in data del 12 dicembre, al *Lloyd di Pesth* che l'inaugurazione della *Skuptchina* fu preceduta da una cerimonia religiosa, in cui il metropolitano ufficiò personalmente. Egli pronunziò un discorso, nel quale precisò il senso che conviene attribuire alla parola *libertà*. Alla fine del servizio divino fu cantato una specie di *Domine salvum fac Sultanum*. Lo stesso giorno il principe, che assistette alla ceremonia, invitò a un gran pranzo i deputati. Ma prevedevasi che a pena un terzo di essi sarebbe andato, gli altri volevano astenersi per non fare dispiacere ai loro elettori. Ed è per lo stesso motivo che evitarono di andarvi, dopo la cerimonia religiosa, ad esprimere le loro congratulazioni al principe.

Cose varie

Cambiamento di sesso. — In una corrispondenza torinese dell'*Età Presente* (Venezia) si legge il seguente curioso aneddoto: « Un mio amico ufficiale di quell'arma dei bersaglieri, che levò sì per nome di sè in Crimea, incontrato da me non ha guari, e richiesto del come stessero di salute i suoi di casa, e in ispecie, una sua sorella, « il mio fratello, vuoi dire? — mi rispose — « Come il fratello! replicai: se non seppi mai che tu avessi altro che una sorella! » « La ebbi, ben dici; ma ora mi si è cambiata in fratello! »

In breve: quando nacque fu giudicata e battezzata per femmina, e tale fu creduta fino a questi ultimi tempi; ma qualche mese addietro fu soppapresa da una malattia di sintomi strani e inesplicati; i medici si torturavano il cervello per inventare i rimedi appropriati, senza troppo riuscirci; quando un bel dì, un attento esame li ebbe persuasi che la ragazza erasi trasmutata in un vispo giovinetto!....

Una lagnanza. — Scrive una signora al *News Orleans Picayune*, lamentandosi nel seguente modo, circa gli schiavi: « Io ho ragione di credere che i negri liberi, impiegati come dispensieri sui nostri più bei vapori, sono quasi tutti addestrati e pagati ad usar della loro influenza, in qualunque occasione opportuna, per indurre i nostri schiavi a nascondersi. Essi li fanno sbarcare a Caroi, e di qui sfidano tutti gli sforzi fatti per riprenderli. Io perdetti a questo modo un uomo di molto valore, subornato dal dispensiere del *Diana*, un negro che è già alcuni anni adoperato a ciò; ed in questo momento ho un indirizzo stampato della casa di questo dispensiero in Chicago, dove egli riceve i suoi amici di colore, che lo pagano bene pel suo incomodo, come naturalmente si può immaginare. »

Condanna dell'*Armonia*. — Il tribunale provinciale di Torino, con sentenza del 3 dicembre, condannò il gerente dell'*Armonia* alla pena del carcere per un mese ed alla multa di lire trecento, col carcere sussidiario per giorni cento, per avere nel suo numero 193, 25 agosto, dato consiglio ai membri dei conventi e monasteri di nascondere denari e cedole, e sopratutto trafugare i libri e le carte accennanti a copti, lo che contiene *provocazione a reato*.

(*Unione*).

Cronaca.

Città di Nizza. Il vice sindico incaricato della Polizia Urbana, desiderando prevenire gli inconvenienti e i sinistri che sogliono accadere massime in occorrenza delle feste natalizie per l'abusivo sparo di fucili, pistole, ecc, notifica che ferma rimane la proibizione di scaricare dalle finestre, dai balconi, dai terrazzi, ovvero nelle piazze e nelle contrade della Città e dei sobborghi fucili, pistole ed altri simili strumenti e ciò sotto le pene ed ammende portate dalle vigenti leggi. Dat. al palazzo di Città addì 23 Dicembre 1858.

Il Vice Sindaco, F. Faraud.

Il Segretario di Polizia Urbana. L. Moriez.

Medicina. — Ci viene fra le mani una lettera: Su l'Allopatia ed Omiopatia in Smirne: La scrisse l'egregio nostro compatriota Dr Pio Mazzoni, emigrato napolitano, il quale recatosi in Oriente seppe con l'ingegno, la dottrina, l'operosità e la gentilezza meritare d'essere Medico Primario nell'Armata ottomana durante la guerra, essere nominato Corrispondente della Società Imperiale di Medicina di Costantinopoli, ed ottenere la decorazione dell'Ordine del Megidiè. La lettera al fuoco giovanile accoppia la più consumata prudenza medica, e ne sia pruova questo breve periodo: Io stimo e rispetto l'una e l'altra scuola, e credo che con ambedue si può giovare ai sofferenti quando saviamente solo chi è vero Medico spegne la sete nell'uno e nell'altro fonte:

A questa prima lettera speriamo pel bene dell'Umanità che ne sieguano delle altre, delle quali faremo anche menzione lasciandone il giudizio ai cultori dell'arte, alla quale siamo pienamente estrani.

Telegramma privato.

Vienna giovedì 23 dicembre. Modificazioni importanti saranno prescritte intorno alla esecuzione dalla legge sul reclutamento dell'armata.

P. Navello gerente.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da Michele Fornassero

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a f. 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, e fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni agliatelli e raviole.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' oro comandi non faranno pagamento dei avori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Pronta Guarigione.

Del

Male di Denti

LUIGI MOLASCHI

Parmigiano

Guarisce di detto male in pochi minuti, senza far uso di ferri nè dare rimedio interno di sorta, e toglie per sempre la sensibilità del caldo e del freddo. Non si esige pagamento, se non conseguita la guarigione.

Vende li preparativi in piccoli boccini, accompagnati con stampino portante il modo di servirsene, a discretissimo prezzo.

Pulisce i denti con metodo suo proprio, senza far uso di spazzolina, ed i più neri li rende bianchi come alabastro, senza danneggiare lo smalto, e rinforzando le gengive. Chiude i fori ai denti con suo composto minerale e con mastico.

Trovasi a disposizione delle persone, tutti i giorni, dalle ore 8 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Abita in via Cassini, numero 10 1° piano, Vicino alla piazza Vittorio.

N. B. *Alle persone bisognose presta l'opera sua* **gratis.**

LA MORTE DI ANNA

moglie

di Giuseppe Garibaldi

Dramma in 5 atti.

Di Giuseppe Borioni.

Si vende alla Stamperia del **Nizzardo** 60 cent. composto di 128 pagine.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

ESPERO

CORRIERE DELLA SERA

massimo buon prezzo

UN SOLDO

Giornale di gran formato.

ANNO VII

Celerità, Esattezza di Spedizione.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. Un mese L. 1 25. — Id. a domicilio L. 1 60. — Trimestre id. 4 50. — Un anno L. 15.

Provincia. Un mese L. 1 60. — Trimestre L. 4 50. — Un anno L. 18.

Inserzioni a cent. 20 la linea.

Per le Provincie scrivere franco con *Vaglia postale* alla Direzione del Giornale in Torino, via Stampatori, N. 5, piano primo.

MALATTIE
SESSUALI

Cura del professore CHABLE, Medico e Farmacista.

Rue Vivienne, 36, Parigi.

PLUS DE COPAHU Il Copahu e il Cubebe guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno scolo recente o antico si prenda il Siroppo di Citrato di ferro di Chable di Parigi e la iniezione. Guarigione in 5 giorni. Le perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica, cessano propriamente coll'uso di questo prezioso siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere sigillo di Chable per evitare la contraffazione.

Le Signore, per guarire le perdite e i fiori bianchi sì nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di Citrato di ferro e far lozioni e iniezioni coll' acqua virginale essicutiva. — Boccetta e stampato franchi 4.

Depurativo del sangue. Siroppo vegetale senza mercurio. Guarisce radicalmente gli scoli; le malattie venerelle, le erpeti, le malattie della pelle, l'aceitudine del sangue. È approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. — Ogni uomo savio, per quanto legermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 a 3 boccette di questo siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura).

Emorroidi. Pomata che guarisce in 52 giorni. — Il vaso franchi 4.

Pacchetti pei bagni di latte profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle; fran. ~~chi 4, 25.~~

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al sig. Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al sig. Chable medico N. 36 *Rue Vivienne*, a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal depositario generale Signor Depanis, farmacista Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello, a Nizza Musso, Bruzza a Genova, Cayrola a Cuneo.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Gênes

HOTEL de FRANCE

Tenu par ISOTTA

Palais du marquis Adorno, place de la Bourse avec vue sur le port, au centre des affaires commerciales.

Appartements et chambres à tout prix.

Table d'Hôte à 3 francs. Diners a toutes les heures à prix fixe et à la carte.

N. B. Le même proprietaire tient aussi l'Hôtel National Place de l'*Acquaverde* près le chemin-de-fer.

Si vendono alla Stamperia del *Nizzardo*

seguenti libri d'Opera a 25 cent. sino al 1° dell'anno

Roberto Dévereux

Un' Avventura di Scaramuccia. La Semiramide. Gabriella di Vergy. La regina di Golconda. La Straniera. Gemma di Vergy. Caterina di Guisa. Beatrice di Tenda. Agnese. Il Turco in Italia. Oberto. Eran due ed or son tre. La Cenerentola. L' orfana Namur (dramma).

SCIROPPO DI LABÉLONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro all affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e olla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*.

Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà in avvenire ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.*

Viene inoltre accompagnata da un' istruzione in *Italiano* e da un' altra in *Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani, via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio. — Aosta, Gallesio — *Asti*, Boschiero — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Ogliotti — *Ciamberì*, H. Julien e comp. - *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas —*Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Vercelli*, Berteletti — *Biella*, Masserano — *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola — *Pinerolo* Bosio — *Acqui*, Lavezzaro.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell' Accademia, che l'**Olio iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta dei vantaggi ben superiori a quelli dell' *olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici miglioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll' *olio iodato* che con quello di *fegato di merluzzo*.

*Aggiungasi che l'***Olio di J. Personne** *agisce in dosi minori, e non cagiona nausee. Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta, la quale porta le firme dell' inventore e del depositario generale il sig.* Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve, 19, *in Parigi*.

Viene inoltre accompagnata da un' istruzione in *Italiano* e ltra in *Francese* col bollo governativo sulla firma dell *Inventore*.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani; via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio. — *Aosta*, Galessio — *Asti*, Boschiero — *Cagliari*, Crivelari — *Casale*, Oglietti — *Ciamberì*, H. Julien e comp. — *Genova* Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas —*Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Vercelli*, Berteletti — *Biella*, Masserano — *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola — *Pinerolo*, Bosio — *Acqui*, Lavezzaro.

Anno IV. Nizza Lunedì 27 Dicembre 185 N. 297

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Il Comitato dell'emigrazione italiana amministrato dell'abbate Cameroni fu disciolto e l'incarico affidato al medesimo venne dato all'Intendenza della Divisione di Torino, ove si è istituito apposito ufficio. Cotesta risoluzione che si avrebbe dovuto pigliare molto tempo prima è universalmente lodata. (*Espero*).

—Un'altra più salda colonna, dice l'*Espero*, della fede dicesi abbia preso il volo per altri lidi, ad esempio dell'amico Ponziglione segretario della deputazione sopra gli studi di storia patria. Questo uccello pellegrino dice il *Tempo*, è il più canoro di tutta la folata, quello che aveva lo scilinguagnolo più snodato sui banchi della destra, quello in una parola che ideò e scrisse la famosa lettera sopra il *regicida* Rattazzi, pubblicata sulla *Vérité di Nizza*, riprodotta con premura dal *Cattolico* e dall'*Armonia*, scandalizzati fino alla radice dei capegli dalle fulminee rivelazioni! » (*Espero*)

— A questo proposito vogliamo riferire le seguenti parole del *Cittadino*:

« Le demissioni chieste dal marchese Costa de Beuregard dall'ufficio di deputato al Parlamento paiono essere in parte determinate da certi fatti, i quali non riescono a molto onore del partito della destra, di cui esso era meritamente uno dei personaggi più influenti. Rigido come egli è del sentimento dell'onore, pare voglia declinare ogni apparenza di solidarietà con certi tratti poco degni d'un gentiluomo e di un cattolico. Forse, a questo riguardo, potrò essere quanto prima in grado di narrarvi qualche nuovo incidente poco edificante. »

— Il cav. Massimo d'Azeglio sta per partire per la Toscana, ove dimorerà una gran parte dell'inverno.

—Si assicura che nel corso della p. ses. debba essere presentata alle camere una proposta di legge, avente per iscopo di riformare tutta l'organizzazione della P. S.; aggiungesi, che fin d'ora se ne stanno studiando e coordinando gli elementi.

— L'*Eco delle Alpi Cozie* ci porge nuovi ragguagli sulla proposta di legge che si sta elaborando al ministero per la riforma dell'amministrazione civile dello Stato. Secondo le basi di essa scomparirebbero le attuali quattordici divisioni amministrative per far luogo ad otto divisioni politiche, a capo di cui sarebbe collocato un governatore. Una di tali divisioni abbraccerebbe tutta la Savoia, —una tutta la Sardegna, — una tutto il Genovesato, — una quarta avrebbe a capo Torino, —la quinta Alessandria, — la sesta Nizza, — la settima Novara, — e l'ottava Cuneo. Le attuali cinquanta provincie sarebbero mantenute; ma sarebbero ricostituite in enti morali con ciascuna un'amministrazione autonoma ed indipendente.— Il riordinamento comunale e provinciale sarebbe fatto su larghe basi di libertà.

Savoia. — Leggesi nell'*Espero*:

I benevoli nostri lettori ricorderanno le dicerie che siamo andati le tante volte raccogliendo intorno alla fondazione in Savoia di un foglio francese da gareggiare coi parigini, e che avrebbe avuto per compilatori principali il sig. Buloz ed il sig. de Mazade. Pare veramente che qualche pratica sia stata fatta a quest'uopo presso il governo, e che vi fu un momento in cui la *Gazzetta di Savoia* stette per passare nelle loro mani. Ora però siamo accertati che ogni trattativa è andata a vuoto, pretendesi che un egregio uomo di Stato cui volevasi mostrare il vantaggio che un foglio francese avrebbe arrecato al Piemonte, e che perciò veniva sollecitato a soccorrerlo moralmente e materialmente l'impresa, abbia risposto: è tempo di fatti e non di parole.

Aggiungeremo da ultimo che il signor di Buloz, uomo per certo di molto merito e senno, ma intinto delle dottrine del *Débats*, sta scrivendo un opuscolo col quale dissuadere gl'italiani dal far la guerra all'Austria in questo momento, dovendosene a suo avviso aspettare uno più opportuno ..!!! che arriverà alle calende greche.

Mondovì, 23 dicembre. — Dicesi che la Società della ferrovia di Cuneo siasi decisa a costrurre il tronco tanto sospirato da Fossano a Ceva per Mondovì; questa determinazione si assicura sia stata presa onde agevolare il ravvicinamento della città di Nizza al centro del Piemonte ad una società russa, che dimostrò il desiderio di intraprendere a tale effetto la costruzione di una strada ferrata.

« Dicesi che il ministro della guerra, grazie ai buoni uffizii interposti da persone autorevoli, siasi determinato a concedere lo stanziamento in questa cittadella di un battaglione di bersaglieri, di cui due compagnie distaccate rimarranno in Breo a tutela della pubblica sicurezza, prendendo alloggio nello spazioso e comodo locale abitato dai frati di S. Filippo ». Così la *Gazzetta delle Alpi*.

Lombardia. — La *Gazzetta di Milano* ha le seguenti considerazioni, che sebbene portino la data di Vienna, sono scritte a Milano, e perciò assumono l'importanza di un articolo ufficiale.

« Fra le accuse de' giornali avversi all'Austria havvene una la quale non può rimanere senza risposta, si perchè tocca un subbietto che, nonostante la dichiarazione del *Moniteur*, continua, ancorchè in altro modo, a preoccupare gli animi. Si pretende sapere, e si spaccia, che il Gabinetto di Vienna chiedesse alla Dieta di Francoforte di riconoscere il possesso del Lombardo-Veneto, e di assicurare all'Austria l'appoggio effettivo della Confederazione nel caso di una guerra in Italia. Questa notizia è al tutto falsa: il Gabinetto di Vienna non fece mai una tale domanda, nè avrebbe tampoco avuto bisogno di farla. La dominazione dell'Austria nel Lombardo-Veneto fu guarentita coi trattati del 1815 dall'Europa intera, e rispettata da tutte le Potenze nelle diverse crisi politiche attraversate da allora in poi. Per sostenere le sue ragioni contro il Piemonte, che nel 1848 si avvisò di impugnarle, bastano certamente le forze dell'Austria, come pur basterebbero, se il cimento d'allora avesse a ripetersi. Dove poi, contro ogni probabilità, qualchè altra Potenza volesse intervenirvi, dichiarandosi ai danni dell'Austria, la guerra diventerebbe generale, nè la Germania sarebbe sola ad accomunare le sue alle armi nostre, perchè tratterebbesi in questo caso, e per noi e per le altre Potenze, de' più vitali interessi appoggiati sull'equilibrio europeo. Chi ne dubitasse, dimentica con quanto vigor di argomenti e d'eloquenza tale cooperazione della Germania fu propugnata nel Parlamento di Francoforte dal defunto generale di Radowitz, uno dei capi del partito unitario prussiano, e per conseguenza autorità anzi contraria che favorevole alla grandezza dell'Austria.

La Confederazione germanica è oggi compresa dei sentimenti medesimi, e se mai si trattasse di provarlo, il farebbe senza esservi astretta da nessuna convenzione speciale che occorresse di stipulare in proposito. »

Venezia 18 dicembre. — Scrivono all'*Indipendente*.

Siamo in situazione la più penosa. Non ti scrissi più perchè ci sono rigori che mettono spavento. So di certo che aprono le lettere e qualcuna delle tue l'ebbi dissuggellata.

Dubitai se dovessi darti la dolorosa notizia dell'arresto d'un amico tuo; ma già il sapresti d'altra fonte. Quattro giorni fa dunque fu arrestato Salvatori, e gli amici suoi ne sono doloratissimi, perchè, a quanto se ne vocifera, lo vogliono mandar militare. —Figurati! con quel suo temperamento di fuoco, con quella sua fibra indomata e indomabile!

Spargono ch' ei siasi molto compromesso, e gli abbiano trovato una corrispondenza per lui dannosa. È naturale che vogliano coonestare l'arbitrio e la violenza. Ma ti assicuro che, meno quel suo fare duro e inflessibile, quanto alla sua condotta politica ei non era uomo da darsi ad imprudenza.

—Secondo una lettera di Milano diretta all' Agenzia Havas la calma sarebbe ristabilita nella Lombardia, i giovinotti che erano stati arrestati a Pavia, per aver gridato viva l'Italia, sarebbero stati messi in libertà, e la polizia non s'inquieterebbe più per sapere se si fumino sigari del Piemonte.

Stato Romano. — L'*Indépendance belge* reca che alcune corrispondenze di Roma parlano di difficoltà che incontrerebbe il governo papale nell'esigere le imposte nelle Legazioni. Pare che quelle popolazioni non vogliano saperne di pagare il mal governo dei preti.

Queste resistenze avrebbero determinato la Corte romana a domandare al generale Goyon di voler concorrere colle forze di cui dispone all'esazione delle imposte, ma il generale non avrebbe creduto prudente il distrarre una parte della guarnigione di Roma.

Questa notizia, come fa anche osservare la stessa *Indépendance belge*, sebbene si renda verosimile in parte per lo stato degli spiriti nello Stato romano, pure, quanto alla domanda fatta al generale francese è poco credibile, stante che, trattandosi delle Legazioni occupate dagli Austriaci non si comprende come si possa domandare il concorso delle truppe francesi.

Estero.

— Il Senato di Madrid ha approvato il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona, colla maggioranza di 103 voti contro 28.

Settanta deputati progressisti e dell'unione liberale, riunitisi, hanno risolto di dare il loro appoggio al governo.

Si moltiplicano sempre più i banchetti e le riunioni politiche,

Il *Monitore Prussiano* contiene un'ordinanza che convoca le Camere per il 12 gennaio.

Colla fine di quest'anno va a cessare la *Corrispondenza Prussiana*, secondo ella stessa annuncia.

—Si ha da Copenaghen che ieri, 23, doveva chiudersi la sessione del Consiglio del Regno.

—La *Gazzetta di Milano* pubblica una notificazione della Luogotenenza, la quale porta alcune modificazioni, all'ultima legge sul reclutamento militare.

Il *Moniteur de l'Armée* conferma la notizia che si è letta in alcuni giornali, relativamente all'insurrezione scoppiata nella Cocincina, e precisamente a Tonking.

Secondo una lettera, proveniente da Manilla, in data del 23 ottobre, sarebbe capo dell'insurrezione un principe della dinastia dei Trinh, il cui padre, morto nel 1831, era a Tonking molto popolare.

Questa dinastia regnò parallelamente con quella di Lè sino alla fine del diciottesimo secolo, e fu detronizzata dagli usurpatori chiamati Tay-son. Costoro non tennero il potere che per pochi anni, e furono alla loro volta vinti, dopo una lotta accanita, da Hoang-Dè della dinastia Nguyen, il quale, rimanendo vincitore, riunì il Tonking alla Cocincina, e nel 1802 prese il nome di Gia-Long. Questo principe protesse i Francesi ed i cattolici, ai quali doveva tutto.

I suoi successori, Minh-Menh, Thien-Tri e Tu-Duc, hanno mutato interamente politica; e son note le persecuzioni e crudeltà che l'ultimo imperatore regnante, ha fatto soffrire ai cristiani.

Dicevasi a Manilla che il nuovo pretendente mostrerebbe pei cristiani le più favorevoli disposizioni; e si sa che suo padre, avendo voluto, verso il 1837, far valere i suoi diritti, cercò l'appoggio delle popolazioni cristiane.

Così essendo le cose, è probabile che egli sarà appoggiato anche dai Francesi e dagli Spagnuoli.

DIARIO POLITICO

Il 2 gennaio comparirà il giornale che patrocinerà la causa dell'Austria in Francia, la *Revue Diplomatique*, di cui, come vi dicemmo in altra nostra, l'Austria mette i fondi, e Cucheval Clavigny è il direttore. A questo giornale ebdomadario però va ad opporsene un altro di spirito diametralmente contrario, giornale quotidiano, sotto la direzione, dicesi, del sig. Senard, colui che fu ministro della giustizia nel 1848 e vice-presidente dell'assemblea. Il capitale di 800,000 fr., con cui si fonda questo giornale, è versato in parte dalla Russia, ed è già pronto. In altra lettera vi daremo maggiori dettagli su ciò. Per ora si opera ad ottenere il permesso dal governo, il quale guarda con occhio bieco un giornale fondato con sì potenti sussidi, con uno scopo rivoluzionario, e sotto la direzione suprema di un republicano eminente. Ciò ci fa pensare che il progetto subirà qualche modifica realizzandosi. Così l'*Unione*.

La *Presse* ha una corrispondenza di Vienna da cui risulta quanto sieno infondate ed essurde le voci messe in giro dal giornalismo austiaco d'un ravvicinamento della Corte di Vienna con quella di Pietroburgo, e d'un accordo con quella di Berlino.

« È bene, dice il corrispondente della *Presse*, ridurre i fatti al loro giusto valore, ed io sono in grado di farlo.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha fatto una buona accoglienza al sig. Balabine, ministro plenipotenziario di Russia: un sovrano non fa mai cattivo viso al diplomatico che una gran potenza accredita presso di lui. È possibile, ed ho ragione di crederlo, l'imperatore Francesco Giuseppe desideri di ravvicinarsi alla Russia, perciocchè la nostra Corte comincia ad aver paura dell'isolamento in cui l'ha messa la sua politica degna d'un altro secolo; ma quel che sono in grado di affermare categoricamentr, egli è che il signor Balabine non ha ricevuto la missione di esprimere al nostro sovrano sentimenti affettuosi da parte dell'imperatore Alessandro, »

Dopo avere smentita l'altra voce d'una missione del barone Werner, avente per iscopo il ravvicinare le due Corti, e detto che è impossibile una riconciliazione simile, sino a che l'Austria seguiterà nella sua politica attuale; la corrispondenza passa a smentire parimente il vantato accordo dell'Austria con la Prussia. Questa potenza difida del gabinetto di Vienna, di cai i suoi passati ministri l'han resa ligia, ed ora vuol seguire una politica tutta propria ed indipendente.

È vero che l'indirizzo liberale del presente governo Prussiano desta molta simpatia in Austria, ove al dir del corrispondente, tranne un piccolo numero di vecchi discepoli del sistema di Metternich, tutti i cittadini ed anche i pubblici funzionarii desiderano ardentemente riforme liberali. Ma vi è un ostacolo insormontabile per conseguirle, ed è nientemeno che lo stesso imperatore.

« L'imperatore Francesco Giuseppe, dice il corrispondente, offre il più funesto esempio, la personificazione stessa del male che può produrre in un giovine sovrano, dotato del resto di nobili qualità, una cattiva educazione, che si fonda unicamente su due principii d'un'altra epoca: lo spirito militare, ed il fanatismo religioso. L'imperatore Francesco Giuseppe è convinto, in pieno secolo decimonono, che tutta la forza dell'impero è nell'armata e nel domma oltramontano. Sicchè egli non s'occupa che dei suoi reggimenti, e pel resto egli obbedisce interamente all'influenza dell'arciduchessa sua madre, che alla sua volta non vede che con gli occhi degli uomini del Concordato ».

La necessità d'un codice di commercio comune a tutta la Germania da lungo tempo faceasi sentire, tanto più dacchè coll'estendersi della lega doganale più frequenti si fecero le transazioni commerciali tra i differenti Stati. La Dieta federale è chiamata a pronunziarsi sulla proposta inoltrata dal governo bavarese e tendente a far accettare come base del futuro codice il progetto presentato dalla Giunta incaricata di tal assunto dall'Assemblea federale.

L'apertura delle Camere prussiane, che deve aver luogo il 14 del prossimo gennaio, preoccupa assai l'opinione pubblica. La Costituzione del 1850, incompleta e monca in moltissime parti perchè a più riprese modificata in senso restrittivo e troppo favorevole all'autorità regia, abbisogna d'essere ora in senso opposto radicalmente modificata. Le varie questioni che si dovranno in proposito agitare, darà certamente luogo a gravissime discussioni, pur tuttavia dalla composizione delle Camere puossi argomentare che torneranno a benefizio delle libere instituzioni. Il progetto sulla responsabilità ministeriale verrà presentato pel primo, e dall'esito che sortirà si potrà trar sicuro indizio della sorte riserbata ai seguenti.

Dai giornali francesi ricaviamo che le tribù della Cabilia che erano insorte furono sottomesse, rivocati i capi da quali finora erano amministrate e che fomentavano gli odii contro i francesi.

Le comunelle dell'*Armonia*.

L'*Armonia* della *religione* colla *civiltà* ha voluto darci le buone feste, e per farci celebrare allegramente il Natale ci ha ricapitate giusto alla vigilia le seguenti parole che sarebbero incredibili se non fossero vere:

« I nostri lettori conoscono chi è Giuseppe Ricciardi dagli eloquenti articoli dell'illustre conte di Camburzano sulle *Memorie di un ribelle*. Essi sanno, che il Ricciardi fa professione del più spudorato ateismo. Or bene, il *reputatissimo* giornale il *Nizzardo* adorna le sue colonne di *profili biografici di contemporanei*, dettati dal Ricciardi. Il *Nizzardo* protesta reiteratamente, che non professa le opinioni *politiche* del Ricciardi. Ma non dice nulla delle opinioni religiose. Secondo l'assioma: *esclusio unius est affirmatio alterius* pare che il *Nizzardo* non dissenta dalle opinioni religiose di uno *dei più ardenti patriotti, che hanno colle dure prove dell'esilio santificata la carità di patria, autore di pregevoli lavori storici, che lo onorano*. Il *Nizzardo* accusò più volte l'*Armonia* di *ateismo*, tuttavia l'*Armonia* non fece ancora comunella cogli atei. »

Il sig. Ricciardi ha già risposto per conto suo all'*Armonia* colla lettera seguente che ci ha comunicata:

Nizza, ai 28 dicembre 1858.

Signore

« Pellegrino Rossi lasciava scritto: *Il est des blâmes qui honorent et des éloges qui flétrissent.* Il perchè io dovrei forse godere del vedermi tolto novellamente di mira dal di lei *santo* giornale. Dico *novellamente*, alludendo ai tre ignobili, perfidissimi articoli, di cui m'onorò già il Cte di Camburzano, che non abborriva, nel porre a squittinio le *memorie autografe d'un ribelle*, dall'adulterarne più luoghi, e dallo imputarmi opinioni che non ho mai professate.

« Se questa sia buona fede, se questa sia carità cristiana, lo lascerò giudicare, non dirò ad ogni vero cristiano, ma sì bene a chiunque ha un cotal poco d'onore.

« Nell'articoletto ch'ella compiacquesi consacrare al mio personcino, nel di lei foglio dei 23 stante, ella mi ridà dell'*ateo*; ma dove rinvenne ella mai una sola parola atta ad indurre nell'animo suo una tale opinione sul fatto mio? S'ella avesse ben letto le opere mie, avrebbe scorto, di non aver io nulla affermato, in fatto di religione, ma detto e ridetto, un impenetrabile velo involgere certi capi, essere però vana ed oziosa ogni discettazione sovr'essi, e dover l'uomo rimanere contento a porre in atto le leggi della morale, la quale consiste nelle due massime eterne del *quod tibi non vis et alteri ne feceris* e del *quod tibi prodest et alteri facias*; (1) massime, cui non è d'uopo far venire dal cielo, ne rintracciar nel Vangelo, ma che attinger si possono nel buon senso, massime che, se applicate venissero veramente dall'universale, renderebbero inutili i codici, i tribunali, le carceri e il boia.

« Ben vede ella dunque non aver fatto, col ridarmi dell'ateo, se non ripetere una calunnia, di cui farei pure le grasse risate, se non pensassi al rammarico onde può riuscire a tali fra i miei parenti ed amici, le opinioni dei quali dissentono dalle mie, e ch'io pur tollero, anzi rispetto, siccome vorrei che tollerate e rispettate venissero quelle da me professate ab antico.

« Vò lusingarmi che questa mia dichiarazione sarà valevole a renderla vergognosa degli assalti, sì poco leali, di cui l'*Armonia* mi fe segno, ed a procacciare che per lo avvenire la non s'impacci de' fatti miei. E qui fo punto, lasciando alla di lei coscienza il giudicare se sia o no debito sacro il ritrattare le sconsigliate parole da lei profferite a mio danno. »

G. Ricciardi

Lo *spudorato ateismo* fa *nuovamente* dimenticare all'*Armonia* quanto abbiam dovuto rammentarle altra volta, che, cioè, abbiamo convinto l'illustre conte di Camburzano di diffamazione, e costrettolo con *documenti autentici* a masticare una ritrattazione nella *Vérité*.

Lo *spudorato ateismo* fa *nuovamente* dimenticare all'*Armonia* quanto le abbiamo soventi ripetuto, che, cioè, il *Nizzardo* è un giornale *politico* e non *religioso*.

Lo *spudorato ateismo* ispira all'*Armonia* una giudaica applicazione della massima *esclusio unius est affirmatio alterius;* imperciocchè non entra nel nostro programma il far professione di opinioni religiose — noi non vogliamo, come l'*Armonia* lo vuole, compromettere, e diremo anzi profanare la santità della regione col trascinarla nelle ardenti lotte politiche, e molto meno, come l'*Armonia* fa, farla complice di avari appetiti, di sfrenate libidini di potere, e peggio.

Lo *spudorato ateismo* fa dimenticare all'*Armonia* che noi *non facciamo comunella* nè coi Napoleone Robresti, nè coi conti di Ponziglione, nè coi Margutti.

Lo *spudorato ateismo* fa dimenticare all'*Armonia* quanto le abbiamo già detto, che cioè non siamo affatto teneri delle massime da Sant'Uffizio, e che alla coscienza cristiana ripugnano le condanne delle opere in odio alle credenze dell'autore — *al dottor della legge che voleva tentarlo,* Cristo fece confessare che il prossimo del viandante ferito fosse il Samaritano che lo aveva soccorso, e non il sacerdote nè il levita che non ne avevano avuta pietà; quindi gli disse: *vade et tu fac similiter* (1).

L'accusa d'ateismo lanciata da un conte di Camburzano è per noi un titolo meritorio, perchè sappiamo qual fede possa meritare; ma se per caso all'antico redattore della *Vérité* fosse avvenuto d'imbattersi nella verità, non per questo noi avremmo meno accettati i *Profili Biografici* del signor Ricciardi poichè essi non hanno scopo religioso.

Colla ridicola autorità di un Camburzano l'*Armonia* accagiona di ateismo il sig. Giuseppe Ricciardi; con autorità seria e rispettabile noi potremmo a più forte ragione infliggere all'*Armonia* la stessa condanna, ma preferiamo osservare quei precetti del Vangelo ch'essa cotidianamente bestemmia, ripetendole per la cinquantesima volta:

« L'*Armonia* predica che la società è minacciata da un'*empia tiranna e barbara civiltà*.

«Il *Nizzardo*, avvertito del pericolo, crede averne trovate le cagioni ed il rimedio nelle colonne dell'*Armonia*, la quale sostiene esser carità infamare i nemici di Dio e della Chiesa, e gridare al lupo quando è nel gregge, *anzi in qualunque luogo egli sia*, quindi si propone di provare:

«1. Che l'*Armonia* propugna senza addarsene proposizioni da protestante.

«2. Che l'*Armonia* colle sue opere quotidiane coopera coi nemici di Dio e della Chiesa.

« 3. Che l'*Armonia* spesso cade nell'ateismo.

« E siccome l'*Armonia* professa sommessione ed obbedienza a *tutti* i Vescovi, così il *Nizzardo* propone a giudice dei suoi appunti un tribunale composto di sei vescovi, tre a scelta dell'*Armonia*, e tre a scelta del *Nizzardo*.

« I sacerdoti dell'*Armonia della civiltà colla Religione* mancherebbero evidentemente ed alla civiltà ed alla religione non rispondendo all'appello nel momento supremo del pericolo da essi denunciato.»

A questo diffidamento rimasto ancora nei conti arretrati senza neppure il tentativo d'una risposta dobbiamo aggiungere una sola esclusione, ed è che l'*Armonia* non elegga tra i giudici un vescovo il quale proclami *la logica dell'errore potente quanto quella della verità*, massima atea e nelle sue morali applicazioni orribile, e più d'ogni altra pericolosa, perchè derivante dal più brutto e cinico scetticismo.

P.S. Lo *spudorato ateismo* fa dire all'*Armonia* nel numero di sabbato a proposito d'una sleale polemica ch'esse

---

(1) Questo doppio concetto era ben formolato da Giovanni Grisostomo, per via delle seguenti parole:

«*Unico segreto per esser felici: evitar sempre il male, e far sempre il bene.*»

(1) S. Luca X. 33 e segu.

ha mossa alla *Terre Promise*: che il sig. Ricciardi sia colloboratore del *Nizzardo*!—D. Margutti questa volta s'è sorpassato!

Cronaca.

Arrivi. — ~~Ieri a sera~~, proveniente da Genova sul piroscafo dello stato il *Monzambano*, è giunto nel nostro porto S. A. R. il principe Eugenio di Carignano, venuto nella nostra città per complire il re di Wurtemberg, il granduca Costantino e la sua augusta consorte, il granduca di Mecklemburg-Strelitz e la sua augusta consorte. L'A. S. ha prese alloggio al palazzo reale ringraziando la Guardia Nazionale ch'era ita a montarvi guardia d'onore.

— Proveniente da Tolone, ed accompagnato dalla flottiglia russa di sei legni è giunto ieri a sera nel porto di Villafranca il granduca Costantino. La granduchessa sua consorte è ita ad incontrarlo ed entrambi sono entrati a tarda sera nella nostra città in vettura privata e senza scorta.

Carità Cittadina. La *Gazzatta Piemontese* pubblica il rapporto chs la Commissione incaricata di raccogliere e distribuire i soccorsi ai danneggiati dalle innondazioni ha indirizzato al ministro dell'interno. In questo rapporto notiamo con giusto orgoglio le seguenti parole: « S. M. iniziava la sottoscrizione con una generosa offerta. Tutte le classi dei cittadini seguirono l'augusto esempio, e fra tutti si distinsero particolarmente gli abitanti della Savoia *e quelli della città di Nizza*. »

Città di Nizza Marittima. — In conformità di quanto si è praticato negli anni precedenti di convertire le visite che sogliono farsi all'occorrenza del rinnovellamento dell' anno in un' obblazione da impiegarsi a sollievo degli indigenti, il Sindaco della Città notifica quanto segue:

1. A datare dal giorno 27 del corrente mese sino a tutto il primo venturo gennaio, dalle ore 9 di mattina sino a mezzogiorno e dalle ore 3 pomeridiane alle 6, un Impiegato della Città riceverà le obblazioni nella gran sala Consolare del Civico Palazzo ed inscriverà, contemporaneamente in un apposito registro il nome, cognome e la qualità degli obblatori.

2. Le obblazioni sono stabilite ad una somma non minore di lire due.

3. La lista di tutti gli obblatori sarà quindi pubblicata avanti il Palazzo di Città ed in tutti gli altri luoghi soliti.

4. Le persone inscritte in quella lista s'intenderanno aver fatte tutte indistintamente le visite che sogliono farsi all'occorrenza del rinnovellamento dell'anno.

5. Gli obblatori saranno quindi convocati nel Palazzo Civico per deliberare sull'impiego del prodotto delle fatte obblazioni.

Dat. nel Palazzo di Città addì 26 Dicembre 1858.

Il Sindaco
Avv. Malaussena
Il Segretario del Municipio
G. Gioan.

Teatro Regio. — Il *gran concerto della carità* che darà la baronessa Vigier ha prese tutte le proporzioni di un avvenimento. Nella città non si parla d'altro che di quella festa musicale, occasione unica nella quale ci sia dato di ridire la più grande celebrità nel rango delle cantanti. Sofia Cruvelli, nome splendido di antica rinomanza, alla quale nulla può aggiungere qualunque stemma gentilizio, canterà la *Casta Diva* di Bellini, il *rondò* della *Cenerentola* di Rossini, il *bolero* dei *Vespri Siciliani* di Verdi, la *Cavatina* d'*Ernani* di Verdi. Questa enumerazione basta per rammentarci i portenti della voce di Sofia Cruvelli che nella stessa sera canta da *soprano* e da *contralto*; di quella voce che dal *mi* sopracuto scende fino al *sol* basso con tale eguaglianza di vigore, con tal fusione di registri, con tanta potenza di espressione e di colorito da renderle possibili, e diremmo anche facili, le più difficili prove alle quali non la voce umana ma gli stessi strumenti da fiato e da corda non reggerebbero.

Non v'ha al teatro regio un sol posto disponibile per questa sera e siccome per gli undici palchi disponibili ieri v'erano meglio che cento domande, il sig. Sindaco è stato costretto a metterli all' incanto, che si fece stamane, e che diede dei risultamenti benedetti dai poveri.

Ecco il programma del concerto.

1. *Sinfonia* dell'opera *Giralda*.
2. *Cavatina* per *soprano* dell'*Ernani*.
3. *Finale* del 3° atto dell'*Ernani*.
4. *Rondò finale* della *Cenerentola*.

Intermezzo

5. *Le* ranz-des-vaches, *romanza* di Meyerbeer per *soprano* con accompagnamento di pianoforte.
6. *Sinfonia* dei *Vespri Siciliani*.
7. *Casta diva*.
8. *Gran coro* dell'*Adelisa*
9. *Coro* e *bolero* finale dei *Vespri Siciliani*.

Cose varie

Astuzie ladre. Un certo Lurent, faccendiere e domiciliato a Nantes, rimetteva alla ferrovia d'Orleans, ora in una stagione, ora in un'altra, colla destinazione per luoghi lontani e siti sopra altre linee, de' colli dichiarati contenere dei marletti, ma che in realtà non racchiudevano se non dei cenci. Cotesti colli erano indirizzati per ordinario, *bureau restant*, a de' destinatarii che non esistevano punto. Avvenne da li a non molto che lo immittente, ricevuto l'avviso che la mercanzia non era stata rilasciata, dava ordine alla ferrovia di rispedirla in altro luogo assai lontano dal luogo della spedizione e sempre *bureau restant*. Egli si presentava per riclamarla, ma dando delle indicazioni inesatte, per modo che gli si rispondeva non esservi nulla per lui. Allora faceva egli citare l'amministrazione della ferrovia per il pagamento del valore di quei colli ch'ei diceva perduti nelle andate e ritorni, oppure se si fossero trovati egli sperava di persuadere i tribunali che i merletti erano stati sottratti e sostituiti dei cenci. Una siffatta manovra venne a conoscersi nel modo seguente: la compagnia d'Orleans fu citata dal signor Lurent davanti al tribunale di commercio di Libourne per il pagamento di 2, 700 franchi e 200 di danni e interessi, e davanti il tribunale di commercio di Rochefort per il pagamento di 3, 000 franchi e 1, 000 di danni e interessi, per due spedizioni, l'una di Libourne, l'altra di Rochefort, che, dopo essere state inviate, la prima a Laval (ferrovia dell'Ovest) la seconda a Lilla (ferrovia del Nord), erano state rimandate, per ordine di Lurent, a Mont-de-Marsan *bureau restant* (ferrovia del Mezzogiorno). La compagnia d'Orleans, avendo constatato che i colli che venivono riclamati davanti il tribunale di Rochefort si trovavano alla stazione di Mont-de-Marsan, fè dimandare al commissario di sorveglianza presso questa stazione un certificato constatante il tempo dell'arrivo dei colli a Mont-de-Marsan e lo stato della mercanzia. Fu per tale verificazione che il commissario scoprì l'esistenza de' cenci in luogo di merletti. La medesima scoperta ebbe luogo nelle altre stagioni: ne fu tantosto avvertita la giustizia, e questa ordinò che al primo presentarsi del signor Lurent in una delle tante stazioni per riclamare la sua mercanzia, fosse subito arrestato. Lo che avvenuto, il Laurent è stato processato ed ora condannato a un anno di prigione, oltre ad un'ammenda e alle spese.

Naufragi. — Una nave belgica, *Leopoldo*, fu il 12 aprile scorso, presso le isole Falkland, gettata contro una roccia, sulle coste della Patagonia e fatta a pezzi. Erasi supposto che tutta la ciurma, nove marinai ed i loro ufficiali, fossero periti; ma le autorità di Ostenda hanno ricevuto una lettera da un marinaio chiamato Declerk, di cotesta città, uno appunto di quell' equipaggio, nella quale egli annuzia di esser scampato egli solo. Dopo il naufragio, egli, il capitano e qualche altro marinaio, presero a navigare verso un'isola, che vedevano vicina; ma egli solo vi potè arrivare, venendo gli altri sommersi dalla violenza delle onde. Il naufragio non trovò abitanti nell'isola e prese a nutrirsi di alcuni pezzi di pane, che le onde avevano gettato alla spiaggia, e di qualche uccello, che egli uccideva con un bastone. Trovatosi per caso indosso una miccia, riuscì ad accender il fuoco, che mantenne con una specie di torba, circondando in parte, perchè ardesse meglio con tavole spinte alla riva dalla marea. La notte del 5, l'impeto del vento cacciò queste tavole nel fuoco e furono consumate. Il naufrago la credette una grande disgrazia; ma invece fu il mezzo del suo salvamento. Un vascello americano venne per caso a passare alla distanza di due miglia e, veduto alzarsi quel fumo, cosa straordinaria in un' isola deserta, alcuni della ciurma andarono in un palischermo a perlustrarla. Essi trovarono il povero diavolo accovacciato vicino al suo fuoco. Udita la storia delle sue avventure, essi lo pigliarono a bordo, lo provvidero di tutto il bisognevole ed il primo di giugno lo posero a terra nel porto di Stanly. Il marinaio non seppe dire il nome del bastimento, ma disse che il capitano si chiamava Louisley ed a lui ed al suo equipaggio esprimeva la maggior gratitudine.

P. Navello gerente.

NOTA.

Si fa noto al pubblico, che con sentenza di questo Tribunale Provinciale delli diciotto corrente emanato nel giudizio di spropriazione vertente in odio del negoziante Onorato Gauthier vennero deliberati al signor Francesco Guverel 3 molini a farina e tre frantoi a olio con casa di abitazione situati al porto di Limpia di questa città, di spettanza di detto Gauthier, per il prezzo di lire sessanta sei mila e dieci in aumento di quello di lire 30,000 offerto dagli instanti fratelli Martin.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno tre gennaio venturo.

Nizza li 24 novembre 1858.

Celestino Baudoin s. s.

AVVISO PER SUBASTA.

Prima pubblicazione

All'udienza che avrà luogo il ventisei prossimo venturo febbraio, alle ore nove di mattina nanti il Tribunale Provinciale di San Remo, sull'istanza del signor notaio Giovanni Battista Revelli domiciliato nella città di Taggia, ed in odio di Caterina Verdino moglie a Benedetto Borea debitrice personale, non che dell' avvocato Giovanni Battista, e Francesco fratelli Borea di lei figli, quai terzi possessori, tutti domiciliati nella detta città di Taggia, si procederà all'incanto per via di subastazione dei seguenti stabili situati sul territorio di Taggia.

1° Una terra olivata chiamata *Colletta* posta sul territorio di Taggia a confini sopra Filippo Vivaloi, o suoi eredi, sotto Giovanni Ferro, da una parte Benedetto Borea, e dall' altra Correglio e Francesco Barla, portata sul cadastro di Taggia al numero di mappa 3269 per un' allibramento di lire cinque cento, e della quantità approssimativa di metri quadrati mille quattro cento, sottoposta al regio tributo di lire una, centesimi cinquanta quattro, e cento dieci millesimi, per cui si offrono dall' istante lire cento settanta.

2. Un'altra terra olivata chiamata *Zotta*, posta ove sopra, a confini sopra Telamo Bergonzi, sotto strada, da una parte signora Eleonora Curli, o aventi causa, da l'altra Benedetto Vivaldi, *Giacchetto*, portata sul detto cadastro ai numeri di mappa 210, 619 per un'allibramento di lire duecento novantasei, e della quantità approssimativa di metri tre milla otto cento quaranta, sottoposta al regio tributo di centesimi novanta, e duecento trenta tre millesimi, per cui si offrono dall'istante lire novanta cinque.

3. Un' altra terra olivata denominata *Canello*, posta ove sopra, a confini sopra Giorgio Anfosso, sotto Benedetto Borea, da un lato Vincenzo Martini, dall'altro Giuseppe Cappone, portata nel detto cadastro al numero di mappa 3869 per un'allibramento di lire novanta, della quantità approssimativa di metri quadrati mille ottocento cinquanta, sottoposta al regio tributo di centesimi ventisette, e sette cento trenta nove millesimi, e per cui si offrono dall'istante lire quaranta.

Le condizioni della vendita sono ostensive a chiunque ne brama visura alla segreteria del prefato tribunale, senza costo di spesa.

S. Remo li 27 dicembre 1858.

P. Pianavia s. c. Gaudio.

TEATRO SEGURANA.

La Compagnia Equestre, Mimica, condotta dal sig. **Carlo Ferroni**.

per questa sera alle ore 7 1/2

darà la 2ᵃ rappresentazione

NOTA.

Si fa noto al pubblico che con sentenza di questo tribunale del ventidue cadente mese emanata nel giudizio di subastazione promosso da Gio. Battista contestabile fu Agostino in odio di Giuseppe Bruncasso fu Gio. Battista ambi di Pieve vennero deliberati li seguenti immobili come in appresso

1. Casa, o fabbrica sita in Pieve contrada, e quartiere della Madonna ad uso di concia di corami, a Giacomo Rossi domiciliato a Pieve per il prezzo di lire mille quatrocento, in aumento di quello di lire quatrocento quaranta offerto dall' instante contestabile.

2. Altra casa pure in Pieve nel quartiere San Giorgio a Francesco Dallerici pure di Pieve sul prezzo di L. 4060 in aumento di quello di L.128C offerto da detto instante.

3. Terra vignata, olivata, e seminativa sul territorio di Pieve denominata Castelletti pel prezzo di lire 1740 a Gio. Battista Berardi pure di Pieve, in aumento di quello di lire 270 offerta del ridetto promovente contestabile.

Il termine utile per l' aumento di sesto scade con tutto il giorno sette prossimo venturo gennaio 1859.

Oneglia li 23 dicembre 1858.

G. B. Filippi seg.

AVVISO.

La signora ERMINIA NENCINI, maestra di Canto e di Musica figlia del celebre maestro di questo nome, trovasi in Nizza e desidera dare delle lezioni. Essa è l'accompagnatrice della signora Boccabadati, alla quale possono dirigersi le persone che desiderassero avere delle informazioni.

Alla Stamperia del *Nizzardo*

Si fanno i biglietti di visita sopra carta *Cauchoue* a lire 2 50 il cento, sino al primo gennaio 1859.

Liquidazione

Del deposito di posate argentate di Ruolz

Rasoi e cuoi per affilarli.

Capsule per bottiglie e fiale, fogli di stagne tagliati per bottiglie — n. 2° strada Cassini, casa Valentini.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, e fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 - come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni agliatelli e raviole.

Stamperia del Nizzardo.

PILLOLE HOLLOWAY

Con Privilegio de' governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, ed altri dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandate per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

Tutte le infermità son curate con questo ammirabile rimedio, il quale spurga lo stomaco e le intestine, mentre che le sue qualità balsamiche purificano il sangue, dan tuono ed energia a' nervi ed a' muscoli, invigoriscono il sistema e inforzano le ossa ed i tendini.

Se si prendono appena che si sentono i sintomi precursori di qualche malattia, ne impediscono lo sviluppo e tutte le sue conseguenze funeste, mentre che liberano prontamente e con sicurezza il sistema del male quando ne è già posseduto; eppercìò possono essere considerate come un preservativo inestimabile.

Tutti i sintomi di gravezza e di torpore precursori d'infermità terribili, come l'apoplessia, la paralisi ecc., sono allontanati con alcune dosi di questo efficace medicamento il quale produce anche un sonno dolce e rinfrescativo, anima gli spiriti, dà vigore e forza al corpo, e produce un tal appetito da far parer aggradevole le vivande le più semplici. La vista e l' udito tanto necessarii alla felicità vengono rinforzati mediante la depurazione de' loro organi respettivi, per il che questo medicamento si può chiamar con ragione RIMEDIO UNIVERSALE.

Non si perderà tempo per prendere questo rimedio per qualunque delle malattie seguenti: —

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal caduc
Asma	Idropisia	— di capo
Coliche	Indigestione	— di gola
Consunzione	Irregolarità de' mestrui	— di pietra
Costipazione	Itterizia	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Macchie sulla pelle	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Malattie del fegato	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	— biliose	Spina ventosa
— di ogni specie	— degl' intestini	Ticchio doloroso
	— veneree	Vermi d'ogni specie.

Queste Pillole trovansi vendibili agli stabilimenti generali, Strand 244 Londra, e 80 Maiden Lane, New York.

In Italia si vendono presso Fratelli Fresia, di Torino. — A. Dalmas; di Nizza. — Perelli Paradisi, di Milano. — F. Pieri, di Firenze. — A. Casari, di Bologna. — W. S. Smith, di Napoli. — e presso tutti gli altri principali farmacisti.

Ogni scatola è accompagnata da una istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

Torino, Fresia di Felice fratelli; F. Bonzani; Savarino e Pisano. — Genova, C. Bruzza; Molfino e Gandolfo. —Alessandria, Basilio Tommaso. Ciamberì, Dumaz e Guerse —Voghera, G. Ferrari. — Cuneo, M. Forneri. — Savona, L. Albenga.

PECTORAL SUISSE
PASTILLES-MINISTRES

Farmacia CICILE (successore di PAJOT)

Rue de la Chaussée d'Antin, 58. *Parigi*.

Per la *voce*, *raffreddori*, *oppressioni*, *catarri*, mali di *gola* e di *petto*. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 — Deposito centrale in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi via Madonna degli Angeli, N° 9 *Torino*. Bonzani, Depanis; *Genova* Bruzza: *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia; *Pallanza* Franzi: *Santirana*, Novaretti; *Nizza*, Dalmas; *Cuneo*; Cairola; *Mondovì*, Vassallo. *Borgosesia*, Rossi; *Savona*, Albenga; *Cagliari*, Cugusi, *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Biella*; Masserano, *Domodosola*, Samonini. (25)

Pronta Guarigione.

Del

Male di Denti

LUIGI MOLASCHI

Parmigiano

Guarisce di detto male in pochi minuti, senza far uso di ferri nè dare rimedio interno di sorta, e toglie per sempre la sensibilità del caldo e del freddo. Non si esige pagamento, se non conseguita la guarigione.

Vende li preparativi in piccoli boccini, accompagnati con stampino portante il modo di servirsene, a discretissimo prezzo.

Polisce i denti con metodo suo proprio, senza far uso di spazzolina, ed i più neri li rende bianchi come alabastro, senza danneggiare lo smalto, e rinforzando le gengive. Chiude i fori ai denti con suo composto minerale e con mastico.

Trovasi a disposizione delle persone, tutti i giorni, dalle ore 8 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Abita in via Cassini. numero 10 1° piano, Vicino alla piazza Vittorio.

N. B. *Alle persone bisognose presta l'opera sua* **gratis**.

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazioale.

Di Industria, commercio, scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli . A. **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 3. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. -- A **Livorno**, al signor *Gallini*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo**, al signor *D. Lobianco*. tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

LECOCQ — Brevét pour 15 ans — INVENTEUR

A vernis noir		
Le N° 0 se vend	Fr.	62
» 1 »	»	85
» 2 »	»	110
» 3 »	»	165
» 4 »	«	205

A vernis noir dorés & décorés		*mètres cubes*
Il chauffe un cabinet de		15 à 20
Le N°1 fr.120 pour 1 chambre de		40 à 60
» 2 » 160 pour un salon de		80 à 100
» 3 » 220	id.	110 à 140
» 4 » 260	id.	150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr.4,5, 6 et 7 chaque. On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprecier, et ils ne consomment qu'un gramme de combustible par chaque mètre cube d'air.

Chauffe-assiettes et Calorifères à tuyaux, nouveau système economique à bois et à coke

Seul Dépôt en Italie chez C. ROUTIN, rue de l'Archevêché. N. 12, Turin (24.)

Si vendono alla Stamperia del *Nizzardo*

i seguenti libri d'Opera a 25 cent. sino al 1° dell'anno

Roberto Dévereux

Un' Avventura di Scaramuccia. La Semiramide. Gabriella di Vergy. La regina di Golconda. La Straniera. Gemma di Vergy. Caterina di Guisa. Beatrice di Tenda. Agnese. Il Turco in Italia. Oberto. Eran due ed or son tre. La Cenerentola. L' orfana Namur (dramma),

Approvazione dell' Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO fresco di MERLUZZO di HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE. TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**;

« 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza;

« 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**;

« 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque « il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il « sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all' impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor **Lesueur**, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene « quasi il doppio dei principj attivi degli altri « olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, Per Tommaso **P. Hogg**.—1 volume: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino via B. V. degli Angeli N.° 9. Trovasi a *Nizza* presso Dalmas, e da Verani. (14)

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Anno IV. NIZZA Martedì 28 Dicembre 185 N. 298

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino 26 dicembre. — Il ministro dell'interno, porgendo ascolto alle raccomandazioni dell'intendente generale di Chambéry ha messo a disposizione di quest'ultimo la somma di L. 500 ond'esser distribuita in soccorso alle famiglie che rimasero maggiormente danneggiate dall'incendio avvenuto ultimamente al villaggio Des Filliards, comune di Aix les Bains.

— La *Gazzetta di Savoia* manifesta il desiderio di una riforma monetaria, ossia del ritiro dei pezzi da otto o da quattro soldi.

« Codeste monete, così dice il foglio citato, oltre all'aprir l'adito al massimo degli inconvenienti, quello di essere agevolmente falsificati, vengono assolutamente ricusate dalla Francia, dalla Svizzera e dagli altri stati finitimi.

« È cosa disdicevole ai progressi della civiltà che il nostro sistema monetario non sia per anco liberato da una moneta erosa indegna per la sua forma e vetustà di essere mantenuta in circolazione. Si è lamentato le mille volte la facilità prodigiosa che queste monete hanno di essere *falsificate* e l'esperienza ha comprovato *che ogni* 100 *trovansene in circolazione cinque di false*.

« La necessità di un rimedio è dunque incontestabile: la Lombardia e gli altri stati d'Italia censurano grandemente, e con ragione, siffatta lacuna nei progressi d'ogni specie che si son fatti dal nostro paese, e mettendo mano a riforme importa di procacciarsi su quelli una superiorità nel sistema di monetazione. Siffatta superiorità è poi tanto più facile e doverosa in quanto che ognuno ammira la bontà delle nostre monete d'oro e d'argento. Perchè la moneta erosa non avvrebbe lo stesso merito?

— Tutti i giornali riferirono il fatto avvenuto non è molto in Torino di un improvviso cambiamento di sesso. La cosa (sembrava sì strana che nessun giornale volle pigliarsi la responsabilità della novella. Noi siamo in grado di confermare la verità. Il fanciullo che ha raggiunta l'età di otto anni fu fino a questa età veramente creduto essere una ragazza ed allevato come tale. Esso appartiene ad una signora torinese, la quale, i lettori se lo possono facilmente immaginare, non si trovò in piccolo, quando dovette mutar nome, abiti ed educazione ad una fanciulla di otto anni.

Genova. — Avant'ieri in una scala sotto il ponte di Carignano stavano appiattate tre guardie di P. S. Un inquilino della casa spaventato mentre entrava al suo domicilio poco o nulla badando alle sommesse chiamate degli agenti che stavano in agguato fuggissene a chiamare i Carabinieri.

Questi venuti trovarono le guardie di P. S. intente al loro servizio e seppero che stavasi alle poste di un ladro.

All'indomani ritornò il ladro al meditato progetto con una chiave falsa, aprì la porta di una bettola o magazzino di vino e introdusse un compagno.

Le guardie di P. S., che celate aveano a tutto assistito, scesero e sorpresero i due ladri che rotto il cassetto aveano preso un piccolo pacco di denaro ed attendevano a svaligiare il banco.

L'arresto fu regolarmente compito sul flagrante reato, e coll'aiuto dei Carabinieri intervenuti essi pure al fatto di cui ebbero informazione la sera avanti, furono tradotti in caserma.

L'avvedutezza e l'attività delle guardie di P. S. in questo caso merita un onorevole menzione. (*Movimento*)

Lombardo-Veneto. — Scrivono all'*Unione*, dalla frontiera, 21 dicembre:

Giovedì mattina, 16 corr. giungeva a Pavia il luogotenente Bürger.

I capi della polizia ignoravano tale arrivo, e tosto, tanto per dire qualche cosa, fecero correr voce che era venuto a visitare lo spedale. Il fatto si è che Sua Eccellenza, dopo aver fatto colazione al collegio Ghislieri, riunì il corpo dei professori, e in presenza del delegato Borroni e del consigliere di polizia Rossi li apostrofò duramente tacciandoli di mollezza, di freddezza, dichiarando che alla loro trascuratezza dovevansi le dimostrazioni ostili degli studenti. Nè minori rimproveri toccarono ai funzionari politici, che accusava di inettezza, rinfacciando loro come non sieno mai stati capaci di trovare gli autori di tutte queste dimostrazioni, e segnatamente coloro che avevano combinata la messa ad Orsini, soggiungendo che, scoperti una volta gli autori e puniti severamente, la si sarebbe finita per sempre.

Partiva il sig. Bürger verso le due pomeridiane, seco conducendo il Consigliere Rossi; e probabilmente era da poco arrivato a Milano, quando il telegrafo gli annunziò l'assassinio del professore Briccio; il che gli avrà provato quanto poco effetto abbiano fatto al pubblico le sue minaccie.

All'annuncio dell'ammazzamento del Briccio il delegato Borroni fu per isvenire dallo spavento, e sentito che il pugnale lasciato nella ferita era di molto valore, soggiunse: *Dunque non è la gentaglia che assassina, ma i signori; se hanno pugnali così preziosi.*

.... La città nostra del resto assomiglia, massime di notte, ad una fortezza assediata, poichè le pattuglie s'incrocicchiano ogni dove, s'incontrano ad ogni passo, cercano le carte, vessano, maltrattano. Pure, ad onta che nella città formicolano da cento e più spie, dette guardie borghesi, e delle quali ieri giunse grossa mano, ad onta della più minuta e severa sorveglianza, le muraglie alla mattina sono ogni dove coperte di iscrizioni sediziose e minacciose, tanto è prepotente e unita la volontà della popolazione.

PS. L'esilio del principe Porcia ha fatto ridere tutti, giacchè a Milano si sa com'egli fosse un assiduo e giornaliero frequentatore del gabinetto particolare del luogotenente Burger. A Milano la guarnigione è assai numerosa; ieri vi giunse molta artiglieria. La truppa però è consegnata nelle caserme e non si vedono soldati in istrada.

Stato Romano. — L'*Indépendance* conferma la notizia del ritiro del cardinale Antonelli, sebbene non si sappia ancora quando ciò dovrà avvenire. Si parla d'un altro cardinale che diverrebbe vice-presidente del Consiglio, avendo il ministro dell'interno l'agricoltura ed i lavori pubblici, e così sarebbe ricostituito il gabinetto qual era sotto Gregorio XVI con due segretarii di Stato, uno per l'interno, l'altro per l'estero. La corrispondenza del foglio belga contiene inoltre quanto segue:

« A Roma vi son sempre delle inquietu-

APPENDICE

PROFILI BIOGRAFICI

di contemporanei

VI.

BIANCHI-GIOVINI (AURELIO)

Il Bianchi Giovini nacque in Como, in sul finire del 1799, di parenti oscuri, ma onesti, i quali, quantunque poveri, fecero d'educarlo il meglio che fu loro dato, mandandolo, novenne appena, a Milano, a iniziarlo alla mercatura, e alcun tempo dopo a Vienna, affinchè imparasse il tedesco; ma quivi l'ardito parlare del giovinetto diè ombra alla polizia, che lo costrinse a tornare in patria. Nel 1830, il Bianchi-Giovini, infastidito dell'essere segno continuo allo spionaggio austriaco, dava le spalle alla Lombardia, e si recava in Isvizzera, dove, di mercatante, mutavasi in letterato ed uomo politico, partecipando a Capolago alle imprese della *Tipografia elvetica*, allora colà fondata, e dirigendo durante alcun mese un giornale ebdomadario intitolato: l'*Ancora*. Fra i lavori da lui condotti a quel tempo s'annoverò la versione della storia di Venezia del Daru, cui corredava di molte note intese a rettificare gli errori infiniti commessi dallo scrittore francese. Contribui poi non poco alla pubblicazione della *Storia del reame di Napoli* del Colletta. Venuto meno nel 1833 lo stabilimento della *Tipografia elvetica*, il Bianchi-Giovini diventò direttore del *Repubblicano della Svizzera italiana*, alla cui testa ei durava sino al 1837, anno in cui diessi quasi esclusivamente a dettar la sua *Storia dei papi*, opera maravigliosa per l'erudizione e delle più terribili al certo contro la corte romana, ma la cui dizione è negletta oltre modo, siccome ogni altro scritto del nostro autore, il quale intanto veniva costretto a rivolgersi a' tribunali, a fin di lavarsi d'una scellerata accusa avventatagli da un tal Bagatti, accusa rinnovata poscia da' suoi nemici, quantunque chiarita giuridicamente delle più calunniose.

Nel 1836, dava in luce in Lugano la *vita di Fra Paolo Sarpi*, opera delle più gravi, che s'ebbe quattro edizioni. Nel 1839, la parte antiliberale avendo riportato la palma nelle elezioni, il Bianchi-Giovini era espulso dal Canton del Ticino, e si riparava a Zurigo, dove continuava la *Storia dei papi* e stampava più d'un opuscolo relativo alle cose di Svizzera. Nel 1842 profittava dell'amnistia austriaca del 1838, a rimpatriarsi, e rimaneva in Milano fino al 1840, alieno affatto della politica e intento solo a' suoi studii storici. Ecco l'opere da lui pubblicate in tale quinquennio: 1.° *Osservazioni sulle Origini italiche* di Angelo Mazzoldi, 2.° *Storia degli Ebrei e delle loro sette e dottrine religiose durante il secondo tempo*; 3.° *La Papessa Giovanna*, saggio storico-critico sopra l'origine di questa favola; 4.° *Studii critici sulla storia universale di Cesare Cantù*; 5.° *Dizionario storico, filosofico e geografico della Bibbia* (opera non terminata); 6.° *Dizionario tipografico della Lombardia*; 7° *Storia dei Longobardi* (opera non terminata); 8.° Varie traduzioni dal tedesco ed alcuni opuscoli letterarii. Fra gli scritti sopranotati i più noti e lodati sono il 4° ed il 6.°, ma in tutti regna la solita erudizione, veramente mirabile, del nostro autore, e un ingegno non ordinario, in quella che appuntar gli si debbe pur sempre il difetto di stile e la scorrezione della lingua.

Nel 1848 il Bianchi-Giovini veniva chiamato in Piemonte, prima a collaborare al giornale l'*Opinione*, fondato da Giacomo Durando, indi a dirigerlo, il che fece con non picciol successo fino al mese di giugno del 1852, movendo mai sempre la più terribile guerra all'Austria ed al papato. La qual guerra continuò poi nell'*Unione*, giornale da lui fondato nel 1853, (1) e nel quale ei combatte pur oggi gagliardamente a pro della causa italiana, ad onta delle varie condanne profferitegli contro dai tribunali. Durante il tempo corso fra il suo cessar dal dirigere l'*Opinione* e il suo dare in luce l'*Unione*, il Bianchi-Giovini, oltre la *Storia dei papi*, di cui pubblicava gli otto primi volumi, dava fuori una specie di *memorandum*, intitolato l'*Austria in Italia*, scritto terribile contro l'antica e implacabile nostra avversaria, tradotto in francese e stampato in Parigi, ed il quale nuove persecuzioni procacciava all'autore, e di nuove calunnie facevalo segno, calunnie promossegli contro per opera della polizia austriaca.

G. RICCIARDI

(1) Il primo foglio vedeva la luce ai 25 novembre.

dini. Si fanno fare alle truppe francesi frequenti passeggiate militari: sono stati preparati degli alloggi per ufficiali al castel S. Angelo; insomma si son prese delle misure come se alcuni avvenimenti potessero sorgere improvvisamente. »

Estero.

— La *Corrispondenza Havas* ci fa sapere che di presente il Consiglio di Stato si riunisce presso l'imperatore quasi tutti i giorni. Bisogna convenire che gli affari pendenti sono di ben grave importanza per riclamare una si seria preoccupazione.

— Si sente con soddisfazione, dice la *Gazzetta Ausburgo*, che l'imperatore d'Austria ha ordinato la formazione d'una squadra per il Mediterraneo e l'Adriatico. Quella squadra sarà comandata dal capitano di vascello Scopinie di Kustenhorst, che ha issato la sua bandiera sulla fregata a vapore il *Danubio*. Faranno inoltre parte alla squadra del Mediterraneo la corvetta ad elice armata di recente, *Dandolo*, le corvette *Diana e Leipzig* ed il brik *Tritone*. Il duca Nicola di Wurtemberg comanderà una delle corvette. Quanto alla squadra dell'Adriatico sarà composta d'una divisione di piccoli bastimenti. L'opportunità di questa misura, aggiunge quel giornale, è evidente in un momento in cui la squadra russa viene nel Mediterraneo.

— Il *Times* pubblica una corrispondenza dell'India che contrasta assai sfavorevolmente per gli inglesi colle speranze che sembrerebbero concepire gli altri fogli sui risultati della campagna che si sta per aprire. Quella corispondenza annuncia che « i generali inglesi si lagnano di non trovare simpatia da veruna parte. Essi non ottengono viveri che a forza di denaro; fanno degli squarci nei cipai alla maniera delle palle da cannone, e le file si rinchiudono subito dietro di loro.

DIARIO POLITICO

È arrivato a Parigi il principe Vladmiro Menschikoff, proveniente d'Alemagna.

Un telegramma di Marsiglia in data del 25 dicembre ci reca notizie di Napoli del 22 le quali annuziano una leva supplementare di 18 mila uomini e che regna una grande attività negli arsenali e nelle manifatture d'armi.

La sentenza della corte imperiale di Parigi, nell'affare Montalembert resta in Francia il grande oggetto all'ordine del giorno. I commenti abbondano sulla portata di una tale sentenza, sulla significazione che fa d'uopo attribuire a qualcuna delle sue disposizioni, sulle condizioni nelle quali fu proferita. Secondo voci che corrono, sopra i sette giudici componenti la Corte, due avrebbero opinato in favore di un assolutoria pura e semplice.

Continua a Brusselles la discussione nella Camera dei deputati del progetto di revisione del codice penale col quale il ministero ha introdotto un aumento di pena per i reati contro la religione e per quelli di stampa.

I signori Orts, Savart e Defré hanno protestato con tutta l'energia di un profondo convincimento contro il progetto del governo. Il signor Defré ha dichiarato che la legge attuale tutela abbastanza l'onore e la sicurezza dei cittadini. Il popolo Belgo è essenzialmente tollerante; e nuovi rigori in materia di religione non offrirebbero altro risultato se non quello di offendere la libertà di coscienza.

Come esempio, in appoggio della sua opinione, l'oratore suppose che un cittadino desse nella via pubblica qualche segno di disapprovazione vedendo passare una processione della vergine immacolata.

Questo individuo sarebb' egli colpevole d'un reato contro la religione? No, certamente, prosegui il signor Defrè, poichè la Concessione immacolata non è ammessa, come domma, dagli uomini più serii e più competenti. Un processo a questo riguardo costituirebbe puramente e semplicemente un'offesa alla libertà di coscienza e di opinione.

Quanto alla repressione dei reati di stampa l'onorevole deputato della sinistra ricordò i servigi giornalieri resi dalla stampa al Belgio, ricordò che al giornalismo va debitore il paese di tutti gli uomini eminenti che lo hanno governato ed amministrato da vent'otto anni, e disse che il Belgio si suiciderebbe quando seguisse gli errori della Francia, la cui situazione non offre colla sua alcuna seria analogia.

L'ambasciatore di Spagna a Roma, il sig. Rios Rosas è partito il 25 da Madrid per la sua destinazione diplomatica. Il congresso, alla maggioranza di 182 voci contro 14, ha rigettato l'emendamento dei progressisti tendente ad ottenere riforme liberali. I dibattimenti furono animatissimi.

Un decreto reale, pubblicato nella *Gazzetta* di Madrid, revoca dalle loro funzioni di Membri del Tribunale di guerra e marina i senatori Espeleta e Dagona, e nomina in loro surrogazione i generali Aldaina ed Evaristo San Miguel.

La fermezza del governo portoghese nel rifiutare alla Camera i documenti concernenti lo *Charles-Georges* non ha potuto resistere alla volontà dei rappresentanti. Le carte in questione sono state consegnate e non sembrano di sua grande sicurezza pel governo attuale.

Inghilterra. Il signor Bright continua coraggiosamente la sua crociata per la riforma elettorale. Egli è instancabile, corre da un'estremità dell'inghilterra all'altra, passa nella Scozia, e pronuncia discorsi ovunque applauditi, ed accresce così ogni giorno il numero dei seguaci delle sue dottrine. Quello che ha testè pronunciato a Clascow fu freneticamente applaudito, come tutti gli altri che ha fatti dopo la sua entrata in campagna.

Il capo del partito riformatore ha paragonato il *Foreing Office* (ministero dell'estero) alle gigantesche tombe dell'Egitto dei Faraoni. Al paro di queste tombe il *Foreing Office* è circondato d'un mistero impenetrabile; al paro di esse è circondato di superstizioni che datano da altre epoche, ed al paro di esse ancora contiene cose orribili e ributtanti.

Il paragone non pecca al certo di adulazione. Ecco le moralità di questo simbolo. La politica estera diretta dall'aristocrazia feudale, ha precipitato il paese in un abisso di mali e di miseria, e non è che col trionfo della riforma elettorale che la nazione, assumendo finalmente la direzione de' suoi propri interessi, potrà uscire da questo sentiero fecondo di disastri.

Il signor Bright non si è accontentato di fermarsi a questo punto. Gli applausi dovunque prodigatigli lo incoraggiano a palesare intieramente il suo pensiero. Dopo aver attaccato l'aristocrazia, egli attacca sin le basi della proprietà territoriale, e chiede che si rechino profonde modificazioni ai diritti di maggiorasco e di sostituzione, che da tanti secoli hanno avuto per risultato di concentrare e rendere immobile la proprietà nelle mani di qualche migliaio di persone.

Questo ardito linguaggio svela tutto il concetto del coraggioso deputato di Birmingham; egli vuole niente meno che la rivoluzione, e la rivoluzione democratica. Il partito conservatore comincia a spaventarsene, ed i giornali ostili al signor Bright cercano di schiacciarlo sotto i loro mordaci sarcasmi. Uno di essi, il *Morning Herald*, organo dei *tory*, dichiara, che il signor Bright vuole americanizzare l'Inghilterra, cioè « imbrogliare le finanze, toglierle l'esercizio del libero scambio, e far battere i membri del Parlamento a colpi di canna, ed i cittadini a colpi di *revolver*. » Il signor Bright lo lascia dire e gridare. Egli prosiegue il suo trionfale cammino, ed il popolo è con lui, perchè la causa che egli sostiene è la causa degli oppressi.

Si assicura che la Dieta di Francoforte ha adottato nell'ultima seduta le proposte de' suoi comitati riuniti relativamente all'affare de' Ducati.

Scrivono da Berlino all'*Havas* il 23 dicembre.

« Qui si pensa che il soggiorno del re in Italia si prolungherà al più sino a Pasqua. S. M. ritornerebbe allora a Berlino, passerebbe alcuni giorni al castello di Charloffembourg e si recherebbe poscia ad Erdmansdorff in Silesia. Non v'ha dubbio che il partito feudale spera che il re ripiglierà al suo ritorno le radici del governo ed almeno si ripiglierà una porta di delegazione simile a quella che ha pagato la Prussia per un anno.

« Tutte le persone, le quali conoscono la situazione sanno che il partito della *Gazzetta della Croce*, nutre grandi speranze per tal rapporto, ma si sa eziandio che il paese non sopporterebbe oggidì il ritorno di ciò che allora esisteva. Se mai altra volta hanno potuto esistere dubbiezze intorno al sentimento generale, ciò deriva da questo che avanti la reggenza non si dicea tutta la verità che si facea sempre sperare un miglioramento impossibile.

« Oggidì il partito feudale fa tutto il suo possibile per presentare al corteggio del re anzi al re medesimo le misure che prepara l'attuale governo come pericolose e rivoluzionarie. Non è da dubitare ch'esso insisterà perchè il re torni alla testa del governo, e col carattere privato di S. M. sarebbe possibile che in certe circostanze, prendesse un improvvisa rivoluzione.

Per evitare ogni complicazione di questo genere, il governo è obbligato di escludere dal suo programma tutto ciò che potrebbe, passando attraverso alle passionate interpretazioni del partito feudale, cagionare delle inquietudini al re. Nelle sfere ministeriali si apprezza perfettamente la situazione, e si è quindi prudenti. Le Camere pure sapranno moderarsi al punto di vista delle circostanze.

« Le comunità Israelitiche di Prussia sarano indirizzate al governo perchè intervenisse nell'affare Mortara. Esse hanno ricevuto una risposta negativa.

Secondo un telegramma in data di Vienna 24 settembre, correa voce in quella capitale che fossero giunte notizie di disordini avvenuti nella Servia e che il principe Miloch fosse stato proclamato reggente. Un secondo telegramma colla stessa data aggiunge scriversi da Belgrado che la *Skupchtina* (assemblea nazionale) avea domandata il 22, l'abdicazione del principe, il quale promettendo una risposta pel 23, si ritirò per sua sicurezza, nella fortezza turca. L'assemblea pronunciò quindi la destituzione del principe perchè, secondo la sua decisione avea lasciato il paese senza governo che lo considerava come fuggitivo. La stessa assemblea proclamò poscia principe dei Serbi, il principe Miloch. Tutti questi fatti furono annunziati al popolo.

Un dispaccio di Londra del 25 dicembre annunzia che i piroscafi *Washington ed Hermann*, al loro arrivo a Greytown a Nicaragua, il 25 novembre hanno veduto lo sbarco dei loro passeggieri. Sospettati di essere filibustieri, impedito dalla fregata americana *Savannah* ed i bastimenti inglesi *Leopard* e *Valorous*. Fatto l'esame degl'Inglesi e dagli Americani dei navigli sospetti, non essendosi potuto stabilire veruna prova di rattive intenzioni a carico di paseggieri del Whasington, fu loro permesso di attraversare l'istimo di Panama, ma il *Washington* ha preferito ritornare a Nuova-York con dei passeggieri.

(Carteggio del *Nizzardo*)

Torino, 26 *Dicembre*.

Siamo in giorni di festa e la politica sonnacchia. Per quanto mi sia adoperato per raccogliere qualche notizia, non mi riuscì di averne una sola. I giorni si succedono e non si rassomigliano; ed ogni dì non può portare il suo fardello da saziare l'avidità dei corrispondenti. In mancanza di fatti positivi, vi trasmetterò le voci che corrono in questi giorni per Torino: fatene quel conto che meritano: sono chiacchiere da caffè; parole d'oziosi e nulla più. Però siccome si ripetono da qualche giorno e con insistenza, forse potrebbero avere qualche fondo di verità.

In primo luogo si assicura che il ministero ha risoluto di prorogare l' apertura del Parlamento. Ciò non potrebbe essere che per qualche motivo grave. Quale sia non si sa. Ed a proposito dell' apertura del Parlamento so, che uno dei membri più influenti della maggioranza, ed amico del Conte di Cavour, lo interpellò sul discorso della Corona, e sulle frasi bellicose che potrebbe contenere. Ma il Presidente del Consiglio si mise a ridere e fregandosi allegramente le mani se la svignò, lasciando l'amico padrone di credere come più gli talenta.

Un altra voce che sento molto a ripetere, sopra tutto dai partiti avversi al Ministero, si è che Rattazzi avrebbe rifiutata l' offertagli presidenza della Camera. Non esito a dire che la credo un invenzione dei seminatori di zizzania. Dopo l'uscita di quest'egregio personaggio dal ministero, nessun atto politico si è compiuto che abbia potuto separarlo dai suoi antichi colleghi: anzi l' entrata di Cadorna al Ministero dell'istruzione pubblica è una prova delle buone relazioni che tuttora esistono fra i due partiti che formano la maggioranza della Camera. L' Avvocato Cadorna è persona colta, e gentile, e seppe già cattivarsi la stima e l' affetto di quanti ebbero ad avvicinarlo; si spera molto in lui pel bene degli studj e dell'università, perchè se ne occupa sul serio, e preferisce esaminare e vedere le cose coi suoi proprj occhi. Che se arriverà a sciogliersi dalle pastoje di quella camarilla che già tenea avvinto il suo predecessore, un gran bene ne verrà a tutto il patrio insegnamento.

Oggi parte incognito per Genova il principe di Carignano il quale, viene costì a visitare il granduca Costantino.

La stagione di Carnovale è incominciata sotto buoni auspizi. Abbiamo non meno di dieci teatri aperti. Giovedì si rappresentò per la prima volta il capo d'opera di Meyerbeer al teatro Vittorio Emanuele, e piacque assai. È messo in scena con molto sfarzo; eseguito a perfezione. La compagnia di canto è eccellente, e lascia poco a desiderare. Più di tutti piacque il basso profondo Bouchè il quale ed una bella voce unisce un bel metodo ed una facilità di canto veramente meravigliosa. Ieri sera al Regio si rappresentò la *Parisina* di Donizzetti: piacque poco; il gran ballo *Montecristo* è messo in scena con gran pompa e decorazioni, e piacque ed abbagliò. Mi riservo però di parlarvene più a lungo altra volta.

Cose varie

— Sopra due immobili siti nella provincia di Mantova, la di cui rendita è di 9400 lire austriache, l'imposta percepita dal tesoro imperiale, compresavi l'imposta comunale, ascende a 4850 lire. Si vede che questa cifra tocca nel 55 0|0 della rendita Ecco la prosperità materiale e incontestabile di cui godono i proprietari lombardi! Queste sono cifre che noi raccomandiamo ai fogli reazionarii.

I Paolotti — Riproduciamo dall'*Eco del Mucrone* una lettera scritta, come dice lo stesso giornale, da un paolotto di Fossano ad un confratello paolotto di Cuneo: reca la data del 13 luglio 1858. Il tenore della medesima dice più d'ogni nostro commento, per dimostrare lo scopo e gli intenti di questa società di san Vincenzo de Paoli. Il giornalismo replicatamente già ha chiamato l'attenzione sopra la medesima, come un nuovo tranello contro la libertà; ma più che le grida della stampa, deve giovare contro siffatti pericoli assidua de'liberali: non dobbiamo assumere la divisa dell'*Armonia*, che è di *diffamare*, ma quella di smascherare tutte queste mali arti, di invigilare sulle medesime, e porre in guardia le persone di buona fede che coll'esca della religione, della beneficenza, facilmente si lasciano abbindolare e trascinare in maneggi politici.

Ecco la lettera;

« Le lettere che riceviamo da Torino ci consigliano a prender parte attiva nelle elezioni comunali onde il nostro partito, a cui sta a cuore il bene della veneranda nostra religione possa essere sufficientemento rappresentato nei consigli comunali. È tempo che i buoni scuotino dall'inerzia per mettere un argine all'irrompente onda dei libertini i quali coi loro schiamazzi riuscirono ad occupare gli stalli del parlamento e dei consigli comunali. Qual utile apportarono i libertini al paese, alla chiesa? aggravarono i contribuenti di ingenti balzelli, e dispensarono i comuni del santo soccorso di cooperare allo stipendio dei predicatori pel quaresimale con danno delle coscienze e della religione. Caro confratello, i tempi sono oscuri, conviene che i buoni non stiano colle mani alla cintola. Attività, energia conviene spiegare, e con noi sarà, col girare di pochi anni, la vittoria, perchè la nostra causa è quella della chiesa e del santo padre. Infatti da qualche tempo la causa dei buoni prende buona piega, imperocchè la società di san Vincenzo de'Paoli va estendendosi per lo stato e prosperando. Converebbe che i nostri duci fossero più coraggiosi, ma il coraggio si raddoppierà in loro quando noi spiegheremo maggior zelo nelle facende politiche e nel fare accoliti alla società di san Vincenzo de'Paoli. Informatevi pertanto delle cose come camminano in Cuneo, e della condizione economica della nostra città. »

Popolazione di Milano. — Secondo il risultato dell'ultima statistica, compilata nel principio del corrente anno, la popolazione di Milano, esclusa la guarnigione, ammonta a 192 742 individui, di cui 96,837 maschi e 95,905 femmine.

(*Unione.*)

Matrimonii morganitici. La corte di Prussia è quella che più sembra esser disposta ad ingrandire il numero de' matrimonii così detti morganitici. Si sa che il matrimonio del Re Federico Guglielmo III colla principessa di Liegnitz era un matrimonio di questo genere. Il fratello del re attuale, il principe Alberto, è ammogliato con una figlia dell'ex-ministro di guerra De Rauch; un cugino del re, il principe Adalberto, è ammogliato colla ballerina Elser. Ora si vuol che un nuovo matrimonio morganatico sia presso a conchiudersi: un principe della famiglia reale desidera di prendere in moglie la signora de R...., anzi si aggiugne aver egli fatto istanza al re per ottenerne l'autorizzazione.

Castello di Ropolo. — Un moderno scrittore racconta nel seguente modo un'atroce vendetta compiutasi nel castello di Ropolo, comune della provincia di Biella.

« Nel mille quattrocento cinquantadue, era guerra tra Savoia e la Sforza, novello duca di Milano: generale dell'esercito savoino era Guglielmo di Monferrato, che avea cinta Alessandria d'assedio. Fra i più famosi capitani che Guglielmo avesse al suo servizio, era Bernardo di Mazzè, vassallo del duca di Savoia, il quale, combattendo virtuosamente coi milanesi, cadde per isventura da cavallo, fu preso e condotto al castello di Pavia. Nell'ercercito monferrino militava con molto grido un altro capitano di gente d'arme, Lodovico di Valperga, signore di Ropolò, il quale corava nell'anima un antico odio, un odio infernale contro il Mazzè. Come lo seppe prigioniero dei milanesi stimò essere giunto il tempo della vendetta. Profitò d'un momento, in cui tra il Monferino e lo Sforza v'erano pace; andò al duca, e a nome di Guglielmo caramente il pregò, gli volesse rendere Bernardo di Mazzé, molto da quel principe stimato ed amato facendo intendere, essere quella restituzione un potente argomento di pigliarlo alla pace. Il duca pensandosi di far cosa grata a Guglielmo, ordinò al castellano di Pavia di rendere la libertà al prigioniere. Bernardo di Mazzè fu accompagnato alle rive del ticino e consegnato ad Antonio di Valperga fratello di Lodovico. Da quel punto non se nebbe più nuova. La misera moglie di lui domandò il merito a Guglielmo di Monferato, al duca di Milano, al duca di Savoia. D'altro non si venne in chiaro, se non che era stato dato nelle mani del Valperga. Il misero Bernardo intanto periva, come voleva la fama, di crudel morte nel castello di Ropolo, non lungi dal lago di Viverone; e sue per avventura sono le ossa, pur ora rinvenute in quella rocca, in un cupo sotteraneo, »

Cronaca

I Briganti dell'Armonia — Noi credevamo che la *Terre Promise* avrebbe risposto all'*Armonia*, la quale ha preteso tradurre *briganti mistico-politici* le parole *brouillons mystico-politiques* e quindi ha voluto sostenere che la *Terre Promise* avesse torto a chiamar quella traduzione *une erreur d'une buffonerie assez remarquable*; ma poichè la *Terre Promise* non ha ancora risposto, noi ci permettiamo dedicare all'*Armonia* il seguente estratto del dizionario italiano di Pietro Fanfani » BRIGANTE. *Sust*,
« deriva questo vocabolo da Briga, Contesa,
« e significò Soldato, ma per lo più *si pren-*
« *de in cattiva parte*, dicendosi d'un uomo
« *sedizioso, perturbatore dello Stato*.

Evidentemente l'*Armonia* ha di proposito deliberato commesso questo errore di versione; ma, bisogna esser giusti, per involontario ed insolito moto di coscienza, essa alludendo al clericato politico, s'è più accostata alla verità colla parola *briganti* che la *Terre Promise* colla parola *brouillons* — è il vero caso di dire che l'infedeltà della versione è giovata alla proprietà dell'espressione.

Teatro Regio. Il *concerto della carità* ha ottenuto ieri a sera un successo splendidissimo. — V'intervennero le LL. AA. il principe Eugenio di Carignano, il granduca Costantino e la sua augusta consorte, il granduca e la granduchessa Mecklembourg-Strelitė che presero posto nel palco reale. Il re di Wurtemberg volle assistervi anch'egli dal palco di proscenio a sinistra. L'orchestra rinforzata da molti egregi dilettanti e sotto la direzione del maestro Bregozzi è stata veramente degna della festa; il corpo di cori composto di meglio che trenta vezzose giovani di distinte famiglie nostrane e straniere e di numero eguale di dilettanti è stupendamente riuscito. Sofia Cruvelli ha conservato tutta la miracolosa potenza dei suoi mezzi vocali; essa ha sbalordito l'immensa folla di spettatori che fitta si affollava in ogni angolo del teatro; vuoi col mostrarsi eguale a se stessa quale *soprano* e quale *contrallo*; vuoi con quei tratti di agilità di bravura che non vincevano al paragone quelli di grazia, nè ne erano vinti; vuoi colla potenza degli attacchi robusti e di slancio; vuoi coi suoni filati, col fior di labra, cogli smorzi; vuoi con sovrumane imitazioni dell'eco, con eolici arpeggi, con trilli, con volate con strappature, con salti, con tutti in somma quei mezzi dei quali può disporre la divina arte dei suoni nel più alto grado della sua potenza.

Delle ricche doti musicali di Sofia Cruvelli nulla ha perduto la baronessa Vigier, che si è presentata al nostro pubblico colla doppia aureola dell'arte e della beneficenza. Dagli studî incessanti la sua voce ha acquistato in grado più eminente, e diremo quasi perfetto la potenza del colorito, essa ha una cotal morbidezza d'impasto, tanta facilità di fusione nei passaggi continui, che non sapremmo esprimere a parole, nè altrimenti far intendere che paragonandole al colorito del Tiziano.

Di questa festa alla quale tutte presiedevano le muse della bellezza, delle grazie dell'arte, della beneficenza, noi riparleremo quando sarà calmo l'animo ancor commosso dalle tante e tumultuanti emozioni. Una sola cosa ora aggiungeremo ed è (forse inutile a dirsi) che Sofia Cruvelli è stata applaudita, festeggiata da eletta udienza che con religioso ed attento silenzio l'ascoltava, e nondimeno era spesso sospinta da irresistibile impeto di entusiasmo a prorompere in fragorosi plausi, in chiamate, in domande di repliche. E Sofia Cruvelli, quantunque sola regina del concerto, volle arrendersi alle istanze degli uditori replicando quel gioello che è il *ranz-des-vaches* di Meyerbeer, da lei divinamente detto con accompagnamento di pianoforte al quale sedeva l'egregio nostro pianista, Massimiliano Köttig.

Siano benedetti quanti presero parte a questa festa musicale, poichè nelle casse destinate alla pubblica beneficenza, a quanto dicesi, meglio che 8 mila lire sono entrate.

P. Navello gerente.

Pastiglie di L'Hermite di Madrid

Queste pastiglie sono preparate unicamente per la tosse, il raffreddore e flussioni, di petto e di gola. Nessuno ignora che queste flussioni trascurate cagionano le più gravi conseguenze, e sopratutte la tisi, epperò curando la causa se ne prevengono le conseguenze.

Queste pastiglie sono preparate con sostanze vegetali semplici, l' uso delle quali non è pericoloso, mentre guariscono dalla sera all'indomani.

Deposito a Nizza alla farmacia Dalmas, strada del Governo. La scatola L. 2 25. (x)

GRANI DI SANITA'
del Bott. FRANCK

Questo eccellente purgante, conosciuto e sempre più reputato da oltre sessant'anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco ed alla emicrania, distrugge la costipazione e purifica il sangue; è il migliore dei così detti purganti di precauzione. Si prende senza verun incomodo per gli affari ordinari prima di pranzo o di cena **L. 1 50.**

Per speciale favore del governo francese, ed a motivo di garantire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno d'orâ innanzi il *Timbro Imperiale*.

Depositi: *Nizza*, allo Casa centrale di specialità, farmacia Dalmas, che spedisce collo sconto d'uso. (x)

Polveri e *Pastiglie* AMERICANE

del dottore **PATERSON** di New-York (Stati Uniti) **Toniche, digestive, stomatiche, antinervose**. La *Gazzetta degli Ospedali*, la *Rivista medica*, la *Rivista terapeutica* hanno attestata la superiorità di queste pillole per la pronta guarigione **dei mali di stomaco mancanza d'appetito, acidi, spasimi nervosi, digestioni laboriose, gastriti e gastralgie** ecc. Prospetto in diverse lingue. Si richieda la firma di **ZAYARD** di Lione, solo proprietario.

Depositi principali: Londra farmacia Hay-Market, 49; Parigi strada Vivienne 59; Nizza farmacia Dalmas strada del Governo; Torino, Depanis; Genova, Bruzza. (x)

SIROP H. FLON

Questo siroppo, d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre. (x)

PATE de GEORGE

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28, Parigi. — *Nizza*, deposito generale per le spedizioni, Dalmas, farmacista. (x)

LA MORTE DI ANNA
moglie
di Giuseppe Garibaldi
Dramma in 5 atti.

Di Giuseppe Borioni.

Si vende alla Stamperia del **Nizzardo** 60 cent. composto di 128 pagine.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

Stamperia del Nizzardo.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da Michele Fornassero

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. — ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. — DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, e fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni agliatelli e raviole.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' oro comandi non faranno pagamento dei avori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

AVVISO.

La signora ERMINIA NENCINI, maestra di Canto e di Musica figlia del celebre maestro di questo nome, trovasi in Nizza e desidera dare delle lezioni. Essa è l'accompagnatrice della signora Boccabadati, alla quale possono dirigersi le persone che desiderassero avere delle informazioni.

Alla Stamperia del
Nizzardo

Si fanno i biglietti di visita sopra carta *Cauchouc* a lire 2 50 il cento, sino al primo gennaio 1859.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

SIROP DE CHAUSSIER
à l'Hyosciamine

Seul employé pendant plus de 20 ans dans les hopitaux de Paris et reconnue infaillible dans le cas de **Catarrhe, Toux, nerveuse, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Cocluches, Grippes**, etc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. M. Dalmas à Nice. — M. Cayrola à Cuneo. — A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriètaire, 66 rue Richelieu.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO
DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicu Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Gênes

HOTEL de FRANCE

Tenu par ISOTTA

Palais du marquis Adorno, place de la Bourse avec vue sur le port, au centre des affaires commerciales.

Appartements et chambres à tout prix.

Table d'Hôte à 3 francs. Diners à toutes les heures à prix fixe et à la carte.

N. B. Le même proprietaire tient aussi l'Hôtel National Place de l'*Acquaverde* près le chemin-de-fer.

Parigi Numero 83. Rue Lamartine.

L'Acqua di Lechelle pettorale *e rinnovatrice del sangue*, generalmente conosciuta in Francia pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedi per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali**, del *petto*, dello *stomaco* e degl' *intestini*. I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarano che è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione delle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asmi**, bronchiti, ecc, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato.

Agente generale in Italia: **D. Mondo**, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d' Italia. *Nizza*, Verani. (10)

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro ali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e olla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*.

Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà in avvenire ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.*

Viene inoltre accompagnata da un' istruzione in *Italiano* e da un' altra in *Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani, via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio. — Aosta, Gallesio — *Asti*, Boschiero — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Ciamberì*, H. Julien e comp. — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Vercelli*, Berteletti — *Biella*, Masserano — *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola — *Pinerolo* Bosio — *Acqui*, Lavezzaro.

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazioale.

Di Industria, commercio, scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall' *Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . **18 franchi**. **Sei mesi** . . **10 franchi**

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: **A Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. **A. Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 3. — **A Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. — **A Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. — **A Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. — **A Livorno**, al signor *Gallina*, all' Officio del *Lloyd toscano*. — **A Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara — **A Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. **A Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. — **A Palermo**, al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. — **A Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

Anno IV. NIZZA Mercoledì 29 Dicembre 185 N. 299

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 3 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Scrivono da Torino all'*Eco delle Alpi Cozie*:

« Dicesi che una delle piccole Corti italiane, vedendo la tempesta che si va facendo sempre più minacciosa, abbia fatto sentire al Santo Padre che si potrebbe stabilire un sistema comune di concessione al fine di calmare un po' il malcontento popolare e scongiurare i pericoli che paiono avvicinarsi. Non so se il Santo Padre sia disposto ad accogliere il consiglio, cui forse egli stesso riconosce ormai insufficiente. Pare anzi che il preconizzato mutamento del primo ministro a Roma non sia che una commedia bell'e buona.

« Una lettera di Napoli giunta recentemente ad un nostro negoziante porta di rendere informato uno de' rifuggiti che vive in Piemonte di tenersi apparecchiato al ritorno, dacchè all'epoca delle feste pel matrimonio del primogenito di re Ferdinando si ritiene per sicura un'amnistia per una data categorica di esuli politici.

Genova. Ministero della Marina. La bufera che d'improvviso infuriava sul tramonto del giorno 29 ottobre sorprese fuori del porto di Genova quattro battelli, poco prima di là partiti per offrire i loro servigi ai bastimenti che apparivano in vista.

Uno di questi battelli, appartenente ai piloti pratici e guidato dal capo-piloto Angelo Curagino, riusciva, per la costui maestria ad andare, dopo ingenti sforzi, a ricovero in Sestri di Levante. Due altri dei barcajuoli rimorchiatori poterono difficilmente condursi a salvamento, rientrando l'uno in porto al Passo nuovo della Lanterna con un uomo perito dal freddo e dallo spavento, approdando l'altro alla Spiaggetta sotto le mura delle Grazie, in attiguità al Molo vecchio.

Il quarto, che era il più piccolo ed il meno equipaggiato fu costretto a correre in balia del vento e del mare, nell'orror di una notte, per rovescio di grandine, asprissima di freddo, fino a che nel mattino vegnente già stremato di un uomo dei cinque onde constava la sua ciurma (giovine questo diciottenne per nome Paolo Dosso), il quale, assiderato ed affranto dalla fatica, spirava sopra il suo remo, e con altri due in abbandono semivivi, potè accostare, sulle alture di Sori, lo scooner inglese *Henry and Dore*, capitano Rees David, mercè gli sforzi inauditi del solo uomo che ancora si reggeva, ed era il barcajuolo Marcellino Seronello, già marinaio di 1ma classe al regio servizio, il quale in quel deplorabile stato, con una vigoria d'animo più che rara, unica, non potendo più star ritto sui piedi per li stenti durati nell'intiera notte, governava il bettello sfornito di timone, vogando posato sulle ginocchia.

A lui ed ai compagni, quasi esanimi, fu dato accoglienza e ristoro a bordo di quello estero naviglio, mentre il battello, rotto dalla furia del tempo il rimorchio cui era attaccato, andò colla salma del giovane Dosso capovolto nei sollevati marosi.

Il coraggio indomito di cui fece mirabil prova in momenti così disperati l'intrepido barcaiuolo Seronello, conservava a lui ed ai tre suoi compagni la vita che stava loro per mancare.

Per questo fatto S. M. si degnava accordargli, in udienza del 12 corrente, la medaglia d'onore di marina in argento; ed il Ministero ordinava la menzione onorevole pel capo-piloto. Buragino Angelo, elargendo rimunerazioni pecuniarie a lui ed ai piloti che aveva seco, non che al barcaiuolo al quale apparteneva il battello andato sommerso.

Acqui. Ricorrendo l'inaugurazione dell'anno scolastico 1858-59 nel collegio nazionale di \cqui, il cav. Ercole Scolari professore di Storia e Geografia in quel collegio pronunziava savie parole, ora pubblicate a stampa colle quali, fra le altre cose accennava miglior modo di tenere un sistema edu tivo, dividendo cioè l'istruzione in *intelle ale*, *morale* e *religiosa*. L'educazione inte ettuale e morale egli dice spetta ai collegi, er conseguenza allo Stato, che ne assume erciò la responsabilità. Quella religiosa po spetta unicamente alle famiglie, le quali h no diritto, secondo le credenze cui apparten no, di allevare i loro figli.

Ecco le parole colle quali egli conchiude questa importantissima quistione:

« La libertà di coscienza, corollario indispensabile delle altre nostre libertà, ed il rispetto alle credenze religiose di ogni cittadino debbono essere così sacre a tutti; epperciò io non mi astengo dal far voti perchè sia una volta formalmente stabilito, che i collegi dello Stato, assumendosi in proprio conto l'educazione della mente non usurpino alla chiesa alla sinagoga, al tempio, alla moschea l'educazione religiosa, e che i risultati dell'uno insegnamento non debbano essere confusi con quelli dell'altro. »

Lombardo-Veneto. — La *Sferza* di Venezia nella prima colonna della prima pagina dichiara false « le insulse e perfide vociferazioni che si spargono sul conto delle provincie Lombardo-Venete « al di là del Ticino e dai fogli piemontesi passano in quelli di Parigi. » Invita quindi « le autorità lombarde di pubblica sicurezza a scoprire i fabbricatori delle anzi dette bugiarde notizie ed assoggettarli a tutto il rigor delle leggi. »

A comprovare poi come siffatte notizie sieno propriamente false e bugiarde, come le popolazioni del Lombardo Veneto sieno felici, tranquille, contente, aliene da qualsivoglia desiderio di novità, poche righe dopo, nella seconda colonna della stessa prima pagina soggiunge:

« Quando si volge uno sguardo *sullo stato attuale dell'opinion pubblica*, e sopra alcuni fatti che succedono in Lombardia, non possiamo a meno di sentirci compresi di un senso di compassione e di dolore insieme.... A vedere che.... ci si vorrebbe travolgere nel mare dell'ignoto da certi spiriti facinorosi ed agitatori, nemici dell'ordine e del benessere possibile di questo paese, noi siamo quasi spinti a biasimare *la mitezza e l'indulgenza di un governo che non vuole decidersi a purificare la Lombardia da una ciurmaglia* di mestatori causa di tti i disordini.

da b via con questo stile da teatro diurno e essere ello per un'altra colonna. Vi può contenuta, traddizione più patente di quella prova più pe i due brani da noi riferiti, e zione degli a ta non solo della concitazione Lombardo Veneto, i delle popolazioni del maledetta che è entr eziandio della paura rità austriache che fan addosso alle autocose? scrivere simili

— Scrivono dalla frontiera *Unione* il 24 dicembre.

Una notizia di ieri sera da P ca l'espulsione degli studenti non pre che rimanevano in città, nel termine di ore, a tal che parecchi, mancando di mezzi di trasporto, dovettero andarsene a piedi; tra li altri uno che vi era colla moglie, e questa essendo ammalata, e il marito non potendo farla trasportare, dovette lasciarla a Pavia.

La causa apparente di questa improvisa e rigida misura vuolsi l'essersi trovate alcune bombe o granate gettate nel locale della delegazione provinciale, e di cui se ne attribuirebbe la colpa agli studenti rimasti a Pavia, quando la maggior parte era già partita per le ferie natalizie, che erano state anticipate, come già vi scrissi. Ma io la

APPENDICE

PROFILI BIOGRAFICI

di contemporanei

VII.

BOZZELLI (FRANCESCO)

Il Bozzelli è nativo di Manfredonia, città di Puglia posta sul mare adriatico, non lunge dal monte Gargano. Dopo aver fatto i suoi primi studii sotto la disciplina degli Scolopii, nella sua terra natale, n'andava a Napoli a studiar legge. Cultor delle lettere fin dall'adolescenza, diè fuori nella metropoli un volumetto di liriche; ma entrato ben presto nei pubblici uffizii, abbandonò affatto la poesia.

Consigliere di Stato nel 1820, mostrossi tra i liberali più accesi, allorchè al dispotismo borbonico sottentrava il regime costituzionale, senonchè il primo essendo stato rimesso in arcioni dalla forza brutale dell'Austria, il Bozzelli si vide costretto a esulare col fiore dei cittadini, e balestrato a Parigi, dove, applicatosi alla filosofia, pubblicò un suo primo libro in francese, intitolato: *Essais sur les rapports primitifs qui lient ensemble la philosophie et la morale*. Dopo un viaggio in Inghilterra, col fine di fare attentissimo studio delle istituzioni di quel paese, il Bozzelli faceva stampare in Bruselle un'opera di diritto pubblico, intitolata: *Esquisse politique sur l'action des forces sociales dans les différentes espèces de gouvernement*. Nel quale frattempo varii lavori pubblicava nelle rassegne, così d'Inghilterra, come di Francia.

Reduce di Londra, dava l'ultima mano all'opera in italiano, intitolata: *Ricerche sulla imitazione tragica presso gli antichi e presso i moderni*, stampata la prima volta in Lugano, e ristampata poi in Napoli, sotto gli occhi dell'autore medesimo, tornato in patria nel 1837, ed il quale accrescevala e miglioravala in modo notabile. Eletto socio dell'accademia delle scienze, lesse ben presto nel di lei seno una sua lunga memoria, intitolata: *Disegno di una storia delle scienze filosofiche in Italia dal risorgimento delle lettere sin'oggi*, la quale venne inserita negli atti. Pubblicò poi il prodromo d'altr'opera di gran mole, da lui scritta in parte, la quale s'intitolava: *Filosofia dell'Estetica*.

Non pochi altri opuscoli, d'argomento filosofico o letterario, pubblicava il Bozzelli, scrittore assai facile, ma, il dirò pure, mediocre, il che pure non gli toglieva di salire in fama di *letterato e filosofo*, siccome era venuto già in nome di gran liberale fino dal 1821. Nel quale concetto confermato veniva l'universale dal vederlo cacciato in prigione nel 1844, ad una con Carlo Poerio e altri molti, per aver congiurato contro il governo, d'accordo coi Siciliani. E però niuno maravigliavasi, allorchè nel febraio del 1848 diventava il Bozzelli, non che ministro di Re Ferdinando, compilatore della Costituzione promessa dal Borbone il di 29 gennaio. Della qual'opera del Bozzelli non mi fa d'uopo parlare, avendone detto abbastanza nel capo 5.° dei *Cenni storici*.

Nè dirò pure della parte tristissima recitata da esso Bozzelli nel 1848 e nel 1849, i suoi gesti politici essendo ben noti all'universale, molto più noti al certo delle opere sue, le quali, se furono lette, allorchè uscirono in luce, solo perchè fuoruscito era l'autore e tenuto liberalissimo, nessuno cura al presente: premio ben meritato da chi la propria ambizione ed il proprio interesse (il Bozzelli, di poverissimo è diventato assai ricco) antiponeva alla gloria e alla libertà della patria.

G. RICCIARDI

credo una panzana; e la causa vera la credo la paura che ha messo in corpo a molti l'uccisione del Briccio. Questa paura è tale infatti che qualche altro professore, non in odore di sanità, ha creduto bene di allontanarsi in modo tacito e queto.

Il numero degli studenti spulsi è di circa novanta; si accerta che l'Uuniversità rimarrà chiusa; e si dà per ragione di questi straordinari e fino ad un certo punto dissennati rigori, il troppo vicino contatto coll'eretico Piemonte.

Mi dicono che a Milano l'usanza di abbruciare gli abiti con schizzatura d'acido solforico la si sia applicata anche ai fumatori e che questo complimento sia toccato anche al presidente di un tribunale.

Modena. — Leggesi nel *Picc. Corr. d'Ital.*

« Il vostro giornale ha già narrato la faccenda di quel cagnotto del duca nomato Obizzo Papazzoni, fiore d'imbecillità, ch'ebbe le sue in causa di soprusi da lui commessi. Ora vi mando il dispaccio elettrico spedito al governatore di Modena De' Buoi (degno nome!) dal conte di Culagna quando seppe offesa quella sua creatura. « Il primo giorno di mercato — nell' ora di maggior concorso - sulla pubblica piazza - fate b stonare il Rossi - e poi venga sottop , a regolare processo. » E così dato il r olo a conto, si apre di nuovo la partit a un' elo-
« Pare che Casa Culagna a' legrafici. Riquenza speciale pei dispac rato padre del corderete quello del far governatore di conte attuale, spedit 834. « Questa notte Reggio il 4 febbra me una terribile conè scoppiata contr ori sono in mie mani -- giura - i cos boia, Francesco. »
mandatem' stile telegrafico alla Culagna.

« Ecc duca seguita ad essere sì furioso to ciò che sa piemontese sino a certi c pro quo ridicoli. Un giorno rimproverò un suo aiutante, perchè parlandogli di misure, usava i centrimetri ed i milimetri. « Eh! — gli disse sdegnato -- non avete che in bocca le misure usate in Piemonte! » « Perdono, Altezza -rispose l'aiutante -sono le misure di Francia. »

« L'altra sera fu affisso un cartello ai muri con sopravi scritto: non rifumi dal 25 al 26 dicembre. Tosto la polizia sguinzagliò i suoi cagnotti; nella notte ventura perlustrò, frugò nelle ville suburbane, perfino in domicilii di contadini, arrestò precettati, e d' allora in poi fa pattugliare da forte mano di soldati. Gli impiegati, gli amici del governo hanno pazza paura di tutto; paventano vicina la guerra, e gridando contro Napoleone, replicando che le presenti agitazioni sono opera di agenti francesi. Meschini! non si accorgono qual sia la vera cagione del nostro malcontento.. ... »

Firenze. -- Qui la temperatura è stata sinora molto tiepida, non per poco amore alla causa dell' indipendenza e dell' unificazione, ma perchè si è prestato poco credito alle voci di guerra. Ora però ci si comincia a credere, e gli animi si agitano, e qualche manifestazione incomincia. Sono stati gittati per le vie un numero infinito di bigliettini tricolori, colla scritta: *Viva Vittorio Emanuele re d'Italia.*

Il governo ha paura: la truppa manifesta sentimenti italiani, ed anela il momento di gittar giù l'abborrita divisa austriaca. È il sogno dorato dei nostri giovani ufficiali una guerra contro l'Austria capitanata da Vittorio Emanuele.

— Scrivono da Firenze al *Nord*, che il governo toscano, il quale non aveva sinora preso interesse ad alcuna impresa di ferrovie, ha comprato il tronco da Lucca a Pisa. Siccome il governo era contrario alla fusione delle linee del gran ducato colla rete lombardo-veneta, fusione caldamente desiderata dall'Austria, si crede che tale acquisto non abbia altro scopo che di rendere impossibile quella fusione.

Parma. — La *Gazz. di Parma* pubblica la seguente *notificazione*:

Dal giorno 21 di ottobre del 1858 l'*Isola* del Po di *Santa Franca* ha formalmente cessato di appartenere al Dominio Austriaco ed è legalmente passata sotto la Sovranità dello Stato di Parma; e che l'Isola medesima viene aggregata al Comune di Polesine in questa Provincia.

Estero.

— Si legge nel' *Suisse*:

« L'ambasciata di Francia ha fatto conoscere che in seguito alla domanda da lei fatta i francesi residenti in Svizzera saranno d'or innanzi dispensati di presentarsi personalmente per ottenere la vidimazione dei loro passaporti. Basterà che la domanda sia presentata da un'autorità cantonale coll'ordinaria raccomandazione. Per gli operai che lavorano vie farrate, occorrerà anche una raccomandazione dell'impresario. »

— Nella seduta del 15 dicembre del Gran Consiglio, il signor Karrer sorse ad interrogare il governo circa una mentita che mons. Bovieri, incaricato d'affari pontificio, ha dato, tempo fa, nei giornali, ed alcune asserzioni fatte dal signor Scheuk, presidente del geverno, nella sessione di novembre, circa all'intervento di questo prelato sull'affare del seminario cattolico della diocesi di Basilea. Il signor Schenk, parlando nel suo rapporto delle negoziazioni degli Stati che formano la diocesi di Basilea col vescovo, nel 1856, e dei ritardi che provarono queste negoziazioni al momento in cui si credeva conchiusa la convenzione, aveva detto in Gran Consiglio: « Che avvenne allora? l'Incaricato d'affari della corte di Roma ne ricevette comunicazione, mons. Bovieri venne a Soletta, si procurò una copia della convenzione, la mandò a Roma, ed in breve tempo giunse la dichiarazione da Roma, che il Pontefice non sanciva la convenzione ». — Queste asserzioni furono smentite da mons. Bovieri.

Ora Schenk, rispoudendo all'interpellanza di Karrer, prese a provare col protocollo delle conferenze degli Stati diocesani col Vescovo, che i fatti da lui asseriti erano esatti, ed erano stati inscritti in questo protocollo sotto forma di reclamo, e che la competenza del Vescovo era stata in questo affare misconosciuta da mons. Bovieri.

In conseguenza di questa dichiarazione del presidente del governo di Berna, nella tornata del Gran Consiglio del 21 dicembre venne letta una proposizione firmata da parecchi consiglieri portante « che si reclami al Consiglio federale contro l' incaricato d' affari pontificio, mons. Bovieri, nell'interesse dell'onore e dell'indipendenza della Svizzera.

— La Società degli Azionisti della Banca Ticinese è convocata in Locarno per il 4 gennaio p. v., affinè di costituirsi definitivamente, eleggere il Consiglio d'amministrazione e fissare la sede stabile della Banca.

—In Irlanda il clero cattolico, secondo scrive il *Daily-Nevvs* del 21, si dà ogni briga di presente per denunciare le società segrete, ed inveisce acremente, almeno in parole, contro le associazioni sediziose.

— Scrivono da Belgrado, in data del 15 corrente, alla *Gazzetta di Zagabria*, essere stata aperta la *Scupcina* con un solenne uffizio divino. Il metropolita tenne un'allocuzione in favore del principe. Si erano presentati a felicitare il principe tutti i consoli, però solo la metà dei deputati e la quarta parte di quegl'impiegati. Il principe aveva invitato al banchetto 500 deputati, e di questi non v'intervennero che 20. La disposizione degli animi non sembra favorevole al principe Alessandro, e vi regna qualche agitazione. Il 15 furono eletti il presidente ed il segretario della *Scupcina*, la quale doveva essere aperta formalmente al 16. Vuolsi che nei contorni di Belgrado, fino a 4 o 5 ore di distanza, siano riuniti oltre a 30,000 Serbi. Forti pattuglie girono tutte le notti. per la città onde mantenere la tranquillità. Il segretario Jankovich, che era stato eletto a quarto deputato di Belgrado, non è stato riconosciuto dal governo, per cui avrà luogo una nuova elezione; però, osserva il corrispondente, il segretario Jankovich sarà rieletto per ispirito d'opposizione. Al posto del signor colonnello Radosavljevic viene il segretario di legazione in Lisbona, signor conte Giorgi.

Dicesi che il principe faccia girare per la città vari individui da lui prezzolati, e i deputati chiedono che questi individui siano espulsi dal paese. Garasciauin e Vucich si trovano in uno stato di tale incertezza da non sapere a qual partito appigliarsi.

— La *Corrispondenza litografata* di Vienna ha dalla Serbia le seguenti notizie:

All'apertura dell' Assemblea popolare (*Scupcina*) in Belgrado intervennero circa 500 deputati. Questi 500 deputati sono accompagnati almeno da 1,500 uomini armati fino ai denti e da altre persone più o meno fanatiche; circostanza questa che offre poca guarentigia che le discussioni terminano pacificamente. Da quanto si può arguire finora, l'Assemblea è composta quasi esclusivamente d'uomini dell'opposizione; i quali sono per la maggior parte fautori della casa Obrenovich. L'Assemblea sembra nutrire unanimemente il pensiero di far cadere il principe Alessandro. D'altronde nessuno fa di ciò mistero, e la prova evidente ne fu data dall'Assemblea coll'aver nominato a suo presidente il signor Anastasievich, suocero del defunto senatore Raja Damjanovich. Quando fosse caduto Karageorgevich, il governo verrebbe assunto, secondo il piano dei più influenti deputati, dal vecchio Milosch fino a tanto che le circostanze si fossero migliorate e regolate, e quindi cederebbe il potere a suo figlio Michele. Ora sta a vedere se tale piano potrà essere condotto a termine senza gravi turbolenze. Intanto i signori Vucich e Garascianin vogliono ad ogni costo sostenersi nell'attuale caimacanato, giacchè altrimenti perderebbero ogni loro potere.

— Le notizie d'Atene del 16 dicembre recano che il sig. Gladstone era atteso in quella città. A Zante fu festeggiato con illuminazione, non che con acclamazioni ad onor suo ed a quello di lord Derby, misti a grida di: « Viva l'annessione alla Grecia! »

Una deputazione di Zante e d'Itaca avendogli presentato un indirizzo in favore dell'annessione, il sig. Gladstone rispose che l'Inghilterra non poteva mutare i trattati, ma che farebbe delle concessioni liberali.

— Si legge in una corrispondenza del *Times*: Il *deficit* nel budget dell'India per gli anni 1857 e 1858 è valutato 9 milioni e mezzo di lire sterline (237,750,000 fr.) Quello degli anni 1858 e 1859 sarà più considerevole, perchè vi sarà un capitale di spese per le nuove levate di truppe. Aggiungendosi poi il valore delle proprietà del governo che sono state distrutte, le domande d' indennità e il prezzo che costerà il rinnovamento degli arsenali, si avrà una perdita almeno di 25 milioni di L. sterl. (225,000,000 fr.), per due anni. Havvi inoltre il *deficit* del 1857 in 900,000 lire sterline (22,500,000 fr.), e il mantenimento di quarantacinqne reggimenti d'Europei. Il *deficit* non sarà al di là di 5 milioni e mezzo di lire sterl. (137,500,000 fr.) per anno, che verranno coperti da una rendita ancora incognita.

— Fu fatta una scoperta che rallegrerà assai gli Inglesi e gli amatori di storie fantastiche. Tantia-Topi non ha mai esistito. È un nome di guerra che ha presso Nana-Sahib per meglio ingannare gli Inglesi. Un uffiziale inglese, che ha combattuto nell'India scrive che i rapporti di tutti i prigionieri attestano l'astuzia del peishwa. È vero che relazioni non meno autentiche descrivevano la statura, i modi ed anche l'origine di Tantia-Topi. Ciò che per certo è che il capo dei Cipai con qualunque nome si chiami, è entrato nel Dehkan, che va a suscitare in suo favare le tribù Mahratte, le più bellicose dell'India e che si parla di una battaglia ch'ebbe luogo nella presidenza di Bombay, ove un corpo inglese fu pressochè intieramente esterminato. Tutto ciò non somiglia guari alle speranze che i giornali di Londra avevano concepito quindici giorni sono.

DIARIO POLITICO

A cagione delle feste natalizie manchiamo oggi d'un gran numero di giornali. Quindi carseggiando più del solito le notizie, anche di minore importanza spigoleremo alla meglio quà e là per formar il nostro diario politico.

Al viaggio del granduca Costantino in Piemonte ed in Francia si attribuisce un gravissimo motivo, quello cioè di sottoscrivere il trattato dell'alleanza sardo-russo-francese. Riferiamo questa diceria colla dovuta riserva.

Scrivono al *Nord* che la situazione in Italia diventa ogni di più grave. Sinora l'opposizione attiva, in Lombardia, si era concentrata nelle classi superiori; ma ecco, aggiunge il corrispondente del citato giornale, ecco che essa si generalizza e si estende nelle città e nelle campagne, a causa della legge sulla coscrizione e sull'imposte.

Il giorno 23 corrente avvennero a Wolwich gravi disordini tra le soldatesche, gia inquiete fino dai primi giorni della settimana. Pare che vi fossero gravi malumori tra l'artiglieria, la truppa di linea, e i carabinieri d'Antrim. Mercoledì sera un artigliere venne gravemente maltrattato da alcuni militi; gli artiglieri e i soldati di marina ordinarono quindi un complotto per vendicarsi. La sera del giorno successivo le strade di Wolwich formicolavano di militari, e dagl'insulti e provocazioni che vincendevolmente scagliavano prevedevasi che verrebbero a rissa.

Infatti verso le 7 ore gli artiglieri e i soldati di marina unitisi coi carabinieri si scontrarono in High-Street e vennero subito alle mani. I combattenti avevano preso posto presso due edificii che si stanno costruendo, presso ai quali trovavansi mucchi considerevoli di mattoni. Le due parti si

assalirono con questi proiettili, alcuni soldati erano muniti eziandio di grossissimi bastoni. Un forte drappello fu mandato per separare i combattenti, con cui vennero a battersi a colpi di sciabola, dopo di che molti soldati vennero disarmati e il picchetto dovette ritirarsi. Nuovi rinforzi vennero allora spediti, e verso le 9 si riuscì a sedare il tumulto. Nella notte la città era continuamente percorsa da pattuglie che vegliavano al mantenimento del buon ordine.

Sulle conseguenze della rissa non si hanno sinora che ragguagli imperfetti; certo è però che il numero dei militari feriti e trasportati all'ospedale è rilevante. Molti lo sono pericolosamente per colpi di sciabola e di baionetta.

La *Corrispondenza austriaca* del 26 conferma le voci corse di disordini scoppiati nella Servia: vi ebbe infatti un combattimento e il movimento di quella provincia è generale. Lo stesso foglio annuncia che furono prese le necessarie precauzioni e misure militari.

L'Austria intende che i diritti della Porta sieno protetti.

Notizie da Belgrado in data del 25 recano che tutto era tranquillo e che il Principe Alessandro trovavasi sempre custodito nella fortezza pressidiata dai Turchi.

Scrivono da Monaco di Baviera:

Oggi si conoscono per intero le nuove elezioni. Dei 144 deputati, numero che costituisce la Camera bassa, 90 sono antiministeriali, 28 ministeriali, e gli altri 26 dubbi. Immaginatevi ora in quale posizione si trovi il nostro ministero, ed aggiungete inoltre che nessun ministro fu nominato deputato, e che i capi dell'opposizione furono tutti rieletti. Al Palatinato toccano, come sapete, 18 deputati: il dispaccio telegrafico avvertiva essere la provincia più attaccata all'attuale ministero, e di fatti oggi sappiamo che dei 18 deputati nominati in quella provincia, 11 sono ministeriali, 1 dubbio e 6 contrari.

Nel punto che sto scrivendo vengo a conoscere precisamente che i 144 deputati eletti così si ripartono:

1° Impiegati di Stato	23
2° Ecclesiastici, fra i quali due protestanti	16
3° Possidenti	26
4° Economi	10
5° Impiegati comunali	23
6° Avvocati	11
7° Mercanti	11
8° Artefici	13
9° Scrittori	1
	144

Dei 144 nominati, 74 appartengono all'antica Camera, e sono tutti quelli dell'opposizione; gli altri 70 sono quasi tutti presi dal ceto indipendente. È poi da notarsi che tutti i membri della sciolta Commissione legislativa, causa primaria delle nuove elezioni, e stati nominati dalla Camera per l'esame dei codici di polizia e criminale, furono rieletti dappertutto a pieni voti.

Ciò che più sorprende nelle presenti elezioni si è che di 16 ecclesiastici nominati, due soli sono protestanti, dal che scorgesi chiaro che questa non è lotta di religione, come qualcuno voleva sostenere, ma solo una spiegata opposizione contro il ministero. Anche della classe dei nobili, 17 soli furono i deputati eletti, per tema forse che la nobiltà sostenesse il ministero. Fra i 144 nuovi deputati si trovano anche 8 grandi fabbricatori di birra, tre albergatori, tre maestri di scuola, un medico, sei borgomastri, o podestà, tre professori, finalmente 12 cittadini liberi, uno solo israelita ed un poeta. Vedete dunque che elezione più democratica non vi poteva essere, sebbene sia disposta ad appoggiare con ogni forza la Costituzione ed il re.

Il *Volksbote*, nel suo numero d'oggi, canta vittoria, ed i fogli del governo finora non dissero sillaba, di modo che non si sa cosa abbia ad avvenire. È certo frattanto che le Camere non potranno essere aperte pel 15 di gennaio, dovendosi prima ben ponderare il da farsi. È voce assai accreditata che S. M. licenzierà l'attuale ministero ma, a dirvi il vero, io ci presto poca fede. Se un cambiamento dee succedere, sarà isolato e non generale, poichè noi manchiamo d'uomini capaci d'assumere così su due piedi il governo della cosa pubblica nel momento che stan per aprirsi le Camere.

Arrivò qui improvvisamente l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Baviera presso la Corte di Francia, barone di Wendtland. Su questa venuta improvvisa girano varie voci, fra le quali che sia stato chiamato da S. M. per consultarlo nel caso che il ministero fosse licenziato o desse la sua rinunzia, e sentire se, occorrendo, volesse parte pare al nuovo gabinetto.

Il ministro delle finanze, ammalato d'asma, prodotta da eccessiva pinguedine, continua a lottare colla morte. L'intera popolazione ne è mestissima, conscia della grave perdita che in lui farebbero lo Stato ed i poveri. Pubbliche preci furono ordinate nelle chiese per impetrarne da Dio la guarigione, e persone di ogni classe v'intervennero. Il bollettino medico di quest'oggi non è meglio di quello dell'altro ieri; il pericolo si fa sempre maggiore.

Un fatto importantissimo è avvenuto a Pietroburgo nel comitato della emancipazione dei servi. Il maresciallo della nobiltà del governo di Pietroburgo, il conte Alessandro Platonow, che del resto si è mostrato in tutte le sedute del comitato, il più interessato a migliorare le sorti dei servi, ed ha anche oltrepassato in ciò le intenzioni dell'imperatore, nel momento della chiusura delle sedute ha presentato al comitato una clausola separata, la quale fu votata e firmata da tutti i membri ivi riuniti.

In questa clausola il comitato della nobiltà di Pietroburgo dichiara non riconoscere al governo il potere di cangiare i rapporti sociali che esistono tra i boiardi e i loro servi. Si reclama quindi la convocazione dei deputati dei boiardi, come anticamente si faceva, i quali soli possono costituire un potere competente per statuire su questo oggetto. Questa clausola, che contiene inoltre considerazioni tendenti a provare che l'esistenza del servagio e della schiavitù in Russia è illegale ed è stata rimessa al ministro dell'interno da due membri del comitato, con preghiera di trasmetterla al comitato centrale ed all'imperatore.

Non si sa quale sia la determinazione presa: la corrispondenza *Havas* si limita a dire che il ministro ha dichiarato non poter ricevere un tale atto, e tutto è finito, secondo Havas, ma un'altra corrispondenza aggiunge che i due deputati del comitato al rifiuto del ministro di ricevere la loro dichiarazione han risposto che la presenterebbero essi in persona allo czar, se il ministro persisteva nel suo rifiuto.

Non si sa quindi quello che sia accaduto. Le corrispondenza dopo aver fatto osservare quanto sia importante tal incidente, dice che appena è conosciuto dagli altri boieri di Russia, riceve dappertutto una approvazione entusiastica. Questo fatto, aggiunge, ha prese le proporzioni di un avvenimento e può servire di punto di partenza per un nuovo statuto organico, che regoli il potere del sovrano e lo temperi per mezzo di una istituzione di Stato, la quale sia responsabile soltanto senza la nazione. »

Cronaca

Partenze. Il granduca Costantino colla augusta sua consorte lascierà questa sera la nostra città per recarsi con tutta la flotta russa a Genova.

Cose varie

Truffe. — Scrivono un curioso aneddoto al *Movimento*:

Uno sconosciuto, coadiuvato da altri complici, avrebbe indotto un maestro muratore, con fraudolenti raggiri, ad interessarsi nel giuoco così detto *del dito* ed il maestro muratore sarebbe stato vittima di una truffa di marenghi 105. Secondo c'informa lo scrittore di quella lettera l'arma dei Carabinieri avrebbe arrestato l'agente principale di quel fatto che supponesi appartenga ad una società di simili generi d'*industrie*.

Avvelenamenti. — Si sa da tutti come dalle amandole amare si estragga l'acido prussico, il più potente fra tutti i veleni. Or bene avvenne che in Bruxelles un giovine droghista, approfittando d'una momentanea assenza del suo principale per soddisfare ad una sua ghiottoneria, si prestò in un mortale una riguardevole quantità di quelle mandorle e mescendole con un certo liquore si compose una bevanda che nel breve spazio di due ore bastò per togliere la vita. Avviso ai droghisti ed ai padri di famiglia. *Movimento.*

Arresto d'un cassiere. — Pochi giorni sono si sparse la voce della fuga del casciere della banca Musy, il quale recava con sè una somma di oltre 60,000 lire, che aveva prima convertite in rendite ed obbligazioni dello Stato.

I fratelli Musy, appena si avvidero del furto e della fuga, ne diedero avviso alla questura, ed uno di essi corse sulle traccie del ladro.

Avvertite per telegrafo le autorità del Cantone Ticino, si adoperarono con lodevole sollecitudine a scoprire il ladro, che si era ivi ricoverato, e fu arrestato in un paesetto vicino a Bellinzona, mentre aveva ancora presso di sè valori rappresentanti quasi la somma derubata. — Così l'*Opinione*.

P. Navello gerente.

NOTA

Si notifica che con ordinanza del sig. Barone Carlo Garin Giudice commesso in questo tribunale provinciale di data delli quattro del corrente mese si è ad instanza del sig. Michele Guigo aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di una casa nel recinto del luogo di San Martino Lantosca subastata in odio di Maria Felicita Ghibert, con ingiunzione ai di lei creditori di presentare le loro domande di collocazione coi titoli giustificativi entro giorni trenta dalla notificazione.

Nizza 29 dicembre 1858.

Leotardi caus. coll.

NOTA.

Sull'instanza di Onorato Consolat e Pietro Pozzi il signor Conte d'Acciardi ha, con sua ordinanza delli sette del corrente mese, aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di beni subastati in odio di Luigi Arnulf del luogo di Drappo e già domiciliato in questa città ingiungendo i di lui creditori di presentare nella segreteria del tribunale provinciale quivi sedente le loro ragionate domande di collocazione, coi loro documenti giustificativi nel termine di giorni trenta successivi alla notificazione.

Nizza li 29 dicembre 1858.

Leotardi caus. coll.

TEATRO REGIO.

Traviata

TEATRO SEGURANA.

La Compagnia Equestre, Mimica, ecc. condotta dal sig. **Carlo Ferroni**, per questa sera alle ore 7 1/2

darà rappresentazione

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetabile** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli al copaive*, al *mercurio* e all'*ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi, D. Mondo, Torino, via B. V. degli Ageli, num. 9.

Il vero **Rob del Boyveau-Laffecteur** vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria* Basilio, *Annecy* Garnier, *Aosta* Gallesio, *Asti* Boschiero, *Bairo* Aimonino, *Borgosesia*, C. Rossi, *Cagliari* Crivellari, *Casale* Bava, Oglietti, *Chambery* Dumas e Comp., *Chiavari* Devoto, *Cuneo* Cairola, Forneris, *Genova* Bruzza, *Intra* Caccia, *Lugano* Uboldi, *Mortara* Sartorio, Morelli, *Mondovì* Vassallo, *Nizza* Dalmas; Veranv, *Novara* Caccia, *Pont Canavese* Colombetti, *Pallanza* Franzi, *Santhià* Aimonino, *Savona* Albenga, *Saluzzo* Bongiovanni, *Sassari* Solinas, *Savigliano* Calandra, *Torino* Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis, *Voghera* Ferrari. (22)

MALATTIE
SESSUALI

Cura del professore CHABLE, Medico e Farmacista.

Rue Vivienne, 36, *Parigi*.

PLUS DE COPAHU Il Copahu e il Cubebe guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno scolo recente o antico si prenda il Siroppo di Citrato di ferro di Chable di Parigi e la iniezione. Guarigione in 5 giorni. Le perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica, cessano propriamente coll'uso di questo prezioso siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere sigillo di Chable per evitare la contraffazione.

Le Signore, per guarire le perdite e i fiori bianchi si nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di Citrato di ferro e far lozioni e iniezioni coll' acqua virginale essigutiva. — Boccetta e stampato franchi 4.

Depurativo del sangue. Siroppo vegetale senza mercurio. Guarisce radicalmente gli scoli; le malattie veneree, le erpeti, le malattie della pelle, l'aceitudine del sangue. È approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. — Ogni uomo savio, per quanto legermente sia stato ammalato, devè seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 a 3 boccette di questo siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura).

Emorroidi. Pomata che guarisce in 52 giorni. — Il vaso franchi 4.

Pacchetti per bagni di latte profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle; franchi 1, 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaja di lettere indirizzate al sig. Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al sig. Chable medico N. 36 *Rue Vivienne*, a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal depositario generale Signor Depanis, farmacista Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello, a Nizza Musso, Bruzza a Genova, Cayrola a Cuneo.

Alla Stamperia del
Nizzardo

Si fanno i biglietti di visita sopra carta *Cauchouc* a lire 2 50 il cento, sino al primo gennaio 1859.

Stamperia del Nizzardo.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da Michele Fornassero

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. — ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. — DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, e fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni agliatelli e raviole.

ESPERO

CORRIERE DELLA SERA

massimo buon prezzo
UN SOLDO

Giornale di gran formato.

ANNO VII

Celerità, Esattezza di Spedizione.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. Un mese L. 1 25. — Id. a domicilio L. 1 60. — Trimestre id. 4 50. — Un anno L. 15.

Provincia. Un mese L. 1 60. — Trimestre L. 4 50. — Un anno L. 18.

Inserzioni a cent. 20 la linea.

Per le Provincie scrivere franco con *Vaglia postale* alla Direzione del Giornale in Torino, via Stampatori, N. 3, piano primo.

Farmacia Hebert, rue Grenelle-Saint-Honoré, in Parigi.

CARTA CHIMICA D'HEBERT

Sola ammessa

NEGLI SPEDALI ED OSPIZII CIVILI DI PARIGI,

Per deliberazione del Consiglio generale di quest'amministrazione, in data 2 marzo 1842.

(Approvazione della Facoltà di Medicina e della Scuola farmaceutica di Parigi).

SOLO RIMEDIO INFALLIBILE contro i reumatismi, le sciatiche, la lombaggine, le nevralgie, l'emicrania, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli eccessi di gotta, la paralisi e la debolezza delle membra, gli aneurismi, i soffocamenti, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, ecc., ecc.

Questo rimedio inapprezzabile, facile ad adoperarsi, e che si conserva per molti anni è il **Solo** impiegato negli ospitali di Parigi, senz'essere preparato nella loro farmacia centrale, officina ritenuta meritamente in Europa qual modello degli stabilimenti di questa specie.

Sì lusinghiera distinzione crea alla Carta chimica d'Hebert una posizione unica; l'immenso credito che gode da oltre 30 anni; la cifra enorme ed ognor crescente del suo spaccio; l'accoglienza favorevole cui ricevette all'estero, e l'uso che se ne fa oggidì in tutte le parti del mondo, ci dispensano dal farne l'elogio.

Nota. Il successo della **Carta chimica d'Hebert** fu causa di molte contraffazioni: chi se ne serve o la consiglia ad altri deve esigere che il nome d'**Hebert** sia sull'astuccio, ed assicurarsi che il foglio stesso rechi l'impronta del suggello stampato in testa all'istruzione. — Gli astucci sono di color azzurro d'acciajo, a lettere d'oro, colle estremità a stelle ed api d'oro, e chiusi da etichetta a fondo rosso portante le parole **Papier chimique, Pharmacie Hébert**, e l'indirizzo in caratteri più piccoli.

AVVISO.

La signora ERMINIA NENCINI, maestra di Canto e di Musica figlia del celebre maestro di questo nome, trovasi in Nizza e desidera dare delle lezioni. Essa è l'accompagnatrice della signora Boccabadati, alla quale possono dirigersi le persone che desiderassero avere delle informazioni.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palisandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

Si vendono alla Stamperia del *Nizzardo*

i seguenti libri d'Opera a 25 cent. sino al 1° dell'anno

Roberto Dévereux

Un' Avventura di Scaramuccia. La Semiramide. Gabriella di Vergy. La regina di Golconda. La Straniera. Gemma di Vergy. Caterina di Guisa. Beatrice di Tenda. Agnese. Il Turco in Italia. Oberto. Eran due ed or son tre. La Cenerentola. L' orfana Namur (dramma).

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell' Accademia, che l'**Olio iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta dei vantaggi ben superiori a quelli dell' *olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici miglioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll' *olio iodato* che con quello di *fegato di merluzzo*.

Aggiungasi che **l'Olio di J. Personne** *agisce in dosi minori, e non cagiona nausee. Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta, la quale porta le firme dell' inventore e del depositario generale il sig.* Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve, 19, *in Parigi*.

Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano e* ltra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell Inventore*.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani; via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio. — *Aosta*, Galessio — *Asti*, Boschiero — *Cagliari*, Crivelari — *Casale*, Oglietti — *Ciamberì*, H. Julien e comp. — *Genova* Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Vercelli*, Berteletti — *Biella*, Masserano — *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola — *Pinerolo*, Bosio — *Acqui*, Lavezzaro.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Gênes

HOTEL de FRANCE

Tenu par ISOTTA

Palais du marquis Adorne, place de la Bourse avec vue sur le port, au centre des affaires commerciales.

Appartements et chambres à tout prix.

Table d'Hôte à 3 francs. Dinêrs a toutes les heures à prix fixe et à la carte.

N. B. Le même propriétaire tient aussi l'Hôtel National Place de l'*Acquaverde* près le chemin-de-fer.

AMMESSO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1855.

VINO ANTIGOTTOSO

ED ANTIREUMATICO DEL Dr D'ANDURAN.

Da molti secoli i patologi hanno invano cercato un rimedio efficace per la cura della Gotta e del Reumatismo acuto e cronico; molte preparazioni vennero impiegate con più o meno di successo, ma nessuna ottenne risultati così sicuri e così pronti come il Vino Antigottoso d'Anduran.

Non è egli meraviglioso infatti di vedere un gottoso delirante sul suo letto, torcendosi fra i più acuti dolori, liberato dal suo male e quasi immediatamente da questo rimedio? Eppure nulla è più vero.

Gottoso da quindici anni al punto da non poter più visitare i suoi malati, l'autore s'è dedicato specialmente allo studio delle malattie artritiche e gottose, e dopo molti saggi sopra sè stesso, pervenne a comporre uno specifico che guarì la sua cruda malattia. D'Anduran sottopose la sua preparazione al Corpo medico; molti medici francesi e stranieri ne fecero prova e ne ottennero stupendi risultati, e migliaja di attestazioni ne fanno fede.

«Io non mi sono applicato soltanto, dice egli stesso, ad alleggiare i gottosi, bensì a distruggere i germi di questa cruda malattia. Secondo tutti gli autori e secondo la mia stessa esperienza, la Gotta si sviluppa in seguito ad una soppressione di traspirazione, ed una irritazione degli intestini, ecc.; il mio specifico agisce su questi varii fenomeni. È certo d'altra parte che nel gottoso le secrezioni cutanee, orinarie ed intestinali sono molto alterate. Il mio rimedio è ad un punto purgativo, sudorifero e diuretico; distrugge le alterazioni delle bile; modifica immediatamente le orine (del che possono convincersi gli ammalati sottoponendole all'analisi chimica); quindi l'acido urico s'aumenta qualche volta del doppio nelle persone curate col Vino Antigottoso.»

La soppressione del sudore essendo una delle principali cause delle malattie gottose e reumatiche, questo rimedio, come sudorifero ristabilisce (modificandola in pari tempo) la traspirazione, che è quasi sempre sospesa negli ammalati.

Durante la cura, che è facilissima, gli ammalati non hanno bisogno di sottoporsi ad un regime particolare; s'usi moderazione nei cibi, ma senza privazioni.

Ogni bottiglia non coperta d'etichetta sottoscritta dall'autore e non accompagnata d'un programma indicante il modo di servirsene, sottoscritto pure dall'autore, dovrà aversi per falsificata. Essa è in una scatola di cartone, avviluppata anch'essa da etichetta dorata colla firma dell'autore. Prezzo 10 franchi.

IMPIASTRO DIAPALMA CON ACONITO CANFORATO.

Dopo i dolori della Gotta resta nelle articolazioni una debolezza ed indolimento, che difficilmente scompajono; si dovrà perciò far uso di quest'impiastro composto dallo stesso d'Anduran: esso tonifica e fortifica queste parti malate e produce un bene immenso. Quest'impiastro è pure raccomandato nelle irritazioni di stomaco, di vescica, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr. 25 cent.

Dalmas a Nizza. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova — Cairola Cuneo.

Anno IV. NIZZA Giovedì 30 Dicembre 185 N. 300

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....«	11,50	Semestre....»	13,
Trimestre...«	6,	Trimestre...»	7,
Mese........«	2,25	Mese........»	2,75

ANNUNZI legali od altri per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 8 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla. RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Milano. — Si legge nel *Lago Maggiore*:

Sappiate che in questa settimana venne arrestato il bravo pittore Borgonzola, che voi forse conoscerete. Egli venne tradotto ammanettato in castello, e vi è già da sei giorni, senza che alcuno possa indovinare la cagione. Alcuni però fanno supporre che egli sia stato arrestato, perchè facesse traffico dei busti di Orsini. Se ciò è vero, bisogna confessare che l'Austria, si trovi proprio in cattive acque, per temere perfino dei busti !!

Anche a Como le cose non camminano troppo bene e nella scorsa settimana venne stilettato da un agente di polizia il figlio di un negoziante di seta, il quale avevagli intimato di gettare il sigaro. L'agente fu tosto arrestato perchè la popolazione era frementè, ma dopo due giorni venne posto in libertà.

Napoli. Scrivono al *Paese*. L'altra sera (16 dic.bre) D. Leopoldo Principe di Siracusa, fratello del Re, traversando tutto solo ed a piedi la strada della Vittoria a Chiaja, fu assalito dai ladri, e rimandato a casa nudo come un pesce. Nella stessa notte vennero derubate la chiesa S. Ferdinando rimpetto al teatro S. Carlo, e la chiesa del Carmine.

I sospetti per quest'ultima caddero sopra parecchi soldati Svizzeri residenti nel vicino castello.

Il Parroco di S. Anna di Palazzo, D. Gaetano, che aveva costretto un giovine calzolaio a sposare una donna pubblica, stando ieri in sacrestia, ricevè una coltellata nel ventre. Il calzolaio potè mettersi in fuga e salvarsi.

— Il 22 dicembre è stata fatta finalmente la solenne domanda della mano della principessa di Baviera per l'erede presuntivo della corona di Napoli. Speriamo che avran finito ora d'annoiarci i giornali tedeschi col parlarci di questo matrimonio, al quale non per altro si è data una certa importanza se non perchè si è creduto che re Ferdinando volesse profittarne per dare un'amnistia ai condannati politici suoi sudditi, e così riconciliarsi colle potenze occidentali.

Si sa che dal 48 in poi quante volte quel re si mostra un po' inchinevole alla dolcezza, ad attenuare la misure di rigore, la polizia, che vede in pericolo così la sua onnipotenza, mette destramente in luce come scoperta recente qualche vecchia storia di piccole macchinazioni o di complotti da collegio, di cui ha sempre le fila in mano, e fa suonar all'orecchio del re il grido di cospirazione, setta, ecc. Così re Ferdinando si persuade che non è finito il bisogno dei rigori e della polizia.

Questa volta dunque accadrà nè più nè meno che le altre volte. L'Austria per mezzo della polizia napoletana dirige a sua posta il borbone; purchè questi seguiti ad avversare accanitamente ogni idea italiana, ogni menoma riforma liberale. poco a lei importa s'egli perde se stesso e la sua dinastia. Gran testa politica quel re!

Un dispaccio telegrafico annunzia che si è ordinata una leva supplementare di 18,000 uomini, e che regna grande attività negli arsenali e nelle fabbriche di armi.

Due Sicilie. — Scrivono da Palermo, in data 12 dicembre, alla *Triester Zeitung*:

A Catania fu commesso un orrendo assassinio che fa tanto più rumore in quanto che la riguarda la classe elevata della società. Il procuratore generale Raimo ha ucciso sua moglie, nell'ottavo mese di gravidanza, a colpi di pugnale, che orribili circostanze. Maritata da 15 anni, questa attendeva il suo terzo parto. Gelosia o piuttosto sospetto di infedeltà (dopo 15 anni !) strascinarono quell'uomo padre di due figlie, la più attempata di 14, e l'altra di 3 o 4 anni, a quel misfatto. Il cadavere del Raimo poi fu trovato in mare, ove sembra che l'abbia tratto il più inesorabile di tutti i giudici la propria coscienza.

Una specie di testamento di quell'assassino fa erede di tutti i suoi beni la figlia seniore, e disereda la iuniore.

Estero.

— Ecco il progetto di legge sul cattivo trattamento degli animali presentato al Gran Consiglio nella sua seduta del 18 corrente:

1.° Saranno puniti con ammenda da 5 a 15 franchi e potranno essere da 1 a 5 giorni di prigione, coloro che avranno esercitato pubblicamente e abusivamente de' cattivi trattamenti verso gli animali domestici.

La pena della prigione sarà sempre applicata in caso di recidiva.

2.° Saranno reputati mali trattamenti:

a) L'eccesso del lavoro de' cavalli e altre bestie da soma, specialmente quando si tratta di animali deboli, estenuati, mal nutriti e feriti;

b) Il trasporto di vitelli, pecore o altra specie di bestie minute, legate pei piedi sulle carrette ed esposte all'urto delle ruote;

c) Per ultimo, ogni azione crudele ed inutile allo scopo che si vuol conseguire, esercitata sull'animale.

Processo Montalembert.

La Corte imperiale di Parigi (Camera degli appelli di polizia correzionale), presieduta dal sig. Perrot de Chezelles, è stata chiamata a statuire oggi (udienza del 21 dicembre) sull'appello interposto dal conte di Montalembert contro una sentenza del tribunale di polizia correzionale di Parigi in data del 24 novembre ultimo, che lo condannò a sei mesi di prigione e a 3,000 fr. di emenda come autore di un articolo inserto addì 25 ottobre ultimo nel numero del *Correspondant*.

La Corte entra in seduta alle 11 1/4.

Il consigliere Treilhard fa il rapporto dell'affare.

L'avv. Dufaure prende tosto dopo a parlare ed espone la difesa del conte di Montalembert.

Il procuratore generale Caix d'Est-Ange sostiene la prevenzione.

L'avv. Berryer replica.

La Corte, dopo aver deliberato in camera di consiglio, proferisce una sentenza concepita in questi termini:

« La Corte,

« Considerando che se la legge conferisce ai cittadini il diritto di discutere le leggi e gli atti del governo, le leggi sulla stampa vietano e puniscono l'oltraggio contro i principii fondamentali delle nostre istituzioni politiche, contro l'autorità del capo dello Stato, gli attacchi contro il rispetto dovuto alle leggi e gli eccitamenti all'odio e al disprezzo del governo.

« Considerando che nell'articolo del *Correspondant*, intitolato *Un Débat sur l'Inde au Parlement anglais*, pubblicato nella punta del *Correspondant* del 25 ottobre 1858 consacrato all'esame di una questione di politica esterna si trovano varii luoghi concer-

APPENDICE

PROFILI BIOGRAFICI

di contemporanei

VIII.

Angelo Brofferio.

Nasceva il Brofferio ai 24 dicembre del 1802 in Castelnuovo Calcea, picciola terra dell' Astigiano, di Giuseppe, medico rinomato, e di Margherita Pavia. D' ingegno naturalmente disposto alle cose drammatiche, componeva, novenne appena, le commediole pei burattini, nel collegio d' Asti, dal quale usciva nel 1817, per andarne a Torino, a studiar fisica nell'università dall'abbate Tollini, ed etica dal teologo Pasio, poi vescovo d' Alessandria, senonchè alle lezioni de' professori preferiva sovente il leggere drammi e romanzi, ed ai comici del teatro *Sutera* e del teatro *D'Angennes* proponeva la recita di parecchie sue cose, fra cui fu rappresentato con esito buono un dramma, intitolato *Sulmorre*, il *Corsaro*, ricavato dal noto poemetto di Byron, e il *Druido di Sicisfeda* « Tutte queste mie teatrali aberrazioni » scriveva alcuni anni dopo il Brofferio « erano informi *abbozzi*, rispetto all'arte e alla scienza, non mancava in esse nè azione, nè inviluppo, nè sospensione, per cui avevano sul teatro ciò che i comici chiamano nella loro favella *spolvero teatrale*» Dopo cinque anni di non troppo assidue fatiche, sì poco fervente era in lui l' amore della giurisprudenza, il Brofferio conseguiva la laurea dottorale. Poco stante prendea a frequentare la scuola d'eloquenza del gesuita Manera, di cui ei tesseva l'elogio più in là siccome di letterato insigne, e dal quale imparava, giusta la propria sua confessione, ad ammirare e gustar veramente i nostri grandi scrittori. E fu in quel frattempo che la *Compagnia reale*, in cui risplendevano la Marchionni, il Ferri ed il Boccomini, recitava l' *Eudossia*, tragedia assai bene accolta dal pubblico. Datosi a viaggiare, corse gran parte d' Italia e recossi a Parigi, dove dettava un'ode sulla caduta di Missolunghi, e componea due commedie, intitolate: *Mio Cugino* e *Tutto per il meglio*. In Napoli scrivea per la Compagnia Tessari *Il ritorno del proscritto* e *Salvator Rosa*, e diveniva accademico Pontaniano. Tornato in patria, s'addisse, comechè a malincuore, all'esercizio della professione legale, in cui dopo non breve fatica, diventava dei più valenti. Scoppiata in Francia la rivoluzione del 1830, il Brofferio partecipava, con Giacomo Durando ed altri liberali dei più accesi, ad una congiura intesa a sbalzare dal trono re Carlo Felice, senonchè, scoperta la trama, il Brofferio ed alcuni altri fra i congiurati eran cacciati in prigione, nè liberati poi, se non in virtù dell'amnistia parziale concessa nel 1831 dal nuovo re Carlo Alberto. Avendo composto durante la sua prigionia alcune canzoni in dialetto piemontese, che lodevoli molto sembrarono a'suoi amici, ne pubblicava più in là una raccolta, che s'ebbe il favore del pubblico, tanto da meritargli la fama di *Béranger Piemontese*. Ed invero assai belle sono si fatte canzoni, e grandissimamente n'andrebbe lodato l'autore, se alcune di esse non fossero guaste dalle oscenità che deturpano a quando a quando quelle del gran canzonista francese. Il Brofferio, comechè sopraccarico dalle cure forensi, a scender faceasi nel campo della politica, ponendo su il *Messaggiere*, giornale in cui, malgrado della severità della censura, a pro d'Italia e dei principii di libertà lottava ingegnosamente ogni giorno, e il favore che s'ebbe ben presto il foglio in discorso fè sì che il governo tentasse d'insignorirsene, col trarre a sè il direttore per via delle più larghe profferte così di danaro, come di ciondoli e pubblici impieghi, in quella che Carlo Alberto facevasi scrivere fra gli associati. Nè basta, chè poco stante il re confortava il direttore del *Messaggiere* a dettare alcuna tragedia d'argomento italiano, e il Brofferio in venti giorni circa componeva un *Vitige re dei Goti*, in cui alludeva all'Italia oppressa dall' armi austriache, e re Carlo Alberto invitava all'altissima impresa della di lei liberazione; ma la recita non potette aver luogo, in virtù delle instanze dell'ambasciator d'Austria, cui il re cedeva,

nenti la Francia, pieni di fiele e di malignità, nei quali l'autore intende ad offuscare la reputazione della Francia, a mettere in disistima le sue leggi e il suo governo; che nel detto articolo trovansi attacchi contro il rispetto dovuto alle leggi e contro l'inviolabilità che esse hanno consacrato, singolarmente nelle facciate 215 e 258 dove la nostra legislazione è segnalata « comme ne laissant la faculté de parler que par ordre et permission, sous la « salutaire terreur d'un avertissement d'en « haut, pour peu qu'on ait la témérité de « contrarier les idées de l'autorité et celles du vulgaire. » e ancora « comme « rendant impossible la discussion quotidienne entre des organes dont quelques-« uns seulement auraient le droit de tout « dire et seraient toujours conduits plus « ou moins volontairement à attirer leurs « adversaires sur un terrain où les attend « le baillon officiel: » attacchi la cui pubblicazione in un giornale che venne posto in vendita e distribuito costituisce un delitto previsto e punito dall'art. 3 della legge del 27 luglio 1849;

« Che nel corpo dello stesso articolo e alle facciate menzionate qui sotto si trovano ancora incitamenti all'odio e allo sprezzo del governo, costitutivi del delitto preveduto dall'art. 4 del decreto dell'11 agosto 1848 e singolarmente alle facciate seguenti: facciata 205, dove l'autore dichiara che « quand le marasme le gagne, et quand « il étouffe sous le poids d'une atmosphère chargée de miasmes serviles et cor-« rupteurs, il court respirer un air plus « pur et prendre un bain de vie dans la « libre Angleterre; » — facc. 210, dove la Francia è segnalata come quella che ha ripudiato le libertà politiche e municipali che l'Inghilterra ha conservate al Canadà; facc. 261, dove i Francesi sono paragonati per insinuazione ad una mandra docilmente indolente da tondere e da menare al pascolo sotto l'ombra silenziosa di una sicurezza snervante; — facc. 260, 261 e 266, dove si dà ad intendere che la Francia subisce una umiliante tutela ed è privata del regno del diritto, della luce e della libertà;

« Sul capo d'attacco contro il suffragio universale e contro i diritti e l'autorità che l'imperatore ha dalla costituzione;

« Considerando che la prevenzione non è sufficientemente stabilita;

« Considerando i delitti risultanti a carico del conte di Montalembert dalla pubblicazione dell'articolo incriminato nel numero del *Correspondant* del 25 ottobre 1858 che venne posto in vendita e distribuito, sono stati qualificati male dai primi giudici che a torto la sentenza dalla quale è appello ha dichiarato il conte di Montalembert autore principale dei delitti messi a suo carico e commessi da Douniol, gerente del *Correspondant*:

« Che in maniera di delitti commessi per la via della stampa, la pubblicazione dalla quale deriva il danno e senza la quale non si fa luogo a procedimenti è considerata come costitutiva del delitto principale; che particolarmente in quanto concerne i giornali politici soggetti a cauzione e muniti di gerenti responsabili, l'articolo 8 della legge del 18 luglio, 1828 sopra i giornali dichiara i reggenti dei giornali specialmente responsabili di tutte le pubblicazioni fatte nei giornali che essi dirigono e personificano riservando la facoltà d'istituire procedimenti contro gli autori allorquando questi hanno volontariamente cooperato alla pubblicazione porgendo i mezzi di effettuarla;

« Considerando che il conte di Montalembert riconosce di aver composto e consegnato a Douniol, per pubblicarlo, l'articolo che costituisce l'obbietto del processo;

« Che perciò egli ha scientemente dato a Douniol il mezzo di commettere i delitti risultanti dalla pubblicazione del detto articolo e si è reso colpevole di complicità dei due delitti specificati qui sopra;

« Che per conseguenza v'è luogo di fare al conte di Montalembert applicazione degli articoli: 4 del decreto dell'11 agosto 1848; 3 della legge del 25 luglio 1849; 59 e 60 del codice penale, e dell'art. 365 del codice d'istruzione criminale, dei quali è stata data lettura dal presidente;

« Considerando che uno dei delitti essendo stato rejetto, v'è luogo di ridurre la pena stata pronunziata contro il conte di Montalembert;

« La corte ha annullato e annulla l'appello.

« Emendando ciò da cui è appello, assolve il conte di Montalembert dal fisco per ciò che riguarda il capo d'attacco contro il principio del suffragio universale e contro i diritti e l'autorità che l'imperatore ha ricevuti dalla costituzione;

« Condanna il conte di Montalembert alle spese di prima istanza e d'appello.

« Fissa ad un anno la durata del carcere sussidiario che potrà essere imposto per la riscossione dell'emenda.

L'udienza è tolta alle 7 3/4.

DIARIO POLITICO

L'*Indépendance Belge* pretende che il Granduca Costantino conti navigare nel Mediterraneo sino al venturo estate e fors' anche sino al principio dell'autunno. Esso visiterà le coste dell'Italia, dell'Africa e della Spagna e farà probabilmente un'escursione sino a Madrid. Noi non sappiamo se le informazioni del foglio belga sull'itinerario di quel principe siano esatte: questo però sappiamo che non lo erano punto quando in sul principio del suo diario affermava che il Granduca partendo da Parigi non a Nizza si sarebbe recato, ma sì a Genova.

La *Gazzetta di Madrid* nel, suo numero del 26 corrente pubblica un decreto reale che esonera nei termini i più onorevoli il sig. Vigodet dalla capitaneria generale della marina a Cadda. Esso è rimpiazzato dal sig. Bastillo.

La stampa liberale del Belgio si è commossa e protestò contro un discorso del ministro dell'interno, il quale presentava alle Camere un progetto di legge restrittivo sulla stampa, e l'*Indépendance Belge* giustamente osservò che quel discorso non poteva trovar eco nel paese, ed esprimeva solo idee personali del ministro.

Il *Siècle* dice giustamente a questo proposito: « Vi ha fra tutti i popoli civili una solidarietà incontestabile; basta vedere minacciata la stampa in un sito per eccitare l'attenzione di tutti gli scrittori. I rigori domandati dal ministro belga furono dal giornalismo francese considerati come proprii e li difese. »

Il *Journal des Débats* chiama sofistiche le difese, perchè la libertà della stampa non è minacciata, a suo credere, quando siano repressi i delitti commessi dagli scrittori con maggiori o minori pene, e più o meno severità sia usata; ma la severità non ci deve spingere a pareggiare gli scrittori ai falsi monetari, interdicendo loro i diritti civili e politici, sottomettendoli alla sorveglianza della polizia per cinque anni al meno, e dieci al più, come fu proposto alle Camere. Speriamo che la stampa troverà validi difensori alla Camera belga, i quali propugneranno la dignità degli scrittori, e respingeranno le penalità minacciate.

Il *Times* discorre del messaggio del presidente degli Stati Uniti, si meraviglia della moderazione con la quale il sig. Buchanam parlò dichiarando la guerra a tutto il continente americano. È la voce di Giacobbe, dice egli, ma saranno le mani di Esau. Credemmo quel discorso di grande importanza, e ne parlammo a lungo, quantunque tratti parcamente delle quistioni europee, e come quello che dimostra la potenza di quel governo, e il grande avvenire che gli è riservato.

A Glascow si raccolse un nuovo *meeting* per la riforma elettorale. Il sig. Bright vi pronunciò un discorso nel quale criticò il principio dello ordinamento territoriale del paese e dichiarò essere necessario che la riforma si occupi di radicali modificazioni nella legislazione in ciò che spetta ai maggioraschi e alle costituzioni. L'aristocrazia inglese si solleverà tutta contro la riforma perchè va a ferire direttamente tutto il presente sistema sociale. Il sig. Bright erasi limitato a indicare in fino a qui, quanto grande fosse il pericolo di una Camera che arrogava una autorità politica estesissima; ma la dichiarazione emessa a Glascovia è un proclama rivoluzionario il quale farà risorgere grande opposizione come quello che si dirige contro il secolare principio della inalienabilità territoriale.

Le isole Jonie domandano con insistenza ed incessantemente la annessione alla Grecia. Il municipio di Tante diresse una petizione al signor Gladsto-

---

nè stamapata in Piemonte venia la tragedia, ma si bene in Parigi, donde largamente era poscia diffusa di là dall'Alpi. Alcun tempo dopo poneva mano il Brofferio alle *Scene elleniche*, col fine di ravvivar l'odio degl'Italiani contro l'Austria per via dell'esempio porto dai Greci durante la guerra dell' indipendenza. E col medesimo fine dava egli fuori la *Galleria contemporanea*, e assumeva la direzione d'altra raccolta, intitolata: *Tradizioni italiane*, cui s'ebbe a collaboratori il Deborri, il Celesia, il Dall'Ongaro, il Ciampolini ed il Revere. Assunto Pio IX al pontificato, e cominciata con esso l'agitazione riformatrice, siccome chiamavala, non mi ricordo più quale scrittore di quei tempi il Brofferio molto aiutavala nel *Messaggiere*, vivacemente stimolando in ispecie re Carlo Alberto ad incedere sempre più innanzi nella via liberale, in cui la forza dell'opinion pubblica lo aveva sforzato ad entrare, e, promulgato lo Statuto Costituzionale, il direttore del *Messaggiere* eletto venia a deputato dal collegio di Carraglio, nè certo appariva ultimo fra gli oratori del parlamento subalpino, in seno al quale profferì numerosi discorsi, fra cui uno segnatamente contro la fusione lombarda, eloquentissimo al certo, ma guasto da un municipalismo che molto male accordavasi coi sensi altamente italiani dell'oratore.

Dopo la rotta di Custoza e il funesto armistizio di Milano, una società politica fondava il Brofferio in Torino, col titolo di *Circolo della Rocca*, a cagion della via dove tenevansi le adunanze, cui egli sedea presidente, e le quali durarono sino agli ultimi giorni di marzo del 1849, cioè fin'oltre la sconfitta toccata a Novara dall'esercito subalpino. Parecchi discorsi profferiva il Brofferio durante il primo trimestre del 1849, e in ispecie il giorno dodicesimo di febraio, in cui si fece ad assalire con tale eloquenza il ministero cui sedea capo il Gioberti, che riscuoteva gli applausi, non che degli amici, de' suoi nemici politici.

Il giorno 20 dello stesso mese, una mano di gridatori di piazza, assoldata da ignota mano, aggrediva le case del deputato di Caraglio, cui avrebbe fatto un mal giuoco, se la pubblica forza non fosse accorsa a di lui difesa. Al saper della rotta dei 23 marzo, il Brofferio propose indarno nel parlamento i partiti più energici, e allora, affatto impotente vedendosi a pro della patria, partivasi addoloratissimo di Torino, nè quivi tornava, se non al sapersi rieletto deputato di Caraglio, e udir riunite di nuovo le camere, nelle quali sovente suonò la sua voce, e mai sempre a pro della causa italiana, ed ortilissima all'Austria. Fondava indi a poco il Brofferio un giornale ebdomadario, ititolato: *La voce nel deserto*, mutato poi nella *Voce della libertà*, ed intanto attendeva a dettare la *Storia del Piemonte dal 1814 a' giorni nostri*, pubblicata nel 1850, e la quale sarebbe opera da venire, non che comparata, preposta al lavoro storico del Colletta, ove il bello stile e la purezza dell'idioma andassero in essa del pari col senno e colla copia dei documenti. Lungo sarebbe lo indicar solo i discorsi profferiti dal Brofferio nel parlamento sardo dal 1850 sin'oggi, discorsi ascoltati sempre con attenzione e diletto, quantunque debbo pur dirlo, anzichè il vero oratore e l'uomo di Stato, scorgasi in essi il più delle volte il parolaio ed il declamatore.

L'ultimo scritto dato fuori testè dal Brofferio è quello delle sue memorie, intitolato: *I miei tempi*; libro, che, sebbene dettato con poca eleganza, leggesi assai volontieri, tra per la serie infinita di fatti, non troppo noti la maggior parte, che vi son raccontati, e pel brio con cui vengono porti al lettore. Il Brofferio fu segno frequente, al pari del suo antagonista Bianchi-Giovini, delle più infami calunnie, in quella appunto che, al pari dell'emulo suo, e più alacremente che mai ei s'adoperava a pro della causa italiana. E a me piace rendere a entrambi questo tributo di lode, in risposta agli assalti codardi de' loro nemici.

G. Ricciardi

ne alto commissario straordinario per l'Inghilterra, nella quale si dice che il popolo delle isole valendosi della libertà delle parole e delle elezioni non cessò di chiedere, fossero unite sue sorti alla madre patria. Se la regina desidera il bene di quel paese, ascolti i unanimi degli isolani e ponga un termine alle lotte da essi sostenute per arrivare alla emancipazione, all'indipendenza. Il governo britannico acceleri la buona riescita dei voti del paese tutto e si faccia interprete presso le altre potenze che sancirono la servitù nel 1815 dei loro reclami e si compia un atto di giustizia e di umanità degno del glorioso nome inglese. L'alto commissario rispose che l'Inghilterra non può cambiare i trattati a sua posta, ma che offre liberali riforme. Gli isolani dell' Arcipelago accetteranno riconoscenti le riforme ma lotteranno e chiederanno sempre ad alta voce libertà e governo nazionale.

In Turchia gli affari si intricano sempre più e il ministero è quasi sciolto. Alì bascià rassegnò le dimissioni, non volendo fare eseguire l'*hatti-humaium*, due bascià rifiutarono di succedergli per le stesse cause e Fuad bascià non avrebbe accettato, ma non ne avrebbe espresso il motivo.

Cronaca

Partenze. — Ieri, come abbiamo già annunziato, le LL. AA. il granduca Costantino e la granduchessa sua consorte, il granduca e la granduchessa Meckelemburg-Strelitz sono partiti alla volta di Villafranca ove si sono imbarcati sul piro-vascello *Rawitzan* S. A. R. il principe di Carignano è partito dal nostro porto sul *Monzambano* ed è andato a raggiungerle a Villafranca, ove con loro è stato a pranzo a bordo del *Rawitzan*.

Stamane alle ore quattro il *Monzambano* e tutti i legni della flotta russa son partiti alla volta di Genova portando a bordo i suddetti principi.

Duello. — Ieri verso le ore 9 del mattino, in seguito a diverbio avvenuto nel Circolo Filarmonico, uno scontro alla pistola ebbe luogo tra il conte S..... ed il sig. di L...., francese, al S. Lorenzo oltre Varo. Al conte S.... è toccata una palla sulla clavicola sinistra. Egli è stato trasportato all'albergo *Iride* al di qua del Varo in uno stato che lascia poche speranze di vita.

Nomine. S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine.

Ribotti cav. Carlo Gerolamo, luogotenente colonnello nel R. Corpo del Genio militare, direttore capo di divisione nel Ministero della Guerra (Direzione Generale) nominato direttore del Genio militare nella sotto Divisione militare di Nizza;

Rocci cav. Alessandro, luogotenente nel R. Corpo del Genio militare, direttore dell'armata nella sotto Divisione militare di Nizza, nominato direttore capo di divisione nel Ministero della Guerra (Direzione Generale);

Teatro Regio. — Ci si dice che il prodotto lordo del concerto della Carità compressivi i doni dei principi che vi intervennero, non oltrepassi la somma di 8 mila lire.

Guardia Nazionale di Nizza

Ordine del giorno 30 dicembre 1858.

S. A. R. il principe Carignano ieri nell'accomiatarsi da noi, facevami l'alto onore di esprimermi la viva soddisfazione da lui provata nel vedere al suo giungere schierata già alla porta del Regio Palazzo, bella nella sua tenuta, una compagnia di questa Guardia Nazionale pronta a fare il suo servizio di guardia, e mi ordinava ad un tempo di farvene i meritati elogi e rendervene le dovute grazie,

Nel disimpegnarmi ora presso di voi di si nobile incarico mi è grato il ricordarvi non essere questa la prima volta che da alti personaggi ed in specie dai nostri principi riceveste simili encomii guiderdone ben meritato per lo zelo col quale disimpegnate sempre il vostro servizio.

Il Colonnello Capo Legione

Firmato **Giuseppe Daidery.**

Molinetto. — Ci scrivono da questo comune quanto segue con preghiera d'inserzione alla quale tanto più volentieri accediamo in quanto d'altra parte una lettera di quel sindaco esprime le stesse idee; aggiungendo in via di fatto che la nomina di D.n Bailet ha incontrato il completo favore della popolazione di Molinetto. « Monsignor Vescovo ha nominato a curato di Molinetto il Sac. Bailet D. Antonio attualmente Parroco di Vernea. Questa nomina riuscirà gradita a tutti coloro, che amano veder rimunerato il vero merito ovunque si trovi; sappia o nò la persona da rimunerarsi far inchini, e frustar la soglia delle anticamere de' superiori, abbia o bianchi o neri i capelli. Il Sacerdote secondo il Vangelo dev' essere vecchio non per età, come erroneamente *si opina da taluni*, ma per probità e per iscienza. Un Sacerdote dotto e virtuoso nell'amore del suo popolo meglio che in una canonica instituzione deè riporre tutto il suo merito, tutta la sua fidanza. Il Vescovo promuovendo il Sacerdote Don Bailet ha cominciato a mettere in opera quanto solennemente avea promesso. Ha cominciato a rimunerare un curato, che accorrendo al concorso delli 26 ottobre scorso ottemperò al comando de' suo Vescovo, e, tacitamente deplorando l'antico meditato disordine negli studi e la completa deficienza di stimoli e ricompense equamente rimuneratrici, riportava uno de' primi premi.

« Il Sacerdote D. Bailet ovunque ha esercitato il suo ministero si è mai sempre dimostrato degno dell' alta sua missione. Dopo d' essere stato per due anni vice-curato in Scarena resse in qualità di reggente per un anno quella Parrocchia con universale soddisfazione di guisa che una supplica firmata da ben 160 capi di famiglia veniva sporta alla competente autorità con preghiera di averlo a curato effettivo. Egli non avendo innanzi a sè nè ricco nè povero nè grande nè piccolo ma tutti riguardando come fratelli in miserie e speranze, avendo un cuore ricco di misericordia, di compassione, di mansuetudine e carità specialmente nel tempo in cui le febbri *tifoidee* faceano molte vittime, seppe cattivarsi la benevolenza di tutte le classi. Dopo un anno di reggenza abbandonò Scarena tra le lacrime del popolo, che in lui aveva riverito il vero ministro del Vangelo, sincero, affabile, caritatevole, amante e promotore della istruzione specialmente de' fanciulli, i quali riconoscendo in lui un padre all'udirsi dare l'ultimo addio diedero in lacrime, le quali al buon Sacerdote troncarono la parola sul labbro. Segno questo, che qual tenero padre li amava, posciachè ad essi, che numerosissimi accorrevano, in modo semplice, chiaro spiegava il codice volgare della più alta filosofia, l'alfabeto della divina sapienza, il Catechismo.

« Preceduto da sì bella fama venne accolto in Vernea co' segni di gioia e di entusiasmo popolare. Nè que' buoni popolani furono ingannati, poichè tosto si avvidero, che nel sac. D. Antonio *B*ailet avevano acquistato un Pastore formato secondo il cuore del signore. Quivi egli fondò una scuola gratuita di lettura e scrittura, e di canto pei giovani, cosa che sommamente gli attirò la benevolenza universale. Con belle maniere seppe tutti a sè attrarre per modo, che con una volontaria sottoscrizione fè ricca la chiesa d'una bellissima statua della madonna, E che non può un curato sul cuore de' suoi fedeli, quando vi domina coll'amore e colla mansuetudine! Nò, la Religione del Cristò non è opera di forza brutale, nè di distruzione, d'ira o di partito, ma è opera d'amore, di persuasione, di pace, di tolleranza.

« Noi siamo certi, che con segni dell'allegrezza più sincera verrà il Sac. D. Bailet accolto in Molinetto, ove è atteso con impazienza e con piacere, e ove si spera che vorrà continuare a rendersi popolare coll'avvicinare il più che si possa la religione all' uomo facendosi anello intermedio tra questo e quello insegnando a tutti il Vangelo collo spirito di tolleranza, per cui gli uomini mai cessino dal considerarsi come fratelli, e così seconderà le mire dell'ottimo Vescovo, che mantenendo la data parola di rimunerare il vero merito qual padre di eguale amore tutti i suoi sacerdoti ama, ed al quale essi devono eterna riconoscenza. »

Abbiamo voluto pubblicare testualmente questa lettera perch' essa è dettata da un sacerdote ed è bene che sia dedicata all'*Armonia*.

Telegramma privato. (1)

Parigi mercoledì 29 dicembre. Le ultime notizie di Serbia recano che la Skupchina prepara una petizione alla Porta a favore di Milosch, e che le truppe siano ben disposte.

(1) Questo telegramma ci è stato ricapitato ieri alle ore 4 3|4. Risulta però da esso che fu spedito da Torino ad ora 1. che giunse nella stazione di Nizza alle ore 2 1/3, e dalla ricevuta costa che fu consegnato al messaggiere alle ore 4 3|4, di maniera che é provato che il dispaccio è rimasto giacente nella stazione quasi 2 1|2, e ciò ad onta delle nostre ripetute rimostranze, e quantunque il dirigente la stazione sapesse, che, pubblicandosi il giornale alle ore quattro, andrebbe perduto, e noi pagheremo la tassa inutilmente e contro lo spirito dell' art. 38 del regolamento 14 aprile 1856.

Inoltre il testo del dispaccio ci sembra al solito scorretto, e lo abbiamo interpetrato alla meglio,

Al certo il dirigente la stazione ha fatto soverchio assegnamento sulla pazienza nostra, ma essa ha finalmente un limite; di modo che noi abbiam per ora sospesa la corrispondenza telegrafica eccetto i casi di notizie importanti, e ci rivolgeremo alla direzione per ottenere i provvedimenti in proposito.

Altro telegramma

Parigi giovedì mattina 30 dicembre. Scrivono da Belgrado in data del 28 corrente che il Senato e l'Assemblea nazionale di Serbia sono di pieno accordo. È stato stabilito un governo interinale e fu accordata amnistia a tutti i rifugiati.

Regio lotto *Ruota di Genova*

(*Estrazione del 30 dicembre*)

30 55 40 10 24

P. Navello gerente.

NOTA

In data delli sette cadente mese è stata trascritta sul registro della segreteria, ed affissa nella sala delle udienze di questo Tribunale di Commercio una dichiarazione fatta da Domenico Gastaud di Nizza, da cui risulta che al piccolo commercio da esso apperto in contrada nuova casa Mars per la vendita di commestibili, ha egli preposto la signora Battistina Barbera vedova Sforzina di lui cognata pure di questa Città.

Nizza 29 dicembre 1858.
G. Allardi caus.^re coll.

NOTA.

Sotto li tredici del cadente dicembre fu trascritto sul registro della Segreteria di questo Tribunale di Commercio ed affisso alla sala delle udienze un'estratto di Società in nome collettivo sotto la ditta *Luigi Pellioni* e *Carlo Giordan* contratta con scrittura privata delli 29 scorso Novembre tra i suddetti signori Luigi Pelliony e Carlo Giordan ambi di questa città avente per oggetto la compra e la vendita di manifatture.

Nizza, 29 10.bre 1858.
G. Allardi caus. coll.

ESTRATTO

di bando venale

Con decreto del Tribunale provinciale di Nizza in data delli quindici settembre prossimo passato si auterizzava la vendita degli immobili caduti nella eredità del fu Giuseppe Musso, padre dei minori Agostino, Antonietta, Filippina, Marietta, Giuseppe, Giovanni ed Enrico fratelli e sorelle sotto la tutela della loro madre Maria Rumini domiciliati in Isola, e sotto la protutela del sacerdote Don Pietro Musso parroco di Valabres e se ne commettevano i relativi atti al segretario della Giudicatura del mandamento di Santo Stefano Monti, sottoscritto

Una tale vendita è fissata per il giorno ventisette del p.v. gennaio alle ore nove di mattina e la medesima avrà luogo nanti l'Albo pretorio della Comunità d'Isola al prezzo ed alle condizioni, di cui nel bando venale delli 15 novembre p.p.

Gli immobili a vendersi sono i seguenti:

1° Casa di abitazione composta di tre piani con giardino attiguo situata nell' abitato d'Isola.

2° Porzione dello stabile *Predil* pratile della estensione di metri quadrati 432 50.

3° Altra porzione dello stabile *predil* pratile della estensione di metri quadrati 601,52.

4° Altra porzione dello stabile *predil* pratile della estensione di metri quadrati 642,55.

5° Altra porzione dello stabile *predil* pratile della estensione di metri quadrati 699,30.

6° Campo situato nella regione Ciumiera con casa rurale di Ettare 1,57,19.

7° Campo situato nella regione *Ciamp Ciastel* di Ett. 0,29,64.

8° Prato situato nella regione *Ciamp Ciastel* aggregato di piante fruttifere e con casa rurale della estensione di Ett. 0,86,39.

I sovra designati immobili sono situati nel territorio d'Isola.

Santo Stefano, li 19 Dicembre 1858.
G. A. Belgrano sost. seg.

PROFUMERIA

Della casa CHANTAL di Parigi

Rue Richelieu N. 65 negli ammezzati.

Crema di Turchia. Questo prodotto è unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie sul viso. Prezzo fr. 6.

Rosso della corte, colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. 6.

Acqua di Ninon, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni dissipare e prevenire le rughe. Prezzo fr. 6.

L'Acqua Indiana CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola ella successe, tinge sull'istante, in ogni colore senza pericolo, capelli e barbe.

Con la sanzione della chimica, e 20 anni divoga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. Prezzo fr. 6.

L'Epilatorio Chantal toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli n. 10. Vendita in Nizza presso Taffe profumiere via del Ponte Nuovo. (25)

RSTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. — ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. — DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, e fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 - come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni agliatelli e raviole.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1. 50 e se si guastano nella *Canpa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Jacques Nigio

Père et fils aîné louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Alla Stamperia del
Nizzardo

Si fanno i biglietti di visita sopra carta *Cauchouc* a lire 2 50 il cento, sino al primo gennaio 1850.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol o.. orologiaio della Città.

AVVISO.

La signora ERMINIA NENCINI, maestra di Canto e di Musica figlia del celebre maestro di questo nome, trovasi in Nizza e desidera dare delle lezioni. Essa è l'accompagnatrice della signora Boccabadati, alla quale possono dirigersi le persone che desiderassero avere delle informazioni.

ESPERO

CORRIERE DELLA SERA

massimo buon prezzo
UN SOLDO

Giornale di gran formato.

ANNO VII

Celerità, Esattezza di Spedizione.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. Un mese L. 1 25. — Id. a domicilio L. 1 60. — Trimestre id. 4 50. — Un anno L. 15.

Provincia. Un mese L. 1 60. — Trimestre L. 4 50. — Un anno L. 18.

Inserzioni a cent. 20 la linea.

Per le Provincie scrivere franco con *Vaglia postale* alla Direzione del Giornale in Torino, via Stampatori, N. 5, piano primo.

SIROP DE CHAUSSIER
à l'Hyosciamine

Seul employé pendant plus de 20 ans dans les hopitaux de Paris et reconnue infaillible dans le cas de **Catarrhe, Toux, Nerveuse, Ashmes, Bronchites, Phtysie, Cocluches, Grippes**, etc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. M. Dalmas à Nice. -- M. Cayrola à Cuneo. -- A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaire, 66 rue Richelieu.

Pronta Guarigione.

Del

Male di Denti

LUIGI MOLASCHI

Parmigiano

Guarisce di detto male in pochi minuti, senza far uso di ferri nè dare rimedio interno di sorta, e toglie per sempre la sensibilità del caldo e del freddo. Non si esige pagamento, se non conseguita la guarigione.

Vende li preparativi in piccoli boccini, accompagnati con stampino portante il modo di servirsene, a discretissimo prezzo.

Polisce i denti con metodo suo proprio, senza far uso di spazzolina, ed i più neri li rende bianchi come alabastro, senza danneggiare lo smalto, e rinforzando le gengive. Chiude i fori ai denti con suo composto minerale e con mastico.

Trovasi a disposizione delle persone, tutti i giorni, dalle ore 8 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Abita in via Cassini, numero 10 1° piano Vicino alla piazza Vittorio.

N. B. *Alle persone bisognose presta l'opera sua* **gratis.**

Stamperia del Nizzardo.

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazioale.

Di Industria, commercio, scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien*
sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. GARINI**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli . A. **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 3. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. -- A **Livorno**, al signor *Gallina*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo**, al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

Si vendono alla Stamperia del *Nizzardo*

i seguenti libri d'Opera a 25 cent. sino al 1° dell'anno

Roberto Dévereux

Un' Avventura di Scaramuccia. La Semiramide. Gabriella di Vergy. La regina di Golconda. La Straniera. Gemma di Vergy. Caterina di Guisa. Beatrice di Tenda. Agnese. Il Turco in Italia. Oberto. Eran due ed or son tre. La Cenerentola. L' orfana Namur (dramma).

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale
delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Gênes

HOTEL de FRANCE

Tenu par ISOTTA

Palais du marquis Adorno, place de la Bourse avec vue sur le port, au centre des affaires commerciales.

Appartements et chambres à tout prix.

Table d'Hôte à 3 francs. Dîners a toutes les heures à prix fixe et à la carte.

N. B. Le même proprietaire tient aussi l'Hôtel National Place de l'*Acquaverde* près le chemin-de-fer.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I confetti di lattato di ferro di Gélis e Conté, i quali permettono d' amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall' Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud, Fouquier e Bally**, Presidente dell' Accademia.

Il loro rapporto costata l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d' esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata dai medici, contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), **l'Anemia** (*debolezza di temperamento*) **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori. — Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, sopratutto all' Estero, gl' inventori hanno cambiate le loro marche commerciali.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte du un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, la quale porta la firma del Sig. Labélonye*, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani; via Doragrossa num. 19. — *Alessandria*, Basilio. — *Aosta*, Galessio — *Asti*, Boschiero. — *Cagliari*, Crivelari — *Casale*, Oglietti — *Ciamberì*, H. Julien e comp. — *Genova* Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Vercelli*, Berteletti — *Biella*, Masserano — *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola — *Pinerolo*, Bosio — *Acqui*, Lavezzaro.